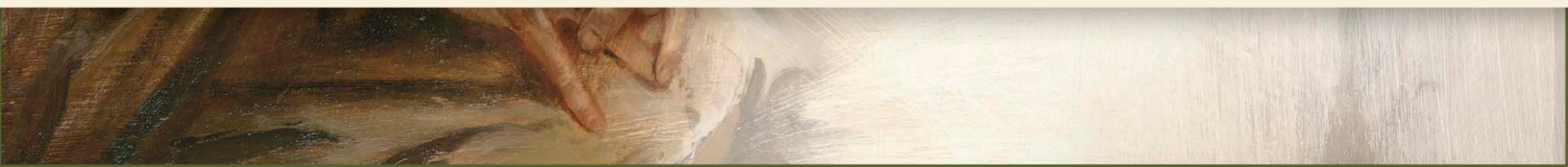




Nuovo Testamento

Manuale per l'insegnante di Seminario



Nuovo Testamento

Manuale per l'insegnante di Seminario

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah (USA)

Sono apprezzati commenti e correzioni. Inviateli, indicando eventuali errori, a:

Seminaries and Institutes of Religion Curriculum Services
50 East North Temple Street
Salt Lake City, Utah 84150-0008
USA

Email: ces-manuals@ldschurch.org

Aggiungete il vostro nome, indirizzo, rione e palo.

Non dimenticate di indicare il titolo del manuale quando inserite i vostri commenti.

© 2016 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati.

Stampato negli Stati Uniti d’America

Version 2, 6/16

Testo inglese approvato: 2/15

Approvato per la traduzione: 2/15

Traduzione di *New Testament Seminary Teacher Manual*

Italian

12339 160

Sommario

Introduzione al <i>Nuovo Testamento – Manuale dell’insegnante di Seminario</i>	XI
Il nostro scopo	XI
Preparazione della lezione	XII
Utilizzo del manuale per le lezioni giornaliere	XIII
Programma del Seminario giornaliero (durante l’orario scolastico o di primo mattino)	XIV
Come usare le lezioni del corso di studio a domicilio	XVII
Programma del corso di studio a domicilio del Seminario	XVIII
Altre risorse	XX
Lezioni del Seminario giornaliero e del corso di studio a domicilio	
1 Introduzione al Nuovo Testamento	1
2 Il piano di salvezza	6
3 Il ruolo dello studente	12
4 Lo studio delle Scritture	16
5 Contesto e panoramica del Nuovo Testamento	22
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Il piano di salvezza – Introduzione al Nuovo Testamento e suo contesto generale (Unità 1)</i>	
Introduzione al Vangelo secondo Matteo	33
6 Matteo 1–2	35
7 Matteo 3	40
8 Matteo 4	45
9 Matteo 5:1–16	50
10 Matteo 5:17–48	56
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Matteo 1–5 (Unità 2)</i>	
11 Matteo 6	65
12 Matteo 7	70
13 Matteo 8–10	75
14 Matteo 11–12	81
15 Matteo 13:1–23	85
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Matteo 6:1–13:23 (Unità 3)</i>	
16 Matteo 13:24–58	94
17 Matteo 14	100
18 Matteo 15	105

19 Matteo 16	110
20 Matteo 17	116
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Matteo 13:24–17:27 (Unità 4)</i>	122
21 Matteo 18	126
22 Matteo 19–20	131
23 Matteo 21:1–16	136
24 Matteo 21:17–22:14	142
25 Matteo 22:15–46	147
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Matteo 18–22 (Unità 5)</i>	152
26 Matteo 23	157
27 Joseph Smith – Matteo; Matteo 24	163
28 Matteo 25:1–13	169
29 Matteo 25:14–46	174
30 Matteo 26:1–30	180
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Matteo 23:1–26:30 (Unità 6)</i>	185
31 Matteo 26:31–75	189
32 Matteo 27:1–50	194
33 Matteo 27:51–28:20	199
Introduzione al Vangelo secondo Marco	205
34 Marco 1	207
35 Marco 2–3	212
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Matteo 26:31–Marco 3:35 (Unità 7)</i>	217
36 Marco 4–5	221
37 Marco 6	226
38 Marco 7–8	231
39 Marco 9:1–29	236
40 Marco 9:30–50	241
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Marco 4–9 (Unità 8)</i>	246
41 Marco 10	251
42 Marco 11–16	256
Introduzione al Vangelo secondo Luca	261
43 Luca 1	263
44 Luca 2	270
45 Luca 3–4	276
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Marco 10–Luca 4 (Unità 9)</i>	281
46 Luca 5	285
47 Luca 6:1–7:18	290

48 Luca 7:18–50	295
49 Luca 8–9	301
50 Luca 10:1–37	306
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Luca 5:1–10:37 (Unità 10)</i>	311
51 Luca 10:38–12:59	315
52 Luca 13–14	321
53 Luca 15	326
54 Luca 16	331
55 Luca 17	336
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Luca 10:38–17:37 (Unità 11)</i>	341
56 Luca 18–21	346
57 Luca 22	350
58 Luca 23	355
59 Luca 24	360
Introduzione al Vangelo secondo Giovanni	365
60 Giovanni 1	368
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Luca 18–Giovanni 1 (Unità 12)</i>	373
61 Giovanni 2	377
62 Giovanni 3	382
63 Giovanni 4	388
64 Giovanni 5	393
65 Giovanni 6	398
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Giovanni 2–6 (Unità 13)</i>	403
66 Giovanni 7	407
67 Giovanni 8:1–30	412
68 Giovanni 8:31–59	417
69 Giovanni 9	422
70 Giovanni 10	427
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Giovanni 7–10 (Unità 14)</i>	432
71 Giovanni 11	436
72 Giovanni 12	441
73 Giovanni 13	446
74 Giovanni 14	451
75 Giovanni 15	456
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Giovanni 11–15 (Unità 15)</i>	461
76 Giovanni 16	465
77 Giovanni 17	470

78	Giovanni 18–19	475
79	Giovanni 20	480
80	Giovanni 21	485
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Giovanni 16–21 (Unità 16)</i>	490
	Introduzione agli Atti degli apostoli	0
81	Atti 1:1–8.	0
82	Atti 1:9–26.	0
83	Atti 2	0
84	Atti 3	0
85	Atti 4–5	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Atti 1–5 (Unità 17)</i>	0
86	Atti 6–7	0
87	Atti 8	0
88	Atti 9	0
89	Atti 10–11	0
90	Atti 12	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Atti 6–12 (Unità 18)</i>	0
91	Atti 13–14	0
92	Atti 15	0
93	Atti 16	0
94	Atti 17	0
95	Atti 18–19	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Atti 13–19 (Unità 19)</i>	0
96	Atti 20–22	0
97	Atti 23–26	0
98	Atti 27–28	0
	Introduzione all’Epistola di Paolo ai Romani	0
99	Romani 1–3	0
100	Romani 4–7	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Atti 20–Romani 7 (Unità 20)</i>	0
101	Romani 8–11	0
102	Romani 12–16	0
	Introduzione alla Prima epistola di Paolo ai Corinzi	0
103	1 Corinzi 1–2	0
104	1 Corinzi 3–4	0
105	1 Corinzi 5–6	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Romani 8–1 Corinzi 6 (Unità 21)</i>	0

106	1 Corinzi 7–8	0
107	1 Corinzi 9–10	0
108	1 Corinzi 11	0
109	1 Corinzi 12	0
110	1 Corinzi 13–14	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: 1 Corinzi 7–14 (Unità 22)</i>	0
111	1 Corinzi 15:1–29	0
112	1 Corinzi 15:30–16:24	0
	Introduzione alla Seconda epistola di Paolo ai Corinzi	0
113	2 Corinzi 1–3	0
114	2 Corinzi 4–5	0
115	2 Corinzi 6–7	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: 1 Corinzi 15–2 Corinzi 7 (Unità 23)</i>	0
116	2 Corinzi 8–9	0
117	2 Corinzi 10–13	0
	Introduzione all'Epistola di Paolo ai Galati	0
118	Galati 1–4	0
119	Galati 5–6	0
	Introduzione all'Epistola di Paolo agli Efesini	0
120	Efesini 1	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: 2 Corinzi 8–Efesini 1 (Unità 24)</i>	0
121	Efesini 2–3	0
122	Efesini 4	0
123	Efesini 5–6	0
	Introduzione all'Epistola di Paolo ai Filippesi	0
124	Filippesi 1–3	0
125	Filippesi 4	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Efesini 2–Filippesi 4 (Unità 25)</i>	0
	Introduzione all'Epistola di Paolo ai Colossesi	0
126	Colossesi	0
	Introduzione alla Prima epistola di Paolo ai Tessalonicesi	0
127	1 Tessalonicesi 1–2	0
128	1 Tessalonicesi 3–5	0
	Introduzione alla Seconda epistola di Paolo ai Tessalonicesi	0
129	2 Tessalonicesi	0
	Introduzione alla Prima epistola di Paolo a Timoteo	0
130	1 Timoteo	0

<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Colossesi–1 Timoteo (Unità 26)</i>	0
Introduzione alla Seconda epistola di Paolo a Timoteo	0
131 2 Timoteo 1–2	0
132 2 Timoteo 3–4	0
Introduzione all’Epistola di Paolo a Tito	0
133 Tito	0
Introduzione all’Epistola di Paolo a Filemone	0
134 Filemone	0
Introduzione all’Epistola di Paolo agli Ebrei	0
135 Ebrei 1–4	0
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: 2 Timoteo 1–Ebrei 4 (Unità 27)</i>	0
136 Ebrei 5–6	0
137 Ebrei 7–10	0
138 Ebrei 11	0
139 Ebrei 12–13	0
Introduzione all’Epistola di Giacomo	0
140 Giacomo 1	0
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Ebrei 5–Giacomo 1 (Unità 28)</i>	0
141 Giacomo 2	0
142 Giacomo 3	0
143 Giacomo 4–5	0
Introduzione alla Prima epistola di Pietro	0
144 1 Pietro 1–2	0
145 1 Pietro 3–5	0
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Giacomo 2–1 Pietro 5 (Unità 29)</i>	0
Introduzione alla Seconda epistola di Pietro	0
146 2 Pietro 1	0
147 2 Pietro 2–3	0
Introduzione alla Prima epistola di Giovanni	0
148 1 Giovanni	0
Introduzione alla Seconda epistola di Giovanni	0
Introduzione alla Terza epistola di Giovanni	0
149 2 Giovanni–3 Giovanni	0
Introduzione all’Epistola di Giuda	0
150 Giuda	0
<i>Lezione del corso di studio a domicilio: 2 Pietro–Giuda (Unità 30)</i>	0
Introduzione all’Apocalisse di Giovanni	0

151	Apocalisse 1	0
152	Apocalisse 2–3	0
153	Apocalisse 4–5	0
154	Apocalisse 6–11, Parte 1	0
155	Apocalisse 6–11, Parte 2	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Apocalisse 1–11 (Unità 31)</i>	0
156	Apocalisse 12–13	0
157	Apocalisse 14–16	0
158	Apocalisse 17–19	0
159	Apocalisse 20	0
160	Apocalisse 21–22	0
	<i>Lezione del corso di studio a domicilio: Apocalisse 12–22 (Unità 32)</i>	0
	Appendice	495
	Tabella di lettura delle Scritture	496
	Calendario didattico per gli insegnanti del corso giornaliero	499
	Suggerimenti per i giorni flessibili	505
	Calendario didattico per gli insegnanti del corso di studio a domicilio	507
	Introduzione alla Padronanza delle Scritture	513
	Attività per la Padronanza delle Scritture	517
	100 passi della Padronanza delle Scritture	525
	Introduzione alle dottrine fondamentali	526
	Dottrine fondamentali	528
	Insegnamento sinottico dei Vangeli	538
	Il ministero terreno di Gesù Cristo a colpo d’occhio	539
	Immagini selezionate sul Nuovo Testamento	540

Introduzione al Nuovo Testamento – Manuale per l'insegnante di Seminario

Il nostro scopo

L'obiettivo dei Seminari e Istituti di Religione è il seguente:

“Il nostro scopo è aiutare i giovani e i giovani adulti a comprendere gli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo e a fare affidamento su di essi, a qualificarsi per le benedizioni del tempio e a preparare se stessi, le loro famiglie e gli altri per la vita eterna con il loro Padre nei cieli” (*Insegnare e apprendere il Vangelo – Manuale per gli insegnanti e i dirigenti dei Seminari e degli Istituti di Religione* [2012],1).

Per raggiungere questo scopo, insegniamo agli studenti le dottrine e i principi del Vangelo così come si trovano nelle Scritture e nelle parole dei profeti. Queste dottrine e questi principi vengono insegnati in modo da portare alla comprensione e all'edificazione. Aiutiamo gli studenti a fare la loro parte nel processo di apprendimento e li prepariamo a insegnare il Vangelo agli altri.

Per raggiungere questi obiettivi, tu e i tuoi studenti siete incoraggiati, mentre studiate insieme le Scritture, a mettere in pratica i seguenti Principi fondamentali per insegnare e apprendere il Vangelo:

- Insegnare e apprendere mediante lo Spirito.
- Creare un ambiente di apprendimento caratterizzato dall'amore, dal rispetto e da uno scopo preciso.
- Studiare le Scritture quotidianamente e leggere i testi del corso. (Le tabelle per tenere traccia della lettura dell'intero Nuovo Testamento si trovano in Cartoncini della Padronanza delle Scritture del Nuovo Testamento sul sito LDS.org e su store.lds.org [articolo n. 10480]).
- Comprendere il contesto e il contenuto delle Scritture e delle parole dei profeti.
- Individuare, comprendere, percepire la veridicità e l'importanza delle dottrine e dei principi del Vangelo e metterli in pratica.
- Spiegare, condividere e rendere testimonianza delle dottrine e dei principi del Vangelo.
- Padroneggiare i passi chiave delle Scritture e le Dottrine fondamentali” (*Insegnare e apprendere il Vangelo*, 10).

Oltre a raggiungere questi scopi, devi aiutare gli studenti a essere fedeli al Vangelo di Gesù Cristo e a imparare a discernere la verità dall'errore. Gli studenti possono avere domande sulla dottrina o sulla storia della Chiesa oppure sulla sua posizione riguardo alle questioni sociali. Puoi prepararli a rispondere a tali domande aiutandoli a “[cercare] l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la

fede” (DeA 88:118) e utilizzando le risorse nella sezione Cercare la verità del sito si.lds.org.

Questo manuale è stato preparato per aiutarti a raggiungere con successo questi obiettivi.

Preparazione della lezione

Il Signore comandò a coloro che insegnano il Suo vangelo di insegnare “i principi del mio Vangelo che sono nella Bibbia e nel Libro di Mormon, nel quale è contenuta la pienezza del Vangelo” (DeA 42:12). Inoltre, Egli istruì gli insegnanti del Vangelo affinché questi principi venissero insegnati come “guidati dallo Spirito”, che “sarà dato mediante la preghiera della fede” (DeA 42:13–14). Nel preparare ogni lezione, cerca in preghiera la guida dello Spirito per comprendere le Scritture, le dottrine e i principi che vi sono contenuti. Inoltre, segui i suggerimenti dello Spirito quando programmi come aiutare gli studenti a comprendere le Scritture, a essere istruiti dallo Spirito Santo e a sentire il desiderio di metterle in pratica.

In questo corso, il Nuovo Testamento è il tuo testo principale per prepararti e insegnare. Prega e studia i capitoli o versetti che insegnerai. Cerca di capire il contesto e il contenuto del blocco scritturale, comprese le storie, i personaggi, i luoghi e gli eventi. Conoscendo bene il contesto e il contenuto del blocco scritturale, puoi individuare le dottrine e i principi che contiene e decidere quali sono i più importanti per i tuoi studenti da imparare e mettere in pratica. Una volta individuato su cosa concentrarti, puoi scegliere quali metodi, approcci e attività possono meglio aiutare gli studenti a imparare e mettere in pratica le sacre verità che si trovano nelle Scritture.

Questo manuale è stato creato per aiutarti in tutto questo. Guarda con attenzione il materiale della lezione corrispondente al blocco scritturale che insegnerai. Puoi decidere di utilizzare una parte o tutti i suggerimenti dati per il blocco scritturale, oppure di adattarli ai bisogni e alle circostanze degli studenti a cui insegni.

È importante che tu aiuti gli studenti a studiare tutto il blocco scritturale previsto per ogni lezione. In questo modo, aiuterai gli studenti a cogliere appieno il messaggio che l'autore scritturale voleva trasmettere. Nel programmare la tua lezione, tuttavia, potresti scoprire di non avere tempo a sufficienza per utilizzare tutti gli aiuti didattici contenuti nel manuale. Cerca la guida dello Spirito e rifletti in preghiera sulle necessità dei tuoi studenti, mentre decidi quali parti del blocco scritturale mettere in risalto al fine di aiutare i giovani a percepire la veridicità e l'importanza delle verità del Vangelo e a metterle in pratica nella loro vita. Se il tempo a disposizione è poco, potresti dover adattare altre parti della lezione riassumendo brevemente alcuni versetti o aiutando gli studenti a individuare rapidamente un principio o una dottrina, prima di passare all'analisi dei versetti successivi.

Mentre rifletti su come adattare il materiale della lezione, segui il consiglio dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli:

“Il presidente Packer ha spesso insegnato che noi prima adottiamo, e poi adattiamo. Se conosciamo bene la lezione, allora poi possiamo seguire lo Spirito e

adattarla” (“4.3.4 Decide through Inspiration”, tratto da “A Panel Discussion with Elder Dallin H. Oaks” [trasmissione satellitare dei Seminari e Istituti di Religione, 7 agosto 2012]; LDS.org).

Mentre ti prepari a insegnare, pensa agli studenti che hanno particolari necessità. Adatta le attività e le aspettative per aiutarli a conseguire buoni risultati. Comunicare con i genitori e i dirigenti ti aiuterà a renderti conto delle necessità degli studenti e a offrire loro esperienze significative e edificanti.

Mentre prepari la lezione, potresti scegliere di utilizzare gli strumenti Note e Diario in LDS.org o nella Biblioteca evangelica per dispositivi mobili. Puoi usare questi strumenti per sottolineare le Scritture, i discorsi tenuti alla Conferenza generale, gli articoli pubblicati nelle riviste della Chiesa e le lezioni nei manuali. Puoi anche aggiungere e salvare degli appunti da usare durante le tue lezioni. Per saperne di più su come utilizzare questi strumenti, vedi la pagina Notes and Journal Help [Assistenza per l’uso degli strumenti Note e Diario] su LDS.org.

Alcuni materiali di questo manuale sono stati adattati dal *New Testament Student Manual* (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014).

Utilizzo del manuale giornaliero dell’insegnante

Introduzione ai libri

Le introduzioni ai libri forniscono una panoramica di ciascun libro. Tra le altre cose, spiegano chi scrisse ognuno dei libri, descrivono alcune delle caratteristiche distintive e forniscono un riassunto del contenuto.

Introduzione al blocco scritturale

Le introduzioni offrono una visione generale del contesto e del contenuto del blocco scritturale oggetto di ogni lezione.

Gruppi di versetti e riassunto del contesto

I blocchi scritturali sono spesso suddivisi in segmenti più piccoli o in gruppi di versetti incentrati su un argomento o su un’azione specifici. Il riferimento di ogni gruppo di versetti è seguito da un breve riassunto degli eventi o degli insegnamenti contenuti in quel gruppo.

Aiuti didattici

Gli aiuti didattici spiegano i principi e i metodi per insegnare il Vangelo. Essi possono aiutarti a diventare un insegnante migliore.

Corpo della lezione

Il corpo della lezione contiene una guida che ti può aiutare nello studio e nell’insegnamento. Offre suggerimenti didattici, come ad esempio domande, attività, citazioni, diagrammi e tabelle.

Dottrine e principi

Dato che dallo studio del testo scritturale emergono naturalmente le dottrine e i principi, questi vengono evidenziati in grassetto per aiutarti a individuarli e a sottolinearli nelle tue discussioni con gli studenti.

Immagini

Mentre insegni, puoi mostrare (se disponibili) le immagini dei dirigenti della Chiesa e delle storie delle Scritture come sussidi visivi.

Padronanza delle Scritture

I 25 passi della Padronanza delle Scritture del Nuovo Testamento sono evidenziati nel contesto delle lezioni nelle quali appaiono. Ognuna di queste lezioni contiene anche un suggerimento per insegnarli. Per aiutarti a essere costante nell'insegnarli, ci sono attività di ripasso della Padronanza delle Scritture sparse in tutto il manuale. Per ulteriori idee sull'insegnamento dei passi della Padronanza delle Scritture, vedi l'appendice di questo manuale oppure le Risorse per gli studenti del Seminario su LDS.org.

Spazio tra le colonne

Lo spazio tra le colonne nel manuale stampato dell'insegnante può essere usato durante la preparazione delle lezioni per scrivere appunti, principi, esperienze e altre idee, secondo i suggerimenti dello Spirito Santo.

Commenti e informazioni generali

Alla fine di alcune lezioni vengono riportate ulteriori citazioni e spiegazioni per darti una migliore comprensione del contesto storico, di concetti specifici o di passi scritturali. Utilizza le informazioni in questa sezione per prepararti a rispondere alle domande o approfondire ulteriormente ciò che insegni. Ulteriori commenti si trovano nella versione digitale di questo manuale su LDS.org e nella app Biblioteca evangelica.

Ulteriori idee per l'insegnamento

Alla fine di alcune lezioni sono riportate ulteriori idee per l'insegnamento volte a offrirti dei suggerimenti per insegnare le dottrine e i principi che non sono individuati o messi in risalto nel corpo della lezione. Queste idee possono anche offrire suggerimenti su come utilizzare i sussidi audiovisivi, come i DVD, le presentazioni e i video su LDS.org. Ulteriori idee per l'insegnamento si trovano nella versione digitale di questo manuale su LDS.org e nella app Biblioteca evangelica.

Programma del Seminario giornaliero (durante le ore di scuola e di primo mattino)

Questo manuale contiene i seguenti elementi per gli insegnanti del seminario giornaliero: 160 lezioni giornaliere, aiuti didattici, introduzioni ai libri e risorse per insegnare la Padronanza delle Scritture e le Dottrine fondamentali.

Introduzioni ai libri

Le introduzioni ai libri si trovano prima della prima lezione di ciascun libro di Scritture e ne forniscono una panoramica, rispondendo alle seguenti domande: perché studiare questo libro? Chi ha scritto questo libro? Quando e dove è stato scritto? Per chi è stato scritto e perché? e Quali sono alcune caratteristiche distintive di questo libro? Inoltre, le introduzioni presentano brevemente il contenuto di ciascun libro. Gli insegnanti dovrebbero integrare nelle loro lezioni, a seconda delle necessità, il contesto e le informazioni generali contenuti nelle introduzioni ai libri.

Lezioni giornaliere

Formato delle lezioni

Ogni lezione di questo manuale si concentra su un blocco scritturale piuttosto che su un concetto, una dottrina o un principio particolare. Questo formato aiuterà te e i tuoi studenti a studiare sequenzialmente le Scritture e a parlare delle dottrine e dei principi che emergono naturalmente dal testo scritturale. Quando gli studenti imparano il contesto in cui sono inseriti i principi o le dottrine, la loro comprensione diventa più profonda. Inoltre, essi saranno meglio in grado di vedere e di comprendere il pieno proposito del messaggio che gli autori ispirati intendevano trasmettere. Insegnare le Scritture in questo modo aiuterà gli studenti a imparare come scoprire i principi eterni nel loro studio personale delle Scritture e come metterli in pratica.

In ciascuna lezione non vengono messi in risalto tutti i segmenti di un blocco scritturale. Su alcuni viene posta minore attenzione perché sono meno importanti per il messaggio generale dell'autore, oppure perché potrebbero essere meno applicabili agli studenti. Tu hai la responsabilità di adattare questo materiale secondo le necessità e gli interessi dei tuoi studenti. Potresti adattare le idee per l'insegnamento scegliendo di porre su un principio o una dottrina particolare una maggiore enfasi rispetto a quella che viene posta in questo manuale, oppure di dare meno risalto a un segmento di un blocco scritturale che invece viene approfondito nel manuale. Mentre ti prepari e quando insegni, ricerca la guida dello Spirito Santo perché ti aiuti a fare questi adattamenti.

Dottrine e principi

Nel corpo di ogni lezione troverai diversi principi chiave e dottrine evidenziati in grassetto. Queste dottrine e questi principi sono messi in evidenza nel corso di studio perché (1) riflettono un messaggio fondamentale del blocco scritturale, (2) sono particolarmente applicabili alle necessità e alle circostanze degli studenti oppure (3) sono verità chiave che possono aiutare gli studenti a migliorare il loro rapporto con il Signore. Fai attenzione perché il Nuovo Testamento insegna numerosi principi oltre quelli individuati nel corso di studio. Il presidente Boyd K. Packer del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che le Scritture contengono "innumerevoli combinazioni di verità che si adatteranno alle necessità di ogni individuo in qualsiasi circostanza" ("The Great Plan of Happiness" [simposio del Sistema Educativo della Chiesa su Dottrina e Alleanze e Storia della Chiesa, 10 agosto 1993], si.lds.org; vedi anche *Teaching Seminary: Preservice Readings* [2004], 69, LDS.org).

Mentre insegni, fornisci costantemente agli studenti la possibilità di individuare nelle Scritture le dottrine e i principi. Quando esprimono le verità che scoprono, gli studenti spesso usano parole diverse da quelle usate nel manuale. Possono anche trovarne altre che non sono individuate nello schema della lezione. Fai attenzione a non far intendere che le loro risposte siano sbagliate soltanto perché vengono espresse con parole diverse da quelle usate nel manuale o perché gli studenti trovano delle verità non menzionate. Tuttavia, se una dichiarazione di uno studente è dottrinalmente errata, hai la responsabilità di aiutarlo gentilmente a correggerla, sempre mantenendo un'atmosfera di amore e di fiducia. In questo modo puoi offrire un'importante esperienza d'apprendimento ai tuoi studenti.

Ritmo d'insegnamento

Questo manuale contiene 160 lezioni per il Seminario giornaliero. Puoi adattare le lezioni e il ritmo d'insegnamento secondo il tempo a tua disposizione per insegnare il corso. Vedi l'appendice alla fine di questo manuale per un esempio di calendario didattico. Il calendario didattico si basa su un anno scolastico di 36 settimane, o 180 giorni, e include 20 "giorni flessibili" che puoi utilizzare per adattare le lezioni giornaliere, aiutare gli studenti a studiare i passi della Padronanza delle Scritture e le Dottrine fondamentali, ripassare il materiale studiato in precedenza, somministrare e rivedere le verifiche di apprendimento e consentire interruzioni nel calendario delle lezioni.

Compiti di recupero

Il manuale *Nuovo Testamento – Guida per gli studenti del corso di studio a domicilio del Seminario* può essere usato nei programmi del Seminario giornaliero come risorsa per i compiti di recupero. Le lezioni nella guida per gli studenti del corso di studio a domicilio vanno di pari passo con le lezioni di questo manuale. Gli studenti che hanno troppe assenze potrebbero svolgere i compiti nella guida allo studio corrispondenti al contenuto delle lezioni mancate in classe. I compiti possono essere stampati da LDS.org, in modo da non dover fornire l'intero manuale agli studenti che devono svolgere compiti di recupero. Maggiori informazioni riguardo al *Nuovo Testamento – Guida per gli studenti del corso di studio a domicilio del Seminario* sono fornite nella sezione intitolata "Programma del corso di studio a domicilio del Seminario" di questo manuale.

Aiuti didattici

Gli aiuti didattici si trovano a margine delle pagine di questo manuale. Questi aiuti didattici spiegano e illustrano in che modo tu e gli studenti potete mettere in pratica i Principi fondamentali per insegnare e apprendere il Vangelo durante lo studio del Nuovo Testamento. Essi forniscono anche dei suggerimenti su come utilizzare efficacemente una varietà di metodi, tecniche e approcci. A mano a mano che comprendi i principi contenuti negli aiuti didattici, cerca dei modi per fare pratica e per utilizzarli con costanza nel tuo insegnamento.

Padronanza delle Scritture e Dottrine fondamentali

Per aiutare gli studenti a far tesoro delle verità eterne e ad aumentare la propria fiducia nell'apprendimento e nell'insegnamento delle Scritture, i Seminari e Istituti di religione (S&I) hanno scelto un numero di passi delle Scritture che gli studenti devono imparare bene durante ogni corso. È stato aggiunto inoltre un elenco di

dottrine fondamentali al fine di mettere in risalto le dottrine chiave che gli studenti dovrebbero comprendere, in cui dovrebbero credere e che dovrebbero mettere in pratica durante tutti i quattro anni del Seminario e per il resto della loro vita. I manuali di ciascun corso del Seminario sono stati preparati per sottolineare le dottrine fondamentali che emergono durante lo studio sequenziale delle Scritture da parte degli studenti. Molti dei passi della padronanza delle Scritture sono stati scelti tenendo a mente le Dottrine fondamentali, perciò insegnando questi passi insegnerai anche le Dottrine fondamentali.

Quando gli studenti fanno tesoro delle verità eterne nella propria mente e nel proprio cuore, lo Spirito Santo rammenterà loro queste verità nel momento del bisogno e darà loro il coraggio di agire con fede (vedi Giovanni 14:26). Il presidente Howard W. Hunter insegnò:

“Vi incoraggio fermamente a usare le Scritture nell’insegnamento e a fare tutto ciò che è in vostro potere per aiutare gli studenti a usarle e a conoscerle bene. Vorrei che i nostri giovani avessero fiducia nelle Scritture. [...]”

Prima di tutto, vogliamo che gli studenti abbiano fiducia nella forza e nelle verità delle Scritture, fiducia che il Padre Celeste parla veramente a loro tramite le Scritture e fiducia di potersi rivolgere alle Scritture per trovare le risposte ai loro problemi e alle loro preghiere. [...]

Vogliamo sperare che nessuno dei vostri studenti lasci mai l’aula intimorito, imbarazzato o pieno di vergogna perché non riesce a trovare l’aiuto di cui ha bisogno perché non conosce le Scritture abbastanza bene da saper trovare i passi pertinenti” (“Investimenti eterni” [discorso rivolto agli insegnanti di religione del Sistema Educativo della Chiesa, 10 febbraio 1989], 2, si.lds.org; vedi anche *Teaching Seminary: Preservice Readings* [2004], 20, LDS.org).

Vedi l’appendice alla fine di questo manuale per ulteriori informazioni sulla Padronanza delle Scritture e sulle Dottrine fondamentali.

Come usare le lezioni dello studio a domicilio

Riassunto delle lezioni

Il riassunto ti aiuterà a conoscere bene il contesto, le dottrine e i principi studiati dai giovani nella guida dello studente durante la settimana.

Introduzione della lezione

L’introduzione ti aiuterà a conoscere a quale porzione del blocco scritturale sarà data enfasi nella lezione.

Gruppi di versetti e riassunto del contesto

I versetti sono raggruppati tenendo conto dei cambiamenti di contesto o di contenuto all’interno del blocco scritturale. Il riferimento di ogni gruppo di versetti è seguito da un breve riassunto degli eventi o degli insegnamenti contenuti in quel gruppo.

Corpo della lezione

Il corpo della lezione ti fornisce una guida durante il tuo studio e l'insegnamento. Offre suggerimenti didattici, come ad esempio domande, attività, citazioni, diagrammi e tabelle.

Dottrine e principi

Dato che dallo studio del testo scritturale emergono naturalmente le dottrine e i principi, questi vengono evidenziati in grassetto per aiutarti a individuarli e a sottolinearli nelle tue discussioni con gli studenti.

Introduzione all'unità successiva

L'ultimo paragrafo di ciascuna lezione introduce brevemente l'unità successiva. Condividi questo paragrafo con gli studenti al termine di ogni lezione per far nascere in loro il desiderio di studiare le Scritture durante la settimana.

Programma del corso di studio a domicilio del Seminario

Sotto la direzione dei dirigenti locali del sacerdozio e del rappresentante di S&I può essere istituito il corso di studio a domicilio nei luoghi in cui gli studenti non riescono a frequentare una classe giornaliera a causa della distanza o di altri fattori (come una disabilità). Il corso di studio a domicilio del Seminario di norma non è previsto laddove si tenga il corso di seminario giornaliero (nei giorni feriali) di primo mattino o in orario scolastico.

Il programma di studio a domicilio consente agli studenti di conseguire dei crediti, completando le lezioni a casa invece che frequentando in classe. Queste lezioni si trovano in un manuale a parte chiamato *Nuovo Testamento – Guida per gli studenti del corso di studio a domicilio del Seminario*. Una volta alla settimana, gli studenti si incontrano con l'insegnante del Seminario per consegnare i compiti e partecipare a una lezione in classe. La guida per lo studente e le lezioni settimanali in classe vengono spiegate di seguito.

Guida allo studio per gli studenti del corso a domicilio

Il manuale *Nuovo Testamento – Guida per gli studenti del corso di studio a domicilio del Seminario* è pensato per aiutare gli studenti del corso di studio a domicilio a fare un'esperienza di studio del Nuovo Testamento simile a quella degli studenti che frequentano le classi giornaliere. Per questo motivo, il ritmo delle lezioni e le dottrine e i principi contenuti nella guida vanno di pari passo col materiale contenuto in questo manuale. La guida per lo studente comprende anche istruzioni sulla Padronanza delle Scritture. I passi della Padronanza delle Scritture vengono analizzati nel loro contesto scritturale e spesso vengono proposte delle attività scritte nelle lezioni in cui vengono trattati questi passi.

Ogni settimana, gli studenti del corso di studio a domicilio devono completare quattro lezioni della guida per lo studente e frequentare la lezione settimanale in classe con l'insegnante del Seminario. Gli studenti svolgono i compiti numerati della guida sul proprio diario di studio delle Scritture. Essi dovrebbero avere due diari di studio delle Scritture, in modo da poterne lasciare uno all'insegnante e continuare a fare i compiti sull'altro. Quando gli studenti si incontrano con

l'insegnante ogni settimana, gli lasciano un diario e ricevono l'altro su cui possono fare i compiti durante la settimana successiva (per esempio, durante una settimana lo studente svolge i compiti sul diario 1, poi porta in classe il diario e lo consegna all'insegnante. La settimana seguente lo studente svolge i compiti sul diario 2, in classe consegna il diario 2 e l'insegnante gli restituisce il diario 1, che lo studente userà per svolgere i compiti della settimana seguente).

Tutti gli studenti del Seminario sono incoraggiati a studiare quotidianamente le Scritture e a leggere il testo del corso di studio, ma gli studenti del corso a domicilio devono comprendere che a loro è richiesto di dedicare ulteriori 30–40 minuti per ognuna delle quattro lezioni di ogni unità e di frequentare la lezione settimanale.

Lezioni settimanali per l'insegnante del corso di studio a domicilio

Ogni unità nel *Nuovo Testamento – Guida per gli studenti del corso di studio a domicilio del Seminario* corrisponde a cinque lezioni nel manuale per l'insegnante del corso giornaliero. Dopo ogni cinque lezioni di questo manuale, troverai una lezione settimanale per l'insegnante del corso di studio a domicilio. Le lezioni per il corso a domicilio aiuteranno gli studenti a fare un ripasso, ad approfondire la loro comprensione degli argomenti trattati e a mettere in pratica le dottrine e i principi appresi nelle lezioni settimanali completate nella guida per lo studente. Queste lezioni possono anche esporre ulteriori verità non riportate nella guida per lo studente (per suggerimenti nel programmare le lezioni, vedi l'appendice sul calendario didattico per gli insegnanti del corso a domicilio alla fine di questo manuale).

Come insegnante del corso a domicilio devi avere una comprensione approfondita di ciò che gli studenti imparano a casa ogni settimana, così da poter rispondere alle domande e dare luogo a discussioni proficue quando li incontri. Chiedi agli studenti di portare in classe le Scritture, i diari di studio delle Scritture e la guida per lo studente, così da poterli utilizzare durante la lezione. Adatta le lezioni secondo le necessità dei tuoi studenti e la guida dello Spirito Santo. Mentre ti prepari e quando insegni, potresti anche far riferimento alle lezioni per il corso giornaliero contenute in questo manuale. Studiare gli aiuti didattici e i metodi usati nelle lezioni giornaliere può arricchire il tuo insegnamento settimanale. Prendi in considerazione le necessità particolari degli studenti a cui insegni. Ad esempio, se uno studente ha delle difficoltà a scrivere, permettilgli di usare un registratore o di dettare le sue risposte a un familiare o un amico che possa scriverle.

Al termine di ognuna delle lezioni settimanali, raccogli i diari di studio delle Scritture e incoraggia gli studenti a continuare a studiare. Dai loro un diario di studio delle Scritture per i compiti della settimana successiva, come spiegato in precedenza nella sezione "Guida allo studio per gli studenti del corso a domicilio" (sotto la direzione dei dirigenti del sacerdozio e dei genitori, gli insegnanti di Seminario chiamati dal palo possono comunicare elettronicamente con gli studenti del Seminario iscritti al corso a domicilio).

Quando leggi i compiti degli studenti nei loro diari di studio delle Scritture, ogni tanto commentali scrivendovi un breve appunto o parlandone con loro di persona al prossimo incontro. Potresti anche trovare altri modi per offrire sostegno e per fare

commenti utili. Questo aiuterà gli studenti a sapere che ti curi dei loro compiti e li motiverà ad essere più esaurienti nelle loro risposte.

La maggior parte degli sforzi degli studenti per padroneggiare i passi della Padronanza delle Scritture saranno compiuti mentre essi completano le loro lezioni del corso a domicilio. Gli insegnanti del corso a domicilio possono dare un seguito agli sforzi compiuti dagli studenti durante le lezioni a domicilio invitandoli a ripetere o a ripassare i passi della Padronanza delle Scritture che incontrano nel testo dell'unità di studio in questione.

Altre risorse

LDS.org

Il *Nuovo Testamento – Manuale per l'insegnante di Seminario* (nttm.lds.org) e il *Nuovo Testamento – Guida per gli studenti del corso di studio a domicilio del Seminario* sono disponibili su LDS.org e nella Biblioteca evangelica per dispositivi mobili. La versione digitale del manuale per l'insegnante contiene Commenti e informazioni generali, Ulteriori idee per l'insegnamento e le risorse multimediali che non sono incluse nel manuale stampato per via dei limiti di spazio.

si.lds.org

Gli insegnanti possono visitare il sito internet dei Seminari e degli Istituti di Religione (si.lds.org) come risorsa per preparare le lezioni e trovare ulteriori idee per l'insegnamento.

Strumenti "Note" e "Diario"

Durante la preparazione delle lezioni o lo studio delle Scritture, gli insegnanti e gli studenti possono utilizzare gli strumenti "Note" e "Diario" — sia on-line che tramite dispositivi mobili — per sottolineare e aggiungere delle note alle versioni digitali di questi manuali. I manuali per l'insegnante e le guide per lo studente si possono anche scaricare in vari formati (PDF, ePub e mobi [Kindle]) su LDS.org.

Ulteriori punti

Le seguenti risorse sono disponibili on-line, tramite il tuo supervisore oppure tramite il centro distribuzione e il negozio on-line della Chiesa (store.lds.org):



DVD del Nuovo Testamento 1–25 (articolo n° 54014)



Biblioteca multimediale su LDS.org



Illustrazioni del Vangelo (articolo n° 06048)



Diario di studio delle Scritture (articolo n° 09591)



Segnalibro del Nuovo Testamento (articolo n° 10460)



Cartoncini della Padronanza delle Scritture e tabelle di lettura del Nuovo Testamento (articolo n° 10480)



Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo (articolo n° 36863)



Argomenti evangelici su LDS.org



Opuscolo *Per la forza della gioventù* (articolo n° 09403)



New Testament Student Manual [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], articolo n° 10734)



Cartellina per il Seminario, nella quale gli studenti possono tenere i volantini di approfondimento e altri fogli sparsi (articolo n° 09827; disponibile soltanto in inglese)

LEZIONE 1

Introduzione al Nuovo Testamento

Introduzione

Il Nuovo Testamento è principalmente un racconto della vita terrena, degli insegnamenti e dell'Espiazione di Gesù Cristo, dell'istituzione della Sua chiesa e del ministero dei Suoi discepoli, che Egli continuò a guidare dopo la Sua ascensione al cielo. Questa lezione intende preparare e motivare gli

studenti allo studio del Nuovo Testamento, introducendoli a due temi principali ricorrenti contenuti negli insegnamenti di Gesù Cristo e dei Suoi apostoli: l'invito ripetuto del Salvatore a venire a Lui e la responsabilità dei Suoi discepoli di aiutare gli altri a fare altrettanto.

Suggerimenti per insegnare

Il Nuovo Testamento ci aiuta a venire a Cristo

Prima della lezione scrivi alla lavagna la seguente domanda: *Quali sono alcuni pesanti fardelli che i giovani portano oggi?*

Porta in classe una scatola vuota o uno zaino e degli oggetti pesanti da mettere nella scatola o nello zaino, come per esempio delle grosse pietre o dei libri. Chiedi a uno studente di venire di fronte alla classe e di tenere in mano la scatola vuota o di indossare lo zaino. Chiedi alla classe di rispondere alla domanda scritta alla lavagna, e a un altro studente di elencare alla lavagna le risposte degli studenti. Dopo ogni risposta, metti uno degli oggetti pesanti nella scatola o nello zaino, fino a raggiungere la massima capacità.

- Come vi sentireste se doveste portare questo fardello per tutto il giorno?

Chiedi agli studenti di elencare le sfide o le difficoltà che alcuni dei fardelli elencati alla lavagna potrebbero causare a qualcuno.

Spiega che il Nuovo Testamento ci parla del ministero terreno di Gesù Cristo, oltre che del ministero che Egli svolse dopo la Sua risurrezione, e comprende i Suoi insegnamenti, i Suoi miracoli, il Suo sacrificio espiatorio e le Sue apparizioni ai primi discepoli. In tutti i Suoi insegnamenti e le Sue interazioni con gli altri vi è una verità ricorrente che ci può aiutare a portare i nostri fardelli.

Spiega che Matteo 11 include un esempio di questo tema principale che gli studenti incontreranno spesso durante il loro studio del Nuovo Testamento quest'anno.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 11:28. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione all'invito del Salvatore a coloro che portano dei pesanti fardelli.

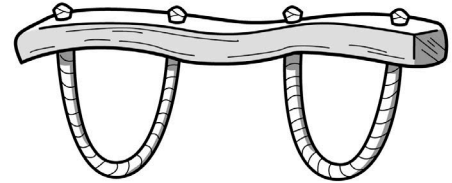
- Che cosa significa, secondo voi, essere travagliati e aggravati?
- Secondo le parole del Salvatore, che cosa dobbiamo fare per ricevere il Suo riposo? (Usando le parole degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se verremo a Cristo con i nostri fardelli, Egli ci darà riposo**).
- Che cosa significa, secondo voi, venire a Gesù Cristo?

Per aiutare gli studenti a capire che cosa significa venire a Cristo, invita uno di loro a leggere a voce alta Matteo 11:29–30. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alle istruzioni del Salvatore rivolte a coloro che desiderano venire a Lui.

- Secondo questi versetti, che cosa dobbiamo fare per poter venire a Cristo?

Disegna un giogo per buoi alla lavagna, oppure mostrane un'immagine.

Il giogo è una trave di legno, che tiene uniti due buoi o due altri animali e consente loro di trainare insieme un carico.



- Qual è lo scopo e il vantaggio di usare un giogo? (Sebbene esso sia un peso o un fardello, il giogo permette agli animali di unire le loro forze e di incrementare così la loro produttività).
- Che cosa significa, secondo voi, prendere su di noi il giogo del Salvatore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di prestare attenzione a come possiamo prendere su di noi il giogo del Salvatore e quali benedizioni possiamo ricevere nel farlo.



"Il giogo mette gli animali fianco a fianco affinché possano muoversi insieme per poter svolgere il loro compito.

Considerate l'invito inconfondibilmente personale del Signore che dice: 'Prendete su voi il mio giogo'. Quando stringiamo e teniamo fede ad alleanze sacre, ci leghiamo al Signore Gesù Cristo e condividiamo il giogo con Lui. In sostanza, il Salvatore ci invita a fidarci di Lui e a tirare insieme a Lui, sebbene i nostri migliori sforzi non siano pari ai Suoi né siano ad essi paragonabili. Quando confidiamo in Lui e tiriamo insieme il nostro carico durante il viaggio della vita terrena, il Suo giogo è veramente dolce e il Suo carico è davvero leggero.

Non siamo soli e non c'è bisogno di esserlo. Possiamo spingerci innanzi nella nostra vita di tutti i giorni con l'aiuto divino. Tramite l'Espiazione del Salvatore possiamo ricevere capacità e vigore 'trovando in [Lui] la forza' ('O Signor, ch'io possa amarTi', *Inni*, 134)" ("Portare agevolmente i propri fardelli", *Liahona*, maggio 2014, 88).

- Che cosa ci "unisce", come fa un giogo, al Salvatore Gesù Cristo?
- Quali sono, secondo l'anziano Bednar, le benedizioni che derivano dall'aver un giogo che ci unisce al Salvatore?

Sottolinea che la promessa di "riposo" fatta dal Salvatore e contenuta in Matteo 11:28–29 non significa necessariamente che Egli risolverà sempre i nostri problemi o le nostre difficoltà. Spesso il Salvatore ci darà la pace e la forza di cui abbiamo bisogno per perseverare o per superare le nostre prove, rendendo così i nostri fardelli leggeri. Se rimarremo fedeli attraverso le sfide della vita terrena, il riposo supremo che riceveremo sarà la vita eterna (vedi DeA 84:23–24).

Incoraggia lo studio quotidiano delle Scritture

Incoraggia gli studenti a dedicare un tempo stabilito ogni giorno allo studio personale del Nuovo Testamento. Puoi aiutarli a render conto del loro studio quotidiano fornendo agli studenti uno strumento adeguato con cui tenere traccia dei loro progressi (vedi le tabelle di lettura situate nell'appendice di questo manuale). Concedi agli studenti la possibilità di condividere regolarmente ciò che hanno imparato e i sentimenti che hanno provato durante il loro studio personale. Assicurati di non mettere in imbarazzo o di non scoraggiare alcuno studente che faccia fatica a studiare da solo le Scritture.

Chiedi agli studenti di riflettere su come il Salvatore ha dato loro riposo quando sono venuti a Lui. Invita alcuni di loro a condividere con la classe le proprie esperienze. Potresti anche condividere una tua esperienza personale.

Invita gli studenti a fissare degli obiettivi specifici su come possono venire a Cristo durante tutto quest'anno di studio del Nuovo Testamento. Invitali a inserire nei loro obiettivi lo studio quotidiano delle Scritture e la lettura di tutto il Nuovo Testamento durante l'anno.

I discepoli di Cristo hanno la responsabilità di aiutare gli altri a venire a Lui

Chiedi agli studenti di pensare a una volta nella loro vita in cui sono stati ansiosi di raccontare a qualcuno un'esperienza che avevano fatto o qualcosa che avevano visto, letto o sentito. Invita diversi studenti a riferire ciò che erano ansiosi e desiderosi di raccontare a qualcun altro.

Spiega che il Nuovo Testamento contiene vari esempi di persone che furono rafforzate, istruite o benedette dal Signore, e che poi sentirono il desiderio di parlare agli altri di Lui. Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 1:37–42. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che fecero due dei discepoli di Giovanni Battista dopo aver udito la testimonianza di Gesù.

- Che cosa apprese Andrea di Gesù dopo averGli parlato?
- Che cosa fece Andrea dopo aver capito che Gesù era il Messia?
- Perché, secondo voi, era così ansioso di condividere questa notizia con suo fratello, Simon Pietro?

Riassumi Giovanni 1:43–44, dicendo agli studenti che il Salvatore chiamò un uomo di nome Filippo a essere Suo discepolo. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 1:45–46. Chiedi alla classe di seguire, cercando quel che fece Filippo dopo aver capito che Gesù era il Messia.

- Che cosa disse Filippo a Natanaele su Gesù di Nazaret?
- Come reagì Natanaele alla testimonianza di Filippo sul fatto che Gesù era il Messia?
- Quale fu l'invito di Filippo a Natanaele?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Se verremo a Cristo, ...*

- Basandoci su questi esempi tratti dal Nuovo Testamento, quale desiderio proveremo se verremo a Cristo? (Man mano che gli studenti rispondono, completa la dichiarazione alla lavagna in modo tale che rifletta il seguente principio: **Se verremo a Cristo, proveremo un maggiore desiderio di invitare gli altri a venire a Lui**).

Per aiutare gli studenti a comprendere meglio questo principio, copia il seguente diagramma alla lavagna:

- Perché, secondo voi, se verremo a Cristo proveremo un più grande desiderio di invitare gli altri a venire a Lui?

Spiega che il presidente Henry B. Eyring della Prima Presidenza ha parlato di una grande benedizione che riceviamo nell'invitare gli altri a venire a Cristo. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione:

Venire a Cristo
tu stesso

Invitare gli
altri a venire
a Cristo




"Quando inviterete con tutta la vostra anima le persone a venire a Cristo, il vostro cuore muterà. [...] Aiutando altre persone a venire a Lui, troverete che voi stessi siete andati al Salvatore" ("Venite a Cristo", *Liahona*, marzo 2008, 52).

- Che cosa può accaderci se invitiamo gli altri a venire a Cristo?

Aggiungi una freccia allo schema alla lavagna così che assomigli al seguente diagramma:

- Perché, secondo voi, invitare gli altri a venire a Cristo può aiutarci, a nostra volta, ad avvicinarci a Lui?
- Chi vi ha invitati a venire al Salvatore e al Suo vangelo? In che modo la vostra vita è stata benedetta in conseguenza di questo invito?

Incoraggia gli studenti a riflettere, con l'aiuto della preghiera, su chi potrebbero invitare a venire a Cristo.

- Che cosa possiamo fare per invitare gli altri a venire a Cristo?

Spiega che invitare gli amici o i compagni di classe a frequentare il Seminario è un modo per aiutare gli altri a "[venire] a vedere" chi è Gesù Cristo e come il Suo vangelo può benedire le loro vite.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 1:47–50. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione all'esperienza che ebbe Natanaele quando incontrò il Salvatore (spiega che l'espressione "non c'è frode" significa senza inganno).

- Che cosa disse il Salvatore che indusse Natanaele a dichiarare che Gesù era il Figlio di Dio?
- Secondo il versetto 50, che cosa promise il Salvatore a Natanaele per aver creduto?

Spiega che, insieme ad Andrea, Pietro, Filippo e altri, Natanaele divenne uno degli apostoli di Gesù. Poiché questi apostoli prestarono ascolto all'invito di venire a Cristo, essi furono testimoni di "cose maggiori" (versetto 50), come i miracoli e gli insegnamenti di Gesù Cristo e la Sua risurrezione e ascensione al cielo.

Concludi portando testimonianza del fatto che, se studieranno il Nuovo Testamento nel corso di quest'anno, gli studenti sentiranno l'amorevole invito del Salvatore a venire a Lui. Man mano che applicheranno le dottrine e i principi che impareranno durante l'anno, gli studenti riceveranno il Suo aiuto nel portare i loro fardelli e, come gli antichi apostoli, saranno riempiti del desiderio di aiutare gli altri a venire a Lui.



LEZIONE 2

Il piano di salvezza

Introduzione

Il presidente Boyd K. Packer del Quorum dei Dodici Apostoli disse agli insegnanti di Seminario di fare, all'inizio di ogni anno, una breve presentazione del piano di salvezza:

“Una breve presentazione del ‘piano di salvezza’ [...], se data proprio all'inizio e se rivista occasionalmente, sarà di valore inestimabile per i vostri studenti” (“The Great Plan of Happiness” [discorso tenuto agli insegnanti del Sistema

Educativo della Chiesa, 10 agosto 1993], si.lds.org; vedi anche *Teaching Seminary: Preservice Readings* [Church Educational System manual, 2004], 68–74).

Questa lezione fornisce una breve panoramica del piano di salvezza e si focalizza sul ruolo centrale di Gesù Cristo e sulla Sua Espiazione all'interno di tale piano.

Suggerimenti per insegnare

Invita lo Spirito tramite pensieri spirituali efficaci

Un breve pensiero spirituale all'inizio della lezione può aiutare insegnanti e studenti a sentire lo Spirito e a predisporre all'apprendimento. Un pensiero spirituale, in genere, consiste di un inno, una preghiera e una piccola riflessione tratta dalle Scritture, e risulta più efficace quando gli studenti portano testimonianza e condividono sentimenti e idee avuti durante lo studio personale delle Scritture. Rifletti su come organizzare i pensieri spirituali così da dare a tutti gli studenti l'opportunità di partecipare durante l'anno.

Il ruolo di Gesù Cristo nella vita preterrena

Come parte del pensiero spirituale, potresti invitare gli studenti a cantare la prima e la quarta strofa dell'inno “Credo in Te, Gesù” (*Inni*, 80), o un altro inno sul Salvatore. Inizia la lezione chiedendo agli studenti:

- Come rispondereste se qualcuno vi chiedesse perché Gesù Cristo è importante per voi?

Spiega agli studenti che nella lezione di oggi impareranno quale sia il ruolo di Gesù Cristo nel piano di salvezza del Padre Celeste. Invitali a ricercare delle verità, durante il loro studio di oggi, che li aiuteranno a rafforzare la loro fede in Gesù Cristo.



Copia la seguente tabella alla lavagna. Potresti anche farne delle copie da distribuire agli studenti (se distribuirai delle copie, chiedi agli studenti di compilare la loro tabella man mano che completi la tabella alla lavagna).

Gesù Cristo è la figura centrale del piano del Padre Celeste

Vita preterrena	Vita terrena	Vita dopo la morte

Sottolinea che il piano del Padre Celeste consiste di tre fasi principali: (1) la nostra vita preterrena, che ha preceduto la nostra nascita fisica; (2) la nostra vita sulla terra; e (3) la nostra vita dopo la morte, che seguirà la nostra morte fisica.

Invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione, chiedendo alla classe di prestare attenzione alle limitazioni a cui eravamo soggetti nella vita preterrena:

“Prima di nascere sulla terra vivevamo come figli di spirito del nostro Padre Celeste. Non eravamo, tuttavia, come il Padre Celeste, né saremmo mai potuti diventare come Lui e godere di tutte le benedizioni di cui Egli gode senza vivere sulla terra con un corpo fisico.

L'intero scopo di Dio — la Sua opera e la Sua gloria — è di metterci in grado di godere di tutte le Sue benedizioni. Egli ha fornito un piano perfetto per raggiungere il Suo scopo. Noi abbiamo compreso e accettato questo piano prima di venire sulla terra. [...]

Per progredire e diventare come Dio, ognuno di noi doveva ricevere un corpo ed essere messo alla prova per un certo periodo sulla terra” (*Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* [2004], 48–49).

- A quali limitazioni eravamo soggetti nella vita preterrena?

Spiega che, quando il Padre Celeste presentò il Suo piano di felicità, noi apprendemmo che era necessario un salvatore per poterlo attuare. Lucifero, uno dei figli di spirito del Padre Celeste, si ribellò contro il piano del Padre Celeste. Egli divenne noto come *Satana*, un termine ebraico che significa “avversario”.

Invita uno studente a leggere a voce alta Mosè 4:1–3. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Satana pretendeva dal Padre Celeste.

- Che cosa pretendeva Satana dal Padre Celeste?
- Secondo il versetto 2, che cosa disse il Padre Celeste di Gesù Cristo?
- Perché Gesù Cristo fu scelto? (Dopo la risposta degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità sotto *Vita preterrena*: **Gesù Cristo fu scelto nella vita preterrena per essere il Redentore dell'umanità**).

Spiega che, dopo essere stato scelto per dare attuazione al piano di salvezza del Padre Celeste, Gesù Cristo creò questa terra dove noi avremmo potuto ottenere un corpo fisico e maturare esperienza terrena.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Ebrei 1:1-2 e invita la classe a seguire, cercando quale fu il ruolo di Gesù Cristo nella creazione della terra.

- Quale fu il ruolo di Gesù Cristo nella creazione della terra? (Sotto *Vita preterrena*, scrivi alla lavagna la seguente dottrina: **Sotto la direzione del Padre Celeste, Gesù Cristo creò la terra**).

Invita gli studenti a riflettere sulla bellezza della terra. Potresti mostrare una o più immagini che mostrano la bellezza della terra.

- Che cosa provate per Gesù Cristo sapendo che Egli creò la terra e milioni di altre terre come questa?

Il ruolo di Gesù Cristo nella vita terrena

Spiega che, durante la vita terrena, siamo soggetti a ulteriori limitazioni o ostacoli che ci impediscono di diventare come il Padre Celeste e di ritornare alla Sua presenza. Invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione, chiedendo alla classe di prestare attenzione ai due ostacoli che incontriamo nella vita terrena:

“Nella vita terrena siamo in una condizione in cui siamo soggetti sia alla morte fisica sia alla morte spirituale. Dio ha un corpo di carne e ossa perfetto, glorificato e immortale. Per diventare come Dio e ritornare alla Sua presenza, anche noi dobbiamo avere un corpo di carne e ossa perfetto e immortale. Tuttavia, a causa della caduta di Adamo ed Eva, tutte le persone sulla terra hanno un corpo mortale imperfetto e alla fine moriranno. Se non fosse per il Salvatore Gesù Cristo, la morte porrebbe fine a tutte le speranze di un’esistenza futura con il Padre Celeste.

Insieme alla morte fisica, il peccato è un grande ostacolo che ci impedisce di diventare come il nostro Padre Celeste e di ritornare alla Sua presenza. Nella vita terrena spesso cediamo alle tentazioni, violiamo i comandamenti di Dio e pecciamo. [...] Anche se a volte non sembra, il peccato porta sempre all’infelicità. Il peccato provoca sensi di colpa e vergogna. Per via dei nostri peccati, non siamo in grado di ritornare a vivere con il Padre Celeste a meno che prima non siamo perdonati e purificati. [...]

Come per la morte fisica, non possiamo superare da soli gli effetti del peccato” (*Predicare il mio Vangelo*, 50).

Spiega che, prima che Gesù nascesse, un angelo apparve a Giuseppe in sogno, dopo che egli aveva appreso che Maria aspettava un bambino. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 1:21. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che l’angelo proclamò a Giuseppe.

- Che cosa disse l’angelo che Gesù avrebbe fatto? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente dottrina sotto *Vita terrena*: **Gesù Cristo venne per salvarci dai nostri peccati**).
- Che cosa fece Gesù Cristo per consentirci di essere salvati dai nostri peccati?

Mostra l'immagine Gesù prega nel Getsemani, La Crocifissione e Maria e Gesù Cristo risorto (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 56, 57, 59; vedi anche LDS.org). Ricorda agli studenti che le sofferenze, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo sono considerate, nel loro insieme, l'Espiazione.

- Che cosa dobbiamo fare per essere salvati dai nostri peccati mediante l'Espiazione di Gesù Cristo? (Vedi Atti 2:38).

Il ruolo di Gesù Cristo nella vita dopo la morte

Chiedi agli studenti di pensare a un defunto. Dopo qualche istante, domanda:

- In base alla vostra comprensione del piano di salvezza, dove si trovano coloro che sono morti? (Alla morte, gli spiriti di tutte le persone entrano nel mondo degli spiriti. Per ampliare la comprensione degli studenti, potresti invitare uno di loro a leggere a voce alta Alma 40:11–14).

Mostra l'immagine Il seppellimento di Gesù (*Illustrazioni del Vangelo*, 58; vedi anche LDS.org). Chiedi a uno studente di leggere a voce alta 1 Pietro 3:18–20; 4:6, quindi chiedi:

- Che cosa fece Gesù Cristo subito dopo la Sua morte?



Why Weepst Thou [Perché piangi]? © 2015 di Simon Dewey. Riprodotto per gentile concessione di Altus Fine Art, altusfineart.com.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 138:18–19, 30–32. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù Cristo fece per permettere che il Vangelo fosse predicato a tutti coloro che si trovano nel mondo degli spiriti.

- Che cosa fece Gesù Cristo per permettere che il Vangelo fosse predicato a tutti coloro che si trovano nel mondo degli spiriti?
- In che modo ciò illustra l'amore del Padre Celeste e di Gesù Cristo per tutte le persone?

Fai riferimento all'illustrazione Maria e Gesù Cristo risorto (*Illustrazioni del Vangelo*, 59; vedi anche LDS.org), poi chiedi alla classe:

- Che cosa accadde il terzo giorno dopo la morte del Salvatore? (Egli risorse).
- Che cosa significa risorgere? (Il riunirsi dello spirito e del corpo di una persona, per non essere mai più separati [vedi DeA 138:17]).

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta 1 Corinzi 15:20–22. Invita la classe a seguire, prestando attenzione agli effetti che la risurrezione di Gesù Cristo produce su ognuno di noi.

- Quali effetti produce la risurrezione di Gesù Cristo su ognuno di noi? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi la seguente dottrina alla lavagna, sotto *Vita dopo la morte*: **Grazie alla risurrezione di Gesù Cristo, tutte le persone risorgeranno**).

Invita uno studente a leggere a voce alta Apocalisse 20:12, dopodiché domanda:

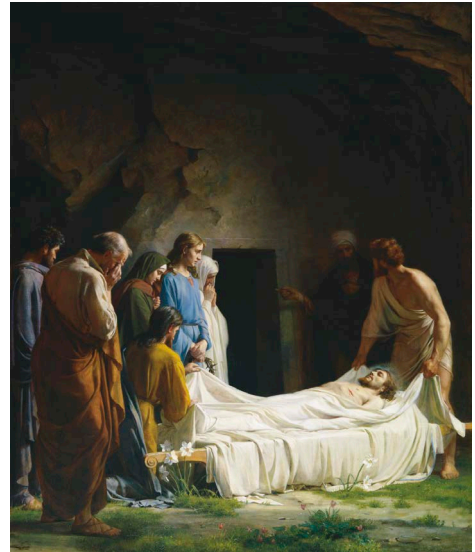
- Che cosa accadrà a ciascuno di noi dopo la nostra risurrezione?

Spiega che il libro della vita può rappresentare i pensieri e le azioni di una persona, come pure la documentazione sui giusti che è tenuta in cielo (vedi Guida alle Scritture, "Libro della vita"). Sottolinea che noi saremo giudicati non solo in base alle nostre azioni, ma anche secondo i nostri pensieri, le nostre parole e i nostri desideri (vedi Mosia 4:30; Alma 12:14; 41:3; DeA 137:9).

Potresti suggerire agli studenti di scrivere *Giovanni 5:22* a margine delle loro Scritture, vicino ad Apocalisse 20:12. Chiedi agli studenti di leggere in silenzio *Giovanni 5:22*, prestando attenzione a chi ci giudicherà.

- Chi ci giudicherà? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi la seguente dottrina alla lavagna, sotto *Vita dopo la morte*: **Gesù Cristo giudicherà tutta l'umanità**).

Ricorda agli studenti che lo scopo ultimo del piano del Padre Celeste è quello di darci l'opportunità di ottenere la vita eterna, o Esaltazione, che vuol dire diventare come il Padre Celeste e vivere per sempre con Lui in famiglie eterne. Potresti



Il seppellimento di Gesù, di Carl Heinrich Bloch. Pubblicato per gentile concessione del National Historic Museum of Fredericksborg a Hillerød, Danimarca. È vietata la riproduzione.

mostrare una fotografia della tua famiglia e spiegare perché è importante per te poter vivere per sempre con il Padre Celeste e con la tua famiglia.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 3:16–17 e alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che dobbiamo fare per ricevere la vita eterna.

- Che cosa dobbiamo fare per ricevere la vita eterna? (Spiega che credere nel Figliuolo Unigenito significa esercitare la fede in Gesù Cristo e vivere il Suo vangelo, il che prevede ricevere le ordinanze del tempio).
- Come riassumereste il principio contenuto in Giovanni 3:16? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi il seguente principio alla lavagna sotto *Vita dopo la morte*:
Se eserciteremo la fede in Gesù Cristo e vivremo secondo il Suo vangelo, allora potremo ricevere la vita eterna).

Ricorda agli studenti la domanda che hai posto all’inizio della lezione: “Come rispondereste se qualcuno vi chiedesse perché Gesù Cristo è importante per voi?” Chiedi agli studenti di spiegare come potrebbero rispondere più accuratamente a questa domanda usando ciò che hanno appreso oggi. Potresti anche invitare diversi studenti a condividere la propria testimonianza su Gesù Cristo e sul Suo ruolo nel piano del Padre Celeste. Potresti concludere aggiungendo anche la tua testimonianza.

LEZIONE 3

Il ruolo dello studente

Introduzione

Lo Spirito Santo, l'insegnante e lo studente svolgono ognuno un ruolo importante nell'apprendimento del Vangelo. Questa lezione può aiutare gli studenti a capire ciascuno di questi ruoli e ad avere successo mentre si sforzano di apprendere.

Dovresti rivedere con regolarità i principi insegnati in questa lezione per ricordare agli studenti le loro responsabilità nel processo di apprendimento del Vangelo.

Suggerimenti per insegnare

Il ruolo dello Spirito Santo, dell'insegnante e dello studente nel processo di apprendimento del Vangelo

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente situazione:

Una giovane donna trae ispirazione e si sente edificata mentre frequenta il Seminario. Sente l'influenza dello Spirito Santo ed è grata per le cose che apprende. Nella stessa classe di Seminario vi è un'altra giovane donna che, invece, si annoia spesso e a cui sembra di non trarre molto dalla lezione.

Favorisci un ambiente di amore e rispetto

Sin dall'inizio del corso, cerca dei modi in cui coltivare un ambiente di apprendimento caratterizzato dall'amore, dal rispetto e da uno scopo preciso. Per far sentire gli studenti a proprio agio tra di loro e con te, aiutali a imparare i nomi di ciascuno e a scoprire gli interessi, i talenti, le difficoltà e le capacità l'uno dell'altro. Un modo per creare un simile ambiente è quello di invitare gli studenti a condividere le esperienze e le idee maturate durante lo studio personale delle Scritture.

- Quali sono alcuni dei motivi per cui queste due giovani donne hanno delle esperienze così diverse, pur frequentando la stessa classe di Seminario? (Alcune possibili risposte sono: la prima giovane donna potrebbe aver partecipato più attivamente; la prima giovane donna potrebbe aver maturato più esperienze spirituali su cui basare il suo apprendimento attuale; la seconda giovane donna potrebbe essere distratta da altre preoccupazioni).

Invita gli studenti a cercare, nella lezione di oggi, dottrine e principi che possono aiutarli a adempiere il loro ruolo durante il Seminario e a rafforzare la loro testimonianza del vangelo di Gesù Cristo.

Spiega che, in un contesto come quello del Seminario, vi sono tre figure che ricoprono un ruolo essenziale: lo Spirito Santo, l'insegnante e lo studente.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 14:26 e un altro studente a leggere ad alta voce Giovanni 16:13. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione ad alcuni dei ruoli ricoperti dallo Spirito Santo.

- Quali verità possiamo imparare da questi versetti sul ruolo dello Spirito Santo? (Gli studenti possono dare numerose risposte, ma assicurati che individuino il seguente principio: **Lo Spirito Santo insegna la verità**).
- Come possiamo sapere quando lo Spirito Santo ci sta insegnando delle verità? (Potresti anche suggerire la lettura di Dottrina e Alleanze 8:2–3).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 50:13–14. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al ruolo dell'insegnante del Vangelo. Prima che lo studente legga, spiega che questi versetti vennero rivolti ai primi santi che furono ordinati a insegnare il Vangelo.

- Qual è il ruolo di un insegnante del Vangelo? (Vedi anche DeA 42:14).

Invita uno studente a leggere a voce alta 2 Nefi 33:1. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che lo Spirito Santo fa per noi quando la verità viene insegnata per mezzo del Suo potere.

- Secondo questo versetto, che cosa fa per noi lo Spirito Santo?

Per aiutare gli studenti a capire come invitare lo Spirito Santo a portare testimonianza della verità al nostro cuore, invita uno studente a leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 88:118. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione a come dobbiamo ricercare l'istruzione.

- Come dobbiamo ricercare l'istruzione? (Mediante lo studio e mediante la fede).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che può accadere se ricerchiamo l'istruzione mediante la fede:



“Un insegnante può spiegare, dimostrare, persuadere e testimoniare e farlo con grande potere spirituale ed efficacia, tuttavia, alla fine, il contenuto di un messaggio e la testimonianza dello Spirito Santo penetrano nel cuore solo se il ricevente lo consente. Apprendere mediante la fede apre la via che giunge *nel* cuore” (“Cercate l'istruzione mediante la fede”, *Liahona*, settembre 2007, 17).

- Da questa dichiarazione, quale principio possiamo apprendere su ciò che può accadere se cerchiamo l'istruzione mediante la fede? (Aiuta gli studenti a individuare il seguente principio: **Se cerchiamo l'istruzione mediante la fede, allora invitiamo lo Spirito Santo a insegnare e ad attestare la verità ai nostri cuori**. Se lo desideri, scrivi questa verità alla lavagna).

Sottolinea che la fede è più che credere passivamente. Noi esprimiamo la nostra fede con le azioni.

- Che cosa significa, secondo voi, ricercare l'istruzione mediante la fede?

Per illustrare che cosa significa ricercare l'istruzione mediante la fede, trova un volontario che non abbia mai giocato a calcio (puoi adattare questa attività a uno studente che non abbia mai giocato a pallacanestro, o suonato uno strumento musicale, o fatto giochi di destrezza, o annodato una cravatta e così via). Spiega al volontario che desideri insegnargli come si gioca a calcio così che possa farlo in una

squadra vera e propria. Chiedi al volontario se ha fede nella tua capacità di istruirlo e nella sua capacità di imparare. Poi spiega e mostra come dribblare un avversario, ma non lasciare che il volontario provi a farlo. Quindi spiega come passare una palla, danne una dimostrazione passando la palla al volontario, ma riprendi il pallone prima di consentire a questi di provare a farlo a sua volta. Fai la stessa cosa spiegando come si batte un fallo laterale, dopodiché domanda al volontario:

- Quanto ti senti pronto a fare un provino per una squadra di calcio? Perché?
- Sebbene vedere come giocano gli altri possa essere d'aiuto, che cosa dovete fare se volete sviluppare le capacità necessarie per avere successo nel calcio?
- In che modo ciò si ricollega all'importanza di ricercare l'istruzione mediante la fede? (Non basta credere e confidare nel fatto che lo Spirito ci può istruire. Per acquisire una conoscenza delle verità divine, dobbiamo anche sforzarci di imparare e di mettere in pratica quanto abbiamo appreso).

Chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Bednar e alla classe di prestare attenzione a ciò che egli insegna sull'importanza di ricercare l'istruzione mediante la fede (potresti anche fare delle copie di questa dichiarazione da distribuire agli studenti per invitarli a segnare ciò che trovano):



“Una persona che apprende esercitando il libero arbitrio, agendo secondo i principi corretti, apre il cuore allo Spirito Santo e invita i Suoi insegnamenti, il potere della testimonianza e le conferme spirituali. Apprendere mediante la fede richiede uno sforzo spirituale, mentale e fisico, non solo ricevere passivamente. È con la sincerità e la coerenza delle azioni ispirate dalla fede che mostriamo al Padre Celeste e a Suo Figlio Gesù Cristo la disponibilità ad apprendere e ricevere istruzioni dallo Spirito Santo. [...]”

La conoscenza mediante la fede non si può trasferire da un insegnante a uno studente con una conferenza, una dimostrazione o un esercizio sperimentale; lo studente deve piuttosto esercitare la fede e agire in modo da ottenere la conoscenza da solo” (“Cercate l'istruzione mediante la fede”, 20).

- Quali sono alcuni sforzi spirituali, mentali e fisici che possiamo compiere per invitare lo Spirito a insegnarci la verità e a rendercene testimonianza?

Nota: questo potrebbe essere il momento ideale per leggere Dottrina e Alleanze 88:122 e parlare dell'importanza dell'ordine e del rispetto in classe.

- Quali sono alcuni atteggiamenti e comportamenti che possono impedire allo Spirito di insegnarci delle verità durante una classe di Seminario?
- In che modo l'esperienza di apprendimento di uno studente del Seminario che ricerca l'istruzione mediante la fede differisce da quella di uno studente che invece non ricerca l'istruzione mediante la fede?

Chiedi agli studenti di prendere Matteo 4. Spiega che, dall'esperienza dell'apostolo Pietro, possiamo vedere un esempio di come il ricercare l'istruzione mediante la fede inviti lo Spirito Santo a insegnare e ad attestare la verità al nostro cuore. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 4:18–20 e invita la classe a seguire, cercando l'invito che il Salvatore rivolse a Pietro e ad Andrea.

- Che cosa il Salvatore chiese a Pietro e ad Andrea di fare?
- In che modo la loro reazione fu un esempio dell'importanza di ricercare l'istruzione mediante la fede?

Sottolinea che le azioni di Pietro nel seguire Gesù Cristo gli permisero di stare con il Salvatore durante tutto il Suo ministero terreno. Avendo dato ascolto alla chiamata del Salvatore a seguirLo, Pietro ebbe il privilegio di ascoltare abitualmente il Salvatore insegnare e di assistere a molti miracoli. Su invito del Salvatore, Pietro camminò addirittura sull'acqua (vedi Matteo 14:28–29).

Spiega agli studenti che, in un'occasione, Gesù fece una domanda ai Suoi discepoli. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:13–14. Chiedi alla classe di seguire, notando che cosa chiese il Signore.

- Che cosa chiese il Salvatore ai Suoi discepoli?
- Come risposero?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:15–17. Chiedi alla classe di seguire, notando come rispose Pietro alla successiva domanda del Salvatore.

- Quale fu la risposta di Pietro alla domanda del Salvatore?
- Che cosa disse il Salvatore su come Pietro aveva ricevuto questa conoscenza?
- In che modo l'esperienza di Pietro esemplifica le verità che abbiamo individuato in questa lezione?

Invita gli studenti a rispondere alle seguenti domande nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture (se lo desideri, scrivi queste domande alla lavagna):

- In quale occasione avete cercato l'istruzione mediante la fede? In che modo, così facendo, lo Spirito Santo ha svolto il Suo ruolo nel processo di apprendimento? (Potresti invitare gli studenti a riflettere sulle precedenti esperienze di apprendimento che hanno avuto nel cercare di conoscere meglio Gesù Cristo).

Se gli studenti si sentono a loro agio nel farlo, invita alcuni di loro a raccontare le esperienze che hanno scritto. Se lo desideri, puoi anche raccontare una tua esperienza personale o portare la tua testimonianza delle verità di cui avete parlato.

Chiedi agli studenti di pensare a una o due cose che faranno per ricercare l'istruzione mediante la fede e per permettere allo Spirito Santo di insegnare e rendere testimonianza direttamente ai loro cuori. Invitali a mettere per iscritto ciò che faranno.

Concludi con la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:



"Giovani, vi chiedo di partecipare al Seminario. Studiate le Scritture ogni giorno. Ascoltate con attenzione l'insegnante. Mettete in pratica con precisione ciò che imparate" ("Frequentate il Seminario", 12 agosto 2011, seminary.lds.org).

LEZIONE 4

Lo studio delle Scritture

Introduzione

Questa lezione aiuterà gli studenti a capire l'importanza di studiare le Scritture quotidianamente e di leggere tutto il Nuovo Testamento come parte di questo corso di studio.

Inoltre, gli studenti potranno apprendere come migliorare il loro studio delle Scritture.

Suggerimenti per insegnare

La necessità di studiare le Scritture quotidianamente in modo efficace

Esorta gli studenti a studiare le Scritture quotidianamente

Sono poche le cose che gli insegnanti possono fare che avranno un'influenza positiva maggiore e più duratura, nella vita dei loro studenti, dell'aiutarli a imparare ad amare le Scritture e a studiarle quotidianamente. Gli insegnanti possono dare l'esempio, studiando essi stessi le Scritture ogni giorno. Possono, inoltre, aiutare gli studenti a render conto del loro studio giornaliero, usando uno strumento adeguato che li aiuti a tenere traccia del progresso e della regolarità del loro studio.



Dai a ogni studente una copia del seguente questionario. Invita gli studenti a riflettere sulle singole dichiarazioni e a segnare le loro risposte sullo spazio apposito. Assicura agli studenti che non dovranno condividere le loro risposte né con te né con gli altri.

	In disaccordo	Parzialmente in disaccordo	Parzialmente d'accordo	D'accordo
1. Le Scritture sono molto preziose per me.	-----			
2. Nelle scorse settimane ho studiato le Scritture quotidianamente.	-----			
3. Sento che il tempo che dedico allo studio delle Scritture è ben speso.	-----			

	In disaccordo	Parzialmente in disaccordo	Parzialmente d'accordo	D'accordo
4. Metto in pratica regolarmente quello che apprendo durante lo studio personale delle Scritture.				

Una volta completato il questionario, chiedi agli studenti di riflettere, durante la lezione, su come possono migliorare il loro studio personale delle Scritture.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli.



“Le Scritture contengono le parole di Cristo e sono una riserva d’acqua viva a cui abbiamo pieno accesso e da cui possiamo bere a lungo e profondamente. [...]”

Durante le normali attività quotidiane, perdiamo una notevole quantità di acqua che costituisce gran parte del nostro corpo fisico. La sete è una richiesta d’acqua da parte delle cellule del corpo, e l’acqua nel nostro corpo deve essere rabboccata ogni giorno. Onestamente, non ha senso un occasionale ‘pieno’ di acqua, con lunghi periodi di disidratazione. Lo stesso vale spiritualmente parlando. La sete spirituale è il bisogno d’acqua viva. Un flusso costante d’acqua viva è di gran lunga superiore a un assaggio sporadico” (“Una riserva d’acqua viva” [Caminetto del Sistema Educativo della Chiesa, 4 febbraio 2007], 1, 7, broadcast.lds.org).

- Quale principio possiamo apprendere dalle parole dell'anziano Bednar su quel che possiamo trarre dallo studio quotidiano delle Scritture? (Gli studenti dovrebbero individuare un principio simile al seguente: **Studiando le Scritture quotidianamente, riceviamo l’“acqua viva” di cui abbiamo bisogno.** Scrivi questo principio alla lavagna).

Il valore delle Sacre Scritture al giorno d’oggi



Per aiutare gli studenti a comprendere il valore e l’importanza delle Scritture al giorno d’oggi, potresti mostrare il video “Le benedizioni delle Scritture” (3:04), disponibile su LDS.org. In questo video, l’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli descrive il sacrificio compiuto da un uomo per consentire a più persone di leggere la Bibbia. Se decidi di mostrare il video, potresti fare una pausa quando l’anziano Christofferson chiede: “Cosa sapevano loro dell’importanza delle Scritture che anche noi dobbiamo sapere?” (minuto 1:56) per poi domandare agli studenti come risponderebbero alla sua domanda. Quindi continua a mostrare il video. Alla fine del video, prosegui con la lezione a partire dal paragrafo che inizia con “Dopo il video ...”

Se decidi di non mostrare il video, invita quattro studenti a venire davanti alla classe per leggere i seguenti estratti del discorso dell'anziano Christofferson.



1. "Il 6 ottobre dell'anno 1536 un pietoso personaggio fu scortato fuori da una cella del Castello di Vilvorde, vicino a Bruxelles, in Belgio. Per circa un anno e mezzo l'uomo era stato tenuto in isolamento in una cella umida e scura. Ora, fuori dalle mura del castello, il prigioniero fu legato a un palo. Ebbe il tempo di dire ad alta voce la sua preghiera finale: 'Signore, apri gli occhi al Re d'Inghilterra!'; e poi fu strangolato. Subito dopo il suo corpo, legato al palo, fu bruciato. Chi era quest'uomo e qual era stata l'offesa [...]?" ("La benedizione delle Scritture", *Liahona*, maggio 2010, 32).

2. "Il suo nome era William Tyndale, e il suo crimine era stato quello di aver tradotto e pubblicato la Bibbia in inglese. [...]"

Durante un acceso scambio di opinioni con un ecclesiastico che argomentava contro il mettere le Scritture nelle mani della gente comune, Tyndale proclamò: 'Se Dio mi risparmia la vita, farò in modo che il ragazzino che ara il campo ne sappia di più delle Scritture di te!' [...]"

William Tyndale non fu né il primo né l'ultimo di quei personaggi che, in molti Paesi e lingue, si sono sacrificati, anche fino alla morte, per portare la parola di Dio fuori dall'oscurità. [...] Cosa sapevano loro dell'importanza delle Scritture che anche noi dobbiamo sapere? Cosa comprendeva la gente nell'Inghilterra del XVI secolo, che pagò somme enormi e corse grossi rischi personali per poter avere una Bibbia, che anche noi dovremmo capire?" ("La benedizione delle Scritture", 32–33).

Domanda alla classe:

- Perché, secondo voi, le persone compiono sacrifici così grandi per avere le Scritture?

Chiedi al terzo studente di continuare a leggere le dichiarazioni dell'anziano Christofferson.



3. "Ai giorni di Tyndale, l'ignoranza delle Scritture abbondava perché la gente non aveva accesso alla Bibbia, specialmente in una lingua che potesse comprendere. Oggi la Bibbia e le altre Scritture sono a portata di mano, eppure c'è un analfabetismo scritturale crescente, perché la gente non apre i libri. Di conseguenza, le persone hanno dimenticato cose che i loro nonni conoscevano" ("La benedizione delle Scritture," 33).

Domanda alla classe:

- Perché, secondo voi, le persone oggi non leggono le Scritture come dovrebbero?

Chiedi al quarto studente di continuare a leggere le dichiarazioni dell'anziano Christofferson.



4. "Considerate la grandezza della nostra benedizione di avere la Bibbia e circa altre 900 pagine di Scritture, includendo il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo. [...] Certamente con questa benedizione il Signore ci sta dicendo che il nostro bisogno di ricorrere costantemente alle Scritture è più grande che in ogni altro periodo storico" ("La benedizione delle Scritture," 35).

Dopo il video (o dopo che il quarto studente avrà letto la dichiarazione dell'anziano Christofferson), chiedi agli studenti di spiegare ciò che, secondo loro, l'anziano Christofferson sta cercando di insegnare sulla necessità di studiare le Scritture.

Dopo le risposte degli studenti, scrivi la seguente verità alla lavagna: **Oggi, più che mai, abbiamo bisogno delle Scritture.**

- Perché, secondo voi, oggi più che mai abbiamo bisogno delle Scritture?

Per aiutare gli studenti a capire come lo studio delle Scritture può essere di grande beneficio per noi oggi, spiega che, in una lettera, l'apostolo Paolo descrisse alcune delle condizioni prevalenti negli ultimi giorni. Invita uno studente a leggere ad alta voce 2 Timoteo 3:1–5, 13. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione ad alcuni dei peccati e degli atteggiamenti che sarebbero stati comuni ai nostri giorni (potrebbe essere utile aiutare gli studenti a capire le parole e le espressioni difficili contenute in questi versetti).

- Quali sono alcuni dei peccati e degli atteggiamenti elencati in questi versetti che avete riscontrato nella società odierna?

Invita uno studente a leggere ad alta voce 2 Timoteo 3:14–17. Chiedi alla classe di prestare attenzione a come possiamo trovare rifugio in questi tempi difficili.

- Come possiamo trovare rifugio in questi tempi difficili?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Quando studiamo le Scritture, possiamo ricevere...*

- Secondo 2 Timoteo 3:15–17, quali sono le benedizioni che possiamo ricevere se studiamo le Scritture e viviamo i principi in esse contenuti? (Dopo le risposte degli studenti, completa la dichiarazione scritta alla lavagna in questo modo:

Quando studiamo le Scritture, possiamo ricevere la saggezza, la correzione e l'istruzione che ci porteranno alla salvezza).

Spiega che la dichiarazione alla lavagna esemplifica un principio. Le dottrine e i principi del vangelo di Gesù Cristo sono verità fondamentali e immutabili che forniscono guida alla nostra vita. Uno degli scopi principali delle Scritture è quello di insegnare le dottrine e i principi del Vangelo. Possiamo rendere il nostro studio delle Scritture più significativo ricercando dottrine e principi, meditandone il significato e mettendoli in pratica nella nostra vita.

Fai nuovamente riferimento al principio scritto alla lavagna.

- Che cosa significa, secondo voi, il fatto che, studiando le Scritture, possiamo acquisire saggezza e ricevere correzione e istruzione?

- In che occasione avete sentito di aver acquisito saggezza, ricevuto correzione o istruzione per aver studiato le Scritture? (Potresti anche raccontare una tua esperienza).

Leggere quotidianamente il Nuovo Testamento

Spiega che una delle aspettative di questo corso di Seminario è quella che gli studenti leggano tutto il Nuovo Testamento. Ciò rappresenta un requisito per il ricevimento del diploma di Seminario.

Incoraggia gli studenti a leggere il testo previsto dal corso

Le opere canoniche sono scritti ispirati che contengono dottrine e principi evangelici, spiegano il rapporto di Dio con l'umanità e insegnano l'Espiazione di Gesù Cristo. Sono importanti singolarmente, e collettivamente danno una maggiore comprensione del Vangelo e del piano di salvezza preparato dal nostro Padre nei cieli. Durante questo corso, gli studenti e gli insegnanti devono studiare tutto il Nuovo Testamento.

Spiega che leggere tutto il Nuovo Testamento richiederà costanza e determinazione, ma che ne varrà la pena. Per esemplificare questo principio, mostra due bicchieri trasparenti pieni d'acqua (o di una bevanda analcolica). Chiedi a due studenti di stare in piedi ciascuno accanto a un bicchiere. Dai a uno di loro una cannuccia e all'altro un mazzetto di sette cannuce avvolto nel nastro adesivo. Di' loro di bere tutta l'acqua il più velocemente possibile usando la cannuccia o le cannuce (lo studente che usa una sola cannuccia riuscirà a bere agevolmente l'acqua e finire per primo; l'altro studente fatterà a tirare su l'acqua dalle cannuce). Invita i due studenti a sedersi, dopodiché domanda alla classe:

- Come rapportereste questa attività al nostro obiettivo di leggere tutto il Nuovo Testamento nel corso di questo anno di studio? (Lo studente con sette cannuce è simile a chi prova a leggere grossi blocchi scritture tutti in una volta. Lo studente con una cannuccia è simile a chi legge le Scritture ogni giorno, un po' alla volta).

Per aiutare gli studenti a vedere come possono riuscire a leggere tutto il Nuovo Testamento attraverso la costante lettura di piccoli blocchi, invitali a dividere il numero di pagine del Nuovo Testamento (280 pagine nella Versione riveduta dal dott. Luzzi adottata dalla Chiesa) per il numero di giorni della durata complessiva del corso. Per esempio, se il corso venisse insegnato nell'arco di un anno scolastico di 280 giorni, per leggere tutto il Nuovo Testamento entro la fine del corso gli studenti dovrebbero leggere una pagina al giorno.

Rendi testimonianza delle benedizioni che gli studenti possono ricevere se studieranno diligentemente il Nuovo Testamento. Gli studenti acquisiranno saggezza, riceveranno correzione e istruzione dalle Scritture, e saranno benedetti con la compagnia dello Spirito Santo.

Fai di nuovo riferimento ai principi alla lavagna e porta testimonianza del fatto che, studiando quotidianamente le Scritture, gli studenti riceveranno le benedizioni descritte da Paolo in 2 Timoteo 3:15–17. Incoraggia gli studenti a dedicare un certo

periodo di tempo ogni giorno allo studio personale del Nuovo Testamento. Invitali a scrivere il loro obiettivo nel diario di studio delle Scritture.

LEZIONE 5

Contesto e panoramica del Nuovo Testamento

Introduzione

In questa lezione, gli studenti approfondiranno il contesto storico e culturale del Nuovo Testamento, inclusi i fattori che contribuirono al rifiuto, da parte di molti giudei, di Gesù

quale Messia e Salvatore. Gli studenti, inoltre, impareranno la struttura del Nuovo Testamento.

Suggerimenti per insegnare

Il contesto del Nuovo Testamento

Usa elementi visivi

Gli oggetti e le immagini, compresi cartine e schemi, possono aiutare gli studenti a visualizzare, analizzare e comprendere le Scritture, soprattutto se usati per stimolare una discussione.

Mostrare un oggetto o un'immagine quando gli studenti entrano in classe può creare un clima di apprendimento e incoraggiare in loro il desiderio di indagare ulteriormente.

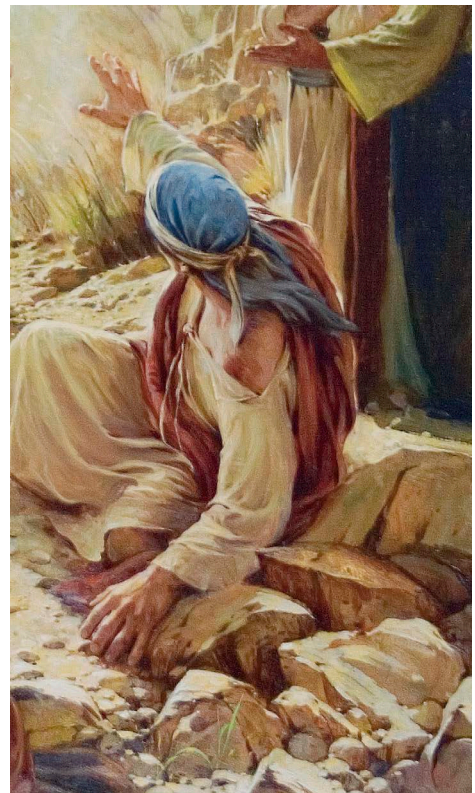
Mostra un particolare dell'illustrazione Stefano vede Gesù alla destra di Dio (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 63; vedi anche LDS.org) usando un foglio o qualche altro oggetto per coprire tutta l'immagine eccetto Stefano (l'uomo con il copricapo blu).

Chiedi agli studenti di spiegare che cosa sta succedendo nell'illustrazione.

Chiedi perché, secondo loro, l'uomo si trova a terra con il braccio teso. Dopo le risposte degli studenti, scopri il resto dell'immagine.

- In che modo vedere tutta l'immagine vi aiuta a capire che cosa sta accadendo?

Chiedi agli studenti di leggere Atti 7:56–59 per capire che questa illustrazione mostra Stefano, un discepolo di Gesù Cristo, mentre viene lapidato e mentre vede Gesù in piedi alla destra di Dio.



- Come possiamo rapportare l'atto di svelare questa illustrazione alla comprensione delle Scritture?

Spiega che questa attività mostra l'importanza di comprendere il contesto delle Scritture. La parola *contesto* si riferisce alle circostanze che ruotano intorno a un passo scritturale, a un evento o a una storia, e che ne definiscono lo scenario. Sottolinea che, man mano che acquisiranno familiarità con il contesto storico e culturale del Nuovo Testamento, gli studenti potranno capire e mettere in pratica meglio i suoi insegnamenti.

I capi religiosi giudei al tempo del ministero del Salvatore

Invita uno studente a leggere ad alta voce 2 Nefi 10:3–5. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alle parole o alle frasi usate da Giacobbe nel descrivere la condizione spirituale di alcuni giudei al tempo del ministero del Salvatore.

- Quali parole o frasi usò Giacobbe nel descrivere la condizione spirituale di alcuni giudei? (Spiega che l'espressione *frodi sacerdotali* contenuta nel versetto 5 si riferisce al predicare con l'intento di "ottenere guadagno e le lodi del mondo" invece che per il benessere del popolo di Dio [2 Nefi 26:29]. Coloro che erano colpevoli di frodi sacerdotali erano principalmente malvagi capi religiosi dei Giudei, che stavano portando il popolo a traviameto).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 23:16, 24. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come il Salvatore descrisse questi capi religiosi giudei durante il Suo ministero.

- In che modo il Salvatore descrisse questi capi religiosi giudei?
- Che cosa insegnò il Salvatore definendo questi capi delle "guide cieche"?

Le aggiunte alla legge di Mosè e l'adozione di altre false filosofie

Per aiutare gli studenti a capire meglio come questi capi religiosi conducevano le persone a traviameto, disegna un cerchio alla lavagna e al centro del cerchio scrivi *Legge di Mosè*. Disegna un altro cerchio intorno al primo cerchio e scrivi *Legge orale*.

Spiega che, in assenza di un profeta, gli insegnanti e i capi giudei avevano aggiunto le loro regole e interpretazioni alla legge. Conosciuta come la legge orale, o le tradizioni degli anziani, questa aggiunta di regole e interpretazioni aveva lo scopo di prevenire la violazione della legge. Per illustrare una di queste leggi, chiedi a due studenti di venire davanti alla classe. Dai a ciascuno di loro una corda annodata. Chiedi a uno studente di sciogliere il nodo usando solo una mano, e all'altro



studente di sciogliere il nodo usando entrambe le mani. Una volta terminati i loro tentativi, invitali a tornare al posto.

Spiega che, in base alla legge orale, era vietato sciogliere un nodo con entrambe le mani in giorno di sabato. L'atto stesso veniva considerato lavoro e pertanto una violazione del sabato. Tuttavia sciogliere un nodo con una mano sola era ammesso.

- Quali possono essere i rischi di aggiungere regolamenti umani ai comandamenti di Dio?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli in merito a certi capi religiosi giudei:



"Essi presero le cose chiare e semplici della religione pura e vi aggiunsero un gran numero di interpretazioni personali; le guarnirono di ulteriori riti e cerimonie; presero un modo gioioso di adorare e lo mutarono in un sistema restrittivo, riduttivo e deprimente di rituali e cerimonie. Lo spirito vivente della legge del Signore divenne, nelle loro mani, la lettera morta del ritualismo giudaico" (*The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 1:238).

- Secondo l'anziano McConkie, che cosa avevano fatto i capi religiosi giudei alla legge di Dio con l'aggiunta delle loro interpretazioni?

Sottolinea che, ai tempi di Gesù, i Giudei erano in uno stato di apostasia. Sebbene l'autorità e le ordinanze del Sacerdozio di Aaronne continuassero ad esistere tra loro, molti giudei si erano allontanati dalla vera pratica religiosa così come fu rivelata da Dio a Mosè (vedi DeA 84:25–28). La tradizione degli anziani aveva acquisito priorità sulla religione pura e sulla parola scritta di Dio.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 12:14. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che i Farisei volevano fare a Gesù perché Egli non riconosceva la loro autorità e disattendeva alcune delle loro tradizioni orali.

- Che cosa cospirarono di fare questi capi religiosi contro Gesù?

Spiega che, oltre alle tradizioni giudaiche apostate, altre filosofie indussero le persone a rifiutare Gesù Cristo dopo la Sua risurrezione. Per esempio, il diffondersi della cultura greca portò molti a rigettare la realtà di una risurrezione fisica (vedi 1 Corinzi 15:12). Pertanto, quando gli Apostoli resero testimonianza della risurrezione del Salvatore dopo la Crocifissione, molti rigettarono la loro testimonianza.

La dominazione straniera e le aspettative di un Messia che liberasse Israele

Scrivi le seguenti parole alla lavagna: *Babilonia, Persia, Macedonia (Grecia) e Roma*.

- In riferimento ai Giudei, che cosa hanno in comune questi imperi dell'antichità? (Essi conquistarono e governarono i Giudei).



Dividi gli studenti in gruppi e fornisci a ciascun gruppo il seguente riassunto storico:

Eccetto che per un periodo di indipendenza, all'epoca del Nuovo Testamento i Giudei erano rimasti sotto il dominio straniero per oltre cinquecento anni. Una rivolta guidata dai Maccabei, una famiglia di Giudei patrioti, portò all'indipendenza circa centosessanta anni prima della nascita di Cristo. Tuttavia, quando Cristo nacque, Roma aveva conquistato Israele. Il re Erode (noto anche come Erode il Grande), che aveva preso in moglie una maccabea, fu nominato da Roma per essere governatore su tutta Israele. I Giudei erano insofferenti per via della dominazione romana e attendevano con ansia la venuta di un messia che, essi credevano, li avrebbe liberati dai Romani. Poiché molti giudei si aspettavano un messia che li avrebbe liberati dalla dominazione straniera, essi rigettarono Gesù Cristo quale loro Salvatore.

Chiedi agli studenti di leggere il riassunto storico e di discutere in gruppo le seguenti domande (potresti copiare queste domande alla lavagna):

- Che cosa si aspettavano molti giudei dal Messia che doveva venire?
- Perché, secondo voi, questa falsa aspettativa indusse molti a rigettare Gesù come Messia?

Spiega che, sebbene molti giudei rigettarono Cristo, altri, umili e spiritualmente sensibili, Lo riconobbero quale Messia e Salvatore.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 2:25–33. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che un uomo retto di nome Simeone disse e fece quando Giuseppe e Maria portarono Gesù bambino nel tempio.

- Secondo i versetti 30–32, perché Gesù fu mandato sulla terra? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Gesù Cristo fu mandato a portare la salvezza a tutte le genti**).
- Che cosa fece Gesù Cristo per permettere a tutte le genti di essere salvate?

Mostra l'immagine di Stefano utilizzata all'inizio della lezione. Invita gli studenti a ricordare il contesto culturale e storico di cui avete parlato man mano che studiano il Nuovo Testamento. Nel farlo, essi capiranno meglio gli insegnamenti del Salvatore e dei Suoi apostoli (per ulteriori informazioni sul contesto storico e culturale del Nuovo Testamento, vedi "The Intertestamental Period" e "The New Testament Setting" in *New Testament Student Manual* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014, 1–3]. Questo materiale include una breve spiegazione di gruppi quali i Samaritani, i Farisei, i Sadducei, i componenti del Sinedrio e gli scribi).

Breve panoramica del Nuovo Testamento

Spiega agli studenti che mostrerai loro un'immagine per dieci secondi, dopodiché chiederai loro di scrivere una descrizione accurata di ciò che hanno visto. Mostra agli studenti Cristo guarisce l'infermo a Betesda (*Illustrazioni del Vangelo* 42; vedi anche LDS.org). Dopo dieci secondi, metti via l'immagine e invita gli studenti a scrivere la loro descrizione. Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi a qualche studente di leggere alla classe ciò che ha scritto.



- Sebbene abbiate tutti visto la stessa immagine, perché le vostre descrizioni differiscono?
- Perché è utile avere più di un testimone di un fatto?

Scrivi alla lavagna i nomi degli autori dei quattro Vangeli: *Matteo, Marco, Luca e Giovanni*. Spiega che ciascuno di questi discepoli di Gesù Cristo scrisse di alcuni eventi e insegnamenti tratti dalla vita del Salvatore. I loro scritti sono chiamati i Vangeli. La parola *Vangelo* significa buona novella o notizia. Fai notare che, nella Traduzione di Joseph Smith, il titolo di ogni Vangelo cambia in *testimonianza*, come, ad esempio, "La testimonianza di Matteo".

- Perché è utile il fatto di avere più di un vangelo, o testimonianza, della vita e degli insegnamenti di Gesù Cristo?

Spiega che, sebbene varino in quanto a particolari e prospettiva, i quattro Vangeli raccontano tutti la vita e il ministero terreni del Salvatore tra i Giudei. Ciascuno dei quattro Vangeli rende testimonianza che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il Salvatore del mondo (vedi Guida alle Scritture, "Vangeli").



Potresti fornire agli studenti una copia della versione ridotta della tabella "La vita terrena di Gesù Cristo a colpo d'occhio" che si trova alla fine di questa lezione. La versione completa di questa tabella si trova nell'appendice di questo manuale. Chiedi agli studenti di usare la tabella per individuare alcuni degli eventi principali del ministero terreno del Salvatore.

- Secondo la tabella, quanto durò il ministero terreno del Salvatore?
- Dove si trovava il Salvatore durante gran parte del Suo ministero?

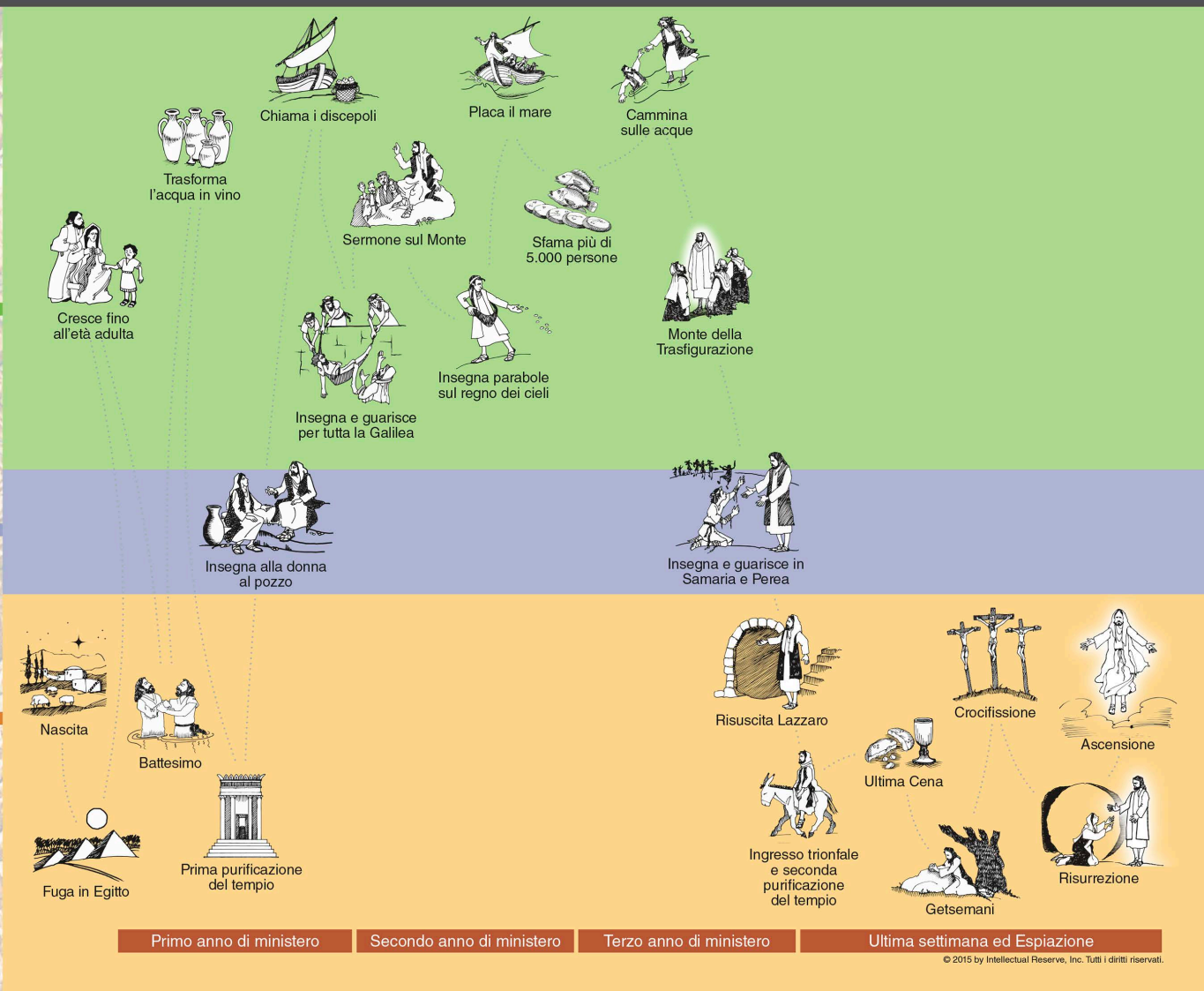
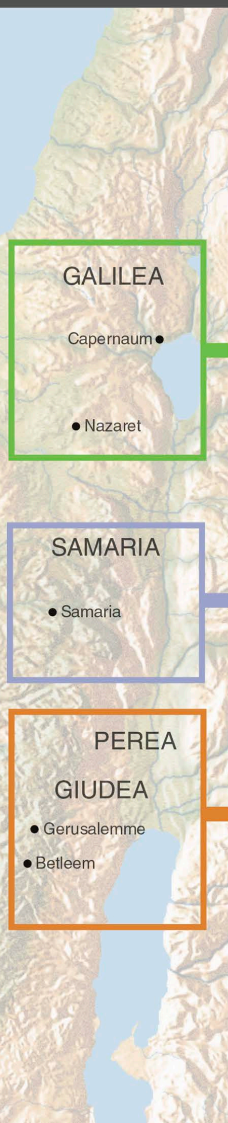
Invita gli studenti a usare la tabella per capire meglio il contesto dei quattro Vangeli man mano che studiano il Nuovo Testamento.

Chiedi agli studenti di prendere l'indice della Bibbia. Spiega che, mentre i Vangeli ci danno una storia del ministero del Salvatore, i libri compresi tra Atti degli Apostoli e Apocalisse riportano il ministero degli antichi apostoli di Cristo dopo la Sua crocifissione, risurrezione e ascensione. Questi apostoli viaggiarono attraverso tutta la terra d'Israele e l'Impero romano predicando il Vangelo e fondando rami della Chiesa. Studiando i loro atti e i loro scritti, possiamo rafforzare la nostra fede nel

Salvatore e imparare come ricevere le benedizioni della Sua Espiazione. Possiamo anche notare la grande somiglianza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni con la chiesa primitiva di Gesù Cristo.

Se lo desideri, porta testimonianza di alcune verità che hai scoperto grazie allo studio del Nuovo Testamento. Invita gli studenti a cercare, durante il loro studio del Nuovo Testamento quest'anno, verità che benediranno la loro vita.

La vita terrena di Gesù Cristo a colpo d'occhio



Il piano di salvezza – Introduzione al Nuovo Testamento e suo contesto generale (Unità 1)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente è un riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno appreso in ciascuna delle quattro lezioni dell'Unità 1 del corso di studio a domicilio. Sapere che cosa hanno studiato gli studenti ti aiuterà a preparare la lezione. Questo riassunto non fa parte della lezione e non è fatto per essere condiviso con gli studenti. Poiché la lezione che terrai per l'Unità 1 si concentra solo su alcune delle dottrine e dei principi riportati nel riassunto, a volte potresti sentirti spinto a prenderne in esame e approfondirne degli altri, secondo i suggerimenti dello Spirito e le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Il piano di salvezza)

Nel loro studio del piano di salvezza, gli studenti hanno imparato che Gesù Cristo fu scelto nella vita preterrena per essere il Redentore dell'umanità e che, sotto la direzione del Padre Celeste, Egli creò questa terra. Inoltre, essi hanno studiato i seguenti principi: Gesù Cristo venne per salvarci dai nostri peccati. Grazie alla risurrezione di Gesù Cristo, tutte le persone risorgeranno. Gesù Cristo giudicherà tutta l'umanità. Se eserciteremo la fede in Gesù Cristo e vivremo secondo il Suo vangelo, allora riceveremo la vita eterna.

Giorno 2 (Il ruolo dello studente)

Gli studenti hanno imparato che lo Spirito Santo insegna la verità. Essi hanno inoltre individuato il principio secondo cui se cerchiamo l'istruzione mediante la fede, allora invitiamo lo Spirito Santo a insegnare e ad attestare la verità ai nostri cuori.

Giorno 3 (Lo studio delle Scritture)

Gli studenti hanno appreso l'importanza di leggere tutto il Nuovo Testamento e di studiare le Scritture quotidianamente. Gli studenti hanno inoltre appreso che abbiamo bisogno delle Scritture oggi più che mai e che, studiandole, possiamo acquisire la saggezza, la luce, la verità, la correzione e l'istruzione che ci guideranno alla salvezza. Essi hanno anche capito che attraverso lo studio quotidiano delle Scritture, riceviamo l'"acqua viva", ossia il nutrimento spirituale di cui abbiamo bisogno.

Giorno 4 (Introduzione al Nuovo Testamento e suo contesto generale)

Gli studenti hanno imparato che, man mano che acquisiscono familiarità con il contesto storico e culturale del Nuovo Testamento, essi possono capire e mettere meglio in pratica i suoi insegnamenti. Hanno anche imparato che Gesù Cristo fu mandato per portare la salvezza a tutte le genti e che, se verremo a Gesù Cristo, avremo un desiderio maggiore di invitare gli altri a venire a Lui.

Introduzione

Questa lezione ha lo scopo di preparare e incoraggiare gli studenti a studiare il Nuovo Testamento, introducendoli a un tema ricorrente principale negli insegnamenti di Cristo e dei Suoi antichi apostoli. Man mano che studieranno il Nuovo Testamento, gli studenti scopriranno come possono rispondere all'invito costante del Salvatore a venire a Lui e a ottenere il Suo aiuto e la Sua guida nella loro vita.

Suggerimenti per insegnare

Introduzione al Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento ci aiuta a venire a Gesù Cristo

Prima della lezione scrivi la seguente domanda alla lavagna: *Quali sono alcuni pesanti fardelli che i giovani portano oggi?*

Porta in classe una scatola vuota, o uno zaino, e degli oggetti pesanti da mettere nella scatola o nello zaino, come, per esempio, delle grosse pietre o dei libri. Chiedi a uno studente di venire di fronte alla classe e di tenere in mano la scatola vuota o di indossare lo zaino. Chiedi alla classe di rispondere alla domanda scritta alla lavagna e a un altro studente di elencare alla lavagna le risposte della classe. Dopo ogni risposta, metti uno degli oggetti pesanti nella scatola o nello zaino, fino a raggiungerne la massima capacità.

- Come vi sentireste se doveste portare questo fardello per tutto il giorno?

Chiedi agli studenti di elencare alcune sfide o difficoltà che alcuni dei fardelli elencati alla lavagna potrebbero causare a qualcuno.

Spiega che il Nuovo Testamento ci parla del ministero terreno di Gesù Cristo, oltre che del ministero che Egli svolse dopo la Sua risurrezione, e comprende i Suoi insegnamenti, i Suoi miracoli, il Suo sacrificio espiatorio e le Sue apparizioni ai primi discepoli. In tutti i Suoi insegnamenti e le Sue interazioni con gli altri vi è una verità ricorrente che ci può aiutare mentre portiamo i nostri fardelli.

Spiega che Matteo 11 riporta un esempio di questa importante verità che gli studenti incontreranno spesso nel corso del loro studio del Nuovo Testamento quest'anno. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 11:28. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione all'invito del Salvatore a coloro che portano dei pesanti fardelli.

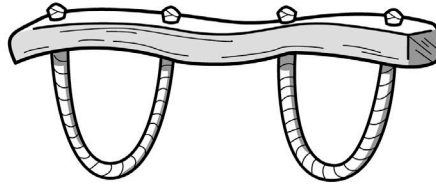
- Che cosa significa, secondo voi, essere travagliati e aggravati?
- Secondo le parole del Salvatore, che cosa dobbiamo fare per ricevere il Suo riposo? (Usando le parole degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se verremo a Cristo con i nostri fardelli, Egli ci darà riposo**).
- Che cosa significa, secondo voi, venire a Gesù Cristo?

Per aiutare gli studenti a capire che cosa significa venire a Cristo, chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 11:29–30. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alle istruzioni del Salvatore a coloro che desiderano venire a Lui.

- Secondo questi versetti, che cosa dobbiamo fare per venire a Cristo?

Disegna un giogo per buoi alla lavagna, oppure mostrane un'immagine.

Il giogo è una trave di legno che tiene uniti due buoi, o due altri animali, e consente loro di trainare insieme un carico.



- Qual è lo scopo e il vantaggio di usare un giogo? (Sebbene esso sia un peso o un fardello, il giogo permette agli animali di unire le loro forze e di incrementare così la loro produttività).
- Che cosa significa, secondo voi, prendere su di noi il giogo del Salvatore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di prestare attenzione a come possiamo prendere su di noi il giogo del Salvatore e a quali benedizioni possiamo ricevere nel farlo.



“Il giogo mette gli animali fianco a fianco affinché possano muoversi insieme per poter svolgere il loro compito.

Considerate l'invito inconfondibilmente personale del Signore che dice: ‘Prendete su voi il mio giogo’. Quando stringiamo e teniamo fede ad alleanze sacre, ci leghiamo al Signore Gesù Cristo e condividiamo il giogo con Lui. In sostanza, il Salvatore ci invita a fidarci di Lui e a tirare insieme a Lui, sebbene i nostri migliori sforzi non siano pari ai Suoi né siano ad essi paragonabili. Quando confidiamo in Lui e tiriamo insieme il nostro carico durante il viaggio della vita terrena, il Suo giogo è veramente dolce e il Suo carico è davvero leggero.

Non siamo soli e non c'è bisogno di esserlo. Possiamo spingerci innanzi nella nostra vita di tutti i giorni con l'aiuto divino. Tramite l'Espiazione del Salvatore possiamo ricevere capacità e vigore ‘trovando in [Lui] la forza’ (‘O Signor, ch'io possa amarTi’, *Inni*, 134)” (“Portare agevolmente i propri fardelli”, *Liahona*, maggio 2014, 88).

- Che cosa ci “unisce”, come fa un giogo, al Salvatore Gesù Cristo?
- Quali sono, secondo l'anziano Bednar, le benedizioni che derivano dall'avere un giogo che ci unisce al Salvatore?

Sottolinea che la promessa di “riposo” fatta dal Salvatore e contenuta in Matteo 11:28–29 non significa necessariamente che Egli risolverà sempre i nostri problemi o le nostre difficoltà. Spesso il Salvatore ci darà la pace e la forza di cui abbiamo bisogno per perseverare o per superare le nostre prove, rendendo così i nostri fardelli leggeri. Se rimarremo fedeli attraverso le sfide della vita terrena, il riposo supremo che riceveremo sarà la vita eterna (vedi DeA 84:23–24).

Chiedi agli studenti di riflettere su come il Salvatore ha dato loro riposo quando si sono avvicinati a Lui. Invita alcuni di loro a raccontare alla classe le loro esperienze.

Invita gli studenti a fissare degli obiettivi specifici su come possono venire a Cristo durante tutto quest'anno di studio del Nuovo Testamento. Invitali a inserire nei loro obiettivi lo studio quotidiano delle Scritture e la lettura di tutto il Nuovo Testamento durante quest'anno.

Una breve panoramica del Nuovo Testamento

I libri del Nuovo Testamento attestano che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il nostro Salvatore

Scrivi alla lavagna i nomi degli autori dei quattro Vangeli: *Matteo, Marco, Luca e Giovanni*. Spiega che ciascuno di questi discepoli di Gesù Cristo scrisse di alcuni eventi e alcuni insegnamenti tratti dalla vita del Salvatore. I loro scritti sono chiamati i Vangeli. La parola *Vangelo* significa buona novella o notizia. Puoi far notare che, nella Traduzione di Joseph Smith, viene modificato il titolo di ogni Vangelo in *testimonianza*, come per esempio: "La testimonianza di Matteo".

- Perché è utile il fatto di avere più di un vangelo o testimonianza della vita e degli insegnamenti di Gesù Cristo?

Spiega che, sebbene varino in quanto a particolari e prospettiva, i quattro Vangeli raccontano tutti la vita e il ministero terreni del Salvatore tra i Giudei. Tutti e quattro rendono testimonianza che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il Salvatore del mondo. Fai riferimento alla tabella "La vita terrena di Gesù Cristo a colpo d'occhio", alla fine dell'Unità 1: Giorno 4. Chiedi agli studenti di usare la tabella per individuare alcuni eventi principali del ministero terreno del Salvatore.

- Secondo la tabella, quanto durò il ministero terreno del Salvatore?
- Dove si trovava il Salvatore durante gran parte del Suo ministero?

Invita gli studenti a usare la tabella per capire meglio il contesto dei quattro Vangeli durante il loro studio del Nuovo Testamento.

Chiedi agli studenti di prendere l'indice della Bibbia. Spiega che, mentre i Vangeli ci danno una storia del ministero del Salvatore, i libri compresi tra Atti degli Apostoli e Apocalisse riportano il ministero degli antichi apostoli di Cristo dopo la Sua crocifissione, risurrezione e ascensione. Questi apostoli viaggiarono attraverso tutta la terra d'Israele e l'Impero romano predicando il Vangelo e fondando rami della Chiesa. Studiando gli atti e gli scritti di questi apostoli, possiamo rafforzare la nostra fede nel Salvatore e imparare come possiamo ricevere le benedizioni della Sua Espiazione. Possiamo anche notare la stretta somiglianza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni con la chiesa primitiva di Gesù Cristo.

Se lo desideri, porta la tua testimonianza del Nuovo Testamento e invita gli studenti a cercare le verità che li benediranno mentre studiano la vita e gli insegnamenti di Gesù Cristo e dei Suoi apostoli nel Nuovo Testamento.

Prossima unità (Matteo 1–5)

Spiega agli studenti che nella prossima unità studieranno alcuni dei particolari che fanno da cornice alla nascita del Figlio di Dio. Essi studieranno inoltre gli insegnamenti di Gesù Cristo su come essere veramente felici e diventare perfetti come il Padre Celeste.

Introduzione al Vangelo secondo Matteo

Perché studiare questo libro?

Alcuni dei passi più amati della Bibbia si trovano nel libro di Matteo, compresi il Sermone sul Monte e molte delle parabole, degli insegnamenti e dei miracoli di Gesù Cristo. Studiare questo libro può aiutare gli studenti a conoscere il ministero e le parole di Gesù Cristo e può rafforzare la loro testimonianza di Cristo come Salvatore del mondo e Messia promesso di cui hanno parlato tutti i santi profeti.

Chi lo ha scritto?

L'autore di questo libro è Matteo, anche conosciuto come Levi, figlio di Alfeo. Era un pubblicano, o esattore delle tasse, prima che la sua vita cambiasse per sempre quando rispose all'invito di Gesù Cristo di seguirLo (vedi Matteo 9:9; Marco 2:14; Luca 5:27–28; Guida alle Scritture, “Matteo”). Dopo la sua conversione, Matteo divenne uno dei Dodici Apostoli del Salvatore (vedi Matteo 10:2–4). Come apostolo, Matteo assistette personalmente a molti degli eventi che riportò nei suoi scritti. Questa posizione è confermata dal titolo dato al suo Vangelo nella traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith: “La testimonianza di Matteo”.

Quando e dove è stato scritto?

Non conosciamo con esattezza quando è stato scritto il libro di Matteo, ma probabilmente avvenne nella seconda metà del primo secolo d.C. Non sappiamo dove è stato scritto.

Per chi è stato scritto e perché?

Pare che Matteo scrivesse rivolgendosi ai Giudei per dimostrare che Gesù Cristo aveva adempiuto le profezie dell'Antico Testamento riguardanti il Messia (vedi Guida alle Scritture, “Matteo”). Nel raccontare la vita, le parole e le azioni di Gesù Cristo, Matteo fece spesso riferimento alle profezie dell'Antico Testamento usando l'espressione “affinché si adempisse” (per esempio, vedi Matteo 4:14; 8:17; 13:35; 21:4).

Nel suo Vangelo, Matteo utilizzò il termine “Figliuol [o Figliuolo] di Davide” nove volte, come testimonianza del fatto che Gesù Cristo era l'erede legittimo al trono di re Davide e Colui che avrebbe adempiuto le profezie messianiche. La genealogia di Gesù Cristo fornita da Matteo fa risalire il Suo lignaggio a Davide, Giuda e Abrahamo (vedi Matteo 1:1–3), dimostrando il diritto di Gesù a regnare e il Suo ruolo nell'adempiere le promesse di Dio a Israele.

Quali sono alcuni segni distintivi di questo libro?

Sebbene una parte rilevante del materiale incluso in Matteo si trovi anche in Marco e in Luca, circa il quarantadue per cento del suo contenuto non si trova negli altri Vangeli. Uno dei temi principali in Matteo è che Gesù Cristo venne per istituire il Suo regno sulla terra. Matteo menzionò “il regno de' cieli” molte volte, ed è l'unico

evangelista ad aver incluso degli insegnamenti di Gesù in cui si parla della “Chiesa” (vedi Matteo 16:18; 18:17).

Il Vangelo di Matteo, inoltre, ci aiuta a notare dei parallelismi tra il ministero di Mosè e quello di Gesù Cristo. Per esempio, entrambi furono salvati dai tentativi di un re di ucciderli quando erano ancora neonati (vedi Esodo 2:1–10; Matteo 2:13–18), entrambi uscirono dall’Egitto, entrambi divulgarono la legge di Dio su una montagna (vedi Esodo 19–20; Matteo 5–7), ed entrambi vennero per liberare il loro popolo.

In sintesi

Matteo 1–4 Matteo espone la genealogia e la nascita di Gesù Cristo. I magi cercano il Re dei Giudei. Guidato tramite sogni, Giuseppe porta Maria e Gesù, ancora bambino, prima in Egitto e poi a Nazaret. Giovanni Battista predica il vangelo di pentimento e battezza Gesù Cristo. Il Salvatore viene tentato nel deserto. Egli inizia il Suo ministero terreno insegnando e guarendo.

Matteo 5–7 Gesù Cristo tiene il Sermone sul Monte.

Matteo 8–12 Il Salvatore guarisce un lebbroso, seda una tempesta, scaccia demoni, risuscita la figlia di Iairo dalla morte e ridà la vista ai ciechi. Gesù Cristo conferisce ai Dodici Apostoli l’autorità di fare ciò che Egli ha fatto e li manda a predicare il Vangelo. Gesù proclama che Giovanni Battista è più di un profeta. Il Salvatore guarisce nel giorno del Signore.

Matteo 13–15 Gesù insegna tramite parabole. Giovanni Battista viene giustiziato. Dopo aver sfamato cinquemila persone, Gesù e Pietro camminano sul Mar di Galilea. Gli scribi e i Farisei interrogano Gesù.

Matteo 16–18 Dopo che Pietro ha reso testimonianza che Gesù è il Messia, il Salvatore spiega che consegnerà a lui e agli altri Apostoli le chiavi del regno di Dio. Gesù Cristo viene trasfigurato su una montagna dove Pietro, Giacomo e Giovanni ricevono le chiavi del sacerdozio. Gesù dà istruzioni ai Suoi discepoli su come guidare la Chiesa e insegna che se non perdoniamo gli altri, Dio non perdonerà noi.

Matteo 19–23 Il Salvatore spiega la natura eterna del matrimonio. Egli entra a Gerusalemme e purifica il tempio. Mediante l’uso di parabole, Gesù rivela le malvagie intenzioni dei capi dei Giudei che Gli si opponevano. Egli piange per la futura distruzione di Gerusalemme.

Matteo 24–25; Joseph Smith – Matteo Gesù Cristo profetizza la distruzione di Gerusalemme. Egli insegna come i Suoi seguaci possono prepararsi per il Suo ritorno.

Matteo 26–27 Gesù consuma la cena della Pasqua insieme ai Suoi discepoli e istituisce il sacramento. Egli soffre nel Giardino di Getsemani e viene tradito, arrestato, processato dinanzi alle autorità giudaiche e romane e, infine, crocifisso. Gesù muore e viene sepolto.

Matteo 28 Il Salvatore risorto appare ai Suoi discepoli. Gesù affida agli Apostoli l’incarico di portare il Suo vangelo a tutte le nazioni.

LEZIONE 6

Matteo 1–2

Introduzione

Matteo espone la genealogia di Gesù Cristo e un angelo dichiara a Giuseppe la discendenza divina di Gesù. I magi d'Oriente viaggiano per trovare e adorare il bambino Gesù. In

sogno viene detto a Giuseppe di portare la sua famiglia in Egitto per sfuggire alla strage dei bambini ordinata da Erode.

Suggerimenti per insegnare

Utilizza i manuali dei corsi di studio

Quando prepari una lezione, mentre studi il blocco scritturale indicato, ripassa devotamente il materiale del corso di studio. In questo modo lo Spirito Santo può aiutarti ad adattare la lezione in base alle necessità degli studenti. Puoi decidere di utilizzare tutti o parte dei suggerimenti dati per insegnare un blocco scritturale, oppure puoi adattarli ai bisogni e alle circostanze della tua classe.

Matteo 1:1–17

La genealogia di Gesù

Mostra una fotografia dei tuoi genitori e chiedi agli studenti se riescono a notare dei tratti somatici che tu hai ereditato da loro. Potresti anche chiedere ad alcuni studenti di portare le fotografie dei loro genitori e poi chiedere alla classe di indovinare di chi sono i genitori nella foto. Chiedi agli studenti di analizzare insieme le caratteristiche che hanno ereditato dai loro genitori (come il colore degli occhi, il colore dei capelli o l'altezza).

Invita gli studenti a cercare, durante il loro studio di Matteo 1–2, le verità riguardanti i genitori del Salvatore e le caratteristiche che Egli ereditò da loro. Questa attività ha lo scopo di preparare gli studenti a comprendere che Gesù Cristo è il divino Figlio del Padre Celeste e di Maria e che Egli è il solo Unigenito Figliuolo del Padre nella carne.

Spiega che Matteo 1:1–17 fornisce un elenco degli antenati del Salvatore. Fai notare che il versetto 1 dice che Gesù Cristo era un discendente di Davide e di Abramo.

Spiega che le profezie dell'Antico Testamento dichiaravano che il Messia sarebbe stato un discendente di Davide (vedi 2 Samuele 7:12–13; Isaia 9:6–7; Geremia 23:5–6) e che la progenie di Abramo avrebbe benedetto "tutte le nazioni della terra" (Genesi 22:18; vedi anche Abramo 2:11). Matteo voleva rendere noto ai lettori che Gesù adempì le promesse riguardanti il Messia contenute nell'Antico Testamento (vedi Matteo 1:22–23; 2:5, 15, 23; 26:55–56). La genealogia data in Matteo 1:1–17 dimostra che Gesù era il Messia promesso e il legittimo erede al trono di Davide.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 1:16. Chiedi agli altri studenti di seguire cercando un titolo dato a Gesù e di riferire quello che trovano.

Spiega che la parola *Cristo* è la traduzione greca del termine aramaico *Messia* che significa “l’unto”.

- Per cosa fu unto o scelto Gesù Cristo nell’esistenza preterrena? (Egli fu unto dal Padre Celeste per essere il nostro “Profeta, Sacerdote, Re e Liberatore” [Guida alle Scritture, “Messia”]).

Matteo 1:18–25

Un angelo dichiara a Giuseppe la discendenza divina di Gesù

Spiega che Matteo 1:16 afferma anche che Maria era la moglie di Giuseppe. Secondo quanto scritto in Matteo 1:18, Giuseppe e Maria erano *promessi sposi*. Questo significa che erano fidanzati e legalmente uniti l’uno all’altra, ma non vivevano ancora insieme come marito e moglie. Tuttavia, prima del matrimonio Giuseppe venne a sapere che Maria era incinta. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 1:19. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa intendeva fare Giuseppe.

- Che cosa intendeva fare Giuseppe quando seppe che Maria era incinta? (Spiega che “lasciarla occultamente” significa che Giuseppe intendeva annullare in segreto il fidanzamento senza obbligare Maria ad affrontare l’umiliazione pubblica o a essere punita con la lapidazione).
- Che cosa ci insegna questo versetto sul carattere di Giuseppe?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 1:20. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa accadde a Giuseppe mentre meditava di rompere il fidanzamento con Maria.

- Perché l’angelo disse a Giuseppe di non aver paura di sposare Maria?

Per aiutare gli studenti a capire il significato delle frasi “per virtù dello Spirito Santo” e “dallo Spirito Santo” (Matteo 1:18, 20), chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Così come Gesù è letteralmente il Figlio di Maria, Egli è anche progenie personale e letterale di Dio il Padre Eterno. [...] La dichiarazione di Matteo ‘si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo’ tradotta correttamente dovrebbe essere ‘si trovò incinta *tramite il potere dello Spirito Santo*’ (Matteo 1:18). [...] Alma descrive perfettamente il concepimento e la nascita del nostro Signore profetizzando: Cristo ‘nascerà da Maria, [...] essendo ella una vergine, un vaso prezioso e scelto, che sarà coperta dall’ombra e *concepirà per il potere dello Spirito Santo*, e partorirà un figlio, sì, proprio *il Figlio di Dio*’. (Alma 7:10)”. (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:82).

- Che cosa impariamo sulla nascita di Gesù da questi insegnamenti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero esprimere la seguente dottrina: **Gesù Cristo è il Figlio divino del Padre Celeste e di Maria**. Puoi suggerire agli studenti di scrivere questa dottrina nella loro copia delle Scritture a fianco di Matteo 1:18–25).

Fai riferimento alla fotografia dei tuoi genitori e ripeti quali sono alcune caratteristiche che hai ereditato da loro. Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi agli studenti di prestare particolare attenzione al perché è importante capire che Gesù è il divino Figlio del Padre Celeste e di Maria.



"Quel Bambino che sarebbe nato da Maria fu generato da Elohim, il Padre Eterno. [...] In Lui ci sarebbero state due nature, la natura umana e quella divina [...]. Il Bambino Gesù avrebbe ereditato i caratteri, le inclinazioni e i poteri fisici, mentali e spirituali dei Suoi genitori, l'Uno immortale e glorificato, cioè Dio, l'altra umana, cioè la donna" (*Gesù il Cristo*, 61).

- Quali caratteristiche ereditò Gesù da Suo Padre? Quali caratteristiche ereditò da Sua madre?

Spiega che poiché Gesù era il Figlio di un Padre immortale e di una madre mortale, Egli aveva la capacità, se avesse voluto, di vivere per sempre o di morire. Questa natura divina Lo qualificò e Lo rese l'unico in grado di soffrire per i nostri peccati, di morire sulla croce e di risorgere.

Matteo 2:1-12

I magi d'Oriente vengono guidati fino a Gesù



Mostra alla classe tre doni incartati o disegnalili alla lavagna.

- Chi portò dei doni al Salvatore dopo la Sua nascita?



Spiega che il Vangelo di Matteo è l'unico vangelo che riporta l'episodio dei magi d'Oriente. Distribuisci dei fogli con le seguenti domande oppure scrivile alla lavagna prima della lezione. Lascia agli studenti qualche minuto per leggere le domande e scrivere le loro risposte.

Che cosa sai sui magi d'Oriente?

1. Come facevano i magi d'Oriente a sapere che il Messia era nato?
2. Perché i magi volevano trovare il Messia?
3. Come facevano i capi sacerdoti e gli scribi a sapere dove sarebbe nato il Messia?

4. Che cosa voleva Erode che i magi facessero dopo aver trovato Gesù?
5. Che cosa fecero invece?

Dopo aver concesso tempo sufficiente, invita gli studenti a leggere in silenzio Matteo 2:1–12 cercando le risposte alle domande scritte sul foglio o alla lavagna.

Invita alcuni studenti a esporre tutto quello che hanno imparato riguardo ai magi d'Oriente. I dettagli forniti dai versetti 11 e 16 suggeriscono la possibilità che i magi furono condotti alla sacra famiglia due anni dopo la nascita di Gesù (i magi trovarono Gesù in una casa e non in una mangiatoia, ed era ormai un "fanciullino" e non un neonato). Spiega che Erode voleva che i magi gli riferissero dove si trovava Gesù perché voleva ucciderLo (vedi Matteo 2:13).

- Come facevano i magi a sapere dove trovare il Messia?
- Che cosa possiamo imparare dall'esempio dei magi d'Oriente in cerca del Salvatore? (Le risposte degli studenti possono variare, ma aiutali a individuare il seguente principio: **Se cerchiamo sinceramente e diligentemente il Salvatore saremo condotti a Lui**).
- In che modo possiamo essere diligenti nel cercare il Salvatore?
- Che cosa fecero i magi quando trovarono il Salvatore? Perché? (Uno dei motivi per cui porsero dei doni al Salvatore fu per adorarlo).
- Che cosa possiamo imparare dall'esempio dei magi d'Oriente che offrirono dei doni al Salvatore? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente verità: **Possiamo adorare il Signore offrendoGli doni significativi**).

Per aiutare gli studenti a comprendere come possiamo offrire doni significativi al Salvatore, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Nei tempi antichi, quando il popolo voleva rendere il culto al Signore e cercava le Sue benedizioni, spesso portava un dono. [...]"

Vi è qualcosa d'impuro o indegno in voi o nella vostra vita? Quando ve ne libererete, sarà come un dono fatto al Salvatore. Vi è una buona abitudine o qualità di cui è carente la vostra vita? Quando riuscirete ad acquisirla nel vostro carattere, sarà come se faceste un dono al Signore. Inoltre, i vostri doni di pentimento e obbedienza avrebbero valore se non vi costassero nulla?" ("Quando sarai convertito", *Liahona*, maggio 2004, 12).

- Quali doni significativi possiamo offrire al Salvatore?

Invita gli studenti a meditare sulla dichiarazione dell'anziano Christofferson e a riflettere su quali doni sentono di dover offrire al Salvatore. Distribuisci loro dei fogli di carta sui quali possano scrivere le proprie idee. Invitali a pianificare il modo in cui offriranno questi doni a Gesù Cristo.

Matteo 2:13–23

Giuseppe, Maria e Gesù fuggono in Egitto

Spiega che, secondo quanto riportato in Matteo 2:13–23, Erode si adirò quando i magi d'Oriente "tornarono al loro paese" (Matteo 2:12) senza dirgli dove fosse il Messia. Nella speranza di uccidere il Messia, egli ordinò che a Betleem e nelle zone circostanti venissero uccisi tutti i bambini con meno di due anni.

Leggi alla classe ad alta voce Matteo 2:13–14. Chiedi agli studenti di seguire prestando attenzione a come Giuseppe seppe cosa fare per mettere al sicuro la sua famiglia. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

- In quale luogo Giuseppe portò Maria e Gesù?

Riassumi Matteo 2:15–23 spiegando che Giuseppe, Maria e Gesù vissero in Egitto fino alla morte di Erode. In sogno, Dio comandò a Giuseppe di riportare la famiglia in Israele, così essi si stabilirono a Nazaret.

- In che modo la sensibilità di Giuseppe alle cose dello Spirito ha benedetto la vita degli altri?
- Quale principio possiamo imparare dall'esempio di Giuseppe? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se siamo sensibili allo Spirito possiamo ricevere guida e rivelazione**).

Invita gli studenti a meditare su cosa possono fare per essere più sensibili allo Spirito. Esortali a stabilire una meta che li aiuti ad agire in base a ogni suggerimento che ricevono.

LEZIONE 7

Matteo 3

Introduzione

Giovanni Battista predica e battezza in Giudea. Gesù Cristo viaggia dalla Galilea al fiume Giordano dove viene battezzato

da Giovanni. Dio Padre attesta che Gesù è il Suo diletto Figliuolo.

Suggerimenti per insegnare

Lo scopo del Seminario

Lo scopo del Seminario "è aiutare i giovani [...] a comprendere e a fare affidamento sugli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo, a qualificarsi per le benedizioni del tempio e a preparare se stessi, le loro famiglie e gli altri per la vita eterna con il loro Padre nei cieli" ("L'obiettivo dei Seminari e degli Istituti di Religione" [2012], si.lds.org). Mentre prepari le lezioni, decidi in che modo puoi contribuire al raggiungimento di questo obiettivo ogni giorno.

Matteo 3:1–12

Giovanni Battista predica in Giudea

Chiedi agli studenti della classe di immaginare come si sentirebbero se uno di loro si alzasse e iniziasse a prendere gli oggetti personali che appartengono agli altri studenti. Quindi chiedi loro di immaginare che questo studente chieda scusa ogni volta che prende un oggetto, ma che poi continui a prendere oggetti dagli altri studenti. Chiedi:

- Che cosa pensereste delle scuse di questo studente?
- In che modo le sue azioni sono paragonabili al tentativo di pentirsi senza avere un intento reale?

Invita gli studenti a studiare Matteo 3 e a cercare le verità che ci aiutano a capire cosa dobbiamo fare per pentirci sinceramente.

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 3:1–4. Chiedi alla classe di individuare l'avvenimento che avrebbe preparato la via per il ministero del Salvatore.

- Chi era Giovanni Battista? (Era il figlio di Zaccaria e di Elisabetta, che era una parente di Maria. Egli deteneva le chiavi del Sacerdozio di Aaronne [vedi DeA 13; 84:27–28]).
- Che cosa stava facendo Giovanni?
- Qual era l'esortazione che egli rivolgeva a coloro che lo ascoltavano?

Spiega che la missione di Giovanni era stata predetta da Isaia e da altri profeti (vedi Isaia 40:3; Malachia 3:1; 1 Nefi 10:7–10). Giovanni aveva la missione di preparare la via per il Messia (Gesù Cristo) dichiarando il pentimento e battezzando con l'acqua.

- In che modo, secondo voi, dichiarare il pentimento e battezzare con l'acqua contribuì a preparare la via al Signore?

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 3:5–6. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al modo in cui le persone reagirono al messaggio di Giovanni.

- Quali furono le reazioni delle persone al messaggio di Giovanni? (Essi confessarono i loro peccati e vennero battezzati. Spiega che l'essere disposti a confessare i propri peccati al Padre Celeste e, quando necessario, ai dirigenti del sacerdozio designati è essenziale per il pentimento (vedi *Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2005), 119]).

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 3:7. Chiedi alla classe di seguire e di individuare a chi fossero rivolte le parole di Giovanni.

- Secondo questo versetto, a chi si stava riferendo Giovanni?

Spiega che i Farisei erano un gruppo religioso di Giudei il cui nome indica separazione o allontanamento dagli altri. I Farisei si gloriavano della loro stretta osservanza della legge di Mosè e credevano che le aggiunte fatte dall'uomo, conosciute come la legge orale, fossero importanti tanto quanto la legge di Mosè stessa (vedi Guida alla Scritture, "Farisei"). I Sadducei era una casta di Giudei piccola ma politicamente potente che credeva nell'obbedire alla lettera alla legge mosaica. Essi non credevano nelle dottrine della risurrezione e della vita eterna (vedi Guida alle Scritture, "Sadducei").

- Come chiamò Giovanni i Farisei e i Sadducei?

Se possibile, mostra la fotografia di una vipera della Palestina e spiega che questo è il serpente velenoso più comune in Israele. Le vipere sono attive durante la notte e solitamente cacciano nascondendosi per poi avvicinarsi furtivamente alla loro preda. Quando si sentono minacciate, le vipere si avvolgono su se stesse formando una spirale, emettono un sibilo e attaccano i loro avversari.



Vipera della Palestina

© taviphoto/Shutterstock.com

- Perché, secondo voi, Giovanni chiamò i Farisei e i Sadducei vipere? (Puoi far notare che i Farisei e i Sadducei si sentivano minacciati da Giovanni perché allontanava molte persone dalla loro influenza malvagia e dai loro falsi insegnamenti).

Spiega che la Traduzione di Joseph Smith contiene ulteriori parole dette da Giovanni ai Farisei e ai Sadducei. Invita uno studente a leggere ad alta voce la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 3:34–36: "Come mai non ricevete la predicazione di colui che Dio ha mandato? Se non ricevete questo nel vostro cuore, non ricevete me; e se non ricevete me, non ricevete colui del quale io sono mandato a rendere testimonianza; e per i vostri peccati non avete alcun manto. Pentitevi, dunque, e producite frutti degni del pentimento; e non pensate di dire dentro di voi: Noi siamo i figli di Abrahamo e soltanto noi abbiamo il potere di portare

progenie al nostro padre Abrahamo; perché io vi dico che Dio può da queste pietre far sorgere dei figlioli in Abrahamo”.

- Secondo le parole di Giovanni, se i Farisei e i Sadducei avessero rifiutato la sua predicazione, chi altro avrebbero rifiutato?
- In che modo riassumereste il messaggio che Giovanni diede loro?

Scrivi alla lavagna *Fate dunque de' frutti degni del ravvedimento*.

Per aiutare gli studenti a capire questa frase, spiega che a volte nelle Scritture le persone vengono paragonate ad alberi che producono frutti buoni o cattivi. Mostra un frutto o disegna alla lavagna, spiegando che esso rappresenta i nostri desideri e le nostre azioni.

Ricorda alla classe la situazione che hai chiesto loro di immaginare all'inizio della lezione (uno studente che prende gli oggetti personali dagli altri studenti e che continua a farlo anche dopo aver chiesto scusa).

- In quella situazione, lo studente ha dimostrato nella maniera appropriata di mettere in pratica il principio del pentimento tramite i suoi desideri e le sue azioni? Perché no? (Lo studente continua a prendere gli oggetti degli altri studenti anche dopo essersi scusato).
- Come riassumereste il significato di produrre “frutti degni del ravvedimento”? (Matteo 3:8). (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questa verità: **Dimostriamo al Signore il vero pentimento quando mutiamo i nostri desideri e le nostre azioni per seguire i Suoi insegnamenti**).
- Quali sono i desideri e le azioni che indicano che ci siamo veramente pentiti dei nostri peccati?

Per aiutare gli studenti a comprendere questa verità, scrivi i seguenti esempi alla lavagna: *imbrogliare a scuola, comportarsi male con i propri fratelli o sorelle, agire in modo sgarbato o essere prepotenti verso gli altri studenti, usare un linguaggio volgare e guardare materiale pornografico*. Chiedi agli studenti di spiegare il modo in cui pensa e agisce una persona che si è pentita di questi peccati.

Leggi a voce alta Matteo 3:10. Invita gli studenti a seguire, prestando attenzione a quali sono le conseguenze del non pentirsi veramente. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato. Spiega che “esser tagliato e gittato nel fuoco” si riferisce agli individui impenitenti che perdono la guida dello Spirito di Dio e alla fine non si qualificano per le benedizioni del regno celeste.

Invita gli studenti a considerare se ci sono desideri o azioni che dovrebbero cambiare per potersi pentire veramente. Incoraggiali a mostrare un pentimento reale cambiando qualsiasi desiderio o azione che non sia armonia con gli insegnamenti di Dio.

Invita gli studenti a leggere Matteo 3:11 in silenzio, prestando attenzione a che cosa Giovanni disse che il Salvatore avrebbe fatto.

- In base a quanto scritto nel versetto 11, che cosa avrebbe fatto Gesù che Giovanni non poteva fare? (Gesù avrebbe battezzato “con lo Spirito Santo e con fuoco”. Spiega che Giovanni si riferiva al conferimento del dono dello Spirito

Santo, che costituisce la seconda metà dell'alleanza e ordinanza del battesimo. Lo Spirito Santo santifica e affina la nostra anima come fa il fuoco [vedi 2 Nefi 31:13–14, 17]).

Riassumi il versetto 12 spiegando che è una descrizione simbolica di cosa accadrà ai giusti che accettano Gesù Cristo (il grano) e ai malvagi che Lo rigettano (la pula).

Matteo 3:13–17

Gesù Cristo viene battezzato e il Padre dichiara che Egli è il Suo Beneamato Figliuolo

Chiedi agli studenti che sono stati battezzati di ripensare al proprio battesimo e invita alcuni di loro a condividere quello che ricordano.

Spiega che Matteo 3:13–17 descrive il battesimo del Salvatore. Invita gli studenti a cercare le similitudini fra il loro battesimo e il battesimo del Salvatore mentre studiano questi versetti.

Scrivi alla lavagna le seguenti domande:

Da chi?

In che modo?

Perché?

Dividi gli studenti in coppie. Chiedi ad ogni coppia di leggere a turno ad alta voce Matteo 3:13–17 cercando le risposte a queste tre domande. Dopo aver lasciato loro un tempo sufficiente, chiedi:

- Chi battezzò Gesù? (Scrivi *Giovanni Battista* alla lavagna accanto a *Da Chi?*)
- Perché Gesù viaggiò dalla Galilea fino al fiume Giordano per essere battezzato da Giovanni Battista? (Ricorda agli studenti che Giovanni deteneva le chiavi del Sacerdozio di Aaronne e all'epoca era l'unico uomo ad avere l'autorità per celebrare l'ordinanza del battesimo. Scrivi *Debita autorità* alla lavagna accanto a *Giovanni Battista*).
- Quale frase nel versetto 16 indica il modo in cui Gesù venne battezzato? (Assicurati che gli studenti capiscano che il fatto che Gesù "salì fuor dell'acqua" indica che Egli venne battezzato per immersione, ovvero fu completamente ricoperto dall'acqua. Scrivi *Per immersione* alla lavagna accanto a *In che modo?*).

Invita gli studenti a immaginare di trovarsi sulle rive del fiume Giordano nel momento in cui Gesù giunse per essere battezzato.

- Perché all'inizio Giovanni era titubante all'idea di battezzare il Salvatore? (Egli sapeva che la chiamata e l'autorità di Gesù erano superiori alle sue).
- In base al versetto 15, perché Gesù disse che aveva bisogno di essere battezzato? (Per "[adempiere] così ogni giustizia". Scrivi questa frase alla lavagna vicino a *Perché?*).
- Che cosa significa per voi questa espressione?

Spiega che “[adempiere] così ogni giustizia” significa fare tutto quello che il Padre Celeste ci richiede per poter ritornare a vivere con Lui. Ciò include il ricevere le ordinanze di salvezza che Dio ha stabilito essere necessarie per tutti i Suoi figli, compreso Gesù. Entrando nelle acque del battesimo, Gesù ci diede l’esempio perfetto da seguire, dimostrò umiltà, ubbidì ai comandamenti di Suo Padre e ricevette un’ordinanza necessaria per ottenere la vita eterna (vedi 2 Nefi 31:4–11).

Chiedi agli studenti di usare le risposte date alle tre domande scritte alla lavagna per individuare una dottrina che possiamo imparare da Matteo 3:13–17. Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero esprimere questa dottrina: **Il battesimo per immersione celebrato da qualcuno che detiene la debita autorità è essenziale per ottenere la salvezza.**

- In che modo il vostro battesimo è paragonabile all’esempio datoci dal Salvatore?

Spiega che Matteo 3:16–17 ci aiuta anche a imparare la dottrina riguardante la Divinità. Invita gli studenti a leggere nuovamente questi versetti in silenzio, cercando che cosa ci insegnano in merito al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

- Dove si trovavano tutti i componenti della Divinità durante il battesimo del Salvatore? (Gesù Cristo era nel fiume Giordano, lo Spirito Santo discese su di Lui come una colomba e il Padre Celeste parlò dal cielo. Puoi spiegare che lo Spirito Santo non si trasformò effettivamente in una colomba, ma che la colomba era un segno o un simbolo che lo Spirito Santo era disceso su Gesù).
- Quale dottrina ci insegnano questi versetti riguardo alla Divinità? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente dottrina: **Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre esseri distinti e separati**).

Spiega che molte persone non hanno una conoscenza corretta o completa della Divinità. Più la nostra comprensione della natura della Divinità cresce, più sarà grande l’amore che possiamo provare per i suoi Componenti e migliore sarà la nostra preparazione per insegnare e per testimoniare di Loro agli altri.

Per aiutare gli studenti ad acquisire una maggiore comprensione dell’identità di ciascun componente della Divinità, dividi la classe in gruppi di tre persone e chiedi loro di cercare il termine “Dio” nella Guida alle Scritture. Per ogni gruppo, assegna a ognuno dei tre studenti un componente della Divinità. Invita gli studenti a leggere l’intera sezione cercando le informazioni riguardanti il componente della Divinità che è stato loro assegnato. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di insegnare al proprio gruppo quello che hanno imparato e di spiegare perché per noi è importante conoscere queste verità.

Per concludere la lezione, potresti invitare gli studenti a rendere testimonianza alla classe del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

LEZIONE 8

Matteo 4

Introduzione

Dopo il Suo battesimo, Gesù trascorre quaranta giorni nel deserto in digiuno e in comunione con il Padre Celeste. Dopo tale esperienza, il diavolo tenta Gesù, ma Questi, usando le

Scritture, resiste a tutte le tentazioni. Il Salvatore si reca in Galilea dove chiama Pietro, insieme ad altri, a seguirLo e procede nell'insegnare, nel predicare e nel guarire.

Suggerimenti per insegnare

Pianifica l'andamento della lezione

Cerca di non cadere nell'errore di dedicare troppo tempo alla prima parte della lezione ed essere costretto poi a esporre il resto in maniera sbrigativa. Mentre ti prepari, fai una stima di quanto tempo richiederà ciascuna sezione della lezione in base al metodo di insegnamento che hai scelto. Dato che, quasi sempre, ci sarà più materiale da insegnare rispetto al tempo a disposizione, decidi quali porzioni del blocco scritturale mettere in evidenza e quali riassumere.

Matteo 4:1–11

Gesù resiste alle tentazioni del diavolo

Chiedi a un volontario di venire davanti alla classe e di fissare un oggetto nella stanza per trenta secondi senza mai distogliere lo sguardo. Quando lo studente avrà iniziato, prova a farlo guardare altrove. Potresti, per esempio, usare oggetti di colore vivace, fare rumore o offrirgli del cibo. Una volta terminati i trenta secondi, chiedi allo studente:

- Come è andata? Sei riuscito a mantenere il tuo sguardo fisso?
- A cosa hai pensato durante i trenta secondi?

Domanda alla classe:

- Per quali aspetti questa esperienza è paragonabile al nostro sforzo di rimanere concentrati sull'obbedire ai comandamenti del Padre Celeste? Che cosa potrebbero rappresentare i tentativi di distrarre questo studente? (I tentativi di farci cadere in tentazione).
- Perché Satana cerca di indurci a peccare? (vedi 2 Nefi 2:17–18, 27).

Chiedi agli studenti di pensare ai vari modi in cui Satana li tenta a peccare. Invitali a studiare Matteo 4 cercando un principio che possono mettere in pratica per resistere alla tentazione.

Spiega che, dopo il Suo battesimo, il Salvatore ebbe un'esperienza che contribuì a prepararLo per il Suo ministero terreno. Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 4:1–2, cercando le differenze con il testo originale. Chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a cosa accadde a Gesù nel deserto: “Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per stare con Dio. E dopo che ebbe digiunato per quaranta giorni e quaranta notti e

fu entrato in comunione con Dio, Egli ebbe fame e fu lasciato perché fosse tentato dal diavolo” (potresti dover spiegare che, in questo passo, l’espressione *entrare in comunione* vuol dire avere un’intima comunicazione spirituale).

- In che modo digiunare ed entrare in comunione con il Padre Celeste aiutò Gesù a prepararsi per il Suo ministero terreno?
- Dopo che Gesù ebbe trascorso questo tempo in digiuno e in comunione con Suo Padre, che cosa cercò di fare Satana?



Dividi gli studenti in coppie. Consegna a ogni coppia una copia della seguente tabella o chiedi loro di copiarla nel loro quaderno o nel diario di studio delle Scritture:

Matteo 4:1–11

	Come Gesù venne tentato da Satana	Come Gesù rispose alla tentazione
Matteo 4:3–4		
Matteo 4:5–7		
Matteo 4:8–11		

Chiedi alle coppie di studenti di leggere i versetti indicati e di completare la tabella. Prima di iniziare questa attività, spiega che la traduzione fatta da Joseph Smith corregge le frasi di Matteo 4:5, 8 per chiarire che fu lo Spirito, e non il diavolo, a portare il Salvatore nei diversi luoghi descritti da questi versetti (vedi anche Joseph Smith Translation, Luke 4:5; Luke 4:9).

Dopo che gli studenti avranno compilato la tabella, invita diverse coppie a riferire cosa hanno scritto in ogni casella. Potresti chiedere:

- Su quale desiderio cercò di fare leva Satana quando tentò Gesù, che aveva digiunato, a trasformare le pietre in pane? (Provò a far leva sul desiderio di soddisfare un appetito fisico).
- Che cosa vi era di falso nell’offerta fatta da Satana di dare a Gesù i regni del mondo? (Satana promise qualcosa che non gli apparteneva e che non poteva dare ad altri).
- Che cos’altro illustra questo episodio in merito alle strategie del diavolo per indurci a peccare? (Satana mira ai punti in cui siamo più deboli o maggiormente vulnerabili e ci tenta ripetutamente).

Sottolinea che in seguito Gesù avrebbe saziato la Sua fame e che avrebbe perfino trasformato una sostanza terrena in cibo (vedi Giovanni 2:1–11). Egli avrebbe anche ricevuto una conferma divina del Suo ministero e un aiuto nel portarlo a termine (vedi Matteo 17:1–5; Luca 22:41–44). Un giorno, inoltre, Egli governerà il mondo (Zaccaria 14:9; Apocalisse 11:15). Tuttavia, se avesse ottenuto i risultati sperati nei

modi suggeritiGli da Satana, invece di attendere il momento giusto e usare i modi appropriati, Gesù avrebbe agito abusando del Suo potere. Gesù avrebbe invece affermato la Sua identità divina quale Figlio di Dio in modi che erano conformi alla volontà del Padre Celeste e non alle offerte di Satana (vedi Jeffrey R. Holland, “Lo scomodo Messia”, *La Stella*, marzo 1989, 19).

- In cosa le risposte del Salvatore a ogni tentazione erano simili tra loro? (Gesù rispose a ognuna delle tentazioni di Satana citando le Scritture).

Invita gli studenti a lavorare in coppia per scrivere un principio che possiamo imparare dall'esempio del Salvatore nel resistere alle tentazioni del diavolo. Chiedi a diversi studenti di scrivere alla lavagna tale principio. Mentre lo fanno, sottolinea il seguente principio: **Quando ricordiamo e mettiamo in pratica le verità insegnate nelle Scritture possiamo resistere alle tentazioni del diavolo.** Se questa verità non è già stata elencata con chiarezza dagli studenti, aggiungila all'elenco scritto alla lavagna.

Spiega che il Salvatore non solo ricordava i passi scritturali che insegnavano chiaramente il giusto modo di agire per ogni tentazione, ma metteva anche in pratica le verità insegnate in quei versetti.

- Perché è importante studiare regolarmente le Scritture, alla luce del principio individuato riguardante il potere di ricordare e di mettere in pratica le verità in esse contenute?

Consegna un foglio di carta a ogni coppia di studenti e chiedi loro di dividerlo formando tre colonne. Chiedi loro di scrivere nella prima colonna tre peccati che i giovani della loro età potrebbero essere tentati di commettere. Chiedi loro di scrivere nella seconda colonna un modo usato da Satana per indurre le persone a commettere il rispettivo peccato scritto nella prima colonna. Chiedi agli studenti di scambiare il loro foglio con quello di un'altra coppia. Quindi, dai loro il compito di trovare un particolare riferimento scritturale che insegni delle verità che si possono ricordare e applicare quando si viene tentati a commettere ogni peccato scritto nel foglio che hanno ricevuto (puoi invitare gli studenti a fare riferimento a passi della Padronanza delle Scritture quali Genesi 39:9; Giovanni 14:15; o Dottrina e Alleanze 10:5). Chiedi agli studenti di scrivere il riferimento scritturale nella terza colonna.

Dopo aver concesso diversi minuti, chiedi a uno studente di ogni coppia di riferire il riferimento scritturale che hanno trovato per una delle tentazioni scritte sul loro foglio e di spiegare in che modo quel passo scritturale può aiutarci quando affrontiamo quella tentazione.

- In quale occasione avete ricevuto forza e siete stati in grado di resistere alla tentazione perché vi siete ricordati e avete messo in pratica le verità insegnate nelle Scritture? (Ricorda agli studenti che non dovrebbero condividere esperienze particolarmente personali o private).

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture un riferimento scritturale che ricorderanno e metteranno in pratica la prossima volta che si sentiranno tentati a peccare. Incoraggiali a memorizzare il passo scritturale che hanno scelto.

Matteo 4:12–17

Gesù vive in Galilea

Riassumi Matteo 4:12–15 spiegando che, dopo la Sua esperienza nel deserto, il Salvatore si recò in Galilea e abitò nella città di Capernaum. Matteo fece notare che il ministero del Salvatore in Galilea adempì una profezia fatta da Isaia (vedi Isaia 9:1–2). Invita gli studenti a leggere in silenzio Matteo 4:16. Potresti suggerire loro di evidenziare ciò che Isaia profetizzò. Spiega che da questa profezia impariamo che **Gesù Cristo porta luce nella vita di coloro che sono nelle tenebre**. Invita gli studenti a individuare in che modo il Salvatore ha portato la luce durante tutto il Suo ministero.

Riassumi Matteo 4:17, spiegando che il Salvatore iniziò a predicare il pentimento in preparazione all'istituzione del regno dei cieli fra il popolo.

Matteo 4:18–22

Gesù invita Pietro e altri a seguirLo

Mostra l'immagine La chiamata dei pescatori (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 37; vedi anche LDS.org). Spiega che i due uomini sulla parte anteriore della barca sono Pietro e suo fratello Andrea.



- Che cosa stanno facendo con la rete?

Spiega che, mentre probabilmente le altre persone vedevano Pietro e Andrea come ordinari pescatori, Gesù Cristo vedeva il loro grande potenziale e sapeva cosa potevano diventare.

- Sotto quali aspetti noi siamo simili a Pietro e Andrea?

Invita gli studenti a cercare, nel loro studio di Matteo 4, che cosa dobbiamo fare per raggiungere a pieno il nostro potenziale.

Chiedi a diversi studenti di leggere a turno ad alta voce Matteo 4:18–22. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione all'interazione tra il Salvatore e i pescatori.

- A quale compito vennero chiamati Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni dal Salvatore? Chi sono i “pescatori d'uomini”? (versetto 19).
- Che cosa avrebbero dovuto sacrificare questi uomini per seguire il Salvatore e assisterLo nella Sua opera? Per quale motivo questo avrebbe potuto essere difficile per loro?

Invita gli studenti a meditare su come avrebbero risposto se fossero stati al posto di uno di questi uomini.

- Che cosa avete notato riguardo alla reazione di questi uomini? Che cosa dimostra riguardo al loro carattere la loro risposta immediata all'invito del Salvatore?

- Questi uomini sarebbero stati una maggiore influenza per il bene come pescatori o come “pescatori d’uomini”? Perché?
- Come dimostrato in questo episodio, che cosa può accadere quando rispondiamo immediatamente all’invito del Salvatore a seguirLo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino il seguente principio: **Se rispondiamo prontamente all’invito del Salvatore a seguirLo, Egli può aiutarci a rendere la nostra vita migliore, più di quanto potremmo fare da soli**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson. Chiedi alla classe di prestare particolare attenzione al modo in cui il Signore può rendere la nostra vita migliore se Lo seguiamo.



“Gli uomini e le donne che impiegano le loro energie per fare la volontà di Dio scopriranno che Egli può fare molto più di loro per rendere più bella e più utile la loro vita. Egli moltiplicherà le loro gioie, espanderà le loro prospettive, ravviverà la loro mente, rafforzerà i loro muscoli, edificherà il loro spirito, moltiplicherà le loro benedizioni, accrescerà le loro opportunità, conforterà la loro anima, darà loro amici preziosi e riverterà su di loro la Sua pace. Chi avrà perduto la sua vita al servizio di Dio troverà la vita eterna” (“Gesù Cristo – Doni e aspettative”, *La Stella*, dicembre 1987, 4).

- In quale occasione voi, o qualcuno che conoscete, avete ottenuto benedizioni simili a quelle sopra elencate per aver messo da parte le preoccupazioni del mondo e aver seguito il Salvatore?
- Considerando le benedizioni che riceviamo quando seguiamo il Salvatore, perché, secondo voi, è importante rispondere *immediatamente* all’invito del Salvatore a seguirLo?

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture la loro risposta a questa domanda:

- In che modo potete essere meglio preparati a rispondere immediatamente all’invito del Salvatore a seguirLo?

Incoraggia gli studenti a mettere in pratica quello che hanno scritto.

Matteo 4:23–25

Gesù insegna, predica e guarisce in Galilea

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Matteo 4:23–25, prestando attenzione alle azioni del Salvatore. Potresti suggerire agli studenti di sottolineare ciò che trovano. Spiega che, durante lo studio dei Vangeli, verranno analizzati alcuni esempi specifici di insegnamenti, di predicazione e di guarigioni ad opera del Salvatore.

Concludi rendendo testimonianza delle verità che gli studenti hanno individuato durante la lezione.

LEZIONE 9

Matteo 5:1–16

Introduzione

In Matteo 5–7 è riportato un sermone, oggi noto come il Sermone sul Monte, che il Salvatore tenne all'inizio del Suo ministero. In Matteo 5:1–16 sono contenuti gli insegnamenti

del Salvatore riguardo ai principi che portano alla felicità. Il Salvatore, inoltre, comanda ai Suoi discepoli di essere un esempio di rettitudine.

Suggerimenti per insegnare

Principi fondamentali per insegnare e apprendere il Vangelo

Ogni lezione del Seminario basata sulle Scritture si concentra su un blocco scritturale, piuttosto che su un particolare concetto, tema, dottrina o principio. Gli insegnanti e gli studenti, nel loro studio sequenziale di questi blocchi scritturali, potranno utilizzare molti dei Principi fondamentali per insegnare e apprendere il Vangelo, quali: comprendere il contesto e i contenuti; identificare, comprendere e percepire la veridicità e l'importanza delle dottrine e dei principi del Vangelo; e infine mettere in pratica tali dottrine e principi.

Matteo 5:1–12

Il Salvatore inizia il Sermone sul Monte insegnando le Beatitudini

Scrivi alla lavagna queste domande: *Siete felici? Perché sì? Perché no?*

Invita gli studenti a meditare su come loro risponderebbero a queste domande; in alternativa, possono scriverlo nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture (puoi dire agli studenti che non dovranno esporre alla classe le loro risposte).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza:



“Molto spesso rimaniamo incagliati nell'illusione che ci sia qualcosa che non abbiamo che potrebbe procurarci felicità: una situazione familiare migliore, una condizione economica più florida o la fine di una prova difficile. [...]

Le circostanze esterne non contano veramente e non determinano la nostra felicità. [...]

Siamo *noi* a determinare la nostra felicità” (“Dei rimpianti e dei propositi”, *Liahona*, novembre 2012, 23).

- Che cosa pensate che significhi la frase: “Siamo noi a determinare la nostra felicità”? Perché è importante saperlo?

Spiega che all'inizio del Suo ministero il Salvatore tenne un sermone in un luogo vicino al Mar di Galilea. Questo sermone è spesso chiamato Sermone sul Monte ed è riportato in Matteo 5–7. In esso, il Salvatore spiegò cosa possiamo fare per essere veramente felici, indipendentemente dalle circostanze esterne.

Invita gli studenti a leggere velocemente e in silenzio Matteo 5:3–11, cercando le parole che si ripetono all'inizio di ogni versetto. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

Leggi ad alta voce la seguente spiegazione (tratta dalla nota a piè di pagina *a* di Matteo 5:3, nella versione della Bibbia di Re Giacomo pubblicata in lingua inglese dalla Chiesa) e chiedi alla classe di prestare attenzione al significato della parola “beati”: la parola “*beati*” deriva dalla parola latina “*beatus*” che è anche all’origine della parola “*beatitudine*” e le conferisce il significato di “essere fortunato”, “essere felice” o “essere benedetto”.

- Che cosa significa la parola *beato*?

Spiega che, a motivo dell’etimologia della parola *beati* appena spiegata, questi versetti vengono comunemente chiamati “le Beatitudini”.



Consegna a ogni studente una copia della seguente tabella. Spiega che, in aggiunta ai versetti di Matteo 5 contenenti le Beatitudini, la tabella include due riferimenti a 3 Nefi. Questi riferimenti scritturali sono parte di un sermone che Gesù Cristo tenne durante il Suo ministero fra i Nefiti e che è simile al Sermone sul Monte. I riferimenti presenti in 3 Nefi forniscono una maggiore comprensione dei corrispondenti passi scritturali di Matteo 5.

Le Beatitudini

Matteo 5:3; 3 Nefi 12:3	Essere poveri in spirito significa “riconoscere con gratitudine la [nostra] dipendenza dal Signore, significa comprendere che [abbiamo] costantemente bisogno del Suo sostegno. Umiltà significa riconoscere che i [nostri] talenti e capacità sono doni di Dio” (<i>Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo</i> , 190).
Matteo 5:4	Fare cordoglio significa provare o esprimere dolore. Una persona può fare cordoglio per le difficoltà e le prove della vita terrena, inclusa la morte di una persona cara. Allo stesso modo, una persona può fare cordoglio perché soffre a causa del peccato.
Matteo 5:5	“Essere mite, come riporta il dizionario Webster, significa ‘manifestare pazienza e longanimità, sopportando ciò che fa male senza risentimento’ [<i>Webster’s Third New International Dictionary</i> (1976) ‘meek’, 1403]. La mitezza non è debolezza; è il cartellino di riconoscimento del coraggio cristiano” (Robert D. Hales, “Il coraggio cristiano: il prezzo dell’essere discepoli”, <i>Liahona</i> , novembre 2008, 73).
Matteo 5:6; 3 Nefi 12:6	Essere affamati e assetati di giustizia significa avere un grande desiderio di conoscere e di seguire la volontà di Dio.
Matteo 5:7	“Misericordia significa trattare una persona con maggiore compassione di quella che merita” (“Misericordia”, Argomenti evangelici, lds.org/topics). Possiamo ricevere la misericordia del Padre Celeste grazie all’Espiazione di Gesù Cristo (vedi Alma 33:11).
Matteo 5:8	“I puri di cuore sono coloro che amano il Signore, che si sforzano di seguirlo e di obbedire ai Suoi comandamenti, che sono impegnati a vivere una vita virtuosa e a perseverare fedelmente fino alla fine. I puri di cuore sono coloro che controllano i loro pensieri per tenersi lontani dalle azioni e dai pensieri immorali” (Sheldon F. Child, “Words of Jesus: Chastity”, <i>Ensign</i> , gennaio 2003, 44).
Matteo 5:9	Adoperarsi per la pace significa avere il “dono di saper aiutare le persone a trovare un terreno comune laddove gli altri notano le differenze” (Henry B. Eyring, “Apprendere nel sacerdozio”, <i>Liahona</i> , maggio 2011, 63).

**Matteo
5:10-12**

Essere “perseguitati per cagion di giustizia” significa essere disposti a obbedire e a difendere Gesù Cristo e i Suoi insegnamenti, anche quando questo può portarci a essere derisi o maltrattati.

Dividi gli studenti in otto gruppi e assegna a ogni gruppo una delle Beatitudini elencate nella tabella (se non ci sono abbastanza studenti per formare otto gruppi, puoi assegnare a un gruppo più di una beatitudine). Invita gli studenti a preparare una breve presentazione sulla beatitudine assegnatagli. La loro presentazione deve comprendere le seguenti attività (puoi scrivere queste istruzioni alla lavagna oppure scriverle su un foglio da distribuire):

1. *Invitate un compagno di classe a leggere ad alta voce il versetto o i versetti e a individuare le benedizioni che ci vengono promesse se viviamo in armonia con quella beatitudine.*
2. *Usando il versetto e le informazioni contenuti nella tabella, spiegate che cosa dobbiamo fare per ricevere la benedizione promessa.*
3. *Invitate la classe a proporre dei modi specifici per vivere in armonia con questa beatitudine.*
4. *Spiegate in che modo vivere in armonia con questa beatitudine può renderci felici. Potete inoltre raccontare un'esperienza che illustri la verità che avete insegnato e portare la vostra testimonianza di tale verità.*

Dopo aver dato loro un tempo sufficiente, invita ciascun gruppo a presentare alla classe la beatitudine che gli era stata assegnata.

Quando gli studenti avranno terminato le loro presentazioni, sottolinea che le Beatitudini illustrano gli attributi di Gesù Cristo e che mettendole in pratica nella nostra vita possiamo diventare più simili a Lui.

- Basandovi su quello che avete imparato da Matteo 5, che cosa ci succederà se svilupperemo questi e altri attributi cristiani? (Sebbene possano usare parole diverse, gli studenti dovrebbero individuare questo principio: **Se svilupperemo gli attributi cristiani godremo di una maggiore felicità.** Scrivi questo principio alla lavagna).

Potresti anche portare la tua testimonianza di questo principio. Ricorda agli studenti le domande riguardo alla felicità sulle quali hanno riflettuto all'inizio della lezione. Invita gli studenti a cercare una maggiore felicità scegliendo uno degli attributi elencati nelle Beatitudini e ponendosi un obiettivo che li aiuti a sviluppare tale attributo.

Matteo 5:13–16

Gesù Cristo comanda ai Suoi discepoli di essere un esempio di rettitudine

Chiedi agli studenti di pensare a qualcuno che conoscono, come un familiare o un amico, che potrebbe essere benedetto se si avvicinasse maggiormente al Padre Celeste. Invita gli studenti a individuare, nel corso del loro studio di Matteo 5, i principi che possono guidarli nel cercare di aiutare quella persona.

Mostra alla classe un contenitore per il sale e versane una piccola quantità in una scodella.

- Quali sono i diversi usi del sale?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Carlos E. Asay dei Settanta. Chiedi alla classe di prestare attenzione ad alcuni degli usi del sale:



“[Il buon sale] è puro, incontaminato e utile. In questo stato o condizione il sale è in grado di conservare, insaporire, guarire e svolgere altre funzioni utili” (“Il sale della terra: il sapore degli uomini e i salvatori degli uomini”, *La Stella*, ottobre 1980, 80).

Invita gli studenti a leggere in silenzio Matteo 5:13 e a identificare chi è paragonato al sale dal Salvatore.

- Chi venne paragonato al sale dal Salvatore? (I Suoi discepoli).
- In che modo i discepoli di Gesù Cristo mostrano le stesse caratteristiche del buon sale?
- Secondo quanto scritto nel versetto 13, cosa accade quando il sale diventa insipido?

Spiega che con la parola *insipido* si intende che il sale ha perso non solo il suo sapore, ma anche le sue qualità uniche che lo rendono un agente curativo e un conservante.

- Che cosa fa diventare il sale insipido? (Il sale diventa insipido quando avviene una mescolanza con altre sostanze e diventa contaminato).

Versa nella scodella una sostanza diversa, come per esempio del terriccio, e poi mescolala insieme al sale.

- Cosa accade alla sua utilità quando il sale viene mescolato con altre sostanze?
- Quali discepoli di Gesù Cristo, che cosa può renderci insipidi, o farci perdere le qualità cristiane che ci permettono di essere una benedizione per gli altri? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato questo principio: **Farci contaminare dai peccati del mondo può impedirci di essere una benedizione per gli altri.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- Che cosa possiamo fare per mantenere o riguadagnare il nostro sapore?

Mostra una candela (senza accenderla). Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:14–16. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come il Salvatore paragonò i Suoi discepoli a una candela.



Matteo 5:14–16 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei passi della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e ad essere preparati a insegnarle agli altri. Puoi suggerire agli studenti di evidenziare questo passo della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarlo con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare questi versetti, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

Per trovare spiegazioni della Padronanza delle Scritture e un elenco di ulteriori attività volte ad aiutare i giovani a imparare bene questi passi scelti, consulta l'appendice di questo manuale.

- Che cosa devono fare i discepoli di Cristo con la loro luce?
- Che cosa significa far brillare la vostra luce? (Vedi 3 Nefi 18:24).
- Le nostre buone opere spingeranno gli altri a fare che cosa?

Spiega che uno dei significati della frase: “[Glorificare] il Padre vostro che è ne’ cieli” (versetto 16) significa lodare e onorare Dio tramite le parole o le azioni.

- Quale principio possiamo imparare dai versetti 14–16 riguardo al modo in cui il nostro buon esempio può influenzare gli altri? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il seguente principio: **Il nostro buon esempio può incoraggiare gli altri ad avvicinarsi maggiormente al Padre Celeste.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- In quale occasione qualcuno, con il suo buon esempio, ti ha aiutato ad avvicinarti maggiormente al Padre Celeste?

Incoraggia gli studenti a riflettere su cosa possono fare per essere un esempio migliore per la loro famiglia e per i loro amici.

Rileggi insieme alla classe i principi che sono stati individuati e che sono stati scritti alla lavagna durante questa lezione. Scrivi alla lavagna le parole *Iniziare*, *Smettere* e *Continuare*. Invita gli studenti a esaminare la loro vita e a scegliere una cosa che possono fare, una cosa che possono smettere di fare e una cosa che possono continuare a fare per applicare questi principi nella loro vita.



Padronanza delle Scritture — Matteo 5:15–16

Spiega che durante l’anno gli studenti si concentreranno su venticinque passi della Padronanza delle Scritture, compreso Matteo 5:14–16. Questi passi li aiuteranno a comprendere e a saper spiegare le dottrine base del Vangelo. I venticinque passi della padronanza sono elencati sul retro del segnalibro del Seminario per il Nuovo Testamento. Spiega che “avere la padronanza” dei passi delle Scritture comprende essere in grado di trovarli, capirne il significato, metterli in pratica e memorizzarli.

Per aiutare gli studenti a memorizzare questo passo, invitali a ripeterlo molte volte a mente e poi ad alta voce a un compagno di classe. Puoi chiedere alla classe di

ripetere ad alta voce questo passo all'inizio o al termine di ogni lezione della prossima settimana.

LEZIONE 10

Matteo 5:17–48

Introduzione

Continuando il Sermone sul Monte in Galilea, il Salvatore spiega di non essere venuto per abolire la legge di Mosè, ma per adempierla. Inoltre, il Salvatore dà ai Suoi discepoli i

comandamenti che devono seguire per poter diventare perfetti come il Padre Celeste.

Suggerimenti per insegnare

Comprendere il contesto e il contenuto

Uno dei principi fondamentali per insegnare e apprendere il Vangelo è comprendere il contesto e il contenuto delle Scritture. Il contesto comprende gli eventi concomitanti con un particolare passo, fatto o racconto scritturale e le informazioni generali che lo riguardano. Il contenuto è costituito dalla storia, dalle persone, dagli eventi, dai sermoni e dalle spiegazioni ispirate che formano il testo scritturale. Aiutando gli studenti a capire il contesto e il contenuto delle Scritture, li prepari a riconoscere i messaggi ispirati degli autori.

Matteo 5:17–48

Gesù Cristo insegna ai Suoi discepoli il modo per diventare perfetti come il Padre Celeste

Prima della lezione scrivi questa domanda alla lavagna: *Secondo voi, qual è il comandamento comunemente più difficile da osservare?* All’inizio della lezione, chiedi agli studenti di rispondere alla domanda. Elenca le risposte alla lavagna.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:48. Chiedi alla classe di seguire, cercando di individuare un comandamento difficile da osservare. Puoi leggere alla classe la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 5:48, che dice: “Pertanto vi è comandato di essere perfetti, com’è perfetto il vostro Padre Celeste”.

- Come vi fa sentire il comandamento di essere perfetti?
- Cosa pensate che significhi essere perfetti?

Spiega che la parola “*perfetto*” deriva da una parola greca che significa “completo”, “finito” o “pienamente sviluppato”. Chiedi alla classe in che modo questa informazione li aiuta a comprendere meglio il versetto. Spiega che diventare completo o pienamente sviluppato significa diventare come il Padre Celeste.

Invita gli studenti a continuare il loro studio del Sermone sul Monte pronunciato dal Salvatore, contenuto in Matteo 5, prestando attenzione ai principi che devono osservare per poter progredire fino a diventare perfetti come il nostro Padre in cielo.

Riassumi Matteo 5:17–20 spiegando che il Salvatore insegnò di essere venuto per adempiere la legge di Mosè e non per abolire o eliminare le verità eterne contenute in essa. Gesù Cristo restaurò la pienezza del Vangelo che era stata persa a causa della malvagità e dell’apostasia, corresse i falsi insegnamenti e adempì le profezie fatte dai profeti dell’Antico Testamento. Infine, con la Restaurazione della pienezza

del Vangelo alcuni aspetti della legge di Mosè, come la circoncisione e il sacrificio di animali, vennero abbandonati.

Spiega che Matteo 5:21–48 contiene gli insegnamenti del Salvatore riguardo a varie leggi e tradizioni che i Giudei avevano sviluppato o aggiunto alla legge di Mosè. Quando Gesù Cristo spiegò il vero significato della legge, Egli insegnò un livello superiore di rettitudine. I membri del Suo regno devono vivere secondo questa legge superiore. Questa legge superiore fu una guida e aiutò i discepoli di Gesù Cristo a non disobbedire ai comandamenti di Dio.

Per preparare gli studenti a studiare gli insegnamenti del Salvatore in merito all'ira, invitali a pensare a un'occasione in cui erano arrabbiati con qualcuno.

- Quali sono alcuni pericoli che derivano dal non controllare la nostra ira?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:21–22. Chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a che cosa insegnava la legge di Mosè riguardo alla violenza e all'ira e a quali ulteriori verità in merito all'ira il Signore insegnò come parte della legge superiore.

- Che cosa insegnò il Salvatore in merito alla violenza e all'ira? (Spiega che il termine *Raca* scritto nel versetto 22 significa idiota, folle o sciocco).
- Secondo questi versetti, che cosa accadrà se non impariamo a tenere sotto controllo la nostra ira?

Spiega che la King James Version (Versione di Re Giacomo, in lingua inglese) e alcune versioni italiane della Bibbia riportano erroneamente che solo chi si adira contro suo fratello “senza cagione” verrà sottoposto a giudizio; Joseph Smith, nella sua traduzione ispirata della Bibbia, rimosse le parole “senza cagione” dal versetto 22.

- Perché, secondo voi, il versetto 22 avrebbe un significato diverso se includesse le parole “senza cagione”?
- In che modo saper controllare la nostra ira ci aiuta a progredire verso la perfezione?

Scrivi alla lavagna questa frase: *Se dunque verrai a me o se desidererai venire a me ...*

Spiega che la traduzione fatta da Joseph Smith aggiunge la frase: “se dunque verrai a me o se desidererai venire a me” all'inizio del versetto 23 facendolo diventare: “Se dunque verrai a me o se desidererai venire a me o stai per offrire la tua offerta sull'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te” (Joseph Smith Translation, Matthew 5:25).

Invita gli studenti a leggere ad alta voce Matteo 5:23–24 tenendo a mente la modifica apportata al versetto 23 dal profeta Joseph Smith. Chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a che cosa il Signore ci comandò di fare quando proviamo ira nei confronti di altre persone, se desideriamo venire a Lui.

- Che cosa significa la frase “lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va'”? (Prima di offrire sacrifici al Signore, le persone dovevano riconciliarsi tra loro).
- Secondo il versetto 24, che cosa dobbiamo fare se desideriamo venire a Cristo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano

individuato questa verità: **Se desideriamo venire a Gesù Cristo dobbiamo prima fare la nostra parte per riconciliarci con gli altri**).

- Che cosa significa riconciliarci con qualcuno? (Appianare le contese o riportare l'armonia nella relazione. Questo include coloro che hanno sentimenti ostili nei nostri confronti e coloro verso i quali noi potremmo avere sentimenti ostili).
- Perché, secondo voi, è necessario appianare le nostre contese con gli altri per poter venire a Cristo?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:25–26. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa disse il Salvatore riguardo a ciò che possiamo fare per riconciliarci con gli altri.

- Che cosa significa, secondo voi, fare presto amichevole accordo col vostro avversario? (Se gli studenti hanno bisogno di aiuto, spiega loro che l'espressione "Fa' presto amichevole accordo" è una traduzione dal greco e significa "avere quanto prima pensieri gentili, o essere ben disposti").
- In che modo avere pensieri gentili nei confronti di una persona ci aiuta ad appianare una contesa o a recuperare un rapporto rovinato?

Chiedi agli studenti di pensare a un'occasione in cui hanno appianato una contesa con un'altra persona e, grazie a questo, hanno potuto avvicinarsi maggiormente al Signore. Puoi chiedere a uno o due studenti di raccontare la propria esperienza, se non è troppo personale. Esorta gli studenti ad appianare le loro contese con gli altri in modo che possano progredire fino a diventare perfetti come il nostro Padre in cielo.

Mostra agli studenti delle erbacce (o un'immagine raffigurante delle erbacce).

- Che cosa può succedere se le erbacce non vengono estirpate da un giardino?
- Per quali aspetti le erbacce sono come i peccati?



Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:27–28. Chiedi alla classe di seguire, individuando il peccato contro cui il Signore mise in guardia e la legge superiore che Egli si aspetta che i Suoi discepoli osservino.

- Che cosa insegnò il Salvatore in merito a coloro che lasciano spazio a pensieri o a desideri lascivi? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che sia chiaro che **se scegliamo di lasciare spazio a pensieri o a desideri lascivi, stiamo commettendo adulterio nel nostro cuore**).

Spiega che, anche se non possiamo sempre impedire che i pensieri impuri si presentino nella nostra mente, possiamo decidere di non soffermarci su di essi e di eliminarli velocemente dalla nostra mente o di pensare a qualcos'altro.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:29–30. Chiedi alla classe di seguire, cercando quanto insegnato dal Signore riguardo all’eliminare i pensieri impuri.

- Secondo quanto detto dal Salvatore, che cosa dobbiamo fare per eliminare i pensieri impuri?
- Qual è, secondo voi, il significato delle espressioni “cavare un occhio” e “mozzare una mano”, presenti in questi versetti?

Spiega che la traduzione di Joseph Smith aggiunge la seguente frase alla fine di Matteo 5:30: “Ed ora vi dico questo, una parabola riguardo ai vostri peccati: pertanto gettatevi via da voi affinché non veniate recisi e gettati nel fuoco”. Chiedi alla classe in che modo la traduzione fatta da Joseph Smith ci aiuta a comprendere il significato delle espressioni “cavare un occhio” e “mozzare una mano”, presenti in questi versetti. Invita gli studenti a parlare di quello che pensano.

- Secondo gli insegnamenti del Signore riportati in Matteo 5:29–30, che cosa può accadere se non eliminiamo i peccati dalla nostra vita? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna questo principio: **Se sceglieremo di non eliminare il peccato dalla nostra vita, esso ci distruggerà spiritualmente**).
- Che cosa possiamo fare per eliminare i peccati dalla nostra vita?
- Che cosa dobbiamo fare per eliminare i peccati dalla nostra vita e per assicurarci di non commettere nuovamente quegli stessi peccati?

Incoraggia gli studenti a pensare a un peccato che vorrebbero eliminare dalla loro vita e a porsi l’obiettivo di farlo pentendosi e sostituendo tale peccato con delle azioni rette.

Riassumi Matteo 5:31–37 spiegando che il Signore insegnò in merito al divorzio, al matrimonio e allo spergiuro.

Invita gli studenti a immaginare che uno dei loro compagni di scuola faccia commenti crudeli e sgarbati su di loro. Chiedi come risponderebbero.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:38. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa insegnava la legge di Mosè riguardo a come punire le persone per i loro peccati e per le loro offese. Chiedi loro di riferire quello che hanno scoperto. Spiega che la frase “occhio per occhio e dente per dente” significa che quando era in vigore la legge di Mosè la punizione doveva eguagliare la gravità dell’offesa.

Suddividi gli studenti in coppie. Per ogni coppia, invita uno studente a leggere Matteo 5:39–42 e l’altro studente a leggere Matteo 5:43–47. Chiedi loro di individuare la legge superiore. Dopo aver concesso loro il tempo sufficiente, chiedi alle coppie di esaminare le seguenti domande (puoi scrivere queste domande alla lavagna oppure su dei fogli da distribuire agli studenti):

Secondo il Salvatore, che cosa è la legge superiore?

Che cosa ci insegna la legge superiore in merito a come dobbiamo rispondere a coloro che ci offendono?

Dopo aver lasciato il tempo sufficiente, invita alcuni studenti a condividere con la classe le loro risposte.

Invita uno studente a leggere nuovamente ad alta voce Matteo 5:45. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa accadrà se amiamo i nostri nemici e facciamo del bene a coloro che ci odiano.

- Che cosa accadrà se amiamo i nostri nemici e facciamo del bene a coloro che ci odiano?
- Sapendo che siamo tutti figli di Dio, che cosa pensate significhi, in questo versetto, essere figli di nostro Padre che è in cielo? (Significa essere come Lui e diventare eredi del Suo regno).
- In che modo il Salvatore fu d'esempio nell'amare i Suoi nemici e nel fare del bene agli altri durante la Sua vita?

Invita gli studenti a riflettere su quello che hanno imparato da Matteo 5 riguardo a cosa dobbiamo fare per diventare perfetti come il Padre Celeste.

- Quali sono alcune cose che dobbiamo fare per diventare perfetti come il nostro Padre in cielo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare un principio simile a questo: **Se osserviamo gli insegnamenti e i comandamenti del Salvatore possiamo diventare perfetti come il nostro Padre in cielo**).

Ricorda agli studenti che possiamo essere resi perfetti soltanto tramite Gesù Cristo e la Sua grazia (vedi Moroni 10:32).

Per aiutare la classe a comprendere il processo che porta alla perfezione, invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione del presidente Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli:



*"Non dobbiamo lasciarci scoraggiare se il nostro cammino verso la perfezione ora ci sembra arduo e interminabile. Il perfezionamento è in corso. Arriveremo alla meta soltanto dopo la risurrezione e soltanto tramite il Signore. Essa aspetta tutti coloro che Lo amano e osservano i Suoi comandamenti" ("Perfezionamento in corso", *La Stella*, gennaio 1996, 100).*

- Secondo il presidente Nelson, quando raggiungeremo la perfezione?
- In che modo questa dichiarazione può aiutare chi si sente sopraffatto e scoraggiato a causa delle proprie imperfezioni?

Incoraggia gli studenti a continuare a obbedire ai comandamenti affinché, alla fine, possano diventare come il nostro Padre Celeste.

Matteo 1–5 (Unità 2)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Matteo 1–5 (Unità 2) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Matteo 1–2)

Studiando la genealogia del Salvatore, gli studenti hanno imparato che Gesù Cristo è il Figlio divino del Padre Celeste e di Maria. Dall'esempio dei Magi d'Oriente che vennero per adorare Gesù, gli studenti hanno imparato che se cerchiamo sinceramente e diligentemente il Salvatore, saremo guidati a Lui. Leggendo di come Giuseppe fu ispirato a prendere la famiglia e a portarla in salvo in Egitto, gli studenti hanno scoperto che se siamo ricettivi allo Spirito, possiamo ricevere rivelazione e guida.

Giorno 2 (Matteo 3)

Studiando i passi riguardanti Giovanni Battista e il battesimo di Gesù Cristo, gli studenti hanno imparato le seguenti verità: Dimostriamo al Signore il vero pentimento quando mutiamo i nostri desideri e le nostre azioni per seguire i Suoi insegnamenti. Il battesimo per immersione celebrato da chi ne detiene l'autorità è essenziale per ottenere la salvezza. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre esseri distinti e separati.

Giorno 3 (Matteo 4)

Leggendo la reazione del Salvatore alle tentazioni del diavolo, gli studenti hanno imparato che quando ricordiamo e mettiamo in pratica le verità imparate dalle Scritture, possiamo resistere alle tentazioni. Hanno anche imparato che Gesù Cristo porta luce nella vita di coloro che sono nelle tenebre. Quando hanno letto i passi relativi a Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, gli studenti hanno appreso la seguente verità: Se rispondiamo prontamente all'invito del Salvatore a seguirLo, Egli può trarre il meglio dalla nostra vita, più di quanto possiamo fare noi stessi.

Giorno 4 (Matteo 5)

In questa lezione, gli studenti hanno letto una parte del Sermone sul Monte pronunciato dal Salvatore e hanno imparato da esso le seguenti verità: Se svilupperemo gli attributi cristiani, godremo di una maggiore felicità. Venire contaminati dai peccati del mondo può impedirci di essere una benedizione per gli altri. Il nostro esempio di rettitudine può incoraggiare gli altri ad avvicinarsi al Padre Celeste. Inoltre gli studenti hanno compreso la legge superiore che Gesù Cristo insegnò ai Suoi discepoli.

Introduzione

Questa lezione può aiutare gli studenti a comprendere ciò che dobbiamo fare per diventare perfetti come il nostro Padre in cielo. Inoltre, ripassando le leggi superiori del Signore, gli studenti possono pensare a dei modi per migliorare il modo in cui obbediscono ai comandamenti di Dio.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 5:17–48

Gesù Cristo insegna ai Suoi discepoli il modo per diventare perfetti come il Padre Celeste

Prima della lezione, scrivi alla lavagna la seguente domanda: *Secondo voi, qual è il comandamento comunemente più difficile da osservare?* All’inizio della lezione, chiedi agli studenti di rispondere alla domanda. Elenca le risposte alla lavagna.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:48 e chiedi alla classe di seguire, cercando di individuare un comandamento difficile da osservare. Puoi leggere alla classe la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 5:48 che dice: “Pertanto vi è comandato di essere perfetti, proprio com’è perfetto il vostro Padre che è nei cieli”.

- Come vi fa sentire il comandamento di essere perfetti?
- Cosa pensate che significhi essere perfetti?

Spiega che la parola “*perfetto*” deriva da una parola greca che significa anche “completo”, “finito” o “completamente sviluppato”. Chiedi alla classe in che modo questo li aiuta a comprendere meglio il versetto. Spiega che diventare completo o completamente sviluppato significa diventare come il Padre Celeste.

Mentre continuano lo studio del Sermone sul Monte contenuto in Matteo 5, invita gli studenti a prestare attenzione ai principi che devono osservare per poter progredire e diventare perfetti come il nostro Padre in cielo.

Riassumi Matteo 5:17–20, spiegando che il Salvatore insegnò di essere venuto per adempiere la legge di Mosè e non per abolire o eliminare le verità eterne contenute in essa. Gesù Cristo restaurò la pienezza del Vangelo che era stata persa a causa della malvagità e dell’apostasia, corresse i falsi insegnamenti e adempì le profezie fatte dai profeti dell’Antico Testamento. Infine, con la Restaurazione della pienezza del Vangelo, alcuni aspetti della legge di Mosè, come la circoncisione e il sacrificio di animali, vennero abbandonati.

Spiega che Matteo 5:21–48 contiene gli insegnamenti del Salvatore riguardo a varie leggi e tradizioni che i Giudei avevano sviluppato o aggiunto alla legge di Mosè. Quando spiegò il vero significato delle leggi, Gesù Cristo insegnò un livello superiore di rettitudine. I membri del Suo regno devono vivere secondo queste leggi superiori. Queste leggi superiori furono una guida per i discepoli di Gesù Cristo aiutandoli a non disobbedire ai comandamenti di Dio.

Per aiutare gli studenti a ricordare parte di quello che hanno imparato sulla legge superiore studiando la relativa lezione del corso di studio a domicilio, puoi scrivere alla lavagna le seguenti frasi: *Non uccidere. Non commettere adulterio.*

Chiedi agli studenti di spiegare che cosa insegnò Gesù Cristo ai Suoi discepoli riguardo a queste leggi (se non riescono a ricordare, invitali a fare riferimento rispettivamente a Matteo 5:21–26 e a Matteo 5:27–30).

- Quali sono alcuni pericoli che derivano dal non controllare la nostra ira?
- Perché è importante controllare i nostri pensieri?

Riassumi Matteo 5:31–37, spiegando che il Signore diede dei comandamenti sul divorzio, sul matrimonio e sul fare giuramenti.

Invita gli studenti a immaginare che uno dei loro compagni di scuola faccia commenti crudeli e sgarbati su di loro. Chiedi agli studenti come reagirebbero.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:38 e chiedi alla classe di seguire, notando che cosa insegnava la legge di Mosè in merito alle punizioni inflitte a coloro che peccavano o che offendevano. Chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato. Spiega che la frase “occhio per occhio e dente per dente” significa che, quando era in vigore la legge di Mosè, la punizione doveva eguagliare la gravità dell’offesa.

Suddividi la classe in coppie. Per ogni coppia, invita uno studente a leggere Matteo 5:39–42 e l’altro studente a leggere Matteo 5:43–47. Chiedi loro di individuare la legge superiore. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di esaminare le seguenti domande, ognuno nella propria coppia (puoi anche scriverle alla lavagna oppure su dei fogli da distribuire agli studenti):

Secondo il Salvatore, che cos’è la legge superiore?

Che cosa ci insegna la legge superiore su come dobbiamo comportarci con coloro che ci offendono?

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, invita alcuni studenti a condividere con la classe le loro risposte.

Invita uno studente a leggere nuovamente ad alta voce Matteo 5:45 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa accadrà se ameremo i nostri nemici e faremo del bene a coloro che ci odiano.

- Che cosa accadrà se ameremo i nostri nemici e faremo del bene a coloro che ci odiano?
- Sapendo che siamo tutti figli di spirito di Dio, cosa pensate significhi, in questo versetto, essere figliuoli del Padre in Cielo? (Significa essere come Lui e diventare eredi del Suo regno).
- In che modo il Salvatore fu un esempio nell’amare i Suoi nemici e nel fare del bene durante la Sua vita?

Invita gli studenti a riflettere su quello che hanno imparato studiando Matteo 5 su cosa dobbiamo fare per diventare perfetti come il Padre Celeste.

- Quali sono alcune cose che dobbiamo fare per diventare perfetti come il nostro Padre in cielo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare un principio simile a questo: **Se osserviamo gli insegnamenti e i comandamenti del Salvatore possiamo diventare perfetti come il nostro Padre in cielo**).

Ricorda agli studenti che soltanto tramite Gesù Cristo e la Sua grazia possiamo essere resi perfetti (vedi Moroni 10:32).

Per aiutare la classe a comprendere il processo che porta alla perfezione, invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione del presidente Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Non dobbiamo lasciarci scoraggiare se il nostro cammino verso la perfezione ora ci sembra arduo e interminabile. Il perfezionamento è in corso. Arriveremo alla meta soltanto dopo la risurrezione e soltanto tramite il Signore. Essa aspetta tutti coloro che Lo amano e osservano i Suoi comandamenti” (“Perfezionamento in corso”, *La Stella*, gennaio 1996, 100).

- Secondo il presidente Nelson, quando raggiungeremo la perfezione?
- In che modo questa dichiarazione può aiutare chi si sente sopraffatto e scoraggiato a causa delle proprie imperfezioni?

Incoraggia gli studenti a continuare a obbedire ai comandamenti di Dio affinché, alla fine, possano diventare come il nostro Padre Celeste.

Prossima unità (Matteo 6:1–13:23)

Per aiutare gli studenti a prepararsi per l'unità successiva invitali a riflettere sulle seguenti domande: Qual è la regola d'oro? Che cosa insegnò il Signore riguardo al giudicare gli altri? Che cosa succede a coloro che servono due padroni? Che cosa devono fare le persone per essere guarite dal Salvatore? Spiega che nella prossima unità gli studenti avranno la possibilità di conoscere le risposte a queste domande e di imparare il comandamento dato dal Salvatore ai Suoi apostoli.

LEZIONE 11

Matteo 6

Introduzione

Gesù continua il Sermone sul Monte. Egli insegna che le opere rette di devozione devono essere compiute per i giusti motivi e sottolinea che devono essere fatte per compiacere il

nostro Padre Celeste. Inoltre, comanda ai Suoi discepoli di cercare di edificare il regno di Dio prima di tutto.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 6:1–18

Il Salvatore insegna ai Suoi discepoli a compiere opere di rettitudine

Porta dei piccoli premi in classe (come per esempio delle caramelle). All'arrivo degli studenti, quando li vedi fare qualcosa di positivo (come per esempio tirare fuori la loro copia delle Scritture, salutare qualcuno in modo cordiale o aiutare nella pianificazione del pensiero spirituale) dai loro un premio e rendi nota alla classe la loro buona azione. Alcuni studenti potrebbero ripetere le buone azioni dei compagni per ricevere anche loro il premio. Continua a premiare gli studenti fino al momento di iniziare la lezione.

Comincia chiedendo agli studenti perché hanno fatto la buona azione per la quale li hai premiati. Spiega che, come riportato in Matteo 6, il Salvatore continuò il Suo Sermone sul Monte spiegando i diversi motivi che una persona può avere per compiere una buona azione. Invita gli studenti a studiare Matteo 6, cercando i principi che possono aiutarli a compiere buone azioni per i giusti motivi.

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 6:1–2. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a quale motivazione per compiere buone azioni venne definita sbagliata dal Salvatore (sottolinea che “fare limosina” è un atto di devozione religiosa, come il donare ai poveri).

- Secondo questi versetti, perché alcune persone donano ai poveri?
- Come chiamò il Salvatore queste persone? (Potresti sottolineare che la parola “ipocriti”, tradotta dal greco, si riferisce a coloro che fingono di essere un tipo di persona che in realtà non sono).
- Che cosa pensate significhi “cotesto è il premio che ne hanno”?

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 6:3–4. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa insegnò il Salvatore sul modo in cui i Suoi discepoli avrebbero dovuto compiere opere di rettitudine.

- Perché, secondo voi, il Signore vorrebbe che i Suoi discepoli compissero atti di servizio “in segreto”?
- Se compiamo opere di rettitudine in segreto, che cosa dimostriamo riguardo alle motivazioni che ci spingono a servire? (Vogliamo compiacere il Padre Celeste e servire gli altri piuttosto che attirare l'attenzione).

- Che cosa promise il Salvatore a coloro che hanno compiuto opere di rettitudine per le giuste ragioni?

Aiuta gli studenti ad apprendere come individuare le dottrine e i principi

Uno degli scopi principali dello studio delle Scritture è quello di imparare le dottrine e i principi del Vangelo. Individuare le dottrine e i principi contenuti nelle Scritture è una parte essenziale dell'insegnamento e dell'apprendimento del Vangelo. Imparare a individuarli richiede esercizio e uno sforzo attento. Nell'aiutare gli studenti a individuare le dottrine e i principi, assicurati di aiutarli a ripeterli in modo chiaro e semplice affinché li comprendano.

- Quale principio possiamo imparare dagli insegnamenti del Salvatore su come compiere opere di devozione? (Aiuta gli studenti a individuare questo principio: **Se compiamo atti di devozione per compiacere il Padre Celeste piuttosto che per cercare l'attenzione degli altri, Egli ci ricompenserà apertamente.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- Che cosa significa, secondo voi, che il Padre Celeste ci ricompenserà apertamente?

Forma delle coppie. Per ogni coppia, invita uno studente a leggere Matteo 6:5–6 e l'altro a leggere Matteo 6:16–18. Chiedi a ognuno di cercare un esempio usato dal Salvatore per illustrare il principio di compiere opere di rettitudine per compiacere il Padre Celeste. Invitali a spiegare l'un l'altro quello che hanno trovato, poi chiedi alla classe:

- Secondo quanto sottolineato da Gesù in questi due passi scritturali, quali pratiche religiose devono essere compiute in segreto?

Assicurati che gli studenti capiscano che pregare in pubblico non è sbagliato solo perché non viene fatto in segreto. La preghiera e altre pratiche religiose possono essere compiute pubblicamente se fatte con sincerità e devozione.

- In base ai versetti che avete studiato, per quale motivo gli ipocriti pregano e digiunano?

Puoi spiegare che le frasi “mesti d'aspetto” ed “essi si sfigurano la faccia” nel versetto 16 si riferivano a coloro che manifestavano in modo evidente che stavano digiunando per attirare l'attenzione su di sé.

Fai nuovamente riferimento al principio scritto alla lavagna. Invita gli studenti a pensare a un'occasione in cui hanno compiuto degli atti di devozione — come la preghiera o il digiuno — per compiacere il Padre Celeste. Chiedi loro di meditare su come, grazie alla loro adorazione sincera, si siano sentiti benedetti. Puoi chiedere ad alcuni studenti di condividere, se si sentono a proprio agio nel farlo, quali benedizioni hanno ricevuto.

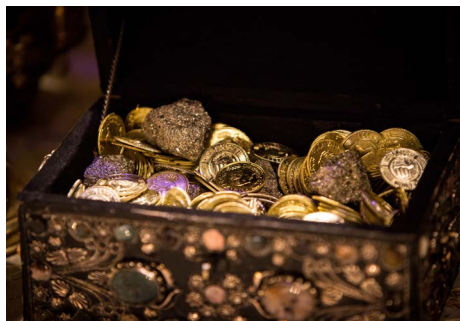
Riassumi Matteo 6:7–15 spiegando che il Salvatore fornì delle istruzioni e un modello per indicarci il modo giusto di pregare. Il Suo esempio di preghiera è conosciuto come la “preghiera del Signore”. Invita gli studenti a rileggere questi versetti prestando attenzione a che cosa possiamo imparare sulla preghiera dall'esempio del Signore. Invita gli studenti a riferire quello che trovano

(nell'analizzare questo argomento, puoi spiegare che l'ammonimento del Signore contro le vane ripetizioni non deve essere necessariamente interpretato come un divieto di usare parole uguali o simili ogni volta che preghiamo, ma è anche un ammonimento contro le preghiere meccaniche, superficiali o vuote. Le nostre preghiere dovrebbero essere umili, sentite e pronunciate con fede).

Matteo 6:19–24

Gesù Cristo insegna alla moltitudine di accumulare tesori in cielo

Mostra l'immagine di un cofanetto del tesoro. Spiega che un tesoro è qualsiasi cosa che consideriamo di grande valore.



- Qual è una cosa che voi considerate un tesoro?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 6:19–21. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a quello che il Salvatore insegnò riguardo ai tesori.

- Secondo l'insegnamento dato dal Salvatore, che tipo di tesori devono cercare i Suoi discepoli?
- Che cosa ha detto il Salvatore in merito alla differenza fra i tesori accumulati sulla terra e quelli accumulati in cielo?

Scrivi alla lavagna:

<i>Tesori sulla terra</i>	<i>Tesori in cielo</i>

Invita gli studenti a venire alla lavagna per elencare alcuni esempi di tesori sulla terra e di tesori in cielo.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 6:22–24 e chiedi alla classe di individuare che cosa insegnò il Salvatore che può aiutarci ad accumulare tesori in cielo.

- Che cosa insegnò il Salvatore nei versetti 22–23 che può aiutarci ad accumulare tesori in cielo? (Sottolinea che la traduzione fatta da Joseph Smith del versetto 22 dice: “Se dunque il tuo occhio è rivolto unicamente alla gloria di Dio”. Puoi ricordare agli studenti che l'opera e la gloria di Dio è “fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo” [Mosè 1:39]).
- Che cosa possiamo fare per mantenere il nostro sguardo rivolto unicamente alla gloria di Dio?
- Quale verità insegnò il Salvatore nell'ultima parte del versetto 24 che può aiutarci a ricordare di accumulare tesori in cielo? (Gli studenti dovrebbero

individuare questa verità: **Non possiamo servire sia Dio che mammona.**

Spiega che la parola *mammona* si riferisce alle ricchezze).

- Che cosa pensate significhi “servire” mammona? (Rivolgere i nostri cuori verso le cose del mondo può, in un certo qual modo, allontanarci da Dio).

Per illustrare la verità che gli studenti hanno individuato in Matteo 6:24, prendi due cannucce e uniscile usando del nastro adesivo nella parte alta. Mostra un bicchiere d’acqua pieno fino a metà e posiziona le cannucce in modo che una sia immersa nell’acqua e l’altra sia fuori dal bicchiere. Invita uno studente a bere usando le cannucce (affinché la dimostrazione pratica funzioni, assicurati che aspiri da entrambe le cannucce simultaneamente). Poi chiedi allo studente:

- Perché avevi difficoltà a bere?

Domanda alla classe:

- Se le cannucce rappresentano noi, che cosa rappresenta l’acqua? (I nostri sforzi di servire Dio).
- Perché, secondo voi, non possiamo servire Dio e mammona contemporaneamente? (Vedi anche Giacomo 1:8).
- Come dobbiamo usare le cannucce per riuscire a bere l’acqua? In che modo questo si collega ai nostri sforzi di servire Dio?

Invita gli studenti a riflettere sulla risposta che hanno dato alla seguente domanda. Puoi incoraggiare gli studenti a scrivere la loro risposta nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture.

- Nella vostra vita, qual è un esempio di come rivolgere il vostro cuore alla mondanità può distrarvi dal servire Dio e dall’accumulare tesori in cielo?

Matteo 6:25–34

Il Salvatore comanda ai Suoi discepoli di cercare prima il regno di Dio

Riassumi Matteo 6:25–34, spiegando che il Salvatore comandò ai Suoi discepoli di non preoccuparsi eccessivamente dei loro bisogni fondamentali. La traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 6:25–27 ci aiuta a comprendere che il Salvatore stava parlando espressamente a coloro che sarebbero andati a predicare il Suo vangelo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 6:31–34. Chiedi alla classe di seguire, individuando qual è la prima cosa che, secondo le parole del Salvatore, i Suoi discepoli devono cercare nella loro vita (fai notare che, nella traduzione fatta da Joseph Smith, la prima parte del versetto viene sostituita con: “Pertanto, non cercate le cose di questo mondo, ma cercate prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia”).

- Qual è la prima cosa che il Salvatore comandò ai Suoi discepoli di cercare nella vita?
- Che cosa promise Gesù Cristo a coloro che cercano di edificare il regno di Dio (o la Sua chiesa) piuttosto che cercare di ottenere le cose del mondo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna questo principio: **Se cerchiamo prima**

di edificare il regno di Dio, allora Egli ci benedirà con ciò di cui abbiamo bisogno).

Per aiutare la classe a comprendere questo principio, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson:



"Dobbiamo anteporre Dio a qualsiasi altro interesse nella vita. [...]

Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita. Il nostro amore per il Signore regolerà i nostri affetti, l'uso che facciamo del tempo, gli interessi ai quali ci dedichiamo e quali cose contano di più per noi.

Dobbiamo anteporre Dio a *chiunque altro* nella vita" ("Il grande comandamento: amare il Signore", *La Stella*, luglio 1988, 3).

- In quale occasione avete goduto delle benedizioni del Padre Celeste per aver cercato di metterLo al primo posto nella vostra vita?

Puoi portare la tua testimonianza delle benedizioni che derivano dal mettere il Padre Celeste al primo posto nella nostra vita.

Invita gli studenti a riflettere ancora brevemente su come potrebbero essere tentati di riporre il loro cuore nelle cose del mondo. Incoraggiali a stabilire una meta che li aiuti a superare questa tentazione scrivendo nel quaderno, o nel diario di studio delle Scritture, un modo in cui cercheranno di mettere il Padre Celeste al primo posto nella loro vita.

LEZIONE 12

Matteo 7

Introduzione

Gesù Cristo prosegue il Suo Sermone sul Monte insegnando ai Suoi discepoli come giudicare rettamente e come ricevere la rivelazione personale e fare la volontà del Padre Celeste.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 7:1–5

Nel Suo Sermone, Gesù Cristo istruisce i Suoi discepoli su come giudicare rettamente

Prima della lezione, scrivi questa domanda alla lavagna: *Dovremmo giudicare gli altri oppure no?* All'inizio della lezione, invita gli studenti a rispondere alla domanda.

Mostra l'immagine Il Sermone sul Monte (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 39; vedi anche LDS.org). Spiega che Gesù, proseguendo il Suo sermone, istruì i Suoi discepoli su come giudicare.

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 7:1. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Signore insegnò riguardo al giudicare. Sottolinea che al versetto 1 viene spesso attribuito il significato errato che noi non dobbiamo mai giudicare. Fai leggere a uno studente la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 7:1–2:

“Ora, queste sono le parole che Gesù insegnò ai suoi discepoli, affinché le dicessero al popolo. Non giudicate ingiustamente per non essere giudicati, ma giudicate con giudizi giusti”.

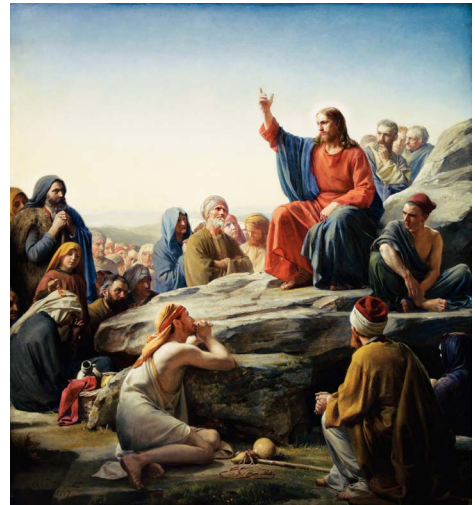
- Che cosa insegnò il Salvatore in merito al giudicare?
- Che cosa pensate significhi giudicare rettamente?

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 7:2. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa ci accadrà in base al modo in cui giudichiamo gli altri. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

- Che cosa accadrà se giudichiamo gli altri in modo retto? (Dopo che gli studenti avranno risposto, aiutali a individuare questo principio: **Se giudicheremo gli altri in modo retto, Dio offrirà a noi la stessa misericordia ed equità**).



Se possibile, distribuisci a ogni studente una copia della seguente dichiarazione tratta da *Siate fedeli* e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce. Chiedi a metà della classe di seguire e di cercare quali tipi di giudizi



Il Sermone sul Monte, di Carl Heinrich Bloch. Pubblicato per gentile concessione del National Historic Museum di Fredericksborg a Hillerød, in Danimarca. È vietata la riproduzione.

dovremmo emettere e quali tipi di giudizi non dovremmo emettere. Chiedi all'altra metà della classe di cercare il modo in cui possiamo giudicare in modo retto.

"A volte le persone pensano che sia sbagliato giudicare gli altri in assoluto. Anche se è vero che non dovete condannare o giudicare gli altri erroneamente, è necessario che vi facciate un giudizio sulle idee, le situazioni e le persone che incontrate nel corso della vostra vita. [...]

Il giudizio è un modo importante per utilizzare il nostro libero arbitrio e richiede molta cura, specialmente quando si giudicano gli altri. Tutti i vostri giudizi devono essere guidati da giusti parametri. Ricordate che solo Dio, che conosce il cuore di ogni individuo, può esprimere giudizi definitivi sulle persone (vedere Apocalisse 20:12; 3 Nefi 27:14; DeA 137:9). [...]

Per quanto possibile, giudicate le situazioni in cui si trovano le persone piuttosto che le persone. Quando possibile, astenetevi dal dare giudizi fino a quando non avete una conoscenza adeguata dei fatti. Siate sempre sensibili allo Spirito Santo, che può dirigere le vostre decisioni" (*Siate fedeli – riferimenti per lo studio del Vangelo* (2004), 77–78).

- Che tipi di giudizio dovremmo emettere?
- Come possiamo giudicare in maniera retta?

Mostra un piccolo frammento di legno e un pezzo di legno lungo e spesso. Spiega che quando il Salvatore istruì i Suoi discepoli su come giudicare, Egli parlò di un piccolo frammento di legno chiamandolo *bruscolo* e di un grosso pezzo di legno chiamandolo *trave*. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 7:3 e chiedi alla classe di individuare cosa insegnò il Salvatore riguardo al giudicare gli altri.

- Che cosa potrebbero rappresentare il bruscolo e la trave nell'analogia fatta dal Salvatore?
- Come ripetereste, con parole vostre, l'insegnamento del Signore contenuto nel versetto 3?

Chiedi a due studenti di venire davanti alla classe. Chiedi a uno studente di tenere il grosso pezzo di legno davanti agli occhi. Domanda al secondo studente:

- Chiederesti al compagno con il grosso pezzo legno di togliere una scheggia dal tuo occhio? Perché no?

Chiedi allo studente con il grosso pezzo di legno:

- Che cosa dovresti fare per riuscire a vedere sufficientemente bene da rimuovere un frammento di legno dall'occhio del tuo compagno?

Invita lo studente con il grosso pezzo di legno (che rappresenta una trave) a leggere la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza:



“Questo riferimento alle travi e ai bruscoli sembra essere strettamente connesso con la nostra incapacità di vedere bene noi stessi. Non so bene il perché riusciamo a fare delle diagnosi e a raccomandare dei rimedi alle malattie degli altri in modo così accurato, quando spesso abbiamo difficoltà a vedere le nostre” (“Sono io quello, Signore?” *Liahona*, novembre 2014, 56).

Fai sedere gli studenti. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 7:4–5 e invita la classe a individuare di chi sono i difetti di cui dovremmo preoccuparci in base a quanto disse il Salvatore.

- Dovremmo concentrare la nostra attenzione e le nostre correzioni sui difetti degli altri o sui nostri? Perché?
- Da questi versetti, quale principio possiamo apprendere che può aiutarci ad astenerci dal giudicare gli altri in modo ingiusto? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questo principio: **Se ci concentreremo sull’eliminare i nostri peccati e le nostre debolezze, allora saremo meno propensi a giudicare gli altri ingiustamente**).
- In che modo questo principio può aiutarci quando notiamo un difetto in altra persona?

Potresti consegnare a ogni studente un piccolo pezzo di legno da tenere affinché ricordino questo principio. Invita gli studenti a riflettere su quali peccati o quali debolezze potrebbero eliminare dalla loro vita. Incoraggiali a cercare l’aiuto del Signore per superare i propri difetti invece di giudicare ingiustamente gli altri.

Matteo 7:6–14

Il Salvatore insegna a ricercare la rivelazione personale

Riassumi Matteo 7:6 spiegando che la traduzione di questo versetto fatta da Joseph Smith ci aiuta a comprendere che Gesù Cristo chiamò i Suoi discepoli ad andare nel mondo a predicare. Essi dovevano insegnare il pentimento, ma dovevano tenere per sé i misteri del regno. In altre parole, non dovevano discutere argomenti sacri con persone che non erano pronte a riceverli (vedi Traduzione di Joseph Smith, Matteo 7:9–11 [nella Guida alle Scritture]).

Spiega che, secondo la traduzione fatta da Joseph Smith, Matteo 7:7 inizia con la frase “Dite loro: Chiedete a Dio”. Invita uno studente a leggere ad alta voce il versetto 7 aggiungendovi questa frase iniziale. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore chiese ai Suoi discepoli di insegnare.

- Che cosa dovevano dire i discepoli alle persone che volevano ricevere conoscenza da Dio?
- Quale principio possiamo imparare dal versetto 7 riguardo a come possiamo arrivare a comprendere le sacre verità che vengono da Dio? (Dopo che gli studenti avranno risposto, aiutali a individuare questo principio: **Quando noi chiediamo, cerchiamo e bussiamo per conoscere la verità, il Padre Celeste ci risponde e ci benedice con la rivelazione personale**).

- Secondo quanto suggerito dalle parole *chiedete, cercate e bussate*, che cosa dobbiamo fare per ricevere la rivelazione personale?

Invita alcuni studenti a raccontare un episodio in cui il loro chiedere, cercare e bussare ha favorito la rivelazione personale.

Riassumi Matteo 7:9–11, spiegando che il Salvatore insegnò che, proprio come un padre amorevole non darebbe a suo figlio una pietra o un serpente quando questi gli chiede un pane o un pesce, allo stesso modo il Padre Celeste non si rifiuterà di dare il dono della rivelazione personale ai Suoi figli che lo chiedono.

Incoraggia gli studenti a esercitare la loro fede chiedendo, cercando e bussando per favorire la rivelazione personale e per comprendere il Vangelo. Porta la tua testimonianza che, se lo faranno con fede e pazienza, il Padre Celeste risponderà loro.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 7:12–14. Chiedi alla classe di seguire cercando le ulteriori verità che il Salvatore chiese ai Suoi discepoli di insegnare. Invita gli studenti a riferire quello che trovano.

Matteo 7:15–27

Il Salvatore promette la salvezza a coloro che fanno la volontà del Padre

Chiedi agli studenti di scrivere alla lavagna alcune idee che sono comunemente accettate dal mondo ma che sono contrarie al piano del Padre Celeste.

- Perché è importante essere in grado di discernere se un individuo o un gruppo sta promuovendo un'idea contraria al piano del Padre Celeste?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 7:15. Quindi chiedi:

- Contro chi vennero messi in guardia i discepoli dal Signore? Secondo le Sue parole, in che modo si sarebbero camuffati questi falsi profeti?



Spiega che l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ci ha messo in guardia contro i falsi profeti dei nostri giorni, tra i quali vi sono "coloro che parlano e scrivono opponendosi ai veri profeti di Dio e che svolgono attivamente opera di proselitismo con ignobile disprezzo per il bene eterno di coloro che essi seducono" ("Guardatevi dai falsi profeti e dai falsi insegnanti", *Liahona*, gennaio 2000, 74).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 7:16–20 e chiedi alla classe di seguire, individuando un modo in cui possiamo discernere se qualcuno è un falso profeta o un falso insegnante.

- Quale è un modo che possiamo usare per riconoscere un falso profeta o un falso insegnante? (Dopo che gli studenti hanno risposto, scrivi alla lavagna questa verità: **Possiamo discernere i falsi profeti dai loro frutti**).

Comprendere il significato delle dottrine e dei principi

Man mano che gli studenti individuano le dottrine e i principi contenuti nelle Scritture, tu puoi accompagnarli in discussioni che li aiutino a esaminare e a comprendere meglio il significato di queste verità. Quando gli studenti comprendono una dottrina o un principio del Vangelo significa che capiscono la verità individuata, il suo rapporto con le altre dottrine e principi del piano del Signore, e in quali circostanze essa si possa applicare alla loro vita.

Mostra agli studenti due tipi di frutta. Chiedi agli studenti quali piante producono questi frutti. Spiega che, così come possiamo individuare una pianta grazie ai suoi frutti, allo stesso modo possiamo riconoscere i falsi profeti e i falsi insegnanti dai loro insegnamenti, dalle loro azioni e dalle loro idee.

- Secondo questa verità, come possiamo riconoscere gli individui e i gruppi dai quali dobbiamo guardarci?
- In che modo le idee elencate alla lavagna si collegano a questa verità?

Riassumi Matteo 7:21–23 spiegando che, nel Suo regno, non entrerà chiunque dichiari di credere in Gesù Cristo, ma coloro che fanno la volontà del Padre Celeste e arrivano a conoscerLo.

Mostra una roccia e un vassoio pieno di sabbia. Chiedi agli studenti se preferirebbero costruire la loro casa sulla roccia o sulla sabbia. Invitali a spiegare perché.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 7:24–27.

- Secondo le parole del Salvatore riportate nel versetto 24, quali azioni rendono una persona simile a un uomo saggio che ha costruito sulla roccia?
- Basandovi su quello che disse il Salvatore nel versetto 26, quali azioni rendono una persona simile a un uomo folle che ha costruito sulla sabbia?
- Che cosa rappresentano, secondo voi, la pioggia, i torrenti e i venti in queste analogie (vedi il versetto 27; vedi anche Helaman 5:12)?
- Quali principi relativi all'agire seguendo gli insegnamenti del Signore possiamo apprendere da queste analogie? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questi principi: **Se ascolteremo gli insegnamenti del Signore e li metteremo in pratica, allora Egli ci darà la forza per sopportare le nostre prove. Se ascolteremo gli insegnamenti del Signore ma non li osserveremo, non avremo il sostegno di cui abbiamo bisogno per affrontare le prove.**)

Invita gli studenti a riflettere su quello che il Signore insegnò nel Sermone sul Monte (vedi Matteo 5–7). Invitali a essere come l'uomo saggio scegliendo di agire seguendo i principi che insegnò il Salvatore. Puoi concedere agli studenti del tempo per scrivere come metteranno in pratica uno o più principi appresi in questa o nelle precedenti tre lezioni.

LEZIONE 13

Matteo 8–10

Introduzione

Mentre attraversa la Galilea, Gesù Cristo opera numerosi miracoli. Egli inoltre chiama i Dodici Apostoli, li investe di potere, li istruisce e li manda a ministrare alle persone.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 8:1–9:34

Gesù opera numerosi miracoli

Inizia la lezione chiedendo agli studenti di rispondere a questa domanda:

- Se sapeste che il Salvatore venisse oggi a visitare la vostra città, chi Gli portereste da guarire? Perché?

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali: *Matteo 8:1–4; Matteo 8:5–13; Matteo 8:14–15; Matteo 8:23–27; Matteo 8:28–32; Matteo 9:1–8; Matteo 9:18–19, 23–26; Matteo 9:20–22; Matteo 9:27–31; e Matteo 9:32–33*. Assegna a ciascuno studente uno dei riferimenti scritturali (se la tua classe è poco numerosa, alcuni studenti potrebbero dover leggere più di un passo scritturale a testa).

Invita gli studenti a leggere i passi scritturali a loro assegnati e a cercare i miracoli operati da Gesù. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi loro di parlare brevemente di quello che hanno imparato. (Nota: gli studenti studieranno in modo più approfondito questi miracoli in Marco 1–5).

Studiare i Vangeli in modo sequenziale

Matteo, Marco, Luca e Giovanni hanno riportato eventi e particolari della vita del Salvatore che sono presenti solo nel loro rispettivo resoconto. Tuttavia, i Vangeli di Matteo, Marco e Luca hanno molto in comune. Per aiutarti a sapere dove alcuni eventi verranno insegnati in modo più dettagliato, in numerosi punti del manuale sono fornite le note per l'insegnante. Per esempio, i miracoli riportati in Matteo 8 e 9 saranno trattati in modo più approfondito nelle lezioni riguardanti Marco 1–5.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 8:16–17 e chiedi alla classe di seguire, cercando la profezia che Gesù Cristo adempì quando operò questi miracoli. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

- Quale verità relativa a Gesù Cristo possiamo imparare dal resoconto di questi miracoli? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato questa verità: **Gesù può guarirci dalle nostre infermità e dalle nostre malattie**. Potresti dover spiegare che *infermità* significa malessere, fragilità o debolezza).

- Come può il Salvatore guarirci o rafforzare le nostre debolezze se non è fisicamente in mezzo a noi oggi? (Tramite la Sua Espiazione. Vedi Alma 7:11–13).

Matteo 9:35–10:8

Gesù chiama i Dodici Apostoli

Mostra una o più fotografie degli attuali apostoli della Chiesa, inclusa la Prima Presidenza. (Le foto si trovano su LDS.org [vedi Incontra i profeti e gli apostoli moderni] e nei numeri della *Liahona* dedicati alla Conferenza generale).

- Che cosa rende questi individui unici rispetto a tutte le altre persone presenti sulla terra oggi?

Invita gli studenti a individuare, mentre studiano Matteo 9–10, le verità relative al ruolo degli apostoli e le benedizioni che possono portare nella nostra vita.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 9:35. Chiedi alla classe di seguire cercando che cosa fece Gesù Cristo oltre a guarire gli altri.

- Oltre a guarire gli altri, che cosa fece Gesù durante il Suo ministero?

Spiega che, man mano che Gesù predicava il Vangelo e operava miracoli in tutta la Giudea, il numero di persone che Lo seguiva e Lo cercava cresceva.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 9:36–38 e chiedi alla classe di seguire e di individuare a chi si riferiva il Salvatore quando disse che aveva bisogno di un aiuto per ministrare a tutti coloro che Lo seguivano.

- Secondo i versetti 37–38 a chi si riferiva il Salvatore quando disse che aveva bisogno di un aiuto per prendersi cura di coloro che Lo seguivano?

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 10:1–4 e chiedi alla classe di seguire e scoprire che cosa fece Gesù per soddisfare le necessità della gente.

- Che cosa fece Gesù per aiutare il gran numero di persone che Lo seguiva?
- Quale dottrina possiamo imparare da questi versetti in merito a uno dei modi in cui Gesù Cristo ministra alle persone sulla terra? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che riconoscano questa dottrina: **Gesù Cristo chiama gli apostoli e conferisce su di loro la Sua autorità**. Potresti suggerire agli studenti di scrivere questa verità nella loro copia delle Scritture accanto a Matteo 10:1–4).

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 10:5–8 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa comandò di fare Gesù Cristo ai Suoi apostoli.

- Che cosa comandò di fare Gesù agli apostoli?

Spiega che la parola *apostolo* viene da una parola Greca che significa “colui che è mandato”. Inizialmente gli Apostoli venivano mandati solo fra coloro appartenenti al casato d’Israele. In seguito, il Salvatore risorto comandò che il Vangelo venisse predicato anche fra i Gentili, o coloro che non appartenevano al casato d’Israele.

- Quali similitudini avete notato fra le opere compiute da Gesù e le opere che Egli comandò ai Suoi apostoli di compiere?

- Da questi versetti, quale verità possiamo imparare riguardo agli incarichi che Gesù Cristo affida agli apostoli? (Gli studenti dovrebbero individuare una verità simile a questa: **Il Signore chiama gli apostoli per predicare il Suo vangelo e per compiere le Sue opere.** Potrebbe essere utile scrivere questa verità alla lavagna).

Fai nuovamente riferimento alle fotografie degli apostoli attuali. Chiedi agli studenti di fornire degli esempi di come gli attuali apostoli predicano e servono come farebbe Gesù Cristo se fosse qui.

Aiuta gli studenti a percepire la veridicità e l'importanza delle dottrine e dei principi

Una volta che hanno individuato e compreso i principi e le dottrine del Vangelo illustrati nelle Scritture, gli studenti potrebbero non metterli in pratica fino a quando non ne percepiscono la veridicità e l'importanza mediante lo Spirito, e non avvertono un certo senso di urgenza nel rendere tali principi parte della loro vita. Uno dei modi più efficaci per aiutare gli studenti a farlo è incoraggiarli a riflettere sulle loro esperienze personali collegate a queste verità e invitarli a condividerle.

Per aiutare gli studenti a sentire l'importanza della verità che hanno individuato sopra, leggi o mostra una porzione di un discorso diretto ai giovani tenuto recentemente da un apostolo moderno. Dopo aver letto la dichiarazione o aver mostrato il video, chiedi:

- In che modo comprendere che gli apostoli sono chiamati da Gesù Cristo per svolgere la Sua opera influenza il modo in cui reagiamo a quello che essi ci insegnano e ci consigliano di fare?
- In che modo il ministero e i messaggi degli apostoli moderni hanno influenzato la vostra vita?

Invita gli studenti a cercare devotamente delle opportunità di ascoltare, di studiare e di mettere in pratica le parole degli apostoli scelti dal Signore.

Matteo 10:9–42

Gesù istruisce i Dodici Apostoli prima che essi vadano a predicare e a ministrare

Riassumi Matteo 10:9–16 spiegando che il Signore istruì gli Apostoli di avere fiducia che il Padre Celeste avrebbe provveduto alle loro necessità mentre viaggiavano per predicare il Vangelo. Il Salvatore inoltre insegnò loro a benedire le persone che li ricevevano e che li ospitavano.

Chiedi agli studenti di pensare a un'occasione in cui qualcuno di un'altra fede ha fatto loro una domanda difficile sul Vangelo o su un argomento che è fonte di dibattito riguardo alla Chiesa.

- Quanto vi sentivate sicuri di sapere cosa dire in quella situazione? Perché?

Invita gli studenti a cercare un principio, fra gli insegnamenti di Gesù contenuti nei restanti versetti di Matteo 10, che possa aiutarci quando dobbiamo spiegare il Vangelo o dobbiamo portare la nostra testimonianza.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 10:16–20. Chiedi al resto della classe di seguire, individuando quali difficoltà Gesù disse che gli Apostoli avrebbero affrontato durante i loro viaggi e la loro predicazione.

- Quali erano le difficoltà che Gesù disse che gli Apostoli avrebbero affrontato durante i loro viaggi e la loro predicazione?
- Secondo i versetti 19–20, come avrebbero fatto gli Apostoli a sapere cosa dire in quelle situazioni difficili? (La frase “non siate in ansietà” significa “non preoccuparsi eccessivamente”).
- Quale principio possiamo imparare da questi versetti riguardo al parlare con gli altri mentre stiamo servendo il Signore? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questo principio: **Quando siamo al servizio del Signore, Egli ci dà per ispirazione le parole da dire nel momento in cui ne abbiamo bisogno**).
- In che occasione avete sentito che il Signore vi ha fatto sapere per ispirazione che cosa dire a un'altra persona? (Puoi dare agli studenti un momento per riflettere prima di chiedere loro di rispondere a questa domanda).



Riassumi Matteo 10:21–42, spiegando che Gesù Cristo continuò a dare istruzioni, avvertimenti e conforto ai Suoi apostoli in merito alle difficoltà che essi avrebbero affrontato. Per aiutare gli studenti a studiare le parole del Salvatore contenute in Matteo 10:37–39, dividi la classe in coppie o in piccoli gruppi e consegna a ogni coppia o gruppo una copia del seguente compito. Invita gli studenti a seguire le istruzioni presenti nel compito studiando insieme i versetti assegnati ed esaminando le risposte che daranno alle domande.

Matteo 10:37–39

Divisi in coppie o in piccoli gruppi, studiate i versetti assegnati ed esaminate insieme le risposte che darete alle domande.

Leggete Matteo 10:37–38 cercando i sacrifici che il Salvatore disse che dobbiamo essere disposti a fare come Suoi discepoli. La frase “degnò di me” in questi versetti significa essere un degno rappresentante del Signore ed essere meritevole delle Sue benedizioni.

- Perché, secondo voi, è indispensabile che i discepoli di Gesù Cristo Lo amino al di sopra di tutti, inclusi i membri della famiglia?

La croce menzionata nel versetto 38 si riferisce alla croce che Gesù Cristo portò fisicamente e sulla quale fu innalzato per adempiere la volontà del Padre. In modo figurativo, Gesù Cristo chiamò i Suoi discepoli a fare lo stesso prendendo la propria croce e seguendolo (vedi Matteo 16:24).

Leggete la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 16:26 (Traduzione di Joseph Smith, Matteo 16:25–26) e prestate attenzione a cosa significa per noi prendere la nostra croce e seguire Gesù Cristo.

Leggete Matteo 10:39 e individuate i principi che Gesù Cristo insegnò sul sacrificio. La traduzione fatta da Joseph Smith chiarisce l'inizio di questo versetto inserendo: "Colui che cerca di salvare la propria vita [...]". In questo contesto, la frase "salvare la propria vita" significa vivere in modo egoistico piuttosto che cercare di servire Dio e i Suoi figli.



- In che senso, secondo voi, le persone che si concentrano sulla propria volontà e sui propri desideri egoistici alla fine "perderanno" la loro vita?

Basandovi su quello che leggete, completate il seguente principio:

Se cercheremo di salvare la nostra vita, allora _____.

Potete sottolineare la promessa che il Salvatore ha fatto nel versetto 39 a coloro che perdono la loro vita per amor Suo (o per "cagion" Sua). Perdere la propria vita per amor Suo è più che essere disposti a morire per Lui. Significa essere disposti a dedicare noi stessi ogni giorno al Suo servizio e al servizio di coloro che ci circondano.

- Che cosa significa, secondo voi, che troveremo la nostra vita se la perderemo per amor Suo?

Basandovi su quello che avete letto, completate questo principio:

Se perderemo la nostra vita per amore di Gesù Cristo, allora _____.

Leggete la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson e poi analizzate insieme le risposte che darete alle successive domande.



"Credo che il Salvatore ci stia dicendo che a meno che non perdiamo noi stessi nel servire gli altri, la nostra vita avrà ben poco valore. Coloro che vivono solo per se stessi alla fine riducono il loro spirito e, metaforicamente, perdono la loro vita, mentre quelli che perdono se stessi nel servizio reso agli altri crescono e fioriscono, e di conseguenza salvano la propria vita" ("Cosa ho fatto oggi per il prossimo?", *Liahona*, novembre

2009, 85).

- Chi conoscete che ha scelto di perdere la propria vita per amore di Gesù Cristo? Che influenza ha avuto tale decisione sulla vita di questa persona?

Dopo che gli studenti avranno completato il compito, puoi chiedere ad alcuni di loro di riassumere quello che hanno imparato.

Puoi portare la tua testimonianza dei principi relativi al perdere la nostra vita per amore di Gesù Cristo che gli studenti hanno individuato. Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture alcune cose che possono fare oggi o nell'immediato futuro per perdere la loro vita al servizio di Gesù Cristo e degli altri. Incoraggiali a fissare un obiettivo e ad agire in base ad esso.

LEZIONE 14

Matteo 11–12

Introduzione

Gesù Cristo attesta che Giovanni Battista è stato mandato per prepararGli la via e promette riposo a tutti coloro che vengono a Lui. Gesù risponde ai Farisei che Lo accusano di

prendere il Suo potere dal diavolo. Li ammonisce di non fare false accuse e di non cercare segni, inoltre insegna la parabola della casa vuota.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 11

Gesù Cristo attesta che Giovanni Battista è stato mandato per prepararGli la via

Mostra agli studenti un'immagine di un agente di polizia, di un dottore e di Gesù Cristo.

- Perché è importante sapere che queste persone sono veramente chi sembrano? Come possiamo sapere che essi sono chi sembrano?

Spiega che, durante il ministero terreno di Gesù Cristo, molti cercarono di capire se Egli era veramente chi sembrava. Chiedi agli studenti di cercare, durante il loro studio di Matteo 11, delle verità che possono aiutarli a sviluppare la propria testimonianza di chi è Gesù Cristo.

Spiega che re Erode aveva arrestato e imprigionato Giovanni Battista. Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 11:2–3 e chiedi alla classe di seguire, cercando la domanda per la quale Giovanni mandò i suoi discepoli da Gesù.

- Che cosa Giovanni mandò i suoi discepoli a domandare a Gesù?

Sottolinea che con questa domanda, riportata nel versetto 3, i discepoli di Giovanni stavano chiedendo a Gesù se Egli era il Messia. Ricorda agli studenti che Giovanni Battista sapeva già che Gesù era il Messia (vedi Matteo 3:11, 13–14; Giovanni 1:29–34).

- Perché, secondo voi, Giovanni mandò i suoi discepoli a scoprire se Gesù era il Messia pur sapendolo già? (Voleva che i suoi discepoli ricevessero la propria testimonianza di Gesù Cristo).

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 11:4–5 e chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a come il Signore rispose alla loro domanda.

- Aniché confermare semplicemente di essere il Messia, che cosa chiese di fare Gesù ai discepoli di Giovanni?

Puoi spiegare che Gesù avrebbe potuto facilmente dire ai discepoli di Giovanni che era il Messia. Invece, Egli li invitò a udire e vedere (vedi il versetto 4) le Sue opere — o in altre parole a meditare su di esse — e poi a tornare da Giovanni Battista per testimoniare delle cose che Gli avevano sentito dire e visto fare.

- In che modo la risposta di Gesù può avere aiutato i discepoli di Giovanni a ricevere una testimonianza più possente del Salvatore rispetto alla testimonianza che avrebbero ricevuto se avesse semplicemente detto chi era?

- Quale principio possiamo apprendere da questo episodio su come possiamo rafforzare la nostra testimonianza del Salvatore? (Sebbene possano usare parole diverse, gli studenti dovrebbero individuare questa verità: **Quando cerchiamo di imparare di più su Gesù Cristo e testimoniamo di Lui, la nostra testimonianza può essere rafforzata**).

Invita gli studenti a scrivere come sono giunti alla conoscenza personale che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Potresti invitare alcuni studenti a condividere con la classe quello che hanno scritto.

Riassumi Matteo 11:7–27 spiegando che, dopo che i due discepoli andarono via, Gesù disse alla moltitudine che Giovanni Battista era il profeta scelto per preparare la via al Messia. Gesù condannò coloro che rigettavano Giovanni Battista e coloro che rigettavano il Signore nonostante avessero prove evidenti della Sua divinità. (Nota: gli insegnamenti di Gesù relativi a Giovanni Battista contenuti in questi versetti verranno trattati in modo più approfondito durante la lezione su Luca 7:18–35).

Gesù fece poi una promessa a tutti quelli che Lo accettano come Messia. Per aiutare la classe a ripassare Matteo 11:28–30, a cui hai fatto riferimento nella lezione 1, invita uno studente a leggere questi versetti a voce alta e chiedi alla classe di seguire cercando l'invito che ci estende il Signore.



Matteo 11:28–30 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei passi della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e a essere preparati a insegnarle ad altri. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare questo passo scritturale, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

Puoi trovare una spiegazione della Padronanza delle Scritture e un elenco di ulteriori attività volte ad aiutare i giovani a imparare bene questi passi scelti nell'appendice alla fine di questo manuale.

- Che cosa ci invita a fare il Signore? Che cosa ci promette in cambio? (Quando gli studenti hanno dato le loro risposte, scrivi alla lavagna questa verità: **Se veniamo a Lui, Gesù Cristo alleggerirà i nostri fardelli e ci donerà riposo**).
- In che modo la comprensione delle verità contenute in questo passo della Padronanza delle Scritture può aiutarvi durante questo anno?

Matteo 12:1–42

Gesù Cristo rimprovera i Farisei per le loro false accuse e per la loro ricerca di segni

(Nota: gli eventi descritti in Matteo 12:1–21 saranno trattati più approfonditamente nella lezione relativa a Marco 2–3).

Riassumi Matteo 12:1–30 spiegando che, dopo che Gesù ebbe guarito un uomo durante il giorno del Signore, alcuni dei Farisei iniziarono a cercare un modo per ucciderLo. Quando Egli guarì una persona posseduta da uno spirito maligno, essi cercarono di screditarlo agli occhi del popolo accusandoLo di agire tramite il potere del diavolo. Gesù conosceva i loro pensieri e asserì che, al contrario, scacciando i

demoni Egli stava dimostrando di essere il Messia e che stava istituendo il regno di Dio. Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Matteo 12:30 e di cercare che cosa insegnò Gesù riguardo a coloro che non si uniscono a Lui. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

- Secondo il versetto 30, che cosa dobbiamo fare se desideriamo far parte del regno di Dio? (Mentre gli studenti rispondono, assicurati di sottolineare questa verità: **Se desideriamo far parte del regno di Dio, dobbiamo essere completamente devoti a Gesù Cristo**).
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo dimostrare la nostra completa dedizione a Gesù Cristo?

Riassumi Matteo 12:31–42 spiegando che Gesù affermò nuovamente che le Sue buone opere erano una prova che Egli veniva da Dio e non dal diavolo. Egli inoltre avvertì i Farisei che Dio li avrebbe ritenuti responsabili per le loro parole di accusa. Alcuni scribi e Farisei allora chiesero un segno e Gesù li rimproverò per questo e perché non riconoscevano che Egli era più importante di ogni precedente profeta o re d'Israele.

Matteo 12:43–50

Gesù insegna la parabola della casa vuota e che coloro che fanno la volontà del Padre Celeste saranno annoverati nella Sua famiglia

Chiedi agli studenti di immaginare che un amico chieda loro dei consigli su come evitare di commettere nuovamente un peccato che sta cercando di abbandonare.

- Che consiglio daresti al vostro amico per aiutarlo a resistere alla tentazione?

Spiega che Matteo 12:43–45 contiene una parabola che racconta di uno spirito immondo che fu scacciato da un uomo. Invita gli studenti a cercare in questa parabola un principio che aiuterebbe il loro amico a vincere la tentazione. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 12:43–44 e chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa fece lo spirito immondo dopo essere stato scacciato dall'uomo.

- Che cosa fece lo spirito immondo quando non trovò riposo altrove?
- Quali parole descrivono lo stato della “casa”, o dell'uomo, al ritorno dello spirito immondo?

Invita un altro studente a leggere ad alta voce Matteo 12:45 e chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa fece lo spirito immondo dopo aver trovato la “casa”, che rappresenta l'uomo, vuota. Chiedi agli studenti di riferire quello che hanno trovato.

- Dopo che l'uomo nella parabola ha allontanato lo spirito maligno, qual è la mancanza che permette allo spirito maligno di tornare? (Egli non ha sostituito il male con pensieri, sentimenti, parole e azioni rette).
- In che modo l'esperienza dell'uomo in questa parabola può rappresentare qualcuno che si sta pentendo dal peccato e che sta cercando di resistere alla tentazione?

Quando gli studenti hanno risposto, invitane uno a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:



“Per abbandonare il peccato non basta semplicemente *desiderare* condizioni migliori. Spetta a noi *creare* queste condizioni. [...]”

Le cose che lo avevano occupato, che avevano attirato tutti i suoi pensieri sono scomparse, e situazioni migliori non sono ancora venute a riempire quel vuoto. Questa è l'opportunità di Satana” (*Il miracolo del perdono* [1982], 158–159; corsivo aggiunto).

- Quale principio possiamo apprendere da questa parabola che può aiutarci a respingere le cattive influenze una volta che le abbiamo rimosse dalla nostra vita? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questo principio: **Dopo averle eliminate dalla nostra vita, possiamo respingere le cattive influenze sostituendole con la rettitudine**).

Per aiutare gli studenti a comprendere questa verità, invita uno di loro a leggere ad alta voce questa dichiarazione e chiedi alla classe di prestare attenzione al perché l'astensione dal peccato da sola non è sufficiente.

“Non basta semplicemente cercare di resistere al male o svuotare la nostra vita dei peccati: dobbiamo avere una vita retta e dedicarci ad attività che ci portino il potere spirituale. [...]”

L'obbedienza completa porta il totale potere del Vangelo nella vostra vita, inclusa maggior forza per superare le vostre debolezze. Quest'obbedienza include azioni che all'inizio potreste non considerare parte del pentimento, come frequentare le riunioni, pagare la decima, rendere servizio e perdonare gli altri” (*Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* [2005], 120).

- Quando ci pentiamo, cosa possiamo fare per riempire la nostra vita di rettitudine in modo da non tornare a peccare? (Puoi chiedere a uno studente di scrivere le risposte alla lavagna).
- In che modo fare queste cose può portare maggiore potere spirituale nella nostra vita e permetterci di vincere le influenze maligne?

Attesta che riempire la nostra vita con la rettitudine ci darà maggiore forza per respingere il male. Incoraggia gli studenti a riflettere su come possono riempire la loro vita con maggiore rettitudine e a seguire l'ispirazione che ricevono mentre riflettono.

Riassumi il resto di Matteo 12 spiegando che mentre Gesù stava insegnando, qualcuno Lo informò che alcuni dei Suoi familiari volevano parlarGli. Il Signore, quindi, insegnò che tutti coloro che fanno la volontà del Padre vengono annoverati nella Sua famiglia.

Padronanza delle Scritture — Matteo 11:28–30

Per aiutare gli studenti a memorizzare Matteo 11:28–30 invita la classe a inventare delle azioni che possano rappresentare le parole o le frasi di ogni versetto e poi a ripetere il passo scritturale mentre compiono queste azioni. Fai esercitare gli studenti facendo ripetere il passo scritturale all'inizio della lezione per diversi giorni finché non riescono a ripeterlo a memoria.

LEZIONE 15

Matteo 13:1–23

Introduzione

Mentre il Salvatore si trova in Galilea, una grande moltitudine viene a Lui. Il Salvatore istruisce il popolo usando le parabole, iniziando con la parabola del seminatore.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 13:1–17

Il Salvatore inizia a insegnare in parabole

Mostra alla classe un piccolo contenitore pieno di terra.

- Quali sono alcune delle caratteristiche del terreno fertile? E del terreno che non è fertile?

Spiega che in Matteo 13:1–23 leggiamo che il Salvatore paragonò i diversi tipi di terreno ai diversi gradi di ricettività spirituale del cuore delle persone. Invita gli studenti a studiare questi versetti riflettendo su quale tipo di terreno rispecchia maggiormente la condizione attuale del loro cuore.

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 13:1–3 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al modo in cui Gesù insegnò alla moltitudine in Galilea.

- Come insegnò Gesù alla moltitudine? (In parabole).

Invita gli studenti a leggere in silenzio i primi due paragrafi della voce “Parabola” nella Guida alle Scritture.

- Che cos’è una parabola?

Spiega che la parabola è una “semplice storia usata per illustrare ed esporre un principio spirituale. La parabola è basata sul confronto tra un oggetto o avvenimento comune con un principio” (Guida alle Scritture, “Parabola”, scriptures.lds.org).

- Secondo Matteo 13:4, di che cosa trattava la parabola del Salvatore? (Spiega che *seminare* significa spargere o piantare i semi).

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 13:4–9 e invita la classe a seguire per individuare i quattro tipi di terreno su cui caddero i semi del seminatore.

- Su quali tipi di terreno sono caduti i semi del seminatore?



Alla lavagna, traccia un disegno che raffiguri i quattro tipi di terreno e invita gli studenti a fare un disegno simile nel loro quaderno o su un foglio dato da te.

Spiega che la parola “strada” si riferisce al sentiero sterrato accanto ai campi che si indurisce a causa della frequenza con cui le persone lo calpestano. La durezza della strada impedisce ai semi di mettere radici nel terreno. I luoghi rocciosi sono rocce ricoperte da un sottile strato di terreno. Anche se i semi possono sviluppare delle piccole radici, la roccia che si trova appena sotto la superficie impedisce alle radici di scendere in profondità. Il terreno con le spine è fertile, ma le spine soffocano le piante privandole della luce, dell’acqua e del nutrimento necessario. La buona terra è un terreno fertile e sufficientemente profondo per lo sviluppo di radici sane.

Riassumi Matteo 13:10–13 spiegando che i discepoli del Salvatore Gli chiesero perché insegnava in parabole. Il Salvatore spiegò che le parabole rivelavano i misteri o le verità del regno dei cieli a coloro che erano pronti a riceverle, nascondendone invece il significato a coloro che erano spiritualmente impreparati (vedi *New Testament Student Manual* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], 45).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 13:14–15 e chiedi alla classe di individuare che cosa impedisce alle persone di comprendere le verità insegnate dal Salvatore.

- Secondo le parole del Salvatore, che cosa impedisce alle persone di vedere, sentire e comprendere le verità che Egli insegnò? (Spiega che la frase “il cuore di questo popolo s’è fatto insensibile” significa che il cuore del popolo si era indurito ed era diventato poco ricettivo).

Scrivi alla lavagna, accanto al disegno del terreno della strada, questa frase incompleta: *Se induriremo il nostro cuore, allora...*

- Secondo il versetto 15, quali benedizioni possiamo perdere se induriamo il nostro cuore? (Dopo che gli studenti avranno risposto, completa la frase alla lavagna in modo che rifletta questo principio: **Se induriremo il nostro cuore non comprenderemo la parola di Dio, non saremo convertiti al Salvatore e non saremo guariti da Lui**).
- Cosa significa essere convertiti al Salvatore ed essere guariti? (Essere cambiati e purificati tramite la Sua Espiazione in modo che il nostro credo, il nostro cuore e la nostra vita siano in armonia con la volontà del Padre Celeste e siamo resi liberi dal fardello del peccato).

Riassumi Matteo 13:16–17 chiarendo che Gesù disse ai Suoi discepoli che erano benedetti perché avevano occhi per vedere e orecchie per udire.

Matteo 13:18–23

Il Salvatore fornisce l'interpretazione della parabola del seminatore

Fai nuovamente riferimento al disegno della strada fatto alla lavagna. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 13:18–19 e chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a cosa il Salvatore paragonò al seme, alla strada e agli uccelli menzionati in Matteo 13:4.

- Che cosa rappresenta il seme? (Scrivi accanto al disegno del seme: *La parola di Dio*).
- Quale tipo di cuore rappresenta la strada? (Scrivi accanto al disegno della strada: *Non comprende la verità [un cuore indurito]*).
- Che cosa rappresentano gli uccelli? Chi è “il maligno”? (Scrivi accanto al disegno degli uccelli: *Satana e i suoi servitori*).
- Se induriremo il nostro cuore, noi non comprenderemo la parola di Dio, non saremo convertiti al Salvatore e non saremo guariti da Lui. In che modo gli insegnamenti del Salvatore relativi al seme caduto sulla strada possono aiutarci ad approfondire la nostra comprensione di questo principio?

Indica il disegno del terreno roccioso fatto alla lavagna.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 13:20–21 e Luca 8:13. Chiedi alla classe di seguire prestando attenzione all'interpretazione fornita dal Salvatore riguardo al terreno roccioso.

- Cosa rappresentano le piante che crebbero sul terreno roccioso? (Scrivi accanto al disegno delle piante cresciute sul terreno roccioso: *Testimonianza che non ha radici profonde*).
- Che cosa rappresenta il calore del sole? (Scrivi sopra il disegno delle piante con le radici superficiali: *Tribolazioni, persecuzioni e tentazioni*).

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta accanto al disegno del terreno roccioso: *Se non ci impegniamo per rafforzare la nostra testimonianza...*

- In base a quello che avete imparato da Matteo 13:20–21 e da Luca 8:13, come completereste questa dichiarazione? (Quando gli studenti avranno risposto, completa la dichiarazione scritta alla lavagna in modo che illustri questo

principio: **Se non ci impegniamo per rafforzare la nostra testimonianza, può mancarci la forza necessaria per superare le tribolazioni, le persecuzioni e le tentazioni).**

Indica il disegno del terreno con le spine raffigurato alla lavagna. Invita gli studenti a leggere in silenzio Matteo 13:22 e a individuare cosa rappresentano le spine.

- Che cosa rappresentano le spine? (Scrivi accanto al disegno delle spine: *Le cure del mondo*).
- Quali sono alcuni esempi delle cure del mondo? (La mondanità, l'avidità o le distrazioni materiali che ci allontanano da Dio).
- Quale principio possiamo apprendere da questo versetto su quello che le cure del mondo possono fare alla nostra fede e alla nostra testimonianza? (Quando gli studenti avranno risposto alle domande, scrivi il seguente principio accanto al disegno del terreno con le spine fatto alla lavagna: **Le cure del mondo possono distrarci, farci distogliere lo sguardo dal Signore e soffocare la nostra fede e la nostra testimonianza della parola di Dio).**

Fai riferimento al disegno del terreno fertile raffigurato alla lavagna. Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 13:23 e spiega che la traduzione fatta da Joseph Smith di questo versetto chiarisce che al posto di "intende" la traduzione corretta sarebbe "intende e persevera". Chiedi alla classe di seguire, cercando che cosa rappresenta il terreno fertile.

Per aiutare gli studenti a comprendere il significato della parola *persevera* usata nella traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 13:21, sottolinea che le piante che si trovavano sul terreno fertile erano esposte allo stesso calore (che rappresenta le tribolazioni, le persecuzioni e le tentazioni) che arrivava alle piante seccate nate sul terreno roccioso.

- Come riassumereste ciò che il terreno fertile rappresenta? (Scrivi accanto al disegno del terreno fertile: *Chi ascolta e comprende la parola di Dio e affronta con perseveranza le tribolazioni, le persecuzioni e le tentazioni*).
- Basandovi su quello che avete imparato in Matteo 13:15, cosa può simboleggiare il frutto di cui si parla nel versetto 23? (La conversione a Gesù Cristo).
- Che principio possiamo apprendere dagli insegnamenti del Salvatore relativi al terreno fertile? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi il seguente principio alla lavagna, vicino al disegno del terreno fertile: **Se riceveremo la parola di Dio, la comprenderemo e affronteremo con perseveranza le tribolazioni, le persecuzioni e le tentazioni, allora ci convertiremo al Salvatore).**

Per aiutare gli studenti a comprendere in modo più approfondito i principi che hanno individuato, invita quattro studenti a leggere ad alta voce i seguenti quattro casi ipotetici. Al termine di ogni lettura, invita la classe a spiegare quale principio viene illustrato nel caso appena letto:

1. Un ragazzo dedica la maggior parte del suo tempo allo studio, così da poter essere ammesso a una università prestigiosa. Quando non studia, è impegnato

con il lavoro. È convinto di non avere tempo per leggere le Scritture, per pregare o per andare in chiesa.

2. Una ragazza amava andare in chiesa ogni domenica. Tuttavia, crescendo, alcune delle sue amiche hanno iniziato a prenderla in giro a causa delle sue norme. Così lei ha iniziato a violare alcuni comandamenti. Ora non si sente più a suo agio in chiesa e ha perso il desiderio di andarci.
3. Un ragazzo va in chiesa regolarmente, ma raramente partecipa in modo attivo e non apre il suo cuore all'influenza dello Spirito Santo. Ha letto su Internet del materiale che mette in dubbio alcune dottrine importanti della Chiesa e si chiede se crede ancora alla veridicità del Vangelo.
4. Una ragazza va in chiesa e prega in silenzio affinché possa essere ricettiva ai suggerimenti dello Spirito Santo. Quando li riceve, agisce seguendo i suggerimenti ricevuti. Si sente vicina al Signore ed è grata per i modi in cui ha ricevuto l'ispirazione per superare le tentazioni.

Spiega agli studenti che il cuore, come il terreno, può mutare ed essere migliorato. Scrivi le seguenti domande alla lavagna o su un foglio da consegnare agli studenti. Invita gli studenti a leggere e ad analizzare queste domande con un compagno:

Che cosa si può fare per rendere o per mantenere ogni tipo di terreno un luogo adatto alla crescita di piante sane capaci di portare frutto?

Come possiamo paragonare il miglioramento di ciascun tipo di terreno con quello che noi possiamo fare per essere maggiormente ricettivi alla parola di Dio?

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi ad alcuni studenti di riferire alla classe le loro risposte.

- In che modo cercare di ricevere e di comprendere la parola di Dio vi ha aiutato a diventare più profondamente convertiti al Salvatore?

Chiedere agli studenti di scrivere le risposte

Invitare gli studenti a rispondere per iscritto prima di condividere i loro pensieri con la classe, dà loro il tempo di organizzare le idee e di ricevere i suggerimenti dello Spirito Santo. Gli studenti possono essere meglio disposti a condividere i loro pensieri se prima li hanno scritti, e molto spesso quello che diranno risulterà più significativo.

Invita gli studenti a riflettere su quale tipo di terreno rappresenta meglio la condizione del loro cuore in questo momento. Incoraggia gli studenti a stabilire un obiettivo relativo a cosa faranno per migliorare il modo in cui ricevono e comprendono la parola di Dio e il modo in cui resistono alle tribolazioni, alle persecuzioni e alle tentazioni. Se il tempo a disposizione lo consente, chiedi agli studenti di scrivere i loro obiettivi nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture.

Matteo 6:1–13:23 (Unità 3)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Matteo 6:1–13:23 (Unità 3) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Matteo 6–7)

Continuando il loro studio del Sermone sul Monte, gli studenti hanno imparato quanto segue: se compiamo atti di devozione per compiacere il Padre Celeste piuttosto che per cercare l'attenzione degli altri, allora Egli ci ricompenserà apertamente. Non possiamo servire sia Dio che mammona. Se chiediamo, cerchiamo e bussiamo per conoscere la verità, il Padre Celeste ci risponderà e ci benedirà con la rivelazione personale. Possiamo riconoscere i falsi profeti dai loro frutti.

Giorno 2 (Matteo 8–10)

In questa lezione, gli studenti hanno imparato che Gesù può guarirci dalle nostre infermità e dalle nostre malattie, e che Egli chiama i Suoi apostoli e conferisce loro la Sua autorità. Gli studenti inoltre hanno appreso che, quando siamo al servizio del Signore, se è necessario Egli ci ispira facendoci sapere che cosa dobbiamo dire e che, se perdiamo la nostra vita (doniamo il nostro tempo) per amore di Gesù Cristo, troveremo uno scopo in essa.

Giorno 3 (Matteo 11–12)

Gli studenti hanno imparato che, quando cerchiamo di conoscere Gesù Cristo e rendiamo testimonianza di Lui, la nostra testimonianza di Lui può essere rafforzata e che, se veniamo a Gesù Cristo, Egli alleggerirà i nostri fardelli e ci darà riposo. Inoltre, gli studenti hanno imparato che cosa significa essere completamente devoti a Dio e sostituire le influenze malvagie nella loro vita con quelle positive.

Giorno 4 (Matteo 13:1–23)

Studiando la parabola del seminatore, gli studenti hanno imparato che le cure del mondo possono distrarci, farci distogliere lo sguardo dal Signore e soffocare la nostra fede e la nostra testimonianza della parola di Dio. Per impedire che questo accada e per essere convertiti al Salvatore, dobbiamo accogliere la parola di Dio e impegnarci per rafforzare la nostra testimonianza.

Introduzione

Matteo 7 riporta che Gesù Cristo prosegue il Suo sermone sul monte comandando ai Suoi discepoli di giudicare rettamente. Egli insegna, inoltre, come ricevere la rivelazione personale e fare la volontà del Padre Celeste.

Suggerimenti per insegnare

Nota: durante la lezione relativa all'Unità 1 del corso di studio a domicilio e la lezione del giorno 3 di questa settimana, gli studenti hanno studiato il passo della

Padronanza delle Scritture Matteo 11:28–30. Puoi dedicare qualche minuto a ripassare questi versetti con gli studenti.

Matteo 7:1–5

Nel Sermone sul Monte, Gesù Cristo insegna ai Suoi discepoli a giudicare rettamente.

Prima della lezione, scrivi la seguente domanda alla lavagna: *Dovremmo giudicare gli altri oppure no?* All’inizio della lezione, invita gli studenti a rispondere alla domanda.

Mostra l’immagine Il Sermone sul Monte (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 39; vedi anche LDS.org). Spiega che Gesù, proseguendo il Suo sermone, istruì i Suoi discepoli in merito al giudicare.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 7:1 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Signore insegnò riguardo al giudicare. Sottolinea che al versetto 1 viene spesso attribuito il significato errato che noi non dobbiamo mai giudicare. Fai leggere a uno studente la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 7:1–2: “Ora, queste sono le parole che Gesù insegnò ai suoi discepoli, affinché le dicessero al popolo. Non giudicate ingiustamente per non essere giudicati, ma giudicate con giudizi giusti”.

- Che cosa insegnò il Salvatore su come giudicare?
- Che cosa pensate significhi giudicare rettamente?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 7:2 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa ci accadrà in base al modo in cui giudichiamo gli altri. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato (puoi spiegare che la frase “con la misura onde misurate” significa: nel modo in cui valutate o giudicate).

- Che cosa accadrà se giudichiamo gli altri in modo retto? (Quando gli studenti hanno risposto, aiutali a individuare questo principio: **Se giudicheremo gli altri in modo retto, Dio offrirà a noi la stessa misericordia ed equità**).

Se possibile, distribuisci a ogni studente una copia della seguente dichiarazione tratta da *Siate fedeli*. Chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce. Chiedi alla classe di seguire e di cercare i modi in cui dovremmo giudicare e i modi in cui non dovremmo giudicare, oltre a come possiamo giudicare rettamente.

“A volte le persone pensano che sia sbagliato giudicare gli altri in assoluto. Anche se è vero che non dovete condannare o giudicare gli altri erroneamente, è necessario che vi facciate un giudizio sulle idee, le situazioni e le persone che incontrate nel corso della vostra vita. [...]

Il giudizio è un modo importante per utilizzare il nostro libero arbitrio e richiede molta cura, specialmente quando si giudicano gli altri. Tutti i vostri giudizi devono essere guidati da giusti parametri. Ricordate che solo Dio, che conosce il cuore di ogni individuo, può esprimere giudizi definitivi sulle persone (vedere Apocalisse 20:12; 3 Nefi 27:14; DeA 137:9). [...]

Per quanto possibile, giudicate le situazioni in cui si trovano le persone piuttosto che le persone. Quando possibile, astenetevi dal dare giudizi fino a quando non

avete una conoscenza adeguata dei fatti. Siate sempre sensibili allo Spirito Santo, che può dirigere le vostre decisioni" (*Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2004), 77–78).

- Quali tipi di giudizio dovremmo fare?
- Come possiamo giudicare in maniera retta?
- Quali sono alcune occasioni in cui a una persona è richiesto di formulare un giudizio retto?

Mostra un piccolo frammento di legno e un pezzo di legno lungo e spesso. Spiega che quando il Salvatore insegnò ai Suoi discepoli come giudicare, Egli fece riferimento a un piccolo frammento di legno chiamandolo *bruscolo* e a un grosso pezzo di legno chiamandolo *trave*. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 7:3 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Signore insegnò sul giudicare gli altri.

- Che cosa potrebbero rappresentare il bruscolo e la trave nell'analogia fatta dal Salvatore? (Rappresentano le colpe, le debolezze o i peccati sia piccoli che grandi).
- Come ripetereste, con parole vostre, l'insegnamento del Signore contenuto nel versetto 3?

Chiedi a due studenti di venire davanti alla classe. Chiedi a uno studente di tenere il grosso pezzo di legno davanti agli occhi. Domanda al secondo studente:

- Chiederesti al compagno con la trave di togliere un frammento di legno dal tuo occhio? Perché no?

Chiedi allo studente con la trave:

- Che cosa dovrete fare per riuscire a vedere abbastanza bene da poter rimuovere il frammento di legno dall'occhio del tuo compagno?

Fai sedere gli studenti. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 7:4–5 e alla classe di seguire, notando a chi appartengono i difetti di cui dobbiamo preoccuparci, secondo quanto detto dal Salvatore.

- Dovremmo concentrare la nostra attenzione e le nostre correzioni sui difetti degli altri o sui nostri? Perché?
- Quale principio che può aiutarci ad astenerci dal giudicare gli altri in modo ingiusto possiamo apprendere da questi versetti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se ci concentreremo sull'eliminare i nostri peccati e le nostre debolezze, allora saremo meno propensi a giudicare gli altri ingiustamente.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- In che modo questo principio può aiutarci quando notiamo un difetto in un'altra persona?

Potresti consegnare a ogni studente un piccolo pezzo di legno da tenere affinché ricordino questo principio. Invita gli studenti a riflettere su quali peccati o debolezze potrebbero eliminare dalla loro vita. Incoraggiali a cercare l'aiuto del Signore per superare i propri difetti invece di giudicare ingiustamente gli altri.

Matteo 7:24–27*Il Salvatore promette la salvezza a coloro che fanno la volontà del Padre*

Mostra una roccia e un vassoio pieno di sabbia. Chiedi agli studenti se preferirebbero costruire la loro casa sulla roccia o sulla sabbia. Invitali a spiegare perché.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 7:24–27 e invita la classe a seguire, prestando attenzione a cosa significa costruire una casa sulla roccia e cosa significa costruirla sulla sabbia, in base a quanto detto da Gesù.

- Secondo le parole del Salvatore riportate nel versetto 24, quali azioni rendono una persona simile a un uomo saggio che ha costruito sulla roccia?
- Basandovi su quello che disse il Salvatore nel versetto 26, quali azioni rendono una persona simile a un uomo stolto che ha costruito sulla sabbia?
- Che cosa rappresentano, secondo voi, la pioggia, i torrenti e i venti in queste analogie (vedi il versetto 27; vedi anche Helaman 5:12)?
- Quali principi relativi all'agire seguendo gli insegnamenti del Signore possiamo apprendere da queste analogie? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questi principi: **Se ascolteremo gli insegnamenti del Signore e li metteremo in pratica, allora Egli ci darà la forza per sopportare le nostre prove. Se ascolteremo gli insegnamenti del Signore ma non li osserveremo, non otterremo il sostegno di cui avremo bisogno quando giungeranno le prove**).

Invitali a essere come l'uomo saggio, scegliendo di agire seguendo i principi che insegnò il Salvatore. Puoi concedere agli studenti del tempo per scrivere come metteranno in pratica uno o più principi appresi in questa lezione o durante il loro studio del resto del Sermone sul Monte del Salvatore

Prossima unità (Matteo 13:24–17:27)

Spiega agli studenti che la settimana successiva scopriranno il piano malvagio che portò alla morte di Giovanni Battista. Inoltre, conosceranno le risposte a queste domande: perché Erode fece decapitare Giovanni Battista? Perché Pietro cominciò ad affondare dopo essere riuscito a camminare sulle acque? Chiedi agli studenti di riflettere su cosa si prova quando un caro amico o un familiare viene a mancare. Invitali, mentre studieranno l'unità successiva, a prestare attenzione a come il Salvatore reagì alla morte di una persona cara e a cosa accadde sul Monte della Trasfigurazione.

LEZIONE 16

Matteo 13:24–58

Introduzione

Il Salvatore usa le parabole per fornire degli insegnamenti riguardo al regno dei cieli, alla restaurazione e alla crescita

della Sua chiesa negli ultimi giorni, al raduno dei giusti e alla distruzione dei malvagi alla Sua seconda venuta.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 13:24–30, 36–43

Il Salvatore insegna e spiega la parabola del grano e delle zizzanie

Prima della lezione, scrivi alla lavagna queste domande:

Vi siete mai sentiti frustrati o turbati a causa di tutta la malvagità che c'è nel mondo?

Perché il Signore non elimina semplicemente la malvagità che ci circonda?

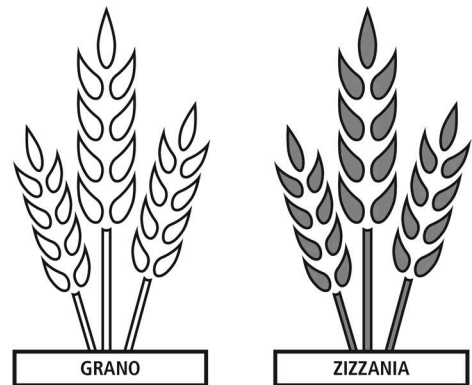
Perché dovrei cercare di essere retto quando le persone intorno a me non sembrano patire le conseguenze negative per le loro scelte ingiuste?

All'inizio della lezione, chiedi agli studenti di meditare sulle domande scritte alla lavagna e poi invitali a esporre alla classe i loro pensieri. Invitali a studiare Matteo 13:24–30, 36–43 cercando una verità che li aiuti a trovare conforto mentre si sforzano di vivere rettamente in un mondo malvagio.

Mostra l'immagine del grano e delle zizzanie contenuta nel manuale, oppure disegna alla lavagna. Spiega che la zizzania è una specie di erba velenosa. Quando germogliano, il grano e le zizzanie sono quasi identici, ma si riescono a distinguere una volta maturi.

Spiega che il Salvatore raccontò una parabola sul grano e le zizzanie. Invita alcuni studenti a leggere a turno a voce alta Matteo 13:24–30 e spiega che la traduzione fatta da Joseph Smith del

versetto 30 ne sostituisce una parte con: “Radunate prima il grano nel mio granaio, poi le zizzanie saranno legate in fasci per essere bruciate”. Chiedi alla classe di seguire, cercando che cosa succede al grano e alle zizzanie.



Aiuta gli studenti a comprendere il contenuto delle Scritture

Fai domande che aiutino gli studenti ad analizzare e a comprendere il contenuto delle Scritture. Per esempio, potresti fare domande che li aiutino a (1) esaminare un passo scritturale alla luce di altri passi o di altri principi del Vangelo, (2) chiarire il significato delle parole o delle frasi oppure (3) analizzare i dettagli della storia per coglierne un significato più ampio. Quando gli studenti rispondono a domande simili, saranno preparati a individuare le dottrine e i principi.

- Cosa accadde al grano e alle zizzanie? (Vennero piantate e furono lasciate crescere insieme, poi il grano fu raccolto nel granaio e le zizzanie furono legate in fasci e bruciate).
- Perché, secondo voi, il seminatore della buona semenza disse ai suoi servitori di lasciare che il grano e le zizzanie crescessero “assieme fino alla mietitura”? (Se i mietitori avessero provato ad estirpare le zizzanie prima che entrambe le piante fossero mature, probabilmente avrebbero sradicato anche gran parte del grano).
- Secondo la traduzione fatta da Joseph Smith del versetto 30, cosa fu raccolto per primo: il grano o le zizzanie?

Spiega che, dopo che il Salvatore ebbe raccontato la parabola del grano e delle zizzanie, i Suoi discepoli Gli chiesero di spiegarne il significato. Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 13:36–43. Chiedi al resto della classe di seguire, prestando attenzione alla spiegazione della parabola data dal Salvatore.

- Chi ha seminato la buona semenza? (Il Salvatore).
- Chi ha seminato le zizzanie? (Il diavolo).
- Che cosa rappresentavano il grano e le zizzanie? (I giusti e i malvagi. Spiega che i malvagi sono coloro che scelgono di non pentirsi [vedi Dottrina e Alleanze 29:17]).

Spiega che la traduzione di Joseph Smith chiarisce che le espressioni “la mietitura” o “la fine dell’età presente” contenute nel versetto 39 si riferiscono alla distruzione dei malvagi al momento della seconda venuta del Salvatore. Essa inoltre ci aiuta a capire che, negli ultimi giorni, il Signore manderà angeli e messaggeri per separare i giusti dai malvagi (vedi Joseph Smith Translation, Matthew 13:39–44, Bible Dictionary, Bibbia [KJV] della Chiesa).

- Secondo questa parabola, cosa accadrà ai giusti e ai malvagi negli ultimi giorni? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato questa verità: **Il Signore radunerà i giusti negli ultimi giorni e poi distruggerà i malvagi alla Sua venuta.** Scrivi questa verità alla lavagna usando le parole degli studenti).
- In che modo questa verità può confortarci mentre viviamo in un mondo malvagio? (Alla fine, il Signore eliminerà la malvagità dalla terra e ricompenserà i fedeli).

Spiega agli studenti che, grazie al nostro arbitrio e tramite le nostre scelte, siamo noi a determinare se saremo radunati con i giusti o se soffriremo con i malvagi.

- Che cosa dobbiamo fare per essere radunati dal Signore?

Per aiutare la classe a comprendere che cosa dobbiamo fare per essere radunati dal Signore, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Il Signore raduna il Suo popolo quando esso Lo accetta e obbedisce ai Suoi comandamenti. [...]

Il Signore raduna il Suo popolo affinché renda il culto, edifichi la Chiesa, possa difendersi e riceva consiglio e istruzione. [...]

Il profeta Joseph Smith dichiarò che, in ogni epoca, lo scopo divino del raduno è di costruire i templi in modo che i figli del Signore possano ricevere le più alte ordinanze e, tramite esse, ottenere la vita eterna [vedi *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* [2007], 427–428]" ("The Spirit and Purpose of Gathering" [riunione della Brigham Young University–Idaho, 31 ottobre 2006], byui.edu).

- Secondo l'anziano Bednar, che cosa dobbiamo fare per essere radunati dal Signore?
- Quali benedizioni avete ricevuto nella vostra vita come conseguenza dell'essere entrati a far parte del popolo del Signore?

Mostra le immagini Missionari: gli anziani; Missionari: le sorelle; Il Tempio di Salt Lake (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], numeri 109, 110, 119; vedi anche LDS.org).

- Che cosa possiamo fare per assistere il Salvatore nel radunare i figli del Padre Celeste?
- Quali benedizioni avete ricevuto nell'aiutare il Signore a radunare i giusti tramite l'opera missionaria o tramite il lavoro di tempio?

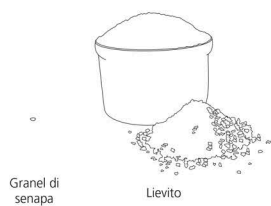
Ricorda agli studenti che, poiché tutti commettiamo degli errori, il Salvatore ci invita a pentirci per poter essere radunati con i giusti. Invita gli studenti a meditare su cosa possono fare per portare se stessi, le loro famiglie e gli altri al Salvatore e alla Sua chiesa. Invitali ad agire seguendo i suggerimenti che ricevono.



Matteo 13:31–35, 44–52

Gesù usa le parabole per spiegare il regno dei cieli

Mostra le immagini degli oggetti rappresentati o disegnali alla lavagna: un granello di senapa, del lievito (o pane — spiega che il lievito è utilizzato per cucinare e si aggiunge all'impasto del pane per farlo gonfiare prima della cottura), una perla, un piccolo cofanetto e una rete.

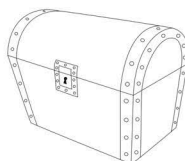


Granel di
senapa

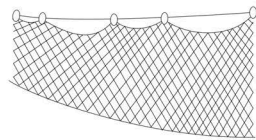
Lievito



Perla



Tesoro nascosto



Rete

Spiega che in molte parabole il Salvatore paragonò questi oggetti al regno dei cieli. Ricorda agli studenti che il regno dei cieli rappresenta la chiesa e il vangelo del Salvatore. Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti: *Matteo 13:31–32; Matteo 13:33; Matteo 13:44; Matteo 13:45–46; Matteo 13:47–50*. Dividi la classe in coppie o in piccoli gruppi e assegna a ciascuna coppia o gruppo uno dei riferimenti elencati alla lavagna. Invita ogni coppia o gruppo a completare le seguenti attività (potresti fare delle copie di questo elenco e distribuirle):

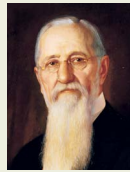
1. *Leggete insieme i versetti assegnati.*
2. *Esaminare quali oggetti il Salvatore paragonò alla Sua chiesa e al Suo vangelo.*

3. *Analizzate insieme quali sono, secondo voi, le verità riguardanti la Sua chiesa e il Suo vangelo che il Salvatore insegnò in questa parabola. Scrivete queste verità nel vostro quaderno o nel diario di studio delle Scritture.*

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita uno degli studenti incaricati di leggere la parabola del lievito e uno degli studenti incaricati di leggere la parabola del granello di senapa a leggere ad alta voce la parabola assegnatagli.

Invita alcuni studenti a leggere alla classe le verità che hanno scritto (gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che identifichino una verità simile a questa: **Da un piccolo inizio, la chiesa restaurata di Gesù Cristo crescerà fino a riempire la terra intera.** Scrivi questa verità alla lavagna).

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Joseph F. Smith, che insegnò come i seguaci di Gesù Cristo possono essere paragonati al lievito:



“Mentre si può dire, e in un certo senso è vero, che noi non siamo altro che un pugno di persone in confronto al resto dell’umanità, tuttavia possiamo essere paragonati al lievito di cui parlò il Salvatore, lievito che alla fine farà lievitare tutto il mondo” (*Dottrina evangelica*, prima edizione [1980], 65).

- Che cosa possiamo fare come Santi degli Ultimi Giorni per contribuire alla crescita della chiesa del Salvatore?

Invita uno degli studenti incaricati di leggere la parabola del tesoro nel campo, uno degli studenti incaricati di leggere la parabola della perla di gran prezzo e uno degli studenti incaricati di leggere la parabola della rete a leggere ad alta voce la parabola assegnatagli. Invita alcuni studenti a leggere alla classe le verità che hanno scritto (gli studenti possono usare parole diverse, ma aiutali a identificare un principio simile: **Poiché hanno un valore eterno, le benedizioni del Vangelo valgono qualsiasi sacrificio.** Scrivi questa verità alla lavagna usando le parole degli studenti).

Per aiutarli a comprendere tale principio, scrivi questi titoli alla lavagna:

Benedizioni del Vangelo

Sacrifici per ricevere le benedizioni

Chiedi agli studenti di elencare alcune delle benedizioni del Vangelo (gli esempi possono includere la conoscenza proveniente dalle Scritture, la guida dei profeti viventi, le ordinanze di salvezza e il matrimonio eterno). Chiedi agli studenti di

spiegare quali sacrifici potrebbero dover fare per ricevere ognuna delle benedizioni elencate. Riporta alla lavagna le risposte degli studenti.

Chiedi agli studenti di scegliere una delle benedizioni elencate alla lavagna e di spiegare perché, secondo loro, ottenere quella benedizione vale qualsiasi sacrificio.

- In che occasione voi, o qualcuno che conoscete, avete sacrificato qualcosa per poter ricevere una delle benedizioni del Vangelo?

Scrivi alla lavagna le seguenti domande e invita gli studenti a rispondere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture:

Quale benedizione del Vangelo desideri ricevere?

Perché la desideri?

Che sacrifici potresti dover compiere per ricevere questa benedizione?

Matteo 13:53–58

Gesù insegna a Nazaret ed è rigettato dal Suo stesso popolo

Riassumi Matteo 13:53–58 spiegando che gli abitanti di Nazaret rigettarono il Salvatore e i Suoi insegnamenti. A motivo della loro incredulità, il Salvatore non operò molti miracoli fra loro (vedi anche Moroni 7:37).

LEZIONE 17

Matteo 14

Introduzione

Dopo aver saputo della morte di Giovanni Battista, Gesù cerca la solitudine ma viene seguito da una moltitudine di persone. Egli prova compassione per loro, guarisce i loro

ammalati e ne sfama miracolosamente più di cinquemila. Quella sera, Gesù cammina sulle acque verso i Suoi discepoli che si battevano contro una forte burrasca nel Mar di Galilea.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 14:1-21

Gesù cerca la solitudine e poi sfama più di cinquemila persone

Chiedi agli studenti di pensare a un'occasione in cui si sono sentiti profondamente tristi. Invitali a riflettere su come hanno affrontato la loro tristezza e su cosa hanno fatto per superarla.

- Quali sono alcuni modi in cui le persone provano ad affrontare e a superare la tristezza?

Invita gli studenti a cercare, durante il loro studio di Matteo 14, i modi in cui possono affrontare e superare le sofferenze, le prove e i dubbi.

Riassumi Matteo 14:1-11 spiegando che, cedendo alla pressione della nuova moglie Erodiada, Re Erode aveva imprigionato ingiustamente Giovanni Battista. Dopo che la figlia di sua moglie (Salome) danzò dinanzi a lui, Erode promise pubblicamente di darle tutto quello che avrebbe domandato (vedi Matteo 14:7). La figlia si consultò con la madre e chiese la testa di Giovanni Battista; di conseguenza, Erode fece decapitare Giovanni.

Ricorda agli studenti che Giovanni Battista era un amico e un parente di Gesù Cristo. Egli fu scelto da Dio per essere il profeta che avrebbe preparato la via al Messia.

- Immaginate di essere un caro amico di Giovanni Battista. Come avreste reagito dopo aver saputo della sua morte ingiusta?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 14:12-13 e chiedi alla classe di individuare cosa fece Gesù quando venne a sapere della morte di Giovanni.

- Che cosa fece Gesù quando venne a sapere della morte di Giovanni? (Puoi spiegare che l'espressione "un luogo deserto" si riferisce a un posto solitario [vedi Marco 6:31]).
- Che cosa accadde quando Gesù provò a restare solo?
- Come vi sentireste se foste tristi e voleste restare soli ma gli altri cercassero la vostra attenzione?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 14:14. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come reagì Gesù quando vide la moltitudine che Lo seguiva.

Poni domande che aiutano gli studenti a individuare le dottrine e i principi

Quando sviluppano la loro comprensione del contesto e del contenuto delle Scritture, gli studenti sono meglio in grado di individuare i principi e le dottrine in esse contenuti. Le domande che richiedono una ricerca possono aiutare gli studenti a trarre delle conclusioni e a esporre in maniera articolata le dottrine e i principi contenuti nel testo che stanno studiando.

- Quale esempio ci ha dato il Salvatore che possiamo seguire quando siamo tristi? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino questa verità: **Mostrando compassione per gli altri, anche quando ci sentiamo tristi, seguiamo l'esempio di Gesù Cristo**).
- Perché può essere difficile mostrare compassione per gli altri quando stiamo soffrendo?
- In che modo mostrare compassione per gli altri può aiutarci quando noi stessi stiamo soffrendo?
- In quale occasione voi o qualcuno che conoscete avete provato una grande tristezza, ma avete comunque dimostrato compassione per qualcun altro? In che modo servire qualcun altro è stato di aiuto?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 14:15–21. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al modo in cui Gesù continuò a mostrare compassione per la moltitudine. (*Nota: il miracolo descritto in Matteo 14:15–21 sarà trattato più approfonditamente nella lezione relativa a Marco 6:35–44*).

- In che modo Gesù continuò a mostrare compassione per le persone che lo avevano seguito?

Matteo 14:22–36

Gesù cammina sul mare durante una tempesta

Per aiutare la classe a riflettere su alcune circostanze che potrebbero portarli ad avere dei dubbi o ad avere paura mentre seguono Gesù Cristo, chiedi a due studenti di leggere ad alta voce queste situazioni:

1. Una giovane si sente impotente nel vedere la propria madre soffrire per una malattia allo stato terminale e inizia a chiedersi se il Padre Celeste è al corrente del dolore che la sua famiglia sta attraversando. Vuole disperatamente credere in Dio ma i suoi dubbi iniziano a sopraffarla.
 2. Un giovane si è recentemente unito alla Chiesa. Molti dei suoi vecchi amici sono stati apertamente critici in merito alla sua decisione di unirsi alla Chiesa. Egli inizia a chiedersi se continuare a essere un membro della Chiesa attivo e fedele.
- Quali sono altre situazioni che possono portare le persone a dubitare o ad avere paura mentre cercano di seguire Gesù Cristo?

Chiedi agli studenti di cercare, mentre studiano il resto di Matteo 14, le verità che possono aiutarli a superare le paure, i dubbi e lo scoraggiamento.

Riassumi Matteo 14:22, spiegando che il Salvatore chiese ai Suoi discepoli di usare la barca per recarsi sull'altra sponda del Mar di Galilea mentre Lui mandava via la moltitudine. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 14:23. Chiedi alla classe di seguire, individuando dove andò Gesù dopo aver mandato via la moltitudine. Invitali a riferire quello che trovano.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 14:24–25 e invita la classe a cercare cosa accadde mentre i discepoli attraversavano il Mar di Galilea.

- Cosa accadde ai discepoli mentre attraversavano il Mar di Galilea?
- Che cosa significa che “il vento era contrario”? (versetto 24). (Stava soffiando nella direzione opposta alla loro destinazione).

Secondo il versetto 23, era sera quando Gesù si trovava da solo sulla montagna e i discepoli attraversavano il Mar di Galilea. La distanza da percorrere per attraversare il mare era di circa otto chilometri e, in buone condizioni meteorologiche, sarebbe stata percorribile in due o tre ore.

- Secondo il versetto 25, in che momento il Salvatore andò verso i discepoli camminando sull'acqua? (La quarta vigilia era dalle tre di notte alle sei di mattina).
- Da quanto tempo è probabile che i discepoli stessero lottando contro il vento per attraversare il mare? (Probabilmente dalle nove alle dodici ore).

Invita gli studenti a leggere in silenzio Marco 6:47–48 e a individuare i dettagli aggiuntivi che Marco ha fornito su questo evento. Chiedi agli studenti di riferire ciò che trovano.

- Gesù sarebbe potuto intervenire prima, per evitare che i discepoli affrontassero una tale difficoltà? Quale poteva essere lo scopo di lasciare che i discepoli affrontassero questa prova per un po' di tempo prima di essere liberati?
- Da questi racconti sui discepoli che tentavano di attraversare il mare, quale verità possiamo imparare in merito alle nostre difficoltà? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questa verità: **Anche se Dio non sempre ci risparmia dalle prove, Egli sa cosa stiamo attraversando e, nel momento da Lui stabilito, verrà in nostro aiuto**).
- Quali sono i risultati positivi che possono derivare dall'essere lasciati nelle nostre difficoltà per un certo periodo, piuttosto che esserne liberati immediatamente dal Signore?
- In che modo sapere che il Signore è consapevole delle nostre difficoltà rafforza la nostra fede in Lui anche quando non ci libera immediatamente da esse?

Aiuta gli studenti a visualizzare i passi scritturali

La visualizzazione avviene quando gli studenti immaginano nella loro mente quello che sta accadendo nel racconto scritturale. La visualizzazione può aiutarli a rendere il resoconto scritturale più vivido e reale.

Chiedi agli studenti di immaginare di trovarsi su una barca da pesca, nel cuore della notte, mentre lottano contro venti e onde potenti per molte ore, e poi di vedere qualcuno camminare sull'acqua.

- Che cosa avreste pensato o come vi sareste sentiti se vi foste trovati in questa situazione?

Incarica uno studente di leggere ad alta voce Matteo 14:26–27 e chiedi alla classe di prestare attenzione alla reazione che ebbero i discepoli quando videro Gesù.

- Come reagirono i discepoli quando videro Gesù?
- Come rispose Gesù vedendo la loro paura?

Chiedi a un altro studente di leggere ad alta voce Matteo 14:28 e chiedi alla classe di individuare che cosa desiderò fare Pietro quando udì la voce del Signore.

- Che cosa desiderò fare Pietro quando udì la voce del Signore?

Mostra una foto di Gesù e chiedi alla classe di immaginare di essere Pietro nella barca. Chiedi a due studenti di leggere a turno ad alta voce Matteo 14:29–30. Dopo ogni versetto, chiedi agli studenti cosa penserebbero o come si sentirebbero in quel momento se fossero al posto di Pietro.

- Perché Pietro iniziò ad affondare?
- Quali sono le cose paragonabili al vento e alle onde di questo racconto che, nella nostra vita, possono portarci ad avere paura o a dubitare?
- Che cosa possiamo imparare dall'esperienza di Pietro riguardo a come evitare di essere sopraffatti dalle nostre paure e dai nostri dubbi? (Gli studenti possono usare altre parole, ma assicurati che per loro sia chiaro che **se teniamo il nostro sguardo fisso su Gesù Cristo e serbiamo la nostra fede in Lui, non saremo sopraffatti dalle nostre paure e dai nostri dubbi**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter e chiedi alla classe di prestare attenzione al pericolo che corriamo se non serbiamo la nostra fede nel Signore:



“Credo fermamente che se noi come individui, come famiglie, città e nazioni potessimo come Pietro tenere gli occhi fissi su Gesù, anche noi potremmo camminare trionfalmente sulle ‘minacciose onde dell’incredulità’ e rimanere ‘calmi e tranquilli nell’infuriare dei venti del dubbio’. Ma se distogliamo gli occhi da Colui in cui dobbiamo credere, cosa facile che il mondo è assai tentato di fare, se guardiamo il potere e la furia di quei terribili e distruttivi elementi che ci circondano invece di Colui che può aiutarci e salvarci, allora affonderemo inevitabilmente nel mare dei conflitti, del dolore e della disperazione” (“Il faro che indica il porto della pace”, *Liahona*, aprile 2002, 24).

- In che modo, secondo voi, possiamo “tenere gli occhi fissi” su Gesù Cristo, come Pietro fece inizialmente?
- In quale occasione avete visto una persona evitare di essere sopraffatta dalla paura e dal dubbio grazie alla propria fede in Gesù Cristo?

Porta testimonianza che se terremo “gli occhi fissi” su Gesù Cristo e serberemo la nostra fede in Lui, troveremo speranza e coraggio per affrontare le nostre sfide. Invita gli studenti a riflettere su quali cambiamenti possono apportare alla propria vita per concentrarsi meglio su Gesù Cristo e per meglio serbare la loro fede in Lui, quindi invitali a fissare un obiettivo per attuare questi cambiamenti.

Spiega che, come Pietro, a volte anche noi potremmo non riuscire a serbare la nostra fede in Gesù Cristo e potremmo cedere alla paura, al dubbio e allo scoraggiamento.

Mostra un'immagine di Gesù Cristo che cammina sulle acque (vedi *Illustrazioni del Vangelo* [2009], 43; vedi anche LDS.org). Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 14:30–32.



- Secondo il versetto 30, cosa fece Pietro quando si accorse che stava affondando?
- Che cosa possiamo imparare da questo episodio in merito a che cosa farà il Signore se cercheremo il Suo aiuto nel momento in cui la nostra fede diminuisce? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questo principio: **Se cerchiamo l'aiuto di Dio quando la nostra fede diminuisce, Egli può elevarci dalle nostre paure e dai nostri dubbi**).
- In quali modi Dio ci eleva dalle nostre paure e dai nostri dubbi?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 14:33 e chiedi alla classe di prestare attenzione alla reazione che ebbero i discepoli che erano nella barca dopo che Gesù e Pietro vi salirono.

Riassumi Matteo 14:33–36 spiegando che, dopo questo episodio, Gesù e i Suoi discepoli continuarono il loro viaggio e arrivarono sulle distanti rive della Galilea. Quando il popolo venne a sapere che Gesù era lì, Gli portarono delle persone ammalate. Molti furono guariti semplicemente toccando il lembo della Sua veste.

Concludi incoraggiando gli studenti a mettere in pratica quanto imparato in questa lezione seguendo tutti i suggerimenti che hanno ricevuto.

LEZIONE 18

Matteo 15

Introduzione

In Galilea, Gesù spiega perché i Suoi discepoli non eseguivano il tradizionale rituale di purificazione prima di mangiare. Successivamente, viaggia verso la costa

mediterranea dove guarisce la figlia di una Gentile. Gesù torna poi in Galilea dove guarisce molti malati e sfama più di quattromila persone in maniera miracolosa.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 15:1–20

Gli scribi e i Farisei chiedono perché i discepoli di Gesù non si lavano le mani prima di mangiare

Invita tre studenti a leggere a voce alta le seguenti situazioni ipotetiche e chiedi alla classe di prestare attenzione a che cosa hanno in comune:

1. Una giovane donna è spinta dalle sue amiche a indossare un abito inappropriato a un ballo scolastico. La giovane sa che, sebbene indossare abiti simili sia generalmente accettato nella sua cultura, quell'abito non soddisfa le norme sulla modestia date dal Signore.
 2. Un giovane uomo appartiene a una famiglia di membri della Chiesa che ama gli eventi sportivi. Ogni volta che vengono trasmessi in televisione degli eventi sportivi molto attesi, la famiglia mette da parte la preghiera familiare, lo studio delle Scritture, la serata familiare e le riunioni domenicali in Chiesa per guardare questi eventi.
 3. Una giovane coppia si sta preparando per il matrimonio. Vivono in un luogo dove avere relazioni sessuali prematrimoniali è ampiamente accettato. Alcune persone hanno detto a questa coppia che sono strani e all'antica perché vogliono aspettare il matrimonio prima di condividere l'intimità sessuale.
- Che cosa hanno in comune queste situazioni ipotetiche? (In ogni situazione si presenta un contrasto tra obbedire ai comandamenti di Dio e agire secondo le tradizioni o le usanze).

Spiega che le tradizioni o le usanze comprendono le credenze e le pratiche di una cultura, di una comunità, di una famiglia o di un gruppo di amici.

Chiedi agli studenti di nominare una o più tradizioni o usanze che potrebbero impedire loro di obbedire ai comandamenti di Dio. Invita gli studenti a cercare in Matteo 15 delle verità che possono aiutarli quando devono scegliere tra obbedire ai comandamenti di Dio o prendere parte a tradizioni e usanze.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 15:1–2 e chiedi alla classe di seguire, individuando la tradizione sulla quale scribi e Farisei interrogarono Gesù.

- Quale tradizione non stavano seguendo i discepoli di Gesù?

Spiega che il lavaggio delle mani menzionato dagli scribi e dai Farisei si riferisce a un lavaggio cerimoniale legato alla purezza intesa dal punto di vista rituale e non igienico.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 15:3 e chiedi alla classe di cercare la risposta di Gesù alla domanda degli scribi e dei Farisei.

- Secondo il Salvatore, che cosa stavano facendo gli scribi e i Farisei nel seguire le loro tradizioni?

Riassumi Matteo 15:4–6 spiegando che Gesù portò un esempio di come, prendendo parte alle loro tradizioni, gli scribi e i Farisei trasgredivano un comandamento di Dio. Essi insegnavano che le persone non erano più obbligate (vedi il versetto 6) a prendersi cura dei loro genitori anziani se dichiaravano che il loro denaro era destinato a essere un'offerta a Dio, detta *Corban* (vedi Marco 7:10–12). Tuttavia, Gesù insegnò che, così facendo, essi stavano violando il comandamento di onorare il padre e la madre.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 15:7–9 e chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa gli scribi e i Farisei avevano portato il popolo a fare usando le loro tradizioni come una scusa per non obbedire ai comandamenti di Dio.

- Che cosa era stato portato a fare il popolo dagli scribi e dai Farisei?
- Quale principio possiamo apprendere da questi versetti riguardo a ciò che dobbiamo fare se desideriamo avvicinarci a Dio? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero identificare un principio simile: **Se desideriamo avvicinarci a Dio, dobbiamo mettere i Suoi comandamenti al di sopra di ogni tradizione e di ogni usanza che potremmo avere**).

Invita gli studenti a leggere nuovamente le situazioni ipotetiche riportate all'inizio della lezione. Fai queste domande per ciascuna situazione che viene letta:

- Cosa potrebbero fare le persone in questa situazione per obbedire ai comandamenti di Dio?
- In che modo farlo li aiuterebbe ad avvicinarsi a Dio?

Dopo aver esaminato ciascuna situazione, chiedi alla classe:

- In quale occasione avete scelto di obbedire ai comandamenti di Dio invece di partecipare a una tradizione o a un'usanza comunemente accettata? In che modo questo vi ha aiutato ad avvicinarvi di più al Padre Celeste? (Potresti anche raccontare una tua esperienza personale).

Invita gli studenti a pensare alle tradizioni e alle usanze di cui hanno parlato in precedenza. Incoraggiali a scegliere di obbedire ai comandamenti invece di seguire quelle tradizioni o usanze affinché possano avvicinarsi maggiormente a Dio.

Ricorda agli studenti che gli scribi e i Farisei credevano che mangiare senza fare il lavaggio delle mani avrebbe contaminato, o reso spiritualmente impura, una persona. Incarica uno studente di leggere ad alta voce Matteo 15:10–11 e chiedi alla classe di cercare che cosa ci contamina veramente, secondo quanto insegnato dal Salvatore.

- Secondo le parole del Salvatore, che cosa è che ci contamina?

Sottolinea che il Salvatore disse: “Quel che esce dalla bocca [...] contamina l’uomo” (versetto 11). Dopo aver detto ai Suoi discepoli di non preoccuparsi dei Farisei, che erano offesi per via delle Sue parole (vedi Matteo 15:12–16), Egli spiegò ulteriormente che cosa ci contamina veramente.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 15:17–20. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa intendeva il Salvatore quando disse: “Quel che esce dalla bocca [...] contamina l’uomo” (versetto 11).

- A cosa si riferiva il Salvatore quando disse: “Quel che esce dalla bocca [...] contamina l’uomo”?

Fai notare che, nelle Scritture, il cuore solitamente rappresenta i nostri pensieri e i nostri desideri. Scrivi alla lavagna questa dichiarazione: *Se scegliamo di nutrire pensieri e desideri malvagi, allora...*

- Come completereste questo principio basandovi sugli insegnamenti del Salvatore contenuti nei versetti 19–20? (Usa le parole degli studenti per completare il principio in modo che comunichi questa verità: **Se scegliamo di nutrire pensieri e desideri malvagi o inappropriati, allora questi pensieri e desideri ci contamineranno**).
- Per quali aspetti possiamo venire contaminati o diventare spiritualmente impuri se scegliamo di nutrire pensieri e desideri malvagi o inappropriati?
- In che modo le parole che escono dalla nostra bocca, insieme alle nostre azioni, riflettono i pensieri e i desideri del nostro cuore?

Potresti rendere testimonianza di questo principio e invitare gli studenti a scegliere di mantenere i loro pensieri e i loro desideri puri.

Matteo 15:21–28

Il Salvatore guarisce la figlia di una Gentile

Chiedi agli studenti di venire alla lavagna e di elencare almeno un loro desiderio retto.

Invita gli studenti a cercare in Matteo 15 dei principi che li aiutino a capire cosa devono fare per vedere realizzati i loro desideri retti.

Chiedi agli studenti di prendere la cartina 11, “La Terra Santa al tempo del Nuovo Testamento” (Guida alle Scritture, Cartine geografiche e foto della Bibbia). Chiedi loro di individuare sulla cartina le città di Tiro e di Sidone. Spiega che, mentre viaggiava dalla Galilea verso le città costiere di Tiro e di Sidone, Gesù incontrò una donna cananea. Come molte altre persone in quella regione, questa donna era una Gentile — cioè non era una giudea. Fino a quel momento, Gesù e i Suoi discepoli avevano proclamato il Vangelo soltanto ai Giudei e non ancora ai Gentili (vedi Matteo 10:5–6). I Gentili avrebbero ricevuto il messaggio di salvezza successivamente (vedi Atti 10).

Invita gli studenti a formare delle coppie e a leggere a turno ad alta voce Matteo 15:21–27. Chiedi loro di cercare le risposte alle seguenti domande (puoi scriverle alla lavagna):

- Qual era il desiderio retto della donna cananea?
- Che cosa fece e cosa disse la donna per mostrare la sua fede in Gesù Cristo?

Chiedi agli studenti di riferire le loro risposte.

- In che modo la risposta della donna a questa analogia dimostra ulteriormente la sua fede in Gesù Cristo?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 15:28 e chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a cosa fece il Salvatore per questa donna.

- Che cosa fece il Salvatore per questa donna? Perché?
- Quale principio possiamo imparare da questo episodio riguardo a cosa può accadere quando esercitiamo la nostra fede in Gesù Cristo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero identificare un principio simile: **Se esercitiamo la fede in Gesù Cristo, possiamo essere benedetti secondo i nostri desideri retti**).
- Oltre a chiedere con fede al Signore di benedirci secondo i nostri desideri retti, che altro possiamo fare per esercitare la fede in Gesù Cristo?

Poni domande che aiutino gli studenti a comprendere le dottrine e i principi

Una volta individuati, gli studenti devono comprendere le dottrine e i principi prima di poterli mettere in pratica in modo significativo. Per aiutare la classe a capire una dottrina o un principio, poni domande che portino gli studenti a una comprensione più chiara del loro significato, che li incoraggino a vedere tale dottrina o tale principio in un contesto moderno o che li invitino a esporre qual è la loro comprensione di essi.

Per aiutarli a comprendere meglio cosa possono fare per esercitare la fede in Gesù Cristo, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Quando abbiamo fede nel Signore Gesù Cristo, dobbiamo aver fiducia in Lui. Dobbiamo confidare in Lui abbastanza da accontentarci di accettare la Sua volontà, consapevoli che Egli sa che cosa è meglio per noi. [...]”

La fede, per quanto forte possa essere, non può portare a un risultato contrario alla volontà di Colui al quale appartiene ogni potere. [...] Questo è il motivo per cui non possiamo avere una vera fede nel Signore senza avere anche un'assoluta fiducia nella volontà del Signore e nel tempo del Signore” (“La fede nel Signore Gesù Cristo”, *La Stella*, luglio 1994, 111).

- In che modo la spiegazione dell'anziano Oaks su cosa significa esercitare la fede in Gesù Cristo può aiutarci quando il Signore non ci benedice immediatamente secondo i nostri desideri retti?

Invita gli studenti a rileggere la lista di desideri retti scritta alla lavagna e a spiegare cosa possono fare per esercitare la fede in Gesù Cristo mentre cercano di vedere realizzati quei desideri.

- In che occasione voi, o qualcuno che conoscete, avete visto realizzarsi i vostri desideri, secondo la volontà e i tempi del Signore, esercitando la fede in Gesù Cristo?

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture cosa faranno per esercitare la fede in Gesù Cristo mentre si impegnano per vedere realizzati i loro desideri retti. Incoraggia gli studenti ad agire in base a ciò che hanno scritto.

Matteo 15:29–39

Gesù sfama più di quattromila seguaci con sette pani e alcuni pesci

Riassumi Matteo 15:29–39 spiegando che Gesù fece ritorno in Galilea e, mentre era lì, più di quattromila persone si radunarono intorno a Lui portando con sé altre persone che soffrivano di vari problemi fisici e disabilità. Il Salvatore le guarì e, dopo che ebbero passato tre giorni con Lui, Egli compì un altro miracolo sfamandole tutte con soli sette pani e alcuni piccoli pesci. (*Nota: il miracolo di aver sfamato i quattromila verrà trattato più nel dettaglio nella lezione relativa a Marco 8*).

Potresti concludere la lezione portando la tua testimonianza delle verità e dei principi che gli studenti hanno individuato in Matteo 15.

LEZIONE 19

Matteo 16

Introduzione

Gesù Cristo rimprovera i Farisei e i Sadducei che cercavano un segno della Sua divinità. Pietro porta testimonianza che Gesù è il Cristo e gli vengono promesse le chiavi del regno.

Gesù comanda ai Suoi discepoli di prendere la loro croce e di seguirLo.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 16:1–12

I Farisei e i Sadducei cercano un segno dal Salvatore

Prima della lezione scrivi queste frasi alla lavagna:

Mediante l'apparizione di un angelo

Mediante lo Spirito Santo

Credendo alle parole di un amico o di un familiare

Assistendo a un miracolo

Per iniziare la lezione, chiedi agli studenti di scegliere, tra quelle scritte alla lavagna, la frase che descrive meglio il modo in cui vorrebbero ricevere una testimonianza del Vangelo. Invita alcuni studenti a riferire quale frase hanno scelto e a spiegare perché.

Invita gli studenti a studiare Matteo 16 cercando le verità relative a come il Signore ci aiuta a ricevere e a rafforzare la nostra testimonianza del Vangelo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:1 e chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a cosa desideravano i Farisei e i Sadducei da Gesù.

- Che cosa desideravano i Farisei e i Sadducei da Gesù?
- Che cosa significa, secondo voi, che quando chiesero un segno i Farisei e i Sadducei stavano mettendo “alla prova” Gesù?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 16:2–4 e chiedi alla classe di seguire, cercando la risposta che il Salvatore diede ai Farisei e ai Sadducei.

- Quale segno avrebbe dato il Signore?

Spiega che Gesù si riferiva a Giona, il profeta dell’Antico Testamento, che era stato ingoiato da un “gran pesce” (Giona 2:1). La “sepoltura” di Giona nel ventre del pesce e l’esserne uscito fuori dopo tre giorni simboleggiavano la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù Cristo dalla tomba il terzo giorno.

- Che cosa fece il Salvatore dopo aver rimproverato i Farisei e i Sadducei?

- Che cosa possiamo imparare da questo episodio riguardo alla maniera sbagliata di cercare verità spirituali? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino questa verità: **Non riceviamo verità spirituali andando alla ricerca di segni**).

Riassumi Matteo 16:5–12 spiegando che il Salvatore ammonì i Suoi discepoli contro i falsi insegnamenti dei Farisei e dei Sadducei. (*Nota:* Questo episodio verrà trattato in modo più dettagliato nella lezione relativa a Marco 8).

Matteo 16:13–20

Pietro porta testimonianza di Gesù Cristo e gli vengono promesse le chiavi del regno

Spiega che, dopo aver rimproverato i Farisei e i Sadducei per aver cercato un segno, Gesù insegnò ai Suoi discepoli come ricevere una testimonianza della verità. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:13–14. Chiedi alla classe di seguire prestando attenzione alla domanda fatta da Gesù e alla risposta che diedero i Suoi discepoli.

- Che cosa chiese il Salvatore ai Suoi discepoli? Come risposero? (Potresti dover spiegare che Elia e Geremia erano dei profeti dell'Antico Testamento).
- Che cosa ci fanno capire le risposte dei discepoli in merito alla comprensione che le persone avevano della vera identità di Gesù a quel punto del Suo ministero?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:14–17. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla seconda domanda del Salvatore.



Matteo 16:15–19 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei passi della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e a essere preparati a insegnarle ad altri. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare bene questo passo scritturale, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

- Quale fu la seconda domanda fatta dal Salvatore? Come rispose Pietro?
- Secondo il versetto 17, come sapeva Pietro che Gesù Cristo è il Figlio di Dio? (Sottolinea che il Padre Celeste gli aveva rivelato questa verità mediante lo Spirito Santo).
- Quale verità possiamo imparare da questi versetti riguardo a come possiamo ottenere una testimonianza di Gesù Cristo? (Le risposte degli studenti dovrebbero riflettere questa verità: **Otteniamo una testimonianza di Gesù Cristo mediante la rivelazione dallo Spirito Santo**).
- Perché, secondo voi, è importante che riceviamo una testimonianza mediante la rivelazione dallo Spirito Santo piuttosto che in qualche altra maniera?

Per aiutare la classe a comprendere meglio il ruolo dello Spirito Santo nell'aiutarci a ottenere una testimonianza del Salvatore, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith:



“Lo Spirito di Dio, che parla allo spirito dell’uomo, ha il potere di svelare la verità con maggior effetto e competenza di quanto la verità può venire appresa per mezzo di contatti personali anche con esseri celesti. Attraverso lo Spirito Santo la verità penetra in tutta quanta la trama del corpo e perciò non può essere trascurata” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Fielding Smith* [2013], 192–193).

- Quali sono alcune cose che possiamo fare per prepararci a ricevere rivelazione mediante lo Spirito Santo?
- Come avete ricevuto la conoscenza che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il vostro Salvatore? Che cosa avete fatto per prepararvi a ricevere questa testimonianza dallo Spirito Santo?

Invita gli studenti a meditare sulla loro testimonianza del Salvatore. Esortali a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture come potrebbero rafforzare la loro testimonianza o che cosa devono fare per ricevere una testimonianza mediante lo Spirito Santo.

Invita due studenti a venire davanti alla classe per simulare una situazione. Assegna a uno studente il compito di interpretare se stesso e all’altro di interpretare un amico che non è membro della Chiesa. Consegna allo studente che interpreta il ruolo dell’amico non membro della Chiesa un foglio con scritte le due domande sotto riportate e invitalo a leggere ad alta voce una domanda alla volta, chiedendo all’altro studente di rispondere (puoi incoraggiare la classe a suggerire le possibili risposte).

1. Ho sentito che la tua Chiesa sostiene di essere l’unica vera chiesa di Gesù Cristo. È questo che credi?
2. Anche la mia Chiesa crede in Gesù Cristo, quindi perché pensi che la tua sia l’unica vera Chiesa?

Ringrazia gli studenti per aver partecipato e invitali a tornare ai propri posti.

Incoraggia gli studenti a continuare a studiare Matteo 16 cercando delle verità che possono aiutarci a capire e a spiegare agli altri che cosa rende la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni la chiesa del Signore sulla terra.

Ricorda agli studenti che, quando Gesù chiese ai Suoi discepoli quale fosse, secondo loro, la Sua vera identità, essi si trovavano in una regione chiamata Cesarea di Filippo (vedi Matteo 16:13). Se possibile, mostra un'immagine di Cesarea di Filippo (vedi Cartine geografiche e foto della Bibbia, foto 26, "Cesarea di Filippo"). Chiedi agli studenti di identificare cosa si trova oltre il fiume e gli alberi in questa foto. Spiega che la formazione rocciosa presente nella regione di Cesarea di Filippo era un ambiente ideale per la conversazione che il Salvatore stava avendo con i Suoi discepoli.



Cesarea di Filippo

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:18–20. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come il Salvatore usò una roccia per descrivere le fondamenta della Sua chiesa.

- Che cosa intendeva, secondo voi, il Salvatore quando disse che avrebbe edificato la Sua chiesa "su questa pietra"? (versetto 18).

Per aiutare la classe a comprendere questa espressione, invita uno studente a leggere ad alta voce queste dichiarazioni del profeta Joseph Smith:



"Gesù insegnò: 'Su questa pietra edificherò la mia Chiesa'. [...] [Matteo 16:18]. Su quale pietra? La rivelazione" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 201).

"La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu fondata sulla rivelazione diretta, come è sempre accaduto per la vera chiesa di Dio, secondo le Scritture (Amos 3:7, Atti 1:2)" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith*, 201).

- Come riassumereste l'insegnamento del Salvatore riguardo alla Sua chiesa contenuto nel versetto 18? (Gli studenti dovrebbero individuare un principio simile al seguente: **La chiesa di Gesù Cristo è edificata sulla rivelazione divina**. Scrivi questa verità alla lavagna).
- In che modo la consapevolezza che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è edificata sulla rivelazione da Dio può rafforzare la vostra testimonianza del Vangelo?

- Secondo il versetto 19, il Salvatore che cosa promise di dare a Pietro?
- Quale dottrina possiamo imparare dalla promessa fatta dal Salvatore a Pietro? (Accertati che gli studenti individuino questa verità: **Gesù Cristo affidò le chiavi del Suo regno ai Suoi profeti e apostoli prescelti**).
- Che cosa sono le chiavi del regno? (Il potere, il diritto e l'autorità di dirigere necessari per presiedere sul regno di Dio sulla terra, ovvero la chiesa di Gesù Cristo).

Per aiutare la classe a comprendere cosa sono le chiavi del sacerdozio, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Le chiavi del sacerdozio sono l'autorità che Dio ha dato ai [detentori] del sacerdozio di dirigere, controllare e governare l'uso del Suo sacerdozio sulla terra' (*Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.1.1). Ogni atto e ordinanza celebrati nella Chiesa sono compiuti sotto l'autorizzazione diretta o indiretta della persona che detiene le chiavi per tale funzione" ("Le chiavi e l'autorità del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2014, 49).

- Che cosa disse Gesù che Pietro avrebbe potuto fare in virtù delle chiavi che gli sarebbero state conferite?

Spiega che tra le chiavi che il Salvatore promise a Pietro c'erano le chiavi del potere di suggellamento. Questo potere permette che le ordinanze celebrate sotto l'autorità dei dirigenti della Chiesa siano valide in cielo. Esso è anche usato per legare le famiglie insieme per l'eternità. Ai nostri giorni il potere di suggellamento è detenuto dai membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli.

- Come riassumereste la ragione per cui il Signore conferisce le chiavi del sacerdozio ai Suoi profeti e ai Suoi apostoli? (Gli studenti dovrebbero individuare una verità simile a questa: **Le chiavi del sacerdozio sono necessarie per l'amministrazione della Chiesa del Signore sulla terra**).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce le domande usate durante la simulazione. Invita la classe a spiegare come risponderebbero a queste domande usando le verità che hanno individuato in Matteo 16:18–19. Puoi anche invitare gli studenti a condividere la loro testimonianza di queste verità.

Puoi mostrare una foto dell'attuale Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli (vedi LDS.org [per esempio, Incontra i profeti e gli apostoli moderni] e i numeri della *Liahona* dedicati alla Conferenza generale) e attestare che le stesse chiavi, conferite anticamente a Pietro e agli altri apostoli, sono detenute e utilizzate dai profeti e dagli apostoli odierni del Signore.

Matteo 16:21–28

Gesù insegna cosa significa seguirLo

Riassumi Matteo 16:21–28 spiegando che Gesù parlò del Suo sacrificio espiatorio. Inoltre, Egli insegnò ai Suoi discepoli che dovevano essere disposti a rinnegare

l'uomo naturale (vedi Mosia 3:19), a essere obbedienti e a sacrificarsi per poterLo seguire con gioia.

 Padronanza delle Scritture — Matteo 16:15–19

Incoraggia gli studenti a condividere con la loro famiglia quello che hanno imparato da Matteo 16. Puoi scegliere una parte di Matteo 16:15–19 per memorizzarla come classe durante i prossimi giorni. Puoi trovare idee su come farlo nell'appendice di questo manuale.

LEZIONE 20

Matteo 17

Introduzione

Gesù Cristo, Mosè ed Elia conferiscono le chiavi del sacerdozio a Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte della Trasfigurazione. Dopo essere sceso dal monte, Gesù scaccia

un demonio da un ragazzo. A Capernaum, Gesù procura miracolosamente il denaro per i tributi per Se stesso e per Pietro.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 17:1–13

Mosè ed Elia appaiono a Pietro, Giacomo e Giovanni

Mostra alla classe una patente di guida, o invita uno studente che la possiede a mostrarla alla classe.

- Che cosa si è autorizzati a fare quando si possiede una patente di guida?

Mostra le chiavi di un'automobile o una fotografia che le raffiguri.

- Perché è importante disporre delle chiavi dell'automobile in aggiunta al possedere la patente di guida?
- In che modo possedere una patente di guida e le chiavi di un'automobile può essere paragonato all'autorità e alle chiavi del sacerdozio necessarie per dirigere l'opera di Dio? (Proprio come i possessori di una patente di guida che sono autorizzati a guidare, molti uomini detengono l'autorità del sacerdozio. Ma proprio come le chiavi di un'automobile permettono di azionare soltanto un veicolo specifico, le chiavi del sacerdozio autorizzano un individuo a operare o a dirigere l'opera di Dio soltanto all'interno di una sfera ben delimitata. Il presidente della Chiesa detiene e utilizza le chiavi del sacerdozio per presiedere sull'intera opera del Signore sulla terra e per dirigerla).

Ricorda agli studenti che in Matteo 16:19 leggiamo che il Signore promise di conferire a Pietro le chiavi del Regno, ossia l'autorità di dirigere l'opera di Dio sulla terra. In quel momento, Pietro e ognuno degli altri apostoli avevano già ricevuto l'autorità del sacerdozio, ma non avevano ancora ricevuto le chiavi del Regno.

Invita gli studenti a studiare i passi scritturali di oggi notando come Pietro ricevette le chiavi del regno e come queste stesse chiavi vennero poi conferite a Joseph Smith e ad altri ai nostri giorni.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 17:1–2 e chiedi alla classe di seguire e di individuare dove il Salvatore portò Pietro, Giacomo e Giovanni per prepararli a ricevere le chiavi del sacerdozio. Puoi sottolineare che il Salvatore potrebbe aver scelto di portare con Sé Pietro, Giacomo e Giovanni perché, dopo la Sua risurrezione e ascensione in cielo, essi avrebbero servito nella Prima Presidenza della Sua chiesa (vedi Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–1956], 3:152).

- Dove vennero portati Pietro, Giacomo e Giovanni da Gesù?

- Che cosa accadde al Salvatore sul monte?
- Che cosa significa essere trasfigurati?

Aiuta gli studenti a capire che la parola *trasfigurazione* si riferisce alla “condizione delle persone che sono temporaneamente trasformate nell’aspetto e nella natura — ossia sono innalzate a un più alto livello spirituale — in modo che possano sopportare la presenza e la gloria di esseri celesti” (Guida alle Scritture, “Trasfigurazione”, scriptures.lds.org). Anche Pietro, Giacomo e Giovanni furono trasfigurati in quel momento (vedi DeA 67:11–12).

Scrivi questo titolo alla lavagna: *Persone presenti sul Monte della Trasfigurazione*. Sotto a questo titolo scrivi *Gesù Cristo, Pietro, Giacomo e Giovanni*.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 17:3 e chiedi alla classe di cercare chi apparve a Gesù e agli apostoli sul monte.

- Chi apparve sul monte? (Spiega che *Elia* era il profeta dell’Antico Testamento).

Aggiungi *Mosè* ed *Elia* all’elenco alla lavagna.

Per aiutare gli studenti a comprendere perché *Mosè* ed *Elia* apparvero sul monte, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith:



“Il Salvatore, Mosè ed Elia dettero le chiavi [del sacerdozio] a Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte, quand’essi furono trasfigurati dinanzi a Lui” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith [2007], 108).

- Secondo Joseph Smith, perché *Elia* e *Mosè* apparvero sul monte? (Per consegnare le chiavi del sacerdozio a Pietro, Giacomo e Giovanni. Puoi anche spiegare che *Mosè* ed *Elia* apparvero nel Tempio di Kirtland il 3 aprile 1836 per restaurare le chiavi del sacerdozio: *Mosè* restaurò le chiavi del raduno d’Israele [vedi DeA 110:11], ed *Elia* restaurò le chiavi associate al potere di suggellamento [vedi DeA 110:13–16]. Queste apparizioni avvenute a Kirtland forniscono un esempio per comprendere cosa accadde sul Monte della Trasfigurazione).

Spiega che la traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith chiarisce che sul monte apparve anche Giovanni Battista, che era stato ucciso da Erode (vedi Traduzione di Joseph Smith, Marco 9:3, nella Guida alle Scritture; vedi anche Guida alle Scritture, *Elias*). Aggiungi *Giovanni Battista* all’elenco alla lavagna.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 17:4–9 e chiedi alla classe di seguire, cercando chi altro era presente sul Monte della Trasfigurazione.

- Chi altro era presente sul Monte della Trasfigurazione? (Aggiungi *Dio Padre* all’elenco alla lavagna).

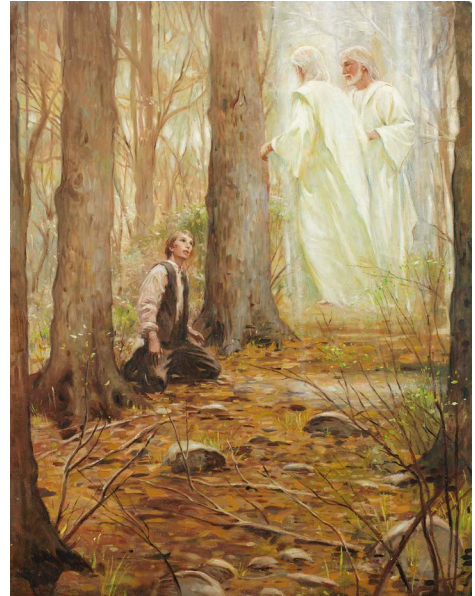
Ricorda brevemente agli studenti che una dispensazione del Vangelo è un periodo di tempo in cui il Padre Celeste conferisce l’autorità del sacerdozio, le ordinanze e la

conoscenza del Suo piano di salvezza alle persone sulla terra per mezzo dei Suoi servitori autorizzati. Invita uno studente a venire alla lavagna e tracciare una stella accanto ai nomi degli individui che apparvero al profeta Joseph Smith nella nostra dispensazione tra quelli elencati alla lavagna (lo studente dovrebbe tracciare una stella accanto a ognuno dei nomi scritti alla lavagna).

Chiedi alla classe di spiegare in che occasione ebbero luogo queste visite e quale fu il loro scopo (mentre gli studenti rispondono, potresti mostrare queste immagini: La Prima Visione; Giovanni Battista conferisce il Sacerdozio di Aaronne; La restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec; e Elia appare nel Tempio di Kirtland [*Illustrazioni del Vangelo* (2009), numeri 90, 93, 94, 95; vedi anche LDS.org]).

- Quale verità possiamo imparare da questi eventi in merito al conferimento delle chiavi del sacerdozio in ogni dispensazione? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma aiutali a individuare la seguente verità: **In ogni dispensazione, Dio conferisce le chiavi del sacerdozio ai Suoi servitori scelti affinché possano dirigere la Sua opera sulla terra**).
- Perché è importante sapere che la stessa modalità con cui furono conferite le chiavi del sacerdozio all'epoca di Gesù Cristo fu ripetuta ai nostri giorni con il profeta Joseph Smith?
- I profeti e gli apostoli attuali detengono le stesse chiavi del sacerdozio ricevute dal profeta Joseph Smith? (Sì). Come hanno ricevuto tali chiavi? (Esse sono state tramandate da Joseph Smith tramite Brigham Young e i successivi profeti).

Valuta la possibilità di invitare gli studenti a condividere i loro sentimenti riguardo all'autorità del sacerdozio e alla benedizione che le chiavi del sacerdozio



Il Padre Celeste e Gesù Cristo appaiono a Joseph Smith



Giovanni Battista restaura il Sacerdozio di Aaronne

siano state conferite nella nostra dispensazione proprio come avvenne durante il ministero terreno di Gesù Cristo.

Matteo 17:14–23

Gesù scaccia un demonio da un ragazzo

Riassumi Matteo 17:14–23 spiegando che un uomo portò suo figlio dal Salvatore chiedendoGli di guarirlo. Dopo aver guarito il bambino, Egli insegnò ai Suoi discepoli che alcune benedizioni possono essere ottenute soltanto mediante la preghiera e il digiuno. Inoltre, Egli profetizzò la Sua morte e la Sua risurrezione. (Nota: questi eventi verranno trattati più approfonditamente nell'idea per l'insegnamento relativa a Marco 9:14–29).



Pietro, Giacomo e Giovanni restaurano il Sacerdozio di Melchisedec

Matteo 17:24–27

A Capernaum, Gesù procura miracolosamente il denaro per i tributi per Se stesso e per Pietro

Mentre studiano Matteo 17:24–27, invita gli studenti a cercare le verità che possono aiutarci a capire come il nostro esempio influenza gli altri.

Per aiutarli a comprendere il contesto di questo passo scritturale, spiega che, secondo la legge di Mosè, tutti i maschi Israeliti che avevano superato i venti anni di età dovevano pagare una tassa annuale per il tempio chiamata *tributo* (vedi Esodo 30:13–16). Questo denaro veniva usato per le spese necessarie a tenere in funzione il tempio. Il consiglio decisionale dispensava alcuni dei sacerdoti e dei rabbini dal dover pagare questa tassa.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 17:24–26 e chiedi alla classe di seguire individuando le domande che gli esattori delle tasse e Gesù fecero a Pietro.

- Che cosa chiesero a Pietro gli esattori delle tasse? Quale fu la risposta di Pietro?
- Che cosa chiese Gesù a Pietro? Quale fu la risposta di Pietro?



Elia restaura le chiavi per il suggellamento nel Tempio di Kirtland

Spiega che la parola *stranieri* in questo passo si riferisce a chiunque in un regno non sia figlio del re. Gli “stranieri” devono pagare le tasse, mentre i figli del re ne sono esenti. Gesù stava insegnando a Pietro che, poiché Egli era il Figlio di Dio e il tempio era la casa di Suo Padre (vedi Matteo 17:25–26; Giovanni 2:16), Egli era esente dal pagare questa tassa e avrebbe potuto decidere di non farlo. Tuttavia, gli esattori delle tasse si aspettavano che Gesù pagasse la tassa poiché non comprendevano la Sua identità.

Invita gli studenti a leggere Matteo 17:27 in silenzio, cercando che cosa Gesù disse a Pietro di fare.

- Che cosa disse a Pietro di fare il Salvatore?
- Perché Gesù disse che avrebbe pagato la tassa?

Scrivi alla lavagna la parola *scandalizzare* e spiega che in questo contesto l’espressione “per non scandalizzarli” si riferisce probabilmente al fatto che il Salvatore voleva evitare di fare qualsiasi cosa che avrebbe potuto far cadere spiritualmente gli altri (se non avesse pagato la tassa, alcuni giudei non avrebbero visto di buon occhio Lui e i Suoi seguaci e sarebbero diventati meno ricettivi al messaggio del Vangelo).

- Quale principio possiamo imparare dall’esempio del Salvatore? (Sebbene gli studenti possano esprimerlo in modo diverso, essi dovrebbero individuare questo principio: **Possiamo seguire l’esempio del Salvatore evitando di compiere azioni che possono far cadere spiritualmente le altre persone.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- Quali sono altre situazioni in cui questo principio ci può guidare nel fare le scelte giuste?
- In che modo siete stati benedetti quando avete provato a seguire l’esempio del Salvatore evitando le azioni che potevano far cadere spiritualmente gli altri?

Fai domande che favoriscono i sentimenti e la testimonianza

Dopo che gli studenti hanno compreso una dottrina o un principio insegnato nelle Scritture, fai domande che li aiutino a riflettere sulle esperienze spirituali passate collegate a quella dottrina o a quel principio. Queste domande possono aiutare gli studenti a sentire in maniera più profonda la veridicità e l’importanza di quelle verità evangeliche nella loro vita. Spesso, questi sentimenti faranno nascere un maggior desiderio di vivere più fedelmente un principio del Vangelo.

Concludi la lezione invitando gli studenti a scrivere, nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture, una cosa che faranno per migliorare la loro osservanza di uno dei principi individuati in precedenza.

Ripasso della Padronanza delle Scritture

Quando riusciranno a individuare facilmente i passi della Padronanza delle Scritture, gli studenti si sentiranno più sicuri nel loro studio del Vangelo, nell’applicare i principi del Vangelo nella loro vita e nell’insegnare dalle Scritture.

In tutto il manuale si trovano le attività di ripasso della Padronanza delle Scritture per presentare diversi metodi per aiutare gli studenti a ripassare con regolarità i versetti della Padronanza delle Scritture. Ulteriori attività di ripasso sono contenute nell'appendice di questo manuale.

I quiz possono aiutare gli studenti a ricordare quanto hanno imparato e a valutare il loro apprendimento. Invita la classe a leggere i tre passi della Padronanza delle Scritture che sono stati già introdotti in questo manuale. Potresti anche introdurre dei nuovi passi (puoi suggerire agli studenti di evidenziare questi passi nella loro copia delle Scritture). Dopo che avranno letto, interroga gli studenti fornendo loro una parola chiave presa dal versetto o leggendo una frase dal segnalibro del seminario. Poi, chiedi agli studenti di trovare il versetto corretto nella loro copia delle Scritture.

Matteo 13:24–17:27

(Unità 4)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Matteo 13:24–17:27 (Unità 4) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Matteo 13:24–58)

Dalla parabola del grano e delle zizzanie, gli studenti hanno imparato che negli ultimi giorni il Signore radunerà i giusti e alla Sua venuta distruggerà i malvagi. Nelle altre parabole hanno imparato che la chiesa restaurata di Gesù Cristo riempirà la terra intera e hanno studiato le benedizioni eterne che giungono su coloro che si sacrificano per ottenere il vangelo di Gesù Cristo.

Giorno 2 (Matteo 14)

Studiando Matteo 14 gli studenti sono giunti a comprendere che, mostrando compassione per gli altri anche quando ci sentiamo tristi, stiamo seguendo l'esempio di Gesù Cristo. Inoltre, hanno imparato che se cerchiamo l'aiuto di Dio quando la nostra fede si indebolisce, Egli ci può sollevare dalle nostre paure e dai nostri dubbi.

Giorno 3 (Matteo 15)

Dagli insegnamenti impartiti dal Salvatore agli scribi e ai Farisei, gli studenti hanno imparato che se desideriamo avvicinarci a Dio dobbiamo anteporre i Suoi comandamenti a qualsiasi nostra tradizione o usanza. Hanno anche imparato che se scegliamo di nutrire pensieri e desideri malvagi o inappropriati, questi stessi pensieri e desideri ci contamineranno. Invece, se esercitiamo la fede in Gesù Cristo, possiamo essere benedetti in base ai nostri desideri retti.

Giorno 4 (Matteo 16–17)

Studiando Matteo 16–17, gli studenti hanno imparato che la chiesa di Gesù Cristo è edificata sulla rivelazione divina e che le chiavi del sacerdozio che furono conferite sia nell'antichità che ai nostri giorni permettono ai servitori del Signore di amministrare la Sua chiesa sulla terra.

Introduzione

Gesù Cristo rimprovera i Farisei e i Sadducei che cercavano un segno della Sua divinità. Pietro rende testimonianza che Gesù è il Cristo e gli vengono promesse le chiavi del regno dei cieli. Le seguenti idee per l'insegnamento possono aiutare gli studenti a comprendere come rafforzare la propria testimonianza.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 16:1–12

I Farisei e i Sadducei cercano un segno dal Salvatore

Prima della lezione scrivi alla lavagna le seguenti frasi:

Mediante l'apparizione di un angelo

Mediante lo Spirito Santo

Credendo alle parole di un amico o di un familiare

Assistendo a un miracolo

Per iniziare la lezione, chiedi agli studenti di scegliere, tra quelle scritte alla lavagna, la frase che descrive meglio il modo in cui vorrebbero ricevere una testimonianza del Vangelo. Invita alcuni studenti a riferire quale frase hanno scelto e perché.

Invita gli studenti a studiare Matteo 16, cercando le verità relative a come il Signore ci aiuta a ricevere e a rafforzare la nostra testimonianza del Vangelo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:1 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa desideravano i Farisei e i Sadducei da Gesù.

- Che cosa desideravano i Farisei e i Sadducei da Gesù?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 16:2–4. Chiedi alla classe di seguire e di notare la risposta del Salvatore ai Farisei e ai Sadducei.

- Quale segno avrebbe dato il Signore?

Spiega che Gesù si riferiva a Giona, il profeta dell'Antico Testamento che era stato ingoiato da un "gran pesce" (Giona 2:1). La "sepoltura" di Giona nel ventre del pesce e l'esserne uscito fuori dopo tre giorni simboleggiavano la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù Cristo dalla tomba il terzo giorno.

L'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli spiegò il segno del profeta Giona: "La sepoltura di Giona nel ventre del 'gran pesce' e l'esserne uscito fuori (Giona 1:15–17; 2) simboleggiano la morte, la sepoltura e la risurrezione di Cristo" (*Mormon Doctrine*, seconda edizione [1966], 711–712).

- Che cosa fece il Salvatore dopo aver rimproverato i Farisei e i Sadducei?
- Che cosa possiamo imparare da questo episodio riguardo alla maniera inappropriata di cercare verità spirituali? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato questa verità: **La ricerca di segni non ci porta ad acquisire conoscenza spirituale**).

Riassumi Matteo 16:5–12, spiegando che il Salvatore ammonì i Suoi discepoli contro i falsi insegnamenti dei Farisei e dei Sadducei.

Matteo 16:13–20***Pietro porta testimonianza di Gesù Cristo e gli vengono promesse le chiavi del regno***

Spiega che, dopo aver rimproverato i Farisei e i Sadducei per aver cercato un segno, Gesù insegnò ai Suoi discepoli come ricevere una testimonianza della verità. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:13–14 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla domanda posta da Gesù e alla risposta data dai Suoi discepoli.

- Che cosa chiese il Salvatore ai Suoi discepoli? Quale fu la risposta? (Puoi spiegare che Elia e Geremia erano gli stessi profeti menzionati nell'Antico Testamento).
- Che cosa ci fanno capire le risposte dei discepoli in merito alla comprensione che le persone avevano della vera identità di Gesù a quel punto del Suo ministero?

Nota: nella lezione del giorno 4, gli studenti hanno studiato il passo della Padronanza delle Scritture Matteo 16:15–19. Puoi dedicare qualche minuto a ripassare questi versetti con loro.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:15–17 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla seconda domanda posta dal Salvatore.

- Quale fu la seconda domanda posta dal Salvatore? Come rispose Pietro?
- Secondo il versetto 17, come sapeva Pietro che Gesù Cristo è il Figlio di Dio? (Sottolinea che il Padre Celeste gli aveva rivelato questa verità mediante lo Spirito Santo).
- Che cosa possiamo imparare da questi versetti riguardo a come possiamo ottenere una testimonianza di Gesù Cristo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Otteniamo una testimonianza di Gesù Cristo mediante rivelazione tramite lo Spirito Santo**).
- Perché, secondo voi, è importante ricevere una testimonianza mediante rivelazione tramite lo Spirito Santo piuttosto che in qualche altra maniera?

Per portare la classe a comprendere meglio il ruolo dello Spirito Santo nell'aiutarci a ottenere una testimonianza del Salvatore, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith:



“Lo Spirito di Dio, che parla allo spirito dell'uomo, ha il potere di svelare la verità con maggior effetto e competenza di quanto la verità può venire appresa per mezzo di contatti personali anche con esseri celesti. Attraverso lo Spirito Santo la verità penetra in tutta quanta la trama del corpo e perciò non può essere trascurata” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Fielding Smith* [2013], 192–193).

- Quali sono alcune cose che possiamo fare per prepararci a ricevere la rivelazione mediante lo Spirito Santo?

- Come avete ricevuto la conoscenza che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il vostro Salvatore? Che cosa avete fatto per prepararvi a ricevere questa testimonianza da parte dello Spirito Santo?

Esorta gli studenti a riflettere su come potrebbero rafforzare la loro testimonianza o su che cosa potrebbero dover fare per ricevere una testimonianza mediante lo Spirito Santo. Esortali ad agire in base ai suggerimenti che ricevono.

Prossima unità (Matteo 18:1–22:26)

Chiedi agli studenti di pensare a un'occasione in cui per loro è stato difficile perdonare un'altra persona. Invitali a meditare sulle seguenti domande: Perché ti sentivi giustificato a non perdonare quella persona? Perché dobbiamo perdonare gli errori altrui anche quando ci sentiamo giustificati a non farlo? Invita gli studenti a cercare le risposte a queste domande mentre continuano il loro studio nel corso della prossima settimana.

LEZIONE 21

Matteo 18

Introduzione

Gesù Cristo insegna ai Suoi discepoli i principi che sarebbero stati loro di aiuto per dirigere la Sua chiesa dopo la Sua ascensione. Il Signore, inoltre, racconta la parabola del

servitore spietato in risposta alla domanda di Pietro sul perdono.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 18:1–20

Gesù Cristo insegna ai Suoi discepoli alcuni principi che li avrebbero aiutati a guidare la Chiesa

Elenca alla lavagna queste offese: *una persona ci dice bugie; siamo derubati di qualcosa; veniamo traditi da un amico*. Chiedi alla classe di dare a ogni offesa un voto da uno a dieci, dando uno alla più facile da perdonare e dieci alla più difficile. Invita alcuni studenti volenterosi a spiegare la valutazione che hanno dato a ognuna delle offese.

Invitali a riflettere sul perché dovremmo perdonare gli altri anche quando è difficile.

Invita gli studenti a studiare Matteo 18 cercando le verità che possono aiutarli a capire perché dovremmo perdonare gli altri.

Riassumi Matteo 18:1–14 spiegando che Gesù comandò ai Suoi discepoli di umiliarsi e diventare come piccoli fanciulli. Inoltre Egli spiegò che coloro che scandalizzano i piccoli fanciulli, che li sviano o che li fanno cadere spiritualmente saranno soggetti alla giustizia di Dio (vedi versetti 6–7). Il Salvatore poi consigliò ai Suoi discepoli di rimuovere dalla loro vita le cose che avrebbero potuto scandalizzarli, o farli cadere (vedi versetto 9). *Nota:* gli insegnamenti del Salvatore contenuti in Matteo 18:1–14 saranno discussi più approfonditamente nelle lezioni relative a Marco 9 e Luca 15.

Spiega che, dopo aver consigliato ai Suoi discepoli di rimuovere dalla loro vita quelle cose che avrebbero potuto farli cadere, il Salvatore spiegò loro che cosa dovrebbe fare una persona se qualcuno le arreca un'offesa o pecca contro di lei. Inoltre, Egli insegnò agli apostoli alcuni principi relativi alla disciplina nella Chiesa.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 18:15 e chiedi alla classe di cercare che cosa Gesù disse ai Suoi discepoli di fare se qualcuno li avesse offesi.

- Che cosa possiamo apprendere da questo versetto in merito a cosa dovremmo fare se qualcuno ci offende?

Riassumi Matteo 18:16–17 spiegando che il Salvatore disse ai Suoi apostoli che se qualcuno si rifiuta di riconoscere la propria cattiva azione e di confessare il proprio peccato e ci sono due o più testimoni contro di lui, costui deve essere allontanato dalla Chiesa. Inoltre puoi spiegare che, oggi, coloro che presiedono ai consigli di disciplina della Chiesa, in cui vengono prese queste decisioni, ricercano sempre la

volontà del Signore per decidere se una persona debba essere allontanata dalla Chiesa, ovvero scomunicata.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 18:18–20 e chiedi alla classe di seguire individuando quale autorità avevano ricevuto gli Apostoli.

- Quale autorità era stata conferita agli Apostoli? (Spiega che il Salvatore aveva conferito agli Apostoli le chiavi del sacerdozio che davano loro l'autorità, sotto la guida di Pietro, di celebrare le ordinanze di suggellamento e di prendere decisioni vincolanti riguardo la Chiesa, compreso il decidere se un peccatore poteva continuare a essere membro della Chiesa [vedi Matteo 16:19]).
- Che cosa promise il Signore ai Suoi apostoli nei versetti 19–20? (Puoi suggerire agli studenti di sottolineare la promessa contenuta nel versetto 20).

Matteo 18:21–35

Il Signore racconta la parabola del servitore spietato

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente storia, narrata dal presidente Thomas S. Monson, che parla di una famiglia a cui era morto un neonato di due mesi:



“Il padre era un ebanista e fece una bellissima bara per il corpo del suo prezioso piccino. Il funerale fu tenuto in un giorno uggioso, riflettendo pertanto la tristezza che sentivano per la perdita del loro figlioletto. Mentre la famiglia si incamminava verso la cappella, col padre che portava la piccola bara, si era raccolto qualche amico. Tuttavia, la porta della cappella era chiusa. Il vescovo, troppo indaffarato, si era dimenticato del funerale. I tentativi di contattarlo furono vani. Non sapendo che fare, il padre prese la bara sotto il braccio e, con la famiglia accanto, la portò a casa, camminando sotto una fitta pioggia” (“Il pericolo dei cunei nascosti”, *Liahona*, luglio 2007, 4).

- Se fosse stati un membro di quella famiglia, come vi sareste sentiti quando il vescovo mancò di venire al funerale?
- Perché sarebbe stato difficile perdonarlo?

Spiega che dopo che il Salvatore ebbe istruito gli Apostoli, Pietro fece al Signore una domanda sul perdono. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 18:21 e chiedi alla classe di cercare la domanda di Pietro.

- Che cosa chiese Pietro al Salvatore?

Spiega che alcuni capi religiosi ai giorni di Pietro insegnavano che una persona non doveva concedere il perdono a un'altra per più di tre volte. Nel chiedere al Signore se doveva perdonare qualcuno sette volte, Pietro potrebbe aver pensato di essere stato generoso (vedi Bruce R. McConkie, *The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 3:91). Invita gli studenti a leggere in silenzio Matteo 18:22 e a individuare la risposta del Salvatore a Pietro.

- Secondo quanto detto dal Salvatore, quante volte dovremmo perdonare coloro che ci offendono o che peccano contro di noi? (Spiega che “settanta volte sette”

è un modo per dire che non dobbiamo porre nessun limite al numero di volte che perdoniamo gli altri).

- Quale verità possiamo imparare dal Salvatore in merito al perdonare gli altri? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino questa verità: **Il Signore ci ha comandato di perdonare coloro che ci offendono o peccano contro di noi**).
- Che cosa significa perdonare gli altri? (Spiega che perdonare gli altri significa trattare con amore la persona che ci ha offeso o ferito, e non nutrire sentimenti ostili nei suoi confronti [vedi Guida alle Scritture, “Perdonare”, scriptures.lds.org; DeA 64:9–11]. Perdonare non significa continuare a permettere che gli altri ci facciano del male o che il trasgressore non debba essere ritenuto responsabile per le sue azioni, legalmente o meno).

Spiega che, dopo aver risposto alla domanda di Pietro, il Salvatore insegnò ai Suoi discepoli una parabola che può aiutarci a comprendere perché dobbiamo perdonare gli altri.

Dividi gli studenti in coppie e invita ogni coppia a leggere Matteo 18:23–35, cercando il motivo per cui dobbiamo perdonare gli altri. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita gli studenti a riferire che cosa hanno trovato.



Al posto di far leggere agli studenti Matteo 18:23–35, potresti mostrare il video “Forgive Every One Their Trespases: The Parable of the Unmerciful Servant [Perdonare al proprio fratello: La parabola del servitore spietato]” [6:06]. Invita gli studenti a guardare il video e a cercare perché dobbiamo perdonare gli altri. Dopo il video, invita gli studenti a riferire che cosa hanno capito. Questo video è disponibile su LDS.org.

Per aiutare gli studenti ad approfondire la loro comprensione di questa parabola, copia queste parole alla lavagna:

<i>Re</i>	<i>Servitore</i>	<i>Conservo</i>

- Di quanto era in debito il servitore nei confronti del re? (Scrivi *doveva al re diecimila talenti* sotto a *Servitore*).

Spiega che al tempo di Gesù “diecimila talenti avevano un valore di circa cento milioni di denari [valuta dell’Impero romano]. Un denaro era il tipico salario di un comune lavoratore per una giornata di lavoro” (Jay A. Parry and Donald W. Parry, *Understanding the Parables of Jesus Christ* [2006], 95). Chiedi agli studenti di calcolare quanti anni avrebbe impiegato questo servitore a pagare il suo debito dividendo cento milioni di denari per trecentasessantacinque giorni ($100.000.000/365 = 273.973$). Scrivi *273.973 anni* alla lavagna sotto a *doveva al re diecimila talenti*.

- Di quanto era in debito il conservo nei confronti del servitore? (Scrivi *doveva al servitore cento denari* sotto a *Conservo*).

Quindi il conservo era in debito nei confronti del servitore di una somma equivalente a circa cento giorni di lavoro, circa un terzo del suo salario annuo. Scrivi *100 giorni* alla lavagna sotto a *doveva al servitore cento denari*.

- Perché, secondo voi, il re disse al servitore di essere stato malvagio per non aver condonato questo debito al suo conservo?

Chiedi agli studenti chi, secondo loro, potrebbe rappresentare ognuna delle tre persone nella parabola. Dopo che avranno risposto, scrivi alla lavagna queste possibili raffigurazioni: *Re = Padre Celeste, Servitore = Noi, Conservo = Coloro che ci offendono*.

- Quale principio pensate che il Salvatore stesse cercando di insegnare ai Suoi discepoli in merito al perché dobbiamo perdonare gli altri? (Gli studenti dovrebbero individuare un principio simile a questo: **Se vogliamo che Dio ci perdoni, dobbiamo essere disposti a perdonare gli altri**. Scrivi questo principio alla lavagna).
- Che cosa può fare una persona se ha difficoltà a perdonare qualcuno?

Per aiutare la classe a comprendere che cosa possiamo fare per essere più disposti a perdonare gli altri, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust della Prima Presidenza. Se possibile, distribuiscine una copia a ogni studente.



“Dobbiamo riconoscere e ammettere la rabbia che proviamo. Ci vorrà umiltà per fare questo, ma se ci inginocchiamo e chiediamo al Padre Celeste di accordarci il sentimento del perdono, Egli ci aiuterà. Il Signore ci chiede di ‘perdonare tutti’ [DeA 64:10] per il nostro bene, perché ‘l’odio rallenta la crescita spirituale’ [Orson F. Whitney, *Gospel Themes* (1914), 144]. Solo se ci liberiamo dell’odio e dell’amarezza il Signore potrà riempire i nostri cuori con il conforto. [...]

Quando le tragedie ci colpiscono, non dobbiamo rispondere cercando la vendetta personale, ma lasciare che la giustizia faccia il suo corso e poi lasciare stare. Non è facile lasciare stare e liberare il cuore dal risentimento che vi cresce. Il Salvatore, tramite la Sua Espiazione, ha offerto a ciascuno di noi una pace preziosa che, però, può venire solo se siamo pronti a rigettare i sentimenti negativi della rabbia, del rancore o della vendetta. Se perdoniamo ‘coloro che peccano contro di noi’ [Joseph Smith Translation, Matthew 6:13], persino coloro che hanno commesso gravi crimini, l’Espiazione ci porterà pace e conforto in abbondanza” (James E. Faust, “Il potere guaritore del perdono”, *Liahona*, maggio 2007, 69).

- Che cosa ci disse di fare il presidente Faust che ci aiuterà a perdonare gli altri?
- Secondo il presidente Faust, che cosa può accadere quando perdoniamo gli altri?

Ricorda la storia raccontata dal presidente Monson che hai condiviso all’inizio della lezione e chiedi a uno studente di leggerne l’epilogo:



“Se la famiglia non fosse stata così forte, avrebbe potuto incolpare il vescovo e serbare cattivi sentimenti. Quando il vescovo scoprì la tragedia, si recò dalla famiglia e si scusò. Con la ferita ancora evidente nella sua espressione, ma con le lacrime agli occhi, il padre accettò le scuse e i due si abbracciarono in uno spirito di comprensione” (“Il pericolo dei cunei nascosti”, *Liahona*, luglio 2007, 4).

- In che modo il Signore vi ha aiutato a perdonare qualcuno che ha peccato contro di voi o che vi ha offeso?
- Che cosa vi ha aiutato a perdonare gli altri? (Puoi invitare gli studenti a rispondere a questa domanda nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture).

Poni domande ed estendi inviti che incoraggiano l'applicazione

Lo scopo dell'insegnamento del Vangelo è quello di aiutare gli studenti a mettere in pratica i principi e le dottrine che si trovano nelle Scritture, a convertirsi e a ricevere le benedizioni promesse a coloro che sono fedeli e obbedienti. Le domande e gli inviti che incoraggiano l'applicazione possono aiutare gli studenti a vedere come applicare questi principi e queste dottrine nella loro situazione attuale e come farlo in futuro.

Invita gli studenti a pensare se c'è qualcuno che non hanno perdonato. Invitali a pregare per ricevere il desiderio di perdonare e la capacità di liberarsi dal dolore e dalla rabbia, così da permettere a Gesù Cristo di far sentire loro pace e conforto tramite la Sua Espiazione.

LEZIONE 22

Matteo 19–20

Introduzione

Gesù Cristo insegna la santità del matrimonio. Egli pone enfasi sull'importanza di scegliere la vita eterna invece delle ricchezze mondane e insegna la parabola dei lavoratori nella

vigna. Inoltre, Gesù preannuncia la Sua morte e insegna ai Suoi discepoli a servire gli altri.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 19:1–12

Il Salvatore insegna la santità del matrimonio

Mostra un'immagine di una coppia felicemente sposata che si è suggellata nel tempio. Fai notare che la dottrina del Signore in merito al matrimonio e al divorzio differisce da molte credenze del mondo.

- Quali sono alcune credenze del mondo sul matrimonio e sul divorzio? (*Attenzione:* evita di dedicare troppo tempo ad argomenti paralleli, come il matrimonio tra persone dello stesso sesso, che potrebbero rubare tempo ad altri principi importanti della lezione di oggi).

Invita gli studenti a studiare Matteo 19:1–12 prestando attenzione agli insegnamenti del Signore sul matrimonio e sul divorzio e riflettendo sull'importanza che questi insegnamenti hanno per loro.



Sii attento alle esigenze e ai sentimenti degli studenti

Mentre analizzi gli insegnamenti del Salvatore relativi al matrimonio e al divorzio, sii sensibile verso gli studenti che potrebbero aver sofferto a causa della separazione o del divorzio dei genitori o di altri membri della famiglia. Mentre ti prepari per la lezione e mentre insegni, prega per ricevere la guida dello Spirito Santo. Ricorda di ascoltare con attenzione quando gli studenti pongono delle domande o esprimono i propri pensieri e i propri sentimenti.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 19:1–3 e invita la classe a seguire, cercando la domanda che i Farisei fecero a Gesù. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

Spiega che la frase “mandar via, per qualunque ragione, la propria moglie” (Matteo 19:3) si riferisce a un uomo che divorzia da sua moglie per una qualsiasi ragione, anche se irrilevante o di natura egoistica.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 19:4–6 e chiedi alla classe di cercare che cosa insegnò il Salvatore riguardo al matrimonio e al divorzio.

- Quali verità relative al matrimonio impariamo dalla risposta del Salvatore ai Farisei? (Gli studenti possono individuare diverse verità, ma assicurati di porre l'enfasi su questa: **il matrimonio fra un uomo e una donna è un rapporto sacro creato e istituito da Dio**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 19:7 e chiedi alla classe di individuare un'altra domanda che i Farisei posero al Salvatore.

- Che cosa chiesero i Farisei al Salvatore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 19:8–9 e chiedi alla classe di cercare la risposta del Salvatore.

- Secondo il Salvatore, perché Mosè diede agli Israeliti il permesso di divorziare? (A causa della durezza del cuore delle persone).

Per aiutare gli studenti a comprendere come questo insegnamento sia rilevante per i nostri giorni, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Il tipo di matrimonio richiesto per l'esaltazione, eterno in durata e divino in qualità, non contempla il divorzio. Nei templi del Signore, le coppie sono sposate per tutta l'eternità. Alcuni matrimoni però non progrediscono verso quell'ideale. 'Per la durezza dei [nostri] cuori' [Matteo 19:8] il Signore attualmente non impone le conseguenze dello standard celeste. Egli permette alle persone divorziate di risposarsi senza la macchia dell'immoralità specificata nella legge superiore” (“Il divorzio”, *Liahona*, maggio 2007, 70).

Puoi invitare gli studenti a condividere la loro testimonianza del fatto che Dio ha progettato e istituito il matrimonio come la relazione sacra tra un uomo e una donna.

Matteo 19:13–30; 20:1–16

Gesù parla della vita eterna e racconta la parabola dei lavoratori nella vigna

Invita uno studente a venire davanti alla classe. Spiega allo studente che se riuscirà a fare dieci flessioni, riceverà una piccola ricompensa (ad esempio dieci caramelle). Dopo che ha completato le dieci flessioni, dai allo studente la ricompensa e chiedi un altro volontario. Chiedi al secondo studente di fare una sola flessione e poi chiedi alla classe quale ricompensa egli dovrebbe ricevere e perché. Invita i due studenti a tornare ai loro posti. Informa la classe che più tardi il secondo studente riceverà una ricompensa basata su quello che la classe avrà imparato dalle Scritture.

Riassumi Matteo 19:13–27 spiegando che Gesù esortò i Suoi seguaci a cercare la vita eterna piuttosto che le ricchezze mondane. Pietro domandò che cosa avrebbero

ricevuto i discepoli per aver rinunciato ai loro beni materiali per seguire il Salvatore. (Nota: gli eventi descritti in questi versetti verranno insegnati nel dettaglio nella lezione relativa a Marco 10).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 19:28–30 e chiedi alla classe di seguire, cercando la risposta del Salvatore a Pietro.

- Secondo il versetto 29, che cosa erediteranno coloro che lasciano tutto per seguire il Salvatore?

Spiega che, in seguito, il Salvatore insegnò ai Suoi discepoli una parabola per aiutarli a comprendere il desiderio del Padre Celeste di dare a tutti i Suoi figli la possibilità di ricevere la vita eterna. In questa parabola un uomo assume dei lavoratori per lavorare nella sua vigna in diversi momenti della giornata. Ai tempi del Nuovo Testamento, una normale giornata lavorativa si svolgeva all'incirca dalle sei del mattino alle sei del pomeriggio, con delle piccole variazioni a seconda delle diverse stagioni dell'anno.

Copia la seguente tabella alla lavagna, oppure distribuiscine una copia a ciascuno studente:

<i>Lavoratori (ora di inizio)</i>	<i>Salario pattuito</i>	<i>Ore lavorate</i>	<i>Importo pagato</i>
<i>Sul far del giorno (6:00)</i>			
<i>Terza ora (9:00)</i>			
<i>Sesta ora (12:00)</i>			
<i>Nona ora (15:00)</i>			
<i>Undicesima ora (17:00)</i>			

Invita gli studenti a lavorare in piccoli gruppi. Chiedi loro di leggere Matteo 20:1–7, cercando per quanto tempo lavorò ciascun gruppo di lavoratori e quale fu il salario pattuito (“un denaro” era una moneta d’argento romana che corrispondeva pressappoco al salario di un giorno di lavoro).

Dopo aver concesso una quantità di tempo sufficiente, invita alcuni studenti a venire alla lavagna per compilare le prime due colonne della tabella (oppure chiedi alla classe di compilare le copie che hai distribuito).

- Chi, secondo voi, dovrebbe essere pagato di più?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 20:8–10 e chiedi alla classe di cercare il pagamento ricevuto da ciascun gruppo di lavoratori.

- Quale fu il pagamento ricevuto da ciascun gruppo di lavoratori? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi *un denaro* su ogni casella della colonna “Importo pagato”).
- Se foste stati tra i lavoratori che avevano lavorato tutto il giorno, quali pensieri o quali sentimenti avreste nutrito nel ricevere la stessa ricompensa di coloro che avevano lavorato solo un’ora?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 20:11–14 e chiedi alla classe di seguire, cercando cosa dissero al signore della vigna i lavoratori che avevano lavorato per tutta la giornata e che cosa egli rispose loro.

- Di cosa si lamentarono coloro che avevano lavorato per tutta la giornata?
- Quale fu la risposta del signore della vigna?
- In che modo il signore della vigna era stato equo con coloro che avevano lavorato per tutta la giornata?

Per aiutare gli studenti a individuare una verità in questa parabola, spiega che il salario di un denaro può rappresentare la vita eterna, come citato in Matteo 19:29. Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Dio concede la vita eterna a tutti coloro che...*

- Se in questa parabola la ricompensa rappresenta la vita eterna, che cosa potrebbe rappresentare il lavoro? (Gli studenti possono dare varie risposte, ma accertati di enfatizzare che, in questa parabola, il lavoro può rappresentare lo stringere sacre alleanze con Dio e l’osservarle. Dopo che gli studenti avranno risposto, completa la verità scritta alla lavagna in questo modo: **Dio concede la vita eterna a tutti coloro che scelgono di stringere le sacre alleanze con Lui e di osservarle**).

Sottolinea che questa verità ci aiuta a comprendere la misericordia del Padre Celeste per coloro che non stipulano o non osservano le alleanze fin da giovani e per coloro che non hanno l’opportunità di farlo se non dopo la morte (vedi DeA 137:7–8).

- Perché, secondo voi, è importante che sappiamo che Dio concede la vita eterna a tutti coloro che scelgono di stringere e di osservare le sacre alleanze stipulate con Lui, a prescindere da quando questo accada?

Ricorda alla classe il secondo studente che aveva fatto solo una flessione, e chiedi:

- Secondo voi, quale ricompensa dovrebbe ricevere questo studente per aver fatto una flessione? (Dai a questo studente la stessa ricompensa che hai dato allo studente che ha fatto dieci flessioni).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 20:15–16 e invita la classe a seguire, prestando attenzione a come rispose il signore della vigna a coloro che si lamentarono della gentilezza che dimostrò verso gli altri lavoratori.

- Secondo voi, che cosa intendeva il signore della vigna quando chiese: “vedi tu di mal occhio ch’io sia buono?” (versetto 15).

Spiega che l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha parafrasato questa domanda come segue: *“Perché dovresti essere geloso del fatto che scelgo di essere gentile?”* (“I lavoratori della vigna”, *Liahona*, maggio 2012, 31).

- Quale ammonimento dà il Signore nel versetto 16? (Spiega che, in questo contesto, la dichiarazione che i primi saranno gli ultimi suggerisce che coloro che dimostrarono di essere gelosi rischiavano di perdere le benedizioni che avrebbero potuto ricevere).
- Quale principio possiamo imparare dal versetto 16? (Gli studenti possono individuare molti principi, tra i quali: **se scegliamo di essere gelosi delle benedizioni che il Padre Celeste concede agli altri, potremmo perdere le benedizioni che Egli vuole riversare su di noi**).

Leggi ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland e invita gli studenti a riflettere su come potrebbero avere la tentazione di essere gelosi delle benedizioni che il Padre Celeste concede agli altri:



“Fratelli e sorelle, ci saranno momenti nella nostra vita in cui qualcun altro otterrà una benedizione inaspettata o riceverà un riconoscimento speciale. Posso implorarvi di non sentirvi feriti — e di certo di non essere invidiosi — quando la buona sorte sorride a qualcun altro? Noi non veniamo sminuiti quando qualcun altro ottiene qualcosa. Non siamo in competizione l'uno contro l'altro per vedere chi è il più ricco, il più talentuoso, il più bello o, persino, il più benedetto. La competizione in cui siamo *in realtà* coinvolti è quella contro il peccato [;]

bramare, arrabbiarsi o annichilire gli altri *non* eleva la *vostra* posizione, tanto meno degradare qualcun altro migliora la vostra immagine di voi stessi. Pertanto siate gentili, e siate grati che Dio è gentile. È un modo felice di vivere” (“I lavoratori nella vigna”, 31–32).

Rendi la tua testimonianza delle verità che gli studenti hanno individuato studiando la parabola dei lavoratori nella vigna.

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione e dai agli studenti il tempo di completarla sul quaderno o sul diario di studio delle Scritture: *In base a quello che ho imparato da questa parabola, io...*

Dopo il tempo necessario, invita alcuni degli studenti che si sentono a proprio agio nel farlo a condividere con la classe ciò che hanno scritto.

Matteo 20:17–34

Gesù preannuncia la Propria morte e insegna ai Suoi discepoli a servire gli altri

Riassumi Matteo 20:17–34 spiegando che il Salvatore predisse che, al Suo ritorno a Gerusalemme, sarebbe stato tradito e condannato a morte. Egli insegnò ai Suoi discepoli che, invece di ambire a posizione e autorità, essi dovevano seguire il Suo esempio e servire gli altri.

LEZIONE 23

Matteo 21:1–16

Introduzione

All'inizio dell'ultima settimana della Sua vita, Gesù fa il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme. Lì purifica il tempio per la

seconda volta e guarisce i ciechi e gli zoppi che vengono a Lui.

Suggerimenti per insegnare

Nota: alla fine della lezione puoi trovare un'illustrazione intitolata "Ultima settimana, Espiazione e Risurrezione di Gesù Cristo". Questa breve panoramica dell'ultima settimana della vita terrena del Salvatore può aiutare te e i tuoi studenti a comprendere gli eventi che hanno portato alla morte e alla risurrezione di Gesù Cristo. Puoi usare questa panoramica anche per Marco, Luca e Giovanni.

Matteo 21:1–11

Gesù Cristo fa il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme

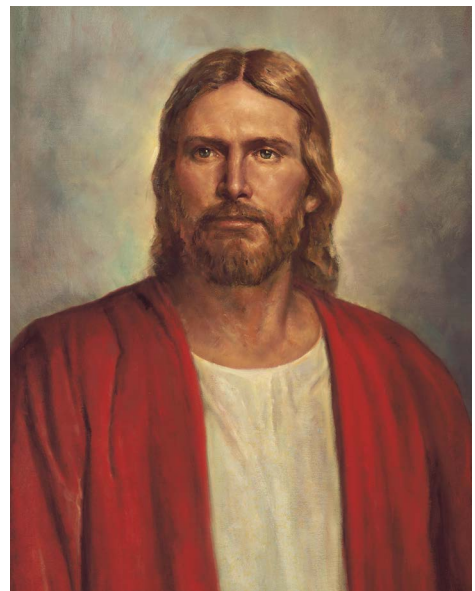
Mostra del cibo o scrivine il nome alla lavagna. Chiedi agli studenti se lo hanno mai assaggiato e se lo consiglierebbero ad altri. Invita uno studente che lo consiglierebbe a venire davanti alla classe. Chiedigli di immaginare che nessun altro nella classe abbia mai provato questo cibo e di mostrare cosa farebbe per aiutare un'altra persona a sviluppare il desiderio di provarlo. Invita lo studente a ritornare al proprio posto quando ha terminato. Quindi chiedi alla classe:

- Se non aveste mai provato prima questo cibo, quanto desiderio avreste adesso di provarlo? Perché?

Mostra un'immagine del Salvatore. Spiega che tante persone non sanno molto di Gesù Cristo e del Suo vangelo e che noi abbiamo la responsabilità di aiutarle a imparare di più su Lui.

Chiedi agli studenti di riflettere su cosa possono fare per aiutare gli altri a desiderare di sapere di più su Gesù Cristo. Invitali a studiare Matteo 21:1–11 con lo scopo di trovare un principio che li aiuti a incoraggiare gli altri a imparare di più su Gesù Cristo.

Spiega che Matteo 21 descrive gli eventi che ebbero luogo cinque giorni prima della crocifissione del Salvatore. Ricorda agli studenti che una moltitudine di persone aveva seguito Gesù e i Suoi apostoli mentre viaggiavano da Gerico a Gerusalemme (vedi Matteo 20:17–18, 29).



Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:1–5 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alle istruzioni che Gesù diede a due dei Suoi discepoli.

- Che cosa comandò Gesù a questi discepoli?

Spiega che la profezia a cui si fa riferimento in Matteo 21:4–5 si trova in Zaccaria 9:9–10 (invita gli studenti a scrivere questo riferimento accanto al versetto 5).

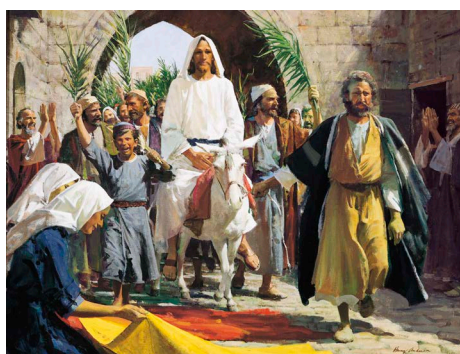
Questa profezia riguardava il Messia promesso, o “colui che è consacrato Profeta, Sacerdote, Re e Liberatore, la cui venuta i Giudei aspettavano con ansia” (Guida alle Scritture, “Messia”, scriptures.lds.org). Sottolinea che, ai tempi della Bibbia, l’asino “era un simbolo dei sovrani d’Israele. [...] Il fatto di cavalcare un asino indicava [...] che Gesù veniva quale Salvatore pacifico e umile, non come un conquistatore su un cavallo da guerra” (vedi *New Testament Student Manual* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], 64).

- Nelle culture diverse, quali sono alcune usanze che indicano un rispettoso riconoscimento della regalità?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:6–8 e chiedi alla classe di seguire, individuando cosa fece “la maggior parte della folla” (versetto 8) mentre Gesù entrava a Gerusalemme (potresti spiegare agli studenti che la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 21:5 chiarisce che soltanto un animale venne portato e cavalcato).

- Che cosa fece la moltitudine per riconoscere con rispetto che Gesù era il Messia? (Potresti sottolineare che il Vangelo di Giovanni specifica che la moltitudine usò dei “rami di palma” [Giovanni 12:13]. I rami di palma erano un simbolo giudeo di vittoria e di trionfo sui nemici. Ricoprire la strada con i rami e le vesti, come fece la moltitudine, era un gesto usato per onorare un sovrano o un conquistatore. Facendolo, la moltitudine riconobbe e accolse Gesù come loro liberatore e re).

Mostra l’immagine L’ingresso trionfale (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 50; vedi anche LDS.org). Chiedi agli studenti di immaginare di essere tra le persone dell’immagine. Leggi ad alta voce la prima parte di Matteo 21:9 e invita la classe a leggere all’unisono il grido della moltitudine nella seconda metà del versetto, come se facessero parte della moltitudine.



- Quale parola venne ripetuta dalla moltitudine? (*Osanna*).

Spiega che *osanna* significa “deh, salvaci” (Guida alle Scritture, “Osanna”). Suggestisci agli studenti di scrivere questa definizione nella loro copia delle Scritture, di fianco al versetto 9.

Segnare e annotare le Scritture

Per gli studenti, sottolineare e scrivere delle note nelle Scritture è uno dei modi più utili per ricordare quello che imparano. Possono farlo sottolineando, evidenziando o cerchiando parole o espressioni chiave. Possono anche scrivere definizioni, principi, dichiarazioni dei profeti o idee e impressioni personali sui margini della loro copia delle Scritture.

Spiega che una parte del grido della moltitudine adempì una profezia messianica contenuta in Salmi 118:25–26. Puoi suggerire agli studenti di scrivere questo riferimento nella loro copia delle Scritture accanto a Matteo 21:9. Spiega che il titolo regale e messianico “Figliuolo di Davide” (versetto 9) era riservato all’erede al trono di Davide.

- Con questo grido, che cosa stavano dichiarando le persone in merito all’identità di Gesù?
- Se voi aveste vissuto a Gerusalemme a quel tempo, quali pensieri o sentimenti avreste potuto avere assistendo all’ingresso trionfale del Salvatore?

Sottolinea che, in quel periodo, migliaia di persone erano in visita a Gerusalemme per celebrare la Pasqua ebraica. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:10–11 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a quale fu l’effetto del comportamento della moltitudine sugli altri a Gerusalemme.

- Quale domanda fecero gli altri a motivo del comportamento della moltitudine?
- Come illustrato da questo racconto, che cosa può accadere quando riconosciamo pubblicamente Gesù Cristo e parliamo di Lui? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questo principio: **Quando parliamo apertamente di Gesù Cristo e Lo riconosciamo pubblicamente, noi aiutiamo gli altri a sviluppare il desiderio di conoscerLo meglio.** Puoi scrivere questo principio alla lavagna).
- Quali sono alcuni ambiti al di fuori delle riunioni della Chiesa in cui possiamo riconoscere pubblicamente Gesù Cristo e parlare di Lui? (Aiuta gli studenti a comprendere che, quando appropriato, possiamo farlo in ambiti formali, sui social media e durante le conversazioni con gli amici, con i membri della famiglia e con i vicini).
- In che modo possiamo riconoscere pubblicamente Gesù Cristo e parlare di Lui in una maniera che aiuti gli altri a sviluppare il desiderio di conoscerLo meglio?
- Come rispondereste se vi venisse chiesto chi è Gesù Cristo?

Scrivi alla lavagna le seguenti domande e chiedi agli studenti di scrivere nel loro quaderno o diario di studio delle Scritture la risposta a una di esse:

In che occasione l’impegno di un’altra persona nel riconoscere pubblicamente Gesù Cristo e parlare apertamente di Lui ti ha portato a volerLo conoscere meglio?

In che occasione il fatto che voi (o una persona che conoscete) abbiate riconosciuto Gesù Cristo e ne abbiate parlato pubblicamente ha aiutato qualcuno a volerLo conoscere meglio?

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita diversi studenti a riferire ciò che hanno scritto, se sono disposti a farlo.

Incoraggia gli studenti a cercare e a cogliere le opportunità di riconoscere pubblicamente Gesù Cristo e parlare di Lui in modo appropriato.

Matteo 21:12–16

Gesù purifica il tempio e guarisce i ciechi e gli zoppi

Mostra un'immagine di un tempio della Chiesa che si trova vicino a dove vivi. Invita gli studenti a meditare e a descrivere quali sono i pensieri e i sentimenti che hanno avuto l'ultima volta che sono entrati al tempio. Se gli studenti non vi sono mai entrati, chiedi loro di descrivere come pensano che si sentirebbero nel tempio.

- Che cosa accade nel tempio che ci fa provare questi sentimenti?

Mostra l'immagine La casa del Padre mio (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 52; vedi anche LDS.org). Spiega che, dopo essere entrato a Gerusalemme, il Salvatore si recò nel cortile del tempio. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:12–13 e chiedi alla classe di seguire, cercando che cosa alcune persone stavano facendo di offensivo verso il Padre Celeste e Gesù Cristo.



- Come stavano trattando alcune persone la casa di Dio?

Spiega che, come parte del loro culto, i visitatori che venivano a Gerusalemme per celebrare la Pasqua ebraica avevano bisogno di acquistare degli animali da offrire quale sacrificio nel tempio. Alcuni mercanti si occupavano della vendita degli animali; i cambiavalute scambiavano le monete romane e di altra provenienza con quelle valide per il tempio così da permetterne l'acquisto.

- Che cosa c'era di sbagliato nello svolgere questo tipo di attività sul terreno del tempio?

Puoi far notare che, nonostante questa attività fosse necessaria e servisse a un buono scopo, svolgerla nel tempio e nel modo in cui lo facevano i mercanti era irrispettoso e irriverente. Il versetto 13 suggerisce che i cambiavalute e i mercanti fossero più interessati a ricavare guadagno che a rendere culto a Dio e aiutare gli altri a fare altrettanto.

- Quale verità sul tempio possiamo imparare dalle parole e dalle azioni del Salvatore? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che

individuino questa verità: **La casa del Signore è un luogo sacro ed Egli desidera che ci avviciniamo a essa con riverenza**).

- In che modo possiamo dimostrare riverenza per la casa del Signore?
- Per quali aspetti frequentare il tempio essendone degni è una dimostrazione di riverenza?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:14 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa fece il Salvatore nel tempio dopo averlo purificato.

- Che cosa fece il Salvatore per i ciechi e per gli zoppi che vennero a Lui nel tempio?
- Che cosa possiamo imparare da questo episodio in merito a ciò che il Signore può fare per noi se frequentiamo il tempio? (Accertati che gli studenti individuino questa verità: **Se frequentiamo il tempio, il Signore può guarirci**).
- Oltre ai problemi fisici, quali altre malattie può guarire e quali difficoltà può risolvere il Signore quando frequentiamo il tempio?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust della Prima Presidenza e chiedi alla classe di prestare attenzione alla sua testimonianza in merito alla verità da loro individuata.



"Il Signore ha provveduto molte vie mediante le quali riceviamo questa influenza guaritrice. Sono grato al Signore perché ha restaurato il lavoro del tempio qui sulla terra. È una parte importante del lavoro di salvezza sia per i vivi che per i morti. I nostri templi offrono un santuario in cui possiamo mettere da parte molte delle ansie del mondo. I nostri templi sono luoghi di pace e di tranquillità. In questi santuari Dio 'guarisce chi ha il cuor rotto, e fascia le loro piaghe'. (Salmi 147:3)" ("La guarigione spirituale", *La Stella*, luglio 1992, 7).

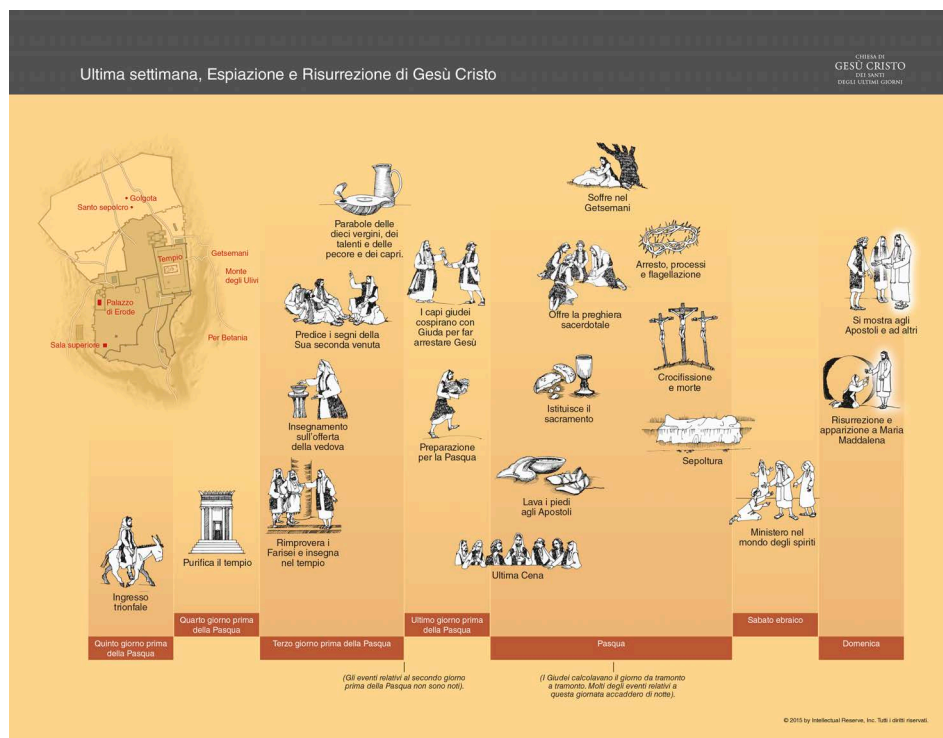
- Perché l'adorazione nella casa del Signore ci aiuta a ricevere la Sua influenza guaritrice?

Spiega che la guarigione che riceviamo quando rendiamo il culto nel tempio può essere immediata, come fu per i ciechi e per gli zoppi di cui si parla in questo racconto, o può giungere col tempo.

- In quale occasione voi o qualcuno che conoscete avete ricevuto l'influenza guaritrice del Signore rendendo il culto nel tempio? (Puoi anche raccontare una tua esperienza personale).

Riassumi Matteo 21:15–16 spiegando che i capi sacerdoti e gli scribi erano contrariati a causa di ciò che Gesù aveva fatto nel tempio e delle persone che, in quel luogo, Gli gridavano "Osanna". Gesù fece notare che il pubblico riconoscimento nei Suoi confronti da parte del popolo era l'adempimento di una profezia (vedi Salmi 8:2).

Concludi rendendo la tua testimonianza dei principi di cui si è parlato in questa lezione.



LEZIONE 24

Matteo 21:17–22:14

Introduzione

Dopo essersi fermato per la notte nel villaggio di Betania, Gesù ritorna al tempio. Sulla via, Egli maledice un albero di fico. I capi dei Giudei Lo raggiungono nel tempio e mettono

in discussione la Sua autorità. Gesù li rimprovera e insegna diverse parabole che illustrano le conseguenze del rigettare o dell'accettare Lui e il Suo vangelo.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 21:17–32

Gesù maledice un albero di fico e rimprovera i capi dei Giudei

Prima della lezione scrivi questa domanda alla lavagna: *In quali occasioni vi è capitato di scoprire che qualcosa non era buona come sembrava?*

Per iniziare la lezione, invita uno o più studenti a esporre la loro risposta alla domanda scritta alla lavagna.

Spiega che Matteo 21 descrive un episodio in cui Gesù vide qualcosa che non era buona come sembrava. Invita gli studenti a cercare in Matteo 21 ulteriori verità che possono portarci a vivere rettamente e non solo sembrare retti agli occhi degli altri.

Per fornire il contesto di Matteo 21, spiega che, dopo aver fatto il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme e aver purificato il tempio, Gesù soggiornò a Betania, un piccolo villaggio vicino a Gerusalemme. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:18–22 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa fece il Salvatore il giorno seguente tornando da Betania verso il tempio a Gerusalemme.

- Che cosa fece il Salvatore all'albero di fico?

Mostra una foto di un albero di fico con le foglie. Spiega che la presenza delle foglie su un albero di fico solitamente indica che l'albero ha generato frutti. In primavera (stagione in cui il Salvatore vide l'albero di fico sterile), questi alberi generalmente producono i primi fichi. Se questo non accade, allora significa che non produrranno alcun frutto durante quell'anno. L'albero descritto in questo racconto aveva l'apparenza di un albero che produceva frutto ma in realtà non ne aveva prodotto alcuno. Uno scopo per cui il Salvatore maledisse l'albero di fico può essere per spiegare ai Suoi discepoli che i capi religiosi dei Giudei erano corrotti.

- In base a quanto avete appreso sui capi religiosi dei Giudei al tempo del Salvatore, per quali aspetti molti di loro erano come l'albero di fico descritto in



Fig tree [Albero di fico]

© Jose Ramiro Laguna/Shutterstock.com

questo episodio? (Esteriormente sembrava che seguissero Dio, ma venivano meno nel produrre realmente frutti, o opere di rettitudine).

Riassumi Matteo 21:23–27, spiegando che alcuni di questi capi Giudei si avvicinarono al Salvatore nel tempio e chiesero con quale autorità aveva fatto il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme e aveva purificato il tempio. Il Salvatore rispose loro chiedendo se il battesimo (o il ministero) di Giovanni Battista era stato ordinato da Dio o dall'uomo. Questi capi non volevano rispondere alla domanda del Salvatore per timore di condannare se stessi o di offendere le persone che riconoscevano in Giovanni un profeta. Il Salvatore disse che neanche Lui avrebbe risposto alle loro domande, poi raccontò tre parabole che illustrano le azioni dei capi corrotti dei Giudei. La prima parabola descrive i diversi modi in cui due figli risposero al proprio padre.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:28–30 e chiedi alla classe di seguire cercando di capire quale dei figli era più simile ai capi dei Giudei.

- Quale dei figli era più simile ai capi dei Giudei? Per quali aspetti?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:31–32 e chiedi alla classe di seguire cercando che cosa insegnò il Salvatore ai capi corrotti dei Giudei tramite questa parabola (può essere utile spiegare che i pubblicani erano gli esattori delle tasse e le meretrici erano le prostitute. I capi dei Giudei disprezzavano entrambi questi gruppi di persone, considerandoli peccatori).

- Per quali aspetti i pubblicani e le meretrici erano come il primo figlio?
- Quale verità possiamo apprendere dagli insegnamenti del Salvatore relativi a chi entrerà nel regno di Dio? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero identificare una verità simile: **Per entrare nel regno di Dio, dobbiamo obbedire al nostro Padre Celeste e pentirci dei nostri peccati e non solo dire o fingere di farlo**).

Per aiutare la classe a cogliere l'importanza di questa verità, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce questa situazione:

Un giovane uomo spesso dice ai suoi genitori che partecipa alle attività della Chiesa mentre invece va a casa di un amico. Quando è con i dirigenti della Chiesa e con gli insegnanti parla e si comporta come se osservasse i comandamenti del Padre Celeste, ma al di fuori di questi ambiti ne infrange intenzionalmente molti.

- Perché le scelte di questo giovane uomo possono impedirgli di entrare nel regno di Dio?
- Se voi foste amici di questo giovane, che cosa potreste dirgli per aiutarlo a cambiare il suo comportamento?

Invita un altro studente a leggere ad alta voce questo scenario:

Una giovane fa pettegolezzi con le sue amiche su diverse altre ragazze della sua scuola, ma quando queste sono nelle vicinanze finge di essere loro amica. Va regolarmente in chiesa e prende il sacramento, ma durante le riunioni spesso manda dei messaggi alle sue amiche contenenti critiche su coloro che la circondano.

- Perché, secondo voi, questa giovane sta solo facendo finta di osservare i comandamenti del Padre Celeste?
- Oltre agli esempi forniti in queste situazioni, quali sono altri modi in cui potremmo essere tentati di far finta di obbedire al Padre Celeste piuttosto che farlo davvero?

Invita gli studenti a continuare a studiare Matteo 21 individuando cosa possono fare per evitare di essere come l'albero di fico che non produceva frutti.

Matteo 21:33–22:14

Gesù insegna la parabola dei cattivi vignaiuoli e la parabola delle nozze del figlio del re



Dividi gli studenti in coppie e, se possibile, distribuisce loro una copia della seguente tabella. Invita gli studenti a leggere in coppia Matteo 21:33–41 ad alta voce e a compilare la tabella scrivendo cosa rappresentano i tre simboli secondo loro.

La parabola dei cattivi vignaiuoli

Matteo 21:33–41	
Simbolo	Significato
Padrone di casa	Padre Celeste
Lavoratori	
Servitori	
Il figlio del padrone di casa	

Dopo che gli studenti avranno compilato la tabella, invita diverse coppie a riferire cosa hanno scritto. Se necessario, chiarisci che i lavoratori rappresentano i capi israeliti corrotti, i servitori rappresentano i profeti di Dio e il figlio del padrone di casa rappresenta Gesù Cristo.

- Che cosa voleva insegnare Gesù mediante questa parabola? (Nei secoli alcuni dei capi israeliti avevano rigettato i profeti dell'Antico Testamento e i capi Giudei di quel tempo intendevano uccidere Gesù [vedi *New Testament Student Manual* (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014), 65]).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 21:43 e chiedi alla classe di seguire per individuare chi avrebbe ricevuto il regno di Dio (cioè la Chiesa di Gesù Cristo e le benedizioni del Vangelo) dopo che i capi dei Giudei l'avrebbero rigettato.

- Chi avrebbe ricevuto il regno di Dio?

Spiega che in Traduzione di Joseph Smith, Matteo 21:53 “i Gentili” sono identificati come la nazione che avrebbe ricevuto il regno di Dio. Potrebbe essere utile spiegare che la parola *Gentili* può indicare “i popoli che non appartengono al lignaggio degli

Israeliti; [...] persone che non appartengono al lignaggio dei Giudei” (Guida alle Scritture, “Gentili”, scriptures.lds.org) oppure le nazioni che non hanno la pienezza dell’autorità, delle ordinanze, delle leggi e degli insegnamenti di Dio. Il trasferimento del regno ai Gentili iniziò quando il Vangelo fu portato per la prima volta ai Gentili dagli Apostoli, dopo la risurrezione del Salvatore (vedi Atti 10–11; vedi anche Matteo 20:16), ed è proseguito negli ultimi giorni con la restaurazione del Vangelo tramite il profeta Joseph Smith, che viveva in una nazione Gentile. Come membri della Chiesa di Gesù Cristo, noi siamo fra coloro a cui Dio ha affidato il Suo regno.

- Secondo il versetto 43, quale responsabilità abbiamo come membri della Chiesa di Gesù Cristo? (Assicurati che gli studenti comprendano una verità simile a questa: **Come membri della Chiesa di Gesù Cristo abbiamo la responsabilità di produrre frutti di rettitudine.** Scrivi questo principio alla lavagna usando le parole degli studenti).

Invita gli studenti a venire alla lavagna per disegnare i frutti sull’albero di fico e chiedi loro di scrivere accanto a ogni frutto delle parole che descrivano cose rette che dovremmo fare come membri della Chiesa di Gesù Cristo. Invitali a spiegare quello che hanno scritto domandando:

- Perché, secondo voi, è importante che produciamo quel frutto?
- In che modo siete stati benedetti quando avete cercato di produrre uno di questi frutti di rettitudine?

Condividere pensieri, sentimenti ed esperienze

La condivisione di riflessioni e di esperienze importanti può aiutare a chiarire la comprensione che gli studenti hanno delle dottrine e dei principi. Quando gli studenti condividono le loro esperienze, spesso lo Spirito Santo li porta a una comprensione ancora più profonda dei pensieri che stanno esprimendo. Mediante il potere dello Spirito Santo, i pensieri, i sentimenti e le esperienze condivisi dagli studenti possono avere un’influenza importante sul cuore e sulla mente dei loro compagni.

Riassumi Matteo 21:45–46 spiegando che i capi sacerdoti e i Farisei si adirarono quando compresero che i lavoratori della vigna nella parabola rappresentavano loro stessi. Tuttavia, si trattennero dal mettere le mani sul Salvatore perché temevano la reazione che avrebbero avuto le persone qualora l’avessero fatto.

Spiega che in Matteo 22:1–10 leggiamo che Gesù Cristo raccontò una parabola in cui paragonò le benedizioni del Vangelo al banchetto nuziale che un re organizzò per suo figlio. Le persone inizialmente invitate al banchetto (che rappresentano molti dei Giudei, inclusi i capi) rifiutarono l’invito. Coloro che furono invitati successivamente (che rappresentano i Gentili) scelsero di partecipare e di goderne.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 22:11–14 e chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a cosa accadde durante le nozze.

- Perché quest’ospite fu scacciato dalle nozze?

Spiega che, in osservanza di un'antica usanza, il re aveva fornito ai suoi ospiti dei vestiti puliti e appropriati da indossare durante il matrimonio. Tuttavia, quest'uomo aveva scelto di non indossare i vestiti che il re aveva fornito.

- Che cosa potrebbero rappresentare, in questa parabola, gli abiti preparati per il matrimonio? (Può essere utile spiegare che nelle Scritture gli indumenti e le vesti pulite spesso rappresentano la rettitudine e la purezza di coloro che sono stati purificati mediante l'Espiazione di Gesù Cristo [vedi *New Testament Student Manual* (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014), 66; vedi anche 3 Nefi 27:19]).

Sottolinea che la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 22:14 aggiunge che, al banchetto, non tutti indosseranno l'abito da matrimonio. In altre parole, non tutti coloro che riconoscono il Salvatore, vengono chiamati e accettano l'invito a far parte del regno saranno preparati e degni di dimorare eternamente con Lui e con il Padre Celeste. Alcuni avranno perso il diritto di ricevere grandi benedizioni poiché non vestono gli abiti della rettitudine.

- In che modo questa parabola illustra in modo più approfondito il principio scritto alla lavagna?

Rendi testimonianza dell'importanza delle benedizioni eterne che siamo stati invitati a ricevere. Chiedi agli studenti di meditare su ciò che stanno facendo per accettare l'invito del Padre Celeste a ricevere tutte le benedizioni del Vangelo. Incoraggiali a prepararsi per ricevere queste benedizioni mettendo in pratica quello che hanno imparato.

LEZIONE 25

Matteo 22:15–46

Introduzione

Mentre Gesù continua a insegnare al tempio, i Farisei e i Sadducei cercano di coglierLo in errore ponendogli domande difficili. Egli risponde correttamente alle loro domande e

insegna loro a obbedire alle leggi del paese e a osservare i due grandi comandamenti.

Suggerimenti per insegnare

Guida gli studenti nel processo di apprendimento

Aiuta gli studenti a comprendere e ad assimilare meglio i principi del Vangelo guidandoli nel processo di apprendimento. Incoraggiali a investigare le Scritture affinché le comprendano e aiutali a scoprire da sé le verità del Vangelo. Inoltre, dai loro la possibilità di spiegare il Vangelo con parole proprie, di condividere ciò che sanno e che provano, e di renderne testimonianza. Questo aiuterà gli studenti non solo a comprendere il Vangelo, ma a sentirne nel cuore la veridicità.

Matteo 22:15–22

I Farisei cercano di cogliere in errore il Salvatore chiedendoGli se fosse lecito pagare i tributi

- Quali sono alcune leggi importanti che il governo ha stabilito nella nostra società? Perché pensate che siano importanti?

Chiedi agli studenti di valutare in silenzio se ci sono delle leggi alle quali non obbediscono come dovrebbero. Mentre studiano Matteo 22:15–22, invitali a cercare ciò che Gesù Cristo insegnò riguardo all'obbedire alle leggi del paese.

Ricorda loro che, durante la Sua ultima settimana di vita, il Salvatore insegnava nel tempio a Gerusalemme ogni giorno (vedi Luca 19:47; 22:53). Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 22:15 e alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che i Farisei cercavano di fare al Salvatore.

- Che cosa significa “coglierlo in fallo nelle sue parole”?

Incarica uno studente di leggere a voce alta Matteo 12:16–17 e chiedi alla classe di prestare attenzione a come i Farisei cercarono di trarre in inganno il Salvatore. Spiega che la parola *tributo* contenuta nel versetto 17 significa tassa, e che Cesare era l'imperatore dell'Impero Romano che all'epoca governava su Israele.

- Perché la domanda che avevano posto a Gesù avrebbe potuto essere un tranello? (Se il Salvatore avesse detto che era giusto pagare le tasse all'Impero Romano, i Giudei l'avrebbero considerato un sostenitore di Roma e un traditore della Sua gente. Se Egli avesse detto che non era lecito pagare le tasse, i Farisei avrebbero potuto accusarlo di tradimento e denunciarLo alle autorità romane).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 22:18–21 e chiedi alla classe di individuare in che modo il Salvatore rispose alla domanda dei Farisei. Spiega che la

frase “rendete dunque a Cesare quel ch’è di Cesare” nel versetto 21 si riferisce al nostro obbligo di obbedire alle leggi civili, come pagare le tasse. Mostra una moneta e chiedi:

- Perché quella del Salvatore fu la risposta perfetta alla domanda dei Farisei?
- Quale verità possiamo imparare dall’insegnamento del Salvatore di “[rendere] dunque a Cesare quel ch’è di Cesare”? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato questa verità: **Il Signore si aspetta che noi siamo buoni cittadini e che obbediamo alle leggi del paese** [vedi anche Articoli di Fede 1:12]).
- Secondo voi, perché è importante che noi, in quanto discepoli di Gesù Cristo, siamo buoni cittadini e obbediamo alle leggi del paese? (Vedi DeA 58:21).

Chiedi alla classe di leggere in silenzio Matteo 22:22, prestando attenzione a come reagirono i Farisei alla risposta del Salvatore. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

Matteo 22:23–34

Il Salvatore insegna ai Sadducei i precetti del matrimonio e della risurrezione

Spiega che, oltre ai Farisei, anche i Sadducei cercarono di cogliere in errore il Salvatore nelle Sue parole mentre insegnava nel tempio. Per aiutare gli studenti a comprendere ciò in cui credevano i Sadducei, chiedi loro di leggere in silenzio la voce “Sadducei” nella Guida alle Scritture. Chiedi alla classe di individuare ciò in cui i Sadducei credevano e ciò in cui non credevano.

- Quali credenze erano rifiutate dai Sadducei?

Incarica uno studente di leggere ad alta voce Matteo 22:23–28 e chiedi alla classe di prestare attenzione al modo in cui i Sadducei cercarono di trarre in inganno il Salvatore.

- Come riassumeresti la domanda che i Sadducei posero al Salvatore?

Spiega che i Sadducei applicavano intenzionalmente in maniera scorretta un’usanza dell’Antico Testamento pensata per provvedere alle vedove (vedi Deuteronomio 25:5–6; Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Levirate marriage”). Essi cercarono di portare all’eccesso questa usanza per screditare la dottrina della risurrezione.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 22:29–30 e chiedi alla classe di cercare la risposta del Salvatore alla domanda dei Sadducei.

- Come rispose il Salvatore alla domanda?

Per aiutare la classe a comprendere la risposta del Salvatore, chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell’anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



“[Gesù Cristo] non sta *rinnegando* ma sta *limitando* il concetto imperante che vi sarà il matrimonio in cielo. Egli sta dicendo che per quanto riguarda ‘loro’ (i Sadducei) e per quanto riguarda ‘loro’ (‘i figliuoli di questo secolo’ [Luca 20:34]), il nucleo familiare non proseguirà nella risurrezione. [...]”

‘Perciò, quando essi [coloro che non vivranno la legge del matrimonio eterno, che non possono o non potranno farlo] sono fuori dal mondo, essi non si sposano né sono dati in matrimonio’ [DeA 132:16].

Ciò significa che non c’è matrimonio in cielo per coloro a cui stava parlando Gesù; per coloro che neanche credono in una risurrezione, per non parlare di tutte le altre verità di salvezza” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:606).

Per aiutare gli studenti a comprendere meglio il messaggio del Salvatore contenuto in Matteo 22:29–30, spiega che il Signore ha rivelato al profeta Joseph Smith molte verità importanti che riguardano il matrimonio eterno. Invita uno studente a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 132:15–17. Chiedi alla classe di seguire, notando ciò che il Signore rivelò a Joseph Smith sul matrimonio.

- Secondo quanto detto dal Signore, chi sono coloro che “non si sposano né sono dati in matrimonio” (DeA 132:16) alla risurrezione?
- Quale verità sul matrimonio e sulla vita dopo la morte ha insegnato il Salvatore in Matteo 22:30 e in Dottrina e Alleanze 132:15–17? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato questa verità: **Coloro che non vengono suggellati ai propri coniugi nella mortalità mediante l’autorità del sacerdozio, o tramite ordinanze per procura nei templi, non saranno sposati nel mondo a venire.**)

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 22:31–33 e chiedi alla classe di individuare quali altre verità sulla risurrezione il Salvatore insegnò ai Sadducei.

- Che cosa disse il Salvatore nel versetto 32 che indica che la risurrezione è reale?
- Come reagirono le persone quando sentirono il Salvatore insegnare queste dottrine?

Matteo 22:34–40

Il Salvatore insegna i due grandi comandamenti

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture tutti i comandamenti che vengono loro in mente in un minuto. Chiedi agli studenti di riferire quanti comandamenti sono riusciti a scrivere.

Spiega che il giudaismo insegna che la legge di Mosè contiene 613 comandamenti. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 22:35–36. Chiedi alla classe di seguire, cercando la domanda posta al Salvatore da uno dei Farisei su questi comandamenti.



Matteo 22:36–39 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei passi della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione

delle dottrine fondamentali e a essere preparati a insegnarle ad altri. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare bene questo passo scritturale, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

- Quale domanda posero i Farisei al Salvatore?

Prima che gli studenti leggano la risposta del Salvatore, invitali a cerchiare il comandamento della loro lista che considerano il comandamento “maggior” o il più importante. Chiedi ad alcuni studenti di riferire quale comandamento hanno cerchiato e di spiegarne il perché.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 22:37–40. Mentre seguono, gli studenti dovrebbero notare come il Salvatore rispose alla domanda del Fariseo.

- Qual è il primo grande comandamento? Qual è il secondo grande comandamento? (Spiega che questi due comandamenti erano contenuti nella legge di Mosè [vedi Deuteronomio 6:5; Levitico 19:18]. Spiega, inoltre, che il comandamento del Signore “ama il tuo prossimo” si riferisce al modo in cui trattiamo gli altri).
- Perché, secondo voi, questi sono considerati i due comandamenti più grandi?
- Qual è il significato della frase “da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti” contenuta nel versetto 40? (Aiuta gli studenti a comprendere che tutti i comandamenti rivelati da Dio nella legge di Mosè e tramite i profeti dell'Antico Testamento servivano ad aiutare le persone a mostrare il proprio amore per Dio e per il prossimo).
- Se ogni comandamento è pensato per aiutarci a rispettare i due grandi comandamenti, quale principio possiamo imparare dal versetto 40 sull'importanza di obbedire a tutti i comandamenti di Dio? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se amiamo davvero Dio e se amiamo il nostro prossimo come noi stessi, ci sforzeremo di osservare tutti i comandamenti di Dio**).

Per illustrare questo principio, invita gli studenti a leggere l'elenco dei comandamenti che hanno stilato nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture. Chiedi loro di mettere una stella accanto ai comandamenti che mostrano amore per Dio e un quadratino accanto a quelli che mostrano amore per il nostro prossimo (alcuni comandamenti possono essere contrassegnati con entrambi i simboli). Chiedi agli studenti di scegliere uno dei comandamenti elencati e di spiegare in che modo obbedire a tale comandamento ci permette di dimostrare il nostro amore per Dio, il nostro amore per il prossimo o entrambi.

- Quali sentimenti avete provato quando avete scelto di obbedire a un comandamento specifico per mostrare il vostro amore per Dio o per un'altra persona?

Porta la tua testimonianza del principio per cui se noi amiamo davvero Dio e se amiamo il nostro prossimo come noi stessi, osserveremo tutti i comandamenti di Dio. Invita gli studenti a pensare a un comandamento a cui potrebbero obbedire

più pienamente per mostrare il loro amore per il Padre Celeste o per un'altra persona, e incoraggiali a porsi l'obiettivo di farlo. Chiedi loro di scrivere questo obiettivo nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture.

Matteo 22:41–46

Il Salvatore chiede ai Farisei che cosa pensano del Cristo

Spiega che, dopo aver risposto con successo alle domande dei Farisei e dei Sadducei, Gesù pose ai Farisei alcune domande.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 22:41–42 e invita la classe a individuare che cosa chiese il Salvatore ai Farisei.

- Secondo questi versetti, che domande pose Gesù Cristo ai Farisei?
- Come risposero i Farisei?

Spiega che la maggior parte dei Giudei sapevano che il Cristo, o il Messia, sarebbe stato un discendente di re Davide. I Farisei credevano che il Messia sarebbe stato incoronato re d'Israele e che li avrebbe aiutati a sconfiggere i nemici stranieri (come i Romani) e a ricevere la loro libertà, come aveva fatto precedentemente re Davide. Riassumi Matteo 22:43–46, spiegando che Gesù stava insegnando ai Farisei che, secondo le loro stesse Scritture, Cristo era *più che semplicemente* il figlio di Davide: Egli era anche il Figlio di Dio o, come rivelato in seguito da Giovanni il Beneamato, Cristo è “la radice e la progenie di Davide” (Apocalisse 22:16); Egli è sia il Signore di Davide che il suo discendente.

Chiedi agli studenti di pensare a come risponderebbero alla domanda “Che vi par egli del Cristo?”. Concludi portando la tua testimonianza del Salvatore.

Padronanza delle Scritture — Matteo 22:36–39

Lascia il tempo agli studenti di scrivere le parole di Matteo 22:36–39 su un cartoncino o su un foglietto di carta. Invitali a portare con loro il foglietto e a guardarlo spesso durante la giornata per aiutarli a ricordare di rispettare il primo e il secondo comandamento.

Matteo 18:1–22:26 (Unità 5)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Matteo 18:1–22:26 (Unità 5) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Matteo 18–20)

Dalla parabola del servitore spietato gli studenti hanno imparato che, se vogliamo essere perdonati da Dio, dobbiamo essere disposti a perdonare gli altri. Essi hanno inoltre compreso la santità del matrimonio.

Giorno 2 (Matteo 21:1–16)

Studiando l'ingresso trionfale del Salvatore a Gerusalemme, gli studenti hanno imparato che, quando parliamo apertamente di Gesù Cristo e riconosciamo pubblicamente la Sua esistenza, noi aiutiamo gli altri a sviluppare il desiderio di conoscerLo meglio. Dalla purificazione del tempio per mano del Salvatore gli studenti hanno imparato che la casa del Signore è un luogo sacro e che Egli desidera che ci avviciniamo a esso con riverenza. Inoltre, essi hanno imparato che, se frequentiamo il tempio, il Signore può sanarci.

Giorno 3 (Matteo 21:17–22:14)

Gli studenti hanno studiato di quando il Salvatore maledisse un albero di fico e poi usò diverse parabole mentre insegnava nel tempio. Inoltre, hanno imparato che, per entrare nel regno di Dio, dobbiamo obbedire al nostro Padre Celeste e pentirci dei nostri peccati e non solo dire o fingere di farlo. Un'altra verità appresa dagli studenti è che, come membri della Chiesa di Gesù Cristo, siamo responsabili di portare frutti di rettitudine.

Giorno 4 (Matteo 22:15–46)

Gli studenti hanno imparato che Gesù continuò ad istruire nel tempio e insegnò alla moltitudine che il Signore si aspetta che siamo dei buoni cittadini e che obbediamo alle leggi del paese. Il Salvatore insegnò che coloro che non vengono suggellati ai propri coniugi nella vita terrena o tramite le ordinanze per procura nei templi mediante l'autorità del sacerdozio non saranno sposati nel mondo a venire. Essi, inoltre, hanno imparato che se amiamo davvero Dio e se amiamo il nostro prossimo come noi stessi, ci sforzeremo di osservare tutti i comandamenti di Dio.

Introduzione

Questa lezione può aiutare gli studenti a comprendere l'importanza di stipulare e mantenere le sacre alleanze con Dio. Essi possono inoltre imparare quanto è importante gioire quando altre persone sono benedette da Dio.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 19:28–20:16

Gesù parla della vita eterna e racconta la parabola dei lavoratori nella vigna

Invita uno studente a venire davanti alla classe. Spiega allo studente che se riuscirà a fare dieci flessioni, riceverà una piccola ricompensa (ad esempio dieci caramelle). Dai allo studente la ricompensa dopo che avrà fatto le dieci flessioni e poi chiama un altro volontario. Chiedi al secondo studente di fare una sola flessione e poi chiedi alla classe quale ricompensa egli dovrebbe ricevere e perché. Invita i due studenti a tornare ai loro posti. Informa la classe che più tardi il secondo studente riceverà una ricompensa basata su ciò che la classe avrà imparato dalle Scritture.

Spiega che, mentre Gesù stava insegnando sulle coste della Giudea, Pietro domandò che cosa avrebbero ricevuto i discepoli per aver rinunciato ai loro beni materiali per seguire il Salvatore.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 19:28–30. Chiedi alla classe di seguire, individuando la risposta del Salvatore a Pietro.

- In base al versetto 29, che cosa erediteranno coloro che abbandonano tutto per seguire il Salvatore?

Spiega che, in seguito, il Salvatore raccontò ai Suoi discepoli una parabola per aiutarli a comprendere il desiderio del Padre Celeste di dare a tutti i Suoi figli l'opportunità di ricevere la vita eterna. In questa parabola un uomo assume dei lavoratori per lavorare nella sua vigna in diversi momenti della giornata. Puoi spiegare che, ai tempi del Nuovo Testamento, una normale giornata lavorativa si svolgeva all'incirca dalle sei del mattino alle sei del pomeriggio, con delle piccole variazioni a seconda delle diverse stagioni dell'anno.

Copia la seguente tabella alla lavagna, oppure distribuiscine una copia a ciascuno studente:

<i>Lavoratori (ora di inizio)</i>	<i>Salario pattuito</i>	<i>Ore lavorate</i>	<i>Importo pagato</i>
<i>Sul far del giorno (6:00)</i>			
<i>Terza ora (9:00)</i>			
<i>Sesta ora (12:00)</i>			
<i>Nona ora (15:00)</i>			
<i>Undicesima ora (17:00)</i>			

Invita gli studenti a lavorare in piccoli gruppi. Chiedi loro di leggere nel proprio gruppo Matteo 20:1–7, cercando per quanto tempo lavorò ogni gruppo di lavoratori

e quale fu il salario pattuito (spiega che il “denaro” era una moneta d’argento romana che corrispondeva pressappoco al salario di un giorno di lavoro).

Dopo aver concesso una quantità di tempo sufficiente, invita qualche studente a venire alla lavagna per completare le prime due colonne della tabella (oppure chiedi alla classe di compilare le copie che hai distribuito).

- Secondo voi, chi dovrebbe essere pagato di più?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 20:8–10 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al pagamento ricevuto da ogni gruppo di lavoratori.

- Quale fu il pagamento ricevuto da ogni gruppo di lavoratori? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi *un denaro* su ogni casella della colonna “Importo pagato”).
- Se foste stati tra i lavoratori che avevano lavorato tutto il giorno, quali pensieri o quali sentimenti avreste nutrito nel ricevere la stessa ricompensa di coloro che avevano lavorato solo un’ora?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 20:11–14. Chiedi alla classe di seguire, cercando che cosa dissero al signore della vigna i lavoratori che avevano lavorato per tutta la giornata e quello che egli rispose loro.

- Di cosa si lamentarono coloro che avevano lavorato per tutta la giornata?
- Quale fu la risposta del signore della vigna?
- In che modo il signore della vigna era stato equo con chi aveva lavorato per tutta la giornata?

Per aiutare gli studenti a individuare un principio in questa parabola, spiega che il denaro del salario può rappresentare la vita eterna, come citato in Matteo 19:29. Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta: *Dio concede la vita eterna a tutti coloro che...*

- Se in questa parabola la ricompensa rappresenta la vita eterna, che cosa potrebbe rappresentare il lavoro? (Gli studenti possono dare varie risposte, ma accertati di sottolineare che, in questa parabola, il lavoro può rappresentare lo stringere e l’osservare sacre alleanze con Dio. Dopo che gli studenti avranno risposto, completa nel modo seguente la frase alla lavagna: **Dio concede la vita eterna a tutti coloro che scelgono di stringere sacre alleanze stipulate con Lui e di osservarle.**

Sottolinea che questa verità ci aiuta a comprendere la misericordia del Padre Celeste per coloro che non stipulano né osservano le alleanze fin da giovani e per coloro che non hanno l’opportunità di farlo se non dopo la morte (vedi DeA 137:7–8).

- Secondo voi, perché è importante sapere che Dio concede la vita eterna a tutti coloro che scelgono di stringere e di osservare le sacre alleanze stipulate con Lui, a prescindere da quando questo accada?

Ricorda alla classe del secondo studente che aveva fatto solo una flessione, e chiedi:

- Secondo voi, quale ricompensa dovrebbe ricevere questo studente per aver fatto una flessione? (Dai a questo studente la stessa ricompensa che hai dato allo studente che ha fatto dieci flessioni).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 20:15–16 e invita la classe a seguire, prestando attenzione a come rispose il signore della vigna a coloro che si lamentarono della gentilezza che dimostrò verso gli altri lavoratori.

- Secondo voi, che cosa intendeva il signore della vigna quando chiese: “Vedi tu di mal occhio ch’io sia buono?” (versetto 15).

L’anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, parafrasò questa domanda come segue: “*Perché dovresti essere geloso del fatto che scelgo di essere gentile?*” (“I lavoratori nella vigna”, *Liahona*, maggio 2012, 31).

- Quale ammonimento dà il Signore nel versetto 16? (Spiega che in questo contesto, la dichiarazione che i primi saranno ultimi suggerisce che coloro che dimostrarono di essere gelosi rischiavano di perdere le benedizioni che avrebbero potuto ricevere. In altri passi scritturali è stato accostato questo concetto all’essere *chiamati* — che significa essere invitati a prendere parte all’opera del Padre Celeste — e all’essere *scelti* — che significa ricevere le Sue benedizioni, compresa la benedizione della vita eterna. Vedi DeA 121:34–40).
- Quale principio possiamo imparare dal versetto 16? (Gli studenti possono individuare molti principi, tra i quali: **Se scegliamo di essere gelosi delle benedizioni che il Padre Celeste concede agli altri, potremmo perdere le benedizioni che Egli vuole riversare su di noi**).

Leggi a voce alta la seguente dichiarazione dell’anziano Jeffrey R. Holland e invita gli studenti a riflettere su come potrebbero essere tentati di essere gelosi delle benedizioni che il Padre Celeste concede agli altri:



“Fratelli e sorelle, ci saranno momenti nella nostra vita in cui qualcun altro otterrà una benedizione inaspettata o riceverà un riconoscimento speciale. Posso implorarvi di non sentirvi feriti — e di certo di non essere invidiosi — quando la buona sorte sorride a qualcun altro? Noi non veniamo sminuiti quando qualcun altro ottiene qualcosa. Non siamo in competizione l’uno contro l’altro per vedere chi è il più ricco, il più talentuoso, il più bello o, persino, il più benedetto. La competizione in cui siamo *in realtà* coinvolti è quella contro il peccato; [...]

bramare, arrabbiarsi o annichilire gli altri *non* eleva la *vostra* posizione, tanto meno degradare qualcun altro migliora la vostra immagine di voi stessi. Pertanto siate gentili, e siate grati che Dio è gentile. È un modo felice di vivere” (“I lavoratori nella vigna”, 31–32).

Rendi la tua testimonianza delle verità che gli studenti hanno individuato studiando la parabola dei lavoratori nella vigna.

Scrivi alla lavagna la seguente frase. Dai agli studenti il tempo di completarla sul quaderno o sul diario di studio delle Scritture: *In base a quello che ho imparato da questa parabola, io...*

Dopo aver lasciato il tempo necessario, invita alcuni degli studenti che si sentono a proprio agio nel farlo a condividere con la classe ciò che hanno scritto.

Prossima unità (Matteo 23:1–26:30)

Per aiutare gli studenti a prepararsi per la prossima unità, invitali a pensare a cosa possono fare per essere pronti per la seconda venuta del Salvatore. Quali verità insegnò Gesù Cristo quando raccontò la parabola delle dieci vergini, la parabola dei talenti e quella delle pecore e dei capri? Quale ordinanza venne istituita dal Salvatore in sostituzione del pasto pasquale? Invita gli studenti a cercare le risposte a queste domande durante il loro studio della settimana prossima.

LEZIONE 26

Matteo 23

Introduzione

Durante l'ultima settimana del Suo ministero terreno, il Salvatore condanna l'ipocrisia degli scribi e dei Farisei e si

addolora perché il popolo a Gerusalemme non vuole accettare il Suo amore e la Sua protezione.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 23:1–12

Il Salvatore condanna l'ipocrisia degli scribi e dei Farisei

Invita gli studenti a mostrare gli uni agli altri la propria copia delle scritture e a stabilire chi possiede quella più grande.

- Come rispondereste se qualcuno sostenesse che la persona che possiede la copia delle scritture più grande fosse la persona più retta?
- Perché questo sarebbe un metodo poco efficace per determinare la rettitudine di una persona?
- Che cosa potrebbe succedere se determinassimo la rettitudine altrui in base alle apparenze esteriori? (Tra gli altri problemi, potrebbe portare alcune persone a comportarsi in maniera ipocrita).
- Che cos'è l'ipocrisia? (Questa “parola generalmente denota qualcuno che finge di essere religioso quando invece non lo è” [Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Hypocrite”]. Può anche riferirsi a qualcuno che finge di non essere religioso quando invece lo è).

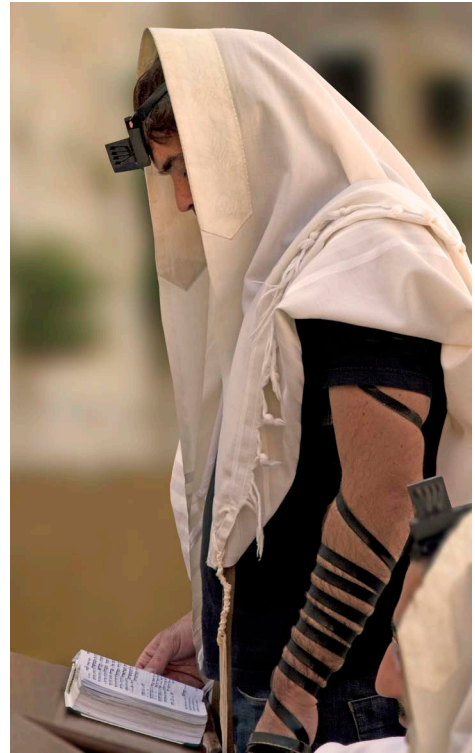
Spiega che, come parte del Suo ultimo messaggio pubblico pronunciato al tempio di Gerusalemme durante l'ultima settimana del Suo ministero terreno, il Salvatore condannò l'ipocrisia degli scribi e dei Farisei.

Invita gli studenti a cercare in Matteo 23 le verità che li aiuteranno a sapere come reagire quando vedranno altre persone comportarsi in maniera ipocrita e quello che loro possono fare per superare l'ipocrisia presente nella propria vita.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 23:1–7 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che disse il Salvatore riguardo ai modi in cui gli scribi e i Farisei erano ipocriti. L'espressione “seggono sulla cattedra di Mosè” (versetto 2) significa che gli scribi e i Farisei occupavano una posizione di autorità nell'insegnare la dottrina e nell'interpretare e amministrare la legge. Questa frase potrebbe anche fare riferimento al posto a sedere trovato in alcune sinagoghe antiche e riservato a coloro che si consideravano più degni di chiunque altro all'interno di essa.

- Sotto quali aspetti gli scribi e i Farisei erano ipocriti?

Se disponibile, mostra l'immagine di qualcuno che indossa i filatteri, detti anche *tefillin*. Spiega che i Giudei erano soliti indossare i filatteri, che erano dei piccoli astucci di cuoio legati sulla fronte e intorno al braccio. All'interno dei filatteri si trovavano dei piccoli rotoli di pergamena che contenevano dei brani scelti delle scritture ebraiche. I Giudei indossavano i filatteri per ricordarsi di seguire i comandamenti di Dio (vedi Deuteronomio 6:4–9; Deuteronomio 11:13–21; Esodo 13:5–10, 14–16). Il Signore non condannò quelli che indossavano i filatteri, ma coloro che li usavano in maniera ipocrita o che li ingrandivano così da farsi notare dagli altri o da apparire più importanti.



Uomo ebreo che indossa filatteri

- Secondo Matteo 23:5, perché gli scribi e i Farisei ingrandivano i loro filatteri e allungavano “le frange de’ mantelli”?
- In quali altri modi cercavano di “essere osservati dagli uomini” (versetto 5) o di ricevere gli onori del mondo?
- Secondo il consiglio dato dal Signore ai Suoi discepoli in Matteo 23:3, cosa possiamo fare quando vediamo altre persone agire in maniera ipocrita o fingere di essere rette quando in realtà non lo sono? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare un principio simile: **Possiamo scegliere di obbedire alle leggi di Dio anche se vediamo altri agire in modo ipocrita.**)
- Perché ai nostri giorni è importante che seguiamo questo principio?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 23:8; poi chiedi alla classe di individuare cosa il Signore disse di non fare. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

Sottolinea l'espressione “voi siete tutti fratelli” (versetto 8) e spiega che il Signore ha insegnato alle persone di non considerarsi migliori degli altri, perché tutti sono figli di Dio, uguali al Suo cospetto.

Riassumi Matteo 23:9–10 spiegando che il Salvatore attestò che il Padre Celeste è il nostro Creatore e che Egli, Cristo, è il nostro vero Maestro, Colui che ci dona la vita e che fu mandato dal Padre (vedi Traduzione di Joseph Smith, Matteo 23:6; Matteo 23:9–10).

Spiega che gli scribi e i Farisei pensavano che la posizione e la condizione sociale li avrebbero resi grandi. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 23:11–12 e invita la classe a individuare chi il Salvatore considererà grande nel regno di Dio.

- Secondo il versetto 11, chi verrà considerato grande nel regno di Dio?
- Secondo il versetto 12, che cosa accadrà se noi, come i Farisei, proviamo a “innalzarci” (o ergerci) al di sopra degli altri? (Quando gli studenti avranno risposto, aiutali a comprendere questo principio: **Se cercheremo di innalzare noi stessi, saremo abbassati**. Spiega che essere *abbassati* significa essere screditati o umiliati o meno rispettati).
- Secondo i versetti 11 e 12, che cosa accade se siamo umili e servizievoli? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se saremo umili e serviremo gli altri, il Signore ci innalzerà**).

Spiega che l'espressione “sarà innalzato” (versetto 12) implica che il Signore ci eleverà e ci aiuterà a diventare più simili a Lui.

- Basandovi su quanto avete imparato in Matteo 23, che cosa significa essere umili?

Disegna alla lavagna la seguente scala di valutazione. Invita gli studenti a meditare sulle buone opere che compiono a scuola, a casa e in chiesa. Chiedi loro di pensare a dove si collocherebbero su questa tabella di valutazione basandosi sui motivi che li spingono a compiere buone azioni e sugli sforzi che fanno per essere umili.



Incoraggia gli studenti a ricordare che siamo tutti figli del Padre Celeste. Puoi anche incoraggiarli a porsi la meta di servire qualcuno ogni giorno per tutto il mese successivo. Potresti invitarli a scrivere questa esperienza nel loro diario personale.

Matteo 23:13–36

Gesù Cristo ammonisce gli scribi e i Farisei

Prima dell'inizio della lezione, prepara tre tazze non trasparenti. Spalma del fango o del grasso all'esterno della prima tazza e all'interno della seconda, e lascia pulita la terza tazza. Mostra le tazze e chiedi agli studenti da quale tazza preferirebbero bere. Invita uno studente a esaminare l'interno delle tazze e a spiegare da quale tazza preferirebbe bere e perché.

- In che modo le tazze sporche simboleggiano l'ipocrisia?

Riassumi Matteo 23:13–36 spiegando che il Salvatore condannò gli scribi e i Farisei come ipocriti. Invita gli studenti a leggere velocemente questo blocco scritturale, prestando attenzione a una parola che il Salvatore ripeté all'inizio di diversi versetti. Chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato. Puoi suggerire agli studenti di segnare la parola *guai* in questi versetti. Spiega che la parola *guai* indica infelicità, sofferenza e dolore.

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali e le seguenti domande.

Matteo 23:23–24

Matteo 23:25–26

Matteo 23:27–28

Matteo 23:29–36

In che modo gli scribi e i Farisei erano ipocriti?

Quali esempi di questo tipo di ipocrisia notiamo ai nostri giorni?

Dividi gli studenti in coppie. Invita ogni coppia di studenti a leggere ogni riferimento scritturale e, dopo averlo fatto, ad analizzare le domande scritte alla lavagna.

Aiuta gli studenti a fare la loro parte nel processo di apprendimento

L'apprendimento spirituale richiede impegno e l'esercizio dell'arbitrio morale da parte dell'allievo. A molti studenti, doversi impegnare per imparare dalle Scritture può sembrare poco naturale e alquanto difficile. Tuttavia, tu puoi aiutarli a comprendere, accettare e adempiere il loro ruolo nell'apprendimento del Vangelo. Dedicandosi attivamente ad apprendere il Vangelo, gli studenti aprono i loro cuori all'influenza dello Spirito Santo.

Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi agli studenti di esporre le proprie risposte.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 23:26 e invita la classe a individuare che cosa il Salvatore comandò di fare ai Farisei per vincere la loro ipocrisia.

- Che cosa comandò di fare il Salvatore ai Farisei?
- Basandovi su ciò che il Salvatore insegnò ai Farisei, che cosa accade quando ci sforziamo di diventare interiormente puri da un punto di vista spirituale?
(Quando gli studenti avranno risposto, aiutali a comprendere questo principio:
Quando ci sforziamo di diventare interiormente puri da un punto di vista spirituale, ciò si riflette nelle nostre scelte esteriori.)
- Che cosa dobbiamo fare per diventare interiormente puri da un punto di vista spirituale?
- In che modo la nostra rettitudine interiore si riflette nelle nostre scelte esteriori?

Invita gli studenti a riflettere su quale tazza rappresenti meglio la loro condizione spirituale attuale. Rendi la tua testimonianza del principio precedente e incoraggia gli studenti a fissare una meta che li aiuti a essere spiritualmente puri.

Matteo 23:37–39*Il Salvatore si rammarica perché le persone a Gerusalemme non vengono a Lui*

Mostra o disegna l'immagine di una chioccia che protegge i suoi pulcini.

- Perché le chioce raccolgono i propri pulcini sotto le loro ali? (Per proteggerli dal pericolo. Sottolinea che una chioccia sacrificerebbe la propria vita per proteggere i suoi pulcini).



Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 23:37–39 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come il Salvatore paragonò Se stesso a una chioccia.

- In che modo il Salvatore è come una chioccia che raccoglie i suoi pulcini?
- Che cosa significa essere raccolti dal Signore?

Sottolinea l'espressione "la vostra casa sta per esservi lasciata deserta" (versetto 38) e spiega che *deserta* significa vuota o abbandonata. Poiché le persone non erano disposte a farsi radunare dal Salvatore, erano lasciate prive di protezione. Questa frase potrebbe riferirsi alla condizione spirituale delle persone al tempo di Gesù, così come al futuro, quando Gerusalemme sarebbe stata distrutta.

- Sulla base di ciò che Gesù insegnò riguardo la chioccia e i suoi pulcini, che cosa possiamo ricevere se siamo disposti a essere radunati dal Salvatore? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se siamo disposti a essere radunati dal Salvatore riceveremo la Sua cura e la Sua protezione.**)
- Come possiamo dimostrare al Salvatore che siamo disposti a lasciarci radunare da Lui? (Elenca le risposte alla lavagna).

Per aiutare i membri della classe a comprendere un modo in cui possono essere radunati dal Salvatore, invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione del presidente Henry B. Eyring, della Prima Presidenza:



"Più di una volta Egli ci ha detto che ci ha raccolti come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali. Egli dice che dobbiamo scegliere di venire a Lui [...].

Un modo per farlo è di riunirsi con i santi nella Sua Chiesa. Andate alle riunioni, anche quando sembra faticoso. Se sarete determinati, Egli vi aiuterà a trovare la forza di farlo" ("Nella forza del Signore", *Liahona*, maggio 2004, 18).

- Che cosa ha dichiarato il presidente Eyring che possiamo fare per dimostrare la nostra volontà di essere radunati dal Signore?

Chiedi agli studenti di leggere i modi elencati alla lavagna in cui possiamo dimostrare la nostra volontà di essere radunati da Cristo. Invitali a parlare di come

hanno ricevuto cure e protezione quando si sono volti al Salvatore in uno dei modi elencati.

Invita gli studenti a decidere che cosa faranno per essere radunati dal Salvatore in modo da poter continuare a ricevere la Sua cura e la Sua protezione.

LEZIONE 27

Joseph Smith – Matteo; Matteo 24

Introduzione

Gesù Cristo profetizza la distruzione di Gerusalemme e del tempio. Egli rivela i segni della Sua seconda venuta e istruisce i fedeli a vegliare e a prepararsi per quel giorno.

Suggerimenti per insegnare

Migliorare come insegnante

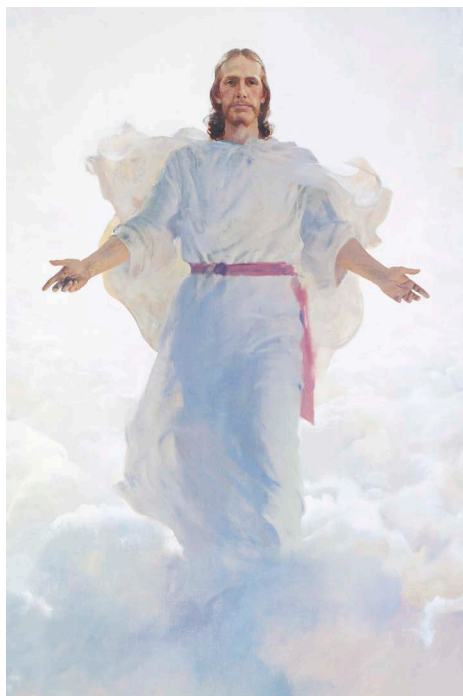
Se desideri migliorare e lavorare costantemente per insegnare in maniera gradita al Padre Celeste, Egli ti darà ispirazione durante la tua preparazione, rafforzerà il rapporto con i tuoi studenti, magnificherà il tuo impegno e ti benedirà con il Suo Spirito. Ti aiuterà a notare come puoi migliorare mentre ti impegni a insegnare in modo da portare gli studenti a comprendere e ad affidarsi agli insegnamenti e all'Espiazione di Gesù Cristo.

Joseph Smith – Matteo 1:1–20

Gesù profetizza la distruzione di Gerusalemme e del tempio

Mostra l'immagine La Seconda Venuta (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 66; vedi anche LDS.org). Chiedi agli studenti di riflettere sulle domande che hanno riguardo alla seconda venuta di Gesù Cristo e di scriverle nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture. Non tentare di rispondere a tali domande in questo momento della lezione. Invita gli studenti a cercare le risposte mentre studiano Joseph Smith – Matteo.

Sottolinea che Joseph Smith – Matteo è la traduzione fatta da Joseph Smith di Matteo 23:39 e Matteo 24. Riassumi Joseph Smith – Matteo 1:1–3, spiegando che, tramite l'insegnamento di Gesù presso il tempio di Gerusalemme, i suoi discepoli compresero che Egli sarebbe tornato sulla terra. In seguito Gesù si allontanò dal tempio e i Suoi discepoli vennero da Lui con il desiderio di sapere di più riguardo a quando il tempio sarebbe stato distrutto.



Invita uno studente a leggere ad alta voce Joseph Smith – Matteo 1:4 e chiedi alla classe di seguire, cercando le due domande che i discepoli posero a Gesù sul Monte degli Ulivi. Invita gli studenti a riferire quanto hanno trovato e scrivi le seguenti domande alla lavagna:

1. *Quando verrà distrutto il tempio di Gerusalemme?*
2. *Qual è il segno della seconda venuta di Gesù Cristo e della distruzione dei malvagi?*

Spiega che Gesù Cristo rispose alla prima domanda nei versetti 5–21, e che la seconda domanda riceve risposta nei versetti 21–55. Dividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di leggere a voce alta insieme al proprio compagno Joseph Smith – Matteo 1:5–12, prestando attenzione ai segni relativi alla distruzione di Gerusalemme e del tempio. Chiedi agli studenti di riferire alla classe ciò che hanno trovato.

- Anche se Gesù disse ai Suoi discepoli che durante quel periodo avrebbero sofferto, che cosa disse riguardo a “colui che rimane costante e non è vinto”? (versetto 11).
- Quale principio possiamo imparare dal versetto 11? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se rimarremo costanti e non saremo vinti, allora verremo salvati**. Scrivi questo principio alla lavagna usando le parole degli studenti).
- Che cosa significa essere costanti e non essere vinti? (La parola *costante* rimanda all’essere inamovibili, saldi, fermi e incrollabili).

Per aiutare gli studenti a comprendere il significato della parola *salvato* contenuta nel versetto 11, spiega che, se saremo costanti, potremmo non essere esenti dalle difficoltà, ma alla fine saremo salvati nel regno di Dio.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce il seguente paragrafo e alla classe di cercare in che modo coloro che erano rimasti costanti nell’obbedire al consiglio del Salvatore furono salvati dalla distruzione:

In Joseph Smith – Matteo 1:13–18 impariamo che Gesù avvertì i Suoi discepoli di tenersi pronti a fuggire sulle montagne e non tornare alle proprie case perché Gerusalemme sarebbe stata attaccata e distrutta. Egli profetizzò che le tribolazioni di quei giorni sarebbero state le peggiori che Israele avesse mai visto. Nel 70 d.C., circa 40 anni dopo che Gesù disse queste parole, i Romani assediaron Gerusalemme e uccisero più di un milione di Giudei. Il tempio fu distrutto e non fu lasciata nemmeno una pietra sull’altra — proprio come aveva profetizzato il Salvatore (vedi Matteo 24:2). Tuttavia, coloro che diedero ascolto all’avvertimento di Gesù fuggirono a Pella, una città a circa ottanta chilometri a nord-est di Gerusalemme e si salvarono (vedi Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Pella”).

- In che modo l’esperienza dei Giudei illustra l’importanza di rimanere costanti nell’obbedire alle parole del Salvatore?

- In quale occasione siete stati benedetti perché siete rimasti costanti nell'obbedire ai comandamenti?

Riassumi Joseph Smith – Matteo 1:19–20, spiegando che Gesù profetizzò come, nonostante le grandi afflizioni che avrebbero sofferto, i Giudei sarebbero stati preservati a motivo dell'alleanza che Dio fece con loro.

Joseph Smith – Matteo 1:21–37

Gesù profetizza i segni della Sua seconda venuta

Spiega che, oltre a spiegare i segni che avrebbero indicato la distruzione di Gerusalemme, il Salvatore rispose alla seconda domanda dei suoi discepoli profetizzando i segni della Sua seconda venuta.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Joseph Smith – Matteo 1:21–23 e alla classe di seguire, prestando attenzione al motivo per cui il Salvatore rivelò i segni della Sua seconda venuta.

- Perché è utile che i discepoli di Gesù Cristo conoscano i segni che indicano la Seconda venuta?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Joseph Smith – Matteo 1:24–26 e chiedi alla classe di prestare attenzione a come apparirà il Salvatore alla Sua seconda venuta.

- Come apparirà il Salvatore alla Sua seconda venuta?
- In che modo saperlo può aiutare gli eletti a non essere ingannati?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Joseph Smith – Matteo 1:27–31 e a individuare i segni che precederanno la Seconda venuta.

- Quali saranno le difficoltà che le persone affronteranno prima della Seconda venuta?
- In base al versetto 27 e al versetto 31, quali saranno i segni carichi di speranza che precederanno la Seconda venuta? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare questa verità: **Prima della seconda venuta di Gesù Cristo, gli eletti del Signore saranno radunati e il Vangelo sarà predicato in tutto il mondo**).
- In quali modi vediamo l'adempirsi di questa profezia?

Spiega che Joseph Smith – Matteo 1:32–36 descrive ulteriori segni associati alla Seconda Venuta.

Ricorda agli studenti l'ammonimento del Salvatore riguardo ai falsi cristi e ai falsi profeti che, negli ultimi giorni, cercheranno di ingannare "perfino gli eletti" (versetto 22). Invita uno studente a leggere ad alta voce Joseph Smith – Matteo 1:37 e chiedi alla classe di seguire per vedere in che modo gli eletti possono evitare di essere ingannati.

- In che modo gli eletti possono evitare di essere ingannati?
- Quale principio possiamo imparare da questo versetto? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se**

facciamo tesoro delle parole del Signore non verremo ingannati. Scrivi questo principio alla lavagna).

Per aiutare gli studenti a comprendere questo principio, chiedi a uno di loro di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Uno dei bravi missionari che aveva servito con me quando ero presidente di missione a Toronto [Canada] venne a trovarmi alcuni anni dopo la fine della missione. Gli chiesi: 'Anziano, cosa posso fare per lei?'

'Presidente', disse, 'credo che io stia perdendo la mia testimonianza'.

Non riuscivo a crederci. Gli chiesi come fosse possibile.

'Per la prima volta, ho letto dei testi antimormoni', rispose. 'Ho delle domande, e nessuno vuole darmi una risposta. Sono confuso e credo che io stia perdendo la mia testimonianza'" ("When Shall These Things Be?", *Ensign*, dicembre 1996, 60).

Chiedi agli studenti di pensare se loro, o delle persone che conoscono, hanno vissuto un'esperienza simile a quella di questo ex missionario.

- Che consiglio daresti a qualcuno che si trova in una situazione simile? Perché?

Invita uno studente a continuare a leggere a voce alta il racconto dell'anziano Ballard:

"Gli chiesi quali fossero le sue domande, e lui le condivise con me. Erano le normali argomentazioni portate contro la Chiesa, ma io volevo avere un po' di tempo per raccogliere del materiale in modo da fornirgli delle risposte approfondite. Decidemmo pertanto di rivederci dieci giorni dopo, occasione in cui — gli dissi — avrei risposto a ciascuna delle sue domande. Mentre stava per andarsene, lo fermai.

'Anziano, lei oggi mi ha posto molte domande', gli dissi. 'Ora ne ho una io per lei'.

'Sì, presidente?'

'Quanto tempo è passato dall'ultima volta in cui ha letto il Libro di Mormon?', gli domandai.

Abbassò gli occhi. Fissò il pavimento per un po', poi mi guardò. 'È passato molto tempo, presidente', confessò.

'D'accordo', risposi. 'Lei mi ha assegnato il mio incarico. Mi pare giusto che io le assegni il suo. Voglio che mi prometta che leggerà il Libro di Mormon per almeno un'ora, ogni giorno, da oggi fino al nostro prossimo incontro'. Accettò di farlo.

Dieci giorni dopo ritornò nel mio ufficio, e io ero pronto. Tirai fuori le mie carte per cominciare a rispondere alle sue domande, ma lui mi fermò.

'Presidente', disse, 'non ce ne sarà bisogno'. Quindi spiegò: 'So che il Libro di Mormon è vero. So che Joseph Smith è un profeta di Dio'.

'Ottimo', risposi, 'ma avrà lo stesso le risposte alle sue domande. Ho dedicato molto tempo a questa ricerca, quindi resti seduto e ascolti'.

Così, risposi a tutte le sue domande e poi gli chiesi: 'Anziano, che cosa ha imparato da questa esperienza?'

Ed egli rispose: 'Dedica al Signore lo stesso tempo che dedichi ad altre cose' ("When Shall These Things Be?", 60).

- In che modo questa esperienza illustra il principio che abbiamo individuato nel versetto 37?
- In che modo siete stati benedetti quando avete fatto tesoro della parola del Signore?

Joseph Smith – Matteo 1:38–55

Gesù istruisce i Suoi discepoli su come essere preparati per la Sua seconda venuta

Spiega che, usando le parabole, Gesù istruì i Suoi discepoli su come fare tesoro della Sua parola e su come essere preparati alla Seconda Venuta.

Dividi gli studenti in coppie. Incarica uno studente in ogni coppia di studiare Joseph Smith – Matteo 1:38–46 e l'altro di studiare Joseph Smith—Matteo 1:47–54. Invita gli studenti a cercare e ad annotare le dottrine e i principi che si trovano nei versetti assegnati.

Dopo aver dato loro il tempo sufficiente, chiedi agli studenti di riassumere al proprio compagno le parabole che hanno letto e ad analizzare le seguenti domande:

- Quali principi avete individuato?
- In che modo il Salvatore illustra queste verità nei versetti che avete studiato?

Invita alcuni studenti a parlare delle verità che hanno individuato, che potrebbero includere: **Solo il Padre Celeste conosce quando avrà luogo la seconda venuta del Salvatore. Se prestiamo attenzione ai segni e obbediamo ai comandamenti del Signore, saremo preparati per la seconda venuta del Salvatore.**

Ripassa le verità individuate in Joseph Smith – Matteo e chiedi agli studenti come queste verità possono aiutarli a rispondere alle domande che avevano scritto all'inizio della lezione. Invitali a rendere testimonianza delle verità che hanno imparato.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli (se possibile, forniscine una copia a ogni studente):



"Cosa accadrebbe se il giorno della Sua venuta fosse domani? Se sapessimo che domani incontreremo il Signore—per via della nostra morte prematura o della Sua venuta inaspettata—che cosa faremmo oggi? Che cosa confesseremmo? Che cosa smetteremmo di fare? Che affari sistemeremmo? Chi perdoneremmo? Che testimonianze porteremmo?

Se faremmo tutte queste cose, perché allora non le facciamo ora?" ("La preparazione per la Seconda Venuta", *Liahona*, maggio 2004, 9).

Invita gli studenti a scrivere una risposta alla seguente domanda: Se sapeste di dover incontrare il Salvatore domani, che cosa cambiereste oggi? Incoraggiali a mettere in pratica quello che hanno scritto.

LEZIONE 28

Matteo 25:1–13

Introduzione

Sul Monte degli Ulivi, mentre istruisce in privato i discepoli sulla Sua seconda venuta, Gesù Cristo insegna la parabola delle dieci vergini.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 25:1–13

Gesù Cristo insegna la parabola delle dieci vergini

Usa le storie per catturare l'attenzione e favorire la comprensione

Le storie possono catturare l'attenzione degli studenti e aiutarli a comprendere il Vangelo grazie alle esperienze di altri. Illustrando i principi del Vangelo in un contesto attuale o nel contesto delle Scritture, le storie possono aiutare gli studenti a comprendere come tali principi si applicano alla loro vita e a far loro sentire il desiderio di metterli in pratica.

Invita gli studenti a leggere a voce alta il seguente aneddoto riferito dall'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli riguardo a un giovane missionario ritornato che, in una riunione di testimonianza, ha raccontato questa esperienza personale. Invita gli studenti a immaginare come si sarebbero sentiti al posto del giovane in questa storia.



"[Un giovane] raccontò di essere tornato a casa da un appuntamento poco dopo essere stato ordinato anziano all'età di diciotto anni. A quell'appuntamento era successo qualcosa di cui non era orgoglioso. Non scese nel dettaglio, né avrebbe dovuto farlo in un contesto pubblico. Ancora oggi non conosco la natura dell'incidente, ma per lui era abbastanza importante da aver influito sul suo spirito e sulla sua autostima.

Mentre era seduto in macchina nel vialetto di casa sua a riflettere per un momento, provando un dolore sincero per qualsiasi cosa fosse accaduta, sua madre, che non apparteneva alla Chiesa, uscì di casa precipitandosi direttamente verso la sua auto. Disse subito che il fratellino del ragazzo era appena caduto dentro casa, che aveva battuto duramente la testa e che stava avendo un qualche tipo di crisi epilettica o di convulsioni. Il padre, non appartenente alla Chiesa, aveva telefonato immediatamente per richiedere un'ambulanza, ma ci sarebbe voluto del tempo prima dell'arrivo dei soccorsi.

'Entra e fa' qualcosa', urlò. 'Non c'è qualcosa che fate nella vostra Chiesa in momenti come questo? Tu hai il loro sacerdozio. Entra e fa' qualcosa'. [...]

Quella sera, quando qualcuno che amava molto aveva bisogno della sua fede e della sua forza, quel giovane non poteva fare niente. Dati i sentimenti contro i quali aveva appena lottato e il compromesso a cui sentiva di essere appena sceso, qualunque fosse, non poteva presentarsi al cospetto del Signore e chiedere la benedizione necessaria" ("La fiducia che deriva dalla dignità", *Liahona*, aprile 2014, 58–59).

- Che cosa avresti pensato se fossi stato il giovane uomo in questa situazione? Perché è così importante essere sempre preparati?

Mostra l'immagine La parabola delle dieci vergini (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 53; vedi anche LDS.org). Ricorda agli studenti che, mentre era sul Monte degli Ulivi, Gesù Cristo istruì i Suoi discepoli riguardo alla Seconda Venuta (vedi Matteo 24). Poi, Gesù raccontò la parabola delle dieci vergini per insegnare come prepararsi per la Sua seconda venuta.



Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 25:1–4 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione agli elementi principali della parabola. Invitali a riferire ciò che hanno trovato. Scrivi alla lavagna le seguenti frasi:

Sposo

Le vergini avvedute e le vergini stolte

Lampade e olio

Spiega che, secondo le usanze di matrimonio giudaiche, lo sposo, accompagnato dai suoi amici più stretti, si recava di sera presso la casa della sposa per la cerimonia nuziale. Al termine della cerimonia, il corteo nuziale si spostava a casa dello sposo per un banchetto. Gli invitati che si univano al corteo dovevano portare le proprie lampade o torce per indicare che erano parte degli invitati e per contribuire alla brillantezza e alla bellezza dell'evento.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 25:5–13 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che fecero le cinque vergini avvedute e a ciò che fecero le cinque vergini stolte.



Al posto di far leggere a voce alta Matteo 25:5–13 potresti mostrare agli studenti una porzione del video “Coloro che sono saggi” (dal minuto 0:00 al minuto 5:46), che è una rappresentazione della parabola delle dieci vergini. Questo video è disponibile tra le *risorse audiovisive su DVD di Dottrina e Alleanze e storia della Chiesa* e su LDS.org. Prima di far partire il video, invita gli studenti a prestare attenzione a ciò che fecero le cinque vergini avvedute e a ciò che fecero le cinque vergini stolte.

- Che cosa fecero le cinque vergini avvedute? Che cosa fecero le cinque vergini stolte?

Torna agli elementi della parabola scritti alla lavagna. Chiedi agli studenti di suggerire qual è, secondo loro, il significato di ogni elemento.

Scrivi *Gesù Cristo* accanto a *Sposo*. Spiega che le frasi “or tardando lo sposo” (Matteo 25:5) e “sulla mezzanotte si levò un grido” (Matteo 25:6) si riferiscono alla seconda venuta di Gesù Cristo.

- Che cosa possiamo imparare sulla seconda venuta di Gesù Cristo da queste frasi?

Spiega che sia le vergini avvedute che le vergini stolte che erano state invitate al banchetto rappresentano i membri della Chiesa (vedi Dallin H. Oaks, “La preparazione per la Seconda Venuta”, *Liahona*, maggio 2004, 8). Scrivi *Membri della Chiesa* accanto a *Vergini avvedute e vergini stolte*.

Invita gli studenti a ripassare Matteo 25:8–9 e a riflettere sul perché le vergini avvedute non diedero il loro olio alle vergini stolte. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball. Invita la classe ad ascoltare che cosa rappresenta l’olio e perché non può essere condiviso.



“Non si trattava di egoismo o di cattiveria. Quel genere di olio che è necessario per illuminare la via nell’oscurità non si può condividere. Come possiamo condividere l’obbedienza al principio della decima, la serenità mentale che deriva da una vita retta o la conoscenza maturata negli anni? Come possiamo condividere la fede o la testimonianza? Come possiamo condividere il nostro atteggiamento, il nostro essere virtuosi o le esperienze che abbiamo maturato svolgendo una missione? Come possiamo condividere i privilegi del tempio? Ognuno deve ottenere da sé questo genere di olio. [...]”

In questa parabola, l’olio può essere comprato al mercato. Nella nostra vita, l’olio della preparazione viene accumulato goccia dopo goccia attraverso una vita retta. [...] Ogni atto di dedizione e di obbedienza è una goccia che si aggiunge alla nostra riserva” (*Faith Precedes the Miracle* [1972], 255–256).

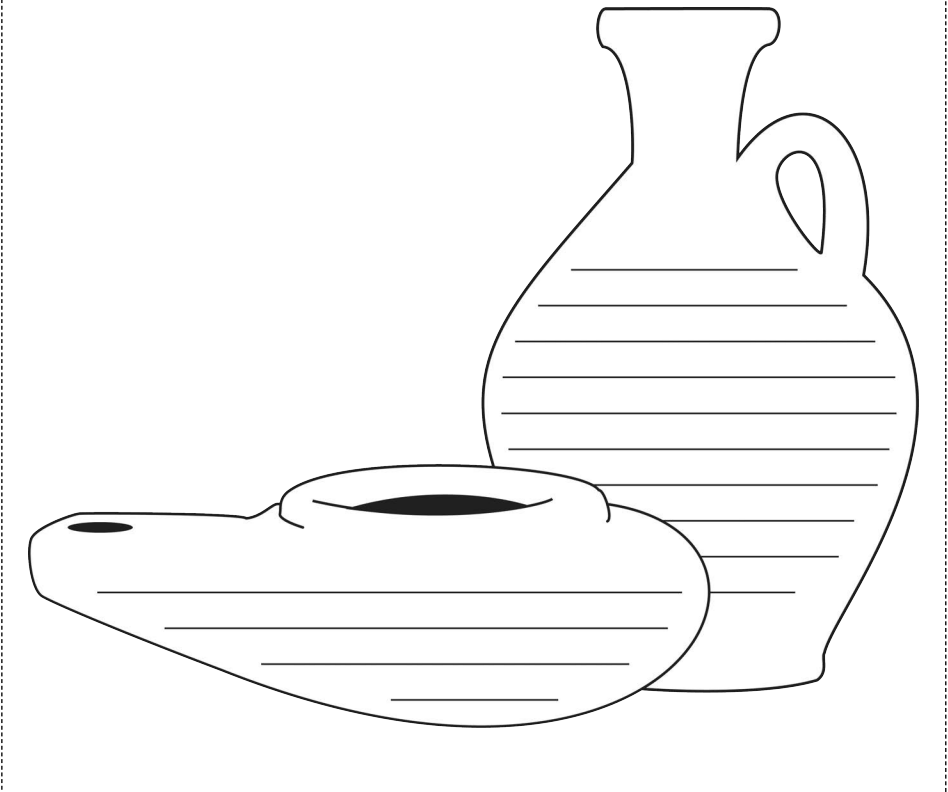
- Che cosa rappresenta l’olio nella parabola? (Scrivi le risposte degli studenti alla lavagna, come *preparazione spirituale*, *testimonianza*, *fede*, *conversione* ed *esperienza*, accanto a *Lampade e olio*). Per dare agli studenti ulteriori approfondimenti riguardo al simbolismo dell’olio, puoi suggerire loro di leggere Dottrina e Alleanze 45:56–57 e di fare un riferimento incrociato con Matteo 25:8).
- Quale verità possiamo imparare dalla parabola e dai commenti del presidente Kimball riguardo al prendere in prestito la preparazione spirituale? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Non possiamo prendere in prestito da altri la preparazione spirituale**).
- Quali principi riguardanti la preparazione per la Seconda Venuta apprendiamo dalla parabola? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato questa verità: **Ci prepariamo alla Seconda Venuta accrescendo la nostra testimonianza e la nostra conversione mediante il retto vivere quotidiano**. Scrivi questo principio alla lavagna).



Consegna a ogni studente una copia del seguente disegno. Invitali a elencare sul disegno i modi in cui possono acquisire “l’olio” spirituale della preparazione.

Prepararsi per la seconda venuta del Signore

Per prepararmi alla seconda venuta del Signore, verserò “olio” nella mia “lampada” in questi modi:



Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi a qualche studente di condividere con la classe le proprie idee.



Per aiutare gli studenti a comprendere altri modi in cui potrebbero accumulare l’olio goccia dopo goccia vivendo rettamente, potresti mostrare il resto del video “Coloro che sono saggi” (dal minuto 5:46 al minuto 8:44). Chiedi agli studenti di aggiungere altre idee al loro elenco mentre guardano il video.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 25:10–12 e alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che lo sposo disse alle vergini stolte. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

Spiega che nella traduzione di Joseph Smith di Matteo 25:12 lo sposo dice: “Voi non mi conoscete” (Joseph Smith Translation, Matthew 25:11).

- Che cosa suggerisce sulle cinque vergini stolte l’affermazione “voi non mi conoscete”? In che modo conoscere il Signore è diverso dal semplice sapere di Lui?

- Che cosa possiamo imparare da questo versetto su ciò che dobbiamo fare per essere pronti per la venuta del Signore? (Aiuta gli studenti a individuare il seguente principio: **Per essere pronti per la venuta del Signore ed essere degni di stare alla Sua presenza dobbiamo imparare a conoscerLo**).
- Recentemente, in quali modi siete arrivati a conoscere meglio il Salvatore?

Ricorda agli studenti la storia del giovane detentore del sacerdozio, raccontata all'inizio della lezione, che non era pronto nel momento del bisogno. Spiega che il ragazzo era corso a casa di un uomo più anziano del suo rione che viveva in fondo alla strada. Quest'uomo diede al fratello minore una benedizione che stabilizzò la sua condizione fino all'arrivo dei paramedici. Invita uno studente a leggere ad alta voce la testimonianza del ragazzo riferita dall'anziano Holland:



" 'Nessuno che non abbia affrontato ciò che affrontai io quella sera conoscerà mai la vergogna e il dolore che sopportai per non essermi sentito degno di usare il sacerdozio che detenevo. È un ricordo ancora più doloroso per me perché era il mio fratellino che aveva bisogno di me e i miei cari genitori non appartenenti alla Chiesa che erano tanto spaventati e avevano il diritto di aspettarsi di più da me. Oggi, però, qui davanti a voi posso garantire che non sono perfetto, ma da quella notte in poi non ho mai commesso nulla che mi impedisca di presentarmi davanti al Signore con fiducia e di chiedere il Suo aiuto quando necessario. Nel mondo in cui viviamo la dignità personale è una battaglia', ammise, 'ma è una battaglia che sto vincendo. Mi sono sentito sotto condanna una volta nella vita, e non intendo sentirmi di nuovo così se posso fare qualcosa a riguardo. E, ovviamente, posso fare *tutto* a riguardo', concluse" ("La fiducia che deriva dalla dignità", 59).

Chiedi agli studenti di riflettere su che cosa devono fare per essere spiritualmente preparati per la venuta del Signore e per essere degni di restare alla Sua presenza. Potresti incoraggiarli a cerchiare una o due delle azioni che hanno elencato sul disegno e a fissare l'obiettivo di comportarsi in maniera tale da accrescere la propria preparazione spirituale. Invitali a portare a casa il disegno come promemoria del loro obiettivo.

LEZIONE 29

Matteo 25:14–46

Introduzione

Sul Monte degli Ulivi, mentre istruisce in privato i discepoli sulla Sua seconda venuta, Gesù Cristo insegna la parabola

dei talenti. Egli inoltre spiega che al Suo ritorno separerà i giusti dai malvagi.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 25:14–30

Gesù Cristo insegna ai Suoi discepoli la parabola dei talenti

Prima dell'inizio della lezione, posiziona cinque monete da un lato della classe e due monete dall'altro. Mettiti in tasca altre otto monete.

Per iniziare la lezione, invita tre studenti a venire davanti alla classe per aiutarti a inscenare una parabola che Gesù Cristo insegnò ai discepoli come parte delle Sue istruzioni riguardanti la Sua seconda venuta.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 25:14–18 e chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che ogni servitore ricevette e che cosa fece di ciò che gli venne dato.

- Che cosa diede il padrone a ognuno dei suoi servitori? (Spiega che i talenti in questa parabola si riferiscono a una somma di denaro. Togli dalla tasca le otto monete e danne cinque a uno studente, due allo studente successivo e una al terzo studente).
- Che cosa fece ciascun servitore con il denaro che gli era stato affidato?

Invita lo studente con le cinque monete a prendere le altre cinque monete dal lato della classe. Chiedi allo studente con due monete di prendere le altre due monete dall'altro lato della classe. Invita lo studente con una sola moneta a nascondere o a fingere di seppellire il denaro.

Chiedi agli studenti di restituirti le monete e di tornare a sedersi. Scrivi alla lavagna i seguenti elementi della parabola (senza il contenuto tra parentesi):

Il padrone dei servitori (Il Signore Gesù Cristo)

I servitori (I discepoli del Signore)

I talenti (I doni e le capacità che il Signore dà ai Suoi discepoli)

- Che cosa potrebbero rappresentare questi elementi? (Spiega che fu nella nostra vita preterrena che ricevemmo e svilupparammo alcuni dei doni e delle capacità che abbiamo nella mortalità. Possiamo scegliere di continuare a sviluppare questi e altri doni durante la vita terrena).

- Secondo Matteo 25:15, perché il padrone diede a ogni servitore una somma di denaro diversa? (Dopo che gli studenti avranno risposto, fai notare che la frase “ciascuno secondo la sua capacità” indica che Dio dà a ognuno di noi i doni e le capacità di cui abbiamo bisogno in base alle circostanze che viviamo).

Leggi ad alta voce le seguenti domande e invita gli studenti a meditare su di esse:

- Quale servitore senti più simile a te; quello a cui furono dati cinque talenti, quello che ricevette due talenti o quello che ebbe un solo talento? Perché?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 25:19–21 e chiedi alla classe di seguire, notando ciò che il padrone disse al servitore che ricevette cinque talenti.

- Che cosa disse il signore al primo servitore?

Spiega che essere costituito “sopra molte cose” e “[entrare] nella gioia del tuo Signore” (Matteo 25:21) significa realizzare il nostro potenziale divino e ricevere la vita eterna con il Padre Celeste.

- Quale principio possiamo imparare dall’esperienza del primo servitore? (Uno dei principi che gli studenti possono individuare è il seguente: **Se useremo con fede i doni e le capacità che il Signore ci ha dato, potremo realizzare il nostro potenziale divino e ricevere la vita eterna**).
- Quali sono alcuni esempi di come possiamo usare con fede i doni e le capacità dateci dal Signore?

Sottolinea che il secondo servitore avrebbe potuto lamentarsi vedendo che il primo servitore aveva ricevuto cinque talenti e lui solo due. Invece, usò fedelmente i talenti che gli erano stati dati.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 25:22–23 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il padrone disse al servitore che ricevette due talenti.

- Che cosa disse il padrone al servitore che ricevette due talenti?
- Secondo voi, perché i primi due servitori ricevettero la stessa risposta dal padrone nonostante avessero ricevuto somme di denaro diverse?
- Quale principio possiamo imparare dall’esperienza dell’uomo a cui erano stati dati due talenti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se useremo con fede i doni e le capacità che il Signore ci ha dato, Egli ci benedirà a prescindere da quanti ne abbiamo o da quali essi siano**. Usando le parole degli studenti, scrivi questo principio alla lavagna).

Chiedi alla classe di ricordare se hanno mai avuto la sensazione che qualcun altro avesse più doni e più capacità di loro o che ne avesse di migliori. Indica agli studenti il principio che hai appena scritto alla lavagna.

- In che modo ricordare questo principio può aiutarci quando sentiamo che qualcuno ha ricevuto più doni o dei doni migliori dei nostri?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Lo sviluppo dei talenti che possediamo è la migliore misura del nostro progresso personale. [...] Confrontare i doni e i talenti di cui godiamo è quasi certamente il mezzo adatto per allontanare da noi la gioia. Non possiamo essere riconoscenti e invidiosi nello stesso tempo. Se vogliamo veramente che lo Spirito del Signore sia con noi, e se vogliamo veramente conoscere la gioia e la felicità, dobbiamo rallegrarci dei nostri doni ed esserne riconoscenti" ("Rallegratevi!", *Liahona*, gennaio 1997, 31–32).

- Come possiamo scoprire quali doni e quali capacità ci ha dato il Signore?

Dai a ogni studente un foglio di carta e chiedi loro di scrivere in cima il proprio nome. Invitali a passare il foglio allo studente seduto accanto. Chiedi agli studenti di scrivere un dono o una capacità che vedono nella persona il cui nome è scritto sul foglio. Spiega loro di continuare a passare il foglio e a scrivere i doni e le capacità che hanno notato.

Crea un ambiente di apprendimento caratterizzato dall'amore, dal rispetto e da uno scopo preciso

Quando gli studenti sanno di essere amati e rispettati dal loro insegnante e dagli altri studenti, sono più propensi a venire in classe pronti ad apprendere. L'accettazione e l'amore che sentono possono intenerire il loro cuore, ridurre le loro paure e instillare il desiderio e la fiducia necessari per condividere con la classe i propri pensieri, le proprie esperienze e i propri sentimenti.

Dopo alcuni minuti, chiedi agli studenti di restituire i fogli ai proprietari. Dai agli studenti il tempo di leggere i doni e le capacità che gli altri vedono in loro. Poi, chiedi loro di scrivere sui fogli di carta la risposta alla seguente domanda:

- Qual è un modo in cui potete usare uno dei vostri doni per portare avanti l'opera del Signore?

Sottolinea che nella parabola dei talenti vi sono degli ammonimenti riguardo ai doni e alle capacità che ci sono stati dati. Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 25:24–30. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al modo in cui il padrone rispose al servitore che aveva nascosto il talento. Dopo aver letto il versetto 27, spiega che *interesse* significa profitto ottenuto dal prestito o dall'investimento di denaro.

- Perché l'ultimo servitore nascose il suo talento? Come reagì il padrone a questa scelta del servitore?
- Anche se il servitore non aveva perso il denaro del suo padrone, che cosa c'era di sbagliato nelle sue azioni?
- Secondo voi, come avrebbe reagito il padrone se il servitore avesse restituito due talenti?
- Che cosa accadde al talento che il padrone aveva dato al servitore? (Gli venne preso e fu dato a un altro).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Sterling W. Sill dei Settanta e chiedi alla classe di prestare attenzione al motivo per cui, se non li usiamo per il bene, perderemo i nostri doni e le nostre capacità.



“La perdita [del terzo servitore], non avvenne perché egli fece qualcosa di sbagliato, ma perché la sua paura gli aveva impedito di fare qualsiasi cosa. E questo è il processo a causa del quale perdiamo gran parte delle nostre benedizioni. [...]

Quando non usiamo i muscoli delle braccia perdiamo la forza. [...] Quando non le sviluppiamo, perdiamo le nostre capacità. Quando, nelle epoche passate, i popoli non avevano onorato il Sacerdozio, questo gli era stato tolto. Nessun talento spirituale, mentale o fisico viene sviluppato mentre è seppellito sotto terra” (*The Law of the Harvest*, [1963], 375).

- Quali principi possiamo apprendere dal servitore che nascose il suo talento? (Sebbene gli studenti possano suggerire numerosi principi, accertati che individuino le seguenti verità: **La paura può impedirci di usare i doni e le capacità dateci dal Signore. Se non sviluppiamo né usiamo i nostri doni spirituali per il bene, li perderemo**).
- In quali modi la paura può impedirci di fare del bene attraverso i nostri doni e le nostre capacità?

Invita gli studenti a rendere testimonianza dei principi di cui hanno parlato. Incoraggiali a usare i propri doni e le proprie abilità per portare avanti l'opera del Signore.

Matteo 25:31–46

Il Salvatore predice la separazione che avverrà tra giusti e malvagi al momento della Sua seconda venuta.

Mostra l'immagine La Seconda Venuta (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 66; vedi anche LDS.org). Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 25:31–33 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a quello che farà il Signore ai popoli della terra dopo la Seconda Venuta.

- Che cosa farà il Signore ai popoli della terra dopo la Seconda Venuta?
- Quali animali usò il Signore per rappresentare i malvagi? E i giusti?

Dividi gli studenti in coppie. Chiedi a metà delle coppie di leggere insieme ad alta voce Matteo 25:34–40 notando il modo in cui il Signore stabilirà se qualcuno è una “pecora” (Matteo 25:32–33). Invita le altre coppie a leggere insieme ad alta voce Matteo 25:41–46, cercando il modo in cui il Signore stabilirà se qualcuno è un “capro” (Matteo 25:32–33).

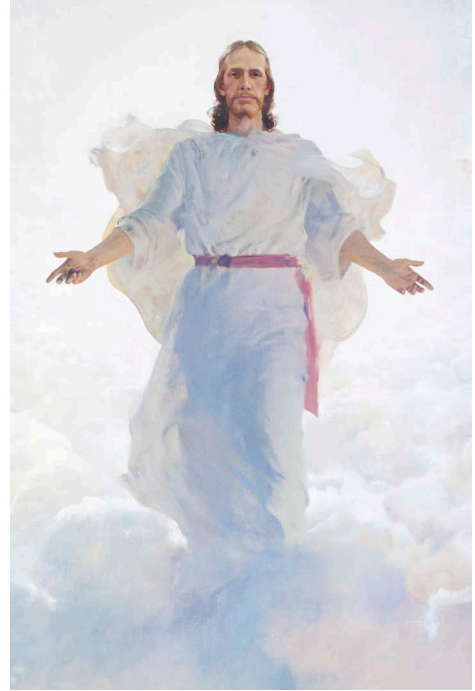
Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi a ogni coppia di lavorare con una delle coppie che ha letto il passo delle Scritture diverso. Chiedi agli studenti di riassumere quello che hanno letto e di analizzare le seguenti domande nel proprio gruppo:

- In che modo il Signore distingue coloro che Lo amano (pecore) e coloro che non Lo amano (capri)?
- Quale principio possiamo imparare da questi versetti?

Invita una persona da ogni gruppo a scrivere sulla lavagna il principio individuato dal proprio gruppo. Gli studenti dovrebbero individuare dei principi simili a questi: **Quando amiamo e serviamo gli altri, mostriamo il nostro amore per il Signore. Quando trascuriamo le necessità degli altri, trascuriamo il Signore.**

Per aiutare la classe a comprendere questi principi, poni delle domande simili a queste:

- In che modo il tipo di persone alla destra del Signore tratterebbero una sorella minore che chiede aiuto con i compiti?
- In che modo una persona alla sinistra di Dio tratterebbe un compagno che inciampa e cade nel corridoio della scuola?
- In che modo la comprensione di questi principi ci aiuta a migliorare il nostro rapporto con gli altri?



Invita gli studenti a riflettere sul modo in cui hanno trattato gli altri nelle ultime ventiquattro ore. Invitali a pensare se sceglierebbero di agire in modo diverso qualora dovessero trovarsi in una situazione simile in futuro. Incoraggia gli studenti a pensare a dei modi in cui possono dimostrare amore e servire gli altri più spesso, e invitali ad agire secondo quello che si sono prefissati. Durante il prossimo incontro, puoi verificare il progresso degli studenti e invitarli a parlare di alcune delle esperienze positive che hanno vissuto.

LEZIONE 30

Matteo 26:1–30

Introduzione

Due giorni prima della Pasqua ebraica, Giuda complotta con i capi dei Giudei che desideravano uccidere Gesù. La notte della Pasqua, Gesù istituisce il sacramento.

Suggerimenti per insegnare

Prepara ogni lezione pensando ai tuoi studenti

Quando ti prepari per insegnare, pensa a come speri che gli studenti applicheranno le dottrine e i principi insegnati nella lezione. Il presidente Thomas S. Monson ha ricordato a coloro che insegnano il Vangelo che "l'obiettivo dell'insegnamento del Vangelo [...] non è quello di riversare nozioni nella mente dei membri della classe. [...] L'obiettivo è di ispirare l'individuo a pensare, a sentire e poi a fare qualcosa per mettere in pratica i principi del Vangelo" (Conference Report, ottobre 1970, 107).

Matteo 26:1–16

Giuda trama con i capi dei Giudei che desideravano uccidere Gesù

Prima dell'inizio della lezione, copri un tavolo con una tovaglia e disponici sopra qualche pezzo di pane azzimo (o di cracker) e un calice (o una tazza). Dopo gli esercizi di apertura, spiega che all'epoca di Cristo questi oggetti, insieme ad altri, si trovavano sui tavoli dei Giudei durante la Pasqua.

- Qual era lo scopo della festa della Pasqua? (La festa della Pasqua fu istituita ai tempi di Mosè per ricordare ai figli di Israele che l'angelo distruttore passò oltre le loro case e uccise i primogeniti degli Egiziani [vedi Esodo 12:21–28; 13:14–15]. Come parte della Pasqua, gli Israeliti sacrificavano un agnello e ne cospargevano il sangue sugli stipiti delle porte. L'agnello simboleggiava il Messia che sarebbe venuto, il cui sacrificio espiatorio avrebbe salvato l'umanità dalla morte e dal peccato [vedi Guida alle Scritture, "Pasqua", scriptures.lds.org]).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:1–2. Chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che Gesù Cristo disse che sarebbe successo dopo la Pasqua.

- Che cosa disse Gesù che sarebbe successo dopo la Pasqua?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:3–5 e chiedi alla classe di seguire e di individuare chi, in quel momento, stava preparando un piano per uccidere Gesù.

- Perché gli scribi e i capi sacerdoti decisero di aspettare fino a dopo la Pasqua per uccidere Gesù?

Riassumi Matteo 26:6–13 spiegando che, mentre Gesù era a Betania, una donna venne da Lui e lo unse con dell'olio odorifero molto costoso come riconoscimento

della Sua imminente morte e sepoltura. Alcuni dei Suoi discepoli, incluso Giuda che era uno dei Dodici Apostoli e il tesoriere del gruppo, protestarono dicendo che quell'olio avrebbe dovuto essere venduto per aiutare i poveri. Tuttavia, Giuda non era davvero preoccupato per i poveri, ma era un ladro che voleva il denaro per se stesso (vedi Giovanni 12:4–6). *Nota:* l'unzione di Gesù a Betania viene analizzata più approfonditamente nella lezione relativa a Marco 11–14.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:14–16 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa fece Giuda quando il Salvatore lo rimproverò per essersi lamentato.

- Che cosa fece Giuda? (Tramò insieme ai capi sacerdoti per aiutarli a trovare e arrestare Gesù).
- Quanto denaro diedero i capi sacerdoti a Giuda perché consegnasse loro Gesù?

Spiega che, “secondo la legge di Mosè, trenta sicli d’argento avrebbero compensato un padrone per la morte di un servo (vedi Esodo 21:32). [...] Il prezzo del tradimento rispecchia la poca considerazione che Giuda e i capi sacerdoti nutrivano nei confronti del Salvatore” (*New Testament Student Manual* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], 81). Inoltre, questa circostanza adempì una profezia dell’Antico Testamento sul tradimento del Salvatore per mano di Giuda (vedi Zaccaria 11:12).

Matteo 26:17–25

Gesù e i Suoi discepoli consumano la cena della Pasqua

Mostra uno specchio e chiedi:

- In quali modi ci sono utili gli specchi?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza:



“Spesso cerchiamo di evitare di guardare nel profondo delle nostre anime e di affrontare le nostre debolezze, i nostri limiti e le nostre paure. [...]”

Tuttavia, essere in grado di vedere bene noi stessi è essenziale alla nostra crescita spirituale e al nostro benessere. [...]

Lasciatemi suggerire che le Sacre Scritture e i discorsi pronunciati alla Conferenza generale sono uno specchio efficace davanti al quale possiamo esaminare noi stessi” (“Sono io quello, Signore?”, *Liahona*, novembre 2014, 58).

- In che modo le Scritture e i discorsi pronunciati alla Conferenza generale possono essere come uno specchio?

Mentre studiano Matteo 26:17–25, invita gli studenti a cercare un principio che possa aiutarli a riconoscere le loro debolezze e a lavorare per superarle.

Riassumi Matteo 26:17–19 spiegando che Gesù disse ai Suoi discepoli di riservare una sala a Gerusalemme per la cena di Pasqua.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:20–21 e chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che Gesù Cristo disse ai Suoi apostoli durante la cena di Pasqua.

- Che cosa disse Gesù ai Suoi apostoli?
- Che cosa avreste pensato in quel momento se foste stati uno degli apostoli?

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 26:22. Chiedi alla classe di seguire, cercando la reazione degli Apostoli alla dichiarazione di Gesù.

- Che cosa chiesero gli Apostoli?
- Che cosa ci insegna sugli undici Apostoli fedeli la domanda: “Sono io quello, Signore?”
- In base a questo resoconto, quale principio possiamo imparare riguardo al modo in cui i discepoli di Gesù Cristo dovrebbero reagire quando odono le parole del Signore? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Quando ascoltano le parole del Signore, i discepoli di Gesù Cristo esaminano la propria vita per vedere come tali parole si applicano a loro.**)

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Uchtdorf:



“I discepoli non misero in discussione la veridicità di quanto [Gesù] aveva detto, né si guardarono intorno per indicare qualcun altro, chiedendo: ‘È lui?’.

Invece, essi, ‘grandemente attristati, cominciarono a dirgli ad uno ad uno: *Sono io quello, Signore?*’ [Matteo 26:22].

Mi domando che cosa farebbe ognuno di noi [...]. Guarderemmo attorno a noi, dicendo in cuor nostro: ‘Probabilmente sta parlando di fratello Johnson. Ho sempre avuto dei dubbi su di lui’; oppure: ‘Sono contento che fratello Brown sia qui. Ha proprio bisogno di ascoltare questo messaggio’? Oppure, come quei primi discepoli, guarderemmo dentro di noi, ponendo la penetrante domanda: ‘Sono io quello?’ ” (“Sono io quello, Signore?”, 56).

- Quali sono alcuni esempi di come potremmo essere tentati di ignorare le parole del Signore e presumere che siano indirizzate a qualcun altro?

Invita un altro studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Uchtdorf, e chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa siamo invitati a fare quando udiamo le parole del Signore:

“In queste semplici parole, *‘Sono io quello, Signore?’*, vi è l’inizio della saggezza e del sentiero che porta alla conversione personale e al cambiamento duraturo. [...]

Dobbiamo mettere da parte il nostro orgoglio, vedere oltre la nostra vanità e chiedere umilmente: *‘Sono io quello, Signore?’*.

E se la risposta del Signore dovesse essere: ‘Sì, figlio mio, ci sono cose che devi migliorare, cose che ti posso aiutare a superare’, prego che accetteremo questa risposta, che riconosceremo

umilmente i nostri peccati e le nostre trasgressioni, e che cambieremo le nostre vie diventando mariti, padri e figli migliori" ("Sono io quello, Signore?", 56, 58).

- In che modo siete stati benedetti quando avete messo in pratica la parola del Signore e avete operato dei cambiamenti nella vostra vita?

Rendi testimonianza del principio individuato precedentemente dagli studenti. Chiedi alla classe di fare un esame della propria vita ogni volta che ascoltano la parola del Signore e di mettere in pratica prontamente i suggerimenti ricevuti.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:23–25 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla risposta del Signore alle domande degli Apostoli.

Spiega che Giuda se ne andò subito dopo che Gesù lo identificò come colui che l'avrebbe tradito (vedi Giovanni 13:30).

Matteo 26:26–30

Gesù Cristo istituisce il sacramento durante la Pasqua

Mostra l'immagine L'Ultima Cena (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 54; vedi anche LDS.org). Spiega agli studenti che, quando consumò la cena della Pasqua con i Suoi apostoli, il Salvatore istituì l'ordinanza del sacramento.



Invita gli studenti a scrivere nel proprio quaderno o nel diario di studio delle Scritture le risposte alle seguenti domande (puoi scrivere queste domande sulla lavagna prima dell'inizio della lezione):

*Che cosa hai fatto l'ultima volta che hai preso il sacramento? A cosa hai pensato?
Che cosa hai provato?*

Solleva il calice e il pane che sono sul tavolo. Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:26–29 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Signore fece con il pane e con il contenuto del calice.

- Che cosa fece il Signore con il pane e con il contenuto del calice?
- Secondo questi versetti, che cosa rappresentano questi emblemi del sacramento? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente dottrina: **Gli emblemi del sacramento rappresentano il corpo e il sangue di Gesù Cristo che Egli sacrificò per noi**).

Spiega agli studenti che la traduzione di Joseph Smith fornisce ulteriori chiavi di lettura di questi versetti. Chiedi alla classe di leggere in silenzio l'estratto della

traduzione di Joseph Smith di Matteo 26:22, 24–25 che si trova in Traduzione di Joseph Smith, Matteo 26:22, 24–25 (nella Guida alle Scritture). Chiedi agli studenti di prestare attenzione a quali cambiamenti ispirati sono stati apportati a questi versetti che ci possono aiutare a comprendere uno scopo importante del sacramento.

- Perché Gesù Cristo istituì il sacramento? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Gesù Cristo istituì il sacramento affinché ci ricordassimo di Lui e della Sua Espiazione dei nostri peccati**).
- Quali sono alcune delle cose che possiamo fare per essere certi che il sacramento ci aiuti a ricordare Gesù Cristo e la Sua Espiazione dei nostri peccati?
- In che modo l'aver provato a ricordare il Salvatore e la Sua Espiazione ha influenzato i vostri sentimenti e la vostra esperienza mentre prendevate il sacramento?

Per aiutare gli studenti a individuare un altro principio, chiedi:

- In base ai versetti 27–28, quali benedizioni otteniamo tramite lo spargimento del sangue di Cristo se prendiamo il sacramento? (La remissione dei nostri peccati).

Sottolinea che limitarsi a mangiare il pane e a bere l'acqua durante il sacramento non ci qualifica automaticamente a ricevere la remissione, o il perdono, dei nostri peccati. Dobbiamo esercitare fede in Gesù Cristo, pentirci e prendere il sacramento con intento reale ricordandoci sempre di Lui e sforzandoci di osservare i Suoi comandamenti. Quando prendiamo il sacramento degnamente rinnoviamo le nostre alleanze battesimali. Scrivi alla lavagna la seguente verità: **Quando ci pentiamo e prendiamo il sacramento con intento reale possiamo ricevere la remissione dei nostri peccati**.

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture in che modo metteranno in pratica le verità sul sacramento individuate in Matteo 26. Chiedi agli studenti che si sentono a proprio agio nel farlo di condividere le loro risposte con la classe.

Invita uno studente a rileggere ad alta voce Matteo 26:29. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a quando il Salvatore prenderà di nuovo il sacramento. Chiedi agli studenti di riferire che cosa hanno capito.

Spiega che “il sacramento non soltanto simboleggia l'Espiazione del Salvatore, ma è rivolto anche al futuro nell'attesa del tempo in cui Egli tornerà in gloria sulla terra (vedi 1 Corinzi 11:26)” (*New Testament Student Manual*, 83). Se teniamo fede alle nostre alleanze e perseveriamo fino alla fine, potremo essere tra coloro che prenderanno il sacramento con il Salvatore in questa occasione futura (vedi DeA 27:4–14).

Concludi rendendo la tua testimonianza delle verità individuate nella lezione di oggi.

Matteo 23:1–26:30

(Unità 6)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Matteo 23:1–26:30 (Unità 6) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Matteo 23)

Gli studenti hanno studiato il rimprovero che Gesù rivolse ai capi dei Giudei e hanno imparato che possiamo scegliere di obbedire alle leggi di Dio anche se vediamo altre persone agire in modo ipocrita. Essi hanno imparato che, se cercheremo di innalzare noi stessi, saremo abbassati e che, se saremo umili e serviremo gli altri, il Signore ci innalzerà. Inoltre, hanno imparato che quando ci sforziamo di diventare interiormente puri da un punto di vista spirituale, ciò si rispecchia nelle nostre scelte esteriori e che se siamo disposti a essere radunati dal Salvatore, riceveremo la Sua cura e la Sua protezione.

Giorno 2 (Matteo 24)

Dal discorso del Salvatore sulla Sua seconda venuta, gli studenti hanno imparato quanto segue: Se rimarremo costanti e non saremo vinti, allora verremo salvati. Prima della seconda venuta di Gesù Cristo, gli eletti del Signore saranno radunati e il Vangelo sarà predicato in tutto il mondo. Se facciamo tesoro della parola del Signore, allora non verremo ingannati. Solo il Padre Celeste conosce quando avrà luogo la seconda venuta del Salvatore. Se prestiamo attenzione ai segni e obbediamo ai comandamenti del Signore, saremo preparati per la seconda venuta del Salvatore.

Giorno 3 (Matteo 25)

Studiando la parabola delle dieci vergini, gli studenti hanno imparato che non possiamo prendere in prestito dagli altri la preparazione spirituale e che ci prepariamo per la Seconda Venuta rafforzando la nostra testimonianza e la nostra conversione mediante il retto vivere quotidiano. Inoltre, hanno imparato che, per essere pronti alla venuta del Signore ed essere degni di stare alla Sua presenza, dobbiamo conoscerLo. Gli studenti si sono soffermati brevemente sulla parabola dei talenti e hanno imparato che la paura può impedirci di usare i doni e le capacità dateci dal Signore, e che se non sviluppiamo né usiamo i nostri doni spirituali per il bene, li perderemo.

Giorno 4 (Matteo 26:1–30)

Studiando gli ultimi giorni del ministero terreno del Salvatore, gli studenti hanno imparato che, quando ascoltano la parola del Signore, i discepoli di Gesù Cristo esaminano la loro vita per vedere come tali parole si applichino a loro. Essi hanno imparato che gli emblemi del sacramento rappresentano il corpo e il sangue del Salvatore che Egli ha sacrificato per noi, e che Gesù Cristo istituì il sacramento affinché ci ricordassimo di Lui e della Sua Espiazione dei nostri peccati. La classe ha inoltre appreso che, quando ci pentiamo e prendiamo il sacramento con intento reale, possiamo ricevere la remissione dei nostri peccati.

Introduzione

Sul Monte degli Ulivi, mentre istruisce i discepoli sulla Sua seconda venuta, Gesù Cristo insegna la parabola dei talenti.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 25:14–30

Gesù Cristo insegna ai Suoi discepoli la parabola dei talenti

Prima dell’inizio della lezione, posiziona cinque monete da un lato della classe e due monete dall’altro. Metti in tasca altre otto monete.

Per iniziare la lezione, invita tre studenti a venire davanti alla classe per aiutarti a inscenare una parabola che Gesù Cristo insegnò ai discepoli come parte delle Sue istruzioni sulla Sua seconda venuta.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 25:14–18 e chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che ogni servitore ricevette e che cosa fece di ciò che gli venne dato.

- Che cosa diede il signore a ognuno dei suoi servitori? (Spiega che i talenti in questa parabola si riferiscono a una somma di denaro. Prendi dalla tasca le otto monete e danne cinque a uno studente, due allo studente successivo e una al terzo studente).
- Che cosa fece ciascun servitore con i soldi che gli erano stati affidati?

Invita lo studente con le cinque monete a prendere le altre cinque monete da un lato della classe. Chiedi allo studente con due monete di prendere le altre due monete dall’altro lato della classe. Invita lo studente con una sola moneta a nascondere o a fingere di seppellire il denaro.

Chiedi agli studenti di restituirti le monete e di tornare a sedersi. Scrivi alla lavagna i seguenti elementi della parabola (senza il contenuto tra parentesi):

Il padrone dei servitori (Il Signore Gesù Cristo)

I servitori (I discepoli del Signore)

I talenti (I doni e le capacità che il Signore dà ai Suoi discepoli)

- Che cosa potrebbero rappresentare questi elementi? (Se necessario, aiuta la classe a individuare chi e che cosa rappresentano tali elementi. Scrivi alla lavagna le spiegazioni accanto agli elementi. Spiega che fu nella nostra vita preterrena che ricevemmo e svilupparammo alcuni dei doni e delle capacità che abbiamo ora. Possiamo scegliere di continuare a sviluppare questi e altri doni durante la vita terrena).
- Secondo Matteo 25:15, perché il padrone diede a ogni servitore una somma di denaro diversa? (Dopo che gli studenti avranno risposto, fai notare che la frase “ciascuno secondo la sua capacità” indica che Dio dà a ognuno di noi i doni e le capacità di cui abbiamo bisogno in base alle circostanze che viviamo. Dio ha

concesso a tutti un dono spirituale [vedi DeA 46:11]. Spiega che la quantità di talento che ci è stata data non è un indicatore del nostro valore individuale).

Leggi ad alta voce le seguenti domande e invita gli studenti a meditarvi:

- Quale servitore senti più simile a te; quello a cui furono dati cinque talenti, quello che ricevette due talenti o quello che ebbe un solo talento? Perché?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 25:19–21 e chiedi alla classe di seguire, notando ciò che il padrone disse al servitore che ricevette cinque talenti.

- Che cosa disse il signore al primo servitore?

Spiega che essere costituito “sopra molte cose” ed “[entrare] nella gioia del tuo Signore” (Matteo 25:21) significa realizzare il nostro potenziale divino e ricevere la vita eterna con il Padre Celeste.

- Quale principio possiamo imparare dall’esperienza del primo servitore? (Questo è uno dei principi che gli studenti possono individuare: **Se useremo con fede i doni e le capacità che il Signore ci ha dato, potremo realizzare il nostro potenziale divino e ricevere la vita eterna**).
- Quali sono alcuni esempi di come possiamo usare con fede i doni e le capacità dateci dal Signore?

Sottolinea che il secondo servitore avrebbe potuto lamentarsi vedendo che il primo aveva ricevuto cinque talenti e lui solo due, invece usò fedelmente i talenti che gli erano stati dati.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 25:22–23 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il padrone disse al servitore che aveva ricevuto due talenti.

- Che cosa disse il padrone al servitore che aveva ricevuto due talenti?
- Secondo voi, perché i primi due servitori ricevettero la stessa risposta dal padrone nonostante avessero ricevuto somme di denaro diverse?
- Quale principio possiamo imparare dall’esperienza dell’uomo a cui erano stati dati due talenti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se usiamo con fede i doni e le capacità che il Signore ci ha dato, Egli ci benedirà a prescindere da quanti ne abbiamo o da quali essi siano**. Usando le parole degli studenti, scrivi questo principio alla lavagna).

Chiedi alla classe di ricordare se hanno mai avuto la sensazione che qualcun altro avesse più doni e più capacità di loro o che ne avesse di migliori. Indica agli studenti il principio che hai appena scritto alla lavagna.

- In che modo ricordare questo principio può aiutarci quando sentiamo che qualcuno ha ricevuto più doni o dei doni migliori dei nostri?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli:

“Lo sviluppo dei talenti che possediamo è la migliore misura del nostro progresso personale. [...] Confrontare i doni e i talenti di cui godiamo è quasi certamente il

mezzo adatto per allontanare da noi la gioia. Non possiamo essere riconoscenti e invidiosi nello stesso tempo. Se vogliamo veramente che lo Spirito del Signore sia con noi, e se vogliamo veramente conoscere la gioia e la felicità, dobbiamo rallegrarci dei nostri doni ed esserne riconoscenti" (*"Rallegratevi!"*, *Liahona*, gennaio 1997, 31–32).

- Come possiamo scoprire quali doni e quali capacità ci ha dato il Signore?

Dai a ogni studente un foglio di carta e chiedi loro di scrivere in cima il proprio nome. Invitali a passare il foglio allo studente seduto accanto. Chiedi agli studenti di scrivere un dono o una capacità che vedono nella persona il cui nome è scritto sul foglio. Spiega loro di continuare a passare il foglio e a scrivere i doni e le capacità che hanno notato.

Dopo alcuni minuti, chiedi agli studenti di restituire il foglio alla persona a cui appartiene. Dai agli studenti il tempo di leggere i doni e le capacità che gli altri vedono in loro. Poi, chiedi loro di scrivere sul foglio di carta la risposta alla seguente domanda:

- Qual è un modo in cui potete usare uno dei vostri doni per portare avanti l'opera del Signore?

Sottolinea che nella parabola dei talenti ci vengono dati degli ammonimenti riguardo ai doni e alle capacità che abbiamo ricevuto. Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 25:24–30. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al modo in cui il padrone rispose al servitore che aveva nascosto il talento. Dopo aver letto il versetto 27, spiega che *interesse* significa profitto ottenuto dal prestito o dall'investimento di denaro.

- Perché l'ultimo servitore nascose il suo talento? Come reagì il padrone a questa scelta del servitore?
- Anche se il servitore non aveva perso il denaro del suo padrone, che cosa c'era di sbagliato nelle sue azioni?
- Secondo voi, come avrebbe reagito il padrone se il servitore avesse restituito due talenti?

Invita gli studenti a rendere testimonianza dei principi di cui hanno parlato. Incoraggiali a usare i propri doni e le proprie abilità per portare avanti l'opera del Signore.

Prossima unità (Matteo 26:31–Marco 3)

Spiega che la settimana successiva gli studenti analizzeranno nel dettaglio l'Espiazione di Gesù Cristo che cominciò con la Sua sofferenza nel Giardino di Getsemani e continuò con il processo ingiusto, le derisioni, le percosse e la Sua morte per crocifissione, concludendosi infine con la Sua gloriosa risurrezione.

LEZIONE 31

Matteo 26:31–75

Introduzione

Nel giardino di Getsemani Gesù Cristo inizia a prendere su di sé i peccati di tutta l'umanità come parte della Sua Espiazione. Giuda tradisce Gesù consegnandolo ai capi dei Giudei. Gesù poi viene illegalmente processato dinanzi a

Caiàfa, il sommo sacerdote, a cui vengono presentate false accuse contro di Lui. Intanto, per tre volte Pietro nega di conoscere Gesù davanti a coloro che lo avevano identificato come uno dei Suoi discepoli.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 26:31–46

Gesù soffre nel Giardino di Getsemani

Chiedi agli studenti di riflettere sulla seguente situazione: A un giovane uomo viene insegnato sin da piccolo che svolgere una missione a tempo pieno è un suo dovere. Diventato adolescente, pur sapendo di dover svolgere una missione, non riesce ad assumersi l'impegno di farlo. È più interessato ad altre opportunità e teme che una missione gli impedirebbe di vivere determinate esperienze.

- In quali altre situazioni i desideri dei giovani possono discostarsi da ciò che il Padre Celeste vuole che essi facciano? (Elenca alla lavagna le risposte degli studenti).
- Perché a volte è difficile fare ciò che sappiamo il Padre Celeste vuole da noi?

Invita gli studenti a prestare attenzione ai principi contenuti in Matteo 26:31–46 che li possono aiutare quando fanno fatica a obbedire alla volontà del Padre Celeste.

Ricorda loro che in Matteo 26:1–30 leggiamo che il Signore consumò la cena della Pasqua con i Suoi apostoli e istituì il sacramento.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 26:31–35. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Signore profetizzò sarebbe accaduto ai Suoi apostoli.

- Secondo le parole di Gesù, che sarebbe accaduto agli Apostoli quella notte?

Spiega che in questo contesto, l'espressione *caduta* significa allontanamento o abbandono.

- Come reagirono Pietro e gli altri Apostoli a ciò che disse il Salvatore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:36–38 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a dove andarono Gesù e gli Apostoli dopo la cena pasquale. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

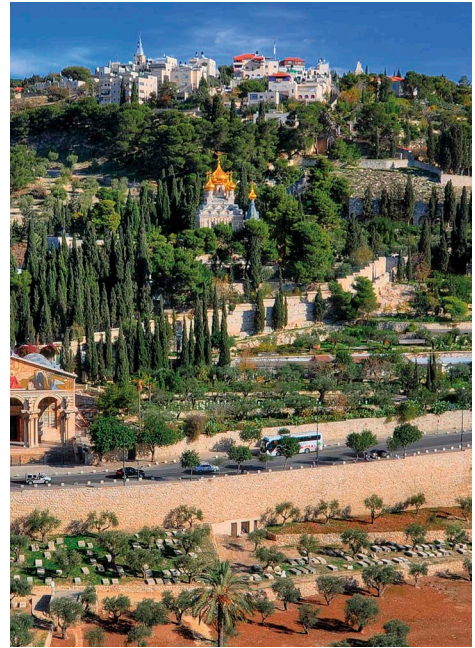
Chiedi agli studenti di guardare le foto 11, "Monte degli Ulivi", e 12, "Giardino di Getsemani", presenti in Cartine geografiche e foto della Bibbia, nell'edizione combinata delle Scritture. Spiega che il Getsemani era un uliveto situato sul Monte degli Ulivi appena fuori delle mura di Gerusalemme, e che il nome *Getsemani* significa "pressa per l'olio".

- Quali frasi, presenti nei versetti 36–38, descrivono come si sentì Gesù mentre entrava nel Getsemani?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:39 e chiedi alla classe di individuare cosa fece Gesù quando, entrato nel giardino, andò “un poco innanzi”.

- Quali parole o frasi contenute nei versetti 37–39 descrivono il pesante fardello che Gesù stava portando?
- Che cosa chiese al Padre di allontanare da Lui?

Mostra una tazza. Il calice a cui fa riferimento il Salvatore era un termine simbolico per indicare l'amarezza delle sofferenze che stava provando come parte dell'Espiazione. Nel Getsemani, Gesù iniziò a prendere su di Sé i peccati e le sofferenze di tutta l'umanità come parte del Suo grande sacrificio espiatorio.



Monte degli Ulivi



Il Giardino del Getsemani

Insegnare le sofferenze di Gesù Cristo nel Getsemani

Esistono tre resoconti degli eventi accaduti nel Getsemani. In questo manuale, la lezione relativa a Matteo 26 si concentra sulla sottomissione del Salvatore alla volontà del Padre. La lezione relativa a Marco 14 analizza per che cosa Gesù soffrì nel Getsemani. La lezione relativa a Luca 22 enfatizza la profondità della Sua sofferenza. Insegnare questi tre aspetti specifici dell'Espiazione può aiutare gli studenti a vivere delle esperienze speciali quando studiano ogni resoconto.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, che spiega che cosa stava chiedendo Gesù quando chiese al Padre di allontanare il calice da Lui.



"Il Signore disse, in effetti: 'Se c'è un'altra via, preferirei percorrerla. Se c'è un'altra via, qualsiasi altra via, la seguirò volentieri' [...]. Ma alla fine il calice non fu allontanato" ("Insegnando, predicando, sanando", *Liahona*, gennaio 2003, 21).

Puoi suggerire agli studenti di sottolineare la frase "ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi" (versetto 39).

- Anche se chiese un modo diverso per realizzare gli scopi del Padre, che cosa fece Gesù per portare a termine l'Espiazione? (Gli studenti dovrebbero individuare una verità simile a questa: **Gesù Cristo sottomise la Sua volontà a quella del Padre per portare a termine l'Espiazione.**
- Che cosa possiamo imparare su Gesù dal Suo desiderio di sottomettersi alla volontà del Padre Celeste anche se significava sopportare intense sofferenze e, infine, la morte?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Seguiamo l'esempio di Gesù Cristo quando...*

- Come completereste questa frase alla luce di quanto imparato in Matteo 26:39? (Usando le parole degli studenti, completa la frase in modo che rifletta questa verità: **Seguiamo l'esempio di Gesù Cristo quando scegliamo di sottomettere la nostra volontà a quella del Padre Celeste.**)

Ricorda agli studenti la situazione del giovane che non era sicuro di voler svolgere una missione, oltre alle altre situazioni elencate alla lavagna.

- In che modo l'esempio del Salvatore ci rafforza in queste situazioni?

Invita gli studenti a pensare alle volte in cui, sebbene i loro desideri differissero dalla volontà del Padre Celeste, alla fine hanno scelto di seguire la Sua volontà. Chiedi ad alcuni studenti di condividere le proprie esperienze, di spiegare perché hanno fatto quella scelta e come si sono sentiti al riguardo.

Invita gli studenti a individuare un modo specifico per seguire l'esempio di Gesù Cristo sottomettendo la loro volontà a quella del Padre Celeste.

Invita gli studenti a rileggere Matteo 26:37–38 e a prestare attenzione alle istruzioni che il Salvatore diede a Pietro, Giacomo e Giovanni nel Getsemani.

- Quali istruzioni diede Gesù a Pietro, Giacomo e Giovanni?
- Secondo voi, qual era il significato di "vegliate meco"? (versetto 38).

Per aiutare gli studenti a comprendere meglio il motivo per cui i discepoli ebbero bisogno che il Salvatore dicesse loro di vegliare con Lui, spiega che quando arrivarono nel giardino, essi "cominciarono ad essere parecchio confusi, ad essere molto oppressi e a dolersi in cuor loro, chiedendosi se questi fosse il Messia" (Traduzione di Joseph Smith, Marco 14:36 [nella Guida alle Scritture]).

Comandando loro di vegliare con Lui, Gesù stava ammonendo i discepoli a essere vigili perché la loro fede in Lui sarebbe stata messa alla prova.

- Perché i discepoli si chiedevano se Gesù fosse davvero il Messia? (Molti giudei non capivano che il Messia avrebbe sofferto fino a morire, ma si aspettavano che avrebbe liberato il popolo rovesciando il governo dei Romani).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:40 e chiedi alla classe di individuare che cosa scoprì Gesù che i tre apostoli stavano facendo mentre Egli pregava. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato. Spiega che la traduzione di Joseph Smith di Luca 22:45 indica che stavano dormendo “poiché erano pieni di tristezza”.

- Perché gli Apostoli erano pieni di tristezza?
- Come vi sareste sentiti se foste stati al posto loro e aveste realizzato di esservi addormentati invece di vegliare con il Salvatore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:41; poi chiedi alla classe di individuare che cosa Gesù disse di fare ai Suoi discepoli. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

- Quale principio possiamo imparare dalle istruzioni date dal Salvatore a questi apostoli? (Gli studenti dovrebbero individuare un principio simile al seguente: **Se veglieremo e pregheremo continuamente, avremo la forza di resistere alla tentazione**).
- Secondo voi, che cosa significa la frase “ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole” (versetto 41)? In che modo questo si applica al resistere alle tentazioni?
- Ricorda che “vegliare” significa essere svegli, attenti o vigili. In che modo vegliare spiritualmente e pregare ci può aiutare a superare le nostre debolezze e a resistere alla tentazione?

Invita gli studenti a riflettere se anche loro, come gli Apostoli nel Getsemani, abbiano mai ceduto alla tentazione per non aver pregato né essere stati vigili. Chiedi di pensare a come quella scelta abbia influito su di loro. Invitali a meditare sulle volte in cui hanno resistito alla tentazione tramite la preghiera ed essendo vigili.

- Che cosa vi ha aiutato a essere costanti nell’essere spiritualmente vigili e nel pregare?

Spiega che possiamo resistere alla tentazione quando vegliamo e preghiamo costantemente. Invita gli studenti a scrivere su un foglio di carta una cosa che faranno per pregare e vegliare con più costanza. Incoraggiali a portare con sé il foglio per ricordare il proprio obiettivo.

Riassumi Matteo 26:42–46, spiegando che Gesù pregò tre volte nel Giardino del Getsemani. Ognuna delle volte, Egli esprime il Suo desiderio di obbedire alla volontà di Suo Padre.

Matteo 26:47–75

Gesù Cristo è arrestato e processato dinanzi a Caiàfa

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione di Gerald N. Lund, che in seguito è diventato un membro dei Settanta:



“Immaginate [Gesù Cristo] — l’Essere il cui potere, la cui luce, la cui gloria mantiene l’universo in ordine, l’Essere che parla e nascono i sistemi solari, le galassie e le stelle — in piedi dinanzi a uomini malvagi, giudicato da essi come persona di nessun valore o importanza!” (“Knowest Thou the Condescension of God?” in *Doctrines of the Book of Mormon: The 1991 Sperry Symposium*, a cura di Bruce A. Van Orden e Brent L. Top [1992], 86).

Scrivi alla lavagna *Matteo 26:47–68*. Chiedi agli studenti di analizzare questi versetti, prestando attenzione al modo in cui Gesù Cristo continuò a sottomettersi alla volontà di suo Padre anche quando fu maltrattato e giudicato da uomini malvagi. In base alle necessità dei tuoi studenti, puoi far leggere questi versetti ad alta voce, puoi chiedere loro di leggerli in coppia o puoi chiedere agli studenti di leggerli individualmente in silenzio.



Al posto di chiedere agli studenti di leggere *Matteo 26:47–68*, puoi mostrare alcune parti dei seguenti video della serie *Video della Bibbia sulla vita di Gesù Cristo*: (1) “Il Salvatore soffre nel Getsemani” (dal minuto 5:53 al minuto 8:30), che rappresenta Gesù Cristo tradito da Giuda e arrestato, e (2) “Gesù processato da Caiàfa, Pietro nega di conoscerLo” (dal minuto 0:00 al minuto 1:40), che rappresenta Gesù processato da Caiàfa, colpito e umiliato. Entrambi sono disponibili su LDS.org.

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, poni la seguente domanda:

- In che modo Gesù Cristo si sottomise alla volontà del Padre Celeste anche quando venne maltrattato e giudicato da degli uomini malvagi?

Invita uno studente a leggere ad alta voce *Matteo 26:53* e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a che cosa Gesù disse che avrebbe potuto fare durante questi avvenimenti.

- Che cosa avrebbe potuto fare il Salvatore?
- Invece di chiedere che legioni di angeli o altri poteri divini Lo liberassero, che cosa fece Gesù?
- Che cosa vi insegna questo sulla determinazione del Salvatore a fare la volontà del Padre Celeste indipendentemente dalle circostanze?

Anche se aveva il potere di distruggere gli uomini che Lo stavano picchiando e che Gli stavano sputando addosso, Gesù Cristo soffrì e sopportò ogni cosa di Sua spontanea volontà (vedi *1 Nefi 19:9*). I capi e i soldati non si rendevano conto dell’infinito potere a cui Gesù sarebbe potuto ricorrere se il Padre lo avesse voluto.

Sottolinea che, nel versetto 56, viene adempiuta la profezia del Salvatore secondo cui gli Apostoli Lo avrebbero abbandonato. Tuttavia, questo abbandono fu solo temporaneo.

Riassumi *Matteo 26:69–75*, raccontando come, mentre Gesù veniva processato dopo il Suo arresto, Pietro Lo rinnegò tre volte (*nota*: il comportamento di Pietro verrà trattato più approfonditamente nella lezione su *Luca 22*).

Rendi testimonianza dei principi individuati in questa lezione.

LEZIONE 32

Matteo 27:1–50

Introduzione

Come parte del complotto per ucciderlo, i capi dei Giudei portano Gesù Cristo da Ponzio Pilato, il governatore romano. Pilato consegna Gesù affinché venga flagellato e crocifisso.

Gesù si sottomette alla sofferenza e alla morte per adempiere la volontà di Suo Padre.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 27:1–25

Gesù viene consegnato a Pilato per essere condannato e crocifisso

Chiedi agli studenti di riflettere sulla seguente domanda:

- Se poteste essere testimoni oculari di un evento scritturale, quale scegliereste?

Invita alcuni studenti a rispondere. Spiega che, durante questa lezione, gli studenti analizzeranno uno degli eventi più significativi della storia del mondo. Invita la classe a immaginare di essere testimone oculare di ciò che avvenne.

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta: *Oggi ho visto e ho provato...*

Indica la dichiarazione incompleta scritta alla lavagna e spiega che gli studenti potranno completarla alla fine della lezione in base a quello che avranno provato studiando Matteo 27:1–50.

Ricorda agli studenti che quando Gesù fu arrestato “tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono” (Matteo 26:56). Il sommo sacerdote Caiàfa e il Sinedrio incriminarono Gesù di blasfemia, che secondo la legge giudaica era un crimine punibile con la morte. Tuttavia, per la legge romana, i Giudei non avevano il potere di giustiziare qualcuno per blasfemia. Pertanto, i capi dei Giudei cercarono di trovare un'accusa tramite la quale Gesù sarebbe stato punito con la morte secondo la legge romana.

Riassumi Matteo 27:1–10, spiegando che i capi dei Giudei consegnarono Gesù a Ponzio Pilato, il governatore romano della Giudea. Quando Giuda vide tutto questo, rimpianse la sua scelta di tradire Gesù, cercò di restituire il denaro che aveva ricevuto dai capi dei Giudei e poi si tolse la vita. Poiché quei sicli d'argento erano “prezzo di sangue” (Matteo 27:6), non era lecito metterli tra le offerte, così i capi dei Giudei usarono quel denaro per acquistare il campo del vasaio, in cui venivano seppelliti i forestieri (o gli stranieri). Matteo cita questo evento come l'adempimento della profezia contenuta in Zaccaria 11:12–13.

Leggere insieme le Scritture in classe

Leggere le Scritture in classe aiuta gli studenti a conoscere e comprendere meglio i versetti che stanno studiando e a leggere le Scritture per conto proprio con più serenità. Incoraggia la lettura delle Scritture in classe chiedendo agli studenti di fare a turno per leggere ad alta voce i passi

assegnati. Non mettere in imbarazzo gli studenti che non leggono bene o che sono timidi. Coloro che preferiscono non leggere ad alta voce non devono essere costretti a farlo.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 27:11–14 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alle accuse che i capi dei Giudei mossero contro Gesù davanti a Pilato.

- In base al versetto 11, che cosa chiese Pilato a Gesù?

Spiega che i capi dei Giudei accusarono Gesù di tradimento, ossia di voler rovesciare il governo dei Romani, e affermarono che Egli si era proclamato re e aveva cercato di fondare un proprio regno.

- In base al versetto 14, di che cosa si meravigliò grandemente Pilato?

Chiedi agli studenti di riflettere su che cosa avrebbero detto in difesa del Salvatore se avessero avuto l'opportunità di parlare. Invita alcuni studenti a condividere le loro idee con la classe.

Riassumi Matteo 27:15–16, spiegando che ogni anno, durante la Pasqua, era usanza che il governatore romano concedesse la grazia a un criminale già condannato. La scelta del detenuto da liberare ricadeva sul popolo. Al momento della condanna di Gesù, era famoso un carcerato di nome Barabba. Egli era un ribelle contro l'autorità di Roma e un omicida, ed era stato condannato per furto.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 27:17–25 e chiedi alla classe di seguire, notando che cosa chiese Pilato alla grande folla radunatasi presso il palazzo del governatore.

- In base al versetto 17 e al versetto 21, che cosa chiese Pilato alla folla?
- Quali motivi avrebbe potuto avere Pilato per proporre il rilascio di Gesù al posto di Barabba?
- Perché alla fine Pilato rilasciò Barabba e lasciò che Gesù venisse crocifisso?

Matteo 27:26–50

Gesù viene flagellato, deriso e crocifisso

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 27:26 e alla classe di individuare che cosa fu fatto a Gesù prima che fosse crocifisso.

- Che cosa significa essere flagellati? (Venire frustati ripetutamente).

Puoi mostrare una piccola pietra con un lato affilato o seghettato e spiegare che spesso le fruste usate per flagellare avevano degli oggetti affilati (per esempio frammenti di roccia, di metallo o di osso) intessuti in numerosi trefoli. Questo tipo di punizione era di solito riservata ai servi, mentre le persone di sangue nobile o i Romani liberi venivano percosi con un bastone. Molte persone non sopravvivevano al flagellamento a causa dei gravi traumi fisici che provocava.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 27:27–32 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che i soldati romani fecero a Gesù.

- Che cosa fecero i soldati romani per schernire Gesù?

- Perché, secondo te, i soldati trovarono qualcun altro che portasse la croce al posto di Gesù? (Gesù doveva essere fisicamente esausto per aver provato un dolore inimmaginabile e aver perso una grande quantità di sangue mentre soffriva nel Getsemani e per essere stato flagellato).
- Sapendo che Gesù è il Figlio di Dio e il Salvatore del mondo, come vi sareste sentiti se foste stati costretti a portare la Sua croce?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 27:33–34 e chiedi alla classe di scoprire che cosa Gesù si rifiutò di fare.

- Che cosa si rifiutò di fare Gesù? (Bere una sostanza che gli era stata offerta).

L'offerta di questa bevanda fu un adempimento della profezia scritta in Salmi 69:21. Puoi spiegare che, per alleviare le sofferenze di chi stava per morire, era usanza offrire del vino "mescolato con fiele" (Matteo 27:34) o, come scritto in Marco, del "vino mescolato con mirra" (Marco 15:23) come anestetico. Rifiutandosi di bere, Gesù scelse deliberatamente di non offuscare i Propri sensi e dimostrò di essere determinato a rimanere cosciente per tutto il resto delle Sue sofferenze espiatorie.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 27:35–45 e chiedi alla classe di prestare attenzione a cos'altro venne fatto per deridere o provocare Gesù.

- Che cosa fecero i presenti per deridere o provocare Gesù?
- Sapendo che aveva il potere di liberarsi, perché, secondo voi, Gesù non scese dalla croce?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Matteo 27:46, prestando attenzione a ciò che disse Gesù mentre era sulla croce.

- Che cosa disse Gesù? ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?").

Per aiutare la classe a comprendere che cosa accadde in quel momento, chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Con tutta la convinzione della mia anima attesto che [...] un Padre perfetto *non* abbandonò Suo Figlio in quel momento. Infatti, è mia convinzione personale che in tutto il ministero terreno di Cristo, il Padre non sia mai stato più vicino a Suo Figlio come in quei momenti finali di agonia e sofferenza. Ma [...] il Padre ritirò per un breve tempo da Gesù il conforto del Suo Spirito, il sostegno della Sua presenza" ("Nessuno era con Lui", *Liahona*, maggio 2009, 87).

- Perché, secondo voi, in quel momento il Padre Celeste ritirò il Suo Spirito da Gesù?

Per aiutare gli studenti a individuare una verità contenuta nel versetto 46, leggi il resto della dichiarazione dell'anziano Holland:

"Era necessario; era assolutamente essenziale per il significato dell'Espiazione, che il Figlio perfetto, che non aveva mai parlato con frode, né si era comportato male, né aveva toccato

alcuna cosa impura, doveva conoscere come si sarebbe sentito il resto dell'umanità, noi, tutti noi, nel commettere questo tipo di peccati. Perché la Sua Espiazione fosse infinita ed eterna, Egli doveva provare com'è morire non solo fisicamente ma anche spiritualmente, provare come ci si sente quando lo spirito divino viene ritirato, facendo sentire una persona totalmente, miseramente e disperatamente sola" ("Nessuno era con Lui", 87–88).

- In base a quanto riportato in Matteo 27:46 e alla dichiarazione dell'anziano Holland, come riassumereste quello che il Salvatore provò come parte dell'Espiazione? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato questa verità: **Come parte dell'Espiazione, Gesù Cristo provò l'assenza dello Spirito del Padre Celeste**).
- Secondo l'anziano Holland, perché Gesù Cristo provò l'assenza dello Spirito? (Per provare cosa significa morire spiritualmente).

Spiega che quando pecchiamo proviamo la morte spirituale, o il ritiro dello spirito del Padre Celeste. Porta testimonianza che, poiché provò la morte spirituale nel giardino del Getsemani e sulla croce, Gesù Cristo può aiutarci quando siamo separati dallo spirito del Padre Celeste a causa delle nostre scelte sbagliate. Egli può aiutarci anche quando ci sentiamo soli.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Matteo 27:50 e spiega loro che la traduzione di Joseph Smith della Bibbia cambia il versetto in questo modo: "Gesù, quando ebbe di nuovo gridato con gran voce, dicendo: Padre, è compiuto, la Tua volontà è fatta, rendé lo spirito" (Joseph Smith Translation, Matthew 27:54).

- Secondo la traduzione di Joseph Smith di questo versetto, perché Gesù soffrì tutto ciò? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente verità: **Gesù Cristo soffrì per adempiere la volontà del Padre Celeste**).

Ricorda alla classe che durante la lezione precedente è stato studiato Matteo 26 e sono state analizzate le sofferenze del Salvatore nel Getsemani e la Sua determinazione a sottomettere la sua volontà a quella del Padre. Puoi suggerire agli studenti di scrivere Matteo 26:39 come riferimento incrociato nelle loro Scritture accanto a Matteo 27:50 per aiutarli a ricordare che Gesù fece ciò che aveva promesso di fare.

- Perché la volontà del Padre era che Gesù provasse tutte quelle sofferenze, cominciate nel Getsemani fino a culminare sulla croce?



Per ripassare e per aiutare gli studenti a far proprie la realtà e l'importanza degli eventi, delle dottrine e dei principi appresi in Matteo 27, puoi mostrare il video della serie *Messaggi mormoni* "Nessuno era con Lui" (4:25). Questo video include la rappresentazione della crocifissione e della risurrezione del Salvatore, oltre a un estratto da "Nessuno era con Lui" (*Liahona*, maggio 2009, 86–88), un discorso pronunciato dall'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli durante la conferenza generale di aprile 2009. Il video può essere trovato su LDS.org.

Spiega che uno dei modi migliori per mostrare al Signore la nostra gratitudine per quello che soffrì per noi è vivere rettamente. Torna alla frase incompleta che hai scritto alla lavagna all'inizio della lezione. "Oggi ho visto e ho provato..." Invita gli

studenti a completare questa dichiarazione nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, puoi chiedere ad alcuni studenti di riferire ciò che hanno scritto.

LEZIONE 33

Matteo 27:51–28:20

Introduzione

Alla morte di Gesù Cristo, la cortina del tempio si squarcia in due. I capi dei Giudei chiedono a Pilato di mettere delle guardie presso la tomba dove giace il corpo di Gesù. Gesù

Cristo risorge e si manifesta a molte persone, inclusi i Suoi apostoli. Gesù comanda agli apostoli di predicare il Vangelo a tutto il mondo.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 27:51–56

Alla morte di Gesù Cristo, la cortina del tempio si squarcia in due e la terra trema

Chiedi agli studenti di pensare se loro, o qualcuno che conoscono, hanno affrontato il decesso di una persona cara. Poi chiedi alla classe:

- Perché può essere difficile perdere una persona a cui si vuole bene?

Chiedi agli studenti di cercare, mentre studiano Matteo 27:51–28:20, delle verità che li aiuteranno a trovare conforto alla morte di una persona cara. Per fornire il contesto della lezione di oggi, puoi chiedere agli studenti di riassumere brevemente quanto vissuto da Gesù Cristo nell'arco di tempo trascorso dall'arresto alla Sua crocifissione.

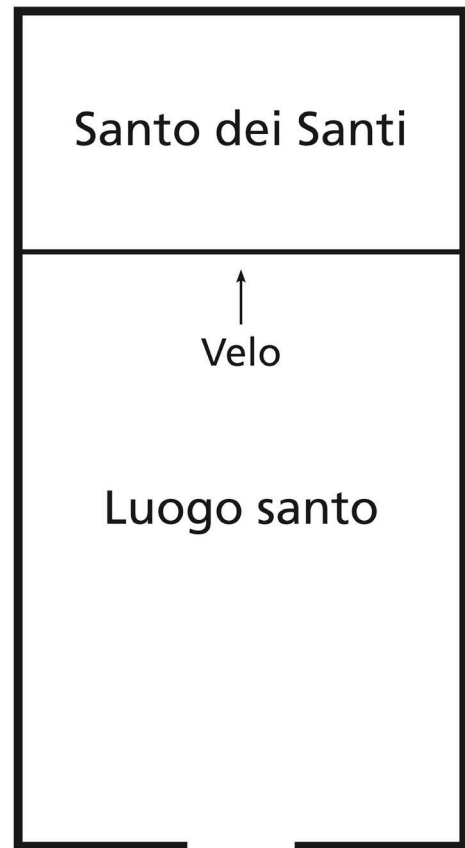
Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 27:51 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa successe nel tempio quando Gesù spirò.

- Che cosa accadde quando Gesù morì?

Puoi copiare alla lavagna il seguente schema dell'interno del tempio.

Spiega che, all'epoca di Gesù, il tempio aveva due sale: il luogo santo e il Santo dei Santi. Il Santo dei Santi rappresentava la presenza di Dio. Queste due sale erano separate da un velo, o cortina. Una volta all'anno, nel Giorno dell'Espiazione, il sommo sacerdote oltrepassava il velo del tempio per passare dal luogo santo al Santo dei Santi, dove aspergeva il sangue di un sacrificio per il peccato allo scopo di espiare i peccati di tutta la congregazione d'Israele (vedi Levitico 16). Quando il velo del tempio si squarciò in due alla morte di Gesù Cristo, ciò costituì un simbolo eclatante del fatto che Gesù Cristo, il Grande Sommo Sacerdote, aveva oltrepassato il velo della morte e sarebbe presto entrato alla presenza di Dio Padre.

Per aiutare gli studenti a comprendere meglio il significato della lacerazione del velo, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Il Santo dei Santi è ora aperto a tutti e, tramite il sangue espiatorio dell’Agnello, tutti ora possono entrare nel luogo più santo e più sacro, quel regno dove si trova la vita eterna. [...] Le ordinanze celebrate attraverso il velo del tempio antico erano a similitudine di ciò che Cristo avrebbe compiuto e ora, avendo Egli compiuto ciò che doveva, tutti gli uomini hanno la possibilità di passare attraverso il velo per entrare alla presenza del Signore ed ereditare la piena Esaltazione” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:830).

- Quali importanti verità sull’Espiazione di Gesù Cristo possiamo imparare dallo squarcio del velo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Grazie all’Espiazione di Gesù Cristo, tutti noi possiamo entrare alla presenza di Dio se ci pentiamo e teniamo fede alle nostre alleanze**).
- In che modo l’Espiazione di Gesù Cristo ci permette di tornare alla presenza di Dio?

Sottolinea che, sebbene l’Espiazione di Gesù Cristo ci permetta di tornare alla presenza di Dio, noi dobbiamo fare la nostra parte per essere degni di dimorare in eterno con il nostro Padre Celeste.

- Che cosa dobbiamo fare *noi* per essere degni di dimorare con il Padre Celeste per l'eternità?

Riassumi Matteo 27:52–56 spiegando che, dopo la risurrezione di Gesù Cristo, anche molte persone rette che erano morte risuscitarono e si manifestarono a molti a Gerusalemme. Questi versetti raccontano anche che tra coloro che assistettero alla morte di Gesù vi erano un centurione romano e molte donne.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 27:54 e chiedi alla classe di prestare attenzione a come reagirono il centurione romano e le persone che erano con lui quando assistettero agli eventi che avvennero a seguito della crocifissione del Salvatore.

- Quale fu la reazione del centurione e di coloro che erano con lui?
- Che cosa videro che potrebbe averli portati a dichiarare che “veramente, [Gesù] era Figliuol di Dio”?

Matteo 27:57–66

I capi dei Giudei cospirano con Pilato per apporre delle guardie alla tomba di Gesù

Riassumi Matteo 27:57–61, spiegando che, dopo la morte di Gesù, un ricco discepolo di nome Giuseppe di Arimatea “chiese il corpo di Gesù” (versetto 58). Egli avvolse il corpo di Gesù in un panno pulito e lo depose in una tomba (o sepolcro) di sua proprietà, e poi chiuse l'entrata della tomba con una grossa pietra.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 27:62–66. Chiedi alla classe di seguire, notando cosa i capi sacerdoti e i Farisei chiesero a Pilato.

- Che cosa chiesero a Pilato i capi sacerdoti e i Farisei?
- Perché avevano questo desiderio?

Matteo 28:1–20

Gesù Cristo risorge e si manifesta a molte persone.

Spiega che il primo giorno della settimana, la domenica, Maria Maddalena e un'altra donna di nome Maria si recarono alla tomba per ungere il corpo di Gesù come espressione del loro amore e della loro adorazione. Chiedi ad alcuni studenti di leggere a turno ad alta voce Matteo 28:1–6.

- Che cosa trovarono le donne quando arrivarono al sepolcro? (Spiega che la traduzione di Joseph Smith chiarisce che le donne videro due angeli, non uno).
- Come avreste reagito voi se aveste visto due angeli? Come reagirono le guardie?
- In base ai versetti 5–6, che cosa dissero gli angeli alle donne?
- Quale verità impariamo da questi versetti? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Gesù Cristo risorse dai morti**).



Per aiutare gli studenti a comprendere la dottrina della risurrezione, dividi la classe in gruppi da due o da tre e invitali a completare, come gruppo, la seguente tabella:

“È risuscitato” (Matteo 28:6)

Studiate la voce Risurrezione che si trova nella Guida alle Scritture. Poi, analizzate le domande sottostanti e rispondete negli appositi spazi.

Qual è la differenza tra l'essere riportati in vita e risorgere?	
Che cosa accadrà a tutta l'umanità come conseguenza della risurrezione di Gesù Cristo?	
In che modo la comprensione della dottrina della risurrezione fornisce conforto a coloro che hanno perso una persona cara?	

Invita alcuni studenti a parlare alla classe di che cosa hanno imparato completando lo schema.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:



“Il miracolo di quel mattino della Risurrezione, quella prima domenica di Pasqua, è un miracolo per tutta l'umanità. È il miracolo del potere di Dio, il cui diletto Figliolo dette la vita per espiare i peccati di tutti, compiendo un sacrificio d'amore per ogni figlio e figlia di Dio. Così facendo Egli spezzò le catene della morte. [...]”

Proprio come Egli riprese il Suo corpo e uscì dalla tomba, così tutti noi godremo della riunione del corpo e dello spirito, per diventare anime viventi nel giorno della nostra risurrezione.

Pertanto noi gioiamo, come fanno molti, come dovrebbe fare tutta l'umanità, quando ricordiamo il più glorioso, il più confortante, il più rassicurante di tutti gli eventi della storia umana: la vittoria sulla morte” (“La vittoria sulla morte”, *Liahona*, aprile 1997, 5–6).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 28:7–10.

- Secondo il versetto 7, quali furono le istruzioni date alle donne dagli angeli?
- Secondo voi, perché le donne se ne andarono “con spavento e allegrezza grande”?
- Che cosa accadde alle donne mentre andavano a raccontare ai discepoli la loro esperienza?

Riassumi Matteo 28:11–15 spiegando che, mentre le donne si affrettavano a portare la notizia della risurrezione di Gesù ai discepoli, i capi sacerdoti vennero a sapere quello che era successo dai soldati che erano a guardia della tomba. I capi dei Giudei temevano che il popolo potesse scoprire la verità, quindi pagarono le guardie affinché spargessero la voce falsa che i discepoli del Salvatore avevano preso il Suo corpo dalla tomba quando loro erano addormentate.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 28:16–18 e invita la classe a seguire, facendo attenzione a come furono benedetti gli undici Apostoli quando diedero ascolto alle donne che avevano detto loro di andare in Galilea.

- Come furono benedetti gli undici apostoli per aver dato ascolto alle parole delle donne?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 28:19–20. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore comandò ai Suoi apostoli dopo che essi Lo ebbero visto.



Matteo 28:19–20 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei passi della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e ad essere preparati a insegnarle agli altri. Puoi suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare bene questo passo scritturale, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

Per trovare una spiegazione della Padronanza delle Scritture e un elenco di ulteriori attività volte ad aiutare i giovani a imparare bene questi passi scelti, vedi l'appendice di questo manuale.

- Che cosa venne comandato agli Apostoli dopo che ebbero visto il Salvatore?
- Che cosa possiamo imparare da questa esperienza sulla responsabilità che abbiamo quando otteniamo una testimonianza di Gesù Cristo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Quando otteniamo una testimonianza di Gesù Cristo abbiamo la responsabilità di condividerla con gli altri**).

Invita gli studenti a venire alla lavagna per elencare i modi in cui possiamo rendere testimonianza di Gesù Cristo agli altri. Puoi chiedere agli studenti di spiegare o portare degli esempi delle loro idee, poi poni le seguenti domande:

- In base al versetto 20, che cosa promise il Salvatore ai Suoi apostoli?
- In che modo il Signore è stato “con voi”, o vi ha aiutato, nei vostri sforzi di condividere il Vangelo?

Incoraggia gli studenti a rendere testimonianza di Gesù Cristo agli altri. Per aiutarli, chiedi alla classe di usare una delle idee elencate alla lavagna per fissare l'obiettivo individuale di rendere testimonianza di Gesù Cristo e del Suo vangelo ai membri della famiglia, agli amici e agli altri. Invita gli studenti a scrivere questo obiettivo nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture.



Padronanza delle Scritture — Matteo 28:19–20

Per aiutarli a memorizzare questo passo della Padronanza delle Scritture, dividi gli studenti in coppie e invita un membro di ogni coppia a scriverlo su un foglio di carta. Chiedi agli studenti di tagliare il foglio a strisce, lasciando intatte le frasi del passo delle Scritture, e di mescolare le strisce per poi riposizionarle nel giusto ordine (se necessario possono fare riferimento alle proprie Scritture). Esortali a ripetere l'esercizio fino a quando non avranno più bisogno di usare le proprie Scritture. Incoraggia la classe a togliere una striscia per volta e a recitare la frase

mancante a memoria. Dopo che gli studenti avranno memorizzato una frase, incoraggiali a toglierne un'altra e a ripeterle entrambe a memoria. Lascia che continuino questo processo fino a che non sapranno recitare a memoria l'intero passo.

Introduzione al Vangelo secondo Marco

Perché studiare questo libro?

Il libro di Marco riporta il ministero, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo in un racconto dal ritmo serrato che si incentra spesso sulle opere possenti del Salvatore. Fra queste la più importante fu l'Espiazione, che Marco sottolinea essere centrale alla missione di Gesù quale Messia da lungo tempo promesso. Studiando il racconto di Marco e la sua testimonianza di come il Salvatore adempì la Sua missione espiatrice, gli studenti possono convertirsi maggiormente al Vangelo e trovare coraggio nel seguire il Salvatore.

Chi ha scritto questo libro?

L'autore di questo libro è Marco (chiamato anche Giovanni Marco). Sebbene Marco non fosse stato tra i discepoli originali di Gesù Cristo, dopo la sua conversione divenne un assistente dell'apostolo Pietro, e può aver scritto il suo vangelo sulla base di quanto aveva appreso da lui (vedi Guida alle Scritture, "Marco").

Marco e sua madre, Maria, vivevano a Gerusalemme; la loro casa era un punto d'incontro per alcuni dei primi cristiani (vedi Atti 12:12). Marco lasciò Gerusalemme per assistere Barnaba e Saulo (Paolo) nel loro primo viaggio missionario (vedi Atti 12:25; 13:4–6, 42–48). Paolo in seguito scrisse che Marco era con lui a Roma (vedi Colossesi 4:10; Filemone 1:24) e lo encomiò quale compagno "molto utile per il ministero" (2 Timoteo 4:11). Pietro si rivolse a lui come a "Marco, il mio figliuolo" (1 Pietro 5:13), suggerendo che tra loro esistesse un legame molto stretto.

Quando e dove è stato scritto?

Non sappiamo esattamente quando il Vangelo di Marco fu scritto. Verosimilmente, Marco scrisse il suo vangelo a Roma tra il 64 e il 70 d.C., forse poco dopo il martirio dell'apostolo Pietro avvenuto circa nel 64 d.C.

Per chi è stato scritto e perché?

Il Vangelo di Marco contiene espressioni particolari — come la traduzione di citazioni aramaiche, alcune espressioni in latino e la spiegazione di usanze ebraiche — che sembrano indirizzate principalmente a un pubblico romano e a persone di altre nazioni Gentili, come pure a coloro che si erano convertiti al Cristianesimo probabilmente a Roma e ovunque nell'Impero romano. Molti credono che Marco si trovasse a Roma con Pietro in un momento in cui la fede di molti membri della Chiesa sparsi nell'Impero romano veniva messa duramente alla prova.

Un terzo del Vangelo di Marco parla degli insegnamenti del Salvatore durante la Sua ultima settimana di vita. Marco rende testimonianza che il Figlio di Dio, con le Sue sofferenze, alla fine trionfò sul male, sul peccato e sulla morte. Questa testimonianza significava che i seguaci del Salvatore non dovevano temere; quando si trovavano ad affrontare le persecuzioni, le prove della fede o persino la morte

stavano seguendo il loro Maestro. Potevano perseverare con la consapevolezza che il Signore li avrebbe aiutati e che le Sue promesse, alla fine, sarebbero state mantenute.

Quali sono alcune caratteristiche distintive di questo libro?

L'inizio del racconto di Marco è immediato e di grande impatto, e mantiene un passo spedito, raccontando gli eventi in rapida successione. Tale effetto di rapida successione e azione viene richiamato dall'uso frequente della parola *subito*.

Benché oltre il novanta per cento di ciò che troviamo in Marco si trovi anche in Matteo e in Luca, il racconto di Marco spesso comprende ulteriori dettagli che ci aiutano ad apprezzare più pienamente la compassione del Salvatore e le reazioni di coloro che Gli erano attorno (confronta Marco 9:14–27 con Matteo 17:14–18).

Marco, ad esempio, riporta l'entusiasmo generale con cui il Salvatore fu accolto in Galilea e in altre parti agli inizi del Suo ministero (vedi Marco 1:32–33, 45; 2:2; 3:7–9; 4:1). Marco descrive con cura anche la reazione negativa degli scribi e dei Farisei, la cui opposizione passò presto dalla diffidenza nei confronti di Gesù (vedi Marco 2:6–7) al cospirare per distruggerLo (vedi Marco 3:6).

Tra i temi più importanti trattati da Marco vi è la domanda su Chi fosse Gesù e chi avesse compreso la Sua identità, come pure il ruolo del discepolo che deve “prendere la sua croce e seguirLo” (vedi Marco 8:34). Il Vangelo di Marco è l'unico che riporta la parabola del seme che germoglia da sé (vedi Marco 4:26–27), la guarigione di un sordomuto della Decapoli (vedi Marco 7:31–37) e la guarigione graduale di un cieco a Betsaida (vedi Marco 8:22–26).

In sintesi

Marco 1–4 Gesù viene battezzato da Giovanni Battista e inizia a predicare, a chiamare i discepoli e a compiere miracoli. Con l'aumento dell'opposizione nei Suoi confronti, Egli inizia a insegnare in parabole.

Marco 5–7 Il Salvatore continua a operare molti miracoli, dimostrando la Sua compassione per gli altri. Dopo l'uccisione di Giovanni Battista, Gesù sfama più di cinquemila persone e cammina sull'acqua. Gesù mette in guardia contro le false tradizioni.

Marco 8–10 Gesù Cristo continua a compiere miracoli. Pietro porta testimonianza che Gesù è il Cristo. Il Salvatore profetizza per tre volte le Sue sofferenze, la Sua morte e la Sua risurrezione, ma i discepoli non ne comprendono ancora completamente il significato. Insegna ai Suoi discepoli l'umiltà e il servizio che vengono richiesti loro.

Marco 11–16 Durante la Sua ultima settimana di vita, il Salvatore Gesù Cristo entra a Gerusalemme, insegna ai Suoi discepoli, soffre nel Getsemani, viene crocifisso e risorge.

LEZIONE 34

Marco 1

Introduzione

Giovanni Battista predica il “battesimo di ravvedimento per la remissione dei peccati” (Marco 1:4). Dopo essere stato battezzato da Giovanni, il Salvatore inizia a predicare il

Vangelo e a operare miracoli con potere e autorità divini. Egli scaccia degli spiriti immondi e guarisce un lebbroso, e la Sua fama si sparge in tutta la Galilea.

Suggerimenti per insegnare

Marco 1:1–20

Gesù inizia il Suo ministero

Qualche giorno prima della lezione, invita due studenti a portare la propria testimonianza di Gesù Cristo alla classe. Dopo il pensiero spirituale, chiedi ai due studenti di condividere la propria testimonianza del Salvatore, dopodiché chiedi alla classe:

- Perché è utile ascoltare le testimonianze di più persone, invece che di una sola?
- Perché, secondo voi, può essere utile studiare la testimonianza di Marco ora che avete studiato quella di Matteo?

Invita gli studenti ad analizzare in silenzio Marco 1:1–4, 9–11, cercando l’evento con cui Marco iniziò il racconto della vita del Salvatore.

- Con quale evento Marco iniziò il suo racconto?

Spiega che il racconto di Marco della vita del Salvatore è diverso da quello di Matteo: ha un inizio immediato, scorre a passo spedito e sottolinea la divinità del Salvatore incentrandosi sulle Sue opere e sui Suoi miracoli. Marco, probabilmente, basò il suo racconto su quanto aveva appreso dall’apostolo Pietro.

Riassumi Marco 1:12–20, spiegando che, dopo che ebbe digiunato per quaranta giorni, Gesù fu tentato dal diavolo. Poi predicò il pentimento nella Galilea e chiamò alcuni discepoli a seguirLo. (*Nota:* questi passi sono stati trattati in modo approfondito nella lezione relativa a Matteo 4).

Marco 1:21–39

Gesù scaccia i demoni e guarisce gli ammalati

Scrivi alla lavagna *Territorio nemico* e chiedi agli studenti quali pericoli potrebbe affrontare un soldato che si trova in territorio nemico.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Boyd K. Packer del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Voi giovani state crescendo in territorio nemico.

Le Scritture ci dicono che ci fu una guerra in cielo e che Lucifero si ribellò e che, assieme ai suoi seguaci, 'fu gettato sulla terra' [Apocalisse 12:9]. Egli è determinato a intralciare il piano del nostro Padre Celeste e cerca di controllare la mente e le azioni di ognuno" ("Consigli ai giovani", *Liahona*, novembre 2011, 16).

- In che modo la nostra vita qui sulla terra equivale a vivere in territorio nemico?

Chiedi agli studenti di alzare la mano se si sono mai sentiti sopraffatti per via delle influenze negative e delle tentazioni che li circondano. Mentre studiano Marco 1:21–39, invita gli studenti a cercare delle verità che li aiuteranno ad affrontare le influenze negative e le tentazioni.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 1:21–22. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù fece a Capernaum e a quale fu la reazione dei Giudei.

- Perché i Giudei si meravigliavano degli insegnamenti del Salvatore?
- Che cosa significa che Gesù insegnava "come avente autorità"? (Marco 1:22).

Spiega che gli scribi erano considerati degli esperti della legge mosaica. Quando insegnavano, citavano spesso autorità precedenti nell'ambito della legge (vedi *New Testament Student Manual* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], 103). Al contrario, Gesù parlava con il potere e l'autorità di Suo Padre, e in qualità di grande Geova che aveva dato la legge di Mosè (Joseph Smith Translation, Matthew 7:37 chiarisce che Gesù "li ammaestrava come avendo autorità da Dio, e non come avendo autorità dagli scribi").



Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Marco 1:23–26, o mostra alla classe il video "Gesù guarisce un indemoniato" (1:48), della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia* disponibile su LDS.org. Chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che avvenne dopo che Gesù ebbe insegnato nella sinagoga. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato. Spiega che "spirito immondo" si riferisce a uno spirito malvagio.

- Che cosa sapeva lo spirito immondo di Gesù?
- Come faceva lo spirito immondo a conoscere Gesù? (Gli spiriti malvagi che cercano di impossessarsi di un corpo fisico sono i seguaci di Lucifero. Essi dimoravano alla presenza del Padre Celeste e di Gesù Cristo prima di essere scacciati dal cielo).
- Se vi foste trovati nella sinagoga quel giorno, che cosa avreste pensato di Gesù?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Marco 1:27–28. Chiedi alla classe di seguire, notando la reazione della gente dopo che Gesù ebbe scacciato lo spirito immondo dal corpo dell'uomo.

- Quale fu la reazione della gente?

- Che cosa ci insegna questo racconto sul potere del Salvatore? (Aiuta gli studenti a individuare un principio simile al seguente: **Il Salvatore ha potere sul diavolo e sui suoi seguaci**).
- In che modo conoscere questa verità può aiutarci quando ci sentiamo sopraffatti dalle influenze negative e dalle tentazioni che ci circondano?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust della Prima Presidenza:



"Joseph Smith dichiarò: 'Tutti gli esseri che hanno un corpo hanno un dominio su quelli che non lo hanno' [in *History of the Church*, 4:576]. Pertanto Satana e i suoi angeli non sono onnipotenti. [...]"

Gli sforzi di Satana possono essere resi vani da tutti coloro che vengono a Cristo mediante l'obbedienza alle alleanze e ordinanze del Vangelo" ("Servite il Signore e resistete al diavolo", *La Stella*, novembre 1995, 9–10).

- Secondo il presidente Faust, che cosa possiamo fare per rafforzarci contro il male?
- Secondo il versetto 28, che cosa accadde dopo che il Salvatore ebbe scacciato lo spirito malvagio?

Riassumi Marco 1:29–39, spiegando che il Salvatore guarì la suocera di Simon Pietro dalla febbre e molte altre persone ammalate, e scacciò un gran numero di demoni. Gesù, quindi, continuò a predicare in Galilea.

Marco 1:40–45

Gesù guarisce un lebbroso

Invita gli studenti a leggere in silenzio Marco 1:40, cercando chi venne dal Salvatore mentre Egli continuava a predicare in Galilea. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato. Invita uno studente a venire davanti alla classe. Di' agli studenti di immaginare che lo studente di fronte alla classe abbia la lebbra.

La lebbra è una malattia cronica che attacca la pelle, i nervi, gli occhi, le ossa e gli arti. Se non viene curata, conduce a una morte dolorosa. Anticamente, si credeva che chiunque venisse in contatto con un lebbroso avrebbe contratto la malattia. Indica lo studente di fronte alla classe e chiedi:

- Se (nome dello studente) visse nei tempi antichi e avesse la lebbra, come verrebbe trattato?

Spiega che per salvaguardare la salute e il benessere della comunità, i lebbrosi venivano costretti a vivere fuori dai confini della città. La legge richiedeva che, per avvertire chiunque si avvicinasse loro, essi gridassero: "Impuro!" (vedi Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, "Leper"; Levitico 13:44–46). Chiedi ad alcuni studenti di mimare quella situazione, passando davanti allo studente che rappresenta il lebbroso. Mentre gli si avvicinano, chiedi allo studente che rappresenta il lebbroso di gridare: "Impuro! Impuro!" Chiedi agli studenti che gli

stanno passando accanto di dire come reagirebbero in quella situazione. Invita quindi gli studenti a sedersi.

- In che modo il fatto di essere lebbrosi influenzerebbe la vostra vita?

Invita gli studenti a immaginare di essere dei lebbrosi nel periodo in cui visse Gesù Cristo. Chiedi loro che cosa farebbero se dovessero vedere il Salvatore avvicinarsi.

- Secondo Marco 1:40, che cosa fece il lebbroso quando vide il Salvatore?
- In che modo il lebbroso mostrò la sua fede in Gesù Cristo? In che modo l'espressione "se tu vuoi" mostra la fede del lebbroso?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Marco 1:41–42, cercando quale fu la reazione del Salvatore alla supplica dell'uomo.

- Che cosa vi colpisce maggiormente della reazione del Salvatore alla supplica dell'uomo?
- Se foste stati nei panni del lebbroso, che cosa poteva significare per voi essere toccati dal Salvatore? Perché?
- Come sarebbe cambiata la vostra vita se Gesù Cristo vi avesse guarito dalla lebbra?

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione: *La lebbra può essere paragonata al peccato.*

Per aiutare gli studenti a capire in che modo la lebbra può essere paragonata al peccato (vedi Levitico 14), chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Ai tempi della Bibbia, la lebbra, oltre ai suoi effetti fisici devastanti, era considerata il simbolo del peccato e della contaminazione, indicando che, così come l'orrenda malattia consumava e distruggeva il corpo fisico, il peccato erode e corrompe la parte spirituale dell'uomo" (*The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 2:45).

- In che modo la lebbra può essere paragonata al peccato? (Nel paragonare la lebbra al peccato, assicurati che gli studenti comprendano che le malattie non sono necessariamente causate dal peccato).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 1:40–42, questa volta sostituendo *lebbroso* con *peccatore* e *lebbra* con *peccato*. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come possiamo applicare questa storia di guarigione dalla lebbra all'essere purificati dal peccato.

Applicare le Scritture a noi stessi

Applicare le Scritture a noi stessi significa rapportarle alla nostra vita. Quando gli studenti vedranno le somiglianze tra le loro esperienze e quelle contenute nelle Scritture, riusciranno a individuare meglio le dottrine e i principi del Vangelo. Inoltre, gli studenti capiranno meglio come possono mettere in pratica queste dottrine e principi nella loro vita.

- Mentre leggete i versetti così modificati, quali parole vi suggeriscono l'idea di essere perdonati?
- In che modo ciò che il lebbroso fece per essere guarito può applicarsi a ciò che noi dobbiamo fare per essere purificati dal peccato?
- Quale principio impariamo mettendo in relazione la guarigione dalla lebbra con la purificazione dal peccato? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il seguente principio: **Se eserciteremo la fede e verremo al Salvatore, Egli avrà compassione di noi e ci purificherà dal peccato.** Usando le parole degli studenti, scrivi questo principio alla lavagna).
- In che modo dobbiamo esercitare la fede e venire al Salvatore così che possa perdonarci dei nostri peccati?

Invita gli studenti a riflettere di nuovo sulla vita del lebbroso prima e dopo la sua guarigione.

- In che modo venire a Gesù Cristo per essere purificati dal peccato cambia la vita di una persona?
- In quale occasione avete visto la vita di qualcuno cambiare dopo essere stata purificata dall'Espiazione di Gesù Cristo? (Chiedi agli studenti di astenersi dal menzionare persone o di parlare nello specifico delle loro trasgressioni passate).

Invita gli studenti a riflettere su quali sono i peccati da cui devono purificarsi. Invitali a venire al Salvatore, esercitando la fede in Lui tramite la preghiera, il pentimento e l'obbedienza, così che Egli li possa purificare. Se lo desideri, rendi testimonianza del potere purificatore dell'Espiazione del Salvatore.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Marco 1:43–45. Chiedi alla classe di prestare attenzione alle istruzioni che il Signore diede al lebbroso. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno individuato.

Spiega che la legge di Mosè richiedeva a coloro che guarivano dalla lebbra di mostrarsi a un sacerdote nel tempio e di offrire un sacrificio.

- Che cosa fece l'uomo quando il Salvatore lo ammonì di non parlarne con nessuno?
- Che cosa accadde perché l'uomo divulgò la notizia della sua guarigione?

Valuta se terminare la lezione chiedendo agli studenti che cosa li ha colpiti maggiormente delle opere del Salvatore descritte in Marco 1.

LEZIONE 35

Marco 2–3

Introduzione

Gesù perdona e guarisce un paralitico, e invita Matteo a seguirLo. Impartisce insegnamenti agli scribi e ai Farisei sul giorno del Signore. Il Salvatore continua a guarire molti,

manda i Suoi apostoli a predicare e ammonisce sulla bestemmia contro lo Spirito Santo.

Suggerimenti per insegnare

Marco 2:1–12

Gesù perdona e guarisce un paralitico

Invita gli studenti a immaginare che una persona cara stia soffrendo per colpa di una malattia mortale che richiede una terapia particolare.

- A chi vi rivolgereste per aiutare il vostro caro? Perché?
- Che cosa sareste disposti a fare se esistesse solo un dottore capace di aiutarlo ma fosse molto difficile fissare un appuntamento con lui?

Riassumi Marco 2:1–4, spiegando che nel villaggio di Capernaum, in Galilea, viveva un uomo “paralitico” (versetto 3). Quattro uomini portarono il paralitico alla casa dove si trovava Gesù. Quando si accorsero di non poter entrare nella casa per via della calca, essi rimossero parti del tetto e calarono il paralitico alla presenza del Salvatore.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Marco 2:5 e alla classe di notare che cosa disse Gesù al paralitico. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Marco 2:6–12. Chiedi alla classe di seguire e di notare che cosa accadde poi.

- Secondo i versetti 6–7, come reagirono “alcuni degli scribi” alle parole del Salvatore? (Essi erano arrabbiati perché Gesù affermava di perdonare i peccati).
- Che cosa chiese Gesù agli scribi?
- Che cosa insegnò e dimostrò il Salvatore con questa guarigione? (Dopo le risposte degli studenti, aiutali a individuare il seguente principio: **Gesù Cristo ha il potere di guarirci spiritualmente e fisicamente**).

Sottolinea che quando gli scribi videro il paralitico alzarsi dal lettino e camminare, essi ricevettero una prova innegabile del fatto che Gesù Cristo aveva il potere di guarire gli ammalati e che Lo avevano udito attestare che poteva perdonare i peccati. Tuttavia, non vi è alcuna indicazione del fatto che, in seguito, questi uomini si avvicinarono a Gesù e cercarono il perdono dei loro peccati.

(Nota: gli eventi riportati in Marco 2:1–12 saranno trattati in maniera più approfondita nella lezione relativa a Luca 5).

Marco 2:13–22***Gesù invita Matteo a seguirlo e mangia con i pubblicani e i peccatori***

Dividi gli studenti in coppie e dai a ciascuna coppia un foglio di carta. Chiedi agli studenti di discutere le seguenti domande e di scrivere la loro risposta sul foglio.

- Quali sono alcuni motivi per cui le persone potrebbero non ricercare il perdono del Signore per i peccati che hanno commesso?

Chiedi ad alcuni studenti di riferire le loro risposte, che potrebbero essere simili alle seguenti: alcuni potrebbero non voler smettere di peccare; altri potrebbero non voler riconoscere o confessare i propri peccati per orgoglio o per imbarazzo; altri ancora potrebbero sperare nel perdono del Signore nonostante non si pentano; infine, altri potrebbero ritenere che il Signore è sì in grado di perdonare, ma non hanno fede nel fatto che Egli voglia perdonare i loro peccati.

Invita gli studenti a cercare delle verità contenute in Marco 2:13–22 che possono incoraggiarci a cercare il perdono del Signore.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 2:13–15. Chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che il Salvatore fece dopo aver guarito il paralitico.

- Che cosa fece il Salvatore dopo aver guarito il paralitico?
- Quale fu la reazione di Levi all'invito del Salvatore?

Spiega che Levi si faceva chiamare anche Matteo, ed è lo stesso Matteo che ha scritto il Vangelo di Matteo. La frase “seduto al banco della gabella” (versetto 14) significa che Matteo era un pubblicano e un “esattore delle tasse per conto dei Romani a Capernaum, probabilmente al servizio di Erode Antipa” (Guida alle Scritture, “Matteo”). Molti giudei odiavano i pubblicani perché li consideravano dei traditori che raccoglievano il denaro del loro stesso popolo per conto dei Romani.

- Secondo il versetto 15, che cosa fece Matteo per il Salvatore e i Suoi discepoli?
- Chi altri partecipò al banchetto?

Spiega che, durante il ministero terreno del Salvatore, sedersi a tavola con qualcuno significava molto di più che semplicemente mangiare e bere insieme. Indicava l'esistenza di un legame di amicizia e di pace tra tutti i partecipanti.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Marco 2:16 e alla classe di notare la reazione degli scribi e dei Farisei quando videro il Salvatore mangiare con i pubblicani.

- Che cosa dissero gli scribi e i Farisei?
- Perché, secondo voi, criticarono Gesù che mangiava con i pubblicani e i peccatori?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Marco 2:17 e alla classe di notare la reazione del Salvatore di fronte alle critiche degli scribi e dei Farisei.

- Quali parole usò il Salvatore per descrivere Se stesso? (Fai notare che usando la parola *medico*, il Salvatore ribadì che Egli aveva il potere di guarire sia spiritualmente che fisicamente).

- In che modo la risposta del Salvatore aiutò gli scribi e i Farisei a capire perché Egli mangiava coi pubblicani e coi peccatori?
- Che cosa possiamo imparare dal versetto 17 sul modo in cui il Signore si pone nei confronti dei nostri peccati? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Il Salvatore desidera aiutarci a pentirci dei nostri peccati e ad essere guariti**).
- Perché è importante credere nel fatto che Gesù desidera aiutarci a pentirci e a guarire?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Craig A. Cardon dei Settanta:



"Il Signore ci ama e vuole che comprendiamo la Sua volontà di perdonarci. [...]

Per questo, tutti noi, compresi coloro che lottano per vincere la dipendenza dalle droghe o dalla pornografia e le persone intorno a loro, possiamo sapere che il Signore riconoscerà gli sforzi che facciamo in rettitudine [...] allorché il nostro pentimento sarà completo" ("Il Salvatore vuole perdonare", *Liahona*, maggio 2013, 16).

- Come facciamo a sapere che il Signore desidera aiutarci a pentirci e a ricevere il Suo perdono?

Invita gli studenti a riflettere sul fatto se essi siano più come i pubblicani e i peccatori (che riconobbero il loro bisogno del Salvatore e vennero a Lui) o come gli scribi e i Farisei (che non vennero al Salvatore in cerca del Suo perdono e del Suo potere guaritore).

Porta testimonianza del potere e del desiderio del Salvatore di guarirci e incoraggia gli studenti a cercare il Suo perdono mediante il pentimento quando necessario.

Riassumi Marco 2:18–22, spiegando che Gesù insegnò perché i Suoi discepoli non digiunavano mentre Egli era con loro. Egli spiegò, inoltre, perché per alcuni era così difficile accettare il Suo vangelo. (*Nota*: questi insegnamenti verranno trattati in maniera più approfondita nella lezione relativa a Luca 5).

Marco 2:23–3:6.

Gesù impartisce un insegnamento sul giorno del Signore

Chiedi agli studenti se abbiano mai scelto di non prendere parte a un'attività per poter rispettare la santità della domenica. Invita alcuni studenti a condividere le loro esperienze.

Scrivi la seguente domanda alla lavagna e chiedi agli studenti di riflettervi mentre continuano a studiare Marco 2–3: *Come fate a sapere se un'attività è adeguata al giorno del Signore?*

Dividi la classe a metà. Invita una metà a leggere in silenzio Marco 2:23–28 (spiega che la traduzione di Joseph Smith chiarisce i versetti 27–28: "Pertanto il sabato fu dato all'uomo come giorno di riposo; e anche affinché l'uomo glorifichi Iddio, e non affinché l'uomo non mangi; poiché il Figliuol dell'uomo fece il giorno del sabato,

perciò il Figliuol dell'uomo è Signore anche del sabato" [Joseph Smith Translation, Mark 2:26–27]). Chiedi all'altra metà di leggere in silenzio Marco 3:1–6. Spiega agli studenti che cosa fecero il Salvatore e i Suoi discepoli che i Farisei ritenevano essere una violazione del sabato.

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, poni le seguenti domande:

- Secondo i Farisei, con quali azioni il Salvatore e i Suoi discepoli avevano violato il sabato? (Avevano staccato delle spighe e guarito un malato).
- Perché i Farisei consideravano l'atto di svelle delle spighe o di guarire un malato una violazione del sabato?

Se necessario, ricorda agli studenti che gli insegnanti giudei avevano aggiunto le loro regole e interpretazioni — che chiamavano legge orale o tradizione orale — alla legge di Mosè. Questa aggiunta di regole voleva impedire la violazione della legge di Dio, ma essa impediva anche ad alcuni di comprendere lo scopo di certi comandamenti, come quello di santificare il giorno del Signore.

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta: *Osserviamo la santità della domenica se...*

- Come completereste questa dichiarazione in base agli insegnamenti del Salvatore contenuti in Marco 2–3? (Dopo le risposte degli studenti, completa la dichiarazione alla lavagna in modo tale che trasmetta la seguente verità: **Osserviamo la santità della domenica se glorifichiamo Dio e facciamo buone opere**).
- Come possiamo glorificare Dio nel Suo giorno santo?
- Quali sono alcuni esempi di opere buone da compiere nel giorno del Signore?

Poni domande che aiutino gli studenti a capire le dottrine e i principi

Dopo che avranno individuato le dottrine e i principi, gli studenti dovranno comprenderli per poterli mettere in pratica in modo significativo. Fai delle domande che aiuteranno gli studenti a comprendere meglio una dottrina o un principio particolari, o che li inducano a valutare un principio in un contesto moderno. Invitali, inoltre, a spiegare quello che hanno capito delle dottrine o dei principi.

Per aiutare gli studenti a capire come stabilire le attività adeguate al giorno del Signore, chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust della Prima Presidenza:



"Dove tirare la linea per stabilire ciò che è ammissibile o inammissibile la domenica? Nell'ambito di quelle disposizioni, ognuno di noi deve rispondere da sé e per sé a questa domanda. Queste disposizioni sono contenute nelle Scritture e nelle parole dei profeti moderni, ma devono essere anche scritte nel nostro cuore e governate dalla nostra coscienza. [...] È del tutto improbabile che vi sia una grave violazione del culto domenicale se ci presentiamo al Signore con umiltà e Gli offriamo tutto il nostro cuore, tutta la nostra anima e tutta la nostra mente (vedi Matteo 22:37).

Ciò che è lecito o illecito [fare] il giorno della domenica deve essere giudicato da ognuno di noi, ricordando la necessità di essere onesti con il Signore. La domenica dobbiamo fare ciò che dobbiamo fare e ciò che siamo tenuti a fare con atteggiamento di devozione, e poi limitare le altre nostre attività" ("Il giorno del Signore", *La Stella*, gennaio 1992, 43).

- In che modo vi siete sentiti benedetti quando avete cercato di adorare Dio e fare buone opere nel giorno del Signore?

Invita gli studenti a pensare a un modo per osservare meglio la santità della domenica e a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture l'obiettivo di agire di conseguenza.

Marco 3:7–35

Gesù guarisce molte persone, manda i Suoi apostoli a predicare e ammonisce contro la bestemmia

Riassumi Marco 3:7–35, spiegando che Gesù andò presso il Mare della Galilea dove guarì molte persone che Lo seguivano, compresi alcuni che erano posseduti da spiriti immondi. Dopo aver scelto i Dodici Apostoli, Gesù li ordinò e li mandò a predicare, a guarire e a scacciare i demoni. Egli poi ammonì gli scribi contro la bestemmia nei confronti dello Spirito Santo e insegnò che tutti coloro che fanno la volontà del Padre Celeste sono la Sua famiglia.

(Nota: alcuni degli eventi riportati in Marco 3:7–35 sono stati trattati più a fondo nella lezione relativa a Matteo 12:22–35).

In conclusione, potresti testimoniare delle verità trattate in questa lezione.

Matteo 26:31–Marco 3:35 (Unità 7)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Matteo 26:31–Marco 3 (Unità 7) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Matteo 26:31–75)

Quando gli studenti hanno studiato le sofferenze di Gesù nel Giardino di Getsemani, hanno appreso che Gesù Cristo si è sottomesso alla volontà di Suo padre per compiere l'Espiazione, e che noi seguiamo l'esempio di Gesù Cristo quando ci sottomettiamo alla volontà del Padre Celeste. Dagli insegnamenti che il Salvatore rivolse agli Apostoli nel Getsemani, gli studenti hanno imparato che, se veglieremo e pregheremo continuamente, riceveremo la forza di resistere alla tentazione.

Giorno 2 (Matteo 27–28)

Dal racconto della crocifissione del Salvatore, gli studenti hanno imparato che, come parte dell'Espiazione, Gesù Cristo provò che cosa significa essere totalmente abbandonati dallo Spirito del Padre Celeste. Essi inoltre hanno appreso che Gesù Cristo soffrì per adempiere la volontà del Padre Celeste, secondo la Sua promessa contenuta in Matteo 26. Mentre hanno studiato il racconto del velo del tempio squarciatosi in due alla morte del Salvatore, gli studenti hanno imparato che ciò era un simbolo del principio secondo cui, tramite l'Espiazione di Gesù Cristo, tutti noi possiamo entrare alla presenza di Dio se ci pentiamo e rispettiamo le nostre alleanze.

Giorno 3 (Marco 1)

Dal racconto di Gesù che scaccia uno spirito immondo, gli studenti hanno imparato che il Salvatore ha potere sul diavolo e sui suoi seguaci. Inoltre, essi hanno imparato che, proprio come Gesù mostrò compassione per il lebbroso guarendolo, se eserciteremo la fede e verremo al Salvatore Egli avrà compassione di noi e ci purificherà dal peccato.

Giorno 4 (Marco 2–3)

Studiando il racconto del perdono e della guarigione del paralitico, gli studenti hanno imparato che Gesù Cristo ha il potere di guarirci spiritualmente e fisicamente. Studiando il racconto di Gesù che siede a tavola coi pubblicani e coi peccatori, essi hanno imparato che il Salvatore desidera aiutarci a pentirci dei nostri peccati e a essere guariti. Nel leggere di quando i Farisei condannarono Gesù e i Suoi discepoli per aver violato il sabato, gli studenti hanno imparato che possiamo rispettare il giorno del Signore glorificando Dio e facendo del bene.

Introduzione

Gesù Cristo risorge e, dopo la Sua risurrezione, appare a molti, compresi i Suoi apostoli. Gesù affida agli Apostoli l'incarico di portare il Suo vangelo a tutte le nazioni.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 28

Gesù Cristo risorge e appare a molti

Chiedi agli studenti di pensare se a loro, o a qualcuno che conoscono, è morta una persona cara, poi chiedi alla classe:

- Perché la morte di una persona cara può essere una prova per noi?

Chiedi agli studenti di cercare delle verità, mentre studiano Matteo 28, che li aiuteranno a trovare conforto alla morte di una persona cara.

Spiega che all'inizio del primo giorno della settimana — domenica — Maria Maddalena e un'altra donna di nome Maria si recarono alla tomba dove era stato deposto il corpo di Gesù.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 28:1–6. Chiedi alla classe di seguire, cercando che cosa trovarono le donne una volta giunte al sepolcro.

- Che cosa trovarono le donne una volta giunte al sepolcro? (Spiega che la traduzione di Joseph Smith di questi versetti chiarisce che le donne videro *due* angeli, non uno [vedi anche Giovanni 20:12]).
- Come pensate che avreste reagito nel vedere due angeli?
- Secondo il versetto 4, come reagirono le guardie?
- Secondo i versetti 5–6, che cosa dissero gli angeli alle donne?
- Quale verità possiamo imparare da queste parole? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Gesù Cristo risorse dai morti**).



Per aiutare gli studenti a capire la dottrina della Risurrezione, dividili in gruppi di due o di tre e invitali a compilare il seguente questionario all'interno del loro gruppo.

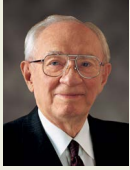
“È risuscitato” (Matteo 28:6)

Nella Guida alle Scritture, studiate la voce “Risurrezione”. Poi discutete le domande che seguono e scrivete le risposte nell'apposito spazio.

Qual è la differenza tra l'essere risuscitato dai morti e l'essere risorto?	
Che cosa accadrà all'umanità grazie alla risurrezione di Gesù Cristo?	
In che modo comprendere la dottrina della Risurrezione può fornire conforto a chi ha perso delle persone care?	

Chiedi ad alcuni studenti di riferire alla classe ciò che hanno imparato compilando il questionario.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:



“Il miracolo di quel mattino della Risurrezione, quella prima domenica di Pasqua, è un miracolo per tutta l’umanità. È Il miracolo del potere di Dio, il cui Diletto Figliuolo dette la vita per espiare i peccati di tutti, compiendo un sacrificio d’amore per ogni figlio e figlia di Dio. Così facendo Egli spezzò le catene della morte. [...]”

Proprio come Egli riprese il Suo corpo e uscì dalla tomba, così noi tutti godremo della riunione del corpo e dello spirito, per diventare anime viventi nel giorno della nostra risurrezione.

Pertanto noi gioiamo, come fanno molti, come dovrebbe fare tutta l’umanità, quando ricordiamo il più glorioso, il più confortante, il più rassicurante di tutti gli eventi della storia umana” (“La vittoria sulla morte”, *La Stella*, aprile 1997, 5–6).

Invita uno studente a leggere a voce alta Matteo 28:7–10. Chiedi alla classe di seguire, notando che cosa fu comandato di fare alle donne che erano andate alla tomba di Gesù.

- Secondo il versetto 7, che cosa gli angeli comandarono alle donne di fare?
- Perché, secondo voi, le donne se ne andarono con “spavento ed allegrezza grande”? (Matteo 28:8).
- Che cosa successe alle donne mentre stavano andando dai discepoli a riferire l’accaduto?

Riassumi Matteo 28:11–15 spiegando che, mentre le donne si stavano affrettando a portare ai discepoli la notizia della risurrezione di Gesù, i capi sacerdoti vennero a sapere dai soldati posti a guardia della tomba che cosa era accaduto. I capi dei Giudei temevano che il popolo potesse scoprire la verità sulla vicenda, perciò pagarono le guardie perché dicessero che i discepoli del Salvatore avevano preso il Suo corpo dalla tomba mentre queste dormivano.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 28:16–18. Invita la classe a seguire, prestando attenzione alla benedizione che gli undici Apostoli ricevettero nell’obbedire al messaggio delle donne di recarsi in Galilea.

- Quale benedizione ricevettero gli undici Apostoli nell’obbedire al messaggio delle donne di recarsi in Galilea? (Essi videro il Signore risorto).

Invita gli studenti ad alzarsi e a leggere a voce alta tutti insieme Matteo 28:19–20. Ricorda loro che è un passo della Padronanza delle Scritture.

Chiedi alla classe di ripassare i versetti 19–20, prestando attenzione al comandamento che il Salvatore diede ai Suoi apostoli non appena essi Lo videro.

- Che cosa fu comandato agli Apostoli di fare, dopo che ebbero visto il Salvatore?
- Che cosa possiamo imparare dalla loro esperienza sulla responsabilità di ciascuno di noi di portare testimonianza di Gesù Cristo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Quando riceviamo una**

testimonianza di Gesù Cristo, abbiamo la responsabilità di portarla agli altri).

Ricorda agli studenti che, come parte della loro lezione del corso di studio a domicilio su Matteo 27–28, hanno fatto un elenco di come potrebbero portare testimonianza di Gesù Cristo ad altri (compito 3, Giorno 2, Unità 7). Invita gli studenti a condividere ciò che hanno scritto e a spiegare, con degli esempi, le loro idee. Potresti elencare le loro risposte alla lavagna.

- Secondo Matteo 28:20, quali promesse fece il Salvatore ai Suoi discepoli?
- In che modo il Signore è stato “con voi” o vi ha aiutati nel vostro sforzo di condividere il Vangelo?

Potresti invitare gli studenti a condividere la loro testimonianza di Gesù Cristo con la classe, in piccoli gruppi o in coppie (anche tu potresti condividere la tua testimonianza di Gesù Cristo con la classe). Inoltre, ricorda agli studenti che, durante il compito svolto sul diario di studio delle Scritture, essi hanno scritto un obiettivo su come porteranno testimonianza di Gesù Cristo ad altri. Invita alcuni di loro a condividere con la classe il loro obiettivo.

Prossima unità (Marco 4–9)

Spiega agli studenti che, nella prossima unità, studieranno a fondo i miracoli compiuti da Gesù Cristo, come quelli in cui camminò sull’acqua, scacciò degli spiriti malvagi da un uomo e risuscitò una ragazza dai morti. Chiedi agli studenti se si sono mai trovati in mezzo a una violenta tempesta e come ciò li ha fatti sentire. Invitali a pensare se si siano mai sentiti come se stessero affrontando una violenta tempesta o delle prove difficili nella loro vita personale. Chiedi loro di cercare, mentre studieranno Marco 4–9 durante la prossima settimana, dei modi in cui trovare la pace nell’affrontare le prove.

LEZIONE 36

Marco 4–5

Introduzione

Gesù insegna ai Suoi discepoli in parabole mentre si trova sulle sponde del Mar di Galilea. Egli seda una tempesta mentre attraversa il mare. Gesù mostra la Sua superiorità sui

demoni scacciandoli da un uomo posseduto. Durante il Suo ministero a Capernaum, Egli guarisce una donna con un flusso di sangue e riporta in vita la figlia di Iairo.

Suggerimenti per insegnare

Marco 4

Gesù usa delle parabole per spiegare il regno di Dio, poi seda una tempesta

Chiedi agli studenti di pensare alla tempesta peggiore in mezzo a cui si sono trovati e fai descrivere brevemente ad alcuni di loro quella esperienza.

- In che modo le prove della vita sono come una tempesta?

Scrivi le seguenti parole alla lavagna (lasciando dello spazio sotto ogni parola):

Fisiche, Spirituali, Mentali, Sociali. Poni la seguente domanda che si applica a ciascuna parola alla lavagna:

- Quali sono alcuni esempi di tempeste fisiche (o spirituali, mentali e sociali) che avete vissuto? (Elenca le risposte degli studenti sotto le parole corrispondenti alla lavagna).

Mentre studiano Marco 4–5, chiedi agli studenti di cercarvi dei principi che possono aiutarli nell'affrontare le tempeste della vita.

Riassumi Marco 4:1–34 spiegando che, mentre si trovava sulle sponde del Mar di Galilea, il Salvatore insegnò diverse parabole alla moltitudine.

Chiedi ad alcuni studenti di leggere a turno a voce alta Marco 4:35–38. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla prova che i discepoli affrontarono nell'attraversare il Mar di Galilea.

- Quale problema sorse mentre il Salvatore e i Suoi discepoli attraversavano il Mar di Galilea?

Spiega che il Mar di Galilea si trova settecento metri sotto il livello del mare ed è circondato, su tre versanti, dalle montagne. A volte, i venti freddi e secchi scendono dalle montagne e si scontrano con l'aria calda e umida del Mar di Galilea, creando improvvise e forti tempeste — spesso nel giro di pochi minuti — con onde alte, in un bacino relativamente piccolo di acqua.

- Quali effetti ebbe la tempesta sulla barca?
- Se vi trovaste su una barca in queste condizioni, che cosa pensereste o provereste?
- A Chi chiesero aiuto i discepoli in questa situazione spaventosa? Che cosa chiesero al Salvatore?
- In che modo possiamo essere tentati di reagire come i discepoli di Gesù durante le tempeste della nostra vita?



Il Mar di Galilea e il Monte Arbel

Invita uno studente a leggere a voce alta Marco 4:39. Chiedi alla classe di seguire, cercando in che modo il Salvatore reagì alla accorata richiesta di aiuto dei discepoli. Chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato. Puoi suggerire agli studenti di segnare le espressioni “Taci, calmati!” e “gran bonaccia” (versetto 39).

- Che cosa può fare il Signore se Lo cerchiamo nei momenti di prova o di pericolo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se cerchiamo il Signore nei momenti di prova o di pericolo, Egli può darci la pace**).
- In che modo possiamo cercare l’aiuto del Signore nei momenti di prova o di pericolo? (Possiamo rivolgerci in preghiera al Padre Celeste nel nome di Gesù Cristo. Le risposte alle nostre preghiere potrebbero non esserci date nel modo in cui ci aspettiamo ma, se cercheremo l’aiuto del Signore, saremo benedetti con la pace).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 4:40–41. Chiedi alla classe di seguire, notando ciò che i discepoli si chiesero di Gesù.

- Se foste stati con i discepoli, come avreste risposto alla loro domanda nel versetto 41?
- In che modo comprendere “chi è dunque” (versetto 41) Gesù rafforza la nostra fede e ci sprona a cercare il Suo aiuto nei momenti difficili?

Se possibile, chiedi agli studenti di leggere le parole dell’inno “Oh, qual furente tempesta!” (*Inni*, 63). Fai notare che Gesù Cristo può sedare non solo le tempeste naturali, ma anche quelle personali nel nostro cuore.

Invita qualche studente a parlare di quando ha cercato la pace del Signore durante una tempesta della vita ed il Signore ha alleviato le sue paure e gli ha dato conforto.

Potresti chiedere agli studenti di scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture che cosa possono fare per cercare l’aiuto del Signore durante i loro momenti di prova.

Marco 5:1–20

Gesù guarisce un uomo posseduto da spiriti malvagi

Riassumi Marco 5:1–18, spiegando che Gesù guarì un uomo posseduto da innumerevoli spiriti immondi, o malvagi. Dopo essere stati scacciati dal corpo dell'uomo, questi spiriti malvagi entrarono in un branco di porci, che poi si avventarono da un precipizio giù nel mare. Quindi, l'uomo cercò di entrare nella barca dove si trovava Gesù.

Pianificare l'andamento della lezione

Evita l'errore di dedicare troppo tempo alla prima parte della lezione per poi dover trattare frettolosamente il resto della lezione. Mentre ti prepari, valuta quanto tempo servirà a ciascuna parte della lezione in base al metodo da te scelto. Dato che, quasi sempre, i contenuti da insegnare saranno sempre di più del tempo a disposizione, stabilisci a quale parte del blocco scritturale dare maggiore risalto e quale parte invece riassumere.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 5:19–20. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore chiese a quell'uomo di fare.

- Che cosa il Salvatore chiese a quell'uomo di fare?
- Quale fu la reazione dell'uomo?
- Quale principio possiamo imparare da questa storia su ciò che possiamo fare quando sperimentiamo il potere del Salvatore nella nostra vita? (Aiuta gli studenti a individuare il seguente principio: **Quando sperimentiamo il potere del Salvatore nella nostra vita, possiamo rendere testimonianza delle Sue benedizioni e della Sua compassione**).

Invita gli studenti a riflettere su come potrebbero aiutare gli altri rendendo testimonianza delle benedizioni e della compassione del Salvatore.

Marco 5:21–43

Gesù guarisce una donna con un flusso di sangue e riporta in vita la figlia di Iairo

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta il seguente racconto dell'anziano Shayne M. Bowen dei Settanta:



"Il 4 febbraio 1990 nacque il nostro sesto figlio, il terzo maschio. Lo chiamammo Tyson. [...]"

Quando Tyson aveva otto mesi, ingoiò un pezzo di gesso che aveva trovato sul tappeto. Il gesso gli si bloccò in gola e lui smise di respirare. Il suo fratello maggiore lo portò al piano di sopra, gridando freneticamente: 'Il piccolo non respira, il piccolo non respira'. Provammo a rianimarlo e chiamammo i soccorsi.

I paramedici arrivarono e portarono di corsa Tyson in ospedale. Nella sala d'attesa continuammo a pregare ferventemente e a invocare Dio perché compisse un miracolo. Dopo quella che sembrò una vita, una dottoressa entrò nella sala e disse: 'Mi dispiace. Non possiamo fare altro. Prendetevi tutto il tempo che volete'. Poi se ne andò ("Perché io vivo e voi vivrete", *Liahona*, novembre 2012, 16).

- Se Tyson fosse stato vostro fratello, che cosa avreste pensato o fatto in quel momento?
- In che modo un'esperienza simile mette alla prova la fede di qualcuno?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 5:21–24. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come un capo della sinagoga di nome Iairo affrontò un'esperienza simile che avrebbe messo alla prova la sua fede.

- Perché Iairo cercò l'aiuto del Signore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 5:25–26 e la classe a notare chi altro aveva bisogno dell'aiuto del Salvatore.

Spiega che, sebbene i resoconti del Nuovo Testamento non spieghino la natura del "flusso di sangue" della donna (versetto 25), sappiamo che era un problema che la affliggeva particolarmente. Oltretutto, sotto la legge di Mosè, una persona con un flusso di sangue era considerata ritualmente impura (vedi Levitico 15:19–33). Ciò significava, probabilmente, che questa donna era stata messa ai margini ed esclusa durante i dodici anni della sua malattia. Si può capire il livello della sua disperazione dalla frase in cui viene specificato che "avea speso tutto il suo" nel cercare una cura dai medici (Marco 5:26).

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 5:27–34. Chiedi alla classe di seguire, notando ciò che fece questa donna per ricevere l'aiuto del Salvatore.

- Cosa fece la donna che dimostrò la sua fede in Gesù Cristo? (Potresti spiegare che la frase "venne per di dietro fra la calca" [versetto 27] si riferisce al suo sforzo di passare attraverso la folla che circondava Gesù).
- Che cosa possiamo imparare da questo racconto su ciò che dobbiamo fare se desideriamo essere guariti dal Signore? (Aiuta gli studenti a individuare il seguente principio: **Se dimostriamo la nostra fede in Gesù Cristo mediante i nostri sforzi di avvicinarci a Lui, Egli può guarirci**).

Sottolinea che l'essere guariti da qualunque infermità tramite la fede in Gesù Cristo non dipende solo dai nostri sforzi di avvicinarci a Lui ma dai tempi e dalla volontà di Dio.

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Marco 5:35, prestando attenzione al messaggio che fu portato a Iairo mentre il Salvatore si era fermato ad aiutare la donna.

- Quali notizie ricevette Iairo?
- Se vi foste trovati al posto di Iairo, quali pensieri e sentimenti avreste avuto in quel momento?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Marco 5:36 e alla classe di cercare ciò che il Salvatore disse a Iairo.

- Che cosa disse il Salvatore che può aver incoraggiato la fede di Iairo?

Per sottolineare ciò che impariamo sulla fede leggendo questa storia, scrivi alla lavagna la seguente verità: **L'esercizio della fede in Gesù Cristo ci richiede di continuare a credere in Lui anche nei momenti di incertezza.**

- In che modo possiamo mettere in pratica questo principio nella nostra vita?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 5:37–43. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che accadde alla figlia di Iairo.

- Quale miracolo fece il Salvatore?

Potresti portare testimonianza del potere del Salvatore di benedirci e di guarirci. Fai notare che, alcune volte, il Salvatore seda le tempeste della nostra vita eliminando le nostre prove o le nostre paure. Altre volte, invece, Egli potrebbe non eliminare le nostre prove, come illustrato nel racconto dell'anziano Bowen sulla morte di suo figlio. Tuttavia, se eserciteremo la fede in Gesù Cristo, Egli ci darà pace durante le nostre prove.

Per aiutare gli studenti a capire come possiamo mantenere la fede a prescindere dagli effetti delle nostre tempeste personali, leggi la seguente testimonianza dell'anziano Bowen. Chiedi agli studenti di notare come egli sia stato capace di mantenere la sua fede nonostante la morte del figlio.



“Quando sentii che la colpa, la rabbia e l'autocommiserazione mi stavano consumando, pregai che il mio cuore potesse cambiare. Attraverso esperienze personali molto sacre, il Signore mi concesse un cuore nuovo e, sebbene continuassi a provare malinconia e dolore, la mia prospettiva cambiò. Mi fu dato di sapere che non ero stato privato di nulla, anzi, che c'erano grandi benedizioni che mi attendevano se mi fossi dimostrato fedele. [...]

Attesto che [...] ‘quando facciamo affidamento sull’Espiazione di Gesù Cristo, Egli può aiutarci a superare le prove, le malattie e i dolori. Possiamo essere riempiti di gioia, pace e consolazione. Tutto ciò che è ingiusto nella vita può essere sistemato attraverso l’Espiazione di Gesù Cristo’ (*Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 52)” (“Perché io vivo e voi vivrete”, 16–17).

- In quale occasione, durante un periodo di incertezza, voi o qualcuno che conoscete avete mantenuto la fede in Gesù Cristo, come fece Iairo? Quali benedizioni ne sono scaturite?

Potresti anche invitare gli studenti a portare testimonianza delle verità trattate in questa lezione.

LEZIONE 37

Marco 6

Introduzione

Gesù è rigettato a Nazaret. Il Signore manda i Dodici Apostoli a predicare il Vangelo. Giovanni Battista viene ucciso per ordine di Erode Antipa. Gesù sfama miracolosamente una

moltitudine di più di cinquemila persone, cammina sull'acqua, seda una tempesta e guarisce un ammalato.

Suggerimenti per insegnare

Marco 6:1–29

Gesù viene rigettato a Nazaret e manda i Dodici a predicare; viene descritta la morte di Giovanni Battista

Inizia la lezione invitando gli studenti a pensare all'ultima volta in cui hanno ricevuto pressioni per fare qualcosa che sapevano essere sbagliata.

Scrivi la seguente dichiarazione alla lavagna (questa dichiarazione si trova in "Le giuste scelte", *La Stella*, gennaio 1995, 42):

"Le persone che fanno il male desiderano che vi uniate a loro perché si sentono più a loro agio in quello che fanno quando anche altre persone lo fanno" (Richard G. Scott).

- Quali sono alcune circostanze in cui gli altri possono fare pressione per indurvi a fare qualcosa che sapete essere sbagliato?

Invita gli studenti a cercare una verità che può aiutarli a non cedere alle pressioni negative dei loro coetanei mentre studiano Marco 6.

Riassumi Marco 6:1–16 spiegando che Gesù insegnò a Nazaret, dove era cresciuto. Tuttavia, a causa dell'incredulità della gente, Egli non fece molti miracoli tra loro. Mentre era lì, Gesù mandò i Dodici Apostoli a predicare il Vangelo a due a due. Oltre a predicare il Vangelo, essi scacciarono anche demoni e guarirono gli infermi. Quando ebbe sentito dei molti miracoli operati da Gesù, Erode temette che Giovanni Battista fosse risuscitato dai morti e che stesse compiendo questi miracoli.

Spiega che Marco 6:17–29 fornisce il racconto di quanto accadde a Giovanni Battista. Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 6:17–18. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Erode aveva fatto a Giovanni Battista.

- Secondo questi versetti, che cosa Erode aveva fatto a Giovanni e perché?

Spiega che l'Erode citato in questi versetti è Erode Antipa, che governò le regioni della Galilea e della Perea dopo la morte del padre, Erode il Grande. Erode Antipa aveva divorziato da sua moglie e sposato Erodiada, la moglie di suo fratello Filippo. Tale unione era una chiara violazione della legge giudaica (vedi Levitico 18:16), e Giovanni Battista lo aveva apertamente condannato. L'opposizione di Giovanni a

questo matrimonio fece infuriare Erodiada, pertanto Erode fece imprigionare Giovanni per compiacerla.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 6:19–20. Chiedi alla classe di seguire, notando che cosa voleva fare Erodiada a Giovanni Battista.

- Che cosa voleva fare Erodiada a Giovanni Battista?
- Perché non poteva farlo uccidere? (Perché Erode temeva Giovanni e sapeva che era un uomo di Dio).

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Marco 6:21–29. Chiedi alla classe di seguire, individuando ciò che Erode fece a Giovanni Battista.

- Secondo il versetto 26, come si sentiva Erode al pensiero di uccidere Giovanni Battista?
- Perché Erode fece decapitare Giovanni se sapeva che era sbagliato e non voleva farlo? (Suggerisci agli studenti di sottolineare la frase “a motivo de’ giuramenti fatti e de’ commensali”, che indica che Erode era preoccupato dell’opinione di coloro che erano con lui).
- Quale principio possiamo imparare dalle scelte di Erode e da ciò che accade quando cerchiamo di compiacere gli altri anziché fare ciò che è giusto? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il seguente principio: **Cercare di compiacere gli altri invece di fare ciò che sappiamo essere giusto può portare a scelte sbagliate, al dolore e al rimpianto**).

Per aiutare gli studenti a capire ulteriormente questa verità, dividili in gruppi da due a quattro persone e chiedi loro di portare vari esempi di situazioni in cui i giovani devono scegliere tra cercare di compiacere gli altri e fare ciò che sanno essere giusto. Dopo aver concesso tempo sufficiente, chiedi ad ogni gruppo di riferire alla classe. Mentre riferiscono, scrivi alcuni dei loro esempi alla lavagna.

- In che modo avete visto che cedere alle pressioni degli altri, come negli esempi di cui abbiamo parlato, conduce al dolore e al rammarico?
- In quale occasione avete visto una persona scegliere la cosa giusta invece di cercare di compiacere gli altri?
- Che cosa ci può aiutare a scegliere ciò che sappiamo essere giusto invece di cercare di compiacere gli altri?

Chiedi agli studenti di pensare alla settimana entrante e di individuare le possibili situazioni in cui potrebbero dover scegliere tra il compiacere gli altri e il fare ciò che è giusto. Invitali a pianificare in che modo reagire a tali pressioni qualora si verificassero.

Marco 6:30–44

Gesù nutre miracolosamente più di cinquemila persone

Chiedi agli studenti di riflettere sulla seguente situazione: Un missionario che ha ricevuto da poco la chiamata in missione è molto preoccupato all’idea di partire. Lui non è un bravo oratore e fatica a socializzare.

- Che cosa direste a questo giovane missionario?

Chiedi agli studenti di leggere Marco 6:30–44 e di cercare un principio che potrebbe aiutare quel giovane missionario e tutti noi quando ci sentiamo inadeguati nel fare qualcosa che il Signore ci ha chiesto.

Riassumi Marco 6:30–33, spiegando che i Dodici Apostoli tornarono dalla loro missione di proselitismo e riferirono a Gesù quel che avevano fatto e insegnato. Gesù e i Dodici Apostoli salirono in barca per andare in un posto dove poter stare da soli e riposare. Tuttavia, gente da diverse cittadine circostanti si recò dove Gesù avrebbe attraccato per attendere il Suo arrivo.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Marco 6:34 e alla classe di individuare quale fu la reazione del Salvatore di fronte alla moltitudine.

- Che cosa significa, secondo voi, la frase “erano come pecore che non hanno pastore”?



Spiega che, dopo aver insegnato alla moltitudine tutto il giorno, il Salvatore compì un grande miracolo. Per aiutare gli studenti a comprendere questo miracolo, raggruppalvi in coppie e dai a ciascuna coppia una copia del seguente foglio. Chiedi a ogni coppia di leggere Marco 6:35–44 e Matteo 14:18, quindi di numerare gli eventi riportati nel foglio in ordine cronologico.



Invece di chiedere agli studenti di leggere questo racconto dalle Scritture, potresti mostrare il video “Cristo sfama i 5.000” (2:52), della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia*, e chiedi agli studenti di numerare in ordine cronologico gli eventi riportati nel foglio secondo quanto mostrato nel video. Questo video è disponibile su LDS.org.

Cristo sfama i 5.000

- ___ Il Salvatore moltiplicò ciò che i discepoli avevano portato, soddisfacendo e andando oltre le necessità della moltitudine.
- ___ I discepoli dissero di avere cinque pani e due pesci.
- ___ I discepoli proposero di mandare le persone a comprare del cibo.
- ___ Il Salvatore chiese ai discepoli che cosa potevano offrire.
- ___ Il Salvatore disse ai discepoli di dare da mangiare alle persone.
- ___ La moltitudine non aveva nulla da mangiare.
- ___ Il Salvatore chiese ai discepoli di darGli ciò che avevano.

Dopo aver concesso agli studenti abbastanza tempo per completare questa attività, verifica le risposte con la classe. (La sequenza corretta delle risposte è 7, 5, 2, 4, 3, 1, 6).

- Quante persone furono sfamate? (Spiega che il testo greco di Marco 6:44 rende chiaro che l’espressione “cinquemila uomini” significava cinquemila maschi adulti. Pertanto, considerando che vi erano anche donne e bambini, il numero di persone sfamate fu probabilmente maggiore [vedi anche Matteo 14:21]).

Sottolinea che, prima di compiere questo miracolo, il Salvatore all'inizio aveva chiesto ai Suoi discepoli di offrirGli i cinque pani e i due pesci, che erano tutto quello che avevano.

- Quale principio ci insegna questo miracolo su ciò che il Salvatore può fare quando Gli offriamo tutto ciò che abbiamo? (Gli studenti devono individuare un principio simile al seguente: **Quando Gli offriamo tutto ciò che abbiamo, il Salvatore può magnificare la nostra offerta per realizzare i Suoi propositi.** Scrivi questo principio alla lavagna).

Scrivere alla lavagna

Un utilizzo efficace della lavagna prepara gli studenti a imparare e stimola la partecipazione in modo proficuo, soprattutto per coloro che tendono ad apprendere in modo visivo. Alla lavagna puoi mettere in risalto i punti o i principi più importanti della lezione, schematizzare una dottrina, disegnare una cartina, sviluppare diagrammi, mostrare o disegnare immagini tratte dalle Scritture o svolgere molte altre attività che miglioreranno l'apprendimento.

Per aiutare gli studenti a capire questo principio, rimandali alla situazione del missionario da poco chiamato in missione descritta poco prima.

- Nonostante le inadeguatezze del giovane, che cosa il Salvatore potrebbe chiedere a quel missionario di portarGli? Il Salvatore invita tutti coloro che cercano di realizzare i Suoi propositi a offrirGli tutti i loro desideri, le loro capacità, i loro talenti, le loro abilità, le loro forze, i loro doni e i loro sforzi [vedi Omni 1:26; 2 Nefi 25:29]).
- Se quel missionario offrisse al Salvatore tutto quello che ha, quale sarebbe il risultato?
- In quali altre situazioni conoscere questo principio potrebbe essere utile a un giovane della Chiesa?

Invita gli studenti a riflettere e a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture in che modo il Signore ha magnificato i loro sforzi per renderli capaci di fare ciò che Egli chiedeva loro. Potresti chiedere a qualche studente di leggere alla classe ciò che ha scritto, se si sente a suo agio a farlo.

Rendi testimonianza che quando Gli offriamo tutto ciò che abbiamo, il Salvatore può magnificare la nostra offerta per realizzare i Suoi propositi. Esorta gli studenti a mettere in pratica questo principio nella loro vita.

Marco 6:45–56

Gesù cammina sulle acque e guarisce gli ammalati

Riassumi Marco 6:45–56 spiegando che, dopo che ebbe sfamata la folla di cinquemila persone, Gesù disse ai Suoi discepoli di salire in barca e di andare sull'altra sponda del Mar di Galilea, dopodiché congedò la moltitudine. Durante la notte sorse una tempesta e il Salvatore osservava da una montagna i Suoi discepoli che, nonostante i loro sforzi, non riuscivano proseguire la rotta. Quindi camminò sull'acqua fino a loro, la tempesta si calmò ed essi giunsero sani e salvi sull'altra sponda del Mar di Galilea.

- In questo esempio, in che modo il potere del Signore consentì ai discepoli di fare quello che Egli aveva chiesto loro di fare?

Potresti concludere la lezione invitando gli studenti che lo desiderano a condividere i propri sentimenti e la propria testimonianza delle verità trattate oggi.

LEZIONE 38

Marco 7–8

Introduzione

Gesù rimprovera i Farisei per le loro false tradizioni. Poi guarisce misericordiosamente una bambina posseduta e un uomo sordomuto. Sfama quattromila persone vicino al Mar di

Galilea e si reca a Betsaida, dove guarisce un cieco in modo graduale.

Suggerimenti per insegnare

Marco 7

Gesù rimprovera i Farisei, guarisce una bambina posseduta e un uomo sordo

Prima della lezione, dai a tre studenti le seguenti istruzioni. Studente 1: “Quando ti viene chiesto di farlo, cammina per la classe senza un giaccone e fai finta di tremare”. Studente 2: “Quando ti viene chiesto di farlo, gira per la stanza e chiedi se qualcuno ha visto il tuo cagnolino”. Studente 3: “Quando ti viene chiesto di farlo, apri la cerniera del tuo zaino così da far cadere gli oggetti mentre cammini”. Puoi adattare queste attività usando altre situazioni che mostrano gli studenti in situazioni in cui hanno bisogno di aiuto, ma fai attenzione a non prendere troppo tempo.

All’inizio della lezione, chiedi agli studenti di seguire queste istruzioni uno alla volta. Chiedi alla classe di notare che cosa hanno in comune queste tre situazioni.

- Che cosa hanno in comune queste situazioni? (Ciascuna di queste situazioni mostra una persona nel bisogno).
- Quanto spesso ci capita di aiutare qualcuno che si trova nel bisogno? Quali sono alcune opportunità che avete avuto di recente?

Esorta gli studenti a cercare, man mano che studieranno Marco 7–8, che cosa il Salvatore ci ha detto di fare quando notiamo qualcuno nel bisogno.

Riassumi Marco 7:1–30, spiegando che il Salvatore rimproverò i Farisei perché osservavano delle tradizioni errate. Egli, inoltre, guarì la figlia di una donna greca, che era posseduta da uno spirito immondo. Ricorda agli studenti che, in questo frangente, la missione del Salvatore era rivolta alla casa di Israele e non ai Gentili, eppure, con grande carità, Egli aiutò questa donna Gentile che Lo aveva importunato.

Chiedi agli studenti di individuare le città di Tiro e Sidone, e il Mar di Galilea sulla cartina 11, “La Terra Santa al tempo del Nuovo Testamento”, nella sezione Cartine geografiche e foto della Bibbia, nella Guida alle Scritture. Spiega che, dopo aver lasciato Tiro e Sidone, il Salvatore si recò presso il versante orientale del Mar di Galilea, nella regione della Decapoli.

Dividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di leggere insieme a voce alta Marco 7:31–37, notando come il Salvatore mostrò compassione verso un uomo nella Decapoli. Dopo un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di discutere le seguenti domande con il proprio compagno:

- Da cosa voleva guarire quest'uomo?
- Che cosa fece il Salvatore dopo averlo guarito?

Per aiutare gli studenti a comprendere il modo di agire del Salvatore, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Il Signore ha a che fare con un'anima credente che non può sentire le Sue parole e che non può rispondere in maniera fluente. Quindi, cosa c'è di più naturale che servirsi dell'utilizzo dei segni comuni, conosciuti e compresi dal sordo che parlava a stento, per indicare cosa il Maestro poteva fare e avrebbe fatto [...]?" (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:373).

- Che cosa ci insegna il modo di agire del Salvatore in questa circostanza sulla Sua persona?

Spiega che nonostante l'ammonimento del Salvatore a coloro che venivano guariti di non divulgare i Suoi miracoli, le persone della Decapoli vennero a conoscenza delle opere meravigliose compiute dal Salvatore e grandi moltitudini accorsero da Lui (vedi Marco 7:36–37).

Marco 8:1–21

Gesù sfama più di quattromila persone

Invita gli studenti a rispondere alla seguente domanda sul quaderno o sul diario di studio delle Scritture:

- In quale occasione qualcuno ha notato che avevate bisogno di aiuto e ha cercato di aiutarvi?

Spiega che, più avanti nella lezione, gli studenti che vorranno condividere la propria esperienza avranno l'opportunità di farlo.

Invita uno studente a leggere a voce alta Marco 8:1–3. Chiedi agli studenti di seguire, prestando attenzione al problema che emerse a causa della moltitudine che seguiva Gesù.

- Quale problema emerse per la moltitudine? Chi si rese conto che la moltitudine aveva bisogno di aiuto?
- Che cosa il Salvatore temeva che accadesse se le persone fossero tornate a casa senza prima mangiare?
- Secondo il versetto 2, come si sentì il Salvatore verso la moltitudine? (Potresti suggerire agli studenti di sottolineare la frase "ho pietà di questa moltitudine", che indica che il Salvatore provava empatia e premura per le persone).

Invita due studenti a leggere a turno ad alta voce Marco 8:4–9. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa portò la compassione del Salvatore.

- Che cosa fece il Salvatore per la moltitudine?
- Quante persone furono sfamate?

- Che cosa possiamo imparare dall'esempio del Salvatore in questa circostanza? (Aiuta gli studenti a individuare il seguente principio: **Possiamo seguire l'esempio del Salvatore facendo attenzione alle necessità altrui e poi contribuendo a soddisfarle.** Scrivi questo principio alla lavagna).

Per aiutare gli studenti a capire questo principio, spiega che la sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha insegnato come possiamo seguire l'esempio del Salvatore nel servire i figli di Dio, dichiarando: "Prima osservate, poi servite" (vedi "Prima osservate, poi servite", *Liahona*, novembre 2012, 78). Scrivi questa frase alla lavagna sotto il principio appena individuato.

- Come possiamo imparare a essere più attenti alle necessità altrui? (Potresti far notare che alcune necessità possono non essere subito evidenti. Tuttavia, possiamo pregare e chiedere aiuto per notare le necessità altrui e concentrarci sugli altri invece che su noi stessi).
- Che cosa può ostacolarci dal notare le necessità altrui e contribuire a soddisfarle?

Invita alcuni studenti a condividere le esperienze che hanno messo per iscritto relative a quando qualcuno si è accorto di una loro necessità e li ha aiutati.

Condividere pensieri, sentimenti ed esperienze

Condividere le idee e le esperienze rilevanti può aiutare gli studenti a capire meglio le dottrine e i principi. Mentre gli studenti condividono le loro esperienze, lo Spirito Santo spesso li porta a sviluppare una maggiore comprensione e testimonianza dei pensieri da loro espressi. Grazie al potere dello Spirito Santo, i pensieri, i sentimenti e le esperienze condivise dagli studenti possono inoltre avere un'influenza significativa sulla vita dei loro coetanei.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:



"Quante volte siete stati toccati nel cuore davanti ai bisogni di un altro? Quanto spesso avete *pensato* di essere quello che si offre per aiutare? E ancora, quanto spesso la vostra vita quotidiana ha interferito e avete lasciato che fossero altri ad aiutare, pensando che 'sicuramente qualcuno se ne occuperà'.

Ci lasciamo prendere troppo dalla nostra vita indaffarata. Ma, se dovessimo fermarci un attimo a riflettere e guardassimo quello che stiamo facendo, potremmo scoprire che ci siamo immersi in cose futili. In altre parole, troppo spesso passiamo la maggior parte del nostro tempo occupandoci di cose che non sono per niente importanti nell'insieme della vita, trascurando quelle che lo sono di più" ("Cosa ho fatto oggi per il prossimo?", *Liahona*, novembre 2009, 85).

Chiedi agli studenti di pensare alle attività che svolgerebbero in una giornata qualunque. Di' loro di pensare alle persone che incontrerebbero e che potrebbero aver bisogno del loro aiuto come, ad esempio, i loro genitori, i loro fratelli e sorelle,

e i loro coetanei. Invita gli studenti a impegnarsi a seguire l'esempio del Salvatore aiutando coloro che vedono nel bisogno.

Riassumi Marco 8:10–21 spiegando che, dopo aver sfamato miracolosamente quattromila persone, Gesù e i Suoi discepoli si recarono in barca in un luogo chiamato Dalmanuta. Lì i Farisei Gli chiesero di mostrargli un segno. Gesù si rifiutò e insegnò ai discepoli di guardarsi dalla dottrina dei Farisei, che li avrebbe portati alla cecità spirituale.

Marco 8:22–26

Gesù guarisce un cieco in più fasi

Spiega che Gesù e i Suoi discepoli lasciarono la regione della Decapoli e vennero in un luogo chiamato Betsaida. Una volta arrivati, un cieco venne portato al Salvatore affinché Egli lo guarisse.

Chiedi a più studenti di leggere a turno ad alta voce Marco 8:22–26. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come il Signore guarì il cieco.

- Che cosa accadde la prima volta in cui il Salvatore impose le mani sul cieco? (Se lo desideri, spiega che la frase: “Scorgo gli uomini, perché li vedo camminare, e mi paion alberi” [versetto 24] indica che l'uomo riusciva vedere, ma non del tutto).
- Che cosa accadde quando il Salvatore pose le mani sull'uomo una seconda volta?

Consegna agli studenti una copia della seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce. Invita gli studenti a seguire, cercando i motivi per cui Gesù guarì l'uomo gradualmente, o in più fasi.



“Questo miracolo è unico; è l'unico caso di cui abbiamo notizia in cui Gesù guarì una persona in modo graduale. Può darsi che il nostro Signore facesse così per rafforzare la fede debole, ma crescente, del cieco. È evidente che le successive occasioni di contatto fisico con Gesù ebbero l'effetto di aumentare la speranza, la sicurezza e la fede a chi era privo della vista. Gesù personalmente (1) portò per mano il cieco fuori dalla città, (2) applicò la propria saliva sugli occhi dell'uomo cieco, (3) celebrò l'ordinanza dell'imposizione delle mani e (4) pose le Sue mani una seconda volta sugli occhi dell'uomo.

Certamente il modo in cui ebbe luogo questa guarigione insegna che gli uomini devono cercare la grazia guaritrice del Signore con tutte le loro forze e con tutta la loro fede, anche se ciò bastasse appena per una guarigione parziale. Tuttavia, dopo aver sperimentato tale guarigione, essi possono ottenere l'ulteriore assicurazione e fede per essere guariti del tutto. Inoltre, spesso gli uomini vengono guariti dalle loro infermità spirituali in modo graduale, passo dopo passo, mano a mano che pongono la loro vita in armonia con i piani e gli scopi della Divinità” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:379–380).

- In che modo il fatto di venire guariti in modo graduale può aumentare la fede di una persona in Gesù Cristo?

- Perché è importante capire che alcune benedizioni, come ad esempio acquisire una testimonianza del Vangelo o essere guariti fisicamente e spiritualmente, spesso giungono gradualmente o in più fasi, piuttosto che immediatamente e tutte insieme?

Marco 8:27–38

Pietro porta testimonianza che Gesù è il Cristo.

Invita uno studente a leggere a voce alta Marco 8:27. Chiedi alla classe di seguire, notando quale fu la domanda che il Salvatore fece ai Suoi discepoli. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano. Chiedi alla classe di ricordare quale fu la risposta di Pietro, come riportato in Matteo 16:16 (questo versetto appartiene a un passo della Padronanza delle Scritture). Se non se lo ricordano, chiedi agli studenti di leggere ad alta voce Marco 8:29 (questo versetto include la risposta di Pietro).

Riassumi Marco 8:30–38, spiegando che il Salvatore disse ai Suoi discepoli di non rendere ancora pubblica la Sua identità di Cristo, o Messia. Inoltre, Egli iniziò a istruirli sulle Sue imminenti sofferenze e sulla Sua morte.

Concludi la lezione invitando gli studenti a rendere testimonianza delle verità che hanno imparato dai passi scritturali studiati in questa lezione.

LEZIONE 39

Marco 9:1–29

Introduzione

Gesù è trasfigurato dinanzi a Pietro, Giacomo e Giovanni. Egli li istruisce poi sul ruolo di Giovanni Battista quale Elia che doveva preparare la strada al Messia. Dopo essere tornato

dagli altri discepoli, un uomo Lo supplica di scacciare uno spirito malvagio da suo figlio. Gesù lo esaudisce e insegna ai Suoi apostoli la necessità di pregare e digiunare.

Suggerimenti per insegnare

Evita di perdere tempo durante la lezione

Quando la lezione inizia in orario e gli studenti percepiscono l'importanza di non sprecare tempo, si sentiranno più motivati. Un inizio puntuale ed efficace della lezione può aiutare gli studenti a trarre di più dalla loro esperienza di apprendimento con le Scritture.

Marco 9:1–13

Gesù è trasfigurato dinanzi a Pietro, Giacomo e Giovanni e parla dell'Elia

Chiedi a dei volontari di venire di fronte alla classe e di dare una breve dimostrazione di qualche attività che aumenta la forza fisica.

- Perché una persona vorrebbe o potrebbe avere bisogno di aumentare la propria forza fisica?
- In che modo la forza fisica è simile a quella spirituale, o alla fede in Gesù Cristo?
- Quali sono alcune situazioni in cui la nostra fede in Gesù Cristo viene messa alla prova o ha particolarmente bisogno di essere rafforzata? (Scrivi alla lavagna le risposte degli studenti).

Chiedi agli studenti di cercare delle verità, mentre studiano Marco 9:1–29, che possono aiutarli a rafforzare la loro fede in Gesù Cristo.

Riassumi Marco 9:1–13, spiegando che contiene un resoconto della trasfigurazione di Gesù avvenuta dinanzi a Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte della Trasfigurazione. Questo passo riporta che Gesù insegnò ai tre apostoli che Giovanni Battista aveva adempiuto, secondo le profezie, il ruolo di un Elia, ovvero di colui che prepara la via per la venuta del Salvatore (vedi Joseph Smith Translation, Mark 9:10).

Marco 9:14–29

Gesù scaccia uno spirito immondo dal figlio di un uomo

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 9:14–15. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla scena a cui assistette il Salvatore al ritorno dalla montagna con i Suoi apostoli. Chiedi agli studenti di riferire alla classe ciò che hanno scoperto.

Invita uno studente a leggere le parole del Salvatore e un altro a leggere le parole del padre, nel racconto contenuto in Marco 9:16–24 (potresti assegnare questo incarico prima della lezione e chiedere agli studenti di trovare le loro rispettive parti). Potresti anche sostenere il ruolo del narratore o chiedere a un terzo studente di farlo. Chiedi agli studenti incaricati di leggere a voce alta la propria parte in Marco 9:16–18. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il padre voleva dai discepoli del Salvatore.

- Che cosa voleva questo padre per suo figlio? (Potrebbe essere utile spiegare che il figlio era posseduto da uno spirito malvagio, che lo portava a perdere la parola, a diventare sordo [vedi Marco 9:17, 25] e ad altre infermità. Ogni volta che lo spirito malvagio si impossessava del figlio, questi era in preda alle convulsioni, schiumava, digrignava i denti e si irrigidiva).

Chiedi agli studenti di immaginare di essere questo padre e di riflettere su come la loro fede nel Salvatore sarebbe stata influenzata nel vedere che i discepoli non riuscivano a guarire il figlio.

Invita gli studenti incaricati a continuare a leggere ad alta voce la loro parte in Marco 9:19–22. Chiedi alla classe di seguire, immaginando come questo padre deve essersi sentito nel parlare con il Salvatore.

- Secondo voi, che cosa provò questo padre nel parlare con il Salvatore?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di notare che cosa ha detto l'anziano Holland che ci aiuta a capire i sentimenti e le preghiere accorate di questo padre.



*“Non avendo più speranza, egli supplica il Salvatore del mondo: ‘Tu, se ci puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci’ [Marco 9:22; corsivo aggiunto]. Mi riesce difficile leggere queste parole senza piangere. È ovvio che il pronome plurale *noi* è usato intenzionalmente. L'uomo sta dicendo, in effetti: ‘È una supplica di tutta la famiglia. La nostra battaglia non finisce mai. Siamo esausti. Nostro figlio cade nel fuoco, poi cade in acqua. È sempre in pericolo e noi temiamo sempre per lui.*

*Non sappiamo a chi altro rivolgerci. Tu puoi aiutarci? Ti saremo grati per qualsiasi cosa, una benedizione parziale, anche solo un barlume di speranza, un piccolo sollievo dal fardello portato dalla madre di questo ragazzo ogni giorno della sua vita’” (“Io credo”, *Liahona*, maggio 2013, 93).*

Chiedi allo studente incaricato di leggere ad alta voce la parte del Salvatore in Marco 9:23. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Signore disse a questo padre.

- In Chi doveva credere questo padre?
- Quale principio il Salvatore insegnò a questo padre? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino il seguente principio: **Se crederemo in Gesù Cristo, tutte le cose saranno possibili per noi.** Puoi suggerire agli studenti di segnare le parole contenute nel versetto 23 che insegnano questo principio).

Sottolinea che l'espressione "tutte le cose" riguarda tutte le benedizioni rette che sono in accordo con la volontà, gli scopi e i tempi di Dio.

- In che modo credere in questo principio può aiutare qualcuno che affronta delle difficoltà apparentemente impossibili da superare?

Chiedi allo studente incaricato di leggere ad alta voce la parte del Salvatore in Marco 9:24. Invita la classe a seguire, prestando attenzione alla reazione del padre al principio insegnato dal Salvatore.

- Come descrivereste la fede di questo padre in quel momento?

Chiedi agli studenti di notare le due parti della risposta di questo padre. Invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Holland. Chiedi alla classe di osservare che cosa la dichiarazione del padre dimostra che possiamo fare nei momenti di "incredulità", di dubbio o di paura.



"Quando affronta la sfida della fede, il padre afferma prima la sua forza e solo dopo riconosce il suo limite. La sua dichiarazione iniziale è affermativa e senza esitazione: 'Io credo'. A tutti coloro che desiderano una fede più grande vorrei dire: ricordate quest'uomo! Nei momenti di paura, di dubbio o di difficoltà, non rimettete in discussione ciò che avete già ottenuto, anche se è limitato. Durante la crescita che tutti dobbiamo affrontare in questa vita, tutti noi proveremo l'equivalente spirituale dell'afflizione di questo bambino o della disperazione di questo genitore. Quando tali momenti arrivano e sorgono i problemi, la soluzione dei quali non giunge immediatamente, *attenetevi saldamente a ciò che già sapete e rimanete forti finché otterrete ulteriore conoscenza*" ("Io credo", 93-94).

- Che cosa possiamo imparare da questo padre su ciò che possiamo fare nei momenti in cui la nostra fede viene meno? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta: *Se ci teniamo saldi a ciò in cui crediamo...*)
- Leggendo la seconda parte dell'affermazione di questo padre contenuta nel versetto 24, che cosa possiamo imparare su come comportarci in quei momenti in cui la nostra fede viene meno? (Dopo che gli studenti avranno risposto, aggiungi la seguente frase alla dichiarazione alla lavagna: *e cerchiamo l'aiuto del Signore...*).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 9:25-27. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore fece in risposta alla supplica del padre.

- Che cosa fece il Salvatore in risposta alla supplica del padre?
- Come completereste la dichiarazione alla lavagna basandovi su ciò che avete appreso da questa storia? (Dopo che gli studenti avranno risposto, completa la frase alla lavagna in modo che insegni il seguente principio: **Se ci teniamo saldi a ciò in cui crediamo e cerchiamo l'aiuto del Signore, Egli ci aiuta a rafforzare la nostra fede**).

Ritorna alle situazioni scritte alla lavagna, di cui avete parlato all'inizio della lezione.

- In che modo questo principio può essere usato in quelle situazioni?
- In quale occasione voi, o qualcuno che conoscete, avete ricevuto l'aiuto del Signore in un momento in cui avevate poca fede, grazie al fatto di esservi tenuti stretti a quello in cui credevate e di avere cercato il Suo aiuto? (Se lo desiderate, racconta anche tu una tua esperienza).

Invita gli studenti a mettere in pratica questo principio nei momenti in cui mancano di fede.

Ricorda agli studenti che questo padre, all'inizio, aveva portato suo figlio da alcuni dei discepoli di Gesù per essere guarito. Chiedi agli studenti di immaginare di essere quei discepoli.

- Che cosa avreste pensato se non foste riusciti a scacciare lo spirito malvagio dal ragazzo?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Marco 9:28 e alla classe di individuare la domanda che i discepoli fecero a Gesù.

- Che cosa chiesero i discepoli a Gesù?

Chiedi agli studenti di esaminare Marco 9:19, notando come il Salvatore definì le persone, inclusi i Suoi discepoli, che erano presenti. (Come increduli). Spiega che *incredulo* si riferisce, in questo caso, alla mancanza di fede in Gesù Cristo. Affinché le benedizioni del sacerdozio siano efficaci, è necessaria la fede in Gesù Cristo.

Invita uno studente a leggere a voce alta Marco 9:29 e la nota 1 in calce a Matteo 17:20. Chiedi alla classe di seguire, cercando la risposta del Salvatore alla domanda dei Suoi discepoli.

- Che cosa insegnò il Salvatore ai Suoi discepoli?
- In che modo la preghiera e il digiuno influiscono sulla fede di una persona? (Dopo la risposta degli studenti, aiutali a comprendere la seguente verità: **Mediante la preghiera e il digiuno, possiamo accrescere la nostra fede in Gesù Cristo**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione tratta dall'opuscolo *Siate fedeli*, chiedendo alla classe di prestare attenzione alle diverse situazioni in cui questa verità potrebbe applicarsi:

"Questo evento [— Gesù che scaccia uno spirito maligno —] insegna che la preghiera e il digiuno possono dare ulteriore forza a coloro che impartiscono e ricevono le benedizioni del sacerdozio. Questo resoconto può anche applicarsi ai vostri sforzi personali di vivere il Vangelo. Se avete una debolezza o peccato che vi siete sforzati di superare, potete aver bisogno di digiunare e pregare per poter ricevere l'aiuto o il perdono desiderato. Come il demone che Cristo scacciò, la vostra difficoltà può essere del tipo che se ne va solo tramite la preghiera e il digiuno" (*Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* [2005], 67).

- Secondo questa dichiarazione, quali sono alcune situazioni in cui si potrebbe applicare questa verità?

- In quale occasione la preghiera e il digiuno vi hanno aiutati ad accrescere la vostra fede in Cristo, permettendovi di ricevere le benedizioni rette che cercavate?

Chiedi agli studenti di riflettere sulle benedizioni che ricercano per se stessi e per gli altri che potrebbero ottenere accrescendo la loro fede in Gesù Cristo mediante la preghiera e il digiuno. Invitali a scrivere l'obiettivo di pregare e di digiunare per la prossima domenica di digiuno per poter ricevere queste benedizioni.

Ripasso della Padronanza delle Scritture

Valuta se prendere alcuni passi della Padronanza delle Scritture che gli studenti non conoscono bene e chiedere loro di leggerli ed evidenziarli. Potresti assegnare a ogni studente, o a ogni eventuale coppia di studenti, un nuovo passo della Padronanza delle Scritture, incaricandoli di fare un disegno che illustri le verità insegnate nel loro passo scritturale. Invitali a spiegare alla classe i loro disegni. Nel futuro potresti riutilizzare i disegni.

(Nota: potresti svolgere questa attività all'inizio o alla fine di qualunque lezione, se il tempo a tua disposizione lo permette).

LEZIONE 40

Marco 9:30–50

Introduzione

Gesù parla ai Suoi discepoli della Sua morte e risurrezione imminenti e spiega chi sarà il maggiore nel regno di Dio. Egli parla delle conseguenze che derivano dal condurre gli altri al

peccato e comanda ai Suoi discepoli di allontanarsi dalle influenze che li porterebbero a peccare.

Suggerimenti per insegnare

Marco 9:30–37

Gesù parla ai Suoi discepoli della Sua morte e risurrezione imminenti e spiega chi sarà il maggiore nel regno di Dio.

Porta in classe un oggetto dal profumo forte e facilmente riconoscibile dagli studenti (come, ad esempio, un'arancia o una cipolla fresca tagliata, o del pane fresco). Prima della lezione, metti l'oggetto nell'aula in modo che gli studenti non lo vedano.

Inizia la lezione chiedendo agli studenti se, entrando in aula, hanno notato un profumo nuovo.

- Quali reazioni o pensieri ha suscitato in voi questo profumo (se lo ha fatto), non appena lo avete riconosciuto?

Sottolinea che, proprio come un profumo può indurci a pensare o a fare qualcosa, noi possiamo influenzare il pensiero e il comportamento degli altri. Invita gli studenti a cercare delle verità in Marco 9:30–50 che possano aiutarli a valutare che tipo di influenza essi hanno su chi si sforza di seguire il Salvatore e che tipo di influenza hanno gli altri su di loro.

Spiega che, dopo aver scacciato uno spirito malvagio da un giovane (vedi Marco 9:17–29), il Salvatore attraversò la Galilea con i Suoi discepoli. Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 9:31–32. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione agli eventi di cui il Salvatore profetizzò.

- Di quali eventi il Salvatore profetizzò in questi versetti?

Riassumi Marco 9:33–37 spiegando che, quando venne a Capernaum, Gesù insegnò ai Suoi discepoli chi sarebbe stato il maggiore nel regno di Dio. Egli disse, inoltre, di accogliere nella Chiesa coloro che si umiliano come fanciulli e Lo accettano (vedi Joseph Smith Translation, Mark 9:34–35). *Nota:* questi insegnamenti verranno trattati in maniera più approfondita nella lezione relativa a Marco 10.

Marco 9:38–50

Gesù ammonisce coloro che inducono gli altri a peccare e che non prendono le distanze dalle influenze malvagie

Chiedi a uno studente di leggere Marco 9:38. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a quel che l'apostolo Giovanni riferì al Salvatore.

- Che cosa riferì Giovanni al Salvatore?

Spiega che gli Apostoli vietarono a quest'uomo di scacciare i demoni perché egli non era un compagno di viaggio dei Dodici Apostoli. Tuttavia, il Salvatore disse loro di non vietarglielo (indicando che era un uomo retto che aveva autorità) e insegnò che le persone che aiutano i Suoi rappresentanti saranno ricompensate (vedi Marco 9:39–41).

Invita uno studente a leggere a voce alta Marco 9:42. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione agli ammonimenti del Signore. Spiega che, in questo contesto, la parola *scandalizzare* significa sviare gli altri, portarli a traviamiento o indurli a peccare o ad abbandonare la propria fede.

- Quale gruppo di persone in particolare il Salvatore disse che non doveva essere indotto a peccare? (Potresti spiegare che tra i “piccoli che credono [in Gesù]” vi sono coloro che sono giovani nella fede, come i ragazzi o i nuovi convertiti, come pure i Suoi umili e fidati discepoli di ogni età).
- Quale fu l'ammonimento di Gesù a coloro che inducono i Suoi discepoli a peccare? (Egli spiegò che sarebbe meglio morire che provare le sofferenze profonde e la separazione da Dio che proveremo se indurremo gli altri a peccare).
- Quale principio possiamo imparare dagli ammonimenti del Salvatore contenuti nel versetto 42? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se indurremo coloro che credono in Gesù Cristo a peccare, saremo ritenuti responsabili davanti a Dio**).
- In che modo qualcuno potrebbe indurre chi crede in Gesù Cristo a peccare?

Ricorda agli studenti il profumo che si è diffuso nell'aula e il fatto che anche noi, come un profumo, esercitiamo un'influenza positiva o negativa sugli altri. Chiedi agli studenti di riflettere sull'influenza che loro hanno sulle persone che credono in Gesù Cristo.

Cattura e mantieni vivo l'interesse degli studenti

Dato che alcuni studenti hanno un'attenzione limitata, cerca dei modi per riaccendere il loro interesse ed entusiasmo durante la lezione. Questo dovrebbe essere fatto in modo da incanalare la loro l'attenzione sui passi scritturali che studieranno.

Per preparare gli studenti a individuare un altro principio insegnato dal Salvatore, chiedi a un volontario che indossa delle scarpe con dei lacci di venire di fronte alla classe. Chiedi allo studente di sciogliersi e riallacciarsi le scarpe usando soltanto una mano. Mentre lo studente cerca di farlo, chiedi alla classe:

- Se perdeste l'uso di una mano, quali difficoltà riscontrereste?
- Per quale eventuale ricompensa varrebbe la pena perdere una mano?

Spiega che l'atto di recidere volontariamente una parte del corpo viene chiamato amputazione e può essere effettuato qualora tale parte sia gravemente danneggiata, infettata o ammalata. Nonostante l'amputazione e il conseguente recupero possano essere dolorosi e traumatici, questo processo può impedire a un'infezione di espandersi al resto del corpo causando ulteriori danni o la morte.

Invita uno studente a leggere a voce alta Marco 9:43. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa insegnò il Salvatore in merito a quando sarebbe meglio perdere una mano piuttosto che tenerle entrambe.

- Quando sarebbe meglio perdere una mano piuttosto che tenerle entrambe?
- Secondo voi, dovremmo prendere alla lettera questo insegnamento e amputarci una mano che ci ha fatto “intoppiare”, ossia che ci ha indotto a peccare? (Potresti spiegare che il Salvatore non intendeva dire che le persone devono letteralmente amputarsi la mano. Piuttosto, Egli stava usando una metafora per rimarcare l'importanza di ciò che stava insegnando).

Chiedi a uno studente di disegnare l'immagine di una persona alla lavagna. Mentre lo studente disegna, spiega che la traduzione di Joseph Smith di Marco 9:43–48 può aiutarci a capire meglio gli insegnamenti del Salvatore contenuti in questo passo. In questi versetti impariamo che il Salvatore usò la mano, il piede e l'occhio per simboleggiare le influenze nella nostra vita che possono indurci a peccare. Chiedi allo studente alla lavagna di cerchiare una mano, un piede e un occhio dall'immagine che ha disegnato, poi invitalo a riprendere posto.

Chiedi a vari studenti di leggere a turno a voce alta la Traduzione di Joseph Smith, Marco 9:40–48 (nella Guida alle Scritture). Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa il Salvatore paragonò la mano, il piede e l'occhio che hanno recato “offesa” a qualcuno o che hanno indotto qualcuno a peccare. Potresti chiarire che la parola *vita*, nella Traduzione di Joseph Smith, Marco 9:40–41, 43, si riferisce alla vita eterna.

- Secondo questa traduzione, che cosa rappresentano la mano, il piede e l'occhio che recano offesa? (La mano rappresenta i nostri familiari e amici, il piede rappresenta coloro che ammiriamo e prendiamo ad esempio nel modo di pensare e agire, e l'occhio rappresenta i nostri dirigenti).

Sull'immagine disegnata dallo studente alla lavagna, scrivi l'interpretazione accanto a ciascuna di queste parti.

- Che cosa il Salvatore ci ha insegnato a fare con le influenze malvagie che ci inducono a peccare?
- In che modo separarsi dalle influenze malvagie è paragonabile all'amputarsi una mano o un piede?
- Che cosa può accadere se non ci separiamo dalle influenze malvagie? Perché?
- Quale verità possiamo imparare dagli insegnamenti del Signore contenuti in questi versetti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare un principio simile al seguente: **È meglio separarci dalle influenze malvagie che ritrovarsi a essere separati da Dio.** Usando le parole degli studenti, scrivi questo principio alla lavagna).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Walter F. González dei Settanta. Chiedi alla classe di prestare attenzione e di individuare alcune altre influenze da cui dovremmo separarci.



"Ne consegue che bisogna interrompere i rapporti non solo con gli amici, ma con ogni cattiva influenza, come inopportuni spettacoli televisivi, siti Internet, film, libri, giochi o musica. Scolpire questo principio nel nostro cuore ci aiuterà a resistere alla tentazione di cedere alle cattive influenze" ("Oggi è il momento", *Liahona*, novembre 2007, 55).

- Quali difficoltà potremmo affrontare se ci separiamo dalle influenze malvagie?
- Come possiamo sapere qual è il modo adeguato per separarci dalle influenze malvagie?

Spiega che separarci dalle influenze malvagie non vuol dire trattare gli altri in malo modo, condannarli o rifiutarsi di frequentare chi non è un membro fedele della Chiesa. Piuttosto, dovremmo separarci o evitare di avere uno stretto legame con chi ci induce a peccare. Sebbene non possiamo eliminare o evitare ogni influenza che può indurci a peccare, il Signore ci benedirà quando cercheremo di separarci da qualunque influenza malvagia e quando cercheremo di sviluppare l'autodisciplina necessaria per evitare le influenze che non possiamo eliminare del tutto.

Per aiutare gli studenti a capire questa verità, invita due di loro a venire di fronte alla classe. A ciascuno dei due studenti fai leggere una delle seguenti situazioni e porre le relative domande alla classe. Chiedi alla classe di rispondere alle domande basandosi sulla verità individuata in Marco 9:43–48.

Situazione 1. Ho degli amici che mi spingono spesso a partecipare ad attività che violano i comandamenti di Dio. Tuttavia, credo di poterli influenzare positivamente se continuo a trascorrere del tempo con loro.

- Se mi separassi da questi amici, non perderei la mia capacità di essere un'influenza positiva per loro? Che genere di rapporto dovrei avere con loro?
- Che cosa dovrei dire e fare per separarmi in modo appropriato da questi amici?

Situazione 2. Sono un fan di un famoso gruppo musicale da diversi anni. In alcune delle loro canzoni e interviste recenti hanno incoraggiato pratiche e idee che vanno contro le norme e gli insegnamenti del Signore.

- Tanto sono solo musica e parole, giusto? Qual è il pericolo che deriva dal continuare ad ascoltare la loro musica e dal seguirli sui social media?

Ringrazia i volontari per il loro aiuto e invitali a riprendere posto. Domanda alla classe:

- Anche se allontanarci dalle influenze che possono indurci a peccare può essere spesso difficile, che cosa possiamo ottenere mediante questo sacrificio? (Molte benedizioni, inclusa la vita eterna). Perché questa benedizione vale ogni sacrificio?
- In che occasione voi, o qualcuno che conoscete, avete scelto di allontanarvi da influenze malvagie? (Ricorda agli studenti di non condividere esperienze troppo personali o riservate). Perché era difficile allontanarsi da quell'influenza? Quali benedizioni ne sono scaturite per averlo fatto?

Chiedi agli studenti di pensare se ci sono delle influenze nella loro vita che potrebbero indurli a peccare. Chiedi loro di scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture come si allontaneranno da tali influenze.

Riassumi Marco 9:49–50 spiegando che il Salvatore disse ai Suoi discepoli di intrattenere rapporti di pace gli uni con gli altri.

Concludi incoraggiando gli studenti ad agire su qualunque suggerimento dello Spirito abbiano ricevuto durante la lezione.

Marco 4–9 (Unità 8)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Marco 4–9 (Unità 8) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Marco 4–5)

Gli studenti hanno imparato che, se cerchiamo l'aiuto del Signore nei momenti difficili o di timore, Egli può darci la pace. Essi hanno anche imparato che, quando sperimentiamo il potere del Salvatore nelle nostre vite, possiamo portare testimonianza agli altri delle Sue benedizioni e della Sua compassione. Dalla storia della figlia di Iair e della donna col flusso di sangue, gli studenti hanno imparato che, se mostriamo fede in Gesù Cristo sforzandoci di venire a Lui, Egli può guarirci e che l'esercizio della fede in Gesù Cristo ci richiede di continuare a credere in Lui anche nei periodi di incertezza.

Giorno 2 (Marco 6–8)

Dal miracolo in cui vennero sfamate più di cinquemila persone, gli studenti hanno appreso che, quando offriamo al Salvatore tutto ciò che abbiamo, il Salvatore può magnificare la nostra offerta per realizzare i Suoi propositi. Gli studenti, inoltre, hanno imparato che possiamo seguire l'esempio del Salvatore facendo attenzione alle necessità degli altri e contribuendo a soddisfarle.

Giorno 3 (Marco 9:1–29)

Dal racconto di Gesù che scaccia uno spirito malvagio da un ragazzo, gli studenti hanno imparato che, se noi crediamo in Gesù Cristo, possiamo compiere qualunque cosa. Altri principi racchiusi in questa lezione sono: Se ci terremo saldi a ciò in cui crediamo e cercheremo l'aiuto del Signore, Egli ci aiuterà a rafforzare la nostra fede. Possiamo accrescere la nostra fede in Gesù Cristo attraverso la preghiera e il digiuno.

Giorno 4 (Marco 9:30–50)

Studiando Marco 9:30–50, gli studenti hanno imparato che se induciamo coloro che credono in Gesù Cristo a peccare, saremo ritenuti responsabili davanti a Dio. Dagli insegnamenti del Salvatore contenuti in questi versetti gli studenti hanno imparato che è meglio separarci dalle cattive influenze che finire con l'essere separati da Dio.

Introduzione

Questa lezione può aiutare gli studenti a capire che il cercare di compiacere gli altri invece di fare ciò che sappiamo essere giusto può portare a compiere scelte sbagliate, al dolore e al rimpianto.

Suggerimenti per insegnare

Marco 6:1–29

Gesù viene rigettato a Nazaret e manda i Dodici Apostoli a predicare; viene raccontata la morte di Giovanni Battista

Inizia la lezione invitando gli studenti a pensare all'ultima volta in cui hanno ricevuto pressioni per fare qualcosa che sapevano essere sbagliato.

Scrivi la seguente dichiarazione alla lavagna (questa dichiarazione si trova in “Le giuste scelte”, *La Stella*, gennaio 1995, 42):

“Le persone che fanno il male desiderano che vi uniate a loro perché si sentono più a loro agio in quello che fanno quando anche altre persone lo fanno” (Anziano Richard G. Scott).

- Quali sono alcuni esempi del genere di pressioni che gli altri possono fare per indurvi a fare qualcosa che sapete essere sbagliato?

Invita gli studenti a cercare una verità, mentre studiano Marco 6, che possa aiutarli a non cedere alle pressioni negative dei loro coetanei.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 6:17–18. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Erode aveva fatto a Giovanni Battista. Chiedi agli studenti di riferire che cosa hanno scoperto.

- Che cosa aveva fatto Erode a Giovanni e perché?

Erode aveva divorziato da sua moglie per sposare Erodiada, la moglie di suo fratello Filippo. Questo atto era una chiara violazione della legge giudaica (vedi Levitico 18:16), e Giovanni Battista lo aveva apertamente condannato. L'opposizione di Giovanni a questo matrimonio fece infuriare Erodiada, pertanto Erode fece imprigionare Giovanni per compiacerla.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 6:19–20. Chiedi alla classe di seguire, notando quel che Erodiada voleva fare a Giovanni Battista.

- Che cosa voleva fare Erodiada a Giovanni Battista?
- Perché non poteva farlo uccidere? (Perché Erode temeva Giovanni e lo considerava un uomo di Dio).

Chiedi a più studenti di leggere a turno ad alta voce Marco 6:21–29. Chiedi alla classe di seguire, individuando ciò che Erode fece a Giovanni Battista.

- Secondo il versetto 26, come si sentiva Erode al pensiero di uccidere Giovanni Battista?
- Perché Erode fece decapitare Giovanni se sapeva che era sbagliato e non voleva farlo? (Erode era preoccupato dell'opinione di coloro che erano con lui).
- Quale principio possiamo imparare dalle scelte di Erode e da ciò che accade quando cerchiamo di compiacere gli altri anziché fare ciò che è giusto? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il

seguinte principio: **Cercare di compiacere gli altri invece di fare ciò che sappiamo essere giusto può portare a scelte sbagliate, al dolore e al rimpianto).**

Per aiutare gli studenti a capire ulteriormente questa verità, dividili in gruppi di due o di quattro persone e chiedi loro di portare vari esempi di situazioni in cui i giovani devono scegliere tra cercare di compiacere gli altri e fare ciò che sanno essere giusto. Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi ad ogni gruppo di riferire alla classe. Mentre riferiscono, scrivi alcuni dei loro esempi alla lavagna.

- In che modo avete visto che cedere alle pressioni degli altri, come negli esempi di cui abbiamo parlato, conduce al dolore e al rammarico?
- In quale occasione avete visto una persona scegliere la cosa giusta invece di cercare di compiacere gli altri?
- Che cosa ci può aiutare a scegliere ciò che sappiamo essere giusto invece di cercare di compiacere gli altri?

Leggi ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball sul fare le scelte giuste:



“Le decisioni giuste sono più facili a prendersi quando le prendiamo molto in anticipo [...]; in questo modo risparmiamo a noi stessi turbamenti e tentennamenti quando arriviamo al bivio, quando siamo stanchi e più soggetti alla tentazione” (*Insegnamenti del presidente della Chiesa – Spencer W. Kimball* [2006], 119).

Chiedi agli studenti di pensare alla settimana entrante, cercando di individuare le possibili situazioni in cui potrebbero dover scegliere tra il compiacere gli altri e il fare ciò che è giusto. Invitali a decidere in che modo reagire di fronte a tali pressioni, qualora si verificassero.

Spiega che quando ebbe sentito dei molti miracoli operati da Gesù, Erode temette che Giovanni Battista fosse risuscitato dai morti e che stesse compiendo questi miracoli (vedi Marco 6:14).

Marco 7–8

Gesù guarisce due persone e ammaestra i Suoi discepoli

Spiega che Marco 7–8 racconta di un’occasione in cui il Salvatore stesso fu respinto. Suddividi gli studenti in coppie e chiedi a uno studente di ogni coppia di leggere Marco 7:31–35 e all’altro di leggere Marco 8:22–25. Dopodiché invita gli studenti a descrivere al proprio compagno il miracolo della guarigione riportato nei versetti letti.

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita gli studenti a spiegare come il Salvatore guarì queste due persone.

- Che cosa possiamo imparare dal fatto che il cieco non fu guarito del tutto immediatamente?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli. Invita gli studenti a seguire, cercando i motivi per cui Gesù guarì l'uomo gradualmente, o in più fasi.



“Questo miracolo è unico; è l'unico caso di cui abbiamo notizia in cui Gesù guarì una persona in modo graduale. Può darsi che il nostro Signore facesse così per rafforzare la fede debole, ma crescente, del cieco. È evidente che le successive occasioni di contatto fisico con Gesù ebbero l'effetto di aumentare la speranza, la sicurezza e la fede a chi era privo della vista. Gesù personalmente (1) portò per mano il cieco fuori dalla città, (2) applicò la propria saliva sugli occhi dell'uomo cieco, (3) celebrò l'ordinanza dell'imposizione delle mani e (4) pose le Sue mani una seconda volta sugli occhi dell'uomo.

Certamente il modo in cui ebbe luogo questa guarigione insegna che gli uomini devono cercare la grazia guaritrice del Signore con tutte le loro forze e con tutta la loro fede, anche se ciò bastasse appena per una guarigione parziale. Tuttavia, dopo aver sperimentato tale guarigione, essi possono ottenere l'ulteriore rassicurazione e fede per essere guariti del tutto. Inoltre, spesso gli uomini vengono guariti dalle loro infermità spirituali in modo graduale, passo dopo passo, mano a mano che pongono la loro vita in armonia con i piani e gli scopi della Divinità” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:379–380).

- In che modo il fatto di essere guariti in modo graduale può aumentare la fede in Gesù Cristo di una persona?
- Perché è importante capire che alcune benedizioni come, ad esempio, acquisire una testimonianza del Vangelo o essere guariti fisicamente o spiritualmente, spesso giungono gradualmente o in più fasi, piuttosto che immediatamente e tutte insieme?

Riassumi Marco 8:27–28 spiegando che Gesù chiese ai Suoi discepoli chi gli altri dicevano che Lui fosse. La loro risposta fu che alcuni dicevano che fosse Giovanni Battista o un altro profeta.

Invita uno studente a leggere a voce alta Marco 8:29. Chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che Pietro dichiarò su Gesù.

- Che cosa dichiarò Pietro su chi fosse Gesù? (La parola *Cristo* è l'equivalente della parola greca *Messia*).

Riassumi Marco 8:30–31, spiegando che Gesù insegnò ai discepoli che Egli sarebbe stato rigettato dai Giudei e ucciso. Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 8:32–33. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla reazione di Pietro a questa notizia.

Poiché i Giudei attendevano con ansia un Messia conquistatore, era difficile per Pietro, così come per molti degli ebrei di quel tempo, comprendere e accettare l'idea di un Messia che avrebbe sofferto e che sarebbe morto.

- Sotto quali aspetti Pietro era come il cieco descritto in Marco 8:22–25? (Pietro giunse a “vedere” la verità in modo graduale; aveva fede nel Salvatore, ma la sua comprensione della Sua missione si sviluppò passo dopo passo).

- In che modo il Signore ha aiutato voi o qualcuno che conoscete a “vedere” gradualmente la verità in modo più chiaro?

In conclusione, invita gli studenti a leggere in silenzio Marco 8:34–38 e a riflettere su come la lezione di oggi può aiutarli a mettere il Signore al primo posto nella loro vita.

Prossima unità (Marco 10–Luca 4)

Spiega che gli studenti termineranno il loro studio del Vangelo di Marco e che inizieranno a studiare gli scritti di Luca. Mentre leggono di nuovo i fatti connessi all’Espiazione compiuta da Gesù Cristo e gli eventi conclusivi della Sua vita terrena, invitali a cercare nuovi particolari e a notare gli insulti rivolti a Gesù mentre era sulla croce. Nel Vangelo di Luca leggeranno uno dei capitoli più famosi della Bibbia — Luca 2 — e vari racconti di persone oppresse, emarginate e peccatrici.

LEZIONE 41

Marco 10

Introduzione

Giunto quasi alla fine della Sua vita terrena, il Salvatore continua il Suo ministero nella Perea. Mentre è lì, insegna la dottrina del matrimonio e invita i bambini a venire a Lui. Il Salvatore, inoltre, ammonisce un giovane ricco invitandolo a vendere tutti i suoi possedimenti e a seguirLo. Lasciata la

Perea e durante l'ultimo tragitto verso Gerusalemme, il Salvatore predice la Sua morte e risurrezione, e comanda ai Suoi apostoli di servire gli altri. A Gerico, inoltre, guarisce un cieco.

Suggerimenti per insegnare

Marco 10:1–16

Gesù insegna la dottrina del matrimonio e invita i bambini a venire a Lui.

Mostra agli studenti diverse immagini di bambini.

- Quali qualità o caratteristiche ammirate nei vostri fratelli e sorelle piccoli o negli altri bambini che conoscete? (Elenca alla lavagna le risposte degli studenti).

Chiedi agli studenti di cercare una verità contenuta in Marco 10:1–16 che ci insegna perché dovremmo diventare come dei fanciulli.

Spiega che verso la fine del Suo ministero, il Salvatore lasciò la Galilea e andò in una regione chiamata Perea (potresti chiedere agli studenti di individuare la Perea in “La vita terrena di Gesù Cristo a colpo d’occhio” [vedi lezione 5] o nella Guida alle Scritture, sezione Cartine geografiche e foto della Bibbia, cartina 11, “La Terra Santa al tempo del Nuovo Testamento”). Riassumi Marco 10:1–12 spiegando che, mentre era in Perea, il Salvatore insegnò l’importanza del matrimonio.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 10:13–14. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che accadde mentre il Salvatore era in Perea.

- Come reagirono i discepoli quando le persone iniziarono a portare i bambini al Salvatore?
- Come rispose il Salvatore ai Suoi discepoli?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Marco 10:15–16 e alla classe di notare ciò che il Salvatore insegnò ai Suoi discepoli mentre i bambini venivano a Lui. Spiega che l’espressione “ricevuto il regno di Dio” contenuta nel versetto 15 si riferisce al ricevere il Vangelo.

- Che cosa significa, secondo voi, ricevere il Vangelo “come un piccolo fanciullo” (versetto 15)? (Scrivi le risposte degli studenti alla lavagna e confrontale con l’elenco già presente).
- Quale principio impariamo da questi versetti su cosa accadrà se riceveremo il Vangelo come dei piccoli fanciulli? (Gli studenti possono individuare diverse verità, ma assicurati che capiscano che **se riceveremo il Vangelo come dei piccoli fanciulli, saremo preparati per entrare nel regno di Dio**).

- In che modo ricevere il Vangelo come dei piccoli fanciulli ci prepara a entrare nel regno di Dio? (Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, potresti rimandarli a Mosia 3:19).

Marco 10:17–34

Il Salvatore ammonisce un giovane ricco invitandolo a vendere tutti i suoi possedimenti e a seguirLo

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Marco 10:17–20 e alla classe di notare ciò che accadde dopo che il Salvatore ebbe benedetto i bambini.

- Come descrivereste l'uomo che venne da Gesù? Perché?
- Che cosa chiese l'uomo al Salvatore? Come rispose Gesù?

Spiega che anche Matteo 19 contiene il racconto di quest'uomo che si reca dal Salvatore. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 19:20 e chiedi alla classe di ascoltare la risposta dell'uomo dopo che il Salvatore ebbe elencato alcuni comandamenti.

- Dopo aver detto che osservava tutti i comandamenti, quale domanda rivolse il giovane ricco al Salvatore? (Potresti suggerire agli studenti di sottolineare la domanda del giovane ricco).

Scrivi alla lavagna la seguente domanda: *Che mi manca ancora?*

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Marco 10:21, prestando attenzione alla risposta del Salvatore alla domanda del giovane.

- Secondo le parole del Salvatore, che cosa mancava ancora al giovane?

Metti in evidenza la frase: "Gesù, riguardatolo in viso, l'amò" nel versetto 21. Puoi suggerire agli studenti di sottolineare questa frase nelle loro Scritture.

- Perché è importante sapere che Gesù provò amore per il giovane prima di dirgli che cosa gli mancava?
- Quale principio possiamo imparare da questa storia? (Gli studenti possono individuare diversi principi, compresi i seguenti: **Poiché ci ama, il Signore ci aiuterà a scoprire che cosa ci manca mentre ci sforziamo di seguirLo. Se Lo cercheremo, il Signore ci insegnerà che cosa dobbiamo fare per ereditare la vita eterna**).

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Marco 10:22, prestando attenzione alla reazione del giovane quando il Salvatore gli disse di vendere tutto quello che aveva.

- Come reagì il giovane?
- Secondo il versetto 22, perché reagì in quel modo?

Sottolinea che, anche se potrebbe non esserci chiesto di rinunciare a molte ricchezze per seguire il Signore, Egli ci ha chiesto di compiere altri sacrifici per servirLo e per obbedire ai Suoi comandamenti.

- Quali sono alcuni sacrifici richiesti dal Signore che possono essere difficili da compiere?

- Quali benedizioni potremmo perdere se scegliamo di non seguire il Signore in tutte le cose?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 10:23–27. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Marco 10:23–27. Chiedi allo stesso studente di leggere anche il seguente estratto della traduzione di Joseph Smith di Marco 10:26: “Agli uomini che confidano nelle ricchezze è impossibile; ma non è impossibile agli uomini che confidano in Dio e lasciano tutto per amor mio, poiché a costoro tutte queste cose sono possibili”. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù insegnò sul rinunciare a ogni cosa per amor Suo.

- Perché, secondo voi, coloro che confidano nelle ricchezze o nelle cose del mondo difficilmente entrano nel regno di Dio?
- Che cosa significa, secondo voi, che ogni cosa è possibile a coloro che confidano in Dio?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 10:28–31. Chiedi allo stesso studente di leggere anche il seguente estratto della traduzione di Joseph Smith di Marco 10:30–31: “Ma ve ne sono molti che si fanno primi, i quali saranno ultimi, e gli ultimi i primi. Questo egli disse, rimproverando Pietro”. Chiedi alla classe di seguire, osservando che cosa disse Pietro dopo che il Salvatore ebbe insegnato che dobbiamo essere disposti a rinunciare a qualunque cosa Egli ci richieda di lasciare.

- Secondo il versetto 28, che cosa disse Pietro?
- Che cosa promise il Salvatore a coloro che sono disposti a rinunciare a ogni cosa per seguirLo?
- Quale principio possiamo apprendere dagli insegnamenti del Salvatore su cosa dobbiamo fare per ottenere la vita eterna? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il seguente principio: **Per ricevere la vita eterna, dobbiamo essere disposti a rinunciare a qualunque cosa il Signore ci richieda.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- Perché la vita eterna vale qualunque sacrificio ci venga richiesto sulla terra? (Potresti ricordare che la vita eterna equivale a vivere per sempre alla presenza di Dio insieme ai nostri familiari retti).

Riassumi Marco 10:32–34 spiegando che il Signore disse ai Suoi discepoli che, una volta giunti a Gerusalemme, Egli sarebbe stato schernito, flagellato, coperto di sputi e ucciso, e che sarebbe risorto il terzo giorno.

- In che modo il Salvatore è un esempio perfetto dell’essere disposti a rinunciare a qualunque cosa Dio richieda?

Rendi testimonianza delle verità insegnate in questa lezione. Invita gli studenti a riflettere devotamente sulla domanda: “Che mi manca ancora?” e a seguire qualunque eventuale suggerimento dello Spirito nel compiere quei sacrifici che il Signore vuole che essi compiano.

Rendi testimonianza

La conclusione della lezione non è l'unico frangente in cui portare testimonianza. Cogli l'occasione, durante la lezione, per rendere testimonianza delle dottrine e dei principi man mano che essi vengono individuati e affrontati. Incoraggia i giovani a fare altrettanto. Durante la condivisione delle testimonianze, lo Spirito Santo può confermare la loro veridicità nel cuore e nella mente degli studenti.

Marco 10:35–52

Il Salvatore predice la Sua morte e risurrezione, e comanda ai Suoi apostoli di servire gli altri



Dividi gli studenti in piccoli gruppi. Distribuisci a ciascun gruppo una copia del seguente prestampato, quindi chiedi loro di compilarlo:

Chi è il maggiore?

Compilate questo foglio in gruppo, quindi discutete le vostre risposte alle domande.

Elencate alcune attività che vi piacciono: _____

- Menzionate due persone particolarmente brave a svolgere le attività che avete sopraelencato. Che cosa le rende così brave?

Mentre continuate a studiare le parole del Salvatore contenute in Marco 10, cercate che cosa Egli insegnò che rende veramente grande una persona.

Leggete Marco 10:35–37, prestando attenzione a ciò che Giacomo e Giovanni chiesero al Salvatore lungo il tragitto per Gerusalemme.

La richiesta di Giacomo e Giovanni di sedere uno alla destra e l'altro alla sinistra del Salvatore sottintende che essi volevano ricevere maggiori gloria e onore nel regno di Dio degli altri apostoli. Marco 10:38–40 riporta che il Salvatore spiegò a Giacomo e Giovanni che questa benedizione sarebbe stata data a coloro che si fossero preparati a riceverla.

Leggete Marco 10:41, notando la reazione degli altri discepoli alla richiesta di Giacomo e Giovanni.

- Perché, secondo voi, gli altri discepoli si risentirono della richiesta di Giacomo e Giovanni?

Leggete Marco 10:42–45, prestando attenzione agli insegnamenti del Salvatore sulla vera grandezza.

Completate la seguente dichiarazione basandovi su ciò che il Salvatore insegnò sulla vera grandezza:

Per essere veramente grandi, dobbiamo _____.

Servire gli altri comprende i significati di prendersi cura, consolare, aiutare e sostenere.

- Perché una persona che serve gli altri (come il Salvatore) è considerata veramente grande?
- In quale occasione qualcuno vi ha prestato aiuto e si è preso cura di voi o della vostra famiglia? Perché potreste definire quella persona veramente grande?

Dopo che gli studenti avranno compilato il foglio, chiedi a diversi di loro di riferire come hanno completato la dichiarazione basata su quanto riportato in Marco 10:42–45. Gli studenti possono usare altre parole, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Per essere veramente grandi, dobbiamo seguire l'esempio del Salvatore e servire gli altri.**

Riassumi Marco 10:46–52 spiegando che, mentre il Salvatore e i Suoi apostoli stavano lasciando Gerico per andare a Gerusalemme, un cieco di nome Bartimeo chiese a gran voce al Salvatore di guarirlo. La folla disse a Bartimeo di calmarsi, ma lui gridava sempre più forte. Il Salvatore udì le sue grida, ebbe pietà di lui e lo guarì. (*Nota:* la storia della guarigione di Bartimeo sarà trattata in modo più approfondito nella lezione dedicata a Luca 18).

- In che modo il Salvatore è un esempio perfetto del principio da Lui insegnato di servire gli altri?

Rendi testimonianza del fatto che il Salvatore è veramente grande per il modo in cui serve i figli del Padre Celeste. Invita gli studenti a riflettere su cosa possono fare per interessarsi agli altri e per servirli. Esortali a fissare una meta che li aiuti a servire gli altri.

LEZIONE 42

Marco 11–16

Introduzione

Verso la fine del Suo ministero terreno, il Salvatore nota una povera vedova mettere due spiccioli nella cassa delle offerte del tempio. In seguito, presso un convito a Betania, Maria unge Gesù prefigurando la Sua sepoltura. Il Salvatore soffre

nel Getsemani, è processato e condannato a morte. Dopo la Sua morte sulla croce e la Sua risurrezione, il Signore appare ai Suoi apostoli e li incarica di portare il Vangelo a tutto il mondo.

Suggerimenti per insegnare

Insegnare le sofferenze del Salvatore nel Getsemani

Vi sono tre racconti degli eventi che si verificarono nel Getsemani. La lezione relativa a Matteo 26 è incentrata sulla sottomissione del Salvatore alla volontà di Suo Padre. La lezione relativa a Marco 14 parla di ciò che Gesù Cristo soffrì nel Getsemani. La lezione relativa a Luca 22 si sofferma sull'estrema intensità delle Sue sofferenze. Concentrarsi sugli aspetti peculiari di questi tre racconti inerenti alle sofferenze del Salvatore farà vivere agli studenti esperienze diverse durante lo studio di ciascuno di essi.

Marco 11–13

Il Salvatore insegna al tempio e nota una vedova mettere due spiccioli nella cassa delle offerte del tempio

Leggi a voce alta le seguenti situazioni e chiedi agli studenti di osservare, in ciascuna di esse, le diverse offerte presentate al Signore.

1. Una donna consegna al vescovo un'offerta di digiuno molto alta. Nello stesso rione, un'altra donna consegna al vescovo un'offerta di digiuno molto bassa.
2. Un uomo presta servizio come presidente di palo. Nello stesso palo, un altro uomo presta servizio come insegnante della Primaria.
 - Quali differenze avete notato nelle offerte fatte in ciascuna situazione?
 - Come potrebbe sentirsi una persona se le sue offerte al Signore sembrassero piccole al confronto di quelle di altri?

Chiedi agli studenti di leggere con attenzione Marco 11–14 e di cercarvi delle verità che possano aiutarli a sapere come il Signore vede le loro offerte.

Mostra l'immagine L'ingresso trionfale (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 50; vedi anche LDS.org). Riassumi brevemente Marco 11:1–12:40 spiegando che, nella fase conclusiva del Suo ministero terreno, il Salvatore entrò trionfalmente a Gerusalemme e purificò il tempio, dove ammaestrò molte persone. Ricorda agli studenti che, mentre insegnava nel tempio, i Farisei e gli scribi posero domande controverse al Salvatore nel tentativo di screditarLo. Dopo aver risposto alle loro domande, il Salvatore denunciò l'ipocrisia dei Farisei e degli scribi (vedi Matteo 23).



Spiega che mentre era nel tempio, Gesù vide alcune persone che mettevano del denaro nella cassa delle offerte del tempio come offerta a Dio. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Marco 12:41–44 e alla classe di prestare attenzione a ciò che il Salvatore notò presso la cassa delle offerte.

- Che cosa notò il Salvatore presso la cassa delle offerte?

Mostra la moneta del tuo paese dal valore più basso e spiega che uno *spicciolo* rappresentava “la moneta di bronzo più piccola usata dai Giudei” (Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Money”).

- Come potrebbe sentirsi qualcuno nel poter dare solo due spiccioli come offerta a Dio?
- Che cosa disse il Salvatore sull'offerta della vedova paragonata a quella delle altre persone?
- Perché, secondo voi, il Salvatore considerò la sua offerta maggiore delle altre?
- Basandovi su quanto detto dal Signore in merito alla vedova, quale principio possiamo imparare sulle offerte che diamo al Signore? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare un principio simile: **Se siamo disposti a dare tutto ciò che abbiamo al Signore, Egli accetterà la nostra offerta anche se dovesse sembrare piccola rispetto a quella degli altri**).

Riassumi Marco 13, spiegando che il Salvatore parlò ai Suoi apostoli della Seconda Venuta. Ricorda agli studenti che essi hanno studiato questi principi in Joseph Smith – Matteo.

Marco 14:1–9

Maria unge i piedi del Salvatore

Spiega che, dopo aver insegnato ai discepoli quali sarebbero stati i segni della Sua seconda venuta, Gesù lasciò Gerusalemme per andare a Betania nella casa di un uomo chiamato Simone, che aveva in precedenza sofferto di lebbra.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 14:3 e un altro studente a leggere ad alta voce Giovanni 12:3. Chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa accadde al Salvatore mentre era seduto al tavolo della cena.

- Che cosa accadde al Salvatore mentre era seduto al tavolo della cena a casa di Simone? (Spiega che la donna che unse il Salvatore era Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro [vedi Giovanni 12:1–3]).
- In che modo Maria mostrò al Salvatore il suo amore e la sua devozione?

Spiega che, l'atto di ungere il capo e i piedi del Salvatore con del nardo schietto (un olio odorifero costoso) da parte di Maria era un atto di tale riverenza che addirittura i re lo ricevevano di rado (vedi James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 381–383).

Chiedi a più studenti di leggere a turno ad alta voce Marco 14:4–9. Chiedi alla classe di seguire, osservando la reazione dei presenti a quello che fece Maria. Spiega che da Giovanni 12:4–5 impariamo che Giuda Iscariota era tra coloro che si lamentarono del gesto di Maria.

- Quale fu la reazione di Giuda Iscariota di fronte al gesto di Maria di ungere il Salvatore con dell'olio costoso?
- Secondo il versetto 5, quanto valeva l'olio? (Spiega che trecento denari erano più o meno l'ammontare dei guadagni annui di un semplice lavoratore).
- Come rispose il Salvatore alle critiche mosse da Giuda a Maria?

Fai notare la frase “ella ha fatto un'azione buona inverso me”, contenuta nel versetto 6, e spiega che essa indica che il Salvatore era compiaciuto del gesto di Maria. Sottolinea anche la frase “ella ha fatto ciò che per lei si poteva” contenuta nel versetto 8 e spiega che ciò significa che Maria aveva fatto del suo meglio per il Signore.

- Quale verità possiamo imparare da questi versetti sui sentimenti del Salvatore quando facciamo del nostro meglio per Lui? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Il Salvatore si compiace quando facciamo del nostro meglio per Lui**).

Ritorna alle due situazioni che hai presentato all'inizio della lezione. Chiedi agli studenti di usare le verità da loro individuate in Marco 12 e in Marco 14 per spiegare come le persone coinvolte in ciascuna situazione possono compiacere il Signore.

- In che modo credere in queste verità potrebbe aiutare qualcuno che non sente di avere molto da offrire al Signore?
- In quale occasione avete visto qualcuno fare del proprio meglio per il Signore?

Chiedi agli studenti di valutare se attualmente stanno facendo del loro meglio per il Signore. Esortali a scegliere un ambito della loro vita in cui potrebbero migliorare e a fissare una meta che li aiuti a fare del loro meglio per il Signore.

Marco 14:10–16:20

Gesù inizia la Sua Espiazione mentre soffre nel Getsemani per i nostri peccati; Egli è tradito da Giuda Iscariota e condotto davanti ai capi dei Giudei

Chiedi agli studenti di riflettere in silenzio sulle seguenti domande:

- Vi siete mai sentiti come se nessuno vi capisse o sapesse che cosa state passando?

- Vi siete mai sentiti come se non poteste essere perdonati per dei peccati che avete commesso?

Chiedi agli studenti di leggere attentamente Marco 14 e di trovare delle verità che possano aiutare qualcuno che abbia sentimenti simili.

Riassumi Marco 14:10–31 spiegando che, alcuni giorni dopo che Maria ebbe unto Gesù, Gesù e i Suoi apostoli osservarono la Pasqua. Dopo di ciò, il Salvatore si recò nel Giardino di Getsemani.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 14:32–34. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come si sentì il Salvatore nel Giardino di Getsemani.

- Come si sentì il Salvatore nel Giardino di Getsemani?

Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna: *spaventato, angosciato, oppresso da tristezza*.

Spiega che questi aggettivi si riferiscono alle sofferenze provate da Gesù Cristo come parte della Sua Espiazione.

- Che cosa ci insegnano queste espressioni sull'Espiazione di Gesù Cristo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la verità che segue: **Come parte della Sua Espiazione, Gesù Cristo soffrì nel Giardino di Getsemani**).

Chiedi a più studenti di leggere a turno ad alta voce Marco 14:35–42. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore fece a causa delle Sue grandi sofferenze.

- Che cosa fece il Salvatore a causa delle Sue grandi sofferenze? (Aiuta gli studenti a capire che le sofferenze di Gesù furono talmente grandi da indurLo a chiedere se potevano essere evitate).

Scrivi alla lavagna la frase che segue: *Gesù Cristo ha sofferto... affinché Egli...*

Spiega che altri passi delle Scritture possono aiutarci a capire le sofferenze di Gesù Cristo e il motivo per cui Egli fu disposto a soffrire per noi.

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti: *Isaia 53:3–5* e *Alma 7:11–13*. Dividi gli studenti in coppie e invita ciascuna coppia a leggere insieme i versetti, prestando attenzione a ciò che il Salvatore soffrì e perché. Chiedi agli studenti di scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture come completerebbero la frase alla lavagna usando ciò che avranno imparato in *Isaia 53:3–5* e *Alma 7:11–13* (potresti spiegare che la parola *soccorrere* contenuta in *Alma 7:12* significa affrettarsi ad alleviare le sofferenze di qualcuno).

Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi ad alcuni studenti di dire in che modo hanno completato la frase. Le loro risposte dovrebbero essere simili alle seguenti: Gesù Cristo ha sofferto le nostre pene, le nostre afflizioni, le nostre tentazioni, le nostre infermità e i nostri dolori per sapere come soccorrerci. Gesù Cristo ha sofferto per i nostri peccati per poter cancellare le nostre trasgressioni. Ricorda agli studenti che le sofferenze del Salvatore per i peccati dell'umanità iniziarono nel Getsemani e continuarono fino a culminare con la Sua crocifissione.



Per aiutare gli studenti a capire il principio per cui Gesù Cristo soffrì nel Giardino di Getsemani come parte della Sua Espiazione, potresti mostrare il video “Testimone speciale – Anziano Holland” (2:33), in cui l’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli rende testimonianza delle sofferenze patite dal Salvatore nel Giardino di Getsemani. Questo video è disponibile su LDS.org.

- In che modo sapere quel che soffrì il Salvatore e perché lo soffrì vi aiuta nell’affrontare le vostre prove, pene e afflizioni?
- In quale occasione avete sentito il Salvatore venirvi in soccorso nei momenti di prova, di malattia e di dolore?
- Quali sentimenti avete provato nel pentirvi e nel sentire che i vostri peccati erano stati cancellati mediante l’Espiazione di Gesù Cristo?

Riassumi Marco 14:43–16:20, spiegando che Gesù fu sottoposto a un processo illegale dinanzi al Sinedrio prima di essere condannato a morte. Dopo la Sua morte sulla croce e la Sua risurrezione, il Signore apparve agli Apostoli e li incaricò di portare il Vangelo a tutto il mondo.

Potresti concludere questa lezione rendendo testimonianza delle verità di cui avete parlato.

Introduzione al Vangelo secondo Luca

Perché studiare questo libro?

Il libro di Luca fornisce un'ulteriore testimonianza di molte verità riportate da Matteo e da Marco, ma contiene anche passi che non si trovano altrove. Il Vangelo di Luca può ampliare la comprensione che gli studenti hanno degli insegnamenti di Gesù Cristo, aiutandoli ad apprezzare più pienamente il Suo amore e la Sua compassione per l'umanità, che traspaiono dal Suo ministero terreno e dalla Sua Espiazione.

Chi ha scritto questo libro?

L'autore di questo vangelo è Luca. Luca era un medico (vedi Colossesi 4:14) e “un messaggero di Gesù Cristo” (Joseph Smith Translation, Luke 1:1). Luca era uno dei “compagni d'opera” di Paolo (Filemone 1:24) e il suo collega missionario (vedi 2 Timoteo 4:11). Luca è anche l'autore del libro degli Atti (vedi Guida alle Scritture, “Luca”).

Quando e dove è stato scritto?

Sebbene non si conosca esattamente quando Luca abbia scritto il suo vangelo, è probabile che ciò sia avvenuto nella seconda metà del primo secolo d.C. Le fonti di Luca erano coloro che “da principio [...] furono testimoni oculari” (Luca 1:2) del ministero terreno e della risurrezione del Salvatore. Non sappiamo dove fu scritto il Vangelo di Luca.

Per chi è stato scritto e perché?

Luca scrisse il suo vangelo principalmente per un pubblico Gentile e presenta Gesù Cristo come Salvatore sia dei Giudei che dei Gentili. Il suo libro è indirizzato in modo specifico a “Teofilo” (Luca 1:3), che in greco significa “amico di Dio” o “caro a Dio”. È evidente che Teofilo fosse già stato istruito sulla vita e sugli insegnamenti di Gesù Cristo (vedi Luca 1:4). Luca sperava di fornirgli ulteriori istruzioni proponendo un racconto sistematico della missione e del ministero del Salvatore. Egli voleva che coloro che avrebbero letto la sua testimonianza venissero a conoscenza della “certezza” (Luca 1:4) del Figlio di Dio: la Sua compassione, la Sua Espiazione e la Sua risurrezione.

Quali sono alcune caratteristiche distintive di questo libro?

Quello di Luca è il più lungo dei quattro Vangeli e anche il libro più lungo del Nuovo Testamento. Alcune delle storie più conosciute della cristianità si trovano solo nel Vangelo di Luca: le circostanze della nascita di Giovanni Battista (vedi Luca 1:5–25, 57–80); il tradizionale racconto della natività (vedi Luca 2:1–20); la storia di Gesù dodicenne nel tempio (vedi Luca 2:41–52); le parabole come quella del buon Samaritano (vedi Luca 10:30–37), del figliuol prodigo (vedi Luca 15:11–32) e

dell'uomo ricco e Lazzaro (vedi Luca 16:19–31); la storia dei dieci lebbrosi (vedi Luca 17:11–19); e il racconto del Signore risorto che cammina accanto ai Suoi discepoli sulla strada per Emmaus (vedi Luca 24:13–32).

Altre caratteristiche distintive del Vangelo di Luca sono: l'inserimento di alcuni insegnamenti di Giovanni Battista che non si trovano negli altri Vangeli (vedi Luca 3:10–14); l'enfasi posta sulla dedizione di Gesù Cristo alla preghiera (vedi Luca 3:21; 5:16; 9:18, 28–29; 11:1); l'aver incluso la chiamata, l'addestramento e l'opera missionaria svolta dai Settanta (vedi Luca 10:1–22). Inoltre Luca è l'unico scrittore dei Vangeli a riportare che, nel Getsemani, il Salvatore versò il Suo sangue e che un angelo Lo servì (vedi Luca 22:44).

Il fatto che il Vangelo di Luca inizi e si concluda parlando del tempio indica l'importanza del tempio come luogo principale nei rapporti di Dio con l'umanità (vedi Luca 1:9; 24:53).

In sintesi

Luca 1–3 Vengono predette la nascita e la missione di Giovanni Battista e di Gesù Cristo. Alcune persone portano testimonianza che il bambino Gesù è il Messia. A dodici anni, Gesù Cristo insegna nel tempio. Giovanni Battista predica il pentimento e battezza Gesù Cristo. Luca riporta la genealogia di Gesù.

Luca 4–8 Gesù Cristo viene tentato nel deserto. A Nazaret Egli si proclama il Messia e viene rigettato. Sceglie i Dodici Apostoli e insegna ai Suoi discepoli. Perdona i peccati e compie molti miracoli.

Luca 9–14 I Dodici Apostoli vengono mandati a predicare e a guarire. Gesù Cristo sfama una folla di cinquemila persone ed è trasfigurato su una montagna. Chiama i Settanta e li manda a insegnare. Impartisce insegnamenti sull'essere discepoli, sull'ipocrisia e sul giudizio. Racconta la parabola del buon Samaritano.

Luca 15–17 Gesù Cristo insegna in parabole. Impartisce insegnamenti sulle offese, sulla fede e sul perdono. Guarisce i dieci lebbrosi e insegna riguardo alla Sua seconda venuta.

Luca 18–22 Gesù Cristo continua a insegnare in parabole. Guarisce un cieco e insegna a Zaccheo. Entra trionfante a Gerusalemme, piange per la città e purifica il tempio. Predice la distruzione di Gerusalemme e parla dei segni che precederanno la Sua seconda venuta. Istituisce il sacramento, insegna ai Suoi apostoli e soffre nel Getsemani. Viene tradito, arrestato, deriso, percosso e interrogato.

Luca 23–24 Gesù Cristo viene processato dinanzi a Pilato e a Erode, viene crocifisso ed è sepolto. Gli angeli alla tomba e due discepoli sulla strada per Emmaus testimoniano che Egli è risorto. Il Salvatore appare ai Suoi discepoli a Gerusalemme, promette agli Apostoli che verranno investiti di potere divino e ascende in cielo.

LEZIONE 43

Luca 1

Introduzione

L'angelo Gabriele appare a Zaccaria, annunciando che Zaccaria e sua moglie, Elisabetta, avrebbero avuto un figlio che dovevano chiamare Giovanni. Sei mesi dopo, lo stesso angelo appare a Maria, annunciando che ella sarebbe stata

la madre del Figlio di Dio. Maria fa visita a Elisabetta e gioiscono della venuta del Salvatore. Tre mesi dopo, Elisabetta partorisce Giovanni.

Suggerimenti per insegnare

Luca 1:1–4

Luca spiega le motivazioni che lo inducono a scrivere il suo vangelo.

Mostra le seguenti immagini e chiedi agli studenti di spiegare che cosa è rappresentato in ciascuna: Giuseppe e Maria vanno a Betleem (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 29; vedi anche LDS.org), L'angelo appare ai pastori (31), Simeone riverisce il Cristo bambino (32), Gesù nel tempio da giovane (34), Il buon Samaritano (44), Maria e Marta (45), e I dieci lebbrosi (46). Fai notare che questi e molti altri eventi e insegnamenti tratti dal ministero terreno del Salvatore furono riportati da Luca, ma non si trovano nei Vangeli di Matteo, Marco e Giovanni.

Introduci brevemente il Vangelo di Luca spiegando che Luca inizia il suo Vangelo rivolgendosi a un uomo chiamato "Teofilo" (versetto 3) e chiarisce ciò che lo spinge a scrivere. *Teofilo* significa "amico di Dio" (Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, "Theophilus"). Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 1:1–4. Chiedi alla classe di seguire, cercando quali furono le motivazioni che indussero Luca a scrivere.

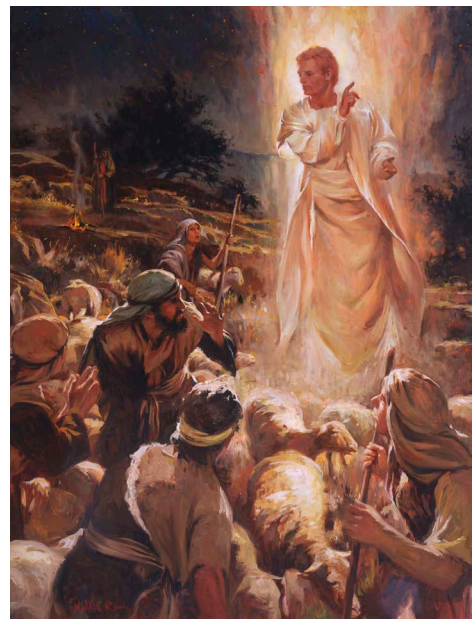


L'intento dell'autore

Mentre insegni dalle Scritture, cerca di capire che cosa voleva comunicare l'autore profetico. Per saperne di più sulle motivazioni di Luca nello scrivere il suo Vangelo, leggi "Introduzione al Vangelo secondo Luca" che si trova prima di questa lezione.

- Quali erano alcune delle motivazioni di Luca nello scrivere questo racconto?
- Secondo Luca 1:4, che cosa possiamo trarre dallo studio del Vangelo di Luca?

Assicura agli studenti che, se studieranno il Vangelo di Luca, essi potranno "[riconoscere] la certezza" (versetto 4) delle cose che sono state loro insegnate su Gesù Cristo.



Cristo nel tempio, di Heinrich Hofmann, pubblicato per gentile concessione di C. Harrison Conroy Co., Inc.

Luca 1:5–25

L'angelo Gabriele annuncia a Zaccaria l'imminente nascita di Giovanni, quindi Elisabetta concepisce

Chiedi agli studenti di riflettere su una benedizione o su una risposta che stanno aspettando o che sperano di ricevere da Dio. Invita gli studenti a leggere attentamente Luca 1 e a cercare delle verità che possano aiutarli quando sono in attesa di una benedizione o di una risposta da Dio.

Chiedi a uno studente di leggere Luca 1:5–7 e alla classe di notare chi aveva aspettato a lungo di ricevere una benedizione ben precisa per gran parte della sua vita.

- Che cosa impariamo su Zaccaria ed Elisabetta da questi versetti?

Riassumi Luca 1:8–10, spiegando che Zaccaria aveva il compito di bruciare l'incenso nel Tempio di Gerusalemme, un onore che capitava a un sacerdote forse solo una volta nella vita.

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Luca 1:11–13, prestando attenzione a ciò che avvenne a Zaccaria mentre era nel tempio.

- Secondo il versetto 13, quale preghiera di Zaccaria ed Elisabetta sarebbe stata esaudita? (Sottolinea che Zaccaria ed Elisabetta avevano probabilmente pregato per anni di avere un figlio. Puoi suggerire agli studenti di evidenziare l'espressione "la tua preghiera è esaudita", contenuta in questo versetto).
- Come deve essersi sentito Zaccaria nell'udire che lui ed Elisabetta avrebbero avuto un figlio nonostante entrambi fossero "avanzati in età"? (versetto 7).

Riassumi Luca 1:14–17, spiegando che l'angelo Gabriele disse a Zaccaria che



© Providence Collection/Licensed from GoodSalt.com

lui ed Elisabetta “[avrebbero avuto] gioia e allegrezza” (versetto 14) e che il loro figlio ne avrebbe preparati molti per il Signore.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 1:18–20 e alla classe di notare come Zaccaria rispose all’angelo. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

- Che cosa accadde a Zaccaria per aver dubitato delle parole dell’angelo?
- Secondo il versetto 20, che cosa l’angelo disse che sarebbe accaduto a Zaccaria? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino la seguente verità: **Le parole del Signore pronunciate dai Suoi servitori saranno adempiute a tempo debito.** Scrivi questa verità alla lavagna).
- Che cosa significa l’espressione “a tempo debito”? (Secondo i tempi del Signore).

Ritorna alla dichiarazione alla lavagna, e chiedi:

- In che modo conoscere questa verità influenza il modo in cui reagiamo alle promesse del Signore? (Dopo le risposte degli studenti, modifica il principio scritto alla lavagna in modo che dichiari: **Possiamo confidare nelle promesse del Signore perché le Sue parole saranno adempiute a tempo debito.**)
- In che modo questa verità può aiutare qualcuno che attende con ansia l’adempimento di una promessa divina?

Riassumi Luca 1:21–24 spiegando che, quando Zaccaria lasciò il tempio, non riusciva a parlare. Successivamente Elisabetta rimase incinta, secondo la promessa dell’angelo.

Chiedi a uno studente (preferibilmente a una ragazza) di leggere a voce alta le parole di Elisabetta contenute in Luca 1:25. Invita la classe a riflettere su come Elisabetta deve essersi sentita nel prepararsi ad avere un bambino. Potresti dover spiegare che la dichiarazione di Elisabetta, secondo cui il Signore aveva “[tolto] il [suo] vituperio fra gli uomini”, può riferirsi alla vergogna da lei provata per via di una concezione errata diffusa nelle culture antiche che considerava il fatto di non poter avere dei figli come una punizione divina.

Luca 1:26–38

L’angelo Gabriele annuncia la futura nascita di Gesù a Maria

Mostra l’immagine L’annuncio: l’angelo Gabriele appare a Maria (*Illustrazioni del Vangelo*, 28; vedi anche LDS.org), e chiedi agli studenti di immaginare come ci si può sentire a ricevere l’apparizione di un angelo. Riassumi Luca 1:26–27 spiegando che, al sesto mese di gravidanza di Elisabetta, l’angelo Gabriele fu mandato a Maria, una giovane di Nazaret.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 1:26–33. Chiedi alla classe di



L’angelo Gabriele appare a Maria

seguire e di prestare attenzione alle frasi che potrebbero aver aiutato Maria a capire l'importanza del compito che Dio le stava dando.

- Quali frasi possono aver aiutato Maria a capire l'importanza del compito che Dio le stava dando?
- Che cosa significa il titolo "Figliuol dell'altissimo" (versetto 32)? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero esprimere la seguente dottrina: **Gesù Cristo è il Figlio del Padre Celeste.**)

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Luca 1:34, prestando attenzione alla domanda di Maria. Invitali a riferire ciò che trovano. Spiega che l'affermazione di Maria — "non conosco uomo" — significa che ella era una vergine.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 1:35–37 e alla classe di cercare la risposta dell'angelo alla domanda di Maria.

Spiega che noi non sappiamo, al di là di quanto raccontano le Scritture, come si verificò il concepimento di Gesù Cristo; ci viene semplicemente riferito che fu miracoloso e che il Bambino nato sarebbe stato il Figlio di Dio.

Evita congetture

Non speculare sul tema sacro di come il Salvatore fu concepito. Piuttosto, concentrati sugli insegnamenti delle Scritture, tenendo a mente che la nascita di Cristo fu un miracolo e che Maria "fu chiamata vergine sia prima che dopo averGli dato i natali" (Ezra Taft Benson, "Gioia in Cristo", *La Stella*, ottobre 1986, 3; vedi anche 1 Nefi 11:13–20; Alma 7:10).

- Come riportato in Luca 1:37, quale verità dichiarata dall'angelo ci aiuta a spiegare questo miracoloso evento? (Gli studenti dovrebbero individuare il principio che segue: **Nessuna parola di Dio rimarrà inefficace.** Puoi suggerire agli studenti di segnare questa verità nelle loro Scritture).
- Secondo voi, che cosa potrebbero dirci Maria o Elisabetta per incoraggiarci se qualcosa che speriamo si realizzi sembra impossibile?
- Quali esperienze avete avuto che hanno rafforzato la vostra fede nel fatto che nessuna parola di Dio rimarrà inefficace?

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Luca 1:38, prestando attenzione alla risposta di Maria all'angelo.

- Quale evidenza notate in questo versetto del fatto che Maria credette alle parole dell'angelo?
- In che modo l'accettazione delle parole dell'angelo da parte di Maria differisce dalla reazione di Zaccaria all'annuncio dell'angelo nel tempio?

Esorta gli studenti a seguire gli esempi di Maria ed Elisabetta e ad avere fede nel fatto che non vi è nulla che il Signore chieda loro di fare che, con l'aiuto divino, non possano realizzare.

Luca 1:39–56***Maria fa visita a Elisabetta ed entrambe le donne rendono testimonianza del Salvatore***

Se possibile, mostra un'immagine di Maria che fa visita a Elisabetta durante la gravidanza di quest'ultima. Chiedi agli studenti se riescono a capire chi è ritratto e che cosa sta accadendo nell'immagine.

- Maria ed Elisabetta possono sembrare delle donne come tante, ma per quali aspetti esse stavano ricoprendo dei ruoli importanti che avrebbero cambiato il mondo?



Maria fa visita a Elisabetta

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 1:41–45. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla testimonianza che Elisabetta portò a Maria.

- Che cosa aveva già capito Elisabetta di Maria?

Invita uno studente (meglio se una ragazza) a leggere a voce alta Luca 1:46–49. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come Maria lodò il Signore.

- Quali parole, riportate nel versetto 49, usò Maria per descrivere ciò che il Signore aveva fatto per lei? (“Grandi cose”).

Chiedi agli studenti di leggere di nuovo Luca 1:38, 45–46, osservando che cosa Maria aveva fatto che aveva permesso al Signore di compiere “grandi cose” per lei.

- Che cosa Maria aveva fatto che permise al Signore di compiere “grandi cose” per lei?

Sottolinea che proprio come Zaccaria, Elisabetta e Maria ricoprirono un ruolo ben preciso nel piano divino, anche noi ricopriamo dei ruoli importanti assegnatici dal Signore.

- Basandoci sull'esempio di Maria, che cosa accadrà nella nostra vita se cercheremo fedelmente di adempiere il ruolo datoci dal Signore? (Aiuta gli studenti a individuare il seguente principio: **Se cercheremo di adempiere fedelmente il ruolo datoci dal Signore, Egli potrà fare grandi cose nella nostra vita**).
- Quali sono alcuni dei ruoli che il Signore vuole che adempiate nel Suo piano?
- Che cosa potrebbe accadere nella vostra vita se risponderete al Signore come fece Maria?

Luca 1:57–80*La nascita di Giovanni Battista*

Riassumi Luca 1:57–80 spiegando che, dopo che Elisabetta ebbe partorito, Zaccaria affermò che il bambino doveva chiamarsi Giovanni. Nel farlo, riacquistò immediatamente la parola e profetizzò sulla missione di Gesù Cristo e di Giovanni.

Attesta che, se adempiremo fedelmente ai nostri ruoli divinamente assegnatici come fecero Zaccaria, Elisabetta e Maria, il Signore potrà compiere grandi cose per noi e attraverso di noi. Esorta gli studenti a adempiere il loro ruolo nel piano di Salvezza.

LEZIONE 44

Luca 2

Introduzione

Maria e Giuseppe si recano a Betleem, dove nasce Gesù. I pastori obbediscono alle istruzioni impartite loro da un angelo di cercare il neonato Gesù, dopodiché proclamano la Sua nascita ad altri. Simeone benedice Gesù nel tempio,

mentre Anna rende testimonianza dell'avvenuta nascita del Redentore. Gesù cresce "in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini" (Luca 2:52).

Suggerimenti per insegnare

Luca 2:1–20

Gesù nasce a Betleem

Valuta se cantare con la classe "Gioisca il mondo" (*Inni*, 120) o un altro inno di Natale come parte del pensiero spirituale.

Mostra l'illustrazione Giuseppe e Maria vanno a Betleem (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 29; vedi anche LDS.org). Chiedi agli studenti di riflettere su ciò che sanno degli eventi che fanno da cornice alla nascita del Salvatore.



Per prepararli a studiare Luca 2:1–20, invita gli studenti a cimentarsi con il seguente quiz vero/falso (prima della lezione, prepara una copia del quiz da distribuire a ogni studente).



Quiz vero/falso (Luca 2:1–20)

- ___ 1. Maria e Giuseppe andarono a Betleem per pagare le tasse.
- ___ 2. Maria e Giuseppe dovettero viaggiare per circa 40 chilometri da Nazaret a Betleem.
- ___ 3. Maria mise a giacere il neonato Gesù in una mangiatoia perché la locanda era piena.
- ___ 4. I pastori seguirono la stella fino alla mangiatoia dove giaceva Gesù.
- ___ 5. Oltre a Maria e a Giuseppe, secondo gli scritti, le prime persone che videro Gesù furono i pastori.
- ___ 6. L'angelo disse ai pastori di non dire a nessuno ciò che avevano visto.

Chiedi agli studenti di cercare le risposte al quiz mentre studiano Luca 2.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 2:1–5. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al motivo per cui Giuseppe e Maria andarono a Betleem.

- Perché Giuseppe e Maria andarono a Betleem? (Sottolinea che Cesare voleva censire, cioè contare, la popolazione. Ciò serviva ai fini della tassazione).

Chiedi agli studenti di prendere la cartina 11, “La Terra Santa al tempo del Nuovo Testamento”, nella sezione Cartine geografiche e foto della Bibbia, nella Guida alle Scritture. Chiedi agli studenti di trovare Nazaret e Betleem sulla cartina e, usando la scala di riduzione, di calcolare approssimativamente quanto viaggiarono Giuseppe e Maria. Dopo la risposta degli studenti, spiega che la distanza di circa 140 chilometri tra Nazaret e Betleem avrebbe richiesto almeno quattro o cinque giorni di cammino e forse anche di più per Giuseppe e Maria, considerata la condizione di quest’ultima.

Utilizzare i sussidi per lo studio delle Scritture

La Chiesa ha preparato un ampio corredo di sussidi per lo studio delle Scritture e li ha inclusi nelle opere canoniche di alcune lingue. Tali sussidi includono note in calce, indici, immagini e cartine a cui si può fare riferimento. Sono tra gli strumenti più utili che gli insegnanti e gli studenti possano utilizzare quando studiano le Scritture. Incoraggia gli studenti a fare uso di questi sussidi nel loro studio personale delle Scritture.

Chiedi agli studenti di pensare a quali sarebbero, secondo loro, le circostanze più idonee per la nascita del Creatore e Salvatore del mondo.

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 2:6–7. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alle circostanze in cui nacque Gesù.

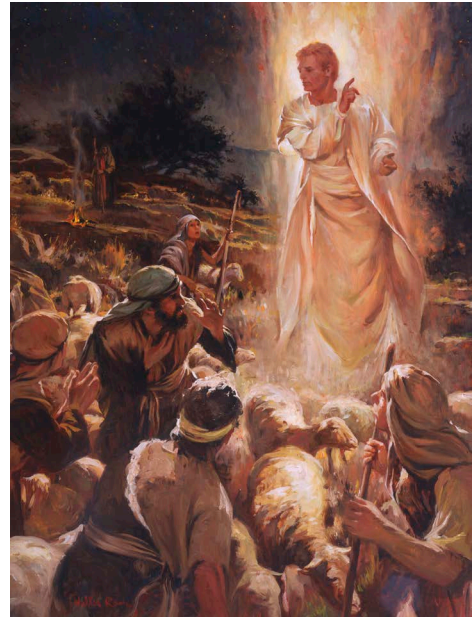
- Nonostante la Sua condizione, senza eguali per importanza, di Unigenito Figlio di Dio nella carne, in quali circostanze nacque Gesù?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 2:8–14. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come la nascita del Salvatore fu annunciata. Chiedi agli studenti di riferire ciò che trovano. Mostra l’illustrazione L’angelo appare ai pastori (*Illustrazioni del Vangelo*, 31; vedi anche LDS.org).

- Secondo il versetto 10, che cosa possiamo provare grazie alla nascita del Salvatore? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Grazie alla nascita del Salvatore possiamo provare grande gioia**).

Invita gli studenti a cercare, durante lo studio di Luca 2, esempi di come il venire a conoscenza della nascita del Salvatore abbia portato gioia alle persone.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 2:15–20. Chiedi alla classe di seguire, notando la reazione dei pastori al messaggio degli angeli.



- Quali frasi descrivono la reazione dei pastori al messaggio dell'angelo? (Potresti invitare gli studenti a sottolineare le frasi "passiamo fino a Betlem" nel versetto 15 e "andarono in fretta" nel versetto 16).
- Quale testimonianza ricevettero i pastori per aver dato ascolto al messaggio?
- Che cosa fecero i pastori dopo aver ottenuto una testimonianza di Gesù Cristo?
- Perché, secondo voi, i pastori condivisero con altri ciò a cui avevano assistito?
- Quale principio possiamo apprendere da questo racconto su ciò che accade quando riceviamo la nostra testimonianza di Gesù Cristo? (Gli studenti dovrebbero, con parole loro, individuare un principio simile: **Quando riceviamo la nostra testimonianza di Gesù Cristo, desideriamo condividerla con gli altri**).

Chiedi agli studenti di pensare a quando hanno provato il desiderio di condividere la propria testimonianza di Gesù Cristo e del Suo vangelo con gli altri. Esortali a riflettere sulla motivazione alla base del loro desiderio. Invita alcuni studenti a raccontare le loro esperienze

Luca 2:21–39

Simeone e Anna dichiarano che Gesù è il Salvatore del mondo

Riassumi Luca 2:21–24 spiegando che, dopo la nascita di Gesù, Maria e Giuseppe lo presentarono al tempio secondo la legge giudaica (vedi Esodo 13:2). Quel giorno, due persone al tempio riconobbero il neonato Gesù come il Messia. Chiedi ai giovani presenti di leggere in silenzio il racconto contenuto in Luca 2:25–32 riguardante Simeone (potresti spiegare che la frase "aspettava la consolazione di Israele", nel versetto 25, si riferisce all'attesa per il futuro Messia). Chiedi alle giovani presenti di leggere in silenzio il racconto contenuto in Luca 2:36–38 riguardante Anna. Mentre leggono i loro rispettivi passi, invita gli studenti a cercare le risposte alle seguenti domande:

- In che modo venire a conoscenza della nascita del Salvatore ha portato gioia a questa persona?
- In che modo questa persona ha portato testimonianza di Gesù Cristo?

Dopo aver concesso abbastanza tempo, invita un giovane ad alzarsi e a riassumere il racconto letto, e a riferire le proprie risposte alle domande summenzionate. Mostra l'illustrazione Simeone riverisce il Cristo bambino, (*Illustrazioni del Vangelo*, 32; vedi anche LDS.org).

Riassumi Luca 2:33–35 spiegando che Simeone benedisse anche Maria e Giuseppe.

Invita una giovane ad alzarsi e a riassumere il racconto che ha letto, e a riferire alla classe le risposte alle domande summenzionate.

Chiedi agli studenti di spiegare in che modo sapere della nascita del Salvatore può darci gioia. Poi invita coloro che si sentono a proprio agio nel farlo a condividere la propria testimonianza di Gesù Cristo.

Riassumi Luca 2:39 spiegando che, dopo questi eventi, Maria, Giuseppe e Gesù tornarono a Nazaret.



Luca 2:40–52

Il giovane Gesù insegna nel tempio

Chiedi agli studenti di scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture qualcosa in cui vorrebbero migliorare. Se si sentono a loro agio nel farlo, invita qualche studente a condividere con la classe ciò che ha scritto (ricorda agli studenti di non condividere esperienze troppo personali o riservate).

- In che modo sapere come era Gesù da giovane può aiutarvi durante la vostra giovinezza?

Spiega che abbiamo poche informazioni su Gesù da giovane, ma quelle che ci sono pervenute possono esserci di grande guida e beneficio mentre cerchiamo di migliorarci. Mentre gli studenti studiano il resto di Luca 2, chiedi loro di notare alcune verità che possono aiutarci a sapere su cosa dobbiamo concentrarci mentre cerchiamo di migliorare noi stessi.

Mostra l'immagine Gesù prega con Sua madre (*Illustrazioni del Vangelo*, 33; vedi anche LDS.org). Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 2:40. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come Luca descrive l'infanzia di Gesù. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 2:41–47. Chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che Gesù fece all'età di dodici anni.

- Perché Gesù era rimasto al tempio? (Chiedi agli studenti di leggere l'estratto della traduzione di Joseph Smith relativo a Luca 2:46 che si trova nella Guida alle Scritture, osservando in che modo la traduzione di Joseph Smith chiarisca che cosa stesse facendo Gesù nel tempio e come questo chiarimento aiuti a capire meglio Luca 2:47).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 2:48–50. Chiedi agli studenti di notare ciò che Gesù disse a Maria e a Giuseppe quando Lo trovarono.



Invece di chiedere a uno studente di leggere Luca 2:48–50, potresti mostrare "Il giovane Gesù insegna nel tempio" (2:30), della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia*, disponibile su LDS.org.

- Che cosa disse Gesù a Maria e a Giuseppe quando Lo trovarono?
- Che cosa rivela questo racconto sulla consapevolezza che Gesù aveva della Sua vera identità e sul Suo carattere durante la Sua adolescenza?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 2:51–52. Chiedi alla classe di seguire individuando sotto quali aspetti Gesù cresceva.

- Che cosa significa "[crescere] in sapienza"? (Acquisire saggezza). Crescere in "statura"? (Crescere conducendo uno stile di vita sano). Crescere in "grazia dinanzi a Dio"? (Crescere dal punto di vista spirituale). Crescere in "grazia dinanzi [...] agli uomini"? (Crescere dal punto di vista sociale).
- Basandovi sul versetto 52, come esprimereste un principio che ci può guidare nel seguire l'esempio di Gesù? (Gli studenti devono individuare un principio simile al seguente: **Possiamo seguire l'esempio di Gesù acquisendo saggezza e crescendo dal punto di vista fisico, spirituale e relazionale**).
- Perché è importante che cresciamo sotto *ciascuno* di questi aspetti? (Per diventare persone equilibrate).
- In che modo siete stati benedetti per aver cercato di seguire l'esempio di Gesù crescendo sotto ciascuno di questi punti di vista?



Scrivi alla lavagna i seguenti titoli e chiedi agli studenti di copiarli sul quaderno o sul loro diario di studio delle Scritture: *Intellettuale, Fisico, Spirituale, e Relazionale*. Chiedi agli studenti di scrivere, per ciascuno di questi ambiti, una meta per la loro crescita. Esorta gli studenti a perseguire concretamente queste mete. Concludi rendendo la tua testimonianza dei principi insegnati nella lezione di oggi.

(Le risposte al quiz sono riportate di seguito: 1. Vero; 2. Falso; 3. Vero; 4. Falso; 5. Vero; 6. Falso).

Ripasso della Padronanza delle Scritture

Il ripetere aiuta gli studenti a ricordare dove si trovano i passi della Padronanza delle Scritture. Usa i cartoncini della Padronanza delle Scritture o fai in modo che gli studenti li creino — usando anche dei foglietti — scrivendovi, da un lato, le parole o i significati chiave e, dall'altro, il riferimento scritturale. Dividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di interrogarsi l'un l'altro usando i cartoncini. Invita gli studenti a usare spesso questi cartoncini e a farsi delle domande a vicenda. Potresti avvalerti degli indizi sui cartoncini per svolgere un'attività di caccia alle Scritture con la classe (vedi "Caccia alle Scritture" all'appendice di questo manuale).

LEZIONE 45

Luca 3–4

Introduzione

Giovanni Battista predica il pentimento e rende testimonianza della venuta del Messia. Gesù Cristo è battezzato da Giovanni e poi digiuna per quaranta giorni nel deserto. Dopo essersi recato in Galilea, Gesù dichiara a

Nazaret di essere il Messia. La gente a Nazaret lo rigetta ed Egli va a Capernaum, dove guarisce gli infermi e scaccia i demoni.

Suggerimenti per insegnare

Luca 3:1–22

Giovanni Battista profetizza di Gesù Cristo

Prima della lezione, chiedi a uno studente di studiare il racconto di Elia e la vedova di Sarepta in 1 Re 17:1–16, e a un altro di studiare il racconto di Naaman ed Eliseo in 2 Re 5:1–15. Spiega che, più avanti nella lezione, faranno un breve riassunto di queste vicende. Chiedi loro di mettere in risalto ciò che Naaman e la vedova di Sarepta fecero per dimostrare la loro fede, e di rimarcare che entrambi erano Gentili, ossia non appartenevano al casato di Israele.

Per iniziare la lezione, chiedi agli studenti di scrivere su un foglietto di quando si sono sentiti separati o emarginati dagli altri per aver vissuto il vangelo di Gesù Cristo (assicurati che gli studenti non scrivano il loro nome sul foglio). Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi agli studenti di consegnarti i foglietti. Leggi alla classe alcune delle esperienze riportate nei foglietti.

Chiedi agli studenti di cercare una verità, mentre studiano Luca 3:1–22, che possa spiegare perché coloro che vivono il Vangelo possono, a volte, sentirsi separati dagli altri.

Spiega che, sotto la legge di Mosè, il sommo sacerdote ricopriva il ruolo di autorità presiedente nel Sacerdozio di Aaronne e di capo politico della nazione d'Israele. Tuttavia, al tempo del ministero del Salvatore, l'ufficio di sommo sacerdote era divenuto corrotto. Invece di essere scelti da Dio, i sommi sacerdoti venivano scelti dagli uomini come, ad esempio, Erode o altre autorità romane (vedi Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, "High priest").

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 3:2–6. Chiedi alla classe di seguire con attenzione, cercando a chi Dio parlò al posto del sommo sacerdote.

- A chi Dio parlò al posto del sommo sacerdote? (A "Giovanni, figliuolo di Zaccaria", conosciuto anche come Giovanni Battista).
- Che cosa insegnava Giovanni Battista?

Spiega che al tempo di Giovanni alcuni credevano che, poiché erano discendenti di Abrahamo, erano migliori o più accettati a Dio rispetto a chi non era israelita. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 3:7–9 e alla classe di prestare attenzione a ciò che Giovanni Battista disse ai Giudei che dovevano fare per compiacere Dio.

- Che cosa Giovanni Battista disse ai Giudei che dovevano fare per compiacere Dio? (Spiega che i “frutti” simboleggiano gli effetti delle nostre scelte).
- Secondo il versetto 9, che cosa accadrà a chi non fa “buon frutto” o non vive rettamente?

Riassumi Luca 3:10–15, spiegando che Giovanni insegnò a determinati gruppi di Giudei come potevano produrre buon frutto. Il ministero di Giovanni fu straordinario e alcuni credettero che egli potesse essere il Messia.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 3:16–17, e alla classe di notare che cosa Giovanni disse che il Messia avrebbe fatto quando sarebbe venuto.

- Che cosa Giovanni disse che il Messia, ormai prossimo, avrebbe fatto?

Spiega che l’espressione “vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco” (versetto 16) si riferisce all’effetto purificatore e santificante che segue il ricevimento del dono dello Spirito Santo.

Per aiutare gli studenti a comprendere il versetto 17, mostra una manciata di semi o di sassolini, oppure un po’ di segatura o dei pezzettini di giornale. Mischia i semi con la segatura, e poni il tutto in un vassoio poco profondo.

- In che modo è possibile separare i semi dalla segatura?

Spiega che, una volta raccolto e trebbiato (separato dal resto della pianta), il grano veniva vagliato. La vagliatura era un metodo antico usato per separare il grano dalla pula (il guscio esterno) e dalla paglia. Chi vagliava il grano usava una vanga o una forca grande (tradotta nelle Scritture con “ventilabro”) per lanciare in aria il grano trebbiato. Essendo più leggera, l’indesiderata pula veniva portata via dal vento, mentre i semi di grano, essendo più pesanti, cadevano ammucchiandosi sull’aia.

Per illustrare questo concetto, mostra un ventaglio (puoi usare dei cartoncini o dei fogli di carta piegati, se necessario). Chiedi a uno studente di venire di fronte alla classe e di sventolare il ventaglio sui semi e sulla segatura. Mentre lo studente continua a sventolare, fai saltare delicatamente il mucchietto così che il vento cominci a soffiare via la segatura mentre i semi ricadono sul vassoio. Fai sedere lo studente.

- Che cosa simboleggiano il grano e la pula? (Il grano rappresenta i giusti e la pula rappresenta i malvagi).
- Secondo i versetti 16–17, chi separa i giusti dai malvagi? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Gesù Cristo separa i giusti dai malvagi**).
- Nonostante la separazione finale dei giusti dai malvagi avverrà nel Giorno del giudizio, in che modo seguire Gesù Cristo e vivere il Suo vangelo può portarci a essere separati dagli altri sin da ora?
- Perché è importante capire che cercare di seguire Gesù Cristo e di vivere il Suo vangelo può portarci a essere o a sentirci separati dagli altri?

Riassumi Luca 3:18–22 spiegando che Gesù andò a farsi battezzare da Giovanni Battista. In seguito, Giovanni Battista fu messo in prigione da Erode.

Luca 3:23–38***Il lignaggio di Gesù***

Riassumi Luca 3:23–38, spiegando che l'evangelista incluse una genealogia di Gesù e attestò che Giuseppe era il presunto (non effettivo) padre di Gesù, il Quale era il Figlio di Dio.

Luca 4:1–13***Gesù viene tentato da Satana nel deserto***

Spiega che Luca 4:1–13 contiene un racconto di Gesù che digiuna per quaranta giorni nel deserto e respinge le tentazioni di Satana.

Luca 4:14–30***Gesù annuncia di essere il Messia***

Elenca le parole *ferito, affranto, in trappola, povero, e cieco* alla lavagna. Chiedi agli studenti di pensare a quando una, o più di una, di queste parole ha descritto come si sentivano riguardo a se stessi. Invitali a leggere Luca 4:14–30 per cercare come si possa trovare sollievo da questi sentimenti.

Riassumi Luca 4:14–17 spiegando che, dopo essere tornato dal deserto, Gesù iniziò a predicare nelle sinagoghe della Galilea. Non molto tempo dopo Egli ritornò a Nazaret, la città dove era cresciuto, e mentre si trovava nella sinagoga, si alzò e lesse dal libro di Isaia.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 4:18–21 e alla classe di cercare ciò che Isaia insegnò sulla missione divina del Messia.

- Che cosa attestò Gesù ai Suoi concittadini di Nazaret? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino la seguente verità: **Gesù è il Messia che fu mandato per guarire coloro che hanno il cuore spezzato e per liberare chi si trova nella schiavitù spirituale**).
- Quali esperienze avete avuto che vi hanno dimostrato che Gesù Cristo continua a guarirci e a liberarci ai nostri giorni?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 4:22 e alla classe di individuare la reazione degli abitanti di Nazaret all'affermazione coraggiosa di Gesù che Egli era il Messia a lungo atteso.

- Quale fu la reazione delle persone alla dichiarazione del Salvatore?
- In base al versetto 22, perché, secondo voi, gli abitanti di Nazaret non riuscivano a credere che Gesù fosse il Messia?

Riassumi Luca 4:23, spiegando che Gesù sapeva che le persone a Nazaret Lo avrebbero sfidato a dimostrare di essere il Messia ripetendo i miracoli che aveva compiuto a Capernaum.

Chiedi agli studenti di esaminare in silenzio Luca 4:24–27, cercandovi i due passi dell'Antico Testamento a cui il Salvatore fece riferimento nel rispondere agli abitanti di Nazaret. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato.

Ora chiedi ai due studenti, che avevi precedentemente incaricato, di fare alla classe un riassunto dei rispettivi passi scritturali. Quando avranno terminato, spiega che Gesù insegnò agli abitanti di Nazaret che sebbene vi fossero delle vedove e dei lebbrosi israeliti, furono due persone non israelite (Gentili) a ricevere un miracolo.

- In che modo Naaman e la vedova di Sarepta dimostrarono fede?
- In che modo la fede della vedova e di Naaman era differente da quella degli abitanti di Nazaret?

Paragonare e mettere a confronto

Spesso, un passo delle Scritture può risultare più chiaro se paragonato a qualcos'altro. Aiutare gli studenti a notare le somiglianze o le differenze tra insegnamenti, persone o eventi può portarli a focalizzare meglio i principi evangelici.

Sottolinea che Gesù fece pochissimi miracoli a Nazaret perché, in generale, la gente del posto non aveva fede in Lui (vedi Matteo 13:54–58; Marco 6:1–6).

- Quale principio possiamo apprendere sulla fede quando mettiamo a confronto gli abitanti di Nazaret con la vedova e Naaman? (Aiuta gli studenti a individuare un principio simile al seguente: **Quando dimostriamo la nostra fede in Gesù Cristo, possiamo vedere compiersi miracoli**).

Chiedi agli studenti di venire alla lavagna e di elencare dei modi in cui possiamo dimostrare la nostra fede nel fatto che Gesù Cristo è il nostro Salvatore. Quando gli studenti avranno completato l'elenco, chiedi:

- Quali sono alcuni esempi di benedizioni e di miracoli che giungono solo quando agiamo in fede?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 4:28–30 e alla classe di notare la reazione della sinagoga alle parole di Gesù. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

- In che modo questo racconto esemplifica come Gesù Cristo separerà i malvagi dai giusti? (Vedi Luca 3:17).

Luca 4:31–44

Gesù scaccia i demoni e guarisce gli ammalati

Dividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di leggere a voce alta, con il proprio compagno, Luca 4:31–44 e di cercare le benedizioni che gli abitanti di Capernaum ricevettero rispetto agli abitanti di Nazaret. Dopo che avranno letto, invita gli studenti a discutere, sempre in coppia, le risposte alle seguenti domande (se lo desideri, scrivi le domande alla lavagna):

- Per quali aspetti gli abitanti di Capernaum reagirono differentemente al ministero di Gesù, rispetto a quelli di Nazaret?
- Quali benedizioni ricevettero gli abitanti di Capernaum rispetto a quelle che ricevettero gli abitanti di Nazaret?

- In che modo questo racconto illustra il principio secondo cui quando dimostriamo la nostra fede in Gesù Cristo possiamo vedere miracoli?

Invita alcuni studenti a riferire alla classe le loro risposte alle ultime due domande.

Termina la lezione condividendo la tua testimonianza di Gesù Cristo e delle benedizioni che hai ricevuto quando hai dimostrato fede in Lui. Chiedi agli studenti di scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture diversi modi in cui possono dimostrare la loro fede in Gesù Cristo. Invitali a fissare una meta per realizzare le cose che hanno scritto.

Marco 10–Luca 4 (Unità 9)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Marco 10–Luca 4 (Unità 9) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Marco 10–16)

Studiando l'invito del Salvatore ai piccoli fanciulli di venire a Lui, gli studenti hanno appreso che, se accettiamo il Vangelo come piccoli fanciulli, saremo preparati a entrare nel regno di Dio. Nel leggere l'ammonimento di Gesù Cristo al giovane ricco notevole, essi hanno appreso che il Signore, poiché ci ama, ci aiuterà a sapere quali sforzi dobbiamo ancora compiere per seguirLo e che, se Glielo chiederemo, il Signore ci insegnerà quello che dobbiamo fare per ereditare la vita eterna. I racconti dell'offerta della vedova e di Maria che unse il Salvatore hanno aiutato gli studenti a capire che, se siamo disposti a dare tutto quel che abbiamo al Signore, Egli accetterà la nostra offerta anche se sembrerà piccola rispetto a quella degli altri, e che il Salvatore si compiace quando facciamo del nostro meglio.

Giorno 2 (Luca 1)

In questa lezione gli studenti hanno studiato la promessa dell'angelo Gabriele che Zaccaria ed Elisabetta avrebbero avuto un figlio. Inoltre, hanno appreso che Gabriele disse a Maria che ella sarebbe diventata la madre del Figlio di Dio. Da questi passi scritturali gli studenti hanno imparato le seguenti verità: Le parole del Signore pronunciate dai Suoi servitori saranno adempiute a tempo debito. Gesù Cristo è il Figlio di Dio Padre. Nessuna parola di Dio rimarrà inefficace. Se cerchiamo di adempiere fedelmente il ruolo datoci dal Signore, Egli può realizzare grandi cose nella nostra vita.

Giorno 3 (Luca 2)

Studiando la nascita di Gesù Cristo, gli studenti hanno imparato che grazie al fatto che il Salvatore nacque sulla terra, noi possiamo provare grande gioia. Essi hanno inoltre imparato che, se prestiamo ascolto ai suggerimenti divini, anche noi possiamo ricevere una personale testimonianza di Gesù Cristo, il che ci porta a condividerla con gli altri. Nello studiare l'adolescenza di Gesù, gli studenti hanno imparato che possiamo seguire l'esempio di Gesù crescendo in saggezza e dal punto di vista fisico, spirituale e sociale.

Giorno 4 (Luca 3–4)

In questa lezione gli studenti hanno appreso di Giovanni Battista e del battesimo di Gesù Cristo. Hanno imparato, inoltre, di quando Gesù dichiarò a Nazaret di essere il Messia. Da questi racconti gli studenti hanno imparato le seguenti verità: Gesù Cristo separa i giusti dai malvagi. Gesù è il Messia che fu mandato per guarire coloro che hanno il cuore spezzato e per liberare chi si trova nella schiavitù spirituale. Quando dimostriamo la nostra fede in Gesù Cristo, possiamo vedere compiersi miracoli.

Introduzione

Questa lezione può aiutare gli studenti a capire, in parte, ciò che Gesù Cristo soffrì durante la Sua Espiazione. Inoltre, gli studenti giungeranno a comprendere alcune delle ragioni per cui il Salvatore soffrì per noi.

Suggerimenti per insegnare

Marco 14:10–16:20

Gesù inizia la Sua Espiazione mentre soffre nel Getsemani per i nostri peccati; Egli è tradito da Giuda Iscariota e viene condotto davanti ai capi Giudei

Chiedi agli studenti di meditare in silenzio sulle seguenti domande:

- Vi siete mai sentiti come se nessuno vi capisse o sapesse cosa state passando?
- Vi siete mai sentiti come se non poteste essere perdonati per dei peccati che avete commesso?

Chiedi agli studenti di leggere attentamente Marco 14 e di trovare delle verità che possano aiutare qualcuno che abbia sentimenti simili.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 14:32–34. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come si sentì il Salvatore nel Giardino di Getsemani.

- Come si sentì il Salvatore nel Giardino di Getsemani?

Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna: *spaventato, angosciato, oppresso da tristezza*.

Spiega che questi aggettivi descrivono le sofferenze provate da Gesù Cristo come parte della Sua Espiazione.

- Che cosa ci insegnano queste espressioni sull'Espiazione di Gesù Cristo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Come parte della Sua Espiazione, Gesù Cristo soffrì nel Giardino di Getsemani**).

Per aiutare gli studenti a comprendere questo principio, chiedi a uno di loro di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli.



“Nel Getsemani, il sofferente Gesù cominciò ad essere ‘spaventato ed angosciato’ (Marco 14:33).

Immaginate Geova, il Creatore di questo e altri mondi, ‘angosciato’! [...] Egli non aveva mai personalmente conosciuto lo straziante e doloroso processo di un'Espiazione. Pertanto, quando venne l'angoscia nella sua pienezza, essa risultò molto, molto peggiore di quanto Egli, con il Suo straordinario intelletto, avesse mai immaginato. Non stupiamoci quindi se un angelo apparve per sostenerlo! (Vedi Luca 22:43).

Il peso cumulativo [dei] peccati [di tutta l'umanità] passati, presenti e futuri opprimeva quell'anima perfetta, innocente e sensibile. Tutte le nostre infermità e malattie facevano in qualche modo parte della terribile aritmetica dell'Espiazione (vedi Alma 7:11–12; Isaia 53:3–5; Matteo 8:17). [...]

In quella situazione Egli sperava forse di essere sostituito da un montone intrappolato nei pruni? Non lo sappiamo. La Sua sofferenza, *enormità* moltiplicata all'*infinito*, fece esplodere dalla Sua anima ancora racchiusa nel corpo pendente dalla croce il lamento di chi si sente abbandonato (vedi Matteo 27:46). [...]

La meravigliosa e gloriosa Espiazione fu l'evento principale della storia umana; fu il cardine sul quale in ultima analisi verte ogni cosa; ma questo cardine poggia sulla sottomissione spirituale di Gesù ("Disposto a sottomettersi", *La Stella*, luglio 1985, 66).

Invita più studenti a leggere a turno ad alta voce Marco 14:35–42. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore fece a causa delle Sue grandi sofferenze.

- Che cosa fece il Salvatore a causa delle Sue grandi sofferenze? (Aiuta gli studenti a capire che le sofferenze di Gesù furono talmente grandi da indurLo a chiedere di non affrontarle, se fosse stato possibile).

Scrivi alla lavagna la frase seguente: *Gesù Cristo ha sofferto... affinché Egli...*

Spiega che altri passi delle Scritture possono aiutarci a capire le sofferenze di Gesù Cristo e il perché Egli fu disposto a soffrire per noi.

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali: *Isaia 53:3–5* e *Alma 7:11–13*.

Dividi gli studenti in coppie e invitali a leggere insieme i versetti, prestando attenzione a ciò che il Salvatore soffrì e perché. Chiedi agli studenti di scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture come completerebbero la frase alla lavagna usando ciò che avranno imparato da Isaia 53:3–5 e Alma 7:11–13 (potresti spiegare che la parola *soccorrere*, contenuta in Alma 7:12, significa affrettarsi ad alleviare le sofferenze di qualcuno).

Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi ad alcuni studenti di dire in che modo hanno completato la frase. Le loro risposte dovrebbero essere simili alle seguenti: Gesù Cristo ha sofferto le nostre pene, le nostre afflizioni, le nostre tentazioni, le nostre infermità e i nostri dolori per sapere come soccorrerli. Gesù Cristo ha sofferto per i nostri peccati per poter cancellare le nostre trasgressioni. Ricorda agli studenti che le sofferenze del Salvatore per i peccati dell'umanità iniziarono nel Getsemani e continuarono, fino a culminare, con la Sua crocifissione.



Per aiutare gli studenti a capire il principio secondo cui Gesù Cristo soffrì nel Giardino di Getsemani come parte della Sua Espiazione, potresti mostrare il video "Testimone speciale – Anziano Holland" (2:33), in cui l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli rende testimonianza delle sofferenze patite dal Salvatore nel Giardino di Getsemani. Questo video è disponibile su LDS.org.

- In che modo sapere quello che soffrì il Salvatore e perché lo soffrì vi aiuta nell'affrontare le vostre prove, pene e afflizioni? (Vedi DeA 45:3–5).
- In quale occasione avete sentito il Salvatore venirvi in soccorso nei momenti di prova, di malattia e di dolore?
- Quali sentimenti avete provato nel pentirvi e nel sentire che i vostri peccati erano stati cancellati mediante l'Espiazione di Gesù Cristo?

Riassumi Marco 14:43–16:20, spiegando che Gesù fu sottoposto a un processo illegale dinanzi al Sinedrio (ossia, i capi dei Giudei) prima di essere condannato a morte. Dopo la Sua morte sulla croce e la Sua risurrezione, il Salvatore apparve agli Apostoli e disse loro di diffondere il Vangelo nel mondo, con la promessa che dei segni avrebbero accompagnato i credenti. (*Nota:* la morte, il seppellimento e la risurrezione di Gesù Cristo sono stati trattati nel dettaglio quando gli studenti hanno studiato Matteo 27–28).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Marco 16:15. Chiedi alla classe di seguire, individuando quale comandamento il Signore diede ai Suoi apostoli.

- Come potete fare la vostra parte per adempiere il comandamento di predicare il Vangelo a “tutto il mondo” oggi e in futuro?

Potresti concludere questa lezione rendendo testimonianza delle verità di cui avete parlato.

Prossima unità (Luca 5:1–10:37)

Chiedi agli studenti di pensare se si sono mai chiesti se potevano essere perdonati per i loro peccati. Spiega che, mentre studieranno Luca 5:1–10:37 nel corso della prossima settimana, impareranno quanto il Salvatore desideri perdonare i loro peccati e ciò che possono fare per essere perdonati.

LEZIONE 46

Luca 5

Introduzione

Dopo una pesca miracolosa avvenuta grazie al Salvatore, Pietro, Giacomo e Giovanni abbandonano tutto per seguirLo e diventare pescatori di uomini. Gesù guarisce un lebbroso e un paralitico. Egli chiama Matteo a essere un discepolo e poi

spiega di essere venuto per chiamare i peccatori al pentimento. Gesù racconta, inoltre, la parabola del vino nuovo negli otri vecchi.

Suggerimenti per insegnare

Luca 5:1–11

Il Signore chiama Pietro, Giacomo e Giovanni a diventare pescatori di uomini

Scrivi alla lavagna la seguente domanda: *In che occasione vi è stato chiesto di fare qualcosa senza che ne comprendeste appieno il motivo?* Chiedi agli studenti di riflettere sulla domanda e invitane alcuni a condividere la propria esperienza.

- Perché può essere difficile seguire delle istruzioni senza comprenderne la ragione?
- Quali comandamenti o consigli dati dai dirigenti della Chiesa i giovani trovano difficile seguire, se non ne capiscono bene il motivo? (Puoi elencare le risposte degli studenti alla lavagna).

Chiedi agli studenti di cercare, in Luca 5:1–11, un principio che possa aiutarli quando non capiscono appieno il motivo per cui viene loro chiesto di seguire il consiglio o i comandamenti del Signore.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 5:1–5. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore chiese a Simone (Pietro) di fare dopo che Egli ebbe finito di predicare. Chiedi agli studenti di riferire che cosa hanno trovato.

- Che cosa disse Simone al Salvatore in merito al loro precedente tentativo di pesca?
- Che cosa avrebbe potuto pensare Simone, forte della sua esperienza nella pesca, quando il Salvatore gli disse di calare di nuovo le reti?
- Che cosa disse Simone a dimostrazione della sua fiducia nel Signore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 5:6–9 e la classe a notare che cosa accadde quando Simone fece quanto richiesto dal Signore.

- Che cosa accadde quando Simone fece quanto richiesto dal Signore?
- Quale principio possiamo imparare dalla disponibilità di Pietro a fare quanto richiesto dal Signore pur non comprendendone il motivo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino il seguente principio: **Se facciamo quello che ci chiede il Signore anche quando non ne capiamo il motivo, Egli può benedirci più di quanto possiamo**

immaginare. Usando le parole degli studenti, scrivi questo principio alla lavagna).

Aiuta gli studenti a individuare i principi sottintesi

Molti principi non sono dichiarati apertamente nelle Scritture perché sottintesi. Questi principi, spesso, possono essere scoperti chiedendosi: "Qual è la morale o il punto di questa storia?". Aiuta gli studenti ad analizzare le azioni, gli atteggiamenti e i comportamenti dei singoli individui o dei gruppi di persone menzionati nelle Scritture e a individuarne le benedizioni o le conseguenze che ne sono scaturite. Un simile studio dei racconti scritturali può contribuire a rendere più evidenti i principi sottintesi del Vangelo.

- In che modo vivere questo principio ci richiede di confidare in Gesù Cristo?

Per aiutare gli studenti a comprendere questo principio, chiedi a uno di loro di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli. Se lo desideri, consegna a ogni studente una copia di questa dichiarazione:



"Questa vita è un'esperienza di profonda fiducia: fiducia in Gesù Cristo, fiducia nei Suoi insegnamenti, fiducia nella nostra capacità di obbedire ai Suoi insegnamenti, grazie alla guida dello Spirito Santo, per avere la felicità in questa vita e una vita eterna ricca di scopo e di felicità. Avere fiducia vuol dire obbedire spontaneamente, senza conoscere la fine sin dal principio (vedi Proverbi 3:5-7). Per ottenere buoni risultati la vostra fiducia nel Signore deve essere più forte e più resistente della vostra fiducia nei vostri sentimenti personali e nelle vostre esperienze" ("La fiducia nel Signore", *La Stella*, gennaio 1996, 18).

- In che modo possiamo sviluppare questo genere di fiducia nel Salvatore?
- In che occasione voi, o la vostra famiglia, avete ricevuto benedizioni oltre le vostre aspettative per aver seguito le indicazioni del Signore anche quando non ne avevate compreso appieno il motivo? (Le risposte possono includere delle esperienze che in seguito hanno aiutato gli studenti a capire perché il Signore aveva dato loro queste indicazioni).

Invita gli studenti a scrivere, su un foglietto da portare a casa, i comandamenti o i consigli del Signore che essi potrebbero rispettare più fedelmente pur non comprendendone appieno il motivo (se il tempo a tua disposizione lo consente, potresti invitare gli studenti a prendere spunto dall'opuscolo *Per la forza della gioventù* [2011]).

Riassumi Luca 5:10-11 spiegando che Pietro, Giacomo e Giovanni lasciarono le loro barche e le loro reti per seguire Gesù.

Luca 5:12-26

Gesù guarisce un lebbroso e un uomo paralitico

Mostra agli studenti i seguenti oggetti (o disegnalili alla lavagna): siringa, fascia, sapone, sacca e borsa del ghiaccio.

- In che modo questi oggetti possono favorire la guarigione da una malattia o da una ferita?
- Oltre che dalle malattie e dalle ferite fisiche, da cos'altro una persona potrebbe aver bisogno di guarire? (Scrivi le risposte degli studenti alla lavagna. Le risposte possono includere: dal peccato, dalla dipendenza, dalla disperazione e dall'amarezza).

Chiedi agli studenti di cercare, mentre studiano Luca 5:12–25, dei principi che insegnino che cosa possiamo fare per aiutare noi stessi e gli altri a ricevere la necessaria guarigione.

Disegna alla lavagna la seguente tabella e chiedi agli studenti di copiarla sul loro quaderno o diario di studio delle Scritture.

<i>Somiglianze</i>	<i>Differenze</i>

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti: *Luca 5:12–15* e *Luca 5:17–25*. Spiega che questi versetti parlano della guarigione di due uomini ad opera del Salvatore. Uno dei due uomini era affetto da lebbra, mentre l'altro era paralitico, ossia paralizzato. Suddividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di leggere ciascun racconto con il proprio compagno e di approfondire le seguenti domande:

- Per quali aspetti queste due guarigioni sono simili? Per quali aspetti sono diverse?
- Quale è stato il ruolo della fede in ciascun racconto?

Chiedi agli studenti di scrivere nella propria tabella le loro scoperte. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno imparato. Se lo ritieni opportuno, invita gli studenti a sottolineare la frase “ed egli, veduta la loro fede”, nel versetto 20. Assicurati che gli studenti capiscano che la fede di coloro che avevano portato l'uomo paralitico al Salvatore contribuì alla guarigione dell'uomo.

- Quali principi possiamo apprendere da questi due racconti su come possiamo essere guariti e su cosa possiamo fare per aiutare gli altri a guarire? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il seguente principio: **Quando esercitiamo la fede nel Salvatore e veniamo a Lui, Egli ci può guarire. Possiamo aiutare gli altri a venire al Salvatore in modo che possano essere guariti.** Scrivi questi principi alla lavagna).
- In che modo possiamo essere guariti dal Salvatore? (Aiuta gli studenti a capire che il Salvatore può guarire le nostre infermità oppure può darci il coraggio, la fede, il conforto e la pace di cui abbiamo bisogno per perseverare e superare le nostre infermità).

Chiedi agli studenti di riflettere sulle infermità, elencate alla lavagna, da cui le persone potrebbero aver bisogno di guarire.

- Che cosa potreste fare per contribuire a portare le persone al Salvatore affinché beneficino del Suo potere guaritore?
- In quale occasione voi, o qualcuno che conoscete, siete stati guariti esercitando la fede nel Salvatore? (Ricorda agli studenti di non sentirsi obbligati a parlare di esperienze troppo personali o private).
- In quale occasione avete visto una persona portare qualcun altro al Salvatore per beneficiare del Suo potere di guarigione?

Chiedi agli studenti di riflettere su cosa possono fare per esercitare maggiore fede in Gesù Cristo per essere guariti, perdonati o confortati, oppure cosa possono fare per portare un amico o qualcun altro al Salvatore. Esortali ad agire in base ai suggerimenti che riceveranno.

Luca 5:27–35

Gli scribi e i Farisei criticano la scelta di Gesù di mangiare coi pubblicani e coi peccatori

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 5:27–28 e alla classe di individuare l’invito del Salvatore a Levi. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

- Che cosa vi colpisce del modo in cui Levi reagì all’invito del Salvatore?

Ricorda agli studenti che Levi si chiamava anche Matteo (vedi Matteo 9:9). Egli era un pubblicano, ossia raccoglieva le tasse dei suoi connazionali giudei per il governo romano. Generalmente i Giudei odiavano i pubblicani e li consideravano dei reietti, dei peccatori e addirittura dei traditori della nazione di Israele. Riassumi Luca 5:29–35 spiegando che, mentre Gesù era a tavola con Levi e altre persone, gli scribi e i Farisei Lo condannarono perché mangiava coi peccatori. Gesù insegnò che Egli era venuto per chiamare i peccatori al pentimento.

Luca 5:36–39

Gesù racconta la parabola del vino nuovo negli otri vecchi

Spiega che il Salvatore usò una parabola per insegnare agli scribi e ai Farisei. Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 5:36–39. Chiedi alla classe di seguire e di osservare quali oggetti il Salvatore usò nella Sua parabola.

- Quali oggetti usò il Salvatore per insegnare la Sua parabola?

Mostra agli studenti un pezzo di stoffa nuovo e un pezzo di stoffa vecchio e bucato. Spiega che l’espressione “vestito nuovo” contenuta nel versetto 36 si riferisce a un vestito il cui tessuto non si è ancora ristretto. Non si può rattoppare un vestito vecchio con del tessuto nuovo perché altrimenti, quando il tessuto nuovo si restringe, rende il buco peggiore di prima. Similmente, il vangelo di Gesù Cristo non era un semplice rattoppamento di vecchie credenze e pratiche, ma una restaurazione completa della verità.

Spiega che gli *otri* sono dei “recipienti fatti di pelle” e, se possibile, mostra agli studenti un pezzo di pelle nuova e uno di pelle vecchia.

- Qual è la differenza tra la pelle nuova e quella vecchia? (La pelle nuova è soffice e flessibile; quella vecchia è rigida e fragile).

Spiega che la pelle si dilata man mano che aumenta la pressione provocata dalla fermentazione del vino nuovo. Quando un otre è già così dilatato, cercare di farvi fermentare dell'altro vino nuovo può causarne la scoppio.

Nella parabola, il vino nuovo rappresenta gli insegnamenti del Salvatore e la pienezza del Vangelo eterno, mentre il vino vecchio rappresenta le pratiche, le tradizioni e le credenze dei Farisei sotto la legge mosaica.

- In che modo gli “otri vecchi” rappresentano gli scribi e i Farisei? (Proprio come gli otri vecchi sono troppo inflessibili per contenere vino nuovo, gli scribi e i Farisei avevano il cuore indurito e non erano disposti ad accettare il Salvatore e i Suoi insegnamenti).
- Chi potrebbero rappresentare gli “otri nuovi”? (Coloro che erano umili e disposti a cambiare per accettare il Salvatore e Suoi insegnamenti).
- Che cosa possiamo imparare da questa parabola su ciò che dobbiamo fare per ricevere il Salvatore e il Suo vangelo? (Gli studenti devono individuare un principio simile al seguente: **Per accettare il Salvatore e il Suo vangelo, dobbiamo essere umili e disposti a cambiare.** Invita gli studenti a scrivere questo principio a margine delle loro Scritture accanto a Luca 5:36–39).

Per aiutare gli studenti a capire questo principio, invitali a ripassare Luca 5 e a cercare degli esempi di persone il cui atteggiamento è indurito e intransigente nei confronti del Salvatore e dei Suoi insegnamenti, come pure esempi di persone umili e disposte a cambiare e a crescere seguendo il Salvatore. Invita alcuni di loro a riferire ciò che hanno trovato.

Concludi rendendo la tua testimonianza dei principi di cui si è parlato in Luca 5.

LEZIONE 47

Luca 6:1–7:18

Introduzione

Gesù insegna l'importanza di fare del bene agli altri, anche in giorno di sabato. Dopo aver trascorso una notte in preghiera, Egli chiama i Dodici Apostoli, li istruisce e insegna a una moltitudine. Inoltre, guarisce il servo di un centurione e risuscita il figlio di una vedova.

Suggerimenti per insegnare

Luca 6

Gesù guarisce un uomo in giorno di sabato, sceglie i Dodici Apostoli e insegna alla moltitudine

(Nota: gran parte del contenuto di Luca 6 è stato coperto nelle lezioni relative a Matteo 5–7; 10:1–4; e Marco 3:1–6. Questa parte della lezione si incentrerà su Luca 6:31–38).

Chiedi agli studenti di immaginare che durante le riunioni domenicali venga annunciato un progetto di servizio per aiutare una famiglia nelle vicinanze. Dopo l'annuncio, essi sentono dei commenti che mettono in evidenza quattro reazioni diverse. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta le seguenti risposte ipotetiche:

1. “Quella famiglia ne ha passate tante, ultimamente. Sarò felice di aiutarla come meglio posso”.
 2. “Basta che dopo ci sia un rinfresco, perché altrimenti io non vado”.
 3. “Se fosse per me non ci andrei, ma la prossima settimana avrò bisogno di aiuto per un progetto che sto organizzando, quindi è meglio che io dia una mano adesso”.
 4. “Se ci va il mio amico, allora ci vado anch'io”.
- Che cosa suggeriscono questi esempi sul motivo per cui a volte le persone svolgono un servizio?

Chiedi agli studenti di pensare alle opportunità che hanno avuto di servire e come si sono sentiti al riguardo. Invitali a cercare dei principi, mentre studiano Luca 6–7, che possono aiutarli a rendere servizio in modo più significativo.

Riassumi Luca 6 spiegando che mentre era in Galilea, all'inizio del Suo ministero, Gesù guarì un uomo dalla mano secca, trascorse la notte in preghiera e chiamò i Dodici Apostoli. Quindi Gesù iniziò a istruirli insieme a una “gran folla” (versetto 17) su come ottenere le ricompense celesti.

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Luca 6:19, prestando attenzione a ciò che Gesù fece per la folla prima di iniziare a istruirli. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 6:31–35. Chiedi alla classe di seguire, cercando le istruzioni che Gesù diede ai Suoi discepoli.

- Quali istruzioni Gesù diede ai Suoi discepoli?
- Secondo il versetto 35, se facciamo del bene agli altri, che cosa dovremmo aspettarci in cambio? (Puoi invitare gli studenti a sottolineare l'espressione "senza sperarne alcun che").
- Quali ricompense temporali le persone possono sperare di ricevere quando servono il prossimo?
- Se facciamo del bene senza aspettarci nulla in cambio, che cosa ci promette il Signore? (Gli studenti devono individuare un principio simile: **Se faremo del bene senza aspettarci nulla in cambio, la nostra ricompensa sarà grande e saremo i figli dell'Altissimo**).

Spiega che, sebbene siamo tutti figli di Dio, coloro che fanno del bene adempiranno il loro potenziale divino diventando come il Padre Celeste.

- Perché questa promessa è la migliore ricompensa che possiamo ricevere quando amiamo gli altri e facciamo loro del bene?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 6:36–38. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione agli esempi dati da Gesù di come possiamo fare del bene.

- Secondo i versetti 36–37, in che modo, Gesù disse, possiamo fare del bene agli altri? (Potresti spiegare che coloro che faranno del bene in questo modo riceveranno la misericordia e il perdono di Dio).

Per aiutare gli studenti a comprendere il versetto 38, porta in classe un secchiello, un cestino o una scatola e diversi altri oggetti, come ad esempio cibo, bottiglie e acqua. Assicurati di portare più oggetti di quanti il contenitore che hai portato ne possa contenere. Invita uno studente a venire davanti alla classe e chiedigli di cercare di mettere il maggior numero di oggetti possibile nel contenitore. Quando lo studente avrà finito, chiedigli:

- In che modo l'espressione "buona misura, pigiata, scossa, traboccante" (versetto 38) descrive i tuoi sforzi di riempire questo contenitore? (Ringrazia lo studente e invitalo a riprendere posto).
- In che modo questa espressione descrive come il Padre Celeste ci ricompensa quando rendiamo un servizio a qualcuno? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Quando rendiamo generosamente un servizio a qualcuno, il Padre Celeste ci benedice ancor più generosamente**).
- In che modo possiamo essere generosi nel rendere un servizio a qualcuno?

Chiedi agli studenti di pensare a quando loro, o qualcuno che conoscono, hanno reso un servizio generosamente. Mostra le seguenti domande (o distribuisce una copia) e invitali a rispondervi nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture (o sul foglio che hai loro fornito):

- In che modo voi, o qualcuno che conoscete, siete stati benedetti dal Signore per aver reso generosamente servizio a qualcuno?
- Che cosa farete per servire più generosamente gli altri?

Dopo un tempo sufficiente, potresti invitare gli studenti che lo desiderano a condividere quello che hanno scritto. Esorta gli studenti a chiedere in preghiera l'aiuto del Signore mentre si sforzano di servire più generosamente gli altri.

Luca 7:1–10

Gesù guarisce il servo del centurione

Spiega che, dopo aver insegnato alla moltitudine, Gesù entrò in una città chiamata Capernaum.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 7:2–5. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a chi cercò l'aiuto di Gesù dopo aver sentito che Egli si trovava in città.

- Chi cercò l'aiuto di Gesù?

Un centurione era un ufficiale dell'esercito romano a capo di un gruppo che andava dai cinquanta ai cento uomini.

- Che cosa turbava il centurione?

Sottolinea che generalmente i Giudei disprezzavano i centurioni in quanto rappresentavano il potere politico e militare dei Romani sui Giudei e sulle loro terre (vedi *New Testament Student Manual*, [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], 153).

- Che genere di uomo era questo centurione?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 7:6–8. Chiedi alla classe di seguire, cercando in che modo il centurione dimostrò grande fede in Gesù Cristo.

- In che modo il centurione dimostrò grande fede in Gesù Cristo?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 7:9–10. Chiedi alla classe di seguire e di notare come la fede del centurione fu ricompensata. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

- Quali principi possiamo apprendere da questa storia? (Gli studenti possono individuare diversi principi, compreso il seguente: **Esercitando la fede in Gesù Cristo, possiamo benedire la vita di altre persone**).

Luca 7:11–18

Gesù risuscita dai morti il figlio di una vedova

Spiega che il giorno dopo aver guarito il servo del centurione, Gesù operò un altro miracolo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 7:11–12. Chiedi alla classe di seguire, notando in cosa Gesù e i Suoi discepoli si imbattono mentre erano in prossimità di una città chiamata Nain.



Invece di far leggere a uno studente Luca 7:11–12, potresti mostrare una parte del video “La vedova di Nain” (dal minuto 0:00 al 0:45), della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia*, disponibile su LDS.org.

Presentazioni audiovisive

Quando agevolano la comprensione degli eventi o dei principi contenuti nelle Scritture, le presentazioni audiovisive possono aiutare gli studenti ad apprendere e a mettere in pratica al meglio i principi del Vangelo. Potrebbe essere utile scrivere alla lavagna cose specifiche da cercare o domande da prendere in considerazione durante la visione o l'ascolto della presentazione. Potrebbe anche essere utile fermare la presentazione per rivolgere delle domande o per rimarcare le informazioni utili agli studenti.

- Che cosa videro Gesù e i Suoi discepoli quando giunsero alle porte della città?
- Secondo il versetto 12, perché la morte di questo giovane era un evento particolarmente tragico per questa donna?

Fai notare che non solo aveva perso il suo unico figlio, ma questa donna aveva anche perso in precedenza suo marito. Oltre al grande dolore che doveva provare, probabilmente ella non aveva neanche qualcuno che la aiutasse economicamente.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 7:13–15, oppure mostra il resto del video (dal minuto 0:45 al 2:23). Invita la classe a cercare ciò che il Salvatore fece quando vide la donna in cordoglio.

- Che cosa fece il Salvatore per la donna?
- Secondo il versetto 13, perché Gesù guarì il figlio di questa donna? (Potresti sottolineare che la donna non Gli chiese di guarire il figlio, ma fu Lui a notare quali erano le sue necessità per poi contribuire a soddisfarle).
- Quali sentimenti avreste provato se vi foste trovati al posto della vedova e aveste visto il Salvatore risuscitare il vostro unico figlio?
- Quale verità possiamo imparare da questo racconto su come possiamo seguire l'esempio di Gesù Cristo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino la seguente verità: **Possiamo seguire l'esempio del Salvatore dimostrando compassione per gli altri e provvedendo ai loro bisogni inespressi**).
- Come possiamo discernere i bisogni degli altri quando questi non vengono espressi?

Spiega che quando gli studenti cercano la compagnia dello Spirito Santo, essi possono ricevere dei suggerimenti su come agire per provvedere ai bisogni inespressi degli altri. Inoltre, gli studenti possono riflettere sul consiglio che ricevette una volta il presidente Henry B. Eyring della Prima Presidenza: “Quando incontri qualcuno, trattalo come se avesse dei seri problemi, e scoprirai di aver ragione più della metà delle volte” (“Nella forza del Signore”, *Liahona*, maggio 2004, 16).

Per aiutare gli studenti a sentire la verità e l'importanza di questo principio, chiedi a uno di loro di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:



“Pochi episodi del ministero del Maestro mi commuovono più del Suo esempio di compassione dimostrata verso la desolata vedova di Nain. [...]”

Quale potere, quale tenerezza, quale compassione dimostrò di avere il nostro Maestro! Anche noi possiamo aiutare il prossimo se soltanto emuleremo il Suo nobile esempio. Le occasioni per farlo si presentano ovunque. Sono necessari occhi per vedere le miserande condizioni dei nostri simili e orecchi per udire le silenziose invocazioni di un cuore spezzato. Sì, è necessaria anche un'anima piena di compassione [affinché] possiamo comunicare non soltanto con gli occhi o con la voce ma, nel maestoso stile del Salvatore, anche con il cuore” (“Come affrontare le difficoltà della vita”, *La Stella*, gennaio 1994, 82).

- In quale occasione voi, o la vostra famiglia, avete beneficiato della compassione o del servizio di qualcuno, anche se non lo avevate richiesto?
- In che modo seguire l'esempio di Cristo può aiutarci a sviluppare la capacità di discernere i bisogni inespressi degli altri?

Se non hai mostrato il video, chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 7:16–17. Chiedi alla classe di seguire, notando la reazione della gente che assistette al miracolo che riportò in vita il figlio della vedova.

- In che modo il popolo reagì dopo che Gesù ebbe risuscitato il figlio della vedova?

Spiega che le persone potrebbero aver esclamato “un gran profeta è sorto fra noi” (versetto 16) a motivo delle similarità tra la guarigione del figlio della vedova di Nain e le vicende in cui, nell'Antico Testamento, i profeti Elia ed Eliseo avevano risuscitato dei figli morti (vedi 1 Re 17:17–24; 2 Re 4:17–22, 32–37; *New Testament Student Manual*, 154).

Concludi invitando gli studenti a ricercare delle opportunità per soddisfare le necessità inesprese degli altri. Esortali a servire generosamente e senza aspettarsi nulla in cambio.

LEZIONE 48

Luca 7:18–50

Introduzione

Gesù loda Giovanni Battista e attesta che Giovanni ha preparato la strada per il Suo ministero. Mentre Gesù si trova

a tavola con Simone il Fariseo, una donna penitente mostra la propria fede e il proprio amore per il Salvatore.

Suggerimenti per insegnare

Luca 7:18–35

Gesù loda Giovanni Battista e rende testimonianza della missione di Giovanni

Invita gli studenti a lavorare in coppia e dai a ciascuna coppia un foglio di carta. Chiedi a ogni coppia di scrivere, in un minuto, tutte le informazioni su Giovanni Battista che riescono a ricordare. Dopo un minuto, chiedi agli studenti di contare il numero delle informazioni che hanno riportato sul foglio.

- Quante informazioni su Giovanni Battista siete riusciti a elencare?

Invita gli studenti a riferire alla classe alcune delle informazioni che hanno elencato.

Se possibile, mostra un lungo fusto di una pianta erbacea e un capo di abbigliamento morbido. Spiega che Gesù richiamò questi oggetti per insegnare alle persone il carattere di Giovanni Battista. Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 7:24–26. Chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che Gesù insegnò su Giovanni Battista facendo riferimento a una canna e a delle vesti morbide.

- In che modo Giovanni Battista era diverso da una canna o da un filo d'erba? (Diversamente da una canna, che è scossa e sbattuta dal vento, Giovanni Battista era fermo e irremovibile nella sua testimonianza e nello svolgere la sua missione).

Mostra la seguente immagine di Giovanni Battista e chiedi:

- In che modo Giovanni Battista era diverso da quelli che portano “de’ vestimenti magnifici” e che vivono nel lusso “nei palazzi dei re” (versetto 25)? (Giovanni Battista viveva nel deserto e indossava delle vesti di pelo di cammello, il che era considerato molto rozzo. Anziché ricercare l’agiatezza materiale, Giovanni Battista cercò soltanto di fare la volontà di Dio).
- Che cosa disse Gesù, nel versetto 26, di Giovanni Battista?

Per aiutare gli studenti a comprendere il ruolo particolare di Giovanni Battista, spiega che Gesù citò una profezia scritta centinaia di anni prima, che parlava di un “messaggero” che avrebbe preparato la via davanti al Messia (vedi Malachia 3:1). Chiedi a uno studente di leggere Luca 7:27–28 e alla classe di seguire, prestando attenzione al motivo per cui Giovanni Battista era un profeta speciale.

- A quale ruolo unico e importante Giovanni Battista fu preordinato? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Giovanni Battista fu il profeta preordinato a preparare la strada per la venuta del Figlio di Dio e battezzarlo**).
- In che modo Giovanni Battista preparò la via per la venuta di Gesù Cristo?

Spiega che, in merito a Luca 7:28, il profeta Joseph Smith disse:



“Gesù era considerato Colui che aveva il minimo diritto nel regno di Dio e [apparentemente] aveva il minimo titolo a essere ritenuto da loro un profeta. È come se Egli avesse detto: ‘Colui che è considerato il minimo tra di voi è maggiore di Giovanni, ossia io stesso’” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith [2007], 85).

Riassumi Luca 7:29–35 spiegando che molti credettero agli insegnamenti di Gesù, ma i Farisei e gli avvocati presenti li rigettarono. Gesù spiegò che essi rigettavano la verità a prescindere se fosse Lui o Giovanni a insegnarla.

Luca 7:36–50

Mentre siede a tavola con Simone il Fariseo, una donna lava i piedi di Gesù con le sue lacrime

Scrivi alla lavagna la seguente domanda: *Posso essere perdonato?*



Giovanni Battista predica

Chiedi agli studenti di pensare se si sono mai chiesti se potevano essere perdonati. Invitali a cercare delle verità, mentre continuano a studiare Luca 7, che rispondano a questa domanda.

Per aiutare gli studenti a capire il contesto e il contenuto di Luca 7:36–50, chiedi a uno di loro di leggere a voce alta il riassunto e la spiegazione seguenti:

Un Fariseo di nome Simone invitò Gesù a un banchetto a casa sua. In questo genere di banchetti, gli ospiti si distendevano su dei cuscini attorno a un tavolo basso, con i piedi lontani dalla tavola. Gli usi di quel tempo consentivano ai bisognosi di raccogliere i rimasugli del banchetto. Pertanto, non era insolito che, durante il banchetto, persone non invitate entrassero in casa (vedi James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 261).

 Per aiutare gli studenti a capire meglio Luca 7:36–50, potresti anche mostrare loro “Venite a me” (11:34), disponibile su LDS.org. Potresti andare direttamente alla parte del video che mostra Gesù a tavola con Simone il Fariseo (a partire dal minuto 4:17). Chiedi alla classe di seguire nelle loro Scritture, prestando attenzione a ciò che accadde quando, durante il banchetto, una persona che non era stata invitata entrò in casa di Simone. Ferma il video dopo le parole di Gesù “hai giudicato rettamente” (Luca 7:43) (minuto 7:24).

- Come descrisse Luca la donna di cui si parla in Luca 7:37?
- In che modo la donna mostrò il Suo amore per il Salvatore? (Potresti spiegare che un “alabastro d’olio odorifero” era una bottiglia di olio profumato costoso).
- Che cosa pensò Simone quando vide quel che stava facendo la donna?

Per analizzare la parabola insegnata da Gesù, chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 7:40–43. Invita la classe a seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù insegnò a Simone.

Copia il seguente schema alla lavagna.

<i>Creditore</i> = _____	
<i>Debitore che deve 50 denari</i> = _____	<i>Debitore che deve 500 denari</i> = _____

Spiega che un creditore è una persona che presta del denaro, mentre un debitore è chi prende in prestito del denaro. Il debitore acconsente a ripagare il creditore o altrimenti ad andare in prigione. Chiedi a uno studente di riassumere la parabola con parole proprie.

- Chi rappresenta il creditore? (Scrivi *Gesù Cristo* alla lavagna, accanto a “Creditore”).

- Quale dei debitori potrebbe rappresentare la donna e quale Simone il Fariseo? Perché? (Scrivi *Simone il Fariseo* sotto a “Debitore che deve 50 denari” e *Donna* sotto a “Debitore che deve 500 denari”).

Spiega che, ai tempi di Gesù, il padrone di casa era solito onorare l’ospite di riguardo con dei gesti di cordialità quali un bacio di benvenuto e il porgere dell’acqua per lavarsi i piedi e dell’olio per ungersi il capo (vedi James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 194).

Riprendi la visione del video dal minuto 7:25 e fermalo dopo le parole di Gesù “vattene in pace” (Luca 7:50) (minuto 8:52). Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 7:44–47. Chiedi alla classe di osservare come Simone trattò Gesù paragonato a come Lo trattò la donna e quali potevano essere i sentimenti di entrambi verso Gesù.

- Secondo i versetti 44–47, quali furono alcune differenze nel modo in cui Simone e la donna trattarono Gesù e quali potevano essere i sentimenti di entrambi verso Lui? (Scrivi le risposte degli studenti sullo schema alla lavagna).

Quando gli studenti avranno riferito le loro scoperte, lo schema dovrebbe apparire in questo modo:

<i>Creditore = Gesù Cristo</i>	
<i>Debitore che deve 50 denari</i> <i>Simone il Fariseo</i> <i>Non diede a Gesù dell’acqua per lavarsi i piedi</i> <i>Non Gli diede un bacio</i> <i>Non Lo unse con dell’olio</i> <i>Lo amò poco</i>	<i>Debitore che deve 500 denari</i> <i>Donna</i> <i>Lavò i Suoi piedi con le sue lacrime e li asciugò con i suoi capelli</i> <i>Baciò i Suoi piedi</i> <i>Unse i Suoi piedi con dell’olio</i> <i>Lo amò molto</i>

- Quale benedizione la donna ricevette dal Salvatore?

Sottolinea che, paragonando indirettamente Simone al debitore che doveva cinquanta denari, il Salvatore intendeva dire che anche Simone necessitava del perdono per i suoi peccati.

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Luca 7:47–50 e di cercare che cosa permise alla donna di essere perdonata.

- Quali principi possiamo apprendere da questa storia? (Usando le parole degli studenti, scrivi alla lavagna i seguenti principi: **Se esercitiamo la nostra fede mostrando amore e devozione al Signore, possiamo ricevere il Suo perdono. Quando riceviamo il perdono del Signore, siamo ripieni del desiderio di servirLo e di amarLo.**)

Aiuta gli studenti a individuare i principi

A volte dovrai esporre agli studenti dottrine e principi. Altre volte, dovrai guidarli, incoraggiarli e permettere loro di scoprirli da soli. Nell'individuare le dottrine e i principi, è importante affermarli con chiarezza e semplicità. Scrivere e individuare le dottrine e i principi alla lavagna o invitare gli studenti a scriverli o a sottolinearli nelle Scritture li aiuterà a metterli meglio a fuoco nella loro mente.

- Perché potremmo desiderare di amare e di servire il Salvatore ancora di più, quando riceviamo il Suo perdono?

Invita tre studenti a leggere ciascuno un paragrafo della seguente dichiarazione dell'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Ci sono molti livelli di dignità e rettitudine personali. Eppure, il pentimento è una benedizione per tutti noi. Ciascuno di noi ha bisogno di sentire le braccia della misericordia del Salvatore tramite il perdono dei nostri peccati.

Anni fa, mi fu chiesto di incontrare un uomo che, molto prima di quel momento, per un periodo aveva avuto una vita dissoluta. Come conseguenza delle sue cattive scelte, aveva perso la sua appartenenza alla Chiesa. Era tornato in Chiesa ormai da molto tempo e osservava fedelmente i comandamenti, ma le sue scelte passate lo perseguitavano. Quando mi incontrai con lui, sentii la sua vergogna e il suo profondo rimorso per aver trascurato le sue alleanze. Al termine dell'intervista, posò le mie mani sul suo capo per dargli una benedizione del sacerdozio. Prima che dicessi una parola, provai un travolgente senso dell'amore del Salvatore e del Suo perdono. Dopo la benedizione, ci abbracciammo e lui pianse apertamente.

*Mi meraviglia la misericordia avvolgente del Salvatore e il Suo amore per il penitente, a prescindere dal peccato egoistico che abbiamo abbandonato. Attesto che il Salvatore può ed è disposto a perdonare i nostri peccati. Eccetto che nel caso dei peccati di coloro che scelgono la perdizione dopo aver conosciuto la pienezza, non c'è peccato che non possa essere perdonato. Che meraviglioso privilegio abbiamo tutti noi di abbandonare i nostri peccati e venire a Cristo. Il perdono divino è uno dei frutti più dolci del Vangelo; rimuove la colpa e il dolore dai nostri cuori, e li rimpiazza con la gioia e una coscienza in pace" ("Pentitevi... affinché io possa guarirvi", *Liahona*, novembre 2009, 40–41).*

Invita gli studenti a pensare a quando hanno sentito il perdono del Signore. Chiedi loro di riflettere sui pensieri e sui sentimenti che hanno provato verso il Salvatore.

Fai riferimento alla domanda alla lavagna: Chiedi agli studenti di spiegare come risponderebbero se qualcuno chiedesse loro: "Posso essere perdonato?".

Concludi questa lezione attestando che Gesù Cristo ha il potere di perdonarci se esercitiamo fede in Lui e ci pentiamo dei nostri peccati.

Ripasso della Padronanza delle Scritture

Per aiutare gli studenti a ripassare i cinque passi della Padronanza delle Scritture che hanno studiato fino a questo punto del corso, potresti fargli fare un breve quiz. Prendi le parole chiave dal segnalibro del Seminario e chiedi agli studenti di

scrivere i relativi passi scritturali. Per ulteriori idee, consulta l'appendice di questo manuale.

LEZIONE 49

Luca 8–9

Introduzione

Il Salvatore continua il Suo ministero in Galilea, dove profetizza della Sua morte e risurrezione. Lasciando la Galilea, Gesù viaggia verso Gerusalemme per completare la Sua missione terrena. Nella Samaria, Giacomo e Giovanni desiderano chiamare il fuoco dal cielo per consumare un

villaggio samaritano che aveva rigettato Gesù, ma Egli insegna ai Suoi discepoli di essere venuto per salvare le persone, non per distruggerle. Gesù, inoltre, parla dell'importanza di essere veri discepoli.

Suggerimenti per insegnare

Luca 8:1–9:56

Il Salvatore opera dei miracoli, insegna in parabole e si reca a Gerusalemme

Scrivi le seguenti situazioni alla lavagna o scrivile ciascuna in un foglio separato.

Invita tre studenti a leggerle ad alta voce:

1. Chiedi con gentilezza a tuo fratello di aiutarti a rimettere in ordine la stanza, ma lui risponde in malo modo dicendoti di farlo da solo.
 2. Durante l'organizzazione di un'attività scolastica, alcuni compagni di classe criticano e deridono una tua idea.
 3. Mentre parli del Vangelo a un'amica, lei ti dice che le tue sono delle strane credenze.
- Come vi sentireste in ciascuna di queste situazioni? Come reagireste?

Chiedi agli studenti di cercare delle verità, mentre studiano gli insegnamenti del Salvatore contenuti in Luca 8–9, che possano guidarli quando si sentono offesi dalle azioni o dalle parole degli altri.

Riassumi agli studenti che in Luca 8:1–9:50 leggiamo che Gesù insegna in parabole, seda una tempesta, guarisce gli infermi, riporta in vita la figlia di Iairo, dà ai Dodici Apostoli l'autorità di scacciare i demoni e di guarire gli infermi e poi li manda a predicare il Vangelo. Gesù, inoltre, sfama miracolosamente oltre cinquemila persone e profetizza della Sua morte e della Sua risurrezione. Spiega che, poiché hanno già approfondito questi eventi nelle lezioni di Matteo e Marco, questa lezione si incentrerà su Luca 9:51–62.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 9:51 e chiedi alla classe di cercare i luoghi dove il Salvatore decise di andare. Spiega che il termine "assunzione" si riferisce all'imminente ascensione del Salvatore in cielo.

- Dove decise di andare il Salvatore?

Spiega che fare qualcosa risolutamente significa farla in modo fermo e deciso. In precedenza il Salvatore aveva profetizzato che a Gerusalemme Egli sarebbe stato tradito, flagellato e crocifisso (vedi Matteo 20:17–19; Luca 9:44).

- Che cosa rivela sul carattere del Salvatore la Sua determinazione di andare a Gerusalemme nonostante queste prove che Lo attendevano?

Sottolinea che, durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù e i Suoi discepoli giunsero presso un villaggio samaritano. Invita alcuni studenti a leggere a turno a voce alta Luca 9:52–54 e la classe a notare la reazione dei Samaritani quando seppero che Gesù e i Suoi discepoli volevano entrare nel loro villaggio.

- Come reagirono i Samaritani quando seppero che Gesù e i Suoi discepoli volevano entrare nel loro villaggio?
- Come reagirono Giacomo e Giovanni all'ospitalità dei Samaritani e al loro rifiuto del Salvatore?
- In che modo oggi le persone possono avere una reazione spropositata quando vengono insultate e offese? (Ritorna alle situazioni descritte a inizio lezione e chiedi agli studenti di pensare ad alcune reazioni esagerate che qualcuno potrebbe avere in situazioni simili).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 9:55–56. Chiedi alla classe di seguire, cercando la risposta del Salvatore a Giacomo e a Giovanni. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato

Spiega che quando il Salvatore “li sgridò” (versetto 55), fece capire che la richiesta di Giacomo e Giovanni non era in armonia con lo Spirito di Dio; piuttosto era in armonia con lo spirito di Satana, che istiga all'ira i cuori delle persone (vedi 3 Nefi 11:29–30).

- In che modo la reazione del Salvatore di fronte al rifiuto da parte dei Samaritani fu diversa rispetto alla reazione di Giacomo e Giovanni?
- Quale verità possiamo imparare dall'esempio del Salvatore che ci può aiutare quando affrontiamo le offese? (Usando le parole degli studenti, scrivi alla lavagna una verità simile a questa: **Quando scegliamo di reagire con pazienza e longanimità alle offese, seguiamo l'esempio del Salvatore**).

Chiedi agli studenti di ritornare alle situazioni descritte a inizio lezione.

- Qual è il potenziale pericolo che deriva dal ritenersi offesi in ciascuna di quelle situazioni?
- In ognuna di quelle situazioni, come possiamo seguire l'esempio del Salvatore?
- In che modo possiamo essere benedetti quando scegliamo di reagire con pazienza e longanimità alle offese?

Chiedi agli studenti di pensare a quando hanno scelto di offendersi alle parole o alle azioni di qualcuno. Incoraggiali a seguire l'esempio del Salvatore scegliendo di reagire alle offese con pazienza e longanimità.

I maltrattamenti non devono essere consentiti

Nel chiedere agli studenti di pensare ai torti che hanno subito e di reagire con pazienza e longanimità, metti in chiaro che essi non devono consentire il perpetuarsi di alcun maltrattamento nei loro confronti. Se uno studente è vittima di maltrattamenti, dovrebbe immediatamente cercare l'aiuto dei genitori, dei dirigenti del sacerdozio e di altre autorità appropriate.

Luca 9:57–62*Gesù insegna come essere veri discepoli*

Chiedi a uno studente di venire di fronte alla classe e mostragli venti o trenta piccoli oggetti (ad esempio, delle perline). Di' allo studente di contarli in silenzio. Nel frattempo, chiedi alla classe di distrarre lo studente per impedirgli di contarli con precisione. Assicurati che gli studenti non diventino indisciplinati nel cercare di distrarlo. Invitali a rimanere seduti, a non lanciare nulla e a non toccare lo studente che sta contando.

- In che modo contare degli oggetti mentre si viene distratti può essere paragonato a cercare di seguire Gesù Cristo?

Ringrazia lo studente che ha contato gli oggetti e invitalo a riprendere posto. Mentre gli studenti continuano a studiare Luca 9, invitali a riflettere su come possiamo evitare le influenze che potrebbero distrarci o impedirci di seguire il Salvatore.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 9:57. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che un uomo disse a Gesù e ai Suoi discepoli mentre andavano a Gerusalemme.

- Che cosa quest'uomo disse al Salvatore di essere disposto a fare?

Scrivi alla lavagna la frase: *Per essere un vero discepolo di Gesù Cristo...*

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 9:58 e alla classe di notare la risposta del Salvatore all'uomo che voleva seguirLo. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato.

- Che cosa indica la frase "il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo" sullo stile di vita del Salvatore? (Gesù e i Suoi discepoli viaggiavano costantemente. Il loro ministero non prevedeva l'agiatezza né le comodità).

Invita gli studenti a leggere in silenzio Luca 9:59–60, prestando attenzione alla reazione di un altro uomo all'invito del Salvatore di seguirLo.

- Che cosa voleva fare quest'uomo prima di seguire il Salvatore?
- Che cosa potrebbe indicare la parola *prima* (versetto 59) in merito a questa persona?

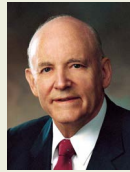
Spiega che Gesù Cristo non intendeva dire che sia sbagliato piangere la scomparsa di una persona cara o portare le proprie condoglianze a un funerale (vedi DeA 42:45). Piuttosto, Egli stava insegnando a quest'uomo un'importante lezione sull'essere discepoli.

- Che cosa possiamo imparare sulle priorità di un vero discepolo dalla risposta del Salvatore riportata nel versetto 60?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 9:61–62. Chiedi alla classe di seguire, cercando ciò che un altro uomo ancora desiderava fare prima di seguire il Salvatore.

- Che cosa voleva fare quest'uomo prima di seguire il Salvatore?
- Come gli rispose il Salvatore?

Per aiutare gli studenti a capire il significato della parola mettere mano all'aratro, chiedi a uno di loro di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter:



"Per tracciare un solco diritto il contadino deve tenere l'occhio su un punto fermo dinanzi a sé: questo punto lo tiene sulla retta via. Se tuttavia si guarda alle spalle per vedere qual è stato il percorso del suo tracciato, le sue probabilità di allontanarsi dalla linea retta diventano maggiori. Le conseguenze sono solchi storti e irregolari. [...] Se le nostre energie sono concentrate non su ciò che è avvenuto, ma su ciò che dobbiamo fare, la vita eterna e le gioie della salvezza saranno certamente nostre" ("Sono un membro vivente?", *La Stella*, luglio 1987, 13–14).

- In che modo essere discepoli di Gesù Cristo equivale a mettere la mano all'aratro e non guardare indietro?
- In che modo il Salvatore è un esempio dell'insegnamento da Lui dato nel versetto 62? ("Gesù si mise risolutamente in via per andare a Gerusalemme" [Luca 9:51] per completare la missione che il Padre Celeste gli aveva dato, senza guardarsi indietro).

Fai riferimento alla dichiarazione incompleta alla lavagna.

- Basandovi su ciò che avete appreso da Luca 9:57–62, come riassumereste una verità che Gesù insegnò in merito a ciò che Egli richiede ai Suoi discepoli? (Gli studenti possono individuare molti principi. Dopo le loro risposte, completa l'affermazione alla lavagna in modo tale da trasmettere la seguente verità: **Per essere un vero discepolo di Gesù Cristo, nessuna priorità deve impedirvi di seguirLo**).
- Perché a volte permettiamo ad altre priorità di avere la precedenza sulle nostre responsabilità quali discepoli di Gesù Cristo?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli.



"Satana ha un mezzo molto efficace da usare contro le persone rette: la distrazione. Vuole che i giusti riempiano la loro vita con 'cose buone', in modo che non ci sia spazio per le cose essenziali" ("Prima le cose più importanti", *Liahona*, luglio 2001, 7).

Per aiutare gli studenti a riflettere su cosa potrebbe impedire loro di seguire pienamente Gesù Cristo, traccia alla lavagna la seguente tabella e chiedi agli studenti di copiarla nel loro quaderno o diario di studio delle Scritture.

<i>Responsabilità di un discepolo di Gesù Cristo</i>	<i>Altre priorità</i>

Dividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di lavorare con il proprio compagno a elencare le responsabilità di un vero discepolo di Gesù Cristo (che potrebbero includere l'essere onesti, il servire gli altri, il condividere il Vangelo, lo svolgere la storia familiare e il lavoro di tempio, e il formare una famiglia). Per ogni responsabilità elencata nella loro tabella, chiedi agli studenti di fare degli esempi di altre priorità a cui qualcuno potrebbe dare la precedenza.

Chiedi a diversi studenti di riferire che cosa hanno scritto.

Invita gli studenti a condividere degli esempi positivi di come essere discepoli di Gesù Cristo chiedendo loro:

- In che occasione avete visto qualcuno scegliere di mettere da parte altri obiettivi o priorità per seguire il Salvatore?

Chiedi agli studenti di pensare se vi siano cose a cui essi permettono di avere priorità sul seguire Gesù Cristo e i Suoi insegnamenti. Esortali a scrivere, nel loro diario di studio delle Scritture, un obiettivo su qualcosa che possono fare per rendere il Salvatore e il Suo vangelo una più alta priorità.

Se lo desideri, concludi la lezione chiedendo agli studenti di cantare l'inno "O Signor, ch'io possa amarTi" (*Inni*, 134) o un altro inno sul seguire Gesù Cristo e i Suoi insegnamenti.

Usare gli inni

La musica, soprattutto gli inni della Chiesa, possono svolgere un ruolo importante nell'aiutare gli studenti a sentire l'influenza dello Spirito Santo durante l'apprendimento del Vangelo. Per contribuire a fornire ulteriori spunti durante la lezione, potresti chiedere agli studenti di cantare una o più strofe di un inno che si ricollegli direttamente alla lezione.

LEZIONE 50

Luca 10:1–37

Introduzione

Gesù chiama, istruisce e manda i Settanta. Essi predicano il Vangelo, guariscono gli infermi, scacciano i demoni e

ritornano, facendo rapporto sul loro operato. Gesù insegna a un dottore della legge la parabola del buon Samaritano.

Suggerimenti per insegnare

Luca 10:1–24

Il Signore chiama e istruisce i Settanta e conferisce loro autorità

Porta in classe un contenitore pieno di oggetti (quali, ad esempio, delle palle di varie grandezze). Invita uno studente a venire davanti alla classe. Chiedi allo studente di tenere gli oggetti che gli darai senza farli cadere o appoggiarli. Dai allo studente degli oggetti fino a quando non riuscirà più a tenerli e alcuni inizieranno a cadere, poi chiedigli:

- Che cosa potresti fare per impedire agli oggetti di cadere?

Se necessario, suggerisci allo studente di chiedere aiuto a qualche altro studente. Continua a dare gli oggetti allo studente e consentigli di passarli anche ad altri studenti, dopodiché invita gli studenti a riprendere posto.

- Come paragonereste questa attività a come i dirigenti della Chiesa gestiscono le responsabilità?

Ricorda agli studenti che il Salvatore aveva chiamato dodici apostoli e li aveva mandati nel mondo ad assistereLo nella Sua opera. Tuttavia, gli Apostoli avrebbero avuto bisogno di altri che li aiutassero a insegnare e a ministrare affinché le benedizioni del Vangelo potessero essere portate a tutti i popoli.

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 10:1–2. Chiedi alla classe di seguire, cercando chi il Signore nominò per aiutare gli Apostoli a svolgere la Sua opera.

- Chi nominò il Signore per aiutare gli Apostoli a svolgere la Sua opera? Qual era il loro ruolo?

Spiega che la parola *settanta* contenuta in Luca 10:1 si riferisce a un ufficio del Sacerdozio di Melchisedec. Questo stesso ufficio esiste nella chiesa restaurata oggi (se possibile, mostra le pagine intitolate “Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” contenute nella maggior parte dei numeri recenti della *Liahona* dedicati alla conferenza). Oggi vi sono più quorum dei Settanta, sebbene soltanto i membri dei primi due quorum siano chiamati come Autorità generali. Ogni quorum può avere un massimo di settanta membri. La loro opera volta a predicare il Vangelo e ad aiutare ad amministrare la Chiesa viene svolta sotto la direzione del Quorum dei Dodici Apostoli e della Presidenza dei Settanta (vedi DeA 107:25–26, 34; Guida alle Scritture, “Settanta”, scriptures.lds.org).

- Secondo il versetto 2, chi il Signore disse essere troppo pochi per l’opera di mietitura delle anime?

- Che cosa possiamo imparare, da questi versetti, sull'opera del Signore? (Aiuta gli studenti a individuare un principio simile a questo: **Oltre agli apostoli, il Signore chiama degli altri servitori per rappresentarLo e per assisterLo nella Sua opera**).
- Oltre agli apostoli e ai settanta, chi altri ha la responsabilità di assistere il Signore nella Sua opera oggi? (Tutti i membri della Chiesa).

Spiega che, proprio come il Salvatore dichiarò che vi era bisogno di più operai per realizzare la mietitura della salvezza, così i profeti degli ultimi giorni hanno lanciato un appello costante per avere un numero maggiore di missionari. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:



"Ripeto quello che da lungo tempo ci hanno insegnato i profeti: ogni giovane uomo degno e capace deve prepararsi per svolgere una missione. Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo. Giovani uomini, vi esorto a prepararvi per il servizio missionario. [...]"

Una parola alle giovani sorelle: benché voi non abbiate lo stesso dovere del sacerdozio di svolgere una missione a tempo pieno come i giovani uomini, anche voi date un contributo prezioso come missionarie, e noi siamo lieti che serviate" ("Ci riuniamo di nuovo insieme", *Liahona*, novembre 2010, 5–6).

- Oltre a svolgere una missione a tempo pieno, in quale altro modo possiamo assistere il Signore nella Sua opera?
- Quali esperienze positive voi, o qualcuno che conoscete, avete avuto nell'aiutare il Signore a svolgere la Sua opera?

Riassumi Luca 10:3–24, spiegando che il Signore istruì i Settanta su come adempiere le loro responsabilità. Egli, inoltre, rimproverò gli abitanti di diverse città che avevano rigettato la Sua opera. I Settanta, in seguito, riferirono sul loro operato a Gesù, il Quale li istruì ulteriormente e gioì con loro.

Luca 10:25–37

Gesù racconta la parabola del buon Samaritano

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza:



"Le persone attorno a noi non sono perfette. Le persone fanno cose che infastidiscono, deludono e fanno arrabbiare. In questa vita mortale sarà sempre così" ("Ai misericordiosi è fatta misericordia", *Liahona*, maggio 2012, 77).

Chiedi alla classe di pensare a qualcuno il cui comportamento li infastidisce o li irrita.

- Perché potrebbe essere difficile amare qualcuno che si comporta così?

Chiedi agli studenti di cercare delle verità, mentre studiano Luca 10:25–37, che possano guidarli mentre interagiscono con persone difficili da amare.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 10:25. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a una domanda posta da un dottore della legge al Salvatore.

- Che cosa chiese il dottore della legge al Salvatore?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 10:26–28 e alla classe di seguire, notando la risposta del Salvatore. Poi chiedi agli studenti di riferire che cosa hanno notato.

- Quale principio possiamo apprendere da questi versetti riguardo a ciò che dobbiamo fare per ottenere la vita eterna? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare un principio simile: **Per ottenere la vita eterna dobbiamo amare Dio e il nostro prossimo come noi stessi.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- Secondo il versetto 27, in che modo dobbiamo amare Dio?
- Che cosa significa amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza e con tutta la mente?

Scrivi alla lavagna la frase "Amare il nostro prossimo come noi stessi". Per aiutare gli studenti a capire che cosa significa amare il nostro prossimo come noi stessi, chiedi loro di elencare alla lavagna le cose che fanno in una giornata tipo (ad esempio: prepararsi per la giornata, mangiare, dormire, fare i compiti e così via).

Dopo aver compilato un elenco alla lavagna, invita gli studenti a pensare a quante delle loro attività sono incentrate su loro stessi.

- Che cosa possiamo apprendere da questo esercizio?
- In che modo possiamo concentrarci più spesso sul benessere degli altri e cercare di amarli tanto quanto amiamo noi stessi?
- Come possiamo farlo anche quando siamo impegnati a fare qualcosa per noi stessi? (Ad esempio, mangiando il pranzo insieme a chi ci sembra solo o complimentandoci con gli altri durante le attività scolastiche).
- In che modo, secondo voi, amare Dio e il nostro prossimo tanto quanto amiamo noi stessi può farci avanzare verso la vita eterna?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 10:29 e alla classe di seguire, prestando attenzione alla seconda domanda che il dottore della legge fece a Gesù.

- Qual era la seconda domanda del dottore della legge?

Prepara alcuni studenti per mettere in scena la parabola del buon Samaritano contenuta in Luca 10:30–35. Chiedi a uno studente di fare il narratore e ad altri di ricoprire i ruoli del giudeo ferito, di due ladroni, del sacerdote, del Levita e del Samaritano (se la tua classe si compone di pochi studenti, essi potrebbero ricoprire più ruoli). Potresti fornire alcuni elementi scenografici quali dei cartoncini con il nome, degli abiti aggiuntivi da togliere all'uomo giudeo, due contenitori che rappresentino l'olio e il vino, una sedia a dondolo che rappresenti la cavalcatura e

due monete che rappresentino i due denari. (*Nota:* sarebbe opportuno scegliere i partecipanti e dare loro istruzioni specifiche prima della lezione per accertarsi che la scenetta sia efficace, appropriata e che venga svolta in sicurezza).

Chiedi al narratore di leggere a voce alta Luca 10:30–35 e ai partecipanti di recitare la parabola. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a chi il Signore disse essere il nostro prossimo. Dopo la scenetta, invita gli studenti a tornare al proprio posto.

- Quale azione compiuta dal Samaritano vi colpisce di più?

Per aiutare la classe a capire che cosa ci si sarebbe aspettato da un sacerdote, da un Levita e da un Samaritano invita gli studenti a leggere a voce alta la seguente spiegazione:

I sacerdoti e i Leviti detenevano il Sacerdozio di Aaronne e avevano il compito di servire Dio e il prossimo, sia nel tempio sia come insegnanti ed esempi nel rispettare la legge. Questi detentori del sacerdozio erano pienamente consapevoli del comandamento di amare il prossimo come se stessi (vedi Levitico 19:18) e di prendersi cura dei forestieri e dei viaggiatori (vedi Levitico 19:34; 25:35). Al contrario, “I Samaritani erano in parte Israeliti e in parte Gentili. La loro religione era una mescolanza di credenze e usanze giudaiche e pagane. [...] I Giudei avevano sviluppato [odio] per i Samaritani poiché questi ultimi si erano allontanati dalla religione israelita” (Guida alle Scritture, “Samaritani”, scriptures.lds.org). Pur di evitarsi, sia i Giudei che i Samaritani, solitamente, preferivano fare il percorso più lungo.

- Nella parabola, perché il comportamento del sacerdote, del Levita e del Samaritano potrebbero lasciare stupiti?
- Quali ragioni avrebbe potuto avere il Samaritano per non soccorrere il Giudeo ferito?
- Secondo il versetto 33, che cosa indusse il Samaritano ad agire quando vide l'uomo ferito?

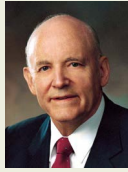
Sottolinea che avere compassione significa accorgersi delle necessità o delle prove di qualcuno e sentire il desiderio di fare tutto ciò che possiamo per aiutarlo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 10:36–37. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cos'altro il Salvatore insegnò al dottore della legge.

- In che modo questa parabola risponde alla domanda contenuta nel versetto 29, “chi è il mio prossimo?”

Aiuta gli studenti a capire che, scegliendo un Samaritano per questa parabola, il Salvatore intendeva dire che il nostro prossimo non si limita al nostro vicino, ma che tutti sono figli del Padre Celeste — inclusi coloro che ci risultano più difficili da amare.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter:



"Dobbiamo ricordare che siamo noi a scegliere i nostri amici, ma è Dio che ha scelto il nostro prossimo, ovunque si trovi. L'amore non deve avere confini. [...] Cristo disse: 'Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso?' (Matteo 5:46)" ("La pietra di paragone del Signore", *La Stella*, gennaio 1987, 32).

- Secondo il versetto 37, che cosa il Salvatore disse di fare al dottore della legge?

Riporta l'attenzione degli studenti alla persona che non riescono ad amare a cui hanno pensato poco prima.

- Cosa possiamo fare per avere compassione e amare coloro che non riusciamo ad amare?
- Pensate a quando voi, o qualcuno che conoscete, avete seguito il consiglio del Salvatore di amare il vostro prossimo come voi stessi (vedi Luca 10:27). Qual è stato il risultato?

Rendi testimonianza delle verità insegnate nella lezione di oggi. Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta e chiedi agli studenti di completarla nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture: *Seguirò l'esempio del buon Samaritano...*

Poni domande ed estendi inviti che favoriscano l'applicazione

Lo scopo dell'insegnamento del Vangelo è quello di aiutare gli studenti a mettere in pratica i principi e le dottrine che si trovano nelle Scritture, convertirsi e ricevere le benedizioni promesse a coloro che sono fedeli e obbedienti. Le domande e gli inviti che incoraggiano l'applicazione possono aiutare gli studenti a capire come mettere in pratica questi principi nella loro situazione attuale e a riflettere su come possono farlo in futuro.

Luca 5:1–10:37 (Unità 10)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Luca 5:1–10:37 (Unità 10) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Luca 5)

Dal racconto in cui il Salvatore invita Pietro, Giacomo e Giovanni a essere pescatori di uomini, gli studenti hanno imparato che, se facciamo ciò che il Signore ci chiede anche quando non ne capiamo il motivo, Egli può benedirci oltre ogni nostra aspettativa. Inoltre, dalla guarigione del lebbroso e dell'uomo paralitico, gli studenti hanno appreso che, se esercitiamo la fede e veniamo al Salvatore, Egli ci guarisce, e che possiamo aiutare gli altri a venire al Salvatore così che possano essere guariti. Gli studenti hanno anche appreso che per accettare il Salvatore e il Suo vangelo, dobbiamo essere umili e avere il desiderio di cambiare.

Giorno 2 (Luca 6:1–7:17)

Gli studenti hanno imparato che, facendo del bene senza aspettarci nulla in cambio, la nostra ricompensa sarà grande e saremo chiamati i figli dell'Altissimo e che, inoltre, quando doniamo generosamente agli altri il Padre Celeste ci benedice generosamente. Hanno anche appreso i seguenti principi: Esercitando la fede in Gesù Cristo, possiamo contribuire a benedire la vita di altre persone. Possiamo seguire l'esempio di Gesù Cristo avendo compassione per gli altri e aiutandoli a soddisfare i loro bisogni inespressi.

Giorno 3 (Luca 7:18–50)

In questa lezione gli studenti hanno imparato che Giovanni Battista era il profeta preordinato a preparare la via al Figlio di Dio e a battezzarLo. Dalla storia della donna che lavò i piedi del Salvatore con le sue lacrime, gli studenti hanno appreso che, se esercitiamo la nostra fede mostrando il nostro amore per il Signore e la nostra devozione, possiamo ricevere il Suo perdono. Quando riceviamo il perdono del Signore, il nostro desiderio di servirLo e di amarLo diventa sempre maggiore.

Giorno 4 (Luca 8:1–10:37)

In questa lezione gli studenti sono stati esortati a seguire l'esempio del Salvatore scegliendo di mostrare pazienza e longanimità di fronte agli insulti e alle offese. Oltre a ciò, essi hanno imparato che, per essere un vero discepolo di Gesù Cristo, non dobbiamo consentire a nessuna priorità di impedirci di seguirLo e che, per ottenere la vita eterna, dobbiamo amare Dio e il nostro prossimo come noi stessi.

Introduzione

Un dottore della legge chiese al Salvatore: “Che dovrò fare per eredar la vita eterna?” (Luca 10:25). Le seguenti idee per l'insegnamento possono aiutare gli studenti a capire che cosa significa amare Dio e il prossimo come noi stessi.

Suggerimenti per insegnare

Luca 10:25–37

Gesù racconta la parabola del buon Samaritano

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza:



“Le persone attorno a noi non sono perfette. Le persone fanno cose che infastidiscono, deludono e fanno arrabbiare. In questa vita mortale sarà sempre così” (“Ai misericordiosi è fatta misericordia”, *Liahona*, maggio 2012, 77).

Chiedi alla classe di pensare a qualcuno il cui comportamento li infastidisce o li irrita.

- Perché potrebbe essere difficile amare qualcuno che si comporta così?

Chiedi agli studenti di cercare delle verità, mentre studiano Luca 10:25–37, che possano guidarli mentre interagiscono con persone difficili da amare.

Ricorda agli studenti che, nel loro studio personale di Luca 10, essi hanno appreso di un dottore della legge che chiese al Salvatore come ereditare la vita eterna.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 10:26–28. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla risposta del Salvatore, poi chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato.

- Quale principio possiamo apprendere da questi versetti riguardo a ciò che dobbiamo fare per ottenere la vita eterna? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare un principio simile: **Per ottenere la vita eterna dobbiamo amare Dio e amare il nostro prossimo come noi stessi.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- Che cosa significa amare Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la forza e con tutta la mente?

Indica alla lavagna la frase “amare il nostro prossimo come noi stessi”. Per aiutare gli studenti a capire che cosa significa amare il nostro prossimo come noi stessi, chiedi loro di elencare alla lavagna le cose che fanno in una giornata tipo (ad esempio, potrebbero dire: prepararsi per la giornata, mangiare, dormire, fare i compiti e così via).

Dopo aver compilato un elenco alla lavagna, invita gli studenti a pensare a quante delle loro attività sono incentrate su loro stessi (potresti chiedere loro di individuare per ciascuna voce elencata se sia finalizzata a se stessi, agli altri o a Dio).

- Che cosa possiamo apprendere da questo esercizio?
- In che modo possiamo concentrarci più spesso sul benessere degli altri e cercare di amarli tanto quanto amiamo noi stessi?

- Come possiamo farlo anche quando siamo impegnati a fare qualcosa per noi stessi? (Ad esempio, mangiando il pranzo insieme a chi ci sembra solo o complimentandoci con gli altri durante le attività scolastiche).
- In che modo, secondo voi, amare Dio e il nostro prossimo tanto quanto amiamo noi stessi può farci avanzare verso la vita eterna?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 10:29. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla seconda domanda che il dottore della legge fece a Gesù.

- Qual era la seconda domanda del dottore della legge?

Prepara diversi studenti a recitare la parabola del buon Samaritano che si trova in Luca 10:30–35. Chiedi a uno studente di fare il narratore e ad altri di ricoprire i ruoli del giudeo ferito, dei due ladroni, del sacerdote, del Levita e del Samaritano (se la tua classe si compone di pochi studenti, essi potrebbero ricoprire più ruoli). Potresti fornire alcuni elementi scenografici quali dei cartoncini con il nome, degli abiti aggiuntivi da togliere all'uomo giudeo, due contenitori che rappresentino l'olio e il vino, una sedia a dondolo che rappresenti la cavalcatura e due monete che rappresentino i due denari. (*Nota:* sarebbe opportuno scegliere i partecipanti e dare loro istruzioni specifiche prima della lezione per accertarsi che la scenetta sia efficace, appropriata e che venga svolta in sicurezza).

Chiedi al narratore di leggere a voce alta Luca 10:30–35 e ai partecipanti di iniziare a recitare la parabola. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a chi il Signore disse essere il nostro prossimo. Dopo la scenetta, invita gli studenti a tornare al proprio posto.

- Quale azione compiuta dal Samaritano vi colpisce di più?

Per aiutare la classe a capire che cosa ci si sarebbe aspettato da un sacerdote, da un Levita e da un Samaritano invita gli studenti a leggere a voce alta la seguente spiegazione:

Nella legge scritta di Mosè, i sacerdoti e i Leviti erano incaricati [e avevano il dovere] di servire Dio e il loro prossimo, sia nel tempio che come insegnanti e modelli della legge di Dio. Questi detentori del sacerdozio erano pienamente a conoscenza del comandamento: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” (Levitico 19:18). Infatti, i Leviti avevano l'incarico specifico di aiutare i viaggiatori economicamente e in altri modi possibili (vedi Levitico 25:35–36). Al contrario, “I Samaritani erano in parte Israeliti e in parte Gentili. La loro religione era una mescolanza di credenze e usanze giudaiche e pagane. [...] I Giudei avevano sviluppato [odio] per i Samaritani poiché questi ultimi si erano allontanati dalla religione israelita” (Guida alle Scritture, “Samaritani”, scriptures.lds.org). Sia i Giudei che i Samaritani, solitamente, preferivano fare il percorso più lungo pur di evitarsi.

- Nella parabola, perché il comportamento del sacerdote, del Levita e del Samaritano potrebbe lasciare stupiti?
- Quali ragioni avrebbe potuto avere il Samaritano per non soccorrere il Giudeo ferito?

- Secondo Luca 10:33, che cosa indusse il Samaritano ad agire quando vide l'uomo ferito?

Sottolinea che avere compassione significa accorgersi delle necessità o delle prove di qualcuno e sentire il desiderio di fare tutto ciò che possiamo per aiutarlo.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 10:36–37 e alla classe di seguire, prestando attenzione a cos'altro il Salvatore insegnò al dottore della legge.

- In che modo questa parabola risponde alla domanda, contenuta nel versetto 29, "chi è il mio prossimo?"

Aiuta gli studenti a capire che, scegliendo un Samaritano per questa parabola, il Salvatore intendeva dire che il nostro prossimo non si limita al nostro vicino, ma che tutti sono figli del Padre Celeste — inclusi coloro che ci risultano più difficili da amare.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter:



"Dobbiamo ricordare che siamo noi a scegliere i nostri amici, ma è Dio che ha scelto il nostro prossimo, ovunque si trovi. L'amore non deve avere confini. [...] Cristo disse: 'Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso?' (Matteo 5:46)" ("La pietra di paragone del Signore", *La Stella*, gennaio 1987, 32).

- Secondo Luca 10:37, che cosa il Salvatore esortò il dottore della legge a fare?

Riporta l'attenzione degli studenti alla persona che non riescono ad amare a cui hanno pensato poco prima.

- Che cosa possiamo fare per avere compassione e amare coloro che non riusciamo ad amare?
- Pensate a quando voi o qualcuno che conoscete avete seguito il consiglio del Salvatore di amare il vostro prossimo come voi stessi (vedi Luca 10:27). Qual è stato il risultato?

Rendi testimonianza delle verità insegnate nella lezione di oggi. Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta e chiedi agli studenti di completarla nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture: *Seguirò l'esempio del buon Samaritano...*

Prossima unità (Luca 10:38–17:37)

Spiega che nella prossima unità gli studenti leggeranno dei ripetuti rimproveri di Gesù ai Farisei perché cercavano di apparire retti, ma in realtà erano egoisti nel cuore. Chiedi loro di riflettere su come possono essere più simili agli umili seguaci di Cristo che ai Farisei. Essi studieranno anche diverse altre parabole di Gesù, come la parabola del figliuol prodigo. Invitali a notare che cosa ne fu dell'uomo ricco che dedicò tutta la sua vita ad acquisire ricchezze trascurando i poveri.

LEZIONE 51

Luca 10:38–Luca 12:59

Introduzione

Il Salvatore impartisce insegnamenti a Maria e a Marta a casa di quest'ultima. Più avanti, Egli insegna ai Suoi discepoli

diversi principi sulla preghiera e mette in guardia contro l'ipocrisia e la bramosia.

Suggerimenti per insegnare

Esorta gli studenti a mettere in pratica i principi appresi

Se un principio del Vangelo viene imparato ma non viene messo in pratica, l'apprendimento non è completo. Un principio viene messo in pratica quando lo si accetta nel cuore e nella mente e poi si agisce di conseguenza. Incoraggia gli studenti ad agire secondo i suggerimenti dello Spirito per mettere in pratica i principi imparati.

Luca 10:38–42

Gesù insegna a Maria e a Marta

Chiedi agli studenti di pensare alle scelte che hanno fatto ieri. Invitali a prendersi un minuto per elencarne il maggior numero possibile nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture. Chiedi ad alcuni studenti di riferire alla classe alcune delle loro buone scelte.

- Quali sono alcune situazioni in cui potremmo dover decidere tra due buone scelte?

Chiedi agli studenti di cercare, mentre studiano Luca 10:38–42, un principio insegnato dal Salvatore che può guidarci nelle nostre scelte, in particolare quando possiamo scegliere tra diverse buone opzioni.

Spiega che, dopo aver insegnato la parabola del buon Samaritano, il Salvatore si recò a Betania e fece visita alla casa di una donna chiamata Marta.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 10:38–40. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Marta e sua sorella, Maria, scelsero rispettivamente di fare mentre il Salvatore si trovava in casa con loro.

- Che cosa fece Maria mentre il Salvatore era in casa con loro?
- Che cosa fece Marta?

Mostra l'immagine Maria e Marta (*Illustrazioni del Vangelo*, [2009], 45; vedi anche LDS.org). Spiega che l'ospitalità era molto importante ai giorni di Gesù. Marta stava facendo ciò che, normalmente, avrebbe dovuto fare una padrona di casa. Ella si preoccupava di questioni temporali come preparare e servire il pasto.

- Secondo il versetto 40, che cosa chiese Marta al Salvatore che dimostrava il suo affannarsi per le questioni temporali?

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 10:41–42. Chiedi alla classe di seguire, cercando la risposta del Salvatore a Marta.

- Che cosa voleva dire il Salvatore quando disse: “Di una cosa sola fa bisogno. E Maria ha scelto la buona parte”?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Era lodevole per Marta affannarsi e inquietarsi di molte cose (vedi v. 41), ma apprendere il Vangelo dal Grande Maestro era ciò di cui ‘fa bisogno’ ” (“Buono, migliore, eccellente”, *Liahona*, novembre 2007, 104).

- Che cosa intendeva il Salvatore quando disse che la “buona parte” che Maria aveva scelto “non le sarà tolta” (Luca 10:42)? (Scegliendo di ascoltare il Salvatore invece di preoccuparsi di questioni temporali, Maria avrebbe ricevuto benedizioni spirituali, che sono eterne).
- Quale principio possiamo imparare dalle parole che il Salvatore disse a Marta? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se scegliamo di dedicarci prima alle questioni spirituali e poi a quelle temporali, allora riceveremo benedizioni durature**).
- In che modo possiamo dedicarci alle questioni spirituali senza trascurare ciò che “fa bisogno” (Luca 10:42) ma è meno importante?

Invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Oaks:





“Se analizziamo le nostre scelte, dovremmo ricordare che non è sufficiente che una cosa sia buona. Altre scelte sono migliori, tuttavia ve ne sono altre che sono eccellenti. [...]”

Prendiamo in considerazione l'uso del nostro tempo nelle scelte che facciamo quando guardiamo la televisione, giochiamo ai video game, navighiamo in Internet o leggiamo libri o riviste. È certamente buono intrattenere sane attività ricreative o ottenere informazioni interessanti; ma non tutto vale la porzione della nostra vita che diamo in cambio per ottenerla. Certe cose sono migliori e altre sono eccellenti” (“Buono, migliore, eccellente”, 105).

Chiedi agli studenti di ripassare la lista di scelte fatte ieri e di classificarle come “buone”, “migliori” o “eccellenti”. Invita uno o due studenti a rendere testimonianza di come sono stati benedetti grazie al fatto di mettere le questioni spirituali prima di quelle temporali.

Luca 11

Gesù impartisce insegnamenti ai Suoi discepoli sulla preghiera

Chiedi agli studenti di immaginare di essere un missionario a tempo pieno che insegna a un simpatizzante che, dopo aver pregato diverse volte, ritiene che Dio non gli abbia risposto. Il simpatizzante sembra intenzionato a smettere di pregare.

- Basandoti sulla tua esperienza, come potresti rispondere a questa preoccupazione?

Mentre studiano Luca 11, invita gli studenti a cercare delle verità che possano essere utili a chiunque ritenga che Dio non abbia risposto alle proprie preghiere.

Riassumi Luca 11:1–4 spiegando che, dopo aver ascoltato il Salvatore pregare, uno dei Suoi discepoli Gli chiese di insegnare loro a pregare, cosa che il Salvatore fece.

Spiega inoltre che, quando il Salvatore insegnò ai Suoi discepoli come pregare, Egli usò delle analogie per insegnare ulteriori verità sulla preghiera, inclusa quella che Dio desidera rispondere alle preghiere.

Chiedi agli studenti di studiare in coppia Luca 11:5–13, cercando ciò che il Signore insegnò sulla preghiera. Integra la loro lettura con la traduzione di Joseph Smith del versetto 5: “Egli disse loro: Il vostro Padre Celeste non mancherà di darvi qualunque cosa gli chiederete. Ed egli espose una parabola, dicendo [...]”; e del versetto 13: “Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare dei buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre Celeste darà dei buoni doni, mediante il Santo Spirito, a coloro che glieli chiedono”. Dopo aver lasciato tempo a sufficienza, chiedi alla classe:

- Nella parabola contenuta nei versetti 5–8, che cosa aveva chiesto uno dei due amici all'altro? Perché?
- Perché, secondo voi, il secondo amico ha esaudito le richieste del primo? (Potresti spiegare che la parola *importunità*, contenuta nel versetto 8, si riferisce all'insistenza dell'uomo nel continuare a chiedere anche quando il suo amico si era inizialmente rifiutato di aiutarlo).

- Considerando che l'uomo nel bisogno rappresenta noi e il suo amico con il pane rappresenta il Padre Celeste, che cosa ci ha suggerito di fare il Salvatore nel momento del bisogno?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Se durante i momenti difficili pregheremo e ricercheremo costantemente le benedizioni del Padre Celeste...*

- Secondo il versetto 13, che cosa dà il Padre Celeste a coloro che pregano e cercano costantemente le Sue benedizioni?
- Basandovi sugli insegnamenti del Salvatore contenuti in Luca 11:5–13, come completereste la dichiarazione alla lavagna? (Dopo le risposte degli studenti, completa l'affermazione alla lavagna in modo tale da trasmettere la seguente verità: **Se durante i momenti difficili pregheremo e ricercheremo costantemente le benedizioni del Padre Celeste, allora Egli risponderà alle nostre preghiere nel modo migliore per noi**).

Se lo ritieni opportuno, invita gli studenti a parlare di quando hanno ricevuto risposta alle loro preghiere grazie al fatto di avere ricercato costantemente le benedizioni del Padre Celeste.

Riassumi Luca 11:14–54, spiegando che Gesù scacciò uno spirito immondo da un uomo, disse alle persone di ascoltare la parola di Dio e rimproverò i Farisei e gli scribi per la loro pochezza spirituale e la loro malvagità.

Luca 12

Il Salvatore mette in guardia contro l'ipocrisia e l'avidità

Leggi alla classe le seguenti domande e invita gli studenti a riflettere in silenzio sulle risposte:

- Avete mai desiderato qualcosa al punto da pensarci costantemente?
- Quali effetti negativi questo modo di pensare può avere su di noi?

Riassumi Luca 12:1–13 spiegando che, mentre era in piedi di fronte a una moltitudine, il Salvatore disse ai Suoi discepoli di guardarsi dall'ipocrisia. Inoltre, ricordò loro che, un giorno, tutte le cose segrete sarebbero state rivelate e che Dio conosce i Suoi figli e veglia su di loro. Un uomo poi chiese al Salvatore di parlare con suo fratello per convincerlo a dividere l'eredità con lui.

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 12:14–15. Chiedi alla classe di seguire, notando quale fu la risposta del Signore alla richiesta dell'uomo.

- Quale avvertimento il Salvatore diede alle persone che erano con Lui?

Spiega che la parola *avarizia* qui significa desiderare eccessivamente qualcosa. Scrivi alla lavagna la seguente verità: **Il Signore ci comanda di non bramare i beni terreni.**

- Perché dobbiamo evitare la bramosia? In che modo questa verità ci aiuta a vivere in modo più felice?

Spiega che dopo aver detto ai Suoi discepoli di guardarsi dall'avidità, il Salvatore raccontò una parabola per illustrare l'importanza di questo comandamento. Chiedi

a uno studente di leggere in silenzio Luca 12:16–19, notando quante volte l'uomo usa il pronome *mio*. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

- Che cosa ci fa capire l'uso frequente che l'uomo fa del pronome *mio* sulle sue preoccupazioni?
- Sotto quali aspetti anche noi possiamo essere tentati a essere come questo uomo?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 12:20–21. Invita la classe a seguire, prestando attenzione a ciò che Dio disse della avidità e della bramosia di quell'uomo. Chiedi loro di dire che cosa hanno trovato.

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli (questa dichiarazione si trova in "Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo", *Liahona*, novembre 2005, 44):

"Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo" (anziano M. Russell Ballard).

- In che modo l'uomo ricco della parabola aveva mancato di concentrarsi su "ciò che è di maggiore importanza"?
- Perché le azioni di quest'uomo possono essere considerate insensate?

Riassumi Luca 12:22–30, spiegando che il Signore enfatizzò che i Suoi discepoli non devono essere eccessivamente preoccupati delle loro necessità temporali.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 12:31–34 e poi anche Joseph Smith Translation, Luke 12:34 che recita: "Cercate pertanto di far avanzare il regno di Dio; e tutte queste cose vi saranno aggiunte". Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore disse ai Suoi discepoli di cercare invece di concentrarsi sui loro desideri egoistici.

- Che cosa Gesù consigliò ai Suoi discepoli di cercare?
- Che cosa fu loro promesso se avessero cercato di stabilire il regno di Dio?
- Come riassumereste in un principio gli insegnamenti del Salvatore contenuti in Luca 12:31–34? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se cercheremo di stabilire il regno di Dio e la Sua giustizia, Egli provvederà ai nostri bisogni e preparerà un posto per noi nel Suo regno**).
- In che modo possiamo cercare di stabilire il regno di Dio? (Mentre gli studenti rispondono, potresti fare riferimento al principio individuato poco fa sul dare la precedenza alle cose spirituali rispetto a quelle temporali).

Rendi testimonianza delle benedizioni che hai ricevuto quando hai cercato di dare la precedenza alle cose spirituali rispetto a quelle temporali e di far progredire il regno di Dio. Esorta gli studenti a valutare se essi siano più concentrati sulle cose spirituali rispetto a quelle temporali. Invitali a scrivere nel quaderno o nel diario di

studio delle Scritture ciò che faranno per dare priorità alle cose spirituali rispetto a quelle temporali e per far progredire il regno di Dio.

Riassumi Luca 12:35–59, spiegando che il Salvatore insegnò ai Suoi seguaci come prepararsi per la Sua seconda venuta. Egli li aiutò a capire che dove “molto è stato dato, molto sarà ridomandato” (versetto 48) e spiegò che il Suo vangelo avrebbe causato grandi divisioni tra i popoli.

LEZIONE 52

Luca 13–14

Introduzione

Gesù parla del pentimento e del regno di Dio, e guarisce un uomo in giorno di sabato. Inoltre, usa le parabole per insegnare l'umiltà e il prezzo del discepolato.

Suggerimenti per insegnare

Luca 13:1–14:14

Gesù guarisce in giorno di sabato e parla dell'umiltà e del prendersi cura dei bisognosi

Leggi ad alta voce la seguente situazione: Mentre pranzi con diversi amici, essi notano uno studente malvestito seduto da solo. Una persona del tuo gruppo fa un commento sgarbato sull'aspetto dello studente e i tuoi amici ridono.

Chiedi agli studenti di pensare a come si sentirebbero in questa situazione.

- Quali sono alcune delle reazioni che potreste avere in questa situazione?

Chiedi agli studenti di cercare, in Luca 13–14, ciò che il Salvatore insegnò sull'interagire con chi è meno fortunato di noi.

Riassumi Luca 13:1–14:6, spiegando che il Salvatore raccontò una parabola su un albero di fico che sarebbe stato abbattuto qualora non avesse portato frutto, il che insegna che se non ci pentiamo periremo. Egli guarì una donna in giorno di sabato e parlò del regno di Dio e di coloro che vi potranno entrare. Inoltre, egli pianse per l'imminente distruzione di Gerusalemme. In Luca 14:1–6 leggiamo che, in giorno di sabato, il Salvatore fu invitato a cenare a casa di uno dei capi Farisei. Prima del pasto, il Salvatore guarì un uomo idropico, cioè affetto da una malattia che porta a un eccessivo accumulo di liquidi nel corpo.

Dividi gli studenti in coppie. Chiedi a uno studente di ogni coppia di leggere in silenzio Luca 13:15–16 e all'altro di leggere in silenzio Luca 14:5–6. Chiedi agli studenti di cercare quale fu la reazione del Salvatore ai Farisei che lo accusavano di violare il sabato guarendo queste persone. Invita gli studenti a riferire al proprio compagno ciò che trovano.

Dopo aver lasciato tempo a sufficienza, chiedi alla classe:

- Quali espressioni descrivono le cose che i Farisei facevano per i propri animali di sabato? (Scioglierli dalle corde e trarli fuori da un pozzo).
- Che cosa possiamo imparare dall'esempio del Salvatore nell'onorare il giorno del Signore e nel rispettarne la santità? (Servire i bisognosi è conforme allo spirito della domenica. L'esempio retto del Salvatore fa da contrasto all'atteggiamento dei Farisei che giustificavano il fatto di aiutare un animale ma non una persona nel giorno del Signore).

Riassumi Luca 14:7–11 spiegando che, dopo aver guarito l'uomo idropico, il Salvatore rimproverò gli invitati alla cena che cercavano di apparire più importanti degli altri sedendo nei posti più in vista, quelli cioè più vicini al padrone di casa.

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 14:12–14. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore insegnò al Fariseo che Lo aveva invitato a cena.

- Quale consiglio diede il Signore al Fariseo?
- Quali sono alcuni motivi per cui le persone invitano i propri amici o i propri vicini facoltosi a cena?

Spiega che, ai giorni del Salvatore, gli storpi, gli zoppi o i ciechi spesso faticavano a provvedere a se stessi e, di conseguenza, erano poveri. Alcuni farisei guardavano queste persone dall'alto in basso (vedi Luca 16:14–31).

- Quali sono alcuni motivi per cui oggi le persone potrebbero guardare gli altri dall'alto in basso?
- Quale principio possiamo apprendere da Luca 14:14 sull'importanza di aiutare le persone meno fortunate di noi? (Gli studenti potrebbero individuare il principio che: **Se cercheremo di aiutare chi è meno fortunato di noi, il Signore ci ricompenserà alla risurrezione**).

Sottolinea che, se cercheremo di aiutare le persone meno fortunate, oltre a ricompensarci alla risurrezione il Signore ci benedirà anche in questa vita.

- In che modo possiamo aiutare le persone meno fortunate di noi?
- In che occasione voi, o qualcuno che conoscete, siete stati benedetti per aver cercato di aiutare qualcuno meno fortunato?

Invita gli studenti a riflettere su come possono aiutare chi è meno fortunato di loro. Esortali a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture una meta per servire chi è meno fortunato di loro.

Luca 14:15–35

Gesù racconta la parabola del gran convito e parla del prezzo del discepolato.

Invita gli studenti a scrivere alla lavagna alcune cose che potrebbe essere richiesto loro di sacrificare come discepoli di Gesù Cristo.

- Quali sono alcune scuse che qualcuno potrebbe usare per evitare di fare questi sacrifici?

Chiedi alla classe di cercare dei principi, mentre studiano Luca 14, che insegnano che cosa Gesù Cristo richiede ai Suoi discepoli.

Spiega che, dopo che il Salvatore ebbe raccomandato al Fariseo di invitare i meno fortunati alle sue cene, qualcuno nella stanza disse: “Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio!” (Luca 14:15). In risposta a questa esclamazione, il Salvatore raccontò la parabola del gran convito.

Chiedi agli studenti di leggere a voce alta Luca 14:16–24 con lo stesso compagno che avevano all'inizio della lezione. Chiedi a uno studente di ogni coppia di notare quale fu l'invito ricevuto dalle persone della parabola. Chiedi all'altro studente di

ciascuna coppia di cercare le giustificazioni date dalle persone che rifiutarono l'offerta. Dopo aver lasciato tempo a sufficienza, chiedi alla classe:

- In che modo il vangelo di Gesù Cristo è come un gran convito? (Le risposte possono includere: il Vangelo è un dono che è stato preparato per noi; può saziarci e soddisfare i nostri bisogni; siamo stati invitati a consumarlo; e, infine, possiamo scegliere se accettare o rifiutare di consumarlo).
- Quali scuse furono addotte da coloro che non accettarono l'invito al gran convito?
- Che cosa dimostrano queste scuse sulle priorità di queste persone?

Secondo il versetto 24, quali sono le conseguenze che derivano dall'avere altre priorità prima del Signore e del Suo vangelo? (Gli studenti potrebbero individuare un principio simile: **Se abbiamo altre priorità prima del Signore e del Suo vangelo, perderemo le benedizioni che potremmo ricevere**).

Chiedi agli studenti di guardare alla lavagna l'elenco dei sacrifici che potrebbero essere loro richiesti come discepoli di Gesù Cristo.

- Quali benedizioni potremmo perdere se non siamo disposti a fare questi sacrifici?

Spiega che, dopo aver insegnato questa parabola, il Salvatore parlò alla moltitudine di ciò che Egli richiede ai Suoi discepoli. La traduzione di Joseph Smith chiarisce gli insegnamenti del Salvatore contenuti in Luca 14:25–27: “E una gran folla andava con lui; ed egli, voltatosi, disse loro: Chiunque viene a me e non odia suo padre, e sua madre, e sua moglie, e i suoi figli e i suoi fratelli e le sue sorelle, o suo marito, sì, e finanche la propria vita, o in altre parole, se ha paura di deporre la sua vita per amor mio, non può essere mio discepolo. E chiunque non porta la propria croce e mi segue non può essere mio discepolo. Pertanto, decidete questo nel vostro cuore: che farete le cose che vi insegnerò e comanderò” (Joseph Smith Translation, Luke 14:26–27). Prima di leggerla alla classe, chiedi agli studenti di seguire, prestando attenzione a cosa il Salvatore disse che i Suoi discepoli devono essere disposti a fare.

Utilizza i sussidi per lo studio delle Scritture

La Chiesa ha preparato un ampio corredo di sussidi per lo studio delle Scritture e li ha inclusi nelle opere canoniche di alcune lingue. Tra questi sussidi vi sono note in calce, indici per argomento, illustrazioni e cartine. Essi rappresentano un valido aiuto per lo studio delle Scritture. Incoraggia gli studenti a fare uso di questi sussidi durante il loro studio personale.

- Che cosa il Salvatore disse che i Suoi discepoli devono essere disposti a fare?

Spiega che una definizione della parola greca tradotta con *odio* è “amare meno” (James Strong, *The Exhaustive Concordance of the Bible* [1890], “*misēō*”, 48). Il Salvatore ha spiegato che per i Suoi discepoli la devozione a Lui deve venire prima di ogni altra cosa, anche prima della famiglia o della propria stessa vita (vedi anche Matteo 10:37). Il prendere la propria croce si riferisce alla crocifissione e rappresenta la volontà necessaria a dare la propria vita a Cristo, il Quale ha dato la Sua vita per

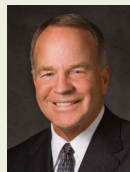
noi (vedi anche Traduzione di Joseph Smith, Matteo 16:26 [nella Guida alle Scritture]).

- Quali verità possiamo apprendere da questi versetti sull'essere discepoli di Gesù Cristo? (Gli studenti possono individuare una serie di verità, ma assicurati che essi individuino una verità simile alla seguente: **I discepoli di Gesù Cristo devono essere disposti a sacrificare ogni cosa per seguirLo.** Puoi invitare gli studenti a scrivere questo principio a margine di Luca 14:25–27).
- Perché, secondo voi, i discepoli di Gesù Cristo devono essere disposti a metterLo al primo posto, anche prima dei loro familiari e della loro stessa vita?

Scrivi alla lavagna la frase *Decidete questo nel vostro cuore* (vedi Joseph Smith Translation, Luke 14:27).

- Che cosa pensate significhi l'espressione "decidete questo nel vostro cuore"?
- Che cosa vuole il Salvatore che decidiamo nel nostro cuore?
- Quale principio possiamo imparare dalla traduzione di Joseph Smith di Luca 14:27 sopra riportata? (Gli studenti devono individuare un principio simile: **Quando decidiamo nel nostro cuore di fare ciò che Gesù Cristo ci insegna e ci comanda, diventiamo Suoi discepoli**).

Distribuisci agli studenti una copia della seguente dichiarazione dell'anziano Larry W. Gibbons dei Settanta. Chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce e alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa possiamo fare per vivere questo principio.



"Ora, giovani uomini e giovani donne, mentre iniziate a stabilire le priorità nella vita, ricordate che la sola vera sicurezza nella vita è vivere i comandamenti. [...]"

Che gran cosa è decidere una volta per tutte da giovani che cosa farete e che cosa non farete in merito all'onestà, alla modestia, alla castità, alla Parola di saggezza e al matrimonio nel tempio.

Fratelli e sorelle, restate sul sentiero stretto e angusto. Anzi, state nel *mezzo* del sentiero stretto e angusto. Non fatevi trascinare, non vagate, non siate sconsiderati, state attenti. [...]"

Osservare i comandamenti vi porterà la felicità che troppi cercano in altri luoghi" ("Mettetevi dunque questo nel cuore", *Liahona*, novembre 2006, 103–104).

- Qual è un comandamento a cui avete fermamente deciso di obbedire? In che modo siete stati benedetti per avere preso la decisione di obbedire a quel comandamento?

Esorta gli studenti a mettersi in cuore "che cosa [faranno] e che cosa non [faranno] in merito all'onestà, alla modestia, alla castità, alla Parola di saggezza e al matrimonio nel tempio". Potresti incoraggiare gli studenti a scrivere le loro decisioni nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture).

Dopo aver spiegato questi principi sull'essere discepoli, il Salvatore fece due analogie. Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 14:28–30 e un altro di leggere, sempre a voce alta, Luca 14:31–33. Chiedi alla classe di seguire e di riflettere sul significato di queste due analogie.

- Qual è, secondo voi, il significato di queste due analogie?

Spiega che entrambe le analogie illustrano l'importanza di considerare o di stabilire quale sarà il costo di un corso di azione prima di intraprenderlo, al fine di capire se si sarà in grado di portarlo a termine. Il Salvatore voleva che i Suoi discepoli riflettessero attentamente sul fatto se essi fossero disposti a sacrificare qualunque cosa necessaria per essere Suoi discepoli fino alla fine (vedi anche Joseph Smith Translation, Luke 14:31).

Chiedi agli studenti di ripensare all'elenco di sacrifici alla lavagna. Invita alcuni di loro a spiegare perché sono disposti a compiere questi sacrifici come discepoli di Gesù Cristo.

Se lo ritieni utile, invita gli studenti a sottolineare il versetto 33, che fornisce un chiaro riassunto degli insegnamenti del Salvatore contenuti in questo capitolo. Rendi testimonianza delle verità di cui avete parlato.

LEZIONE 53

Luca 15

Introduzione

I Farisei e gli scribi mormorano perché il Salvatore frequenta i pubblicani e i peccatori. Il Salvatore risponde raccontando le

parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo.

Suggerimenti per insegnare

Luca 15:1–10

Gesù racconta le parabole della pecora smarrita e della dramma perduta

Inizia la lezione chiedendo agli studenti se hanno mai perso qualcosa che consideravano prezioso.

- Che cosa eravate disposti a fare per ritrovarla? Perché?
- Che cosa significa, secondo voi, che una persona è spiritualmente “perduta”? (Aiuta gli studenti a capire che questa espressione può riferirsi a chi non ha ancora ricevuto il vangelo di Gesù Cristo o a chi non vive attualmente secondo gli insegnamenti del Vangelo).

Chiedi alla classe di pensare a qualcuno che conoscono che possa essersi smarrito spiritualmente. Chiedi loro di riflettere su come si sentono pensando a questa persona.

Spiega che Luca 15 contiene gli insegnamenti del Salvatore su coloro che si sono smarriti spiritualmente. Invita gli studenti a cercare, in Luca 15, quali sono i sentimenti del Padre Celeste per chi si è spiritualmente smarrito e quali sono le nostre responsabilità verso di loro.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 15:1–2. Invita la classe a seguire, notando chi si avvicinò a Gesù e per quale motivo i Farisei e gli scribi mormoravano.

- Chi si avvicinò a Gesù? Perché i Farisei e gli scribi mormoravano?
- Che cosa rivela sugli scribi e sui Farisei questo loro mormorare?

Spiega che il Salvatore rispose raccontando tre parabole: una di una pecora smarrita, un'altra di una dramma perduta e un'altra ancora di un figlio che si era allontanato dalla retta via. Queste tre parabole volevano dare speranza al peccatore e, allo stesso tempo, condannare l'ipocrisia e l'arroganza degli scribi e dei Farisei. Esorta gli studenti a fare attenzione al motivo per cui il soggetto di ciascuna parabola si era smarrito e a come ogni soggetto fu ritrovato.



Copia la seguente tabella alla lavagna, oppure distribuiscine una copia a ciascuno studente. Dividi gli studenti in coppie e incarica uno di studiare Luca 15:3–7 e l'altro di studiare Luca 15:8–10. Chiedi agli studenti di leggere la parabola loro assegnata, cercando di rispondere alle domande nella colonna a sinistra (la terza parabola sarà trattata in seguito nella lezione).

Parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo

	Luca 15:3–7	Luca 15:8–10	Luca 15:11–32
Che cosa fu perduto?			
Perché fu perduto?			
Come fu ritrovato?			
Quali parole o frasi descrivono la reazione al ritrovamento?			

Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi agli studenti di spiegare la parabola loro assegnata e di riferire al proprio compagno le risposte alle domande riportate nella tabella. Dopo che entrambi gli studenti di ogni coppia avranno terminato, invita alcuni di loro a venire alla lavagna e a riempire la tabella con le loro risposte o (nel caso tu non abbia disegnato la tabella alla lavagna) a riferire alla classe le loro risposte.

- Qual è la differenza tra come furono smarrite la pecora e la dramma? (La pecora si smarri per colpe non sue, mentre la dramma si perse per negligenza o noncuranza da parte del suo proprietario [vedi David O. McKay, in Conference Report, aprile 1945, 120, 121–122]).
- Secondo i versetti 7 e 10, che cosa rappresentano la dramma e la pecora? (Rappresentano un peccatore pentito che ritorna a Dio).
- Qual è la nostra responsabilità verso chi si è smarrito, a prescindere da come ciò sia avvenuto?

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta: *Quando aiutiamo gli altri a desiderare di pentirsi...*

- Basandovi sulla reazione di coloro che ritrovarono ciò che si era perduto, come completereste la dichiarazione alla lavagna? (Gli studenti devono individuare un principio simile: **Quando aiutiamo gli altri a desiderare di pentirsi, proviamo gioia e anche il cielo gioisce.** Completa il principio scritto alla lavagna). Potresti invitare gli studenti a scrivere questo principio nelle loro Scritture accanto a Luca 15:1–10).
- In che modo voi o qualcuno che conoscete avete aiutato una persona, che si era smarrita spiritualmente, a pentirsi o ad avvicinarsi al Padre Celeste? In quale occasione siete stati voi a essere aiutati? (Ricorda agli studenti che non dovrebbero condividere esperienze troppo personali o private).

Luca 15:11–32***Gesù racconta la parabola del figliuol prodigo***

Chiedi alla classe di riflettere sulla seguente situazione: Una giovane ha commesso un grave peccato e ha smesso di pregare e di andare in chiesa. Sente il desiderio di ritornare a pregare e di rispettare le norme del Signore, ma teme che Egli non la riaccetterebbe.

Chiedi agli studenti se conoscono qualcuno che possa essersi sentito come la giovane descritta in questa situazione. Spiega che la terza parabola contenuta in Luca 15 è la storia di un figlio prodigo (ossia, dissipatore e sconsiderato), di suo fratello maggiore e di suo padre. Invita gli studenti a cercare delle verità, mentre studiano questa parabola, che possano aiutare chi pensa di essere perso e senza speranza.



Potresti dividere gli studenti in gruppi da tre. Fornisci a ogni gruppo una copia del seguente questionario. Chiedi loro di leggere a voce alta Luca 15:11–32 all'interno del proprio gruppo. Durante la lettura, chiedi a uno studente di considerare la parabola dal punto di vista del figlio prodigo, a un altro studente dal punto di vista del padre e a un altro studente ancora dal punto di vista del fratello maggiore.

Attività svolte in piccoli gruppi

Durante le attività in piccoli gruppi, gli studenti potrebbero distrarsi dallo scopo dell'attività, chiacchierare di questioni personali o non applicarsi come dovrebbero nell'apprendimento. Resta attivamente coinvolto, spostandoti di gruppo in gruppo e monitorando l'andamento dell'attività, al fine di aiutare gli studenti a rimanere concentrati e a trarre il massimo dal compito loro assegnato.

Dopo che gli studenti avranno finito di leggere, chiedi loro di discutere in gruppo le domande contenute nel foglio.



Invece di chiedere agli studenti di leggere e di discutere la parabola, potresti mostrare il video “Il figliuol prodigo” (5:34), della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia*. Distribuisci a ciascuno studente una copia del questionario e chiedi loro di cercare, mentre guardano il video, le risposte alle domande. Questo video è disponibile su LDS.org.

Parabola del figliuol prodigo**Il figliuol prodigo**

- Che cosa ti ha aiutato a tornare in te, o a riconoscere la terribile situazione in cui ti trovavi?
- Come ti aspettavi che tuo padre avrebbe reagito al tuo ritorno a casa?
- Che cosa hai pensato e provato quando tuo padre ti ha accolto in quel modo?

Il padre

- Che cosa avresti potuto pensare e provare dopo che tuo figlio minore se ne era andato?

- Perché lo hai accolto in quel modo?
- Quando tuo figlio maggiore si è risentito per il modo in cui hai accolto suo fratello minore, come lo hai aiutato a capirne il motivo?

Il fratello maggiore

- Che cosa avresti potuto pensare e provare dopo che tuo fratello minore se ne era andato?
- Perché era così difficile per te gioire del ritorno di tuo fratello?
- Quali benedizioni hai ricevuto per essere stato fedele a tuo padre?

Chiedi agli studenti come completerebbero la terza colonna (Luca 15:11–32) della tabella alla lavagna o sul primo foglio. Scrivi le risposte degli studenti alla lavagna oppure chiedi loro di scriverle sul proprio foglio.

- Perché il figlio prodigo si smarrì? (Al contrario della pecora e della dramma, il figlio prodigo si perse per via della sua ribellione).
- Dopo aver compreso che in questa parabola il padre rappresenta il Padre Celeste, che cosa possiamo imparare sul modo in cui il Padre Celeste agisce nei confronti di chi si pente e torna a Lui? (Gli studenti devono individuare un principio simile: **Se ritorneremo al Padre Celeste pentendoci e cercando il Suo perdono, Egli gioirà e ci riaccoglierà a braccia aperte**. Scrivi questo principio alla lavagna).
- In che modo questo principio può aiutare chi si sente spiritualmente perso?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli:



“La tenera immagine del padre fedele e ansioso che corre incontro a questo ragazzo e lo copre di baci è una delle scene più toccanti e compassionevoli di tutte le Sacre Scritture. Dice a ogni figlio di Dio, caparbio o meno, quanto Dio desideri che noi ritorniamo tra le Sue braccia protettive” (“L’altro figliuol prodigo”, *Liahona*, maggio 2002, 62).

Ricorda agli studenti il fratello maggiore della parabola.

- Perché, secondo voi, il fratello maggiore era arrabbiato?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Holland, e alla classe di prestare attenzione a possibili spunti sul perché il fratello maggiore fosse arrabbiato:



“Questo figlio non è tanto arrabbiato che l’altro figlio sia tornato a casa, quanto lo è che i suoi genitori siano tanto felici per questo. Sentendosi non apprezzato e forse auto commiserandosi non poco, questo figlio ligio al dovere, *meravigliosamente* obbediente, si dimentica per un momento che egli non ha mai dovuto conoscere la lordura o la disperazione, la paura o il disgusto di sé. Egli si dimentica per un momento che tutte le mucche della tenuta sono già sue, come pure tutti i vestiti nell’armadio e tutti gli anelli nel cassetto. Egli si dimentica per un momento che la fedeltà è e sarà sempre ricompensata. [...]

Egli non ha ancora la compassione, la misericordia, l’ampia visione caritatevole per vedere che *questo non è il ritorno di un rivale*. È suo fratello. [...]

Certamente il fratello minore era stato un prigioniero, un prigioniero del peccato, della stupidità e di un porcile. Ma anche il fratello maggiore vive in una certa restrizione. Egli, ancora, non è riuscito a liberarsi degli aspetti di se stesso che lo tengono imprigionato. È tormentato da livide gelosie” (“L’altro figliuol prodigo”, 70).

- Secondo l’anziano Holland, perché il fratello maggiore era arrabbiato?
- Che cosa dobbiamo ricordare quando assistiamo alla misericordia di Dio nel benedire chi si pente e ritorna a Lui?
- Quale principio possiamo imparare da questa parabola su come diventare più simili al nostro Padre Celeste? (Gli studenti devono individuare un principio simile: **Possiamo diventare più simili al Padre Celeste mostrando compassione e gioia quando qualcuno si pente**).

Ripassate i principi appresi dagli studenti dalle parabole contenute in Luca 15. Chiedi agli studenti di spiegare come avrebbero usato questi principi per rispondere ai Farisei e agli scribi che si lamentavano del fatto che Gesù mangiava con i peccatori.

Ricorda agli studenti la persona a cui hanno pensato all’inizio della lezione che potrebbe essersi spiritualmente persa. Esortali a riflettere in preghiera su come possono aiutare quella persona a pentirsi e ad avvicinarsi al Padre Celeste. Chiedi agli studenti di scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture la loro risposta alla seguente domanda.

- In che modo specifico metterai in pratica ciò che hai appreso oggi?

LEZIONE 54

Luca 16

Introduzione

Il Salvatore insegna la parabola del fattore infedele. I Farisei ascoltano gli insegnamenti di Gesù e Lo scherniscono. Gesù

quindi rimprovera i Farisei e racconta loro la parabola del ricco e Lazzaro.

Suggerimenti per insegnare

Luca 16:1–12

Gesù insegna la parabola del fattore infedele

Cerca di portare in classe degli oggetti che rappresentino le ricchezze e il potere terreni come, ad esempio, del denaro, dei dispositivi elettronici, un diploma accademico, una macchina giocattolo o la fotografia di una casa.

Inizia la lezione chiedendo:

- Quali sono alcuni oggetti in cui le persone spesso ripongono il cuore e che cercano di ottenere? (Se hai portato degli oggetti simili, mostrali man mano che gli studenti li menzionano. Altrimenti chiedi a uno studente di elencare le risposte della classe alla lavagna).
- Quali sono alcune ricchezze che il Padre Celeste vuole che ricerchiamo? (Chiedi agli studenti di elencare alla lavagna le risposte degli studenti, che possono includere le famiglie eterne, la pace, la gioia e la gloria celeste. Di' agli studenti di scrivere in cima all'elenco il seguente titolo: *Ricchezze eterne*).

Fai notare che in questa vita possiamo godere di alcune di queste ricchezze. Chiedi agli studenti di pensare quali di queste ricchezze eterne sono particolarmente importanti per loro. Invitali a cercare delle verità, mentre studiano Luca 16, che possano aiutarli ad acquisire ricchezze eterne.

Spiega che, dopo aver insegnato la parabola della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo, il Salvatore raccontò la parabola del fattore infedele. Potresti spiegare che un fattore è colui che gestisce gli affari, il denaro o i beni di qualcuno.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 16:1–2. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che l'uomo ricco della parabola venne a sapere del suo fattore.

- Che cosa aveva fatto il fattore con i beni dell'uomo ricco?
- Quale fu la conseguenza della cattiva amministrazione del fattore? (Egli perse il suo lavoro).

Riassumi Luca 16:3–7, spiegando che il fattore iniziò a preoccuparsi di cosa avrebbe fatto una volta perso il suo lavoro, perché non era capace di svolgere lavori manuali e si vergognava di mendicare. Egli dunque architettò un piano che sperava gli avrebbe aperto le porte a nuove opportunità di lavoro altrove. Andò da due debitori

dell'uomo ricco e ridusse notevolmente il loro debito, sperando così di ottenere il loro favore.

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 16:8. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla reazione dell'uomo ricco non appena venne a sapere delle azioni del fattore. Spiega che i "figliuoli di questo secolo" sono le persone con la mente rivolta alle cose terrene e che i "figliuoli della luce" sono i seguaci di Dio, o le persone con la mente rivolta alle cose spirituali.

- Quale fu la reazione dell'uomo ricco non appena venne a sapere delle azioni dal fattore? Per che cosa l'uomo ricco lodò il fattore? (Il ricco lodò la bravura del fattore nell'ottenere il favore dei suoi debitori e non la sua disonestà).

Fornisci agli studenti una copia della seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage del Quorum dei Dodici Apostoli. Invita uno studente a leggere la citazione ad alta voce. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore voleva insegnare con la parabola del fattore infedele.



"Lo scopo di nostro Signore era quello di dimostrare il contrasto fra la cura, la previdenza e la dedizione di uomini occupati agli affari terreni tendenti al lucro, e i timorosi sistemi di molte persone che professano essere protese alla ricerca di ricchezze spirituali. [...]

Imparate anche dai disonesti e dai malvagi: se essi sono così previdenti da pensare agli anni futuri della loro vita terrena, quanto più lo dovrete essere voi, che credete nel futuro eterno! Emulate il fattore ingiusto e gli amanti della ricchezza, non nella loro disonestà, cupidigia e nel sordido accumulare di ricchezze che, nel migliore dei casi, sono soltanto transitorie, ma nel loro zelo, nella loro previdenza e accortezza per il futuro" (*Gesù il Cristo*, 345).

- Che cosa il Salvatore voleva che i Suoi discepoli imparassero dalle persone con la mente rivolta alle cose terrene, come il fattore infedele?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Se siamo saggi nel prepararci per il nostro futuro eterno...*

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 16:10–12. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore disse che dobbiamo fare per essere benedetti con le ricchezze eterne. Spiega che *mammona* si riferisce alle ricchezze terrene come il denaro, i possedimenti e le società.

- Che cosa significa, secondo voi, essere "fedele nelle cose minime" (versetto 10)? Dopo che gli studenti avranno risposto, alla frase alla lavagna aggiungi: *e usiamo rettamente le ricchezze terrene...*

Riporta l'attenzione degli studenti all'elenco di ricchezze eterne alla lavagna.

- Che cosa le rende "vere ricchezze" (versetto 11)?

Chiedi agli studenti di completare la dichiarazione alla lavagna in modo da creare un principio su come ottenere le ricchezze eterne (gli studenti dovrebbero individuare il seguente principio: **Se siamo saggi nel prepararci per il nostro**

futuro eterno e usiamo rettamente le ricchezze terrene, possiamo essere benedetti con le ricchezze eterne).

- Perché, a volte, è difficile prepararsi con prudenza e diligenza per il nostro futuro eterno?
- Come possiamo essere saggi nell'uso delle ricchezze terrene?
- In che modo l'uso retto delle ricchezze terrene indica se siamo degni di fiducia per amministrare le ricchezze eterne?

Valorizza le risposte degli studenti

Assicurati di valorizzare, in qualche modo, gli interventi degli studenti, possibilmente ringraziandoli o commentando positivamente le loro risposte. Questo aiuterà gli studenti a sentirsi ascoltati e rafforzati, e può aiutarli, in futuro, a sentirsi più a loro agio nel condividere risposte, spunti ed esperienze.

Luca 16:13–31

Gesù rimprovera i Farisei e insegna la parabola del ricco e Lazzaro

Richiama l'attenzione degli studenti sull'elenco alla lavagna (oppure, se li hai portati, sugli oggetti che rappresentano le ricchezze terrene), e chiedi loro di riflettere su come il bramare le ricchezze terrene può impedirci di ottenere le ricchezze eterne. Chiedi agli studenti di cercare, mentre studiano Luca 16:13–26, una risposta a questa domanda.

Riassumi Luca 16:13–14, spiegando che il Salvatore insegnò che non possiamo “servire [sia] a Dio [che] a Mammona” (versetto 13). I Farisei, udite le parole del Salvatore, “si facean beffe di lui” (versetto 14), cioè Lo deridevano. Chiedi agli studenti di cercare, in Luca 16:14, un'espressione che descriva i Farisei e che offra una spiegazione del perché essi ridicolizzavano il Salvatore per i Suoi insegnamenti.

- Secondo questo passo, che cosa bramavano i Farisei? (Ricchezza e potere terreni [vedi Matteo 23:2–6, 14]).
- Perché, secondo voi, la bramosia dei Farisei li portava a deridere il Salvatore?

Spiega che la Traduzione di Joseph Smith di Luca 16:16–23 (nella Guida alle Scritture) fornisce ulteriori spunti sul dialogo tra i Farisei e il Salvatore. Invita uno studente a leggere ad alta voce il seguente riassunto di questa traduzione:

I Farisei asserivano che la legge di Mosè e gli altri scritti profetici (l'Antico Testamento) erano la loro legge e, pertanto, rigettavano Gesù quale loro giudice. Gesù rispose che la legge e i profeti rendevano testimonianza di Lui. Egli contestò i Farisei per aver rinnegato ciò che era scritto e li rimproverò per aver “[pervertito] la retta via” (Traduzione di Joseph Smith, Luca 16:21). Per aiutare i Farisei — i cui cuori erano rivolti alle ricchezze e al potere terreni — a rendersi conto del loro comportamento e delle sue conseguenze, il Salvatore li paragonò all'uomo ricco di cui parla la parabola contenuta in Luca 16:19–31.

Chiedi a tre volontari di recitare una scenetta con un narratore. Incarica uno dei tre volontari di leggere le parole del Salvatore (Luca 16:19–23), il secondo di leggere le parole dell'uomo ricco (Luca 16:24, 27, 28, 30) e il terzo di leggere le parole di Abrahamo (Luca 16:25, 26, 29, 31). Dai istruzioni a questi studenti di leggere a voce alta la loro parte in Luca 16:19–26. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che accadde a un uomo povero di nome Lazzaro e a un uomo ricco.

- In che modo la vita terrena del ricco era diversa da quella di Lazzaro?
- In che modo la loro vita, dopo la morte, fu diversa? Potrebbe essere utile spiegare che il “seno d'Abramo” (versetto 22) rappresenta il paradiso nel mondo degli spiriti e che “l'Ades” (versetto 23) si riferisce alla prigione degli spiriti (vedi Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Abraham's Bosom”, “Hell”).
- In che modo l'uomo ricco mancò di usare rettamente le sue ricchezze terrene?

Ricorda agli studenti che il ricco di questa parabola rappresenta gli avidi Farisei.

- Che cosa possiamo imparare da questa parabola su cosa accadrà se siamo avidi e non usiamo rettamente le nostre ricchezze terrene? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se siamo avidi e non usiamo rettamente le nostre ricchezze terrene, alla fine proveremo dolore e rimpianto** [vedi anche DeA 104:18]).

Per preparare gli studenti a individuare un'ulteriore verità da questa parabola, chiedi loro di pensare a una persona a loro cara che ha scelto di non vivere gli insegnamenti del Salvatore.

- Che cosa pensate possa aiutare quella persona a pentirsi e a cambiare il proprio stile di vita?

Invita gli studenti incaricati di leggere a voce alta la propria parte di Luca 16:27–31. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla richiesta dell'uomo ricco.

- Che cosa il ricco voleva che fosse fatto per i suoi cinque fratelli? Perché?
- Che cosa credeva che sarebbe successo se Lazzaro fosse apparso ai suoi fratelli?

Spiega che l'uomo ricco credeva che i suoi fratelli si sarebbero pentiti e convertiti alla verità se Lazzaro fosse apparso loro. La conversione è “cambiare le proprie convinzioni, animo e vita per accettare la volontà di Dio e adeguarsi ad essa” (Guida alle Scritture “Conversione, convertire”, scriptures.lds.org).

- In base alla parabola, perché Abrahamo non mandò Lazzaro dai fratelli dell'uomo ricco?

Fai notare che, menzionando “Mosè e i profeti” (Luca 16:29, 31), il Salvatore fece di nuovo riferimento a quelle Scritture in cui i Farisei dichiaravano di credere e di professare, ma che in realtà respingevano. Spiega che, più avanti, proprio un uomo di nome Lazzaro risuscitò realmente dai morti (vedi versetto 31) quando il Salvatore lo riportò in vita (vedi Giovanni 11). In seguito Gesù, dopo la Sua risurrezione, divenne il primo Essere risorto dai morti. Tuttavia, in ambedue i casi, i Farisei rigettarono le prove della divinità del Salvatore e non si convinsero a pentirsi.

- Secondo quanto insegnato da Abrahamo all'uomo ricco, quale principio sulla conversione possiamo imparare da questa parabola? (Gli studenti possono dare numerose risposte, ma assicurati che individuino il seguente principio: **La conversione giunge attraverso il credere e il dare ascolto alle parole dei profeti, non assistendo a miracoli o vedendo degli angeli**).
- Perché, secondo voi, la conversione avviene principalmente attraverso il credere e il dare ascolto alle parole dei profeti, piuttosto che assistendo a miracoli o vedendo angeli?
- Come possiamo aiutare le persone a credere e a dare ascolto alle parole dei profeti?
- Quali specifici insegnamenti dei profeti hanno influito sulla vostra conversione?

Invita gli studenti a scrivere, nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture, in che modo possono meglio credere e dare ascolto ad alcuni insegnamenti o consigli specifici dei profeti, e rafforzare così la propria conversione. Esorta gli studenti a mettere in pratica quel che hanno scritto.

LEZIONE 55

Luca 17

Introduzione

Gesù insegna ai Suoi discepoli la necessità di perdonare gli altri. Gli Apostoli, allora, Gli chiedono di aumentare la loro fede e il Salvatore risponde loro con la parabola del servo inutile. Più tardi, Gesù guarisce dieci lebbrosi, ma solo uno di

loro torna a ringraziarLo. Il Salvatore, interrogato dai Farisei, risponde insegnando in merito alla venuta alla luce del regno di Dio.

Suggerimenti per insegnare

Concètrati sull'aiutare i giovani a adempiere il proprio ruolo

Mentre ti prepari a insegnare, resta concentrato sul ruolo degli studenti in aula e non soltanto su ciò che farai tu durante la lezione. Anziché limitarti a chiederti: "Che cosa farò in classe oggi?" o "Che cosa insegnerò ai miei studenti?", dovresti prepararti pensando anche: "Che cosa faranno i miei studenti oggi?", "Come posso aiutare gli studenti a scoprire quello che hanno bisogno di sapere?"

Luca 17:1–10

Gli Apostoli chiedono a Gesù di aumentare la loro fede

Chiedi agli studenti di pensare a delle situazioni specifiche che prevedano l'esercizio della fede, come chiedere una benedizione del sacerdozio, pagare la decima, tenere un discorso o una lezione in chiesa. Invita alcuni di loro a riferire quel che hanno pensato ed elenca le loro risposte alla lavagna.

Invita gli studenti a riflettere in silenzio sulle seguenti domande:

- Avete mai desiderato avere più fede? Se sì, quali esperienze vi hanno fatto sentire in questo modo?

Invita gli studenti a cercare dei principi, mentre studiano Luca 17, che li possano aiutare ad accrescere la loro fede.

Riassumi Luca 17:1–2, spiegando che il Salvatore disse che coloro che portano le persone a traviamiento o le persuadono a peccare ne saranno ritenute responsabili.

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Luca 17:3–4, prestando attenzione a un comandamento che il Salvatore diede ai Suoi discepoli che richiede fede.

- Secondo il versetto 3, che cosa Gesù comandò ai Suoi discepoli di fare se avessero subito dei torti?
- Secondo il versetto 4, quante volte i discepoli dovevano perdonare? (Potresti anche spiegare che la risposta del Salvatore significa che dobbiamo perdonare chiunque si pente, a prescindere dal numero di volte in cui subiamo un torto).
- Perché potrebbe essere difficile perdonare qualcuno che vi ha ripetutamente fatto del male?

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 17:5. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che gli Apostoli desideravano dal Salvatore dopo che Egli aveva detto ai discepoli di perdonare chi avrebbe fatto loro del male.

- Che cosa desideravano gli Apostoli dal Salvatore? (Potresti invitare gli studenti a segnare l'espressione "aumentaci la fede" nelle loro Scritture).
- In che modo la ricerca di una fede più grande nel Signore avrebbe aiutato gli Apostoli a obbedire al comandamento di perdonare?

Riassumi Luca 17:6, spiegando che il Salvatore insegnò agli Apostoli che la fede grande quanto un granello di senape può fare miracoli. Per aiutare gli Apostoli a sapere come accrescere la propria fede, Gesù raccontò una parabola sul rapporto tra un padrone e un servitore.

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *La nostra fede aumenterà se noi...*

Chiedi a più studenti di leggere a turno ad alta voce Luca 17:7-10. Chiedi alla classe di seguire, cercando che cosa un padrone si aspettava dal suo servitore.

- Che cosa si aspettava il padrone dal suo servitore?

Spiega che ai tempi della Bibbia, un padrone provvedeva a soddisfare tutte le necessità vitali del proprio servitore, quando questi svolgeva fedelmente i propri compiti. Per questo, non era necessario che il padrone lo ringraziasse o si sentisse in debito nei suoi confronti per il fatto che svolgeva il suo dovere.

- In che modo il Padre Celeste può essere paragonato al padrone di questa parabola? Che cosa si aspetta Egli da noi? (Che facciamo "tutto ciò che [ci] è comandato" [versetto 10]).

Completa la dichiarazione alla lavagna in modo tale che legga: *La nostra fede aumenterà se noi ci sforziamo di fare tutto ciò che il Padre Celeste ci comanda.*

Per aiutare gli studenti a capire cos'altro può accrescere la loro fede, chiedi:

- Secondo il versetto 10, che cosa dovrebbero dire i servitori dopo aver seguito gli ordini del padrone?
- Che cosa significa essere "servi inutili"? (Significa che non importa quanto possiamo essere bravi a rispettare i comandamenti, perché saremo sempre in debito con Dio).
- Perché siamo sempre in debito con il Padre Celeste, anche quando Gli obbediamo e viviamo in modo retto? (Poiché il Padre Celeste ci benedice sempre, noi non potremo mai ripagarLo [vedi Mosia 2:20-26]).

Completa la frase alla lavagna in modo che rifletta il seguente principio: **La nostra fede aumenterà man mano che ci sforziamo di fare tutto ciò che il Padre Celeste ci comanda e ci ricordiamo che Gli siamo sempre debitori.** Puoi incoraggiare gli studenti a scrivere questo principio nelle loro Scritture.

- In che modo sforzarci di fare tutto ciò che il Padre Celeste ci comanda accresce la nostra fede?

Chiedi agli studenti di pensare a quando hanno sentito la loro fede crescere per aver osservato i comandamenti o per avere svolto con obbedienza il loro dovere. Invitali a scrivere i loro pensieri nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture.

Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi agli studenti di condividere quel che hanno scritto con un compagno. Invita alcuni studenti a condividere il loro pensiero con la classe.

Luca 17:11–19

Gesù guarisce dieci lebbrosi

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta: *Ai tempi della Bibbia, la lebbra rappresentava una grande prova perché...*

Aiuta gli studenti a ripassare ciò che sanno sulla lebbra chiedendo loro di dire alla classe come completerebbero la dichiarazione. Per esempio, gli studenti potrebbero dire che la lebbra poteva portare ad essere sfigurati e a alla morte; che i lebbrosi erano messi ai margini della società per proteggere la salute degli altri, e che veniva loro richiesto di gridare “Impuro!” per allertare chiunque fosse nelle vicinanze (vedi Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Leper”).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 17:11–12. Chiedi alla classe di prestare attenzione a chi Gesù incontrò quando si fermò in un villaggio mentre si recava a Gerusalemme. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato.

- Se foste stati uno di quei lebbrosi, quali sentimenti avreste provato nel vedere Gesù?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 17:13–14. Invita la classe a seguire, prestando attenzione a quel che i lebbrosi dissero al Salvatore e a quale fu la Sua risposta.

- Che cosa chiesero i lebbrosi a Gesù?
- Che cosa Gesù disse loro di fare?

Spiega che la legge di Mosè prescriveva che i lebbrosi, dopo essere guariti, si mostrassero davanti ai sacerdoti per poter essere riammessi nella società (vedi Levitico 14).

- Che cosa accadde quando i lebbrosi se ne andarono?
- Quale principio possiamo imparare dal versetto 14 su ciò che dobbiamo fare per ricevere le benedizioni del Signore? (Gli studenti devono individuare una verità simile: **Quando facciamo ciò che il Signore ci ha comandato di fare, riceviamo le Sue benedizioni**).

Chiedi agli studenti come si sarebbero sentiti al posto dei lebbrosi guariti.

- Che cosa ritenete che avreste fatto appena vi foste resi conto di essere stati guariti dalla lebbra?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 17:15–19. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla diversa reazione che ebbe uno dei lebbrosi rispetto agli altri.

- Che cosa fece il lebbroso Samaritano che indica la sua gratitudine verso il Salvatore?
- Quale potrebbe essere un motivo per cui Luca menzionò che il lebbroso grato era un Samaritano, ossia, uno a cui molti giudei avrebbero guardato con sdegno? Che cosa aggiunge questo dettaglio alla nostra comprensione di questo racconto?
- Che principio possiamo imparare dal lebbroso che ritornò per manifestare la propria gratitudine al Signore? (Gli studenti devono individuare una verità simile a questa: **È importante che esprimiamo gratitudine per le benedizioni che riceviamo**).
- Perché è importante che esprimiamo la nostra gratitudine a Dio per le benedizioni che riceviamo?
- In che modo, a volte, ci comportiamo come gli altri nove lebbrosi?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:



"Fratelli e sorelle, ci ricordiamo di rendere grazie per le benedizioni che riceviamo? Ringraziare sinceramente non solo ci aiuta a riconoscere le nostre benedizioni, ma anche ad aprire le porte del cielo e ci aiuta a sentire l'amore di Dio" ("Il dono divino della gratitudine", *Liahona*, novembre 2010, 87).

- Secondo il versetto 19, che cosa il Salvatore disse che era accaduto a questo lebbroso grazie a ciò che aveva fatto? (Era stato salvato).
- In quali modi ringraziare il Signore per le benedizioni che riceviamo ci aiuta a essere salvati?

Invita gli studenti a elencare, nel diario di studio delle Scritture, alcune benedizioni del Padre Celeste per le quali sono particolarmente grati. Esortali a scrivere come possono mostrare gratitudine per queste benedizioni.

Luca 17:20–37

Gesù parla della venuta alla luce del regno di Dio

Riassumi Luca 17:20–37 spiegando che il Salvatore parlò della Sua seconda venuta (*nota*: insegnamenti simili sono stati trattati nella lezione relativa a Matteo 24 e Joseph Smith – Matteo).

Per concludere, rendi la tua testimonianza delle verità individuate nella lezione. Invita gli studenti a mettere in pratica queste verità nella loro vita.

Ripasso della Padronanza delle Scritture

Questa attività può essere svolta per aiutare gli studenti a memorizzare un passo della Padronanza delle Scritture.

Dividi la classe in gruppi di quattro o cinque persone. Distribuisci a ogni gruppo un dado a sei facce e una matita (se non riesci a reperire dei dadi, crea sei foglietti numerati da 1 a 6 da mettere in una busta da lettera o in un altro contenitore). Ogni studente avrà anche bisogno di un foglio bianco. Chiedi ai componenti di ogni gruppo di sedersi vicini intorno a un tavolo o in cerchio. Invitali ad aprire le loro Scritture al passo della Padronanza delle Scritture che vorresti che memorizzassero. Spiega che lo scopo dell'attività è quello di essere il primo nel gruppo a scrivere per intero il passo scritturale. Tuttavia, gli studenti devono usare l'unica matita data a ciascun gruppo. Lo studente si qualifica a usare la matita se, tirando il dado, esce il numero 1 (oppure se estrae il foglietto con il numero 1). Invita i membri di ogni gruppo a lanciare a turno il dado (oppure a estrarre un foglietto e a restituirlo). Quando uno studente fa 1, questi prende la matita e inizia a scrivere le parole del versetto sul proprio foglio, dicendo ogni parola a voce alta. Nel frattempo, gli altri nel gruppo continuano a lanciare il dado. Quando un altro studente fa 1, prende la matita a chi sta scrivendo e incomincia a scrivere il versetto sul proprio foglio pronunciando le parole ad alta voce. Lo studente a cui viene tolta la matita riprende posto nel gruppo per lanciare il dado. Se la matita viene ripresa da qualcuno che aveva già iniziato a scrivere, questi deve leggere ad alta voce quanto aveva già scritto prima di poter continuare a scrivere (così facendo, la ripetizione aiuterà gli studenti a memorizzare). L'attività si conclude quando uno studente di ogni gruppo avrà scritto tutto il passo della Padronanza delle Scritture.

Al termine dell'attività, fai ripetere all'unisono il versetto a tutta la classe.

Luca 10:38–17:37

(Unità 11)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente sommario degli eventi, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Luca 10:38–17:37 (Unità 11) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Luca 10:38–12:59)

Dalle parole del Salvatore a Marta, gli studenti hanno imparato che, se scegliamo di dedicarci alle cose dello spirito piuttosto che alle preoccupazioni materiali, allora riceveremo benedizioni durature. Gesù, inoltre, insegnò che, se nel momento del bisogno pregheremo e cercheremo con insistenza le benedizioni del Padre Celeste, Egli risponderà alle nostre preghiere a Suo tempo e secondo le Sue modalità. Gli studenti hanno appreso anche le seguenti verità: Il Signore ci comanda di non bramare i beni terreni. Se cercheremo di stabilire il regno di Dio e la Sua giustizia, Egli provvederà ai nostri bisogni e preparerà un posto per noi nel Suo regno.

Giorno 2 (Luca 13–15)

In questi capitoli gli studenti hanno imparato i principi che seguono: Se cercheremo di aiutare le persone meno fortunate di noi, il Signore ci ricompenserà nella risurrezione. Se avremo altre priorità prima del Signore e del Suo vangelo, perderemo le benedizioni che potremmo ricevere. I discepoli di Gesù Cristo devono essere disposti a sacrificare ogni cosa per seguirLo. Quando aiutiamo gli altri a provare il desiderio di pentirsi, proviamo gioia e il cielo gioisce.

Giorno 3 (Luca 16)

Dalla parabola del fattore infedele e dell'uomo ricco e Lazzaro, gli studenti hanno imparato che se ci prepareremo saggiamente per il nostro futuro eterno e useremo rettamente le ricchezze terrene, potremo essere benedetti con le ricchezze eterne. Essi hanno anche appreso i seguenti principi: Se siamo avidi e non usiamo rettamente le nostre ricchezze terrene, alla fine proveremo dolore e rimpianto. La conversione giunge attraverso il credere e il dare ascolto alle parole dei profeti, non assistendo a miracoli o vedendo degli angeli.

Giorno 4 (Luca 17)

In Luca 17, gli Apostoli chiesero a Gesù di aumentare la loro fede. Gli studenti hanno imparato che la nostra fede aumenta man mano che ci sforziamo di fare tutto ciò che il Padre Celeste ci comanda e ricordando che Gli saremo sempre debitori. Hanno anche imparato che riceviamo le benedizioni del Signore quando facciamo ciò che Egli ci ha comandato di fare e che è importante esprimere gratitudine per le benedizioni che riceviamo.

Introduzione

Il Salvatore risponde alle critiche mosseGli dai Farisei per il fatto che sedeva a tavola coi pubblicani e coi peccatori, raccontando le parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo.

Suggerimenti per insegnare

Luca 15

Gesù insegna le parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo.

Inizia la lezione chiedendo agli studenti se abbiano mai perso qualcosa che consideravano prezioso.

- Che cosa eravate disposti a fare per ritrovarla? Perché?
- Che cosa significa, secondo voi, che una persona è spiritualmente “perduta”? (Aiuta gli studenti a capire che questa espressione può riferirsi a chi non ha ancora ricevuto il vangelo di Gesù Cristo o a chi non vive attualmente secondo gli insegnamenti del Vangelo).

Chiedi alla classe di pensare a qualcuno che conoscono che possa essersi smarrito spiritualmente. Chiedi loro di pensare a come si sentono verso questa persona.

Spiega che Luca 15 contiene gli insegnamenti del Salvatore su coloro che si sono smarriti spiritualmente. Invita gli studenti a cercare, in Luca 15, quali sono i sentimenti del Padre Celeste per chi si è spiritualmente smarrito e quali sono le nostre responsabilità verso di loro.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 15:1–2. Invita la classe a seguire, cercando i motivi per cui i Farisei e gli scribi mormoravano.

- Perché i Farisei e gli scribi mormoravano?
- Che cosa rivela sugli scribi e sui Farisei il loro mormorare?

Spiega che il Salvatore rispose raccontando tre parabole: una su una pecora smarrita, un'altra su una moneta perduta e un'altra ancora su un figlio che si era allontanato dalla retta via. Chiedi agli studenti di fare attenzione al motivo per cui il soggetto di ciascuna parabola si era smarrito e a come era stato ritrovato.

Spiega che, nella parabola della pecora smarrita e della dramma perduta, il Salvatore raccontò come il pastore e la donna che aveva perso la dramma cercarono diligentemente fino a ritrovare ciò che si era perso.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 15:4–6, 8–9. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come si sentirono il pastore e la donna non appena ritrovarono la pecora e la dramma.

- Qual è la differenza tra come furono smarrite la pecora e la dramma? (La pecora si smarrì seguendo il suo naturale corso di vita e per colpe non sue, mentre la dramma si perse per negligenza o noncuranza da parte del suo proprietario [vedi David O. McKay, in Conference Report, aprile 1945, 120–122]).
- Quale parola viene usata per descrivere i sentimenti del pastore e della donna?

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Luca 15:7, 10, prestando attenzione a ciò a cui il Salvatore paragonò la gioia del pastore e della donna. (Alla gioia nel cielo per ogni peccatore che si pente).

Spiega che la terza parabola contenuta in Luca 15 è la storia di un figlio prodigo (ossia dissipatore e sconsiderato), di suo fratello maggiore e di suo padre.



Potresti dividere gli studenti in gruppi di tre. Fornisci a ogni gruppo una copia del seguente foglio. Invitali leggere a voce alta Luca 15:11–32 all'interno del proprio gruppo. Chiedi a uno studente di considerare la parabola dal punto di vista del figlio prodigo, a un altro studente dal punto di vista del padre e a un altro studente ancora dal punto di vista del fratello maggiore.

Dopo che gli studenti avranno finito di leggere, chiedi loro di discutere in gruppo le domande riportate sul foglio.



Invece di chiedere agli studenti di leggere e di discutere la parabola, potresti mostrare il video “Il figliuol prodigo” (5:34), della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia*. Distribuisci a ciascuno studente una copia del seguente foglio e chiedi loro di cercare, mentre guardano il video, le risposte alle domande. Questo video è disponibile su LDS.org.

La parabola del figliuol prodigo

Il figliuol prodigo

- Che cosa ti ha aiutato a tornare in te, o a riconoscere la terribile situazione in cui ti trovavi?
- Come ti aspettavi che tuo padre avrebbe reagito al tuo ritorno a casa?
- Che cosa hai pensato e provato quando tuo padre ti ha accolto in quel modo?

Il padre

- Che cosa avresti potuto pensare e provare dopo che tuo figlio minore se ne era andato?
- Perché lo hai accolto in quel modo?
- Quando tuo figlio maggiore si è risentito per il modo in cui hai accolto suo fratello minore, come lo hai aiutato a capirne il motivo?

Il fratello maggiore

- Che cosa avresti potuto pensare e provare dopo che tuo fratello minore se ne era andato?
- Perché era così difficile per te gioire del ritorno di tuo fratello?
- Quali benedizioni hai ricevuto per essere stato fedele a tuo padre?

- Perché il figlio prodigo si smarri? (Al contrario della pecora e della dramma, il figlio prodigo si perse per via della sua ribellione).
- Dopo aver compreso che in questa parabola il padre rappresenta il Padre Celeste, che cosa possiamo imparare sul modo in cui il Padre Celeste agisce nei confronti di chi si pente e torna a Lui? (Gli studenti devono individuare un principio simile: **Se ritorneremo al Padre Celeste pentendoci e cercando il**

Suo perdono, Egli gioirà e ci riaccoglierà a braccia aperte. Scrivi questo principio alla lavagna).

- In che modo questo principio può aiutare chi si sente spiritualmente perso?

Ricorda agli studenti il fratello maggiore della parabola.

- Perché, secondo voi, il fratello maggiore era arrabbiato?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Holland, e alla classe di prestare attenzione a possibili spunti sul perché il fratello maggiore fosse arrabbiato:



“Sentendosi non apprezzato e forse auto commiserandosi non poco, questo figlio ligio al dovere, *meravigliosamente* obbediente, si dimentica per un momento che egli non ha mai dovuto conoscere la lordura o la disperazione, la paura o il disgusto di sé. Egli si dimentica per un momento che tutte le mucche della tenuta sono già sue, come pure tutti i vestiti nell’armadio e tutti gli anelli nel cassetto. Egli si dimentica per un momento che la fedeltà è e sarà sempre

ricompensata. [...]

A colui che ha virtualmente tutto e che lo ha guadagnato in modo meraviglioso grazie al suo duro lavoro, manca l’unica cosa che potrebbe renderlo l’uomo completo del Signore che quasi è. Egli non ha ancora la compassione, la misericordia, l’ampia visione caritatevole per vedere che *questo non è il ritorno di un rivale*. È suo fratello. [...]

Certamente il fratello minore era stato un prigioniero, un prigioniero del peccato, della stupidità e di un porcile. Ma anche il fratello maggiore vive in una certa restrizione. Egli, ancora, non è riuscito a liberarsi degli aspetti di se stesso che lo tengono imprigionato. È tormentato da livide gelosie. Egli si sente poco apprezzato da suo padre e spodestato da suo fratello, quando non è affatto così” (“L’altro figliuol prodigo”, *Liahona*, luglio 2002, 70).

- Secondo l’anziano Holland, perché il fratello maggiore era arrabbiato? In che modo, sotto certi aspetti, anche lui si era perso?
- Che cosa dobbiamo ricordare quando assistiamo alla misericordia di Dio nel benedire chi si pente e ritorna a Lui?
- Quale principio possiamo imparare da questa parabola su come diventare più simili al nostro Padre Celeste? (Gli studenti devono individuare un principio simile: **Possiamo diventare più simili al Padre Celeste mostrando compassione e gioia quando qualcuno si pente**).

Ricorda agli studenti la persona a cui hanno pensato, all’inizio della lezione, che potrebbe essersi spiritualmente persa. Esortali a riflettere in preghiera su come possono aiutare quella persona a pentirsi e ad avvicinarsi al Padre Celeste. Invitali, inoltre, a pensare sotto quali aspetti anch’essi possono essersi persi e necessitino di pentirsi e di tornare al Salvatore.

Prossima unità (Luca 18–Giovanni 1)

Invita gli studenti a pensare a quando qualcuno li ha trattati male e a come si sono sentiti. Spiega che, nella prossima unità, essi impareranno come il Salvatore decise di rispondere a chi Lo maltrattò. Chiedi loro di prestare attenzione agli ulteriori

dettagli forniti da Luca sulle sofferenze di Gesù Cristo nel Getsemani e a ciò che mangiò Gesù dopo la Sua risurrezione.

LEZIONE 56

Luca 18–21

Introduzione

Mentre si reca a Gerusalemme per l'ultima volta durante la Sua vita terrena, Gesù Cristo insegna il Vangelo e opera dei miracoli tra la gente. Fa il Suo ingresso trionfale a

Gerusalemme, ancora una volta purifica il tempio e vi si ferma a insegnare alle persone.

Suggerimenti per insegnare

Luca 18–21

Il Salvatore insegna lungo la strada per Gerusalemme

Spiega agli studenti che essi hanno già approfondito molti degli eventi trattati in Luca 18–21 nel loro studio di Matteo e di Marco. Per ripassare due di questi eventi, mostra le seguenti immagini: Cristo e il giovane ricco (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 48; vedi anche LDS.org) e L'ingresso trionfale (*Illustrazioni del Vangelo*, 50). Chiedi agli studenti di riassumere queste storie alla classe e di spiegare ciò che ricordano di aver appreso da questi racconti.

Potresti anche avvalerti del seguente riassunto di Luca 18–21 qualora gli studenti avessero bisogno di aiuto per ricordare queste storie (*nota*: per aiutare gli studenti a capire quando gli avvenimenti di questa lezione hanno avuto luogo nella vita del Salvatore, potresti anche mostrare loro lo schema *Il ministero terreno di Gesù Cristo a colpo d'occhio* che si trova nell'appendice di questo manuale).



Mentre si recava a Gerusalemme per l'ultima volta, Gesù Cristo insegnò diverse parabole e guarì molte persone. Invitò un giovane notabile ricco a dare tutto ai poveri e a seguirLo e guarì un cieco. A dispetto dello scherno suscitato, a Gerico Egli pranzò con uno dei capi dei pubblicani.

Gesù arrivò a Gerusalemme e, tra grida di lode, fece il Suo ingresso in città a cavallo di un'asina. Di nuovo scacciò i cambiavalute dal tempio, dove si fermò a insegnare alle persone e a

rispondere alle domande dei capi sacerdoti e degli scribi. Elogiò una vedova che aveva donato i suoi pochi spiccioli alla cassa delle offerte del tempio. Inoltre, parlò ai Suoi discepoli della Sua seconda venuta.

Fai notare che la maggior parte dei resoconti che studierai in questa lezione si trovano esclusivamente nel Vangelo di Luca.

Per aiutare gli studenti a iniziare a studiare questi avvenimenti, scrivi le seguenti domande alla lavagna:

Quali azioni potrebbero dimostrare che una persona desidera sinceramente avvicinarsi al Signore?

Quale comportamento dimostrerebbe che vuole veramente essere perdonata o che desidera ricevere l'aiuto del Signore?

Chiedi agli studenti di pensare a queste domande mentre studiano i prossimi avvenimenti di cui si parla negli scritti di Luca.

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali: *Luca 18:1–8; Luca 18:9–14; Luca 18:35–43; Luca 19:1–10*. Spiega che questi passi scritturali contengono delle parabole e degli eventi legati all'ultimo viaggio del Salvatore a Gerusalemme durante la Sua vita terrena.

Assegna a ogni studente uno dei riferimenti scritturali alla lavagna o valuta se dividere la classe in quattro gruppi, assegnando a ciascun gruppo un riferimento. Invita ciascuno studente o gruppo a leggere il passo scritturale assegnato e a prepararsi a rappresentare una scenetta del racconto o della parabola che contiene (se non dividi gli studenti in gruppi, potreste fare una scenetta di ogni avvenimento con tutta la classe. Se decidi di non far recitare questi racconti, potresti invitare gli studenti a studiare i passi scritturali assegnati individualmente usando le seguenti domande e poi a insegnarsi a vicenda le cose che hanno imparato). Spiega che è necessario uno studente narratore, per la classe o per ogni gruppo, che legga gli avvenimenti scritturali man mano che la classe o il gruppo li recita. Per riverenza e rispetto verso il Salvatore, disponi che le scenette di Luca 18:35–43 e di Luca 19:1–10 vengano fatte senza che qualcuno rappresenti Gesù Cristo. Fai leggere al narratore le parole di Gesù e chiedi agli altri attori di interloquire come se il Salvatore fosse presente nella scena.

Mostra riverenza e rispetto verso il Signore Gesù Cristo

Al fine di mantenere il giusto riguardo verso Gesù Cristo, la Chiesa pone particolare attenzione nel rappresentare il Salvatore attraverso l'arte e il teatro. Anche noi dobbiamo mostrarGli riverenza in classe. Evita qualunque rappresentazione irriverente del Salvatore. Coloro che recitano la Sua voce dovrebbero usare solamente le Sue parole riportate nelle Scritture.

Mentre i gruppi si preparano, invitali a discutere insieme le seguenti domande e, dopo aver recitato la scenetta, a riferire alla classe le loro risposte (se lo desideri, scrivi queste domande alla lavagna o distribuiscile su un foglio).

- Che cosa desiderava il personaggio principale (la vedova, il pubblicano, il cieco o Zaccheo) di questo racconto?
- Che cosa ha fatto questa persona per dimostrare che il suo desiderio era sincero?
- Che cosa le è accaduto per avere agito con fede?
- Quali principi o dottrine potete individuare nella storia?

Dopo aver concesso abbastanza tempo, invita la classe o ciascun gruppo a recitare il racconto assegnato loro man mano che il narratore legge i versetti. Mentre la classe osserva o segue dalle Scritture, chiedi agli studenti di riflettere su cosa ci insegna ciascun racconto sull'esercitare la fede nel Signore. Dopo ogni scenetta, chiedi alla classe o ai gruppi di riferire le loro risposte alle suddette domande. Chiedi loro di elencare alla lavagna i principi o le dottrine che hanno individuato.

Dopo che i gruppi avranno riferito le loro risposte, poni le seguenti domande:

- Quali somiglianze avete notato nel comportamento di ciascuno dei personaggi principali? (Ciascuno di loro ha mostrato perseveranza e sincerità nel cercare di ottenere quello che desiderava).
- Che cosa possiamo imparare da queste azioni su cosa significa esercitare la fede nel Signore?
- Quali somiglianze avete notato in ciò che ciascun protagonista ha ricevuto come conseguenza delle sue azioni? (Ciascuno ha ricevuto aiuto e misericordia).

Chiedi agli studenti di ricavare un principio dalle somiglianze che accomunano i diversi racconti. Gli studenti possono individuare vari principi, ma assicurati di sottolineare che **se siamo sinceri e perseveranti nell'esercitare la fede nel Signore, possiamo ottenere la Sua misericordia**. Scrivi questo principio alla lavagna.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa dimostra che una persona esercita la fede nel Signore.



"La vera fede è posta nel Signore Gesù Cristo e porta sempre ad azioni rette"
("Chiedete con fede", *Liahona*, maggio 2008, 95).

Ritorna all'elenco fatto alla lavagna all'inizio della lezione. Chiedi agli studenti di discutere con un compagno le risposte alle domande.

- In che modo possiamo esercitare la fede in Dio oggi?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bednar, e alla classe di prestare attenzione a come si manifesta a noi la misericordia del Signore:



"La tenera misericordia del Signore è una benedizione, forza, protezione, rassicurazione, guida, affettuosa benevolenza, consolazione, sostegno e dono spirituale assai personale e individuale che riceviamo dal Signore Gesù Cristo" ("La tenera misericordia del Signore", *Liahona*, maggio 2005, 99).

Chiedi agli studenti di scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture le loro risposte alle seguenti domande (puoi scrivere le domande alla lavagna):

- In quali modi tu o qualcuno che conosci avete esercitato fede in Gesù Cristo? Quale misericordia avete ricevuto in cambio?
- Considera in quali aspetti della tua vita vorresti ricevere l'aiuto o la misericordia del Signore. Che cosa farai per esercitare la tua fede nel Signore e poter così ricevere la Sua misericordia?

Invita alcuni studenti che se la sentono di condividere con la classe ciò che hanno scritto. Ricorda loro di non condividere nulla che sia troppo personale. Anche tu potresti condividere la tua esperienza su questo principio e rendere testimonianza della sua veridicità.

LEZIONE 57

Luca 22

Introduzione

Mentre il Suo ministero terreno volge al termine, Gesù istituisce il sacramento, comanda ai Suoi discepoli di servire il prossimo e ordina a Pietro di rafforzare i suoi fratelli. Nel

Giardino di Getsemani, il Salvatore inizia il Suo sacrificio espiatorio. Egli viene arrestato e processato dinanzi a Caiafa. Durante il processo, Pietro nega di conoscere il Salvatore.

Suggerimenti per insegnare

Luca 22:1–38

Il Salvatore istituisce il sacramento e istruisce i Suoi apostoli

Chiedi agli studenti di immaginare (o potresti invitare due studenti a fare una dimostrazione) di essere seduti a terra con un familiare e che questi desideri il loro aiuto per alzarsi.

- Quanto potrete essergli di aiuto se anche voi restate seduti a terra?
- Come cambierebbe la situazione se vi alzaste voi in piedi per primi?

Spiega che questa analogia ci può aiutare a capire che cosa possiamo fare per aiutare gli altri a migliorare spiritualmente.

Chiedi agli studenti di leggere con attenzione Luca 22 e di cercare delle verità che possano aiutarli a sapere come possono sollevare spiritualmente gli altri.

Riassumi Luca 22:1–30 ricordando agli studenti che, verso la fine del Suo ministero terreno, il Salvatore si riunì con gli Apostoli per celebrare la Pasqua. In quella occasione, il Salvatore annunciò che uno dei Suoi discepoli Lo avrebbe tradito, istituì l'ordinanza del sacramento, comandò che continuasse a essere amministrato in Suo ricordo e insegnò loro che colui che serve gli altri è il maggiore di tutti. Il Salvatore, inoltre, lodò i Suoi apostoli per avere perseverato insieme a Lui e promise loro che un giorno, seduti in trono, avrebbero giudicato le dodici tribù di Israele.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 22:31–32. Chiedi alla classe di seguire, notando ciò che il Signore disse a Simon Pietro. Spiega che la traduzione di Joseph Smith del versetto 31 dice: “E il Signore disse: Simone, Simone, ecco, Satana ti ha desiderato, per poter passare al setaccio i figliuoli del regno come il grano”.

- Secondo le parole del Salvatore, che cosa desiderava fare Satana? (Satana voleva passare al setaccio Pietro e i santi come il grano).

Spiega che il grano si setaccia separando i chicchi di grano dal resto della spiga.

- Che cosa avete appreso su Pietro che dimostra che egli aveva già una testimonianza? (Se necessario, ricorda agli studenti che Pietro aveva dichiarato la Sua testimonianza di Gesù il Cristo quale Figlio di Dio [vedi Matteo 16:13–17]).

- Secondo il versetto 32, che cosa doveva ancora sperimentare Pietro prima di poter rafforzare i suoi fratelli?
- Qual è, secondo voi, la differenza tra l'avere una testimonianza del Salvatore ed essere convertiti al Vangelo? (Avere una testimonianza del Vangelo significa aver ricevuto una testimonianza spirituale della verità mediante lo Spirito Santo [vedi Guida alle Scritture, "Testimonianza", scriptures.lds.org]. Essere convertiti al Vangelo significa "cambiare le proprie convinzioni, animo e vita per accettare la volontà di Dio e adeguarsi ad essa (Atti 3:19)" [Guida alle Scritture, "Conversione, Convertire", scriptures.lds.org]).
- Secondo quanto il Signore disse a Pietro, che cosa possiamo fare quando siamo convertiti al Vangelo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino la seguente verità: **Quando siamo convertiti al vangelo di Gesù Cristo, possiamo rafforzare gli altri.** Potresti invitare gli studenti a sottolineare la frase, nel versetto 32, che insegna questa verità).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 22:33–34. Chiedi alla classe di seguire, cercando la risposta di Pietro all'ammonimento del Salvatore a diventare convertito e a rafforzare i suoi fratelli.

- Come rispose Pietro all'ammonimento del Salvatore?
- Che cosa il Salvatore profetizzò che Pietro avrebbe fatto?

Spiega che in Matteo 26 si trova una versione più dettagliata di questo avvenimento. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 26:35. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Pietro disse al Salvatore dopo aver udito la profezia.

- Come reagì Pietro dopo aver udito la profezia?
- Che cosa ci può insegnare la risposta di Pietro sulla forza della testimonianza che egli pensava di avere?

Luca 22:39–53

Il Salvatore soffre nel Getsemani, trasuda grosse gocce di sangue ed è tradito da Giuda

Insegnare le sofferenze del Salvatore nel Getsemani

Vi sono tre racconti degli eventi che si verificarono nel Getsemani. In questo manuale, la lezione relativa a Matteo 26 si incentra sulla sottomissione del Salvatore alla volontà del Padre. La lezione relativa a Marco 14 parla di ciò che Gesù soffrì nel Getsemani. La lezione relativa a Luca 22 si sofferma sull'estrema intensità delle Sue sofferenze. Insegnare agli studenti questi tre diversi aspetti dell'Espiazione può aiutarli ad apprezzare maggiormente lo studio di ciascun resoconto.

Spiega che, dopo aver celebrato la Pasqua, il Salvatore e i Suoi apostoli si recarono nel Giardino di Getsemani. Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 22:39–43. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa fece il

Salvatore dopo essere arrivato nel Giardino di Getsemani. Chiedi agli studenti di riferire ciò che trovano.

- Secondo il versetto 43, chi aiutò il Salvatore ad avere la forza di fare la volontà del Padre Celeste?
- Quale verità possiamo imparare da questo racconto su ciò che il Padre Celeste farà per noi se cerchiamo di fare la Sua volontà? (Gli studenti possono individuare più principi, ma accertati che sia chiaro che **se siamo disposti a obbedire al Padre Celeste, Egli ci darà la forza di fare la Sua volontà**).
- Quali sono alcuni dei modi in cui il Padre Celeste può rafforzarci?

Spiega che la maggior parte delle volte l'aiuto che riceviamo dal Padre Celeste non giunge sotto forma di un angelo, tuttavia Egli ci aiuta nei modi che sa essere migliori per noi. Chiedi agli studenti di pensare a quando si sono sentiti rafforzati dal Padre Celeste mentre cercavano di fare la Sua volontà.

Il racconto che Luca fa delle sofferenze del Salvatore nel Giardino di Getsemani include un importante particolare che non compare nei Vangeli di Matteo e di Marco. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 22:44 e alla classe di seguire, cercando le parole usate da Luca per descrivere le sofferenze del Salvatore nel Getsemani.

- Come descrisse Luca le sofferenze del Salvatore nel Giardino di Getsemani? (Potresti invitare gli studenti a evidenziare le frasi contenute nel versetto 44 che insegnano questa verità: **Gesù Cristo sudò grosse gocce di sangue mentre soffriva nel Giardino di Getsemani**. Se lo desideri, sottolinea che questo aspetto delle sofferenze del Salvatore era stato profetizzato più di cento anni prima [vedi Mosia 3:7]).

Per aiutare gli studenti a capire meglio che cosa provò il Salvatore, spiega che il Salvatore descrisse le proprie sofferenze in una rivelazione data tramite il profeta Joseph Smith contenuta in Dottrina e Alleanze 19. Potresti anche dire agli studenti di annotare Dottrina e Alleanze 19:18 come riferimento incrociato di Luca 22:44. Invita uno studente a leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 19:18. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come il Salvatore descrisse le Sue sofferenze.

- Quali dettagli aggiuntivi impariamo sulle sofferenze del Salvatore dalla Sua descrizione contenuta nel versetto 18? (Le sofferenze di Gesù Cristo fecero sì che Lui stesso “[tremasse] per il dolore e [sanguinasse] da ogni poro, e [soffrisse] sia nel corpo che nello spirito”).
- Quali pensieri vi vengono alla mente sapendo che il Salvatore ha sofferto così tanto per voi?

Riassumi Luca 22:45–48 spiegando che, dopo aver sofferto nel Getsemani, il Salvatore venne tradito da Giuda Iscariota.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 22:49–51. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che fece Pietro quando i capi sacerdoti vennero ad arrestare Gesù (vedi Giovanni 18:10, che è l'unico racconto che parla di Pietro come l'Apostolo che tagliò l'orecchio del servo).

- Che cosa fece Pietro al servo del sommo sacerdote?
- Che cosa fece il Salvatore di incredibile per il servo?

Riassumi Luca 22:52–53, spiegando che il Salvatore chiese ai capi sacerdoti e a quelli che erano con loro perché Lo avessero arrestato di notte anziché di giorno, mentre si trovava nel tempio.

Luca 22:54–71

Gesù viene processato davanti al Sinedrio e Pietro nega di conoscereLo

Riassumi Luca 22:54 spiegando che Pietro seguì il Salvatore quando fu portato a casa del sommo sacerdote per essere processato.



Dividi gli studenti in coppie. Fornisci a ogni coppia una copia della seguente tabella oppure disegnalala alla lavagna. Invita gli studenti a leggere i passi scritturali indicati nella tabella e a completarla con il proprio compagno.

Luca 22:54–60

	Che cosa accadde a Pietro?	Che cosa rispose Pietro?
Luca 22:55–57		
Luca 22:58		
Luca 22:59–60		

- Perché, secondo voi, Pietro negò di conoscere Gesù con ognuna di quelle persone?

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 22:61–62. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che accadde dopo che Pietro ebbe negato di conoscere il Salvatore.

- Che cosa avvenne dopo che Pietro ebbe negato di conoscere il Salvatore?

Se possibile, mostra l'illustrazione *Peter's denial* [Gesù rinnegato da Pietro] di Carl Heinrich Bloch. Questa immagine è disponibile su LDS.org.

- Se foste stati al posto di Pietro, quali pensieri avreste avuto o quali sentimenti avreste provato mentre il Salvatore vi guardava? Perché?
- Secondo voi qual è la differenza tra l'avere una testimonianza del Salvatore ed essere convertiti al Vangelo?

Spiega che, sebbene Pietro avesse una testimonianza del Vangelo, egli non era ancora del tutto convertito. Tuttavia, egli riconobbe le sue debolezze, divenne pienamente convertito e consacrò la propria vita al servizio di Dio nel diffondere il Vangelo.

- Che lezioni possiamo imparare dall'esempio di Pietro?

Riassumi Luca 22:63–71, spiegando che il Salvatore venne schernito e percosso dai capi sacerdoti.

Concludi la lezione invitando gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture diverse cose che possono fare per diventare veramente convertiti al vangelo di Gesù Cristo. Esortali a fare, nel corso di questa settimana, una delle cose da loro elencate.



Peter's Denial [Gesù rinnegato da Pietro], di Carl H. Bloch.
Pubblicato per gentile concessione del National Historic Museum di
Fredericksborg a Hillerød, Danimarca. È vietata la riproduzione.

LEZIONE 58

Luca 23

Introduzione

Il Salvatore viene processato davanti a Ponzio Pilato e a Erode Antipa. Nessuno di questi due uomini trova il Salvatore colpevole dei crimini di cui Lo accusano i Giudei, ciononostante Pilato Lo consegna perché sia crocifisso. Gesù

perdona i soldati romani che Lo crocifiggono e parla con un ladro che veniva anch'egli crocifisso. Dopo la morte di Gesù, Giuseppe di Arimatea depone il Suo corpo in una tomba.

Suggerimenti per insegnare

Luca 23:1–25

Il Salvatore viene processato davanti a Ponzio Pilato e a Erode Antipa

Prima della lezione scrivi alla lavagna le seguenti domande:

In quale occasione vi siete sentiti maltrattati dalle parole o dalle azioni di qualcuno?

In che modo avete reagito in quella situazione?

Inizia la lezione invitando gli studenti a riflettere sulle domande alla lavagna.

Chiedi agli studenti di cercare, in Luca 23, un principio che possa aiutarli a sapere come reagire quando vengono maltrattati dagli altri.

Ricorda agli studenti che, dopo che Gesù ebbe sofferto nel Getsemani, i capi sacerdoti Lo arrestarono e Lo condannarono a morte. Spiega che, da quel momento in poi fino alla Sua morte, Gesù interagì con le seguenti persone: Ponzio Pilato, Erode Antipa, un gruppo di donne, i soldati romani e i due ladri crocifissi accanto a Lui. Ponzio Pilato era il governatore romano sul territorio della Giudea, che includeva Gerusalemme, la capitale; Erode Antipa (che aveva messo a morte Giovanni Battista) governava, sotto l'autorità romana, i territori della Galilea e della Perea (vedi Luca 3:1).

Dividi gli studenti in coppie e invita ogni coppia a leggere insieme Luca 23:1–11, cercando le differenze tra le risposte del Salvatore a Ponzio Pilato e quelle che Egli diede a Erode Antipa. Per aiutarli a capire le risposte del Salvatore a Pilato, invitali a leggere anche la traduzione di Joseph Smith di Marco 15:4 che dice: “Ed egli rispondendo gli disse: Sono proprio chi tu dici”.

Invita gli studenti a esaminare con il proprio compagno le risposte alle seguenti domande:

- In che modo la risposta di Gesù a Pilato fu diversa da quella che Egli diede a Erode?
- Perché la risposta del Salvatore potrebbe aver stupito Pilato?
- Perché il silenzio del Salvatore potrebbe aver deluso Erode?

Riassumi Luca 23:12–25 spiegando che né Pilato né Erode potevano trovare delle colpe in Gesù, quindi Pilato disse alla moltitudine che avrebbe punito Gesù per poi rilasciarLo. La folla, invece, urlò di liberare Barabba, un assassino, e chiese che Gesù fosse crocifisso. Pilato, allora, rilasciò Barabba e consegnò Gesù perché venisse crocifisso. (*Nota: il racconto di Gesù davanti a Pilato verrà trattato più nel dettaglio nella lezione relativa a Giovanni 18–19*).

Luca 23:26–56

Gesù è crocifisso tra due ladri

Riassumi Luca 23:26–31, spiegando che un folto gruppo di donne fedeli, che erano rimaste con Lui sin dai tempi del Suo ministero in Galilea, piangeva mentre seguiva Gesù man mano che Questi veniva condotto sul luogo della Sua crocifissione. Gesù disse loro di non piangere per Lui, ma per l'imminente distruzione di Gerusalemme che sarebbe sopraggiunta perché i Giudei avevano rigettato il loro Re.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 23:32–34 e Traduzione di Joseph Smith, Luca 23:35 (nella Guida alle Scritture) Chiedi agli studenti di seguire, cercandovi ciò che il Salvatore fece mentre veniva inchiodato alla croce.

- Che cosa fece il Salvatore mentre veniva inchiodato alla croce? (Potresti suggerire agli studenti di sottolineare le parole del Salvatore nel versetto 34).
- Perché la preghiera del Salvatore in quel frangente è molto importante?
- Quale principio possiamo imparare dall'esempio del Salvatore su come dovremmo reagire quando qualcuno ci maltratta? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino il seguente principio: **Possiamo seguire l'esempio di Gesù Cristo decidendo di perdonare chi ci maltratta**).
- Che cosa vuol dire perdonare?

Spiega che perdonare gli altri non significa che coloro che peccano contro di noi non debbano essere ritenuti responsabili delle loro azioni né significa che dobbiamo metterci nelle condizioni di continuare a essere maltrattati. Piuttosto, perdonare significa trattare con amore coloro ci hanno trattato male e non covare rabbia o risentimento verso di loro (vedi Guida alle Scritture, "Perdonare", scriptures.lds.org).

Chiedi agli studenti di pensare se c'è qualcuno che devono perdonare. Riconosci che a volte può essere difficile perdonare gli altri. Chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley e alla classe di prestare attenzione a ciò che possono fare se non riescono a perdonare qualcuno.



"[Vi] imploro di chiedere al Signore la forza di perdonare. [...] Forse non sarà facile, forse richiederà tempo. Ma se [la cercate sinceramente e la coltivate nel cuore], il risultato è sicuro" ("A voi è richiesto di perdonare", *La Stella*, novembre 1991, 5).

- Che cosa ci ha consigliato di fare il presidente Hinckley se abbiamo difficoltà a perdonare qualcuno?
- In che modo, secondo voi, pregare per averne la forza ci può aiutare a perdonare?

Chiedi agli studenti di pensare a un'occasione in cui hanno perdonato qualcuno. Invita alcuni di loro a condividere con la classe le loro esperienze (chiedi loro di non fare nomi e ricorda loro di non condividere nulla di troppo personale).

Esorta gli studenti a seguire l'esempio di Gesù Cristo e a perdonare chi li ha trattati male. Invitali a pregare per avere la forza e la capacità di farlo.

Riassumi Luca 23:35–38, spiegando che i governatori giudei e i soldati romani deridevano il Salvatore appeso alla croce.

Mostra l'immagine La Crocifissione (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 57; vedi anche LDS.org). Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Luca 23:39–43 e alla classe di seguire, osservando in che modo i due ladri, appesi in croce accanto a Lui, trattarono il Salvatore.



- In che modo ciascuno dei due ladri trattò il Salvatore?
- Che cosa voleva dire probabilmente il ladro quando disse: “Noi [...] riceviamo la condegna pena de’ nostri fatti” (versetto 41)?
- Come rispose il Salvatore a questo ladro quando questi gli chiese di ricordarsi di Lui una volta entrato nel regno di Dio?

Per aiutare gli studenti a capire meglio che cosa volesse dire il Salvatore quando disse al ladro che sarebbe stato con Lui in paradiso, chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione:

“Nelle Scritture il termine *paradiso* è usato in modi differenti. Primo, indica un luogo di pace e felicità nel mondo degli spiriti post-terreno, riservato a coloro che sono stati battezzati e sono rimasti fedeli (vedi Alma 40:12; Moroni 10:34). [...]

Un altro modo in cui viene usato il termine *paradiso* si trova nel resoconto di Luca della crocifissione del Salvatore. [...] Il profeta Joseph Smith spiegò che [...] il Signore in realtà disse che il malfattore sarebbe stato con Lui nel mondo degli spiriti” (*Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo*, [2005], 113; vedi anche *History of the Church*, 5:424–425).

- Secondo il profeta Joseph Smith, dove sarebbe andato il ladro dopo la sua morte? (Nel mondo degli spiriti [vedi Alma 40:11–14]).
- Quale verità possiamo apprendere dalla dichiarazione del Salvatore secondo cui il ladro sarebbe stato con Lui nel mondo degli spiriti (Luca 23:43)? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino la seguente verità:

Dopo la morte, gli spiriti di tutte le persone entrano nel mondo degli spiriti).

Spiega che altri passi scritturali ci aiutano a capire meglio che cosa accadrà al ladro e ad altri come lui nel mondo degli spiriti. Potresti suggerire agli studenti di scrivere Dottrina e Alleanze 138:28–32, 58–59 come riferimento incrociato a margine di Matteo 17:1–8 nelle loro Scritture.

Riferimenti incrociati

Un riferimento incrociato è un riferimento scritturale che può fornire ulteriori informazioni e chiarimenti sul passo che si sta studiando. I riferimenti incrociati, o i collegamenti, mettono in relazioni passi scritturali diversi per aiutare gli studenti a comprendere un dato passo delle Scritture. I riferimenti incrociati che condividi come parte della lezione dovrebbero accrescere la comprensione degli studenti di un passo scritturale specifico e non solamente confermare delle verità già affermate in precedenza.

Spiega che Dottrina e Alleanze 138 contiene una rivelazione data al profeta Joseph F. Smith in cui il Salvatore ha rivelato delle verità sul mondo degli spiriti. Queste verità possono aiutarci a capire che cosa intendeva il Salvatore quando disse: “Oggi tu sarai meco in paradiso” (Luca 23:43).

Invita più studenti a leggere a turno a voce alta Dottrina e Alleanze 138:11, 16, 18, 28–32. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa fece il Salvatore quando andò nel mondo degli spiriti.

- Che cosa fece il Salvatore quando andò nel mondo degli spiriti?
- Secondo il versetto 29, dove non andò il Salvatore mentre era nel mondo degli spiriti?
- Che cosa il Salvatore predispose che i Suoi messaggeri retti facessero?
- Che cosa possiamo imparare da questi versetti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Sotto la direzione di Gesù Cristo, dei messaggeri retti predicano il Vangelo a chi si trova nella prigione degli spiriti**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del fratello Alain A. Petion, già Settanta di area. Chiedi agli studenti di prestare attenzione a cosa avrebbe potuto fare il messaggio del Salvatore per il criminale che si trovava sulla croce.



“[Benevolmente, il Salvatore gli rispose dandogli speranza]. Questo criminale probabilmente non capiva che il Vangelo gli sarebbe stato predicato nel mondo degli spiriti o che gli sarebbe stata concessa una possibilità di vivere secondo Dio nello spirito (vedi 1 Pietro 4:6; DeA 138:18–34). Il Salvatore si preoccupò veramente per il ladro crocifisso accanto a Lui; sicuramente Egli si cura grandemente di coloro che Lo amano e si impegnano ad osservare i Suoi comandamenti!” (“Parole di Gesù: Sulla croce”, *Liahona*, giugno 2003, 20).

- Che speranza ci danno le parole contenute in DeA 138:29–32 su coloro che sono morti senza la conoscenza del Vangelo?

Spiega che sebbene a quel ladro sarebbe stato predicato il Vangelo, egli non avrebbe ricevuto automaticamente la salvezza nel regno di Dio.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 138:58–59 e alla classe di prestare attenzione a cosa dovranno fare il ladro e coloro che si trovano nella prigione degli spiriti per poter essere redenti.

- Che cosa dovranno fare il ladro e coloro che si trovano nella prigione degli spiriti per poter essere redenti?
- Che cosa succederà agli spiriti che si pentiranno e accetteranno le ordinanze del tempio celebrate in loro favore? (Gli spiriti “che si pentono saranno redenti tramite l’obbedienza alle ordinanze [del tempio]”, saranno purificati mediante l’Espiazione e “riceveranno [la loro] ricompensa” [DeA 138:58–59]).
- Che cosa possiamo fare per aiutare gli spiriti che, come il ladro, hanno bisogno di redenzione? (Possiamo compilare la storia familiare e prendere parte alle ordinanze del tempio in favore dei defunti).

Riassumi Luca 23:44–56 spiegando che il Salvatore morì sulla croce dopo aver detto: “Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio” (versetto 46). Giuseppe di Arimatea, quindi, avvolse il corpo del Salvatore con delle lenzuola di lino e lo ripose in una tomba.

Per concludere, rendi testimonianza delle verità trattate in questa lezione.

LEZIONE 59

Luca 24

Introduzione

Il terzo giorno dopo la Sua morte, degli angeli presso la tomba annunciano la risurrezione di Gesù Cristo a un gruppo di donne. Dopo aver ascoltato il racconto delle donne, alcuni discepoli dubitano che il Salvatore possa essere risorto. Due discepoli si recano a Emmaus senza accorgersi che il Signore

risorto aveva conversato con loro lungo la via. Più tardi, Gesù appare ai Suoi apostoli e ad altri, mostra loro il Suo corpo risorto e ordina loro di predicare il pentimento e di essere Suoi testimoni.

Suggerimenti per insegnare

Luca 24:1–12

Degli angeli annunciano a un gruppo di donne che Gesù Cristo è risorto



Mostra una parte del video “Gesù viene posto nella tomba” della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia*, mettendo in pausa prima che gli angeli parlino alle donne (dal minuto 0:00 al 2:27). Questo video è disponibile su LDS.org.

Se non ti è possibile mostrare il video, chiedi agli studenti di immaginare di essere stati presenti quando Gesù venne deposto nella tomba e di aver visto la pietra rotolare davanti all'ingresso. Chiedi loro di immaginare quali pensieri e sentimenti avrebbero avuto. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 24:1–4 e alla classe di seguire, notando che cosa scoprono le donne al loro ritorno alla tomba tre giorni dopo.

Dopo aver mostrato il video o aver fatto leggere i versetti 1–4, chiedi:

- Che cosa trovarono le donne alla tomba?
- Come avreste reagito nel vedere gli angeli in piedi di fronte alla tomba aperta?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 24:5–8. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che gli angeli dissero alle donne. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

Riassumi Luca 24:9–10, spiegando che le donne tornarono dalla tomba e raccontarono ai discepoli ciò che avevano visto e udito.

Chiedi agli studenti di leggere a voce alta Luca 24:11 e alla classe di cercare la reazione degli Apostoli alle parole delle donne. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato.

Spiega che, dopo aver ascoltato il racconto delle donne, Pietro corse al sepolcro e trovò i panni di lino, ma il corpo di Gesù non c'era (vedi Luca 24:12; Giovanni 20:1–4).

Luca 24:13–32

Il Signore risorto parla con due discepoli sulla via di Emmaus

Chiedi agli studenti di pensare a quando, come i discepoli di questo racconto, non riuscivano a credere in un concetto evangelico.

Spiega che, in Luca 24:13, impariamo che due discepoli lasciarono Gerusalemme “in quello stesso giorno”, viaggiando circa dieci o dodici chilometri verso “un villaggio nominato Emmaus”. Studiare l’esperienza che ebbero sulla strada per Emmaus può aiutarci a capire come rafforzare la nostra testimonianza di Gesù Cristo.

Chiedi agli studenti di leggere a voce alta Luca 24:14–17 e alla classe di cercare chi si unì ai due discepoli mentre camminavano.

- Chi si unì ai due discepoli mentre erano in viaggio?
- Perché i discepoli non riconobbero Gesù? (Spiega che la parola *impediti* [versetto 16], in questo contesto, significa chiusi o coperti).



Mostra il video “Cristo appare sulla via di Emmaus” (3:32), della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia*, disponibile su LDS.org. Chiedi agli studenti che cosa i discepoli impararono da Gesù mentre camminavano con Lui senza accorgersi di Chi fosse. Prima di mostrare il video, spiega che i dialoghi del video sono tratti da Luca 24:17–33, così da consentire agli studenti, se lo desiderano, di seguire sulle loro Scritture (se non riesci a mostrare il video, chiedi agli studenti di leggere a turno a voce alta questi versetti).

Sottolinea che in questo video non viene detto quello che Gesù insegnò ai discepoli lungo la via. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 24:27 e alla classe di cercare che cosa Gesù insegnò ai discepoli.

- Che cosa insegnò Gesù ai discepoli? Di quale strumento si avvale per insegnare di Se stesso?
- Secondo Luca 24:32, quale effetto ebbero sui due discepoli gli insegnamenti del Salvatore sulle Scritture?
- Che cosa significa che “ardeva il cuor [loro] mentr’egli [...] parlava”? (Lo Spirito Santo attestava la veridicità degli insegnamenti delle Scritture riguardanti Gesù).

Chiedi agli studenti di riflettere su ciò che i discepoli potrebbero aver imparato dal fatto che Gesù usò le Scritture per istruirli invece che semplicemente rivelare la Sua identità. Potresti chiedere a qualche studente di esprimere il proprio parere.

- Che cosa possiamo imparare da questi versetti sui benefici derivanti dallo studio personale delle Scritture? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Quando studiamo le Scritture, invitiamo lo Spirito Santo a insegnarci di Gesù Cristo**).
- Oltre a un ardore nel cuore, in quale altro modo descrivereste come ci possiamo sentire quando lo Spirito Santo rende testimonianza di Gesù Cristo?

Chiedi agli studenti di individuare un versetto delle Scritture che li abbia aiutati a sentire lo Spirito Santo testimoniare loro di Gesù Cristo. Invitali a condividere il

versetto con la classe, insieme agli effetti positivi scaturiti da ciò che hanno provato. Potresti anche condividere un versetto che ti ha aiutato personalmente.

Ricorda agli studenti che, anche se è importante leggere il Nuovo Testamento ai fini del ricevimento dei crediti del Seminario, è ancora più importante studiare le Scritture in modo tale che lo Spirito Santo possa rafforzare la loro testimonianza del Salvatore.



Distribuisci una copia del segnalibro che contiene la seguente dichiarazione dell'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli (o chiedi agli studenti di scrivere la dichiarazione su un segnalibro vuoto):



"Lo scopo principale di tutte le Scritture è riempire la nostra anima con la fede in Dio Padre e in Suo Figlio Gesù Cristo. [...]"

La fede viene dalla testimonianza dello Spirito Santo alla nostra anima, Spirito a spirito, quando ascoltiamo o leggiamo la parola di Dio. E la fede matura quando continuiamo a nutrirci abbondantemente della parola. [...]"

Studiate le Scritture con attenzione e impegno. Meditate e pregate su di esse. Le Scritture sono rivelazioni e portano ulteriori rivelazioni" (D. Todd Christofferson, "La benedizione delle Scritture", *Liahona*, maggio 2010, 34–35).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la dichiarazione dell'anziano Christofferson. Invita la classe a seguire, prestando attenzione a come possono migliorare il loro studio personale delle Scritture.

Esorta gli studenti a fissare un obiettivo per far sì che, durante il loro studio delle Scritture, lo Spirito Santo possa essere presente e accrescere la loro fede in Gesù Cristo, come pure la loro conoscenza del Salvatore. Suggerisci loro di scrivere questo obiettivo sul retro del segnalibro così che possa fungere da promemoria durante il loro studio delle Scritture.

Luca 24:33–53

Gesù appare ai Suoi discepoli e mostra loro il Suo corpo risorto

Invita due studenti a venire davanti alla classe con le proprie Scritture per recitare una scenetta di due missionari che bussano alla porta di qualcuno. Di' loro di bussare, quindi fai finta di aprire la porta e rivolgili loro un saluto. Invitali a presentarsi, dopodiché di' qualcosa come:

"Ho una domanda. Conosco molte persone che non credono nella vita dopo la morte. Alcuni dicono di credere in Gesù Cristo, ma non credono che sia risorto con un corpo fisico. Dicono che abbia continuato a vivere come spirito. Voi che cosa credete riguardo alla risurrezione di Gesù Cristo?"

Dai il tempo ai due studenti di rispondere alla domanda.

Fai notare che in Luca 24:36–39 vi è un passo della Padronanza delle Scritture che può essere di aiuto nell'insegnare la risurrezione di Gesù Cristo. Fornisci il contesto di questo passo spiegando che i discepoli che furono con Gesù sulla via di Emmaus tornarono subito a Gerusalemme e raccontarono ciò che era loro accaduto agli

Apostoli e agli altri discepoli (vedi Luca 24:33–35). Mentre parlavano, apparve il Salvatore (vedi versetto 36).



Luca 24:36–39 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei passi della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e ad essere preparati a insegnarle agli altri. Puoi suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare bene questi versetti, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

Invita uno degli studenti che hanno partecipato alla scenetta a leggere a voce alta Luca 24:36–39. Chiedi alla classe di seguire, cercando le prove della risurrezione letterale di Gesù e del fatto che Egli ha un corpo di carne e ossa.

- Che cosa fece Gesù per aiutare i Suoi discepoli a capire che Egli non era un semplice spirito ma che aveva un corpo fisico? (Potresti mostrare l'immagine Gesù mostra le Sue ferite [Illustrazioni del Vangelo [2009], 60; vedi anche LDS.org).
- Come pensate che vi sareste sentiti se foste stati presenti quando Cristo risorto apparve ai Suoi discepoli?



Ringrazia gli studenti che hanno partecipato alla scenetta e invitali a riprendere posto. Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Luca 24:40–43 e alla classe di seguire, cercando cos'altro fece Gesù per mostrare che Egli aveva un corpo risorto tangibile (ossia fisico).

- Che altro fece Gesù per mostrare che Egli aveva un corpo risorto?
- Quali dottrine possiamo apprendere da questi versetti? (Gli studenti possono individuare diverse dottrine, ma assicurati di enfatizzare che **Gesù Cristo ha un corpo risorto di carne e ossa**. Scrivi questa dottrina alla lavagna).
- Perché è così importante comprendere e credere in questa dottrina?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione:

“Grazie all’Espiazione di Gesù Cristo, tutti risorgeranno e saranno salvati dalla morte fisica (vedi 1 Corinzi 15:22). La risurrezione è la riunione dello spirito con il corpo in uno stato perfetto, immortale, non più soggetto alle malattie o alla morte (vedere Alma 11:42–45). [...]”

Una comprensione e testimonianza della Risurrezione può darvi speranza e prospettiva mentre incontrate le difficoltà, le prove e i trionfi di questa vita. Potete trovare conforto nella certezza che il Salvatore vive e che, mediante la Sua espiazione, Egli ha spezzato ‘i legami della morte,

affinché la tomba non abbia la vittoria e il pungiglione della morte sia inghiottito nelle speranze di gloria' (Alma 22:14)" (*Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo*, [2005], 142–143).

- Quali sono alcuni esempi di prove che la speranza di una risurrezione può aiutarci a superare?

Chiedi ad alcuni studenti di rendere testimonianza della risurrezione del Salvatore e di spiegare perché la dottrina della risurrezione è importante per loro.

Invita uno studente a leggere a voce alta Luca 24:44–53. Chiedi alla classe di ascoltare le parole del Salvatore come se si fossero trovati tra il gruppo di discepoli a cui Gesù le pronunciò; poi chiedi loro di riflettere sugli insegnamenti che sarebbero stati più significativi per loro. Invita alcuni studenti a esprimere il loro pensiero sugli insegnamenti contenuti in questi versetti.

Concludi questa lezione rendendo testimonianza delle verità di cui avete parlato.

Padronanza delle Scritture – Luca 24:36–39

Per aiutare gli studenti a memorizzare Luca 24:36–39, dividi la classe in quattro gruppi. Assegna a ciascun gruppo un versetto diverso di questo passo scritturale e di' agli studenti di ogni gruppo di lavorare insieme per memorizzarlo. Dopo un aver concesso abbastanza tempo, chiedi ai gruppi di recitare a memoria i rispettivi versetti seguendo l'ordine del passo scritturale. Potresti anche invitare gli studenti a recitare i loro versetti nelle prossime lezioni fino a quando tutti avranno memorizzato l'intero passo.

Introduzione al Vangelo secondo Giovanni

Perché studiare questo libro?

In un periodo di crescenti persecuzioni contro i Cristiani, di apostasia dilagante e di controversie sulla natura di Gesù Cristo, l’apostolo Giovanni scrisse la sua testimonianza del Salvatore. Studiare il Vangelo di Giovanni può aiutare gli studenti a conoscere il Padre Celeste mediante il ministero di Suo Figlio, Gesù Cristo. Il racconto di Giovanni insegna che coloro che vivono secondo gli insegnamenti di Gesù Cristo possono ricevere grandi benedizioni, compresa la vita eterna.

Chi ha scritto questo libro?

Questo libro fu scritto dall’apostolo Giovanni. Nel libro, egli si definisce il “discepolo che Gesù amava” (vedi Giovanni 13:23; 19:26; 20:2; 21:7, 20).

Giovanni e suo fratello Giacomo erano pescatori (vedi Matteo 4:21). Prima di diventare discepolo e apostolo di Gesù Cristo, sembra che Giovanni fosse un seguace di Giovanni Battista (vedi Giovanni 1:35–40; Guida alle Scritture “Giovanni, figlio di Zebedeo”; scriptures.lds.org).

Quando e dove è stato scritto?

Non sappiamo esattamente dove Giovanni scrisse questo libro. Le date in cui si suppone sia stato scritto oscillano tra il 60 e il 100 d.C. I primi scrittori cristiani del secondo secolo d.C. suggeriscono che Giovanni scrisse il suo libro a Efeso, in Asia Minore (l’attuale Turchia).

Per chi è stato scritto e perché?

Sebbene gli scritti di Giovanni siano rivolti a tutti, il suo messaggio è indirizzato a un pubblico più specifico. L’anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli scrisse: “Il Vangelo di Giovanni è diretto ai santi; è prevalentemente il Vangelo per la Chiesa” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:65). Giovanni dichiarò che il suo scopo nello scrivere questo libro era di persuadere gli altri a “[credere] che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio, e affinché, credendo, [abbiano] vita nel suo nome” (Giovanni 20:31). “Gli episodi della vita di Gesù che [Giovanni] descrive sono scelti e riportati con cura, tenendo presente questo obiettivo” (Guida alle Scritture, “Giovanni, figlio di Zebedeo”).

Quali sono alcune caratteristiche distintive di questo libro?

Circa il novantadue per cento del materiale presente nel Vangelo di Giovanni non è presente negli altri resoconti evangelici e questo perché probabilmente il pubblico a cui si rivolgeva Giovanni, vale a dire i membri della Chiesa che avevano già una comprensione di Gesù Cristo, era decisamente diverso da quello a cui si rivolgevano Matteo, Marco e Luca. Dei sette miracoli raccontati da Giovanni, cinque non sono presenti in nessun altro Vangelo. Mentre Matteo, Marco e Luca

fornirono importanti informazioni sul ministero di Gesù in Galilea, Giovanni parlò di numerosi eventi che ebbero luogo in Giudea. Il contenuto del Vangelo di Giovanni è molto dottrinale e alcuni dei suoi temi principali sono la divinità di Gesù in quanto Figlio di Dio, l'Espiazione di Cristo, la vita eterna, lo Spirito Santo, il bisogno di nascere di nuovo, l'importanza di amare gli altri nonché l'importanza di credere nel Salvatore.

Giovanni sottolineò la divinità di Gesù in quanto Figlio di Dio e riportò oltre cento riferimenti fatti da Gesù a Suo Padre, dei quali più di venti soltanto in Giovanni 14. Uno dei maggiori contributi di Giovanni è l'aver trascritto gli insegnamenti lasciati dal Salvatore ai Suoi discepoli nelle ore prima del Suo arresto, compresa la grande preghiera di intercessione, pronunciata la notte in cui soffrì nel Getsemani. Questa parte del resoconto di Giovanni (Giovanni 13–17) rappresenta oltre il diciotto per cento del libro, e ci dona una maggiore comprensione della dottrina del Salvatore e di cosa Egli si aspetta dai Suoi discepoli.

In sintesi

Giovanni 1 rende testimonianza della divinità preterrena di Gesù Cristo e della Sua missione di offrire la salvezza a tutti gli uomini. Giovanni riporta il battesimo di Gesù e la chiamata di alcuni dei Suoi discepoli.

Giovanni 2–4 Gesù Cristo trasforma l'acqua in vino. Insegna a Nicodemo che cos'è la rinascita spirituale e testimonia alla donna presso la fonte di essere il Cristo. Guarisce il figlio di un ufficiale reale.

Giovanni 5–7 Il Salvatore guarisce un infermo presso la vasca di Betesda e proclama il Suo potere e la Sua autorità divini. Sfama cinquemila persone in preparazione al Suo discorso sul Pane della vita, proclama di essere il Messia e dichiara alla festa delle Capanne che solo coloro che Lo ricevono possono ottenere la vita eterna.

Giovanni 8–10 Usando l'episodio della donna colta in adulterio, Gesù insegna la compassione e il pentimento. Dichiara di essere Geova, il grande Io Sono. Guarisce un uomo cieco dalla nascita e si definisce il Buon Pastore, che ama le Sue pecore e dona la Sua vita per loro.

Giovanni 11–13 Gesù Cristo risuscita Lazzaro dimostrando il Suo potere sulla morte. Entra trionfante a Gerusalemme. Durante l'Ultima Cena, Gesù lava i piedi ai Suoi discepoli e insegna loro ad amarsi l'un l'altro.

Giovanni 14–16 Gesù insegna ai Suoi discepoli il rapporto che esiste tra l'amore e l'obbedienza. Promette di inviare il Consolatore (lo Spirito Santo) e di esercitare personalmente il ministero presso i Suoi discepoli. Dichiara di essere la Vera Vite e di aver vinto il mondo.

Giovanni 17–19 Gesù offre la preghiera di intercessione in favore dei Suoi discepoli e di coloro che crederanno alle loro parole. Egli viene tradito, arrestato, processato e condannato. Dopo aver sofferto sulla croce, muore e viene sepolto.

Giovanni 20–21 Gesù Cristo risorto appare a Maria Maddalena presso la Tomba del Giardino e poi ad alcuni dei Suoi discepoli a Gerusalemme. Appare a sette

discepoli presso il Mar di Galilea e ordina a Pietro di guidare i discepoli nello svolgere l'opera del ministero.

LEZIONE 60

Giovanni 1

Introduzione

Giovanni il beneamato scrive dottrine importanti riguardanti il ruolo di Gesù Cristo nell'esistenza preterrena. Anche

Giovanni Battista porta testimonianza di Gesù Cristo e Lo battezza. Gesù Cristo invita gli altri a conoscerLo.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 1:1–18; Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:1–19

Giovanni rende testimonianza di Gesù Cristo quale Figlio di Dio

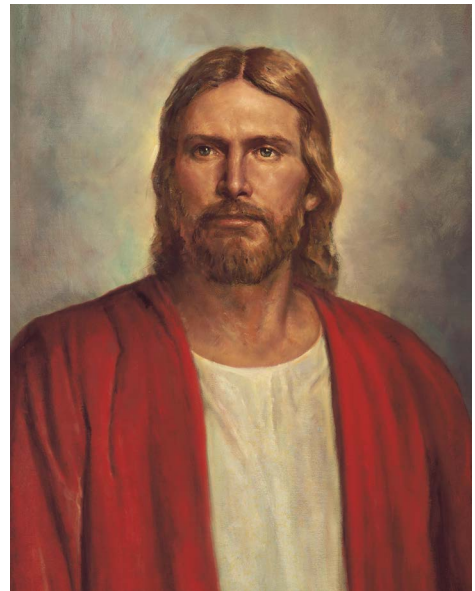
Dividi gli studenti in coppie. Alla lavagna, mostra un'immagine di Gesù Cristo. Chiedi agli studenti di immaginare che stanno parlando con qualcuno che sa molto poco su Gesù Cristo. Invita uno studente per ogni coppia a insegnare in un minuto qualcosa su Gesù all'altro studente, come se quest'ultimo sapesse molto poco di Lui. Al termine, invita alcuni degli studenti che hanno ricevuto l'insegnamento a condividere con la classe ciò che hanno imparato su Cristo dai loro colleghi.

Introduci brevemente il libro di Giovanni spiegando che l'apostolo Giovanni scrisse ciò che voleva che i santi sapessero su Gesù Cristo. Giovanni fu un testimone oculare di molti degli eventi da lui descritti. Molto del materiale contenuto nel Vangelo di Giovanni non si trova nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca, che furono scritti con l'intento di aiutare i Giudei e i Gentili a credere che Gesù era il Messia e il Salvatore dell'umanità. Giovanni, al contrario, scrisse in modo specifico a coloro che credevano già che Gesù era il Cristo.

Mano a mano che gli studenti studieranno Giovanni 1, invitali a individuare alcune verità sul Salvatore che possono rafforzare la loro fede in Lui e la loro testimonianza che Gesù è il Cristo.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:1–2 (nella Guida alle Scritture). Invita la classe a seguire e chiedi loro di individuare quali verità Giovanni insegnò su Gesù Cristo.

- Leggendo questi versetti, quali verità impariamo su Gesù Cristo? (Una verità che gli studenti dovrebbero individuare è che **Gesù Cristo era con Dio dal principio**. Scrivi questa verità alla lavagna vicino all'immagine del Salvatore).



- Che cosa significa che Gesù Cristo era con Dio dal principio? (Spiega che l'espressione "nel principio" si riferisce all'esistenza preterrena. Gesù Cristo era il Primogenito del Padre nello spirito [vedi DeA 93:21], Egli era simile a Dio fra gli spiriti riuniti "prima che il mondo fosse" [Abrahamo 3:22–24] e fu scelto dal Padre fin dal principio [vedi Mosè 4:2]).

Aiuta gli studenti a comprendere le dottrine fondamentali

Gli studenti impareranno le dottrine fondamentali studiando e discutendo in classe le Scritture, e acquisendo la padronanza dei passi scritturali chiave. Non devi distoglierti dall'insegnare le Scritture in modo sequenziale per concentrarti sulle dottrine fondamentali. Invece, identifica queste dottrine fondamentali e aiuta gli studenti a comprenderle man mano che emergono nel corso dello studio. Per esempio, in questa lezione, potresti dare enfasi alle dottrine della Divinità che si collegano agli insegnamenti contenuti in Giovanni 1.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:3 (nella Guida alle Scritture) e chiedi alla classe di individuare un'ulteriore verità su Gesù Cristo insegnata da Giovanni.

- Cos'altro insegnò Giovanni su Gesù Cristo? (Aiuta gli studenti a individuare una dottrina simile alla seguente: **Tutte le cose furono create da Gesù Cristo.** Scrivi questa verità vicino all'immagine del Salvatore alla lavagna).

Spiega che Gesù Cristo creò i cieli e la terra sotto la direzione del Padre e inoltre creò mondi innumerevoli (vedi Mosè 1:33). Tuttavia, il Padre Celeste ha riservato per Se stesso "due atti creativi": la creazione di tutti gli spiriti (compreso quello di Gesù Cristo) e la creazione dei corpi fisici di Adamo ed Eva (Bruce R. McConkie, *A New Witness for the Articles of Faith* [1985], 63; vedi anche Mosè 2:27).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:4–5 (nella Guida alle Scritture). Chiedi alla classe di individuare il modo in cui Giovanni descrive Gesù e il Suo vangelo.

- In che modo Giovanni descrive Gesù e il Suo vangelo?
- Cosa significa che "in lui era il Vangelo"? (Gesù Cristo era la buona novella, l'incarnazione del vangelo).
- Che cosa significa, secondo voi, che "la luce splende nel mondo, e il mondo non la vede"? (Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:5).

Spiega che l'apostolo Giovanni parla poi di Giovanni Battista. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:6–10 (nella Guida alle Scritture). Chiedi alla classe di individuare ciò che Giovanni Battista dichiarò su Gesù Cristo. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

- Quale dottrina insegnò l'apostolo Giovanni su Gesù nei versetti 9–10? (Aiuta gli studenti a individuare una dottrina simile alla seguente: **Gesù Cristo è la Luce del mondo.** Scrivi questa verità vicino all'immagine del Salvatore alla lavagna).
- In quali modi Gesù Cristo è la Luce del mondo? (Vedi DeA 88:5–13).

Riassumi Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:11–18 (nella Guida alle Scritture) spiegando che Giovanni Battista attestò che tutti coloro che credono in Gesù Cristo riceveranno l’immortalità e la vita eterna.

Fai notare che nei versetti 14 e 16 Giovanni definisce Gesù Cristo “la Parola”. Spiega che questo è uno dei titoli di Gesù Cristo che si ritrova in più punti delle Scritture (vedi Giovanni 1:1, 14; 1 Giovanni 1:1; Apocalisse 19:13; DeA 93:8–10; Mosè 1:32).

Fai notare che noi usiamo le parole per comunicare ed esprimere pensieri, sentimenti e idee agli altri.

- Perché “la Parola” è un titolo appropriato per Gesù Cristo?

Spiega anche che, senza la traduzione fatta da Joseph Smith, Giovanni 1:18 potrebbe essere frainteso, in quanto afferma che nessun uomo ha mai visto Dio Padre. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:19 (nella Guida alle Scritture).

- In che modo la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 1:19 chiarisce Giovanni 1:18?

Dividi gli studenti nelle stesse coppie in cui erano divisi per l’attività svolta all’inizio della lezione. Chiedi a uno studente di ogni coppia di parlare per un minuto di Gesù Cristo al proprio collega, usando le dottrine individuate dalla classe in Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:1–19 (nella Guida alle Scritture). Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi:

- Perché è importante conoscere queste dottrine su Gesù Cristo?

Giovanni 1:19–34; Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:20–34

Giovanni Battista porta testimonianza di Gesù Cristo e Lo battezza

Riassumi Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:20–28 (nella Guida alle Scritture) spiegando che i Giudei mandarono dei sacerdoti da Giovanni Battista chiedendogli se fosse il Messia. Giovanni spiegò che il suo ruolo era di rendere testimonianza del Messia, il quale avrebbe battezzato con il fuoco e con lo Spirito Santo. Il giorno seguente Giovanni Battista vide Gesù, che aveva precedentemente battezzato.

Invita uno studente ad alzarsi e a leggere ad alta voce in Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:29–33 (nella Guida alle Scritture) solo le parole di Giovanni Battista, come se fosse lui. Invita la classe a seguire e a individuare ciò che Giovanni Battista voleva che le persone sapessero di Gesù Cristo.

Indica l’immagine di Gesù Cristo e le verità scritte alla lavagna e chiedi:

- Quali altre verità o descrizioni relative a Gesù Cristo potremmo aggiungere in base a Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:29–33? (Elenca le risposte alla lavagna).
- Perché, secondo voi, Giovanni Battista indicò Gesù come “l’Agnello di Dio”?

Giovanni 1:35–51

Gesù invita i Suoi seguaci a conoscerLo meglio

Chiedi agli studenti di immaginare un giovane che sta partecipando a una riunione di digiuno e testimonianza e che ascolta diversi suoi amici portare testimonianza e dire che sanno che Gesù Cristo è il loro Salvatore. Questo giovane si domanda come fanno i suoi amici a “sapere” queste cose.

- Come rispondereste a questa domanda?

Mentre la classe studia Giovanni 1:35–51, invita gli studenti a individuare che cosa possiamo fare per ricevere (o per rafforzare) la nostra personale testimonianza di Gesù Cristo come Salvatore.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 1:35–37 e chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che fece Giovanni Battista il giorno dopo aver battezzato Gesù.

- Che cosa fece Giovanni quando vide Gesù?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 1:38–39. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù disse ai due discepoli.

- Che cosa chiese Gesù ai due discepoli?
- Quale fu la loro risposta?
- Quale fu l’invito che Gesù estese ai due discepoli?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 1:40–42 e alla classe di notare ciò che Andrea imparò dopo aver accettato l’invito del Salvatore: “Venite e vedrete”.

- Che cosa imparò Andrea accettando l’invito del Salvatore: “Venite e vedrete”? (Che Gesù è il Messia o il Cristo. Puoi anche fare notare che la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 1:42 riporta che Pietro verrà chiamato “Cefa, che interpretato significa *veggente* o pietra” [nella Guida alle Scritture], asserendo così che Pietro sarebbe diventato un veggente nella Chiesa).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 1:43–46 e chiedi alla classe di individuare che cosa il Signore invitò Filippo a fare. Chiedi agli studenti a riferire ciò che trovano.

- Quali parole nel versetto 45 indicano che Filippo ricevette una testimonianza di Gesù Cristo dopo che ebbe accettato l’invito del Salvatore di seguirLo?
- Quale invito estese poi Filippo a Natanaele?

Invita tre studenti a leggere Giovanni 1:47–51. Incarica uno di loro di essere il narratore, uno di leggere le parole di Gesù e un altro di leggere le parole di Natanaele. Invita la classe ad ascoltare ciò che accadde quando Natanaele accettò l’invito a conoscere Gesù.

- Che cosa accadde dopo che Natanaele accettò l’invito a conoscere Gesù?
- Quale principio possiamo imparare da questi racconti? (Gli studenti devono individuare un principio simile al seguente: **Quando accetteremo l’invito a**

conoscere Gesù Cristo e a seguirLo, riceveremo la nostra personale testimonianza di Lui).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli.



"Mi sembra che l'essenza del nostro viaggio su questa terra e la risposta alle domande più importanti della vita si possano distillare da questi due brevi passi delle scene iniziali del ministero terreno del Salvatore. Uno di questi elementi è la domanda rivolta a ognuno di noi qui sulla terra: 'Che cercate? [Che cosa volete?]'. Il secondo è ciò che Egli fa seguire alla nostra risposta, *quale che essa sia*. Chiunque noi siamo e quale che sia la nostra risposta, la Sua replica è *sempre* la stessa: 'Vieni', Egli dice con affetto. 'Vieni e seguitemi'. Ovunque siate diretti, venite prima a vedere cosa faccio e dove e come passo il mio tempo. Imparate da me, camminate con me, parlate con me, e credete. Ascoltatemi pregare. E troverete la risposta alle vostre preghiere. Dio darà riposo alle anime vostre" ("Ha ricolmato di beni i famelici", *La Stella*, gennaio 1998, 77–78).

Invita gli studenti a riflettere sui loro sforzi per imparare a conoscere Gesù Cristo e per seguirLo.

- In quali modi la vostra testimonianza di Gesù Cristo si è rafforzata man mano che Lo avete conosciuto e Lo avete seguito?

Invita gli studenti a descrivere con poche frasi nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture ciò che faranno per accettare in modo più completo l'invito del Salvatore "venite e vedrete" e l'invito a conoscerLo e a seguirLo.

Concludi rendendo la tua testimonianza dei principi individuati durante la lezione di oggi.

Luca 18–Giovanni 1 (Unità 12)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Luca 18–Giovanni 1 (Unità 12) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Luca 18–21)

In questa lezione gli studenti hanno studiato la parabola del giudice iniquo e quella del Fariseo e del pubblicano. Inoltre, hanno letto del cieco che ha cercato l'aiuto del Signore e l'episodio di Zaccheo. Da questi episodi gli studenti hanno imparato che, se siamo sinceri e perseveranti nell'esercitare la fede nel Signore, possiamo ottenere la Sua misericordia.

Giorno 2 (Luca 22)

Leggendo i consigli del Signore dati a Pietro, gli studenti hanno imparato che quando siamo convertiti al vangelo di Gesù Cristo possiamo rafforzare gli altri. Leggendo delle sofferenze del Salvatore nel Getsemani, gli studenti hanno anche imparato le seguenti verità: Se saremo disposti a obbedire al Padre Celeste, Egli ci darà la forza di fare la Sua volontà. Gesù Cristo sudò grosse gocce di sangue mentre soffriva nel Giardino di Getsemani.

Giorno 3 (Luca 23–24)

In questa lezione, gli studenti hanno letto della crocifissione, della sepoltura e della risurrezione di Gesù Cristo. Essi hanno imparato le seguenti verità: Possiamo seguire l'esempio di Gesù Cristo decidendo di perdonare chi ci maltratta. Dopo la morte, gli spiriti di tutte le persone entrano nel mondo degli spiriti. Gesù Cristo ha un corpo risorto di carne e ossa.

Giorno 4 (Giovanni 1)

Studiando le parole di Giovanni il beneamato e di Giovanni Battista, gli studenti hanno imparato che Gesù Cristo era con Dio al principio, che tutte le cose furono fatte da Lui e che Egli è la Luce del mondo. Leggendo come alcuni dei discepoli hanno conosciuto Gesù Cristo, gli studenti hanno imparato che, quando accettiamo l'invito a conoscere Gesù Cristo e a seguirLo, riceviamo la nostra personale testimonianza di Lui.

Introduzione

Questa lezione può aiutare gli studenti a comprendere in che modo possono invitare lo Spirito Santo a istruirli su Gesù Cristo. Inoltre, essi impareranno che Gesù Cristo è un essere risorto con carne ed ossa.

Suggerimenti per insegnare

Luca 24:13–32

Il Signore risorto parla con due discepoli sulla via di Emmaus

Chiedi agli studenti di pensare se hanno mai avuto difficoltà a sapere se un concetto del Vangelo era vero.

Spiega che, in Luca 24:13, impariamo che due discepoli partirono da Gerusalemme lo stesso giorno in cui un gruppo di donne trovò la tomba di Gesù vuota. Essi viaggiarono circa dieci o dodici chilometri verso “un villaggio nominato Emmaus”. Studiare l’esperienza che ebbero sulla strada per Emmaus può aiutarci a capire come rafforzare la nostra testimonianza di Gesù Cristo e del Suo vangelo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 24:14–17. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a chi si unì ai due discepoli mentre erano in cammino.

- Chi si unì ai due discepoli mentre erano in viaggio verso Emmaus?
- Perché i discepoli non riconobbero Gesù? (Spiega che la parola *impediti* in Luca 24:16 significa chiusi o coperti).

Invita gli studenti a leggere a turno ad alta voce Luca 24:17–33. Chiedi alla classe di seguire, individuando che cosa impararono i discepoli da Gesù mentre camminavano con Lui senza accorgersi di Chi fosse.



Se è disponibile nella tua lingua, invece di leggere Luca 24:17–33 puoi mostrare il video “Cristo appare sulla via di Emmaus” (3:32) della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia* che si può trovare su LDS.org. Chiedi agli studenti che cosa impararono i discepoli da Gesù mentre camminarono con Lui senza accorgersi Chi fosse. Prima di mostrare il video, spiega che i dialoghi sono tratti da Luca 24:17–33, così da consentire agli studenti di seguire nelle loro Scritture, se lo desiderano.

Sottolinea che in questo video non viene detto quello che Gesù insegnò ai discepoli lungo la via. Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 24:27. Chiedi alla classe di seguire e di individuare ciò che Gesù insegnò ai discepoli.

- Che cosa insegnò Gesù ai discepoli?
- Di quale strumento Si avvalse per insegnare di Se stesso? (Le Scritture).
- Nel versetto 32, che cosa significa che il cuore dei discepoli ardeva in loro? (Lo Spirito Santo attestava la veridicità degli insegnamenti delle Scritture riguardanti Gesù).

Chiedi agli studenti di riflettere su ciò che i discepoli potrebbero aver imparato dal fatto che Gesù usò le Scritture per istruirli invece che semplicemente rivelare la Sua identità. Potresti chiedere ad alcuni studenti di esprimere i loro pensieri.

- Quale principio insegnano questi versetti sui benefici derivanti dallo studio personale delle Scritture? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Quando studiamo le Scritture, invitiamo lo Spirito Santo a istruirci su Gesù Cristo**).

- Oltre a un ardore nel cuore, in quale altro modo descrivereste come ci possiamo sentire quando lo Spirito Santo rende testimonianza di Gesù Cristo?

Chiedi agli studenti di individuare un versetto delle Scritture che li ha aiutati a sentire che lo Spirito Santo stava insegnando loro di Gesù Cristo. Invitali a riferire alla classe il versetto e gli effetti di ciò che hanno sentito. Potresti anche condividere un versetto che ti ha aiutato personalmente.

Ricorda agli studenti che, anche se è importante leggere il Nuovo Testamento per ricevere i crediti del Seminario, è ancora più importante studiare le Scritture in modo tale da invitare lo Spirito Santo per rafforzare la loro testimonianza del Salvatore.



Se possibile, distribuisci una copia del segnalibro con la seguente dichiarazione dell'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli, o invita gli studenti a scrivere la dichiarazione su un pezzo di carta o su un cartoncino che può essere usato come segnalibro (è disponibile un foglio PDF con diversi segnalibri nella versione online di questa lezione).



"Lo scopo principale di tutte le Scritture è riempire la nostra anima con la fede in Dio Padre e in Suo Figlio Gesù Cristo. [...]"

La fede viene dalla testimonianza dello Spirito Santo alla nostra anima, Spirito a spirito, quando ascoltiamo o leggiamo la parola di Dio. E la fede matura quando continuiamo a nutrirci abbondantemente della parola. [...]"

Studiate le Scritture con attenzione e impegno. Meditate e pregate su di esse. Le Scritture sono rivelazioni e portano ulteriori rivelazioni" (D. Todd Christofferson, "La benedizione delle Scritture", *Liahona*, maggio 2010, 34–35).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la dichiarazione dell'anziano Christofferson. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come possono migliorare il loro studio personale delle Scritture.

Esorta gli studenti a fissare l'obiettivo di studiare le Scritture in modi che invitano lo Spirito Santo ad accrescere la loro fede in Gesù Cristo e la loro conoscenza di Lui. Suggestisci loro di scrivere questo obiettivo sul retro del segnalibro così che possa fungere da promemoria durante lo studio delle Scritture.

Luca 24:36–39

Gesù appare ai Suoi discepoli e mostra loro il Suo corpo risorto

Spiega che i discepoli che erano con Gesù sulla via di Emmaus tornarono subito a Gerusalemme e raccontarono ciò che era loro accaduto agli Apostoli e agli altri discepoli (vedi Luca 24:33–35).

Invita la classe a leggere ad alta voce e all'unisono il passo della Padronanza delle Scritture che si trova in Luca 24:36–39 prestando attenzione a ciò che accadde mentre i discepoli riferivano la loro esperienza agli altri discepoli.

- Che cosa accadde mentre i discepoli riferivano la loro esperienza?

Mostra l'immagine Gesù mostra le Sue ferite (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 60; vedi anche LDS.org).

- Che cosa fece Gesù per aiutare i Suoi discepoli a capire che Egli non era un semplice spirito ma che aveva un corpo fisico?
- Quale dottrina possiamo apprendere da questi versetti? (Gli studenti possono individuare diverse dottrine, ma assicurati di enfatizzare che **Gesù Cristo è un essere risorto con un corpo di carne e ossa**. Scrivi questa dottrina alla lavagna; vedi anche DeA 130:22).

Invita alcuni studenti a portare la propria testimonianza della risurrezione del Salvatore e a spiegare perché questa dottrina è importante per loro, o invitali a condividere ciò che hanno scritto sul loro diario di studio delle Scritture per l'esercizio 3 dell'unità 12: Giorno 3. Concludi rendendo testimonianza della realtà della risurrezione di Gesù Cristo.

Prossima unità (Giovanni 2–6)

Spiega agli studenti che studiando Giovanni 2–6 conosceranno le risposte alle seguenti domande: Quale fu il primo miracolo pubblico di Gesù? In che modo tale miracolo fu di aiuto alla madre di Gesù? Perché Gesù purificò il tempio? A chi Gesù dichiarò per primo di essere il Messia? Che cosa rivelò a questa donna sulla sua vita che solo Lui poteva sapere? Perché il Salvatore definisce Se stesso come l'acqua viva e il Pane della vita? Gli studenti leggeranno anche di come Gesù Cristo servisse con maestà e potere.

Giovanni 2

Introduzione

A Cana, il Salvatore compie il primo miracolo pubblico del Suo ministero terreno quando tramuta l'acqua in vino. Gesù si reca a Gerusalemme per la Pasqua. Purifica il tempio

cacciando via i cambiamonete che stavano dissacrando la casa di Suo Padre.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 2:1–11

Gesù trasforma l'acqua in vino

Invita gli studenti a pensare alle “prime esperienze” che possono avere fatto nella loro vita, come il primo giorno di scuola, il primo lavoro, la prima volta che ricordano di aver sentito lo Spirito Santo.

- Perché a volte consideriamo importanti queste “prime esperienze” nella nostra vita?

Spiega agli studenti che, durante il loro studio di Giovanni 2:1–11, verranno a conoscenza del primo miracolo compiuto da Gesù durante il Suo ministero terreno di cui si abbia notizia nei Vangeli. Invita gli studenti a individuare il motivo per cui questo primo miracolo documentato può essere importante.

Spiega che, poco tempo dopo che Gesù fu battezzato, Egli e i Suoi discepoli parteciparono a una festa di nozze a Cana, un villaggio vicino Nazaret, la città in cui Gesù era cresciuto. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 2:1–3 e chiedi alla classe di scoprire quale problema emerse durante le nozze.

- Quale problema emerse durante le nozze?

Spiega che il vino era una bevanda consueta ai banchetti nuziali. A volte i festeggiamenti duravano per diversi giorni. Trovarsi senza vino sarebbe stato imbarazzante per coloro che ospitavano le nozze. Maria sembrava sentire una certa responsabilità per quelle nozze così, quando il vino si esaurì, si avvicinò a suo Figlio e Gli chiese aiuto nel tentativo di salvare la famiglia ospitante dall'imbarazzo. La risposta di Gesù dimostrò rispetto e compassione per il desiderio di Sua madre di voler dare il proprio aiuto al matrimonio.

Leggi la seguente traduzione fatta da Joseph Smith di Giovanni 2:4 e chiedi alla classe di prestare attenzione alla risposta di Gesù a Sua madre: “Gesù le disse: Che cosa vuoi che io faccia per te, o donna? Io lo farò; poiché la mia ora non è ancora venuta”.

- Che cosa disse Gesù in risposta a Sua madre?
- In che modo la risposta di Gesù mostra il rispetto che aveva nei confronti di Sua madre? (Non solo Gesù chiese a Sua madre cosa voleva che Egli facesse, ma esprime anche la Sua volontà di farlo. Puoi spiegare che ai tempi di Gesù il termine “donna” era un modo rispettoso di rivolgersi alla madre di qualcuno).

- A che cosa si riferiva Gesù quando disse: “L’ora mia non è ancora venuta”?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 2:5 e chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa disse Maria ai servitori. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato.

- Che cosa ci insegnano le istruzioni date da Maria ai servitori in merito alla sua fede in Gesù?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 2:6–7 e chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa Gesù disse ai servitori di fare.

- Che cosa disse Gesù ai servitori di fare?

Spiega che ai tempi di Gesù le pile, o vasi, per l’acqua fatte di pietra erano considerate ritualmente pure per l’utilizzo in cerimonie religiose. Era usanza dei Giudei il purificarsi ritualmente prima di consumare un pasto, lavandosi le mani con l’acqua di queste pile.

- Fino a che punto i servitori riempiono le pile d’acqua?

Per aiutare gli studenti a capire la quantità di acqua contenuta nelle pile, mostra loro un contenitore aperto da un litro. Spiega agli studenti che una “misura” corrispondeva a circa 34 litri e quindi sei pile potevano contenere tra i 380 e i 600 litri. Riempi il contenitore con dell’acqua.



Vasi in pietra calcarea dell’epoca del Nuovo Testamento in Israele

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 2:8 e chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa Gesù disse ai servitori di fare dopo. Chiedi agli studenti di riferire che cosa hanno trovato. Mentre gli studenti riferiscono, prendi un po’ d’acqua dal contenitore con un bicchiere e tienilo in mano.

- Se foste stati uno dei servitori, cosa avreste pensato o provato nel portare un bicchiere di quel liquido al maestro di tavola, cioè al responsabile del banchetto?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 2:9–10 e invita la classe a prestare attenzione a cosa disse il maestro di tavola dopo aver assaggiato la bevanda che gli era stata portata.

- Che cosa aveva fatto Gesù all’acqua?
- Che cosa disse il governatore delle nozze in merito al nuovo vino? (Spiega che il vino migliore veniva spesso usato all’inizio delle nozze e il vino di qualità inferiore veniva usato più tardi).

Spiega che Gesù non fornì mai una specifica interpretazione del significato o del simbolismo del primo miracolo documentato del Suo ministero terreno. Ci sono tuttavia molte verità importanti che possiamo imparare da questo racconto.

Dividi gli studenti in piccoli gruppi di due o di tre. Invita ogni gruppo a elencare su un foglio di carta quante più verità si possono imparare da Giovanni 2:1–11. Dopo un tempo sufficiente, invita un membro di ogni gruppo a condividere con la classe le verità che hanno individuato. Chiedi a uno studente di venire alla lavagna a scrivere tutte le diverse verità che vengono nominate. Alcune verità che gli studenti potrebbero individuare sono: **Gesù Cristo ha potere sugli elementi. Il Salvatore sapeva di avere una missione divina da svolgere. Il Messia rese manifesto il Suo potere divino attraverso i miracoli. Il Figlio di Dio amava e rispettava Sua madre.**

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 2:11 e chiedi alla classe di individuare gli effetti che questo miracolo ebbe sui discepoli di Gesù.

- Che effetto ebbe questo miracolo sui discepoli di Gesù?

Nella lista di verità che gli studenti hanno individuato cerchia la seguente: **Gesù Cristo ha potere sugli elementi.** (*Nota:* se gli studenti non hanno menzionato questa verità, aggiungila alla lista).

- In che modo la comprensione che Gesù ha potere sulla materia rafforza la vostra fede in Lui?
- Quali altri episodi avete studiato nel Nuovo Testamento che illustrano che Gesù Cristo ha potere sugli elementi? (Le risposte potrebbero comprendere: i due miracoli dei pani e dei pesci [le cinquemila persone sfamate: Marco 6:33–44; le quattromila: Marco 8:1–9], la tempesta sedata [Marco 4:35–41], Gesù che cammina sull’acqua [Matteo 14:22–33]).

Giovanni 2:12–25

Gesù purifica il tempio

Invita gli studenti a menzionare alcuni giochi all’aperto che facevano da bambini. Dopo che avranno elencato diversi giochi, domanda loro:

- Anche se questi giochi sono innocenti e divertenti, vi sentireste a vostro agio a farli nei giardini del tempio?

Dividi gli studenti in coppie. Invita ogni gruppo a leggere Giovanni 2:12–17 cercando e discutendo, man mano che leggono, le risposte alle seguenti domande (scrivi queste domande alla lavagna):

1. Chi trovò Gesù nel tempio?
2. Perché, secondo voi, Gesù si arrabbiò?
3. Cosa fece Gesù per eliminare il problema?

Dopo un tempo sufficiente, mostra l’immagine Gesù purifica il tempio (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 51; vedi anche LDS.org) e chiedi ad alcuni gruppi di riferire le loro risposte. Puoi spiegare che le migliaia di visitatori che venivano a Gerusalemme per celebrare la Pasqua ebraica avevano bisogno di acquistare degli animali da offrire in sacrificio nel tempio come parte del loro culto. I cambiavalute

cambiavano le monete romane e di altri paesi in valuta del tempio così da consentire l'acquisto degli animali da sacrificare, che altri mercanti vendevano nel tempio. Sebbene questo commercio fosse necessario, gestire questi affari nel tempio era irrispettoso e irriverente.

- Quale verità sui templi possiamo imparare dalla descrizione fatta da Gesù del tempio nel versetto 16? (Gli studenti dovrebbero individuare una verità simile alla seguente: **Il tempio è la casa di Dio**).
- In quali modi i templi sono la casa di Dio? (Le risposte degli studenti possono variare ma possono includere le seguenti idee: i templi sono luoghi in cui Dio può venire, in cui si può sentire la Sua presenza o il Suo Spirito e in cui vengono celebrate le ordinanze riguardanti la Sua opera di salvezza. I templi rappresentano i luoghi più sacri sulla terra).

Aiuta gli studenti a comprendere le dottrine e i principi

Aiuta gli studenti a comprendere le dottrine e i principi ponendo domande che li spingano ad analizzarne il significato o ad applicarli a situazioni moderne. Gli studenti comprendono le dottrine e i principi che hanno individuato quando ne capiscono il significato e capiscono in quali circostanze possono applicarli alla loro vita. Comprendere una dottrina o un principio è un requisito essenziale per percepirne la veridicità e l'importanza, e per riconoscere in che modo possa essere messo in pratica.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter. Chiedi agli studenti di ascoltare in che modo la comprensione di Gesù della santità del tempio contribuì alla Sua decisione di scacciare i cambiamonete e i mercanti dal tempio.



"Il motivo di questa tempesta si trova in quattro sole parole: 'Casa del Padre mio'. Non si trattava di una casa ordinaria, ma della casa di Dio. Era stata eretta per adorarvi Iddio; era una casa destinata ad accogliere il cuore riverente; doveva essere un luogo di sollievo per i guai e le tribolazioni degli uomini; doveva essere la porta del cielo. [La devozione di Gesù] verso l'Altissimo accese nella Sua anima un fuoco inestinguibile e dette alle Sue parole la forza che trapassò i trasgressori come un pugnale" ("Sia santificato il Tuo nome", *La Stella*, aprile 1978, 83).

- In che modo le azioni di Gesù dimostrarono la Sua riverenza per la casa di Suo Padre?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Mostriamo riverenza per il tempio quando...*

Dividi gli studenti in gruppi di due o di tre. Invita i gruppi a scrivere su un foglio quante più soluzioni riescono a trovare per completare la frase. Dopo uno o due minuti, chiedi a uno dei gruppi di riferire il proprio elenco di soluzioni alla classe. Mentre il primo gruppo riferisce le sue soluzioni, chiedi agli altri gruppi di mettere un segno di spunta vicino a ogni elemento della loro lista che viene menzionato. Successivamente chiedi a un altro gruppo di riferire le soluzioni che ha trovato e

che non sono già state menzionate dal gruppo precedente. Ripeti questo per tutti i gruppi.

- Come possiamo mostrare la nostra riverenza per il tempio anche quando non ci troviamo nel tempio?

Invita tutti gli studenti a scrivere sul proprio quaderno o diario di studio delle Scritture perché sentono che è importante fare tutto il possibile per mostrare riverenza per il tempio. Inoltre invita gli studenti a stabilire l'obiettivo di fare qualcosa per mostrare riverenza per il tempio. Incoraggiali ad agire in base a questo obiettivo.

Porta la tua testimonianza dei principi individuati nella lezione di oggi.

Ripasso della Padronanza delle Scritture

Questa attività può essere usata per presentare o ripassare i passi della Padronanza. Scegli alcuni cartoncini della Padronanza delle Scritture e preparati a distribuirli ai tuoi studenti (accertati di avere più copie dello stesso cartoncino in modo che più studenti ricevano lo stesso passo. Puoi preparare abbastanza cartoncini in modo che ogni studente abbia due o tre passi diversi). Distribuisci i cartoncini agli studenti. Lascia loro il tempo per studiare il passo, il riferimento, le parole chiave, il contesto, la dottrina o il principio e le idee per l'applicazione di ciascun cartoncino. Quindi, dai tu degli indizi presi dai cartoncini (per esempio, alcune parole del passo o parole chiave, il contesto, la dottrina o il principio, o come metterlo in pratica). Gli studenti che hanno il relativo cartoncino dovrebbero alzarsi e dire a voce alta qual è il riferimento scritturale.

LEZIONE 62

Giovanni 3

Introduzione

Una notte, un Fariseo di nome Nicodemo si avvicina a Gesù e parla con Lui. Gesù insegna a Nicodemo che tutti gli uomini devono nascere di nuovo per entrare nel regno di Dio.

Successivamente, Giovanni Battista spiega ai suoi discepoli che il suo ruolo era quello di preparare la via per Gesù Cristo.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 3:1–21

Gesù insegna a Nicodemo alcune verità spirituali

Invita gli studenti a immaginare che un giorno, mentre stanno parlando di religione con alcuni amici, uno di loro dice: “È sufficiente che io sia una brava persona per andare in paradiso”. Chiedi agli studenti di riflettere su come risponderebbero a questo amico.

Esorta gli studenti a individuare in Giovanni 3 ciò che dobbiamo fare per entrare nel regno di Dio.

Spiega che, verso l’inizio del Suo ministero, il Salvatore andò a Gerusalemme per celebrare la Pasqua. Vedendo i miracoli che compiva, molte persone a Gerusalemme credettero in Gesù (vedi Giovanni 2:23–25).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 3:1–2. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa accadde mentre il Salvatore era a Gerusalemme.

- Chi fece visita a Gesù?

Spiega che, in veste di “un de’ capi de’ Giudei” (Giovanni 3:1), Nicodemo era un membro del Sinedrio. Il Sinedrio era un consiglio governativo formato da Farisei e Sadducei che si occupava della direzione degli affari civili e religiosi del popolo giudaico.

- Perché, secondo voi, Nicodemo fece visita a Gesù di notte?
- Secondo il versetto 2, che cosa riconobbe Nicodemo riguardo a Gesù?

Spiega che il fatto che Nicodemo riconosceva che Gesù era “un dottore venuto da Dio” (versetto 2) suggerisce che Nicodemo voleva essere istruito da Gesù. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 3:3–5. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore insegnò a Nicodemo.



Nicodemo fa visita a Gesù



Giovanni 3:5 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei versetti della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e a essere preparati a insegnarle agli altri. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare bene questo passo scritturale, fai riferimento all’idea per l’insegnamento alla fine della lezione.

- Secondo il versetto 3, che cosa insegnò Gesù a Nicodemo?
- Che cosa pensava Nicodemo che il Salvatore volesse dire con l’espressione “nato di nuovo” (versetto 3)?

Spiega che nascere di nuovo significa che “la persona che ha in sé lo Spirito del Signore muta completamente, sì che non ha più alcun desiderio di fare il male, ma desidera invece cercare le cose di Dio” (Guida alle Scritture, “Nato di nuovo, nato da Dio”, scriptures.lds.org; vedi anche Mosia 5:2; Alma 5:14–15; Mosè 6:59).

- Secondo il versetto 5, quali sono le due cose che Gesù insegnò a Nicodemo essere necessarie per entrare nel regno di Dio? Che cosa significa, secondo voi, nascere “d’acqua e di Spirito”?
- Come riassumereste ciò che insegnano questi versetti su cos’è necessario per rinascere spiritualmente ed entrare nel regno celeste? (Dopo che gli studenti hanno risposto, scrivi alla lavagna il seguente principio usando le parole degli studenti: **Essere battezzati e ricevere il dono dello Spirito Santo sono necessari per rinascere spiritualmente e ricevere l’Esaltazione nel regno celeste**).

Ricorda agli studenti la situazione con il loro amico. Dividi gli studenti in coppie. Invita uno studente in ogni coppia a essere l’amico che crede che tutto ciò che serve

per entrare nel regno di Dio sia essere una brava persona. Invita l'altro studente a esercitarsi nel chiarire il fraintendimento usando Giovanni 3:5.

Riassumi Giovanni 3:6–12 spiegando che Nicodemo chiese a Gesù come fosse possibile per qualcuno nascere di nuovo. Gesù rispose a Nicodemo chiedendogli come poteva essere un capo religioso e un insegnante in Israele, e non sapere che è necessario rinascere spiritualmente né che cosa renda possibile questa rinascita.

In Giovanni 3:13–21 leggiamo che il Salvatore spiega a Nicodemo come è possibile nascere di nuovo. Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 3:13–15. Chiedi alla classe di seguire e di individuare come Gesù rispose alla domanda di Nicodemo.



Invece di chiedere agli studenti di leggere ad alta voce Giovanni 3:13–15, potresti mostrare il video “Le cose celesti” (8:46) dal minuto 5:30 fino alla fine. Questo video rappresenta il Salvatore che istruisce Nicodemo. Chiedi agli studenti di seguire e di prestare attenzione al modo in cui Gesù rispose alla domanda di Nicodemo. Questo video è disponibile su LDS.org.

- Che cosa disse il Salvatore di Se stesso in Giovanni 3:13? (Attestò che Egli era il Figlio di Dio, disceso dal cielo).

Mostra l'immagine Mosè e il serpente di rame (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 16; vedi anche LDS.org). Chiedi agli studenti di narrare il racconto scritturale rappresentato dall'immagine. Se necessario, spiega che ai tempi di Mosè il Signore mandò dei serpenti velenosi perché gli Israeliti peccavano contro Dio. Gli Israeliti furono avvelenati dal morso dei serpenti. Il Signore ordinò a Mosè di innalzare un serpente di rame su un bastone e promise che chiunque fra gli Israeliti avesse guardato al serpente sul bastone sarebbe stato guarito (vedi Numeri 21:4–9).

- Secondo Giovanni 3:14, che cosa disse Gesù che il serpente di rame rappresentava?



Mostra l'immagine La Crocifissione (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 57; vedi anche LDS.org).



- Secondo il versetto 15, che benedizione giunge a coloro che guardano al Salvatore?
- Quale dottrina possiamo imparare da questi versetti sull'Espiazione di Gesù Cristo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati di enfatizzare la seguente verità: **Tutta l'umanità può ottenere la vita eterna tramite l'Espiazione di Gesù Cristo.** Scrivi questo principio alla lavagna).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 3:16–17. Chiedi alla classe di seguire e di individuare una dottrina che possiamo apprendere sul Padre Celeste.

- A quale scopo il Padre Celeste ha mandato Suo Figlio?
- Quale dottrina possiamo imparare sul Padre Celeste da questi versetti? (Gli studenti possono usare parole diverse nell'individuare la seguente dottrina: **Il Padre Celeste ama così tanto i Suoi figli da aver mandato il Suo Unigenito Figliolo a soffrire per i loro peccati.** Aggiungi questa dottrina a quelle già elencate alla lavagna).
- In che modo il Padre Celeste ha mostrato il Suo amore per ognuno di noi mandando Suo Figlio, Gesù Cristo, sulla terra?

Invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di riflettere su come si sentono al pensiero dell'amore che il Padre Celeste ha per loro.



"Non c'è prova più grande del potere infinito e della perfezione dell'amore di Dio di quanto dichiarato dall'apostolo Giovanni [in Giovanni 3:16]. [...] Pensate a quanto deve aver sofferto il nostro Padre nei cieli nel mandare Suo Figlio a sopportare una sofferenza incomprensibile per i nostri peccati. Questa è la prova più grande del Suo amore per ciascuno di noi!" ("L'amore e la legge", *Liahona*, novembre 2009, 26).

- Come vi sentite al pensiero che il Padre Celeste vi ama così tanto da aver mandato il Suo Unigenito Figliuolo a soffrire e morire per voi?
- Secondo Giovanni 3:16–17 come possiamo essere salvati tramite l'Espiazione? (Dopo che gli studenti hanno risposto, aggiungi alla lavagna il seguente principio: **Se crederemo in Gesù Cristo, il che comprende pentirci dei nostri peccati e obbedire alla Sua parola, potremo avere la vita eterna tramite la Sua Espiazione).**

Invita gli studenti a rileggere le verità che Gesù insegnò a Nicodemo elencate alla lavagna.

- In che modo queste verità sono collegate fra di loro?

- Quali sono alcuni modi in cui possiamo mostrare la nostra fede in Gesù Cristo?

Rendi testimonianza del fatto che, se dimostriamo la nostra fede in Gesù Cristo pentendoci e seguendoLo, possiamo essere salvati e ricevere la vita eterna mediante la Sua Espiazione.

Scrivi alla lavagna la frase seguente: *Mostrerò la mia fede in Gesù Cristo....* Chiedi agli studenti di completare questa frase, nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture, scrivendo ciò che faranno per mostrare la loro fede in Gesù Cristo.

Giovanni 3:22–36

Giovanni Battista insegna che Gesù è il Cristo

Mostra un contenitore trasparente pieno d'acqua. Aggiungi una o due gocce di colorante per alimenti all'acqua.

- In che modo il colorante per alimenti potrebbe essere paragonato alla nostra influenza sugli altri?

Invita uno studente a leggere ad alta voce le seguenti dichiarazioni del presidente David O. McKay. Chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che possiamo imparare sull'influenza che abbiamo nella vita degli altri.



"Ogni persona che vive in questo mondo esercita un'influenza benefica o [dannosa]" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – David O. McKay* [2003], 245).

"L'effetto delle nostre parole e azioni è grandissimo in questo mondo. In ogni momento della vita noi cambiamo in una certa misura l'esistenza di tutto il mondo" (*Insegnamenti – David O. McKay*, 245).

Chiedi agli studenti di individuare un principio in Giovanni 3:22–36 che ci insegna in che modo possiamo influenzare gli altri positivamente.

Riassumi Giovanni 3:22–26 spiegando che alcuni dei discepoli di Giovanni Battista erano preoccupati del fatto che le persone seguivano Gesù invece che Giovanni Battista.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 3:27–30. Chiedi alla classe di seguire e di individuare ciò che Giovanni Battista aveva compreso in merito al suo ruolo nei confronti di Gesù Cristo.

- Che cosa voleva Giovanni Battista che i suoi discepoli comprendessero sul suo ruolo? (Egli era stato mandato prima di Gesù Cristo per preparare gli altri a incontrarLo).
- Che analogia usò Giovanni Battista (versetto 29)?

Spiega che lo sposo rappresenta Gesù, la sposa può rappresentare coloro che venivano a Cristo e l'amico dello sposo rappresenta Giovanni Battista.

- Secondo voi, che cosa intendeva Giovanni Battista quando disse: “Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca” (versetto 30)? Che cosa fa capire questo sul carattere di Giovanni Battista?
- Che cosa poteva fare Gesù Cristo per le persone, che Giovanni Battista non poteva fare?
- Che cosa possiamo imparare dall'esempio di Giovanni Battista riguardo a ciò che possiamo fare per influenzare gli altri positivamente? (Gli studenti possono individuare diverse verità, ma assicurati che sia chiaro che **noi possiamo influenzare gli altri positivamente aiutandoli a volgersi a Gesù Cristo**).
- Perché è importante che usiamo la nostra influenza per aiutare gli altri a volgersi a Gesù Cristo?
- In quale occasione avete visto qualcuno aiutare qualcun altro a volgersi al Salvatore?

Invita gli studenti a riflettere su dei modi in cui possono aiutare gli altri a volgersi al Salvatore. Incoraggiali a ricercare la guida dello Spirito Santo nei loro sforzi.

Riassumi Giovanni 3:31–36 spiegando che Giovanni Battista dichiarò che Gesù era stato mandato da Dio e che tutti coloro che avrebbero creduto in Lui avrebbero potuto ricevere la vita eterna.

Padronanza delle Scritture – Giovanni 3:5

Per aiutare gli studenti a memorizzare Giovanni 3:5, invitali a scrivere la prima lettera di ogni parola del versetto nel loro diario di studio delle Scritture.

Incoraggiali, poi, a esercitarsi ripetendo il passo scritturale ad alta voce usando le prime lettere scritte e, all'occorrenza, facendo riferimento al versetto. Non appena gli studenti saranno in grado di ripetere l'intero passo usando le prime lettere delle parole, invitali a esercitarsi a recitarlo a memoria. Potresti invitarli a esercitarsi a recitare questo versetto all'inizio o alla fine della lezione per diversi giorni.

LEZIONE 63

Giovanni 4

Introduzione

Mentre viaggia verso la Galilea, Gesù passa dalla Samaria e insegna a una donna presso un pozzo. La donna rende

testimonianza ad altri che Gesù è il Cristo. In seguito, Gesù guarisce il figlio di un ufficiale reale.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 4:1–42

Gesù insegna a una donna della Samaria

Scrivi alla lavagna la seguente domanda:

Qual è la risorsa naturale di maggiore valore sulla terra?

Chiedi agli studenti di rispondere alla domanda alla lavagna. Mostra delle immagini di risorse naturali come il terreno, il ferro, il carbone, il petrolio, l'oro o i diamanti.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Potremmo inizialmente pensare che l'oro, il petrolio o i diamanti siano le cose più preziose. Ma tra tutti i minerali, metalli, gemme e solventi che si trovano sulla terra, la cosa più preziosa è l'acqua” (“Una riserva d'acqua viva” [Riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i Giovani Adulti, 4 febbraio 2007], 1, [lds.org/broadcasts](https://www.lds.org/broadcasts)).

Mostra un bicchiere di vetro trasparente con dentro dell'acqua pulita.

- Perché l'acqua pulita è così preziosa? (Puoi chiedere a uno o due studenti di condividere un'esperienza che li ha aiutati ad apprezzare l'importanza dell'acqua).

Invita gli studenti a prestare attenzione a che cosa Gesù paragonò l'acqua mentre studiano Giovanni 4.

Riassumi Giovanni 4:1–3 spiegando che Gesù lasciò la Giudea e andò in Galilea.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 4:4 e chiedi alla classe di prestare attenzione alla zona attraverso cui passò Gesù mentre andava in Galilea. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno scoperto.

Invita gli studenti a individuare la Giudea, la Samaria e la Galilea sulla tabella “La vita terrena di Gesù Cristo a colpo d'occhio” (che si trova nella lezione 5) o invitali a

guardare, nelle Cartine geografiche e foto della Bibbia, la cartina 11, “La Terra Santa al tempo del Nuovo Testamento” per individuare le tre regioni.

- Perché è importante il fatto che Gesù abbia *attraversato* la Samaria piuttosto che aggirarla? (I Giudei solitamente preferivano aggirare la Samaria piuttosto che passarci attraverso, a causa dell’ostilità che c’era fra Giudei e Samaritani [vedi James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 129]).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 4:6–9. Invita la classe a seguire e a individuare ciò che Gesù chiese a una donna quando si fermò in Samaria.

- Che cosa chiese Gesù alla donna?
- Perché ella rimase sorpresa quando Gesù le chiese da bere?

Mostra l’immagine Gesù e la Samaritana (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 36; vedi anche LDS.org).



Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 4:10–12. Invita la classe a seguire, prestando attenzione alla risposta che Gesù diede alla donna.

- Secondo il versetto 10, che cosa offrì il Salvatore alla donna? (Spiega che l’espressione “dono di Dio” si riferisce a Gesù come Salvatore del mondo).
- Secondo il versetto 11, che cosa chiese la donna a Gesù?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 4:13–14. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù disse riguardo all’acqua che Egli offriva.

- Che cosa disse Gesù riguardo all’acqua che Egli offriva?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano David A. Bednar. Chiedi alla classe di seguire, individuando che cosa rappresenta l’acqua viva.



“L’acqua viva di cui si parla in questo episodio è una rappresentazione del Signore Gesù Cristo e del Suo vangelo; e come l’acqua è necessaria per la vita fisica, così il Salvatore e le Sue dottrine, i Suoi principi e le Sue ordinanze sono essenziali per la vita eterna. Voi e io abbiamo bisogno della Sua acqua viva ogni giorno, e in grande quantità, per sostenere la nostra crescita e il nostro sviluppo spirituale” (“Una riserva d’acqua viva”, 1).

- Secondo l’anziano Bednar, che cosa rappresenta l’acqua viva?

Sul bicchiere d’acqua che hai mostrato metti un’etichetta con su scritto *Il Salvatore e il Suo vangelo*.

- Perché l’acqua è un simbolo adatto a rappresentare il Salvatore e il Suo vangelo?

- Come riassumereste in un unico principio le parole del Salvatore nel versetto 14? (Gli studenti possono usare parole proprie, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se verremo a Gesù Cristo e aderiremo sinceramente al Suo vangelo, allora riceveremo la vita eterna**).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 4:15–18. Invita la classe a seguire, prestando attenzione a ciò che la donna chiese a Gesù e a come il Salvatore rispose.

- Secondo il versetto 15 che cosa chiese la donna a Gesù?

Spiega che la risposta di Gesù aiutò la donna a capire di avere bisogno dell'acqua viva che Egli offriva.

- Secondo i versetti 17–18 che cosa rivelò Gesù riguardo a questa donna? (Fai notare che la risposta di Gesù indicava che Egli sapeva che questa donna aveva avuto difficoltà nell'avere una relazione matrimoniale significativa e duratura ma, vivendo con un uomo che non era suo marito, ella non stava obbedendo alla legge di castità).
- Che cosa potrebbe aver pensato o provato questa donna nel momento in cui Gesù le rivelò dei dettagli su se stessa che un comune straniero non avrebbe potuto conoscere?
- In che modo le parole del Salvatore potrebbero aver aiutato la donna a rendersi conto di aver bisogno dell'acqua viva che Gesù offriva?
- Quale verità possiamo imparare da questi versetti riguardo al Salvatore? (Dopo che gli studenti hanno risposto, scrivi la seguente verità alla lavagna: **Gesù Cristo conosce i nostri peccati e ci offre il Suo vangelo per aiutarci a superarli**).
- Perché è importante capire questa verità?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 4:19–20. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che la donna disse a Gesù.

- Che cosa di ciò che la donna disse dimostrava che la sua percezione di Gesù stava cambiando?

Spiega che in Samaria c'è una montagna chiamata Monte Gherizim. Secoli prima del ministero terreno del Salvatore, i Samaritani vi avevano costruito un tempio come luogo di culto. Diversamente dai Giudei però, i Samaritani non avevano l'autorità del sacerdozio per celebrare le ordinanze e rigettarono molti degli insegnamenti dei profeti di Dio.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 4:21–23 e Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 4:26 (nella Guida alle Scritture). Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione a ciò che Gesù insegnò alla donna sull'adorazione di Dio.

- In che modo i veri fedeli adorano il Padre Celeste?
- Secondo la Traduzione di Joseph Smith, quale benedizione riceviamo quando adoriamo Dio "in spirito e verità"?

- Quale principio possiamo imparare da questi versetti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se adoreremo il Padre in spirito e verità, Egli ci benedirà con il Suo Spirito**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di individuare e di sottolineare il significato di adorare il Padre in spirito e verità.



"Il nostro proposito è quello di adorare il Dio vero e vivente e di farlo per il potere dello Spirito e nella maniera che Egli ci ha ordinato di seguire. La giusta adorazione del vero Dio ci porta alla salvezza; le devozioni tributate ai falsi dei, che non sono basate sulla verità eterna, non ci danno tale sicurezza.

La conoscenza della verità è essenziale alla vera adorazione. [...]

L'adorazione vera e perfetta consiste nel seguire i passi del Figlio di Dio; consiste nell'osservare i comandamenti e nell'obbedire alla volontà del Padre tanto da poter avanzare di grazia in grazia sino a quando saremo glorificati in Cristo, come Egli lo è in Suo Padre. È molto di più che pregare, predicare e cantare. Significa vivere e fare e obbedire. Significa emulare la vita del grande Modello [Gesù Cristo]" (vedi "Come adorare", *La Stella*, ottobre 1972, 422–423).

- Secondo l'anziano McConkie, che cosa significa adorare Dio in spirito e verità?
- In quale occasione siete stati benedetti nei vostri sforzi di adorare il Padre in spirito e verità?

Non avere paura del silenzio

Gli studenti potrebbero non rispondere immediatamente a una domanda, ma non farti turbare da questo silenzio. A volte gli studenti hanno semplicemente bisogno della possibilità di riflettere sulla domanda e su come rispondere. Tale riflessione può permettere allo Spirito Santo di istruirli.

Invita gli studenti a riflettere su cosa possono fare per adorare meglio il Padre in spirito e verità.

- Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 4:25–26. Invita la classe a seguire prestando attenzione a ciò che Gesù rivelò di Se stesso alla donna.
- Che cosa rivelò Gesù di Se stesso alla donna?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 4:27–30 e chiedi alla classe di individuare che cosa fece la donna dopo aver parlato con il Salvatore.

- Che cosa fece la donna dopo aver parlato con il Salvatore?
- Che cosa disse la donna che ci indica che aveva ricevuto una testimonianza di Gesù Cristo?
- Quale verità possiamo imparare da questo evento su ciò che succede quando otteniamo una testimonianza di Gesù Cristo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente verità: **Quando otteniamo una testimonianza di Gesù Cristo veniamo riempiti dal desiderio di condividerla con gli altri**).

Riassumi i versetti 31–37 spiegando che i discepoli di Gesù erano tornati con del cibo. Quando Gli chiesero di mangiare, Egli rispose loro che non riceveva sostentamento dal mangiare ma dal compiere la volontà di Suo Padre. Poi li invitò a notare che le opportunità per predicare il Vangelo erano tante.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 4:39–42. Chiedi alla classe di notare l'influenza che la testimonianza della donna ebbe sulle persone della sua città.

- Che influenza ebbe la testimonianza della donna sulle persone della sua città?
- Secondo il versetto 42, che cosa disse la gente alla donna?

Attesta che, quando arriviamo a conoscere il Salvatore e prendiamo della Sua acqua viva, veniamo riempiti con il desiderio di condividere la nostra testimonianza di Lui con gli altri.

Giovanni 4:43–54

Gesù guarisce il figlio di un ufficiale reale

Riassumi Giovanni 4:43–45 spiegando che, dopo aver insegnato alla donna in Samaria, Gesù entrò in Galilea dove la gente Lo accolse.



Consegna a ogni studente una copia del seguente questionario. Invitali a leggere in silenzio Giovanni 4:46–54 e a rispondere alle domande sul questionario.

Giovanni 4:46–54

1. Chi andò da Gesù e quale benedizione desiderava dal Salvatore?
2. Sulla base di ciò che disse Gesù, perché Egli non diede subito a quest'uomo la benedizione che cercava?
3. In che modo quest'uomo dimostrò di non aver bisogno di un segno per credere?
4. Secondo i versetti 51–53, in che modo la fede in Gesù Cristo di quest'uomo fu rafforzata?
5. Quale principio possiamo imparare dall'esperienza di quest'uomo?

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di comunicare le loro risposte. Man mano che riportano i principi che hanno imparato dall'esperienza dell'ufficiale reale aiutali a individuare la seguente verità: **Quando crediamo in Gesù Cristo senza bisogno di avere dei segni, il Signore rafforza la nostra fede.**

- Perché è importante credere in Gesù Cristo senza bisogno di avere dei segni?
- Quali sono alcuni modi in cui il Signore rafforza la nostra fede quando crediamo in Lui?

Concludi rendendo testimonianza del fatto che, quando cerchiamo il Signore con fede, Egli ci benedice dandoci prove a sostegno della nostra fede.

LEZIONE 64

Giovanni 5

Introduzione

Il Salvatore partecipa a una festa (probabilmente la Pasqua) a Gerusalemme e guarisce un paralitico alla vasca di Betesda. Gesù Cristo insegna che Egli rappresenta il Padre Celeste e

spiega il motivo per cui le persone devono onorare il Figlio di Dio. Egli inoltre parla di altri testimoni che avevano testimoniato della Sua divinità.

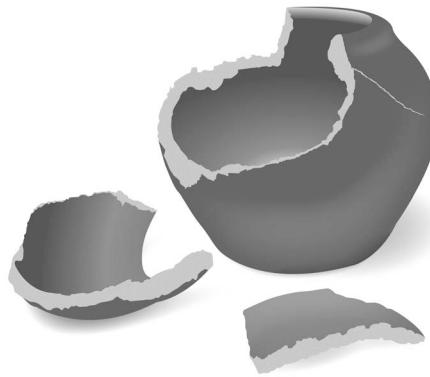
Suggerimenti per insegnare

Giovanni 5:1–30

Gesù guarisce un infermo durante il giorno del Signore e spiega il Suo rapporto con il Padre

Mostra un'immagine raffigurante dei pezzi di un vaso, o di un piatto rotto (oppure puoi fare un disegno di un piatto rotto alla lavagna).

Chiedi agli studenti di alzare la mano se hanno mai rotto qualcosa di importante o di valore. Spiega che come figli del Padre Celeste siamo importanti e abbiamo un grande valore. Tuttavia, a causa delle nostre scelte o delle difficoltà che affrontiamo, ci sono momenti in cui potremmo sentirci a pezzi o di poco valore.



- Quali sono alcuni modi in cui ci si può sentire a pezzi spiritualmente, fisicamente o emotivamente? (Elenca alla lavagna le risposte degli studenti).

Invita gli studenti, mentre studiano Giovanni 5:1–9, a individuare una verità che può darci conforto e speranza quando ci sentiamo a pezzi.

Riassumi Giovanni 5:1 spiegando che, dopo aver ministrato in Galilea, Gesù Cristo andò a Gerusalemme per osservare una festa giudaica, molto probabilmente la Pasqua. Mentre si trovava a Gerusalemme, si recò a una vasca vicino al tempio.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 5:2–4 e chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a chi si trovava intorno alla vasca.

- Che tipo di persone si erano radunate alla vasca di Betesda? (Fai notare che le parole *infermi*, *ciechi*, *zoppi* e *paralitici* [versetto 3] descrivono persone che erano ammalate, deboli o disabili in vari modi).
- Che cosa stavano aspettando queste persone afflitte? (Spiega che vi era probabilmente una sorgente che fluiva di tanto in tanto nella vasca, facendo ribollire la superficie dell'acqua, il che poteva dare sollievo alle sofferenze di queste persone [vedi Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, "Bethesda"]).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Senza dubbio la vasca di Betesda era una sorgente le cui acque minerali avevano qualche sorta di virtù curativa. Ma qualsiasi teoria secondo la quale un angelo scendesse dal cielo e agitasse le acque, così che la prima persona che vi fosse entrata dopo di lui sarebbe guarita, era pura superstizione. I miracoli di guarigione non vengono operati in una tale maniera” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:188).

- Che cosa insegnò l'anziano McConkie sulla credenza che un angelo facesse in modo che le acque guarissero la prima persona che vi entrava?
- Secondo voi, che tipo di situazione c'era alla vasca con così tante persone che speravano di essere guarite entrando per prime nell'acqua?

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 5:5–7. Chiedi alla classe di seguire e di individuare chi il Salvatore vide giacere vicino alla vasca.

Mostra l'immagine Cristo guarisce l'infermo a Betesda (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 42; vedi anche LDS.org).

- Che descrizione forniscono questi versetti dell'uomo che il Salvatore vide?



Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 5:8–9, prestando attenzione alla risposta del Salvatore all'uomo. Chiedi loro di riferire ciò che trovano. Invitali a sottolineare la frase “quell'uomo fu risanato” (versetto 9).

Scrivi alla lavagna la parola *Betesda*. Spiega che la parola *Betesda* può essere tradotta come “casa della misericordia” (vedi Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Bethesda”). Scrivi questa definizione vicino alla parola *Betesda* alla lavagna. Spiega che misericordia significa compassione o gentilezza. Il più grande atto di misericordia mai compiuto fu l'Espiazione di Gesù Cristo.

- Perché *Betesda* era un nome adatto a questo luogo, specialmente dopo che il Salvatore ebbe guarito quest'uomo?
- Per quali aspetti possiamo tutti essere simili all'uomo che giaceva sul bordo della vasca di Betesda?
- Quale verità possiamo imparare dalla guarigione di quest'uomo da parte del Salvatore? (Anche se gli studenti potrebbero attestarlo in maniera differente, assicurati di porre enfasi sul fatto che **tramite il potere e la misericordia di Gesù Cristo possiamo essere sanati**).

Per aiutare la classe a comprendere questa verità, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Merrill J. Bateman che esprime

questo pensiero mentre serviva come vescovo presidente. Chiedi alla classe di individuare dei modi in cui il Salvatore può sanarci:



“Proprio come il paralitico alla vasca di Betesda aveva bisogno di qualcuno più forte di lui che lo guarisse (vedi Giovanni 5:1–9), così noi dobbiamo contare sui miracoli realizzati con l’Espiazione di Cristo se vogliamo che la nostra anima sia liberata dalla sofferenza, dal dolore e dal peccato. [...] Tramite Cristo i cuori spezzati vengono guariti e la pace sostituisce l’ansia e il dolore” (“Il potere di guarire dall’interno”, *La Stella*, luglio 1995, 15–16).

- Quali sono alcuni modi in cui possiamo essere sanati mediante la grazia di Gesù Cristo e della Sua Espiazione? (Spiega che possiamo essere sanati sia in questa vita che nella vita a venire).
- Che cosa dobbiamo fare per ricevere misericordia e guarigione tramite l’Espiazione del Salvatore?

Chiedi agli studenti di riflettere sulle occasioni in cui hanno provato o sentito il potere, la misericordia o la compassione di Gesù Cristo che aiutava loro o qualcun altro che si sentiva distrutto spiritualmente, fisicamente o emotivamente. Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *So che il Salvatore è misericordioso e compassionevole perché...*

Chiedi agli studenti di pensare a come completerebbero questa dichiarazione. Invita alcuni studenti a condividere le loro risposte.

Riassumi Giovanni 5:10–16 spiegando che più tardi il Salvatore trovò l’uomo al tempio e gli consigliò di “non peccar più” (Giovanni 5:14). Quando i capi dei Giudei vennero a sapere che l’uomo era stato guarito da Gesù durante il giorno del Signore essi perseguitarono il Salvatore e cercarono di ucciderLo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 5:17–18 e chiedi alla classe di seguire e individuare un altro motivo per cui i capi dei Giudei erano arrabbiati con Gesù.

Spiega che, come leggiamo nel versetto 17, il Salvatore insegnò ai capi dei Giudei che guarendo quell’uomo Egli stava compiendo l’opera del Padre Celeste. Quindi, il Salvatore parlò del Suo rapporto con il Padre.

- Secondo il versetto 18, qual è un altro motivo per cui i capi dei Giudei erano arrabbiati con Gesù? (Essi credevano che Gesù fosse colpevole di blasfemia perché aveva detto che Dio era Suo Padre e pertanto attestava di essere uguale a Dio).

Scrivi alla lavagna la seguente domanda: *Che cosa insegnò il Salvatore in merito al Suo rapporto con il nostro Padre Celeste?* Dividi gli studenti in coppie. Chiedi a ogni coppia di leggere insieme e ad alta voce Giovanni 5:19–22, 26–27, 30. Invitali a cercare delle risposte a questa domanda.

Dopo aver concesso tempo sufficiente, invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato. Riassumi le loro risposte alla domanda scrivendo la seguente verità alla lavagna: **In tutto quello che fa, Gesù Cristo rappresenta il Padre Celeste e**

cerca di obbedire alla Sua volontà. Spiega che il Salvatore ci invita a fare lo stesso.

- Perché è importante comprendere che, in tutto quello che fa, Gesù Cristo costituisce il rappresentante perfetto del nostro Padre in cielo?

Giovanni 5:31–47

Gesù insegna riguardo ai numerosi testimoni che attestano la Sua divinità

Porta in classe una nocciola ancora nel suo guscio (può andare bene anche un baccello di pisello). Stringi la nocciola nella tua mano così che gli studenti non possano vederla. Spiega che stai stringendo in mano qualcosa che non è mai stato visto dall'occhio umano. Chiedi agli studenti di alzare la mano se ti credono. Invita uno studente che non è sicuro della veridicità di questa cosa a scegliere alcuni compagni di classe affinché vedano l'oggetto. Mostra a questi studenti l'oggetto e invitali a comunicare alla classe se stai dicendo la verità.

- In che modo la veridicità di una qualunque affermazione viene rafforzata dall'avere più di un testimone?

Mostra la nocciola alla classe e spiega che il suo interno non è mai stato visto da nessuno.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 5:31 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore disse riguardo alla Sua testimonianza del rapporto che Lo lega al Padre Celeste. Chiedi agli studenti di riferire che cosa hanno trovato.

Fai notare che la traduzione di Joseph Smith chiarisce i versetti 31 e 32: “Se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è tuttavia vera. Poiché non sono solo” (Joseph Smith Translation, John 5:32–33). Spiega che il Salvatore stava insegnando ai Giudei che essi avevano altre testimonianze oltre alla Sua.

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali: *Giovanni 5:32–35; Giovanni 5:36; Giovanni 5:37–38; Giovanni 5:39; Giovanni 5:45–47*. Assegna ogni riferimento scritturale a uno o più studenti. Chiedi loro di leggere questi versetti e di individuare altri testimoni della divinità di Gesù. Aiuta gli studenti a fare un elenco di questi testimoni invitandoli a scrivere alla lavagna ciò che trovano vicino al riferimento loro assegnato.

Prepara elenchi

Un elenco è una serie di idee o istruzioni collegate. Cercare gli elenchi nelle Scritture può aiutare te e gli studenti a individuare i punti fondamentali che le Scritture vogliono mettere in evidenza.

Spiega che, nonostante i molti testimoni che avevano di Gesù Cristo, i capi dei Giudei non credettero nella Sua divinità. Fai notare che nel versetto 39 Gesù, parlando delle Scritture, disse: “Perché pensate aver per mezzo d’esse vita eterna”.

- Quale credenza falsa stava indicando Gesù ai Giudei? (Spiega che molti giudei ai tempi di Gesù credevano che il solo studio delle Scritture avrebbe permesso loro di ricevere la vita eterna. Essi non riuscivano a capire che lo scopo delle

Scritture era di orientarli verso Gesù Cristo. In sostanza, Egli disse: “Voi pensate di avere la vita eterna, ma dovete scrutare le Scritture, poiché esse rendono testimonianza di me”).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 5:40. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che i Giudei dovevano fare per ottenere la vita eterna.

- Anche se studiavano le Scritture, che cosa si rifiutavano di fare i Giudei che li avrebbe aiutati a qualificarsi per ricevere la vita eterna?
- Secondo gli insegnamenti del Salvatore nei versetti 39 e 40, che cosa dobbiamo fare per ricevere la vita eterna? (Aiuta gli studenti a individuare un principio simile al seguente: **Solo se veniamo a Gesù Cristo possiamo ricevere la vita eterna.** Scrivi questo principio alla lavagna).

Ricorda agli studenti che la vita eterna comprende il diventare come il Padre Celeste e il vivere per sempre alla Sua presenza con i membri della nostra famiglia che ne sono degni.

- Che cosa significa venire a Gesù Cristo? (Venire a Cristo significa esercitare fede in Lui, pentirsi dei propri peccati e obbedire ai Suoi comandamenti).
- Perché venire a Gesù Cristo è necessario per ricevere la vita eterna?

Invita gli studenti a riflettere sui modi in cui i testimoni elencati alla lavagna possono aiutare qualcuno a venire al Salvatore.

- In quale occasione uno di questi testimoni di Gesù Cristo ti ha aiutato a venire a Lui?

Chiedi agli studenti di riflettere su cosa possono fare per venire più pienamente al Salvatore così da poter ricevere la vita eterna.

Concludi rendendo testimonianza delle verità studiate in Giovanni 5.

LEZIONE 65

Giovanni 6

Introduzione

Il giorno dopo aver sfamato miracolosamente una moltitudine di più di cinquemila persone, Gesù insegna di essere il Pane della vita. Alcuni dei Suoi seguaci rigettano i

Suoi insegnamenti e si allontanano da Lui. Pietro, invece, attesta che Gesù insegna parole di vita eterna e che è il Figlio di Dio.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 6:1–21

Gesù sfama miracolosamente più di cinquemila persone e cammina sul mare

Spiega che, dopo aver testimoniato della Sua divinità a Gerusalemme (vedi Giovanni 5), il Salvatore tornò in Galilea dove Lui e i Suoi apostoli insegnarono il Vangelo e guarirono molte persone (vedi Matteo 5–13). Poi Gesù attraversò il Mar di Galilea con i Suoi discepoli e sfamò miracolosamente una moltitudine di più di cinquemila persone (vedi Giovanni 6:1–13).

Mostra una pagnotta. Invita uno studente a riassumere il racconto del Salvatore che sfama più di cinquemila persone con cinque pani e due piccoli pesci.

- Che cosa avreste pensato se foste stati presenti a questo miracolo e aveste visto che Gesù aveva la capacità di procurare il cibo in modo miracoloso?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 6:14–15. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che le persone volevano fare dopo che Gesù le sfamò miracolosamente.

- Che cosa volevano fare le persone?

Spiega che una tradizione fra i Giudei al tempo di Gesù diceva che, quando sarebbe venuto, il Messia o il re d'Israele avrebbe sfamato le persone con del pane dal cielo.

- Secondo il versetto 15, che cosa fece Gesù invece di permettere alle persone di incoronarlo loro re?
- Perché Gesù non voleva essere riconosciuto come il re dei Giudei?

Riassumi Giovanni 6:16–21 ricordando agli studenti che il Salvatore mandò i Suoi discepoli ad attraversare il Mar di Galilea e che più tardi nella notte, mentre i discepoli facevano fatica a remare contro le onde e il vento, Gesù camminò sul mare per unirsi a loro. Fai notare che il racconto di Giovanni di questo evento sottolinea che nel momento in cui i discepoli “vollero” Gesù nella loro barca, essi “subito” (versetto 21) arrivarono al sicuro alla loro destinazione. Spiega che quando siamo disposti a ricevere il Salvatore e i Suoi insegnamenti, Egli può guidarci al sicuro attraverso le difficoltà della mortalità.

Giovanni 6:22–59

Gesù dice di essere il Pane della vita

Spiega che Giovanni 6:22–25 riporta che molte delle persone che erano state miracolosamente sfamate da Gesù avevano viaggiato fino a Capernaum per cercarLo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:26–27 ed anche la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 6:26 che dice: “Gesù rispose loro e disse: In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché desiderate osservare i miei insegnamenti né perché avete veduto i miracoli, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati”. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù disse alle persone.

- Secondo il Salvatore, perché queste persone Lo cercavano? (Le parole del Salvatore indicano che le persone Lo avevano seguito per ricevere ancora cibo da Lui).
- Che cosa disse loro il Salvatore che dovevano ricercare?

Spiega che “il cibo che dura in vita eterna” (versetto 27) può riferirsi alle verità eterne del vangelo del Salvatore.

- In che modo questi versetti possono aiutarci a comprendere il motivo per cui Gesù non permise a questo gruppo di persone di incoronarLo loro re?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:28–31 e chiedi alla classe di individuare che cosa desideravano le persone da Gesù come ulteriore prova del fatto che fosse il Messia.

- Che cosa volevano le persone che Gesù facesse per loro? (Spiega che la manna era “pane venuto dal cielo” [versetto 31] che Dio mandò ai figliuoli d’Israele quando stavano vagando nel deserto).
- Tenendo in considerazione ciò che il Salvatore aveva fatto il giorno precedente, che cosa potrebbe indicare in merito alla moltitudine questa richiesta?
- Come seguaci di Gesù Cristo oggi, quali sono alcuni modi in cui potremmo essere tentati di comportarci come la moltitudine?

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 6:32–35 e chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che il Salvatore insegnò alle persone, in risposta alla loro richiesta di un segno.

- Che cosa insegnò il Salvatore su Se stesso quando fece riferimento alla manna, o pane che viene dal cielo?

Puoi suggerire agli studenti di segnare la frase “Io sono il pan della vita” nel versetto 35.

Incoraggia gli studenti a segnare le loro Scritture e a correggerle di annotazioni

Puoi aiutare gli studenti a fare proprie e a memorizzare le cose che imparano incoraggiandoli a segnare le loro Scritture e a correggerle di annotazioni. Segnare vuol dire marcare,

contraddistinguere, mettere in risalto o portare all'attenzione, il che può essere fatto sottolineando, evidenziando o tracciando i contorni di parole o versetti. Annotare significa aggiungere note esplicative e commenti. Fai scegliere agli studenti se e in che modo segneranno e annoteranno le loro Scritture.

- In che modo possiamo paragonare il Salvatore e i Suoi insegnamenti al pane?
- Che cosa significa, secondo voi, che coloro che vengono a Gesù Cristo “non [avranno] fame”? (versetto 35).
- Quale verità possiamo imparare dagli insegnamenti del Salvatore contenuti nel versetto 35? (Anche se gli studenti possono usare parole diverse, dovrebbero identificare un principio simile al seguente: **Se verremo a Gesù Cristo, Egli ci nutrirà spiritualmente**. Puoi suggerire agli studenti di scrivere questo principio nelle loro Scritture accanto a Giovanni 6:35).

Scrivi alla lavagna le seguenti frasi incomplete:

<i>Veniamo a Gesù Cristo...</i>	<i>Egli ci nutrirà...</i>

Dividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di lavorare insieme per fare una lista, nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture, di cose che possiamo fare per venire a Gesù Cristo e dei modi in cui Egli ci nutrirà spiritualmente. Invita alcuni studenti a riferire le loro risposte alla classe.

Per aiutare gli studenti a sentire la verità e l'importanza del principio che hanno individuato nel versetto 35, puoi invitare alcuni di loro a condividere come si sono sentiti quando hanno ricevuto nutrimento spirituale venendo al Salvatore.

Riassumi Giovanni 6:36–47 spiegando che alcune persone mormorarono contro il Salvatore perché aveva insegnato di essere il pane venuto dal cielo.

Per preparare gli studenti a individuare un ulteriore principio insegnato dal Salvatore, invita alcuni di loro a venire di fronte alla classe e porgi a ognuno un pezzo di pane. Invitali ad annusare il pezzo di pane e a immaginarne il sapore.

- Quanto vi nutrirebbe questo pezzo di pane se vi limitaste ad annusarlo, a immaginare che sapore ha e a portarlo con voi tutto il giorno?
- Che cosa dovete fare per trarre beneficio da ciò che il pane ha da offrirvi?

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 6:49–54. Chiedi alla classe di seguire e di individuare in che modo l'esperienza dei loro compagni di classe col pezzo di pane può essere collegata a ciò che il Salvatore insegnò in questi versetti.

- In che modo il Pane della vita differisce dal pane comune? (Diversamente dal pane comune che può soddisfarci solo per un breve tempo, Gesù Cristo ci offre delle benedizioni che dureranno per sempre).

Fai notare la seguente frase nel versetto 51: “Il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo”.

- In che modo il Salvatore ha offerto la Sua carne e il Suo sangue per la vita del mondo?
- Secondo i versetti 53–54, che cosa insegnò a fare il Salvatore alle persone?

Spiega che il Salvatore usò i termini *mangiare* e *bere* in modo simbolico. Per aiutare la classe a comprendere gli insegnamenti del Salvatore, invita gli studenti volontari a mangiare il pezzo di pane. Poi invitali a tornare al posto.

- Che cosa accade al pane e ai suoi nutrienti dopo che lo mangiamo? (Le vitamine e i nutrienti diventano parte del corpo, conferendogli forza e buona salute).
- Secondo voi, che cosa significa mangiare la carne e bere il sangue di Gesù Cristo? (Può voler dire assimilare i Suoi insegnamenti e la Sua Espiazione. Può anche voler dire prendere il sacramento, che il Salvatore avrebbe istituito in seguito).
- Secondo il versetto 54, quale benedizione possiamo ricevere se assimiliamo, o mettiamo in pratica, gli insegnamenti e l’Espiazione di Gesù Cristo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se assimiliamo, o mettiamo in pratica, gli insegnamenti e l’Espiazione di Gesù Cristo possiamo ottenere la vita eterna**).

Chiedi agli studenti di riflettere sulla seguente domanda e poi invita diversi di loro a condividere le loro risposte:

- In che modo assimiliamo gli insegnamenti e l’Espiazione di Gesù Cristo? (Alcune possibili risposte possono essere: accettare Gesù Cristo come il Figlio letterale di Dio, prendere il sacramento ogni settimana, osservare i comandamenti e perseverare fino alla fine in rettitudine [vedi Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. (1965–1973), 1:358]).

Spiega che la vita eterna è vivere per sempre con il nostro Padre Celeste e Suo Figlio Gesù Cristo e diventare come Loro. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:56–57 e chiedi alla classe di individuare come possiamo diventare più simili a Loro assimilando gli insegnamenti e l’Espiazione di Gesù Cristo. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

Spiega che il Salvatore non dimorerà fisicamente in noi, ma la Sua influenza divina resterà con noi per aiutarci a diventare più simili a Lui e al Padre Celeste.

Condividi la tua testimonianza delle verità che gli studenti hanno individuato. Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture un obiettivo su come poter assimilare meglio l’Espiazione del Salvatore o uno dei Suoi insegnamenti.

Giovanni 6:60–71

Pietro rende testimonianza che Gesù ha parole di vita eterna.

Scrivi alla lavagna la seguente domanda: *Continuare o smettere?*

Chiedi agli studenti di pensare a un'occasione in cui dovevano scegliere se continuare a fare qualcosa di difficile o smettere. Potresti chiedere a uno o due studenti di raccontare la loro esperienza.

Spiega che dopo il sermone di Gesù riportato in Giovanni 6, i Suoi discepoli si trovarono ad affrontare una decisione di questo tipo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:60, 66. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla risposta di molti dei discepoli di Gesù ai Suoi insegnamenti.

- Perché molti dei discepoli di Gesù smisero di seguirLo? (Spiega che la frase "questo parlare è duro" [versetto 60] significa che essi sentivano che gli insegnamenti di Gesù erano troppo difficili da seguire).
- Perché le persone trovano difficile osservare i comandamenti del Signore?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 6:67 e chiedi classe di individuare la domanda che Gesù Cristo pose ai Suoi apostoli.

- Che cosa chiese il Salvatore ai Suoi apostoli?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:68–69 e chiedi alla classe di prestare attenzione al modo in cui Simon Pietro rispose al Salvatore. Chiedi loro di riferire che cosa hanno trovato.

- Dalla risposta di Pietro, quale verità possiamo imparare che può aiutarci a rimanere fedeli nei momenti in cui potrebbe essere difficile seguire il Salvatore o vivere secondo i Suoi insegnamenti? (Dopo che gli studenti hanno risposto, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Una solida testimonianza di Gesù Cristo ci aiuterà a rimanere fedeli nei momenti in cui potrebbe essere difficile seguire il Salvatore o vivere secondo i Suoi insegnamenti**).
- In che modo una solida testimonianza del Salvatore ha aiutato voi, o qualcuno che conoscete, a rimanere fedeli anche quando gli insegnamenti del Vangelo sembravano difficili da seguire?

Esorta gli studenti a fare affidamento sulla loro testimonianza di Gesù Cristo quando gli insegnamenti del Vangelo possono sembrare difficili da seguire. Invita gli studenti a cui manca una solida testimonianza di Gesù Cristo a rafforzarla cercando di assimilare i Suoi insegnamenti e la Sua Espiazione.

Giovanni 2–6 (Unità 13)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Giovanni 2–6 (Unità 13) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione che insegni si concentra soltanto su alcune di queste dottrine e di questi principi. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Giovanni 2)

Leggendo del primo miracolo del Salvatore, nel quale tramutò l'acqua in vino, gli studenti hanno imparato che Gesù Cristo ha potere sugli elementi. Inoltre, hanno imparato che il Salvatore amava e rispettava Sua madre. Studiando l'episodio di Gesù che purifica il tempio, gli studenti hanno imparato che il tempio è la casa di Dio.

Giorno 2 (Giovanni 3)

Gli studenti hanno imparato le seguenti verità dagli insegnamenti del Salvatore a Nicodemo: Essere battezzati e ricevere il dono dello Spirito Santo sono necessari per rinascere spiritualmente e ricevere l'Esaltazione nel regno celeste. Tutta l'umanità può ottenere la vita eterna tramite l'Espiazione di Gesù Cristo. Il Padre Celeste ama così tanto i Suoi figli da aver mandato il Suo Unigenito Figliolo a soffrire per i loro peccati. Se crederemo in Gesù Cristo, oltre a pentirci dei nostri peccati e a obbedire alla Sua parola, potremo avere la vita eterna tramite la Sua Espiazione. Dall'esempio di Giovanni Battista, gli studenti hanno imparato che possiamo influenzare gli altri positivamente portandoli a volgersi a Gesù Cristo.

Giorno 3 (Giovanni 4)

Leggendo ciò che il Salvatore insegnò a una donna samaritana che si trovava presso un pozzo, gli studenti hanno imparato le seguenti verità: Se veniamo a Gesù Cristo e prendiamo parte al Suo vangelo, allora riceveremo la vita eterna. Gesù Cristo conosce i nostri peccati e ci dona il Suo vangelo per aiutarci a superarli. Se adoreremo il Padre in spirito e verità, Egli ci benedirà con il Suo Spirito. Quando otteniamo una testimonianza di Gesù Cristo, veniamo riempiti dal desiderio di condividerla con gli altri.

Giorno 4 (Giovanni 5–6)

Leggendo del Salvatore che guarisce un uomo paralitico, gli studenti hanno imparato che tramite il potere e la misericordia di Gesù Cristo possiamo essere sanati. Hanno anche imparato che solo se veniamo a Gesù Cristo possiamo ricevere la vita eterna. Dal sermone del Salvatore sul Pane della vita, gli studenti hanno imparato che una solida testimonianza di Gesù Cristo ci aiuterà a rimanere fedeli nei momenti in cui potrebbe essere difficile seguire il Salvatore o vivere secondo i Suoi insegnamenti.

Introduzione

Il giorno dopo aver sfamato miracolosamente una moltitudine di più di cinquemila persone, Gesù insegna che Lui è il Pane della vita.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 6:22–59

Gesù dice di essere il Pane della vita

Mostra una pagnotta. Invita uno studente a riassumere il racconto del Salvatore che sfama più di cinquemila persone con cinque pani e due piccoli pesci.

- Che cosa avreste pensato se foste stati presenti a questo miracolo e aveste visto che Gesù aveva la capacità di procurare il cibo in modo miracoloso?

Spiega che Giovanni 6:22–25 riporta che molte delle persone miracolosamente sfamate da Gesù erano andate fino a Capernaum per cercarlo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:26–27. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù disse alle persone.

Spiega che la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 6:26 chiarisce che: “Gesù rispose loro e disse: In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché desiderate osservare i miei insegnamenti né perché avete veduto i miracoli, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati” (Joseph Smith Translation, John 6:26).

- Secondo il Salvatore, perché queste persone Lo cercavano? (Le parole del Salvatore indicano che le persone Lo avevano seguito per ottenere ancora cibo da Lui).
- Che cosa disse il Salvatore che dovevano ricercare?

Spiega che “il cibo che dura in vita eterna” (Giovanni 6:27) può riferirsi alle verità eterne del Vangelo del Salvatore.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:28–31. Chiedi alla classe di seguire e di individuare che cosa desideravano le persone da Gesù come ulteriore prova del fatto che era il Messia.

- Che cosa volevano le persone che Gesù facesse per loro? (Spiega che la manna era “pane venuto dal cielo” [Giovanni 6:31] che Dio mandò ai figliuoli d’Israele quando stavano vagando nel deserto; vedi Esodo 16:14–15, 35).

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 6:32–35. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore insegnò al popolo in risposta alla loro richiesta di un segno.

- Che cosa insegnò il Salvatore su Se stesso quando fece riferimento alla manna, il pane che viene dal cielo?

Puoi suggerire agli studenti di segnare la frase “Io sono il pane della vita” in Giovanni 6:35.

- In che modo possiamo paragonare il Salvatore e i Suoi insegnamenti al pane?
- Che cosa significa, secondo voi, che coloro che vengono a Gesù Cristo “non [avranno mai] fame”? (Giovanni 6:35). (Una possibile risposta è che Egli li nutrirà spiritualmente).

- Quale verità possiamo imparare dagli insegnamenti del Salvatore contenuti nel versetto 35? (Anche se possono usare parole diverse, gli studenti dovrebbero identificare un principio simile al seguente: **Se veniamo a Lui, Gesù Cristo ci nutrirà spiritualmente**. Scrivi questo principio alla lavagna).

Scrivi alla lavagna le seguenti frasi incomplete:

<i>Veniamo a Gesù Cristo...</i>	<i>Egli ci nutrirà...</i>

Suddividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di lavorare insieme per scrivere, nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture, una lista di cose che possiamo fare per venire a Gesù Cristo e di modi in cui Egli ci nutrirà spiritualmente. Invita alcuni studenti a riferire le loro risposte alla classe.

Puoi invitare alcuni studenti a condividere in che modo hanno ricevuto nutrimento spirituale venendo al Salvatore.

Per preparare gli studenti a individuare un ulteriore principio insegnato dal Salvatore, invita alcuni di loro a venire di fronte alla classe e porgi a ognuno di loro un pezzo di pane. Invitali ad annusare il pezzo di pane e a immaginarne il sapore.

- Quanto vi nutrirebbe questo pezzo di pane se vi limitaste ad annusarlo, a immaginare che sapore ha e a portarlo con voi tutto il giorno?
- Che cosa dovete fare per trarre beneficio da ciò che il pane ha da offrirvi?

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 6:49–54. Chiedi alla classe di seguire e di individuare in che modo l'esperienza dei loro compagni di classe col pezzo di pane può essere collegata a ciò che il Salvatore insegnò in questi versetti.

- In che modo il Pane della vita differisce dal pane comune? (Diversamente dal pane comune che può soddisfarci solo per un breve tempo, Gesù Cristo ci offre delle benedizioni che dureranno per sempre).
- Secondo i versetti 53–54, che cosa insegnò a fare il Salvatore alle persone?

Spiega che il Salvatore usò i termini *mangiare* e *bere* in modo simbolico. Per aiutare la classe a comprendere gli insegnamenti del Salvatore, invita gli studenti volontari a mangiare il pezzo di pane. Poi invitali a tornare al posto.

- Che cosa accade al pane e ai suoi nutrienti una volta che viene mangiato? (Le vitamine e i nutrienti diventano parte del corpo, conferendogli forza e buona salute).
- Secondo voi, che cosa significa mangiare la carne e bere il sangue di Gesù Cristo? (Può voler dire assimilare i Suoi insegnamenti e la Sua Espiazione. Può anche voler dire prendere il sacramento, che il Salvatore avrebbe istituito in seguito).

- Secondo Giovanni 6:54, quali benedizioni possiamo ricevere se assimiliamo, o mettiamo in pratica, gli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se assimiliamo, o mettiamo in pratica, gli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo, possiamo ottenere la vita eterna**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che egli disse sui modi in cui possiamo assimilare gli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo.



"Mangiare la carne e bere il sangue del Figlio di Dio significa innanzitutto accettarlo nel senso più letterale e completo, senza alcuna riserva, come Figlio nella carne dell'Eterno Padre e, in secondo luogo, osservare i comandamenti del Figlio accettando il Suo Vangelo, unendosi alla Sua chiesa e perseverando nell'obbedienza e nella rettitudine sino alla fine. Coloro che tenendo questa condotta mangiano la Sua carne e bevono il Suo sangue avranno la vita eterna, che significa l'Esaltazione nella più alta sfera del mondo celeste" (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:358).

- In che modo assimiliamo gli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo secondo quanto suggerito dall'anziano McConkie?

Spiega che la vita eterna consiste nel vivere per sempre con il nostro Padre Celeste e Suo Figlio Gesù Cristo e diventare come loro. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:56–57. Chiedi alla classe di seguire, individuando in che modo possiamo diventare come Loro assimilando gli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

Spiega che il Salvatore non dimorerà fisicamente in noi, ma la sua influenza divina resterà con noi per aiutarci a diventare più simili a Lui e al Padre Celeste.

Riassumi Giovanni 6:59–66 spiegando che alcuni dei discepoli di Gesù rigettarono i Suoi insegnamenti e scelsero di non seguirLo.

Condividi la tua testimonianza delle verità che gli studenti hanno individuato. Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture un obiettivo su come poter assimilare meglio l'Espiazione del Salvatore o uno dei Suoi insegnamenti.

Prossima unità (Giovanni 7–10)

Comunica agli studenti che nella prossima unità impareranno come Gesù trattò una donna che fu colta in adulterio e ciò che Egli disse per disperdere la folla che voleva ucciderla. Puoi far chiudere agli studenti gli occhi e dirgli di immaginare come sarebbe essere ciechi. Poi chiedi come ci si potrebbe sentire a essere guariti dalla cecità e vedere per la prima volta. Gli studenti leggeranno di un cieco che non solo ricevette la vista fisica, ma ricevette pure la vista spirituale e ottenne una testimonianza del fatto che Gesù era il Cristo, il Figlio di Dio. Essi impareranno inoltre perché il Salvatore si definisce il Buon Pastore e quale potere Egli disse di aver ricevuto dal Padre.

Giovanni 7

Introduzione

Gesù partecipa alla festa delle Capanne a Gerusalemme. Va al tempio e li insegna alle persone come possono ricevere una testimonianza che i Suoi insegnamenti vengono da Dio

Padre. Siccome le persone discutevano su chi Egli fosse, Gesù usa i simboli dell'acqua e della luce per attestare la Sua divinità. Inoltre li ammaestra sullo Spirito Santo.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 7:1–13

Gesù partecipa alla festa delle Capanne

Scrivi alla lavagna la seguente domanda: *Gesù aveva fratelli e sorelle?*

Invita gli studenti a rispondere alla domanda. Se necessario, aiuta gli studenti a comprendere che Giuseppe e Maria avevano dei figli che erano nati dopo Gesù e che erano stati cresciuti nella stessa famiglia con Lui. Tuttavia, poiché Gesù era letteralmente il figlio di Maria e Dio Padre, e non di Giuseppe, questi individui erano fratelli e sorelle di Gesù solo da parte di madre (vedi Matteo 13:55–56).

- Secondo voi, come sarebbe stato crescere nella stessa casa di Gesù?
- Pensate che sarebbe stato più facile credere in Lui se foste cresciuti insieme? Perché sì o perché no?

Fai notare che in Giovanni 7 impariamo in che modo alcuni dei Suoi “fratelli” consideravano Gesù (Giovanni 7:3, 5). Il termine *fratelli* probabilmente si riferisce ai fratellastri di Gesù, anche se può riferirsi ad altri parenti stretti.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 7:1–5.

- Che cosa impariamo dal versetto 5 sui fratelli di Gesù?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Una testimonianza della divinità di Cristo e del potere di salvezza del Suo vangelo non viene concessa automaticamente grazie ai rapporti familiari. [...]

Anche se erano stati allevati nella stessa casa e avevano usufruito della benefica influenza di Giuseppe e Maria, anche se erano a conoscenza degli insegnamenti, del ministero e dei miracoli compiuti dallo stesso Gesù, tuttavia questi parenti stretti sino a quel momento non Lo avevano accettato come Messia. Tuttavia

sembra che tutti loro in seguito si convertirono (Atti 1:14)” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:437).

- Com'è possibile che alcuni dei membri della famiglia di Gesù ancora non credevano in Lui sebbene fossero a conoscenza dei Suoi insegnamenti e dei Suoi miracoli?

Fai notare che Giovanni 7 riporta gli eventi accaduti mentre a Gerusalemme aveva luogo la festa delle Capanne [detta anche festa dei Tabernacoli] (vedi Giovanni 7:2). Durante questa festa della durata di otto giorni, considerata “la più grande e gioiosa di tutte” (Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Feasts”), molti giudei si recavano a Gerusalemme per commemorare le benedizioni che Dio aveva riversato sui figliuoli d’Israele al tempo in cui soggiornarono nel deserto vivendo in baracche improvvisate, o capanne, successivamente alla loro liberazione dalla schiavitù in Egitto (vedi Levitico 23:39–43). I Giudei inoltre festeggiavano ed esprimevano gratitudine per il raccolto annuale di frutti e cereali (vedi Esodo 23:16).

Comprendere il contesto e il contenuto

Uno dei principi fondamentali per insegnare e apprendere il Vangelo è comprendere il contesto e il contenuto del blocco scritturale. Il contesto comprende le circostanze riguardanti un particolare passo, fatto o racconto scritturale o le informazioni generali che lo riguardano. Il contenuto è costituito dalla storia, dalle persone, dagli eventi, dai sermoni e dalle spiegazioni ispirate nel testo scritturale. Quando aiuti i tuoi studenti a comprendere il contesto e il contenuto delle Scritture li prepari a riconoscere i messaggi degli autori ispirati.

- Secondo i versetti 3–4, che cosa volevano i fratelli di Gesù che Egli facesse?

Riassumi Giovanni 7:6–10 spiegando che Gesù decise di ritardare il Suo arrivo alla festa, ma esortò i Suoi fratelli ad andare. Gesù andò in segreto alla festa solo dopo che era cominciata — sapendo che alcuni dei capi dei Giudei a Gerusalemme volevano ucciderLo, ma che ancora il Suo tempo di morire non era arrivato.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 7:11–13.

- Che cosa dicevano molte persone a Gerusalemme di Gesù?

Fai notare che, proprio come ai tempi di Gesù, anche ai nostri giorni ci sono varie opinioni su Gesù Cristo. Alcune persone sanno e portano testimonianza che Egli è il Figlio di Dio e il Salvatore di tutta l’umanità. Altri credono in Lui e sperano che il Suo vangelo sia vero. Tuttavia, ci sono anche persone che dubitano della divinità di Gesù Cristo e della veridicità dei Suoi insegnamenti. Invita gli studenti, mentre proseguono nello studio di Giovanni 7, a individuare come possiamo sapere che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e che i Suoi insegnamenti sono veri.

Giovanni 7:14–36

Gesù insegna ai Giudei nel tempio

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 7:14–15. Chiedi agli studenti di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù fece nel tempio. Può essere utile spiegare che il tempio era il fulcro dei festeggiamenti che avevano luogo durante la festa delle Capanne.

- Che cosa fece Gesù?
- Di che cosa si meravigliavano i Giudei?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 7:16–18. Chiedi agli studenti di seguire e di individuare ciò che Gesù disse che le persone potevano fare per sapere se la Sua dottrina, o i Suoi insegnamenti, erano veri.

- Secondo il versetto 16, Gesù da Chi aveva ricevuto la dottrina che insegnava?
- In che modo una persona può sapere che la dottrina insegnata da Gesù viene davvero da Dio?
- Quale principio possiamo imparare su come possiamo ricevere una testimonianza degli insegnamenti del Padre Celeste? (Gli studenti dovrebbero, con parole loro, individuare un principio simile al seguente: **Se faremo la volontà del Padre Celeste, allora riceveremo una testimonianza della Sua dottrina.** Potresti invitare gli studenti a segnare le parole che insegnano questo principio nel versetto 17).

Per aiutare gli studenti a comprendere il modo in cui questo principio può essere applicato alla nostra vita, invita uno di loro a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust della Prima Presidenza:



“Acquisiamo una testimonianza dei principi del Vangelo quando cerchiamo di viverli con obbedienza. [...] Riceviamo la testimonianza dell’efficacia della preghiera attraverso la preghiera umile e sincera. Riceviamo la testimonianza della decima pagando la decima” (“Io credo; sovveni alla mia incredulità”, *Liahona*, novembre 2003, 22).

Anche se i Suoi fratelli inizialmente non credevano in Lui, successivamente ottennero una testimonianza e si convertirono (vedi Atti 1:14).

- In che modo il principio individuato in Giovanni 7:17 avrebbe potuto aiutare i fratelli di Gesù a ottenere una testimonianza di Gesù Cristo e dei Suoi insegnamenti?

Chiedi agli studenti di immaginare di avere un amico che sta avendo problemi con la propria testimonianza del Vangelo.

- In che modo potreste usare il principio individuato in Giovanni 7:17 per aiutare questo amico?

Per aiutare gli studenti a portare testimonianza del principio che hanno individuato prima e a sentirne la veridicità e l’importanza, mostra la seguente dichiarazione:

Io so che _____ è vero perché mettendolo in pratica ho _____.

Esorta gli studenti a completare la dichiarazione nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture scrivendo di un comandamento o principio del Vangelo che sanno essere vero perché si sono sforzati di metterlo in pratica nella loro vita.

Invita alcuni studenti a condividere con la classe ciò che hanno scritto.

Invita gli studenti a scrivere una verità, un comandamento o un insegnamento del Vangelo di cui loro vorrebbero ricevere una testimonianza più forte. Invitali inoltre a scrivere che cosa faranno per ricevere una testimonianza più forte di questa verità,

comandamento o insegnamento, applicando il principio che hanno imparato in Giovanni 7:17.

Riassumi Giovanni 7:19–36 spiegando che Gesù rimproverò i capi dei Giudei per aver rigettato i Suoi insegnamenti e i Suoi miracoli, e perché cercavano di ucciderLo. Molte persone si chiedevano se Egli fosse il Messia e i capi sacerdoti con i Farisei mandarono delle guardie per prenderLo.

Giovanni 7:37–53

Gesù Cristo parla del dono dello Spirito Santo

Chiedi a un volontario che ha sete di venire davanti alla classe. Porgi allo studente un bicchiere vuoto e chiedigli:

- Questo è in grado di soddisfare la tua sete?
- Di cos'altro hai bisogno?

Mostra una bottiglia o una brocca piena d'acqua. Riempi il bicchiere con l'acqua e invita lo studente a bere. Poi invitalo a riprendere posto.

Tieni in mano la brocca o la bottiglia che hai usato per riempire il bicchiere dello studente. Spiega che durante ognuno degli otto giorni della festa delle Capanne, un sacerdote incaricato raccoglieva l'acqua dalla vasca di Siloe con una brocca d'oro e la versava nel catino d'argento posto alla base dell'altare del tempio. L'ultimo giorno della festa, quando il sacerdote fece ciò, Gesù si alzò ed estese un invito alle persone (vedi Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:446).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 7:37. Chiedi agli studenti di seguire e di prestare attenzione all'invito che il Salvatore rivolse alle persone dopo essersi presentato al tempio l'ottavo e ultimo giorno della festa.

- Che cosa chiese il Salvatore alle persone di fare?
- Considerando la raccolta e il versamento dell'acqua effettuati dal sacerdote durante questo giorno di festa, perché, secondo voi, Gesù avrebbe esteso un tale invito in questa occasione particolare?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Se verremo a Gesù Cristo e crederemo in Lui...*

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 7:38–39 e successivamente spiega che la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 7:39 chiarisce l'ultima parte del versetto in questo modo: “[...] poiché lo Spirito Santo era promesso a coloro che credevano, dopo che Gesù sarebbe stato glorificato”. Invita gli studenti a individuare la promessa che Gesù fece a coloro che vengono a Lui e credono in Lui.

Spiega che l'espressione “dal suo seno” suggerisce che l'acqua viva sarà dentro il credente e fluirà da lui piuttosto che venire da una sorgente esterna.

- Secondo il versetto 39, che cosa rappresenta l'acqua viva di cui il Salvatore ha parlato?

Spiega che “per alcune ragioni non pienamente spiegate nelle Scritture, lo Spirito Santo non operò pienamente tra i Giudei durante gli anni del soggiorno terreno di

Gesù (Giovanni 7:39; 16:7)” (Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Holy Ghost”). In quella dispensazione, mentre il *dono* dello Spirito Santo non sarebbe stato conferito fino a dopo che il Salvatore fosse stato glorificato completando la Sua missione terrena, il *potere* dello Spirito Santo era invece disponibile per aiutare le persone a ricevere una testimonianza delle verità che il Salvatore e i Suoi discepoli insegnavano.

- Basandovi sugli insegnamenti del Salvatore in Giovanni 7:37–39, come completereste la dichiarazione alla lavagna? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se verremo a Gesù Cristo e crederemo in Lui, allora saremo riempiti con lo Spirito Santo**).

Spiega che coloro che sono riempiti dello Spirito Santo sono in grado di influenzare gli altri positivamente. Invita gli studenti a pensare a un’occasione in cui erano ripieni dello Spirito Santo e, come risultato, sono stati in grado di influenzare qualcun altro positivamente. Chiedi ad alcuni studenti di raccontare le loro esperienze.

Riassumi Giovanni 7:40–53 spiegando che i capi sacerdoti e i Farisei desideravano di nuovo che Gesù venisse arrestato. Nicodemo, il Fariseo che era andato dal Salvatore di notte (vedi Giovanni 3:1–2), venne in difesa del Salvatore e ricordò ai suoi colleghi Farisei e ai capi sacerdoti che la loro legge non permetteva che un individuo fosse condannato senza prima aver avuto l’occasione di essere ascoltato.

Concludi rendendo testimonianza delle verità individuate dagli studenti durante lo studio di Giovanni 7.

LEZIONE 67

Giovanni 8:1–30

Introduzione

Mentre il Salvatore si trova a Gerusalemme per la festa delle Capanne, alcuni scribi e Farisei portano dinanzi a Lui una donna colpevole di adulterio e chiedono se deve essere

lapidata. Il Salvatore confonde gli accusatori e mostra misericordia alla donna. Gesù insegna anche che il Padre porta testimonianza di Lui.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 8:1–11

Una donna colta in adulterio viene portata dinanzi al Salvatore

Invita gli studenti a pensare a delle occasioni in cui possono aver incontrato o socializzato con persone il cui aspetto o il cui comportamento non era in armonia con le norme del Signore.

- Quali difficoltà potremmo incontrare quando veniamo in contatto con persone il cui aspetto o il cui comportamento non è in armonia con le norme del Signore? (Gli studenti potrebbero rispondere che potremmo essere tentati di giudicare queste persone in modo ingiusto o trattarle in modo poco gentile).

Scrivi alla lavagna la seguente domanda:

Che cosa dovremmo fare quando veniamo a contatto con persone il cui aspetto o il cui comportamento non è in armonia con le norme del Signore?

Esorta gli studenti a individuare delle verità che possono aiutarli a rispondere a questa domanda studiando Giovanni 8:1–11.

Spiega che dopo la festa delle Capanne Gesù Cristo restò a Gerusalemme per un certo periodo e istruì le persone nel tempio (vedi Giovanni 8:1–2).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:3–6 e chiedi alla classe di seguire e di individuare che cosa accadde mentre Gesù insegnava alle persone.

- Che cosa accadde mentre Gesù insegnava alle persone?
- Quale domanda posero gli scribi e i Farisei al Salvatore?
- Secondo il versetto 6, che intenzioni avevano gli scribi e i Farisei? (Stavano cercando di screditare Gesù davanti alle persone e di trovare una motivazione per accusarlo perché volevano un pretesto per arrestarlo e metterlo a morte [vedi Giovanni 7:1, 32]).

Spiega che se Gesù avesse acconsentito alla lapidazione della donna avrebbe appoggiato una punizione malvista dal popolo giudeo e proibita dalla legge romana. Se invece Gesù non avesse acconsentito, sarebbe stato accusato di ignorare la legge di Mosè o di trattare le pratiche accettate del passato in modo

irrispettoso (vedi Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:450–451).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:7–8 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come rispose il Salvatore.

- Secondo il versetto 7, quale fu la risposta di Gesù?
- Secondo voi, che cosa voleva il Salvatore che questi uomini comprendessero quando disse: “Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei”? (Versetto 7).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:9. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa accadde quando i Farisei e gli scribi valutarono l’affermazione del Salvatore.

- Che cosa significa, secondo voi, l’espressione “ripresi dalla loro coscienza”?
- Che cosa riconobbero questi uomini scegliendo di andare via?
- Quale verità possiamo imparare da questo episodio su come evitare di condannare gli altri? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il seguente principio: **Riconoscere le nostre imperfezioni può aiutarci a evitare di condannare gli altri.** Scrivi questo principio sotto la domanda riportata alla lavagna).
- In che modo, secondo voi, riconoscere le nostre imperfezioni ci aiuta a evitare di condannare gli altri?

Ricorda agli studenti che questa donna era colpevole di adulterio, che è un peccato estremamente serio (vedi Alma 39:3–5).

- Quali sentimenti potrebbe avere avuto, secondo voi, questa donna, quando il suo peccato fu svelato a Gesù e a una grande folla di persone?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:10–11. Chiedi allo studente di leggere ad alta voce anche la traduzione fatta da Joseph Smith del versetto 11: “E la donna da quell’ora glorificò Dio e credette nel suo nome”.

- In che modo il Salvatore mostrò amore e misericordia a questa donna?
- Quali istruzioni diede il Salvatore alla donna?

Per aiutare gli studenti a capire che il Salvatore non stava giustificando il peccato di questa donna, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:



“Il Suo comandamento alla donna fu: ‘Va’ e non peccar più’. Alla peccatrice, Egli disse di andare per la sua strada, di *abbandonare la sua vita malvagia, di non commettere più alcun peccato e di trasformare la sua vita*. Le stava dicendo: ‘Va’, donna, e inizia a pentirti’; le stava indicando il primo passo da fare — quello di *abbandonare le sue trasgressioni*” (vedi *Il miracolo del perdono* [1982], 153).

- Quale verità riguardo al Salvatore impariamo dai versetti 10–11? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente verità: **II**

Salvatore ci mostra misericordia dandoci opportunità di pentirci. Scrivi questa verità alla lavagna).

- In che modo la comprensione di questa verità può aiutarci quando pecchiamo?
- In che modo le due verità che abbiamo individuato ci aiutano a reagire a situazioni in cui siamo con persone la cui apparenza o il cui comportamento non è in armonia con i comandamenti e le norme del Signore?
- Secondo la traduzione di Joseph Smith del versetto 11, che effetto ha avuto la misericordia del Salvatore sulla donna?

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture i sentimenti che provano nei confronti del Salvatore a motivo della Sua volontà di mostrarci misericordia e di darci opportunità per pentirci.

Giovanni 8:12–30

Gesù insegna che Suo Padre porta testimonianza di Lui

Invita gli studenti a chiudere gli occhi e a provare a disegnare in modo semplice un oggetto specifico. Poi chiedi loro di aprire gli occhi e di confrontare il loro disegno con quello del compagno accanto.

- Quali sono alcune cose che potete fare meglio con la luce?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:12. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù dichiarò su Se stesso.

- In che modo Gesù definì Se stesso? (Scrivi alla lavagna la seguente dottrina: **Gesù Cristo è la Luce del mondo**).

Ricorda agli studenti che Gesù fece questa dichiarazione alla festa delle Capanne. Durante ogni sera degli otto giorni di festa, nei cortili del tempio venivano accesi degli enormi candelabri, o menorah, che facevano luce alle tante persone che erano a Gerusalemme per i festeggiamenti.

- In che modo Gesù illuminò la donna colta in adulterio e gli uomini che la accusavano?
- Quale principio possiamo imparare dalle parole del Signore contenute nel versetto 12? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il seguente principio: **Se seguiremo il Salvatore eviteremo le tenebre spirituali e saremo ripieni della Sua luce**).
- In che modo sentite che il Salvatore vi aiuta a evitare di camminare nelle tenebre spirituali?

Spiega che diverse profezie dell'Antico Testamento indicano che il Messia sarebbe stato una luce per tutte le nazioni (vedi Isaia 49:6; 60:1–3). Di conseguenza, dichiarando di essere la Luce del mondo, Gesù stava proclamando di essere il Messia.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:13 e chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione al modo in cui i Farisei reagirono alla dichiarazione del Salvatore.

- Come reagirono i Farisei alla dichiarazione del Salvatore?

- Perché dissero che la testimonianza di Gesù non era vera? (Perché aveva reso testimonianza di Se stesso).

Spiega che Gesù ricordò ai Farisei che la legge di Mosè richiedeva la testimonianza di almeno due uomini per stabilire una verità (vedi Giovanni 8:17; Deuteronomio 17:6). Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:18 e chiedi alla classe di seguire, individuando chi altri attestava che Gesù era il Messia promesso.

- Secondo il versetto 18, che cosa dichiarò il Salvatore su chi fosse il secondo testimone della Sua divinità? (Puoi sottolineare il fatto che tramite questa dichiarazione Gesù confermò che Lui e Suo Padre sono due esseri separati).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:19 e chiedi alla classe di individuare ciò che i Farisei non capivano di Gesù e di Suo Padre.

- Secondo il versetto 19, perché i Farisei non conoscevano il Padre? (I Farisei non conoscevano il Padre perché non conoscevano Gesù e chi Egli era veramente).
- Sulla base di ciò che il Salvatore disse ai Farisei, che cosa possiamo fare per conoscere il Padre Celeste? (Gli studenti possono usare parole diverse ma assicurati che sia chiaro che **quando conosciamo Gesù Cristo, conosciamo il Padre**. Usando le parole degli studenti, scrivi questo principio alla lavagna).

Per aiutare gli studenti a comprendere questo principio, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Tutto ciò che Gesù disse e fece, soprattutto la Sua dolorosa Espiazione e il Suo sacrificio, ci mostra meglio chi sia Dio, il nostro Padre Eterno, e quanto sia assolutamente devoto ai Suoi figli in ogni epoca e nazione. Con parole e azioni Gesù cercava di rivelare e rendere personale per ognuno di noi la natura del Padre Suo e del Padre nostro nei cieli. [...]

Sfamare gli affamati, guarire gli ammalati, rimproverare l'ipocrisia, esortare alla fede: questo fece Cristo mostrandoci la via del Padre, Colui che è 'misericordioso e pieno di grazia, lento all'ira, longanime e pieno di bontà'. Con la Sua vita, e soprattutto con la Sua morte, Cristo stava affermando: 'Questa è la compassione di Dio, e io ve la sto mostrando, come pure la mia' " ("La grandezza di Dio", *Liahona*, novembre 2003, 70, 72).

- Secondo l'anziano Holland, che cosa impariamo sul nostro Padre Celeste quando conosciamo Gesù Cristo?

Riassumi Giovanni 8:21–24 spiegando che il Salvatore ammonì i Farisei che se non avessero creduto in Lui sarebbero morti nei loro peccati.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:25–30. Chiedi alla classe di individuare ulteriori verità che Gesù insegnò ai Farisei su Se stesso e sul Padre Celeste. Puoi invitarli a segnare ciò che trovano.

- Quali altre verità insegnò Gesù Cristo su Se stesso e sul Padre Celeste?
- In che modo gli insegnamenti del Salvatore in questi versetti ci aiutano ulteriormente a capire il rapporto fra il Salvatore e il Padre Celeste?

Invita gli studenti a prendersi alcuni minuti per ripassare e meditare sui racconti delle cose dette e fatte da Gesù Cristo che hanno studiato quest'anno nel Nuovo Testamento (compresa, per esempio, la storia della donna colta in adulterio). Puoi mostrare delle immagini da *Illustrazioni del Vangelo* ([2009]; vedi anche LDS.org) che raffigurano gli eventi del ministero terreno del Salvatore. Invita ogni studente a riassumere una storia a cui ha pensato e a spiegare alla classe ciò che essa insegna sul nostro Padre nei cieli.

Concludi portando la tua testimonianza del Padre Celeste e di Gesù Cristo.

LEZIONE 68

Giovanni 8:31–59

Introduzione

Il Salvatore continua a insegnare nel tempio dopo la festa delle Capanne. Parla della libertà dal peccato. Quando Gesù

Cristo proclama di essere il grande Geova, i Giudei cercano di lapidarLo.

Suggerimenti per insegnare

Adatta i metodi di insegnamento alle necessità degli studenti

I metodi e le tecniche di insegnamento sono soltanto degli strumenti per aiutare gli studenti a imparare e non sono fini a se stessi. Scegli i metodi più adatti ad aiutare gli studenti a comprendere il contenuto, le dottrine e i principi di uno specifico blocco scritturale e a mettere in pratica quelle dottrine e quei principi nelle loro vite. Ricorda che senza lo Spirito anche i metodi più efficaci non avranno successo.

Giovanni 8:31–36

Gesù parla della libertà dal peccato

Per aiutare gli studenti a ricordare ciò che hanno imparato durante la lezione precedente, mostra una piccola pietra. Invita gli studenti a riassumere brevemente in che modo il Salvatore reagì quando gli scribi e i Farisei portarono dinanzi a Lui una donna colta in adulterio e ciò che insegnò in seguito (vedi Giovanni 8:1–30). (Il Salvatore non condannò la donna e le disse di “non peccar più” [versetto 11]. Dopodiché Gesù insegnò che Egli è la “luce del mondo” [versetto 12] e che credendo in Lui e obbedendo ai Suoi insegnamenti possiamo conoscere il Padre).

- Secondo Giovanni 8:30, quale effetto ebbero le azioni e le parole di Gesù su molti dei Giudei?

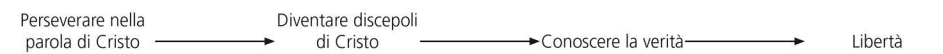
Fai notare che, sebbene molti dei Giudei credessero in Gesù, alcuni di essi continuavano a metterLo alla prova mentre ammaestrava le persone sul discepolato, sulla verità e sulla libertà contrapposta alla schiavitù.

Disegna alla lavagna il seguente diagramma:



Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:31–32 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa Gesù disse che dobbiamo fare per essere liberi.

Invita gli studenti a venire alla lavagna e a riempire gli spazi vuoti basandosi su quello che Gesù disse che dobbiamo fare per essere liberi. Una volta terminato, il diagramma dovrebbe essere simile al seguente:



- Che cosa significa perseverare nella parola di Cristo? (Vedi versetto 31).
- Come riassumereste in una dichiarazione di principio gli insegnamenti di Gesù Cristo contenuti nei versetti 31–32? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che sia chiaro che **se persevereremo nella parola di Gesù Cristo, allora saremo i Suoi discepoli e conosceremo la verità, il che ci renderà liberi**. Potresti scrivere questo principio alla lavagna. Puoi anche fare notare che Giovanni 8:36 pone enfasi sul fatto che è grazie a Gesù Cristo che possiamo essere liberati).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di ascoltare per capire da cosa possiamo essere resi liberi se viviamo secondo la parola del Salvatore:



“Liberi dal potere infausto delle false dottrine; liberi dalla schiavitù degli appetiti e della lussuria; liberi dalle catene del peccato; liberi da ogni influenza malvagia e corrotta e da ogni potere che cerca di ostacolarci e limitarci; liberi di raggiungere la libertà infinita di cui godono nella sua pienezza soltanto gli esseri che hanno raggiunto l’Esaltazione” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:456–457).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:33 e chiedi alla classe di seguire e di individuare ciò che i Giudei credevano che li avrebbe resi liberi.

- Che cosa credevano i Giudei che li avrebbe resi liberi? (Essi credevano erroneamente che l’essere semplicemente discendenti di Abrahamo ed eredi dell’alleanza di Abrahamo desse loro il diritto alla libertà spirituale).

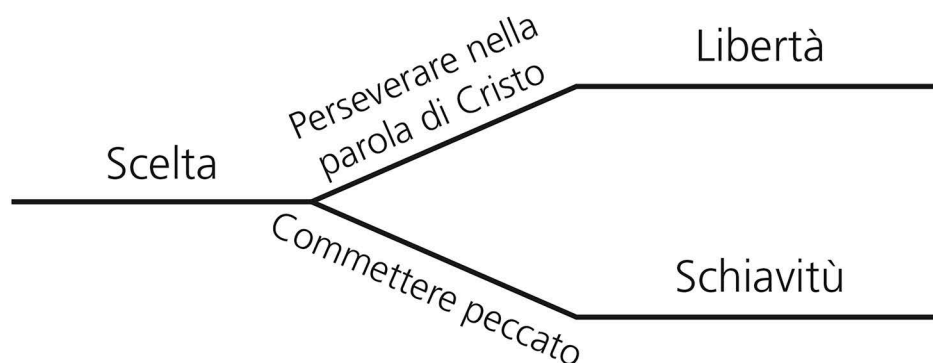
Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:34–36. Chiedi alla classe di seguire individuando da cosa Gesù indicò che le persone avevano bisogno di essere liberate.

- Secondo le parole del Salvatore nel versetto 34, da cosa le persone avevano bisogno di essere liberate?

Spiega che il verbo greco tradotto con “commette” nel versetto 34 suggerisce l’idea di perseverare nel peccato piuttosto che pentirsi.

- Quale principio possiamo imparare dal versetto 34? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se commettiamo peccato e non ci pentiamo, diventiamo schiavi del peccato**).
- Che cosa significa essere “schiavo del peccato”?

Per aiutare gli studenti a visualizzare la connessione fra i due principi che hanno individuato, disegna il seguente diagramma alla lavagna:



- Perché alcune persone oggi potrebbero confondere queste due verità credendo che seguire il Salvatore ci mette in una posizione di schiavitù mentre commettere peccato porta alla libertà?

Per aiutare la classe a comprendere meglio questi due principi che hanno individuato, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Cedere alle tentazioni [di Satana] porta a un campo di scelte sempre più ristretto, fino a che non ne rimane nessuna, e conduce alle dipendenze che ci lasciano senza il potere di resistere. [...]"

Il mondo guarda alle cose con la prospettiva di Korihor, considerando l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze di Dio 'schiavitù' (Alma 30:24, 27). [...]"

C'è qualcuno che dubita del fatto che, come conseguenza del possedere tutta la luce e la verità, Dio possiede la massima libertà di essere e fare ciò che vuole?

Allo stesso modo, man mano che la nostra comprensione della dottrina e dei principi del Vangelo aumenta, il nostro arbitrio si espande. In primo luogo, abbiamo più scelte da poter fare, più cose che possiamo ottenere e maggiori benedizioni che possiamo ricevere grazie al fatto che abbiamo più leggi a cui possiamo obbedire. [...] In secondo luogo, con una comprensione più ampia possiamo fare delle scelte più intelligenti, perché possiamo vedere più chiaramente non solo le alternative ma anche i potenziali risultati" ("Moral Agency", *Ensign*, giugno 2009, 49, 50–51).

Dividi gli studenti in coppie. Assegna a ogni coppia una sezione di *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011) da studiare. Chiedi agli studenti di disegnare la seguente tabella nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture (tu puoi disegnarla alla lavagna). Invita ogni coppia a leggere insieme la sezione ad essa assegnata di *Per la forza della gioventù* e a compilare la tabella.

Norme trattate in <i>Per la forza della gioventù</i> :	In quali modi vivere secondo queste norme può portare libertà?	In quali modi la mancata osservanza di queste norme può portare schiavitù?

Dopo aver concesso abbastanza tempo, invita ogni coppia a scambiarsi un collega con un'altra coppia e i colleghi delle nuove coppie a insegnarsi reciprocamente la norma che hanno studiato nella coppia precedente. Dopo un tempo sufficiente, chiedi ad alcuni studenti di riferire alla classe ciò che hanno imparato.

- Quali libertà promesse in *Per la forza della gioventù* avete sperimentato personalmente?

Chiedi agli studenti di scrivere un modo specifico in cui cercheranno di essere liberi vivendo secondo la parola del Salvatore.

Giovanni 8:37–59

Gesù rende testimonianza della Sua divinità

Invita gli studenti a rispondere brevemente alla seguente domanda:

- Chi conoscete che è molto simile al proprio padre?

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 8:37–40, 44–45.

Chiedi alla classe di seguire e di individuare in quali aspetti i capi dei Giudei che si opponevano al Signore erano diversi dal grande profeta dell'Antico Testamento Abraamo, che consideravano il loro padre.

- Secondo il versetto 39, che cosa disse il Salvatore che essi avrebbero fatto se fossero stati i figli di Abraamo?
- Secondo il versetto 40, che cosa stavano cercando di fare che Abraamo non avrebbe mai fatto?
- Secondo i versetti 44–45, chi era il loro padre secondo ciò che disse Gesù? (Il diavolo). In che modi essi seguivano il diavolo?

Riassumi Giovanni 8:46–50 spiegando che il Salvatore insegnò che coloro che sono di Dio ricevono la Sua parola. I capi dei Giudei cercarono di insultare Gesù chiamandolo Samaritano (visto che i Samaritani erano generalmente disprezzati dai Giudei) e sostenendo che Egli fosse posseduto da un diavolo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:51–53 e chiedi alla classe di seguire e di individuare la domanda che i capi dei Giudei posero a Gesù.

- Quale domanda posero a Gesù? (Puoi invitare gli studenti a segnare la domanda “Sei tu forse maggiore del padre nostro Abramo?” nel versetto 53).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:56–58 e chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione alla risposta di Gesù alla domanda dei Giudei.

- Quale fu la risposta di Gesù alla domanda “Sei tu forse maggiore del padre nostro Abramo”? (Puoi invitare gli studenti a segnare la frase “Prima che Abramo fosse nato, io sono” nel versetto 58).

Spiega che l'espressione “Io sono” nel versetto 58 si riferisce a Geova (vedi Esodo 3:14), Quindi, poni le seguenti domande:

- Che cosa significa il termine “Io sono”? (Il termine identifica Geova, il Dio di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe; puoi anche spiegare che la Septuaginta è la traduzione greca dell'Antico Testamento. Puoi invitare gli studenti a scrivere

nelle loro Scritture la seguente verità: **Gesù Cristo è Geova, il Dio dell'Antico Testamento**).

- Sulla base del vostro studio del versetto 58, quale fu la risposta di Gesù quando gli chiesero se fosse maggiore di Abraamo?

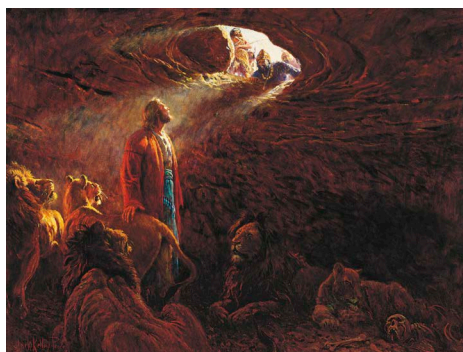
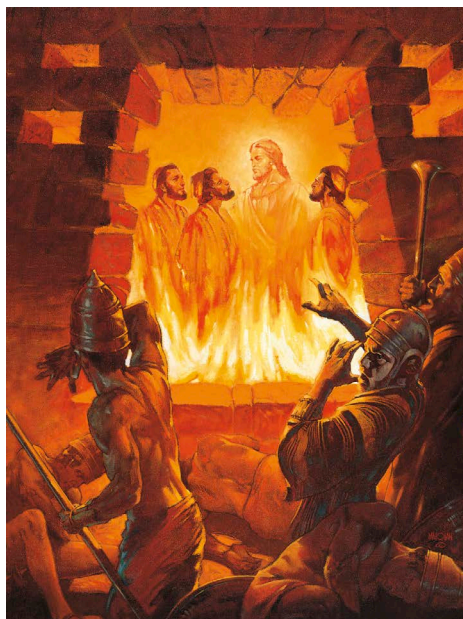
Mostra diverse immagini delle *Illustrazioni del Vangelo* ([2009]; vedi anche LDS.org) che raffigurano dei miracoli descritti nell'Antico Testamento (per esempio I tre uomini nella fornace ardente, 25; o Daniele nella fossa dei leoni, 26).

- Se foste stati dinanzi a Gesù e l'aveste udito dichiarare che Lui era quello che aveva compiuto i miracoli verificatisi nell'Antico Testamento, come avreste reagito?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:59. Chiedi alla classe di seguire prestando attenzione al modo in cui i capi dei Giudei reagirono quando Gesù dichiarò di essere Geova. Invita gli studenti a riferire ciò che trovano.

- Perché, secondo voi, è importante per noi sapere che Gesù Cristo è Geova, il Dio dell'Antico Testamento?

Puoi invitare alcuni studenti a condividere con la classe la loro testimonianza di Gesù Cristo. Potresti poi concludere portando anche la tua testimonianza.



Ripasso della Padronanza delle Scritture

I quiz e i test danno agli studenti la possibilità di mettere alla prova quanto bene ricordano i passi della Padronanza. Gli indizi potrebbero essere parole chiave o riferimenti scritturali, citazioni tratte dal passo, oppure scenari che illustrano le verità insegnate dal passo. I quiz e i test possono essere fatti verbalmente, alla lavagna o su fogli. Dopo che gli studenti hanno svolto il quiz o il test potresti mettere gli studenti che hanno difficoltà con i passi della Padronanza delle Scritture insieme a quelli che hanno ottenuto un punteggio alto. Lo studente col punteggio alto può fungere da insegnante per lo studente col punteggio basso e aiutarlo a studiare e migliorare (se fai ciò, assicurati di farlo in una maniera tale da non imbarazzare gli studenti che hanno difficoltà).

LEZIONE 69

Giovanni 9

Introduzione

Gesù guarisce un uomo che era cieco dalla nascita. I Farisei interrogano l'uomo e lo scacciano dalla sinagoga perché si rifiuta di condannare Gesù come peccatore per averlo guarito

nel giorno del Signore. Il Salvatore va in cerca dell'uomo, il quale poi adora Gesù come il Figlio di Dio.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 9:1–7

Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita

Porta in classe un articolo di giornale che descrive qualcuno che ha affrontato un'avversità. Riassumi l'articolo per gli studenti o scrivi il suo titolo alla lavagna.

- Quali altri esempi avete visto di persone che attraversano avversità?

Fai notare che alcune persone si chiedono perché Dio permette alle avversità di affliggere pesantemente la loro vita.

Mentre studiano Giovanni 9:1–5, chiedi agli studenti di individuare una verità che può aiutarci a capire meglio perché Dio permette alle avversità di colpire la nostra vita.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 9:1–2 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione all'avversità che un uomo dovette affrontare. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato.

- Secondo il versetto 2, che cosa domandarono i discepoli in merito alla causa dell'avversità di quest'uomo?

Spiega che ai tempi del Salvatore molti credevano, così come credono alcuni ai nostri giorni, che le avversità che colpiscono le persone fossero le conseguenze dei peccati che loro o i loro genitori avevano commesso (puoi anche far notare che la domanda dei discepoli implica la realtà di un'esistenza preterrena).

- Questa credenza, secondo voi, era corretta? Perché sì o perché no?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 9:3–5. Chiedi alla classe di seguire e di individuare gli insegnamenti del Salvatore sulla cecità di quest'uomo.

- Che cosa significa, secondo voi, che “le opere di Dio siano manifestate in lui” (versetto 3)?
- Quale verità possiamo imparare sulle nostre avversità dagli insegnamenti del Salvatore in questi versetti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero identificare una verità simile alla seguente: **Dio può usare le nostre avversità per rendere manifeste le Sue opere e il Suo potere**).

Spiega che, mentre le cause delle avversità della nostra vita potrebbero essere molteplici, Dio può usare le nostre difficoltà per realizzare i Suoi giusti propositi.

Invita gli studenti a pensare a un'avversità che hanno affrontato o stanno attualmente affrontando. Mentre gli studenti continuano nello studio di Giovanni 9, chiedi loro di riflettere sui modi in cui Dio potrebbe rendere manifeste le Sue opere e il Suo potere tramite loro grazie a queste avversità.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 9:6–7. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione al modo in cui Dio ha manifestato le Sue opere e il Suo potere tramite l'esperienza del cieco.



Puoi anche mostrare una porzione del video della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia*, “Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita” [dal minuto 0:00 al 3:37]. Questo video è disponibile su LDS.org.

- Come immaginate che sia stato per quest'uomo vedere per la prima volta?
- In che modo l'avversità di quest'uomo ha permesso agli altri di essere testimoni del potere di Dio?
- In questo racconto, l'uomo doveva lavarsi nella vasca di Siloe per poter ricevere la vista. Che cosa potreste dover fare voi, per permettere a Dio di rendere manifeste le Sue opere e il Suo potere nella vostra vita?

Giovanni 9:8–41

Gesù va a cercare l'uomo che aveva guarito e che i Farisei avevano cacciato via

Riassumi Giovanni 9:8–15 spiegando che, dopo la guarigione del cieco, alcune persone iniziarono a discutere, chiedendosi se quello fosse veramente l'uomo che era nato cieco. Altre si domandavano come fosse stato guarito e lo portarono dai Farisei, che iniziarono a interrogarlo.

Invita gli studenti a individuare in Giovanni 9:14 il giorno in cui il Salvatore guarì l'uomo cieco. Chiedi loro di riferire ciò che trovano.

- Come reagirono, secondo voi, i Farisei al fatto che Gesù aveva guarito quell'uomo di sabato?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 9:16–38 e chiedi alla classe di seguire, individuando un'altra avversità che l'uomo guarito dovette affrontare.



Invece di fare leggere gli studenti, potresti mostrare il resto del video “Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita” (dal minuto 3:37 al 7:47), chiedendo alla classe di trovare quale altra avversità l'uomo guarito dovette affrontare.

Prepara gli studenti a riconoscere un principio in questo racconto, ricordando loro che i genitori del cieco furono portati dinanzi ai Farisei per essere interrogati.

- Secondo il versetto 22, perché i genitori dell'uomo lasciarono che fosse il figlio a spiegare come aveva acquistato la vista?

Spiega che “le sinagoghe fungevano da centro religioso e sociale per molte comunità ebraiche e offrivano accesso all'istruzione spirituale e all'adorazione, oltre che ad opportunità sociali e educative. Poiché la sinagoga era così fondamentale nella società ebraica, esserne espulsi [...] significava ben più che essere scomunicati e perdere l'appartenenza alla comunità religiosa, equivaleva anche a essere banditi

dagli affari culturali e sociali. Questa minaccia era a quanto pare abbastanza seria da spingere i genitori dell'uomo cieco dalla nascita a non indagare troppo [sulla guarigione del loro figlio]" (*New Testament Student Manual* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], 230).

- Secondo il versetto 24, quale tipo di pressione sentiva su di sé, secondo voi, l'uomo guarito?

Invita gli studenti a leggere i versetti 30–33 in silenzio, prestando attenzione alla risposta che l'uomo diede ai Farisei; quindi, spiega agli studenti che la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 9:32 aggiunge le parole "a meno che egli sia da Dio", alla fine del versetto.

- Che ragionamento usò l'uomo per difendere Gesù? (Puoi suggerire agli studenti di sottolineare le sue parole nel versetto 33).
- Che cosa sapeva quest'uomo di Gesù Cristo?

Fai notare che quest'uomo fu cacciato via dalla sinagoga per aver difeso coraggiosamente la persona che l'aveva guarito (vedi versetto 34).

- Perché, secondo voi, quest'uomo era disposto a rimanere fedele a ciò che sapeva di Gesù Cristo anche se questo voleva dire essere cacciato via dalla sinagoga?

Ricorda agli studenti che, dopo che l'uomo fu scacciato dalla sinagoga, il Salvatore andò a cercarlo e gli chiese se credeva "nel Figliuol di Dio" (versetto 35). Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 9:36–38 e chiedi alla classe di individuare la risposta dell'uomo.

- Che cosa era successo alla testimonianza che quest'uomo aveva di Gesù Cristo? (Egli arrivò a sapere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio).
- Quale principio possiamo imparare da quest'uomo riguardo al rimanere fedeli a ciò che sappiamo? (Gli studenti possono individuare una varietà di principi, ma assicurati che comprendano il seguente: **Se rimarremo fedeli a ciò che sappiamo nonostante l'opposizione, la nostra testimonianza sarà rafforzata.** Scrivi questo principio alla lavagna).

Per aiutare gli studenti a comprendere meglio questo principio, invita uno studente a leggere ad alta voce Ether 12:6. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione a cosa ci succede dopo essere rimasti fedeli al Signore pur avendo incontrato opposizione alla nostra fede.

- Perché, secondo voi, la nostra testimonianza viene rafforzata dopo aver resistito alle opposizioni e alle prove della fede?
- In che modo la vostra testimonianza è stata rafforzata grazie alle opposizioni?

Per aiutare gli studenti a individuare un altro principio da questa vicenda, chiedi quanti di loro usano lenti correttive (come occhiali o lenti a contatto).

- Che cosa fanno queste lenti per la vostra vista?
- Come era la vista fisica di quest'uomo dopo che Gesù lo ebbe guarito?
- In che modo la visione, o comprensione, spirituale che quest'uomo aveva del Salvatore fu corretta o migliorata?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 9:11, 17, 33 individuando le frasi che descrivono la visione, o la comprensione, che quest'uomo aveva di chi fosse Gesù. Chiedi loro di riferire ciò che hanno scoperto. (Le loro risposte dovrebbero includere "Quell'uomo che si chiama Gesù", "un profeta" e un uomo "da Dio". Scrivi queste frasi alla lavagna e invita gli studenti a evidenziarle nelle loro Scritture).

- Secondo questi versetti, che cosa accadde alla visione spirituale di quest'uomo? (Fu corretta e migliorata. Queste frasi riflettono lo sviluppo della maturità spirituale di quest'uomo e della comprensione della vera identità di Gesù).
- Perché, secondo voi, la sua visione e la sua comprensione del Salvatore divennero più chiare? (Egli esercitò la fede rimanendo fedele a ciò che sapeva).

Chiedi agli studenti di scorrere Giovanni 9:36–38 e di scoprire in che modo quest'uomo finì per vedere il Salvatore.

- Che cosa finì per vedere quest'uomo nel Salvatore? (Egli arrivò a rendersi conto che Gesù Cristo è il Figlio di Dio).
- Quanto corretta divenne la visione di quest'uomo?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter. Chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che il presidente Hunter disse essere accaduto a quest'uomo.



"La vista gli era stata data *due volte*: la prima per porre rimedio a un difetto congenito [un difetto fisico dalla nascita]; la seconda perché quell'uomo potesse vedere il Re dei re prima che salisse al Suo eterno trono. Gesù gli aveva dato sia la vista fisica *che* quella spirituale" ("L'Iddio che opera i miracoli", *La Stella*, luglio 1989, 14).

- In che modo la guarigione dell'uomo dalla cecità fisica rappresenta la sua guarigione dalla cecità spirituale?
- Che cosa possiamo imparare da questo episodio su cosa può accadere a noi quando esercitiamo la fede in Gesù Cristo? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero identificare un principio simile al seguente: **Quando esercitiamo fede in Gesù Cristo la nostra visione e la nostra comprensione spirituali diventano più chiare.** Scrivi questo principio alla lavagna).
- Perché, secondo voi, è necessario esercitare la fede per poter vedere e comprendere le verità spirituali più chiaramente?

Spiega che alcuni farisei erano lì vicino quando l'uomo vide e adorò Gesù come il Figlio di Dio. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 9:39–41 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che il Salvatore insegnò riguardo alla cecità.

- Come riassumereste ciò che il Salvatore insegnò ai Farisei?

Spiega che, in risposta alla domanda dei Farisei "Siamo ciechi anche noi?" (versetto 40), "il Salvatore utilizzò una metafora, affermando che le persone che erano

‘cieche’, vale a dire coloro che non sapevano chi Lui fosse, ‘non [avrebbero avuto] alcun peccato’ (Giovanni 9:41). Viceversa, le persone che potevano ‘vedere’, vale a dire coloro che avevano ricevuto sufficienti testimonianze del Salvatore e della Sua missione divina da sapere chi Lui fosse, sarebbero stati responsabili delle loro azioni. I Farisei erano tra coloro che potevano ‘vedere’ e, perciò, il loro ‘peccato [rimaneva]’. Dal punto di vista spirituale, essi scelsero di essere ciechi perché si rifiutarono di riconoscere Gesù come Figlio di Dio, nonostante le molte testimonianze ricevute” (*New Testament Student Manual*, 231).

Per concludere, invita gli studenti a osservare i due principi alla lavagna e a riflettere su quale sentono di dover mettere in pratica nella loro vita (potrebbero sentirsi di voler mettere in pratica entrambi i principi). Dai tempo agli studenti per scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture il modo in cui metteranno in pratica questo principio. Incoraggiali a pregare per ricevere guida su come fare.

Aiuta gli studenti a mettere in pratica le dottrine e i principi

Man mano che gli studenti metteranno in pratica i principi del Vangelo nella loro vita, riceveranno le benedizioni promesse. Dai agli studenti il tempo di riflettere o scrivere ciò che hanno capito e sentito e di prendere in considerazione quali azioni specifiche dovranno intraprendere per mettere in pratica il principio. In questi momenti, esorta gli studenti a chiedere l’aiuto del Signore.

Giovanni 10

Introduzione

Gesù spiega di essere il Buon Pastore e di essere disposto a dare la Sua vita per le Sue pecore. Egli inoltre attesta che il Padre Celeste Gli ha dato potere sulla morte. Alcune persone

accusano Gesù di blasfemia per aver proclamato di essere il Figlio di Dio.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 10:1–24

Gesù insegna di essere il Buon Pastore e che darà la Sua vita per le Sue pecore

Invita uno studente a venire davanti alla classe. Benda lo studente e poi raccogli diverse copie delle Scritture, inclusa quella dello studente bendato. Chiedi allo studente bendato di toccare e sentire ogni copia delle Scritture e di provare a determinare quale gli appartiene. Dopo che lo studente ci ha provato, chiedi:

- Perché sei stato (o non sei stato) in grado di determinare quale era la tua copia delle Scritture?
- Se ti chiedessi di toccare e sentire il viso di ognuno dei tuoi compagni di classe, quanti di loro pensi di riuscire a identificare correttamente? (Non chiedere allo studente di farlo veramente).

Invita lo studente a togliere la benda e a tornare al suo posto. Spiega che una volta, in Medio Oriente, venne chiesto a un pastore quanto conosceva bene le sue pecore. Egli rispose: “Se doveste mettermi una benda sugli occhi, portarmi una qualsiasi pecora e lasciarmi solamente mettere la mano sul suo muso, potrei dirvi immediatamente se è mia o no” (G. M. Mackie, *Bible Manners and Customs* [n.d.], 35).

- Se foste un pastore, secondo voi, quanto vi ci vorrebbe per arrivare a conoscere le pecore del vostro gregge bene quanto quel pastore conosceva le sue?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 10:14 e a individuare in che modo Gesù si definì. Chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato. Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione: *Gesù Cristo è il Buon Pastore*.

- Perché, secondo voi, “il buon pastore” è un titolo adatto al Salvatore?

Esorta gli studenti a individuare, mentre studiano Giovanni 10, le verità che ci insegnano in che modo il Salvatore è il nostro Buon Pastore.

Per aiutare gli studenti a comprendere il contesto culturale di Giovanni 10:1–5, spiega che, ai tempi del Salvatore, i pastori guidavano il loro gregge verso cibo, acqua e riparo durante il giorno. Di notte diversi pastori radunavano i loro singoli greggi in un ovile comune. Un ovile per le pecore poteva essere una caverna o una recinzione fatta da muri di pietra sormontati da spine appuntite per impedire agli animali selvatici di entrare.

Aiuta gli studenti a capire il contesto culturale

Gli autori delle Scritture scrivevano sotto la direzione dello Spirito Santo, tuttavia le parole e il linguaggio figurato che usavano erano influenzati dalla loro cultura. Aiutare gli studenti a comprendere questa cultura può chiarire e approfondire la loro comprensione del linguaggio figurato, delle storie, degli insegnamenti, delle dottrine e dei principi contenuti nelle Scritture.

Dividi gli studenti in coppie. Invita ogni coppia a leggere insieme ad alta voce Giovanni 10:1–5, prestando attenzione a come agisce un buon pastore. Dopo aver concesso tempo sufficiente, invita alcuni studenti a riferire ciò che hanno trovato. Scrivi le loro risposte alla lavagna sotto *Gesù Cristo è il Buon Pastore*. (Le risposte possono includere quanto segue: Egli entra dalla porta, chiama le proprie pecore per nome e va innanzi a loro).

- Secondo il versetto 3, in che modo il pastore guidava le sue pecore fuori dall’ovile?
- Secondo i versetti 4–5, perché le pecore seguono solo il loro pastore?
- In che modo il Salvatore definì coloro che entrano nell’ovile per altre vie che non sono la porta?

Spiega che i Farisei erano nel gruppo di persone a cui Gesù stava parlando (vedi Giovanni 9:41).

- Per quali aspetti i Farisei erano come ladroni, briganti e stranieri nell’ovile?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 10:6, prestando attenzione alla risposta dei Farisei agli insegnamenti del Salvatore, poi chiedi loro che cosa hanno trovato.

Spiega che, come leggiamo in Giovanni 10:7–16, il Salvatore continuò a insegnare le differenze fra Lui e i Farisei. Invita uno studente a leggere ad alta voce i versetti 7–10, poi leggi la traduzione di Joseph Smith del versetto 8: “Tutti quelli che son venuti prima di me e che non hanno testimoniato di me, sono ladri e briganti: ma le pecore non li hanno ascoltati”.

- Quali ulteriori spunti fornisce la traduzione di Joseph Smith del versetto 8 sui ladroni?
- Che cosa intendeva, secondo voi, il Salvatore quando disse “Io son la porta” (versetto 7, 9)?

Spiega che “i pastori di Israele restavano davanti all’entrata dell’ovile e ispezionavano ogni pecora che entrava, curandone le ferite se necessario. Dopo aver radunato le pecore nell’ovile per la notte, il pastore si sdraiava a terra davanti all’entrata sbarrando l’ingresso, affinché predatori o ladri non potessero far del male alle pecore” (*New Testament Student Manual* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], 231–232).

- In che modo le azioni di questi pastori sono simili a ciò che il Salvatore fa per noi?
- In che modo, secondo voi, il Salvatore dà vita “ad esuberanza” (Giovanni 10:10) a coloro che Lo seguono?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 10:11–15. Chiedi alla classe di seguire individuando che altro disse il Salvatore nel descrivere il comportamento dei buoni pastori. Spiega che un mercenario è qualcuno la cui motivazione primaria per lavorare è essere pagato.

Invita alcuni studenti a venire alla lavagna e a scrivere sotto *Gesù Cristo è il Buon Pastore* qualsiasi altra cosa abbiano trovato sul Buon Pastore. (Le risposte possono includere quanto segue: Egli dà la propria vita per le Sue pecore, conosce le Sue pecore ed è riconosciuto dalle Sue pecore).

- Che cosa è disposto a fare un pastore rispetto a un mercenario?
- Che verità possiamo imparare sul Salvatore da questi versetti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che individuino la seguente verità: **Quale Buon Pastore, Gesù Cristo conosce ognuno di noi e ha dato la Sua vita per noi.** Scrivi questa verità alla lavagna sotto *Gesù Cristo è il Buon Pastore*).

Ricorda agli studenti il pastore del Medio Oriente che conosceva molto bene le sue pecore.

- Quanto bene vi conosce il Salvatore, secondo voi?
- Come può il modo in cui vivete ogni giorno essere influenzato dalla comprensione che il Salvatore vi conosce ed è stato disposto a dare la Sua vita per voi?

Spiega che, dopo aver insegnato che avrebbe dato la Sua vita per noi, il Salvatore indicò che avrebbe fatto qualcos'altro. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 10:16. Chiedi alla classe di individuare che cos'altro avrebbe fatto il Salvatore per le Sue pecore (intese come il Suo popolo).

- Che cosa disse che avrebbe fatto il Salvatore per le Sue pecore?
- Che cosa indica questo versetto sulla collocazione delle Sue pecore?

Spiega che il Salvatore stava insegnando ai Giudei a Gerusalemme che Egli avrebbe visitato i figli di Dio in altre terre, insegnando loro il Suo vangelo e portandoli nel Suo ovile (la Sua chiesa). Spiega che il Libro di Mormon fa luce su questo versetto.

Invita più studenti a leggere a turno ad alta voce 3 Nefi 15:15–17, 21; 16:1–3. Puoi suggerire agli studenti di scrivere questi riferimenti sul margine delle loro Scritture accanto a Giovanni 10:16.

- In che modo questi versetti ci aiutano a comprendere meglio Giovanni 10:16? (L'espressione "altre pecore" si riferisce ai Nefiti e alle tribù perdute, non ai Gentili).

Chiedi agli studenti di leggere Giovanni 10:17–18 in silenzio e di individuare una dottrina che riguarda il Salvatore. Invitali a riferire ciò che trovano. (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente dottrina: **Poiché era letteralmente il Figlio di Dio, Gesù Cristo aveva il potere di deporre la propria vita e di riprenderla.** Esorta gli studenti a sottolineare le parole che insegnano questa dottrina in questi versetti).

- Perché il Salvatore aveva sia la capacità di morire che quella di risuscitare dopo essere morto? (Da Sua madre Maria, una donna mortale, Gesù ereditò la

mortalità, inclusa la capacità di morire. Da Elohim, Suo Padre, ereditò l'immortalità, il potere di vivere per sempre. Così, Gesù aveva ereditato la capacità di morire e quella di risorgere di nuovo, le quali erano necessarie per poter compiere l'Espiazione [vedi la lezione su Matteo 1–2]).

Riassumi Giovanni 10:19–24 spiegando che, dopo aver insegnato queste cose, le persone avevano opinioni divergenti su chi fosse Gesù. Esse si avvicinarono a Gesù al tempio e cercarono di persuaderLo affinché proclamasse la Sua vera identità, ovvero che Egli era il Cristo.

Giovanni 10:25–42

Gesù proclama che Egli è il Figlio di Dio

Invita un altro studente a venire davanti alla classe. Benda lo studente e poi chiedi a diversi altri studenti di dire a turno una parola in particolare (per esempio: “pastore”). Chiedi allo studente bendato di ascoltare ogni persona dire la parola e di vedere se riesce a riconoscere chi sta parlando dalla voce della persona.

- Perché alcune voci potrebbero essere più facili da riconoscere di altre?

Fai togliere la benda allo studente e fallo tornare al suo posto. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 10:25–30. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione alla risposta del Salvatore quando le persone Gli chiesero di dire se era Lui il Cristo.

- Come descrisse il Salvatore le Sue pecore? (Le pecore del Salvatore ascoltano la Sua voce e Lo seguono).
- Secondo il versetto 28, che cosa riceveranno coloro che ascoltano la voce del Salvatore e Lo seguono?
- Quale principio possiamo imparare da questi versetti? (Gli studenti possono individuare vari principi, ma accertati di mettere in evidenza che **se arriviamo a conoscere la voce del Buon Pastore e Lo seguiamo, Egli ci guiderà verso la vita eterna**. Scrivi questo principio alla lavagna sotto *Gesù Cristo è il Buon Pastore*. Puoi suggerire agli studenti di scrivere questo principio sul margine delle loro Scritture vicino a Giovanni 10:27–28).

Ricorda alla classe il secondo studente bendato e la sua capacità di riconoscere le voci dei suoi compagni di classe.

- Che cosa possiamo fare per conoscere la voce del Salvatore? (Vedi anche DeA 18:34–36).
- Che cosa avete fatto per acquisire una maggiore familiarità con la voce del Salvatore?
- In che modo possiamo dimostrare che stiamo seguendo il Salvatore?

Dai agli studenti del tempo per riflettere su come possono meglio ascoltare la voce del Salvatore e seguirLo. Nel loro diario di studio delle Scritture, invitali a scrivere o (1) l'obiettivo di fare maggiore attenzione alla voce del Salvatore e dei modi specifici attraverso cui lo faranno, o (2) l'obiettivo di seguire meglio la Sua voce e come pensano di farlo.

Riassumi Giovanni 10:31–42 spiegando che, dopo avere attestato che Lui e il Padre sono uno, i capi dei Giudei cercarono di lapidare il Salvatore per blasfemia. Tuttavia, Egli rispose alle loro accuse citando il Salmo 82:6, che recita: “Io ho detto: Voi siete dèi, siete tutti figliuoli dell’Altissimo”. Quindi, chiese ai Giudei perché Lo accusavano di blasfemia per aver detto di essere il Figlio di Dio, dato che le Scritture dicono che noi siamo figli di Dio e che possiamo essere anche noi dèi.

Concludi rendendo testimonianza delle verità e dei principi insegnati in Giovanni 10 e incoraggiando gli studenti a metterli in pratica.

Giovanni 7–10 (Unità 14)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Giovanni 7–10 (Unità 14) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Giovanni 7)

Dagli insegnamenti di Gesù a Gerusalemme durante la festa delle Capanne, gli studenti hanno imparato che se facciamo la volontà del Padre Celeste allora riceveremo una testimonianza della Sua dottrina. Hanno anche individuato il principio secondo il quale se verremo a Gesù Cristo e crederemo in Lui allora saremo riempiti con lo Spirito Santo.

Giorno 2 (Giovanni 8)

Dall'episodio della donna colta in adulterio, gli studenti hanno imparato che riconoscere le nostre imperfezioni può aiutarci a evitare di condannare gli altri e che il Salvatore ci mostra misericordia dandoci l'opportunità di pentirci. Gli studenti hanno poi imparato che Gesù Cristo è la Luce del mondo e che, se seguiamo il Salvatore, eviteremo le tenebre spirituali e saremo riempiti della Sua luce. Inoltre, essi hanno appreso i seguenti principi: Quando conosciamo Gesù Cristo, noi conosciamo il Padre. Se persevereremo nella parola di Gesù Cristo, saremo i Suoi discepoli e conosceremo la verità, che ci renderà liberi. Se commettiamo peccato e poi non ci pentiamo, ne diventiamo schiavi. Gesù Cristo è Geova, il Dio dell'Antico Testamento.

Giorno 3 (Giovanni 9)

In Giovanni 9 gli studenti leggono che Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita. Da questo episodio, essi hanno imparato le seguenti verità: Dio può servirsi delle nostre avversità per dimostrare le Sue opere e il Suo potere. Se rimarremo fedeli a ciò che sappiamo, nonostante l'opposizione, la nostra testimonianza sarà rafforzata. Quando esercitiamo fede in Gesù Cristo la nostra visione e la nostra comprensione spirituali diventano più chiare.

Giorno 4 (Giovanni 10)

In questa lezione gli studenti hanno imparato che, come il Buon Pastore, Gesù Cristo conosce ognuno di noi e ha dato la Sua vita per noi. Poiché era letteralmente il Figlio di Dio, Gesù Cristo aveva il potere di deporre la propria vita e di riprenderla. Gli studenti hanno inoltre individuato il principio che dice che, se conosciamo la voce del Buon Pastore e Lo seguiamo, Egli ci guiderà verso la vita eterna.

Introduzione

Mentre il Salvatore si trova a Gerusalemme per la festa delle Capanne [detta anche festa dei Tabernacoli], degli scribi e dei Farisei portano dinanzi a Lui una donna colpevole di adulterio e chiedono se deve essere lapidata. Egli confonde gli accusatori e mostra misericordia alla donna.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 8:1–11

Una donna colta in adulterio è portata dinanzi al Salvatore

Invita gli studenti a pensare a delle occasioni in cui possono aver incontrato o frequentato persone la cui apparenza o il cui comportamento non era in armonia con le norme del Signore.

- Quali difficoltà potremmo incontrare quando veniamo in contatto con persone il cui aspetto o il cui comportamento non è in armonia con le norme del Signore? (Gli studenti potrebbero rispondere che potremmo essere tentati di giudicare queste persone in modo ingiusto o trattarle in modo poco gentile).

Scrivi alla lavagna la seguente domanda:

Che cosa dovremmo fare in situazioni in cui veniamo a contatto con persone il cui aspetto o il cui comportamento non è in armonia con le norme del Signore?

Esorta gli studenti a individuare delle verità che possono aiutarli a rispondere a questa domanda, studiando Giovanni 8:1–11.

Spiega che, dopo la festa delle Capanne, Gesù Cristo restò a Gerusalemme per un po' e insegnò alle persone nel tempio (vedi Giovanni 8:1–2).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:3–6. Chiedi alla classe di seguire e di individuare che cosa accadde mentre Gesù insegnava alle persone.

- Che cosa accadde mentre Gesù insegnava alle persone?
- Quale domanda posero gli scribi e i Farisei al Salvatore?
- Secondo il versetto 6, quale era l'intenzione degli scribi e dei Farisei? (Stavano cercando di screditare Gesù davanti al popolo e di creare un presupposto per accusarlo, perché volevano un motivo per arrestarlo e metterlo a morte [vedi Giovanni 7:1, 32]).

Spiega che se Gesù avesse acconsentito alla lapidazione della donna avrebbe sostenuto una punizione malvista dal popolo Giudeo e proibita dalla legge romana. Se invece Gesù non avesse acconsentito, sarebbe stato accusato di ignorare la legge di Mosè o di trattare senza rispetto le pratiche accettate del passato. (vedi Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:450–451).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:7–8. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come rispose il Salvatore.

- Secondo il versetto 7, quale fu la risposta di Gesù?
- Secondo voi, che cosa voleva il Salvatore che questi uomini comprendessero quando disse: “Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei”? (Giovanni 8:7).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:9. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa accadde quando i Farisei e gli scribi presero in considerazione l'affermazione del Salvatore.

- Che cosa significa, secondo voi, l'espressione "ripresi dalla loro coscienza"?
- Che cosa ammisero questi uomini scegliendo di andare via?
- Quale verità possiamo imparare da questo episodio su come evitare di condannare gli altri? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma assicurati che abbiano individuato il seguente principio: **Riconoscere le nostre imperfezioni può aiutarci a evitare di condannare gli altri.** Scrivi questo principio sotto la domanda riportata alla lavagna).
- In che modo, secondo voi, riconoscere le nostre imperfezioni ci aiuta a evitare di condannare gli altri?

Ricorda agli studenti che questa donna era colpevole di adulterio, un peccato estremamente serio (vedi Alma 39:3–5).

- Quali sentimenti potrebbe avere avuto questa donna, secondo voi, quando il suo peccato fu svelato a Gesù e a una grande folla di persone?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 8:10–11. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione alla risposta che il Salvatore diede alla donna.

- In che modo il Salvatore mostrò amore e misericordia a questa donna?
- Quali istruzioni le diede il Salvatore?

Per aiutare gli studenti a capire che il Salvatore non stava giustificando il peccato di questa donna, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:



"Il Suo comandamento alla donna fu: 'Va' e non peccar più'. Alla peccatrice, Egli disse di andare per la sua strada, di *abbandonare la sua vita malvagia, di non commettere più alcun peccato e di trasformare la sua vita.* Le stava dicendo: 'Va', donna, e inizia a pentirti'; le stava indicando il primo passo da fare — quello di *abbandonare le sue trasgressioni*" (vedi *Il miracolo del perdono* [1982], 153).

- Quale verità sul Salvatore possiamo imparare da Giovanni 8:10–11? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente verità: **Il Salvatore ci mostra misericordia dandoci l'opportunità di pentirci.** Scrivi questa verità sotto la domanda riportata alla lavagna).
- In che modo la comprensione di questa verità può aiutarci quando pecciamo?
- In che modo le due verità che abbiamo individuato in questa lezione ci aiutano a reagire quando ci troviamo con persone il cui aspetto o il cui comportamento non è in armonia con i comandamenti e le norme del Signore?

Leggi alla classe le parole che la traduzione di Joseph Smith aggiunge alla fine di Giovanni 8:11: "E la donna da quell'ora glorificò Dio e credette nel suo nome" (Joseph Smith Translation, John 8:11).

- Secondo la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 8:11, che effetto ebbe la misericordia del Salvatore sulla donna?

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture i sentimenti che provano nei confronti del Salvatore a motivo della Sua volontà di mostrarci misericordia e di darci l'opportunità di pentirci. Puoi lasciare tempo agli studenti perché condividano ciò che hanno scritto. Puoi anche portare la tua testimonianza dei principi individuati in questa lezione.

Prossima unità (Giovanni 11–15)

Incoraggia gli studenti a cercare le risposte alle seguenti domande mentre studiano Giovanni 11–15: Come sarebbe vedere qualcuno risuscitato dai morti? Perché le Scritture riportano che “Gesù pianse” (Giovanni 11:35)? Che cosa fece Gesù per i Suoi apostoli che normalmente farebbe un servitore? Che cosa promise il Salvatore ai Suoi discepoli che avrebbero ricevuto come conforto una volta che Lui fosse andato via?

LEZIONE 71

Giovanni 11

Introduzione

Maria e Marta fanno sapere a Gesù che Lazzaro è ammalato. Gesù ritarda il Suo viaggio e arriva quattro giorni dopo che Lazzaro è morto. Mostrando amore e compassione, Gesù risuscita Lazzaro dalla morte. Questa incredibile

dimostrazione di potere divino conferma che Gesù è il Messia scelto e che ha potere sulla morte. Dopo aver saputo di questo miracolo, i capi sacerdoti e i Farisei complotano per uccidere Gesù e Lazzaro.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 11:1–46

Gesù risuscita Lazzaro dai morti

Dai a ogni studente un foglietto di carta. Invita gli studenti a scrivere sul foglietto una prova che loro, o qualcuno che conoscono, hanno affrontato. Mentre gli studenti scrivono, informali che ciò che scrivono verrà condiviso in modo anonimo con la classe, quindi non dovranno scrivere i loro nomi sui foglietti. Raccogli i foglietti e leggi ad alta voce alcune delle prove (per evitare la possibilità che gli studenti vengano individuati mediante certe prove, se sono presenti solo pochi studenti chiedi loro di elencare diverse prove che hanno visto affrontare da altri).

- Quali sono alcuni modi in cui la fede delle persone in Gesù Cristo può essere influenzata quando attraversano delle prove?

Invita gli studenti a individuare durante il loro studio di Giovanni 11 delle verità che possono aiutarci ad accrescere la nostra fede in Gesù Cristo quando attraversiamo delle prove.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 11:1–3. Chiedi alla classe di seguire e di individuare una prova che alcuni amici di Gesù stavano attraversando.

Leggere lunghi passi scritture in classe

Quando chiedi agli studenti di leggere lunghi passi scritture, puoi invitare uno di loro a leggere un versetto e poi chiedergli di scegliere un altro studente per leggere il versetto successivo. Questa attività può continuare durante tutta la lezione. Fai attenzione a non mettere in imbarazzo chi non legge bene o chi è molto timido. Gli studenti che preferiscono non leggere ad alta voce non dovrebbero essere costretti a farlo.

- Secondo il versetto 1, che prova attraversò Lazzaro? In che modo questa può essere stata una prova anche per Marta e Maria?
- Che cosa fecero Marta e Maria vedendo che Lazzaro era malato? Che cosa rivela sulle due donne questa loro iniziativa?

Fai notare che Gesù era a Bethabara di Perea (vedi Giovanni 1:28; 10:40) che si trovava all'incirca a un giorno di viaggio da Betania. Pertanto una persona ci avrebbe impiegato almeno un giorno per portare questo messaggio a Gesù e poi Gesù avrebbe impiegato un altro giorno per arrivare a Betania.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 11:4–7. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione alla risposta di Gesù dopo che ebbe saputo della malattia di Lazzaro.

- Sapendo che Gesù voleva bene a Marta, Maria e Lazzaro, che cosa avrebbero potuto aspettarsi i discepoli da Gesù una volta venuto a sapere della malattia di Lazzaro? (Che andasse immediatamente a Betania e guarisse Lazzaro, o forse che con la Sua parola lo guarisse a distanza, come aveva fatto per il figlio del nobile [vedi Giovanni 4:46–53]).
- Che cosa fece invece Gesù?
- Secondo il versetto 4, che cosa disse Gesù che si sarebbe compiuto tramite la malattia di Lazzaro?

Ricorda agli studenti che Betania si trovava a poco più di tre chilometri da Gerusalemme, nella terra di Giudea (vedi Giovanni 11:18). Riassumi Giovanni 11:8–10 spiegando che alcuni dei discepoli avevano avvertito Gesù di non tornare in Giudea perché i capi dei Giudei in quella regione avevano intenzione di ucciderLo (vedi Giovanni 10:31–39 e la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 11:16 che dice: “Allora Toma, detto Didimo, disse ai suoi condiscipoli: Andiamo anche noi, per morire con lui; poiché avevano timore che i Giudei prendessero Gesù e lo mettessero a morte, non avendo essi ancora la comprensione del potere di Dio”). Gesù rispose indicando che avrebbe usato il tempo rimanente della Sua vita per svolgere la Sua opera senza esitazione.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 11:11–15 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù disse sulla condizione di Lazzaro.

- Che cosa credettero erroneamente i discepoli che Gesù avesse detto sulla condizione di Lazzaro?
- Secondo il versetto 15, perché Gesù si rallegrava di non essere stato lì per guarire Lazzaro dalla sua malattia? (Invita gli studenti a sottolineare l’affermazione “affinché crediate” nelle loro Scritture).

Fai notare che il Salvatore indicò che ciò che avrebbe fatto a Betania avrebbe aiutato i Suoi discepoli ad accrescere la loro fede in Lui.

Riassumi Giovanni 11:16 spiegando che l’apostolo Tommaso incoraggiò i suoi condiscipoli a unirsi a lui nell’andare con Gesù in Giudea anche se questo voleva dire morire con Lui.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 11:17, individuando da quanto tempo Lazzaro era morto quando Gesù arrivò a Betania. Chiedi agli studenti di riferire ciò che trovano.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di prestare attenzione all’importanza del fatto che Lazzaro fosse morto da quattro giorni.



“La decomposizione era chiaramente già iniziata e la morte era stata stabilita da lungo tempo con assoluta certezza. [...] Per i Giudei, il trascorrere di quattro giorni aveva un significato speciale, poiché la credenza popolare voleva che entro il quarto giorno lo spirito abbandonasse definitivamente e irrevocabilmente il corpo e le sue vicinanze” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:533).

- Per i Giudei, cosa comportava che una persona fosse morta da quattro giorni?
- Se foste stati nei panni di Marta o Maria, che cosa avreste pensato, o provato, non vedendo arrivare Gesù fino al quarto giorno successivo alla morte di Lazzaro?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 11:18–27 e chiedi alla classe di individuare che cosa disse Marta a Gesù in merito a questa prova.



Anziché chiedere agli studenti di leggere, puoi mostrare loro la rappresentazione di questa conversazione fra il Salvatore e Marta nel video “La risurrezione di Lazzaro” della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia* [dal minuto 2:02 al 3:35]. Questo video è disponibile su LDS.org.

- Quale frase nei versetti 21–27 indica che Marta scelse di esercitare fede in Gesù Cristo durante questa prova? (Se hai mostrato il video, dai agli studenti un minuto per ripassare questi versetti).
- Quale delle affermazioni di Marta vi colpisce di più? Perché?
- Che cosa possiamo imparare dall’esempio di Marta riguardo a ciò che possiamo fare mentre attraversiamo le nostre prove? (Gli studenti potrebbero individuare un principio simile al seguente: **Possiamo scegliere di esercitare fede in Gesù Cristo durante le nostre prove**).

Dirigi l’attenzione degli studenti su Giovanni 11:25–26. Spiega che la frase “non morrà mai” (Giovanni 11:26) si riferisce alla seconda morte o morte spirituale, la separazione dalla presenza di Dio e dal Suo regno.

- Quale verità impariamo dalle parole che il Salvatore rivolse a Marta? (Gli studenti possono individuare delle verità come le seguenti: **Gesù Cristo è la risurrezione e la vita. Se crediamo in Gesù Cristo possiamo ottenere la vita eterna**).

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 11:28–36 e chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che Maria disse a Gesù e a come Egli rispose. Puoi spiegare che il verbo “fremere” in questi versetti significa addolorarsi o essere angosciato.



Invece di fare leggere gli studenti potresti mostrare la rappresentazione di questi versetti nel video “La risurrezione di Lazzaro” [dal minuto 03:36 al 4:50].

- In che modo l’affermazione di Maria nel versetto 32 riflette la sua fede nel Salvatore?

- Come reagì Gesù quando vide che Maria e tutti quelli che erano con lei piangevano?
- Perché secondo voi Gesù pianse?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 11:37 e a individuare che cosa si chiedevano alcune persone in merito a ciò che Gesù avrebbe potuto fare per Lazzaro. Chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno trovato.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 11:38–46 e chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che fece successivamente il Salvatore.



Invece di fare leggere gli studenti potresti mostrare la rappresentazione di questi versetti nel video “La risurrezione di Lazzaro” [dal minuto 04:51 al 7:51].

- Nel versetto 40, che cosa ricordò Gesù a Marta dopo che ella si dimostrò contraria riguardo al rimuovere la pietra che copriva la tomba di Lazzaro?
- In che modo questa promessa fu adempiuta? (Puoi spiegare che Lazzaro non fu risorto dai morti e reso immortale; il suo corpo di spirito fu riportato nel suo corpo fisico ma quest’ultimo era ancora mortale).

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell’anziano Bruce R. McConkie e alla classe di individuare uno scopo importante che il Salvatore realizzò tramite la risurrezione di Lazzaro dai morti.



“Egli stava preparando la scena per imprimere per sempre uno dei Suoi insegnamenti più grandi: che Egli è la risurrezione e la vita, che l’immortalità e la vita eterna sono venute tramite Lui, e che coloro che credono e obbediscono alle Sue parole non moriranno mai spiritualmente” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:531).

- In che modo questo miracolo prefigurava la risurrezione del Salvatore?
- In che modo questo miracolo rese manifesto il Suo potere di darci l’immortalità e la vita eterna?
- In che modo possiamo essere benedetti dalla comprensione del potere del Salvatore di darci l’immortalità e la vita eterna?

Ricorda alla classe che Marta e Maria inizialmente dimostrarono fede in Gesù Cristo mandandolo a chiamare quando Lazzaro era ammalato e continuarono a credere e ad avere fiducia in Lui anche dopo che Lazzaro era morto. Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Se sceglieremo di esercitare fede in Gesù Cristo durante i nostri periodi di prova, allora...*

- Come completereste questo principio alla luce di quanto imparato in Giovanni 11? (Dopo che gli studenti hanno risposto, completa la frase alla lavagna come segue: **Se sceglieremo di esercitare fede in Gesù Cristo durante i nostri periodi di prova, allora la nostra fede in Lui sarà rafforzata e accresciuta.**)

Ricorda agli studenti che alcune persone si chiedevano se Gesù avrebbe potuto impedire che Lazzaro morisse (vedi versetto 37), tuttavia Gesù posticipò la Sua visita a Betania fino a quando Lazzaro non era già morto da quattro giorni (vedi versetto 17).

- In che modo il riportare in vita Lazzaro dopo quattro giorni che era morto ha potuto rafforzare e accrescere la fede dei discepoli, di Marta e di Maria nel Salvatore? (Risuscitando Lazzaro dalla morte dopo quattro giorni, Gesù dimostrò di avere potere sulla morte in un modo che i Giudei non potevano rinnegare o fraintendere).
- In quale occasione avete scelto di esercitare fede in Gesù Cristo durante un periodo di prova e come risultato la vostra fede ne è uscita rafforzata o accresciuta?

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture ciò che faranno per poter scegliere di esercitare fede in Gesù Cristo durante le prove che stanno attraversando o che potrebbero affrontare.

Giovanni 11:47–57

I capi sacerdoti e i Farisei si consultano per uccidere Gesù

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 11:47–48. Chiedi alla classe di seguire prestando attenzione al modo in cui i capi sacerdoti e i Farisei reagirono alla notizia che Gesù aveva risuscitato Lazzaro dai morti. Chiedi agli studenti di riferire che cosa hanno trovato.

Riassumi Giovanni 11:49–57 spiegando che Caiàfa, il sommo sacerdote, sosteneva che Gesù doveva essere ucciso per impedire la distruzione della loro nazione da parte dei Romani. Egli inoltre profetizzò inconsapevolmente gli effetti che la morte di Gesù avrebbe avuto sui figli di Dio. I capi dei Giudei decisero di mettere Gesù a morte e comandarono a quelli che conoscevano i Suoi spostamenti di avvisarli così da poterLo prendere.

Concludi rendendo testimonianza delle verità discusse in questa lezione.

Giovanni 12

Introduzione

Maria di Betania, la sorella di Marta e Lazzaro, unge i piedi di Gesù a simbolo della Sua imminente sepoltura. Il giorno seguente Gesù fa il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme e

predice la Sua morte. Nonostante i miracoli, alcune persone non credono in Gesù. Egli insegna le conseguenze del credere e del non credere in Lui.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 12:1–19

Maria unge i piedi di Gesù e Gesù fa il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme

Invita diversi studenti a disegnare a turno alla lavagna uno dei miracoli del Salvatore riportati nel Nuovo Testamento. Dopo che ogni studente ha finito di disegnare, chiedi alla classe di indovinare il miracolo raffigurato. Chiedi allo studente che ha disegnato di spiegare perché ha scelto di raffigurare quel miracolo.

Invita gli studenti a riflettere su come l'assistere a uno di questi miracoli potrebbe influenzare la loro fede nel Salvatore. Mentre studiano Giovanni 12, chiedi loro di individuare i diversi modi in cui le persone potrebbero reagire ai miracoli del Salvatore e delle verità che possono aiutarci a comprendere queste reazioni.

Riassumi Giovanni 12:1–9 spiegando che, sei giorni prima della Pasqua, Gesù cenò con alcuni amici a Betania. Maria di Betania, la sorella di Marta e Lazzaro, unse i piedi di Gesù con dell'olio odorifero molto costoso. Molte persone vennero a sapere che Gesù era a Betania e andarono a trovare Lui e Lazzaro, che Egli aveva precedentemente risuscitato dai morti.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 12:10–11 e chiedi alla classe di seguire individuando ciò che i capi sacerdoti volevano fare a Lazzaro. Puoi fare presente che la risurrezione di Lazzaro era stata una prova inconfutabile che Gesù Cristo aveva potere sulla morte.

- Che cosa volevano fare i capi sacerdoti a Lazzaro? Perché?
- In che modo questi versetti ci aiutano a capire la malvagità di questi capi sacerdoti e di questi Farisei? (Ricorda agli studenti che questi stessi capi dei Giudei volevano uccidere anche il Salvatore [vedi Giovanni 11:47–48, 53]).

Riassumi Giovanni 12:12–16 spiegando che il giorno dopo che Maria ebbe unto i piedi di Gesù, Egli fece il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme (i dettagli iniziali dell'ingresso trionfale sono stati spiegati in Matteo 21:1–11).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 12:17–19. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione a cosa fecero le persone che avevano saputo che Gesù aveva risuscitato Lazzaro, mentre il Salvatore faceva il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme.

- Che cosa fecero queste persone durante l'ingresso trionfale del Salvatore a Gerusalemme?

- Secondo il versetto 19, come reagirono i Farisei a ciò che stava accadendo?

Giovanni 12:20–36

Gesù preannuncia la Sua morte

Riassumi Giovanni 12:20–22 spiegando che “certi Greci” (versetto 20) — probabilmente convertiti al Giudaismo — erano venuti a Gerusalemme per osservare la Pasqua e chiesero di poter vedere Gesù. Quando Gesù seppe della loro richiesta parlò delle Sue imminenti sofferenze, morte e risurrezione. Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 12:27–33, prestando attenzione a ciò che Gesù insegnò sulla Sua Espiazione. Puoi invitarli a segnare ciò che trovano.

- Secondo il versetto 27, che cosa era disposto a fare Gesù anche se la Sua anima era turbata? (Anche se percepiva il peso delle Sue imminenti sofferenze, Gesù era determinato a continuare nell’adempimento dei Suoi propositi).
- Secondo il versetto 28, per che cosa pregò Gesù? In che modo rispose il Padre Celeste? (Spiega che “lo glorificherò di nuovo” riflette la piena fiducia del Padre Celeste in Suo Figlio nel portare a termine l’Espiazione).
- In che modo le parole di Gesù riportate nel versetto 32 sono collegate alla Sua Espiazione?

Spiega che, dopo aver ascoltato gli insegnamenti di Gesù, le persone dissero di aver imparato dalle Scritture che il Messia non sarebbe mai morto e chiesero chi fosse il “Figliuol dell’uomo” che sarebbe stato “innalzato” (Giovanni 12:34).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 12:35–36 e chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come Gesù rispose alla loro domanda.

- Che cosa disse Gesù in risposta alle domande della gente? (Il Salvatore fece riferimento a Se stesso come “la luce”).

Giovanni 12:37–50

Gesù insegna le conseguenze del credere e del non credere in Lui

Dirigi l’attenzione degli studenti sui disegni alla lavagna che raffigurano alcuni dei miracoli di Gesù. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 12:11 e un altro studente a leggere ad alta voce Giovanni 12:37. Chiedi alla classe di seguire e di individuare i diversi modi in cui le persone reagirono ai miracoli compiuti da Gesù.

- Come reagirono le persone ai miracoli di Gesù?
- Quale verità possiamo imparare da queste diverse reazioni della gente sul rapporto che esiste fra i miracoli e la fede in Gesù Cristo? (Gli studenti possono usare parole diverse ma assicurati che sia chiaro che **i miracoli da soli non ci portano a credere in Gesù Cristo**).
- Anche se i miracoli da soli non possono portarci a credere in Gesù Cristo, in che modo possono influenzare la nostra fede in Lui?
- Perché, secondo voi, alcune persone credono in Gesù Cristo dopo aver visto o saputo dei Suoi miracoli mentre altri non credono?

Riassumi Giovanni 12:38–41 spiegando che il fatto che alcune persone sceglievano di non credere in Gesù costituiva l'adempimento di una profezia fatta dal profeta Isaia (vedi Isaia 6:9–10; 53:1–3). Nonostante le opere potenti del Salvatore, alcune persone scelsero di coprire i propri occhi e di indurire i loro cuori contro di Lui.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 12:42–43. Chiedi alla classe di seguire e di individuare il motivo per cui alcuni capi dei Giudei che credevano in Gesù non “confessavano” (versetto 42), o non riconoscevano pubblicamente, di credere in Lui.

- Perché alcuni capi non riconobbero apertamente di credere in Gesù?
- Che cosa significa amare “la gloria degli uomini più della gloria di Dio” (Versetto 43)?
- Quale principio possiamo imparare da questi versetti? (Aiuta gli studenti a individuare un principio simile al seguente: **Essere più preoccupati di compiacere gli altri piuttosto che Dio può impedirci di riconoscere apertamente che crediamo in Gesù Cristo e nel Suo vangelo**).

Per aiutare gli studenti a capire questo principio, chiedi:

- Quali sono alcuni esempi di questo principio ai nostri giorni?
- Quali sono alcuni modi appropriati in cui possiamo mostrare che crediamo in Gesù Cristo e nel Suo vangelo?
- Quali conseguenze positive possono scaturire dal mostrare che crediamo in Gesù Cristo e nel Suo vangelo?

Per preparare gli studenti a individuare un principio insegnato in Giovanni 12:44–46, chiedi loro di pensare a un'occasione in cui non riuscivano a vedere a causa dell'oscurità fisica (per esempio quando si sono trovati in una stanza al buio o all'aperto di notte). Invita alcuni studenti a descrivere le loro esperienze: come si sentivano, se erano potenzialmente in pericolo e come l'aver avuto una luce li avrebbe aiutati.

Se appropriato, spegni le luci della stanza, assicurandoti di avere comunque un po' di luce. Fai notare che l'oscurità fisica può aiutarci a capire come possa essere l'oscurità spirituale.

- In che modo trovarsi nell'oscurità fisica può essere simile a essere nell'oscurità spirituale?
- Quali pericoli possono presentarsi vivendo nell'oscurità spirituale?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 12:44–46. Chiedi alla classe di seguire e di scoprire in che modo coloro che credono in Gesù Cristo possono essere benedetti.

- Secondo Giovanni 12:46, in che modo coloro che credono in Gesù Cristo possono essere benedetti? (Dopo che gli studenti hanno risposto accendi la luce della stanza, se prima l'avevi spenta. Usando le parole degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se crederemo in Gesù Cristo non dovremo vivere nell'oscurità spirituale**).

- In che modo Gesù Cristo è una luce? In che modo credere in Lui rimuove l'oscurità spirituale dalla vita di una persona? (Vedi DeA 50:23–25; 93:36–39).



Per aiutare gli studenti a comprendere il modo in cui Gesù Cristo disperde l'oscurità spirituale fornendo luce (o direzione e chiarezza) alle nostre vite, dividi gli studenti in gruppi di due o tre. Fornisci a ogni gruppo una copia del prestampato per la seguente attività:

Gesù Cristo disperde l'oscurità spirituale dandoci luce

Per ognuno degli argomenti seguenti, discutete queste domande:

- Che cosa potrebbero credere le persone nell'oscurità spirituale in merito a questo argomento?
- Che tipo di luce forniscono Gesù Cristo e il Suo vangelo su questo argomento?

Argomenti:

- Lo scopo dei nostri corpi fisici
- Divertimenti e mezzi di comunicazione
- Ottenere pace e felicità
- Il matrimonio e la famiglia
- Vita dopo la morte

Come classe, discutete uno degli argomenti elencati nel prestampato, usando le relative domande. Quindi, lascia agli studenti diversi minuti per discutere i restanti argomenti usando queste stesse domande (puoi sostituire alcuni degli argomenti con altri più adatti ai tuoi studenti).

Discussioni e attività in piccoli gruppi

Le attività da svolgere in piccoli gruppi spesso permettono a un maggior numero di studenti di essere partecipi durante la lezione e di sentirsi più a loro agio nel condividere reciprocamente sentimenti, pensieri e testimonianze. Gli studenti possono essere più pronti a completare alcune attività di gruppo se prima li guidi facendo degli esempi del compito che dovranno svolgere nei loro gruppi.

Dopo aver concesso abbastanza tempo, invita uno studente di ogni gruppo a scegliere uno degli argomenti presenti nell'attività e a riferire la discussione di gruppo su quell'argomento. Quindi chiedi alla classe:

- In che modo il principio che abbiamo individuato nel versetto 46 ci aiuta a capire perché possiamo vedere certi argomenti e certi problemi in modo diverso da altre persone?
- In quali occasioni la luce fornita da Gesù Cristo e dal Suo vangelo vi hanno aiutato?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Gerrit W. Gong dei Settanta, in cui egli porta testimonianza delle benedizioni che riceviamo quando scegliamo di credere in Gesù Cristo e Lo seguiamo:



Credere è una scelta [vedi Mosia 4:9] [...].

Quando scegliamo di credere, comprendiamo e vediamo le cose in maniera diversa. Quando vediamo e viviamo così, proviamo una felicità e una gioia che solo il Vangelo può portare" ("Choose Goodness and Joy", *New Era*, agosto 2011, 44).

Riassumi Giovanni 12:47–50 spiegando che Gesù insegnò che coloro che non crederanno alle Sue parole e che Lo rigetteranno saranno giudicati dalle parole che Egli ha pronunciato, che sono le parole che il Padre Celeste Gli ha dato di dire.

Condividi la tua testimonianza delle benedizioni che hai ricevuto per aver scelto di credere in Gesù Cristo e nel Suo vangelo. Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture in che modo metteranno in pratica uno dei principi che hanno imparato. Esorta gli studenti a scegliere di credere in Gesù Cristo.

LEZIONE 73

Giovanni 13

Introduzione

Dopo aver consumato il pasto pasquale, Gesù lava i piedi ai Suoi apostoli e identifica Giuda come Suo traditore. Nonostante i tumultuosi avvenimenti dell'ultima settimana del Suo ministero terreno, Gesù concentra i Suoi

insegnamenti sull'obbedienza, sul servizio e sull'amore, attributi che definiscono la Sua vita e che dovrebbero definire anche quella dei Suoi discepoli in tutte le epoche.

Suggerimenti per insegnare

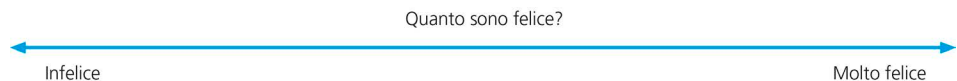
Abbi fede nel potere della parola

Potrai essere tentato di credere che agli studenti non piace studiare le Scritture, o che non riuscirai a insegnare le Scritture ogni giorno mantenendo vivo l'interesse degli studenti. Ricorda invece che le Scritture contengono le "parole di vita" (DeA 84:85) e che la parola ha sulla mente "un effetto più potente che la spada, o qualsiasi altra cosa" (Alma 31:5).

Giovanni 13:1–17

Gesù lava i piedi dei Suoi Apostoli

Prima della lezione, copia alla lavagna il seguente diagramma:



Leggi le seguenti domande ad alta voce e invita gli studenti a riflettere su come risponderebbero (spiega che non è necessario che rispondano ad alta voce):

- Dove vi posizionereste su questa linea?
- Vorreste essere più felici di quanto lo siete attualmente?
- Potete pensare a qualcuno che vi piacerebbe aiutare a essere più felice?

Invita gli studenti a individuare, mentre studiano Giovanni 13, un principio che li aiuterà a sapere che cosa possono fare per essere più felici.

Per aiutare gli studenti a capire il contesto di Giovanni 13, ricorda loro che Gesù celebrò la Pasqua con i Suoi apostoli. Riassumi Giovanni 13:1–3 spiegando che quando Gesù consumò quest'ultima cena con i Suoi apostoli prima della Sua crocifissione, Egli sapeva che presto sarebbe stato ucciso e che sarebbe tornato al Suo Padre Celeste.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 13:4–5 e chiedi alla classe di seguire prestando attenzione a ciò che fece Gesù dopo aver finito di consumare il pasto pasquale con i Suoi apostoli. Spiega che l'espressione "depose le sue vesti" nel versetto 4 significa che Gesù si tolse un indumento esterno, come se qualcuno si togliesse una giacca ai nostri giorni.

- Quale atto di servizio compì il Salvatore verso i Suoi discepoli?

Spiega che “ai tempi del Nuovo Testamento, le persone portavano sandali aperti, camminavano per lo più su strade sporche in cui si accumulava la sozzura delle bestie e avevano saltuariamente accesso all’acqua per farsi il bagno. I loro piedi diventavano davvero sporchi e lavare i piedi di un’altra persona poteva essere un compito sgradevole. [...] Questa usanza, segno di ospitalità, veniva solitamente praticata dai servitori di grado più basso” (*New Testament Student Manual* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2014], 242). Durante quest’ultima cena, “Gesù si alzò tranquillamente, si cinse di un asciugamano, come avrebbe fatto uno schiavo o un servo, e si inginocchiò per lavare i piedi degli Apostoli” (Jeffrey R. Holland, “Li amò sino alla fine”, *La Stella*, gennaio 1990, 23).

Mostra l’immagine Gesù lava i piedi agli Apostoli (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 55; vedi anche LDS.org).



- Se foste stati lì quando Gesù lavò i piedi ai Suoi apostoli, come avreste reagito se Egli avesse iniziato a lavare i vostri piedi?
- Che cosa rivela l’atto di lavare i piedi dei Suoi apostoli sul carattere di Gesù?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 13:8 (nella Guida alle Scritture). Chiedi alla classe di seguire, individuando ciò che disse Pietro quando il Salvatore iniziò a lavargli i piedi.

- Secondo Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 13:8, che cosa disse Pietro quando il Salvatore iniziò a lavargli i piedi?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 13:9–10 (nella Guida alle Scritture). Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione alla risposta di Pietro a ciò che Gesù gli disse.

- Che cosa impariamo su Pietro dalla risposta con cui replicò al Signore, riportata nel versetto 9? (Pietro rispettava il Signore e voleva seguirLo completamente).

Spiega che, lavando i piedi dei Suoi apostoli, il Salvatore non solo fece un meraviglioso atto di servizio ma adempì anche la legge di Mosè e istituì una sacra ordinanza (vedi Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:708–709). Questa ordinanza è stata restaurata nella nostra dispensazione tramite il profeta Joseph Smith (vedi DeA 88:74–75, 137–141).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 13:11 e chiedi alla classe di seguire, individuando perché Gesù disse agli Apostoli: “Non tutti siete netti”.

- A chi si riferiva il Salvatore quando disse che gli Apostoli non erano tutti netti? (A Giuda Iscariota, che l’avrebbe tradito a breve).

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 13:12–17 e chiedi alla classe di seguire, individuando ciò che il Salvatore insegnò ai Suoi apostoli dopo aver lavato loro i piedi.

- Secondo i versetti 13–16, quale esempio il Salvatore stabilì e invitò i Suoi apostoli a seguire? (Anche se il Salvatore era “Maestro e Signore” [versetto 13] e il più grande di tutti, Egli servì gli altri).
- Sulla base della promessa del Salvatore ai Suoi apostoli riportata nel versetto 17, quale benedizione riceveremo se seguiremo il Suo esempio servendo gli altri? (Gli studenti dovrebbero, con parole loro, individuare un principio simile: **Se seguiremo l’esempio del Salvatore servendo gli altri saremo più felici**).
- Perché, secondo voi, se serviremo gli altri come ha fatto il Salvatore saremo più felici?

Chiedi agli studenti di pensare a un’occasione in cui si sono sentiti più felici per aver seguito l’esempio del Salvatore servendo gli altri. Invita diversi studenti a condividere le loro esperienze con la classe. Potresti raccontare una tua esperienza personale.

Per aiutare gli studenti a imparare come possono mettere in pratica questo principio, invita uno di loro a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Ogni nuovo giorno, nella vostra preghiera mattutina, chiedete al Padre Celeste di farvi riconoscere un’opportunità di servire uno dei Suoi preziosi figli. Poi affrontate la giornata con il cuore pieno di fede e di amore, cercando qualcuno da aiutare. [...] Se lo farete, la vostra sensibilità spirituale si espanderà e scoprirete occasioni di servire di cui non vi eravate mai resi conto prima” (“Ansiosamente impegnati”, *Liahona*, novembre 2012, 31).

- Secondo l’anziano Ballard, come possiamo trovare opportunità di servire gli altri?

Esorta gli studenti a seguire l’esempio del Salvatore servendo gli altri. Puoi invitare gli studenti a prepararsi a riferire, durante le prossime lezioni, le loro esperienze di servizio reso agli altri.

Giovanni 13:18–30

Gesù identifica il Suo traditore

Riassumi Giovanni 13:18–30 spiegando che, dopo aver insegnato ai Suoi apostoli che sarebbero stati felici se avessero servito gli altri, Gesù disse che uno di loro l’avrebbe tradito. Quando Giovanni chiese a Gesù chi Lo avrebbe tradito, Gesù indicò che sarebbe stato uno dei Suoi apostoli (Giuda) a tradirLo.

Giovanni 13:31–38

Gesù insegna ai Suoi discepoli ad amarsi gli uni gli altri

Chiedi agli studenti se qualcuno li ha mai accusati di non essere cristiani, o veri discepoli di Gesù Cristo, perché sono membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Se qualche studente alza la mano, chiedigli in che modo ha risposto alle accuse di non essere cristiano. Se nessuno ha vissuto questa esperienza, chiedi:

- Come rispondereste se qualcuno vi dicesse che non siete cristiani?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 13:34–35. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che disse il Salvatore riguardo a cosa avrebbe aiutato gli altri a riconoscere che gli Apostoli erano discepoli di Gesù Cristo.

- Secondo il versetto 34, quale comandamento diede Gesù ai Suoi apostoli?
- Secondo il versetto 35, che cosa avrebbero saputo gli altri se gli Apostoli si fossero amati come Gesù amava loro?
- Quale principio possiamo imparare dagli insegnamenti del Salvatore ai Suoi apostoli? (Gli studenti dovrebbero, con parole loro, individuare un principio simile: **Se ci ameremo gli uni gli altri come Gesù ci ha amato, gli altri sapranno che siamo Suoi discepoli**).
- In base a quello che avete studiato quest'anno su di Lui, in quali modi Gesù Cristo mostra il Suo amore per le persone?

Per aiutare gli studenti a sentire la verità e l'importanza del principio appena individuato, invita uno di loro a leggere ad alta voce il seguente episodio raccontato dall'anziano Paul E. Koelliker dei Settanta:



“Due giovani missionari bussarono a una porta, sperando di trovare qualcuno che accogliesse il loro messaggio. La porta si aprì e si presentò un uomo piuttosto grosso con una voce tutt'altro che amichevole: ‘Pensavo di avervi detto di non bussare più alla mia porta. Vi avevo avvisato che se foste mai ritornati, non sarebbe stata una bella esperienza. Ora lasciatemi in pace’. Dopodiché chiuse rapidamente la porta.

Mentre gli anziani se ne stavano andando, il missionario più grande ed esperto mise il braccio sulla spalla del missionario più giovane per confortarlo e incoraggiarlo. Senza che lo sapessero, l'uomo li guardò dalla finestra per essere sicuro che avessero recepito il suo messaggio. Era convinto che li avrebbe visti ridere e prendersi gioco della sua brusca reazione al loro tentativo di visita. Ma, quando notò l'espressione di gentilezza tra i due missionari, il suo cuore si intenerì all'istante. Riaprì la porta e chiese ai missionari di tornare indietro e condividere il loro messaggio con lui. [...]

Questo principio di avere amore gli uni per gli altri e di sviluppare la capacità di porre Cristo al centro del modo in cui pensiamo, parliamo e agiamo è fondamentale per divenire discepoli di Cristo e insegnanti del Suo vangelo” (“Egli ci ama veramente”, *Liahona*, maggio 2012, 17).

- In che modo i missionari descritti in questo racconto seguirono il consiglio del Signore di amarci gli uni gli altri?

Invita gli studenti a cantare “Come vi ho amati” (*Inni*, 197) e chiedi loro di pensare a qualcuno che conoscono che è facilmente identificabile come un discepolo di Gesù Cristo per via dell'amore che mostra verso gli altri. Dopo aver cantato l'inno, invita gli studenti a dire chi hanno pensato e a spiegare in che modi in particolare queste persone mostrano il loro amore per gli altri. Puoi anche raccontare alla classe di qualcuno a cui tu hai pensato.

Esorta gli studenti a scrivere sul quaderno o sul diario di studio delle Scritture che cosa faranno per riuscire ad amare gli altri in modo più simile a come il Salvatore ama loro.

Riassumi Giovanni 13:36–38 spiegando che, dopo che Pietro dichiarò di essere disposto a dare la propria vita per Gesù Cristo, Gesù gli disse che egli Lo avrebbe rinnegato tre volte prima del canto del gallo.

Ripasso della Padronanza delle Scritture

Guida gli studenti in una caccia alle Scritture usando degli indizi per aiutarli a far pratica nel trovare rapidamente i passi nelle loro Scritture. Come indizi puoi usare le parole chiave, le indicazioni sul contesto, le dottrine e i principi, e le idee per l'applicazione che si trovano nel cartoncino. Puoi anche creare tu stesso degli indizi. Le attività di caccia alle Scritture in cui gli studenti fanno a gara per trovare il passo possono aiutarli a impegnarsi attivamente a imparare i passi della Padronanza delle Scritture. Quando usi le attività di caccia alle Scritture, fallo in modo da non ferire i sentimenti di nessuno o offendere lo Spirito. Aiuta gli studenti a non trattare le Scritture irriverentemente e a non essere eccessivamente competitivi. Potresti invitare gli studenti a confrontarsi con una meta, piuttosto che l'uno contro l'altro. Per esempio, gli studenti potrebbero gareggiare contro l'insegnante, oppure vedere se una percentuale della classe riesce a trovare un passo specifico entro un tempo limite.

LEZIONE 74

Giovanni 14

Introduzione

Dopo il pasto pasquale, Gesù insegna ai Suoi apostoli come tornare al Padre Celeste e come dimostrare il loro amore per

il Salvatore. Gesù poi promette ai Suoi apostoli che avrebbe mandato loro un altro Consolatore.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 14:1–14

Il Salvatore insegna ai Suoi apostoli come tornare dal Padre Celeste

Se possibile, mostra una mappa della tua città e invita gli studenti a individuare la loro posizione attuale. Individua sulla mappa un altro luogo che gli studenti conoscono bene. Chiedi loro di scrivere su un foglio di carta come possono raggiungerlo dalla loro attuale posizione. Invita uno o due studenti a riferire ciò che hanno scritto.

Scrivi alla lavagna *Regno celeste*. Chiedi agli studenti di pensare alle indicazioni che darebbero a qualcuno che vuole sapere come raggiungere il regno celeste.

Invita gli studenti, mentre studiano Giovanni 14, a individuare una verità che potrebbe aiutarli a sapere come tornare al Padre Celeste ed entrare nel regno celeste.

Per aiutare gli studenti a capire il contesto di Giovanni 14, ricorda loro che il Salvatore osservò la Pasqua con i Suoi apostoli in una sala al piano superiore di un edificio a Gerusalemme. In seguito al pasto pasquale, Gesù disse ai Suoi discepoli che presto li avrebbe lasciati (vedi Giovanni 13:33).

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 14:1–5. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù insegnò ai Suoi apostoli per confortarli.

- Che cosa insegnò Gesù ai Suoi apostoli per confortarli?
- Che cosa significa, secondo voi, la frase “nella casa del Padre mio ci son molte dimore” nel versetto 2?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith:



“[La dichiarazione] ‘Nella casa del Padre mio ci son molte dimore’ [...] dovrebbe essere: ‘Nel regno di mio Padre ci sono molti regni’, in modo che possiate essere eredi di Dio e coeredi con me. Ci sono dimore per coloro che osservano una legge celeste, ci sono altre dimore per coloro che non soddisfano la legge, ogni uomo secondo il proprio ordine” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith [2007], 225).

Puoi suggerire agli studenti di scrivere le parole *regno* e *regni* sopra *casa* e *dimore*, nelle loro Scritture in Giovanni 14:2.

- Quali insegnamenti contenuti in Giovanni 14:1–4 possono essere stati di conforto per gli Apostoli?
- Secondo il versetto 5, come reagì Tommaso all'insegnamento del Salvatore che i Suoi apostoli conoscevano la via per il regno del Padre Celeste?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 14:6 e chiedi alla classe di prestare attenzione alla risposta di Gesù alla domanda di Tommaso.



Giovanni 14:6 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei passi della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e ad essere preparati a insegnarle agli altri. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare bene questo passo scritturale, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

- Come rispose Gesù alla domanda di Tommaso?

Disegna un sentiero alla lavagna. All'inizio del sentiero scrivi *Noi* e alla fine di esso scrivi *Il regno del Padre Celeste*. Scrivi *La Via* sotto il sentiero e indica che questa parola si riferisce al sentiero che porta da un posto all'altro.

- In che modo il Salvatore è la Via? (Gli studenti possono rispondere che il Salvatore ci mostra come vivere per diventare come Dio e come essere degni di dimorare alla presenza del Padre Celeste).

Scrivi *La Verità* e *La Vita* alla lavagna sotto "La Via".

- In che modo Gesù Cristo è la Verità? (Egli è la sorgente di tutta la verità e ha vissuto ogni verità in modo perfetto).
- In che modo Gesù è la Vita? (Egli ci permette di vincere la morte fisica risuscitando con dei corpi fisici immortali e ci permette di vincere la morte spirituale per ottenere la vita eterna. Egli è "la luce che è in tutte le cose, che dà vita a tutte le cose" [DeA 88:13]).

Alla lavagna, sotto il disegno del sentiero, scrivi *Gesù Cristo* è accanto a "La Via".

- In base a ciò che abbiamo discusso, in che modo riassumereste il significato della dichiarazione del Salvatore che dice "nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"? (Giovanni 14:6). (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare una verità simile: **Solo tramite l'Espiazione di Gesù Cristo e seguendo la via da Lui tracciata possiamo entrare nel regno del Padre Celeste**).
- Che cosa può succedere se seguiamo una via che non è quella del Salvatore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Lawrence E. Corbridge dei Settanta. Chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa può succedere se seguiamo una via che non è quella del Salvatore.



"C'è solo una Via che conduce alla felicità e al successo. Egli è la Via. Ogni altra via, qualunque altra via, quale che sia, è follia. [...]"

Possiamo seguire il Signore ed essere investiti del Suo potere e avere pace, luce, forza, conoscenza, fiducia, amore e gioia o possiamo prendere un'altra via, una qualunque, e percorrerla da soli, senza il Suo sostegno, senza il Suo potere, senza guida, tra le tenebre, il tumulto, il dubbio, il dolore e la disperazione. Io mi chiedo quale sia la via più facile. [...]"

C'è solo una Via che conduce alla felicità e al successo. Gesù Cristo è la Via" ("La Via", *Liahona*, novembre 2008, 34, 36).

- Secondo l'anziano Corbridge, che cosa succederà se non seguiremo la via del Salvatore?
- Che cosa succederà se seguiremo la via del Salvatore?

Chiedi agli studenti di riflettere sulle occasioni in cui sono stati benedetti per aver seguito la via del Salvatore e invita alcuni di loro a raccontare le loro esperienze.

Riassumi Giovanni 14:7–14 spiegando che il Salvatore insegnò ai Suoi apostoli che uno dei Suoi scopi nel venire qui sulla terra era di rivelare, tramite le Sue parole e i Suoi atti, la vera natura del Padre Celeste. Egli inoltre promise ai Suoi apostoli che avrebbero avuto il potere di fare grandi opere.

Giovanni 14:15–31

Gesù insegna ai Suoi apostoli come dimostrare il loro amore per Lui

Chiedi agli studenti di pensare a qualcuno a cui vogliono bene.

- In che modo dimostrate il vostro amore per questa persona?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 14:15 e chiedi alla classe di individuare ciò che Gesù disse ai Suoi apostoli di fare per dimostrare il loro amore per Lui.



Giovanni 14:15 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei versetti della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e a essere preparati a insegnarle agli altri. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare bene questo passo scritturale, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

- In base a ciò che Egli insegnò ai Suoi apostoli, che cosa possiamo fare per dimostrare il nostro amore per Gesù Cristo? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente verità: **Dimostriamo il nostro amore per Gesù Cristo osservando i Suoi comandamenti**).

Porta in classe diverse strisce di carta con su scritti i comandamenti (quali obbedire alla Parola di Saggezza, pagare la decima e osservare il giorno del Signore). Invita diversi studenti a venire davanti alla classe. Chiedi a ognuno di prendere una striscia di carta, di leggere il comandamento ad alta voce e di spiegare in che modo

l'osservanza di quel comandamento ci permette di dimostrare il nostro amore per Gesù Cristo. Quindi falli tornare al posto.

Invita gli studenti a riflettere su quanto bene stiano dimostrando il loro amore per il Salvatore osservando i Suoi comandamenti. Incoraggiali a stabilire l'obiettivo di dimostrare il loro amore per il Salvatore osservando meglio uno o più comandamenti che potrebbero essere difficili per loro.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 14:16–17, 26. Chiedi alla classe di seguire e di individuare la promessa del Salvatore ai Suoi apostoli.

- Che cosa promise il Salvatore ai Suoi apostoli?

Spiega che l'espressione "un altro Consolatore" nel versetto 16 si riferisce allo Spirito Santo. Poiché il Salvatore era stato un consolatore per i Suoi apostoli durante il Suo ministero terreno, Egli chiamò lo Spirito Santo un *altro* Consolatore.

- Secondo Giovanni 14:16–17, 26 che cosa può fare lo Spirito Santo per noi? (Gli studenti dovrebbero, con parole loro, individuare la seguente verità: **Lo Spirito Santo può confortarci, insegnarci tutte le cose e rammentarci ogni cosa**).

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture le loro risposte alle seguenti domande:

- In quale occasione avete sentito lo Spirito Santo confortarvi? In quale occasione L'avete sentito istruirvi? In quale occasione vi ha aiutato a ricordare delle cose?

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi ad alcuni volontari di riferire ciò che hanno scritto.

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 14:18–23.

- Secondo il versetto 21 e il versetto 23, in che modo saremo benedetti se osserveremo i comandamenti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero definire un principio simile al seguente: **Se osserveremo i comandamenti, il Padre Celeste e Gesù Cristo saranno con noi**).
- Cosa significa, secondo voi, che il Padre Celeste e Gesù Cristo saranno con noi? (Ciò si riferisce a un'apparizione personale del Padre Celeste e di Gesù Cristo [vedi DeA 130:3]).

Spiega che il profeta Joseph Smith insegnò che, nonostante si faccia riferimento allo Spirito Santo come al Primo Consolatore, Gesù Cristo è il Secondo Consolatore. Per ricevere Gesù come Secondo Consolatore, dobbiamo sviluppare fede in Lui, pentirci, essere battezzati, ricevere lo Spirito Santo e sforzarci di essere retti e di servire Dio. Se faremo queste cose, alla fine "avverrà che Gesù Cristo in persona verrà in [nostra] presenza, o [ci] apparirà di tanto in tanto, [...] e le visioni dei cieli saranno aperte dinanzi a [noi], e il Signore [ci] istruirà faccia a faccia" (in *History of the Church*, 3:380–381). Questa promessa sarà adempiuta secondo la volontà e il tempo del Signore (vedi DeA 88:68).

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 14:27 e a individuare il messaggio del Salvatore ai Suoi apostoli.

- In che modo il messaggio del Salvatore nel versetto 27 si collega ai principi che abbiamo studiato in questa lezione?

- Qual è la differenza fra la pace che offre il Salvatore e quella che offre il mondo?

Riassumi Giovanni 14:28–30 e Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 14:30 (nella Guida alle Scritture), spiegando che Gesù disse ai Suoi apostoli che dovevano gioire poiché Egli stava per lasciarli per tornare al Padre Celeste. Egli inoltre disse loro che Satana non aveva potere su di Lui perché Egli aveva vinto il mondo. Gesù disse agli Apostoli che Satana poteva ancora influenzarli perché essi non avevano ancora completato il loro lavoro sulla terra.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 14:31 e a individuare che cosa il Salvatore voleva che il mondo sapesse.

- Che cosa voleva il Salvatore che il mondo sapesse?
- In che modo il Salvatore dimostrò il Suo amore per il Padre Celeste?

Per concludere, invita gli studenti a rendere testimonianza di come i principi in questa lezione possono aiutarli mentre cercano di tornare alla presenza di Dio nel regno celeste.

Padronanza delle Scritture – Giovanni 14:6

Per aiutare gli studenti a memorizzare Giovanni 14:6 potresti usare una delle idee proposte nell'appendice di questo manuale.

Padronanza delle Scritture – Giovanni 14:15

Per aiutare gli studenti a memorizzare Giovanni 14:15 invitali a scrivere questo versetto su un foglietto di carta. Chiedi loro di ripetere il versetto fino a quando non l'avranno memorizzato. Poi invitali a mettere questo foglietto in un posto dove ricorderà loro di dimostrare amore per il Signore osservando i Suoi comandamenti.

LEZIONE 75

Giovanni 15

Introduzione

Durante l'ultima sera del Suo ministero terreno, dopo l'Ultima Cena, il Salvatore insegna ai Suoi apostoli che Egli è la vera Vite e che i Suoi discepoli sono i tralci. Comanda ai Suoi

discepoli di amarsi gli uni gli altri e li mette in guardia dalle persecuzioni che avrebbero affrontato a motivo della loro associazione con Lui.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 15:1-11

Gesù spiega di essere la vera Vite

Prima della lezione, scrivi alla lavagna le parole *vincente, infelice, gioiosa, morta, lodevole, improduttiva, proficua, produttiva, abbondante e fallimentare*.

Invita gli studenti a immaginare di guardare fra sessant'anni la loro vita in retrospettiva.

- Quale di queste parole vi piacerebbe che descrivesse la vostra vita? Perché?

Disegna alla lavagna l'immagine di una vite. Puoi suggerire agli studenti di copiare l'immagine nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture. Spiega che Gesù usò la metafora della vite per aiutare i Suoi discepoli a comprendere come avere una vita proficua, produttiva e abbondante.



Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 15:1-5. Chiedi alla classe di seguire, individuando ciò che rappresentano gli elementi di questa metafora.

- Che cosa rappresenta la vite? (Scrivi *Gesù Cristo* accanto alla vite disegnata alla lavagna).
- Che cosa rappresentano i tralci? (Scrivi accanto ai tralci *Discepoli di Gesù Cristo*).
- Se Gesù Cristo è la vite e noi siamo i tralci, che cosa rappresenta il frutto? (Il frutto può rappresentare le buone opere e le buone azioni che i discepoli di Gesù Cristo dovrebbero produrre. Scrivi accanto ai frutti *Opere di rettitudine*).

Indica la parola *vignaiuolo* nel versetto 1.

- Chi è un vignaiuolo? (Qualcuno che si prende cura della vigna).
- Secondo i versetti 1-2, in che modo il Padre Celeste è come il vignaiuolo? (Spiega che Dio Padre ha piantato la vera vite [Gesù Cristo] da cui tutti gli altri avrebbero tratto nutrimento).

Mostra alla classe un piccolo ramo o ramoscello che hai tagliato da un albero e spiega loro quanto ti entusiasma pensare al momento in cui potrai raccogliere

qualche frutto da questo ramo e mangiarlo. Chiedi alla classe quando, secondo loro, verrà il momento in cui potrai mangiare il frutto di questo ramo.

- Perché questo ramo non produrrà alcun frutto? (Perché è stato tagliato dall'albero e non può ricevere il nutrimento per produrre frutti).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 15:4–5. Invita gli studenti a seguire e a individuare ciò che disse il Salvatore su cosa è necessario per far crescere dei frutti su un ramo.

- Che cosa disse Gesù che è necessario per far crescere i frutti su un ramo? (Il ramo deve “rimanere” nella vite).
- In che modo questo ramo può essere paragonato a qualcuno che è stato separato o reciso dal Salvatore?

Invita gli studenti a sottolineare ogni caso in cui compare la parola *rimanere* o la parola *dimorare* nei versetti 4–5. Spiega che il verbo *dimorare*, come usato in questi versetti, significa restare fermamente e permanentemente attaccati a Gesù Cristo e alla Sua chiesa (vedi Jeffrey R. Holland, ““Dimorate in me””, *Liahona*, maggio 2004, 32).

- Secondo il versetto 5, qual è il risultato del dimorare nel Salvatore, ossia dell'essere saldamente connessi a Lui? (I discepoli di Gesù Cristo produrranno molti frutti).

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta: *Se osserveremo i comandamenti dimoreremo nell'amore del Salvatore e...*

Per aiutare la classe a comprendere un modo in cui Gesù Cristo ci aiuta a osservare i comandamenti e a dimorare nel Suo amore, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione:

“È [...] mediante la grazia del Signore che le persone, grazie alla fede nell'Espiazione di Gesù Cristo e al pentimento dei loro peccati, ricevono forza e aiuto per compiere le buone opere che altrimenti non potrebbero fare se abbandonate alle loro capacità. Questa grazia è un potere capacitante che consente agli uomini e alle donne di raggiungere la vita eterna e l'Esaltazione, dopo aver fatto del loro meglio” (Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Grace”).

- Quali sono alcuni modi in cui Gesù Cristo ci rafforza nell'osservare i comandamenti?

Riassumi Giovanni 15:6–8, spiegando che il Salvatore insegnò che coloro che non dimorano in Lui sono come i tralci recisi che appassiscono e muoiono, ma coloro che dimorano in Gesù Cristo producono opere di rettitudine che glorificano Dio.

- Che cosa possiamo fare per dimorare nel Salvatore, ossia per essere fermamente connessi a Lui?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 15:9–11. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù disse ai Suoi discepoli di fare e a quali benedizioni avrebbero ricevuto.

- Che cosa disse Gesù ai Suoi discepoli di fare?

- In che modo l'osservanza dei comandamenti ci permette di dimorare nell'amore del Salvatore? (Spiega che anche se il Padre e il Figlio hanno un amore perfetto e infinito per noi, osservare i Loro comandamenti ci permette di ricevere una pienezza di benedizioni che Essi desiderano donarci amorevolmente [vedi 1 Nefi 17:35; DeA 95:12; 130:20–21]).
- Secondo il versetto 11, perché Gesù invitò i Suoi discepoli a dimorare in Lui e a produrre opere rette?

Chiedi agli studenti in che modo completerebbero la frase alla lavagna perché rifletta un principio basato su ciò che hanno letto nel versetto 11. (Completa la frase alla lavagna usando le parole degli studenti in modo che rifletta il seguente principio: **Se osserveremo i comandamenti dimoreremo nell'amore del Salvatore e riceveremo una pienezza di gioia**).

- Perché, secondo voi, dimorare nel Salvatore ci permette di ricevere una pienezza di gioia?

Chiedi agli studenti di pensare a qualcuno che conoscono che ha gioia perché dimora nel Salvatore. Invita alcuni studenti a parlare della persona a cui hanno pensato e a spiegare perché quella persona è un buon esempio di questo principio. Puoi anche chiedere agli studenti di condividere in che modo dimorare nel Salvatore ha portato loro gioia.

Invita gli studenti a riflettere sui modi in cui possono restare fermamente connessi al Salvatore e, così facendo, ricevere una maggiore gioia.

Giovanni 15:12–17

Gesù comanda ai Suoi discepoli di amarsi gli uni gli altri

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione del presidente Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli (questa dichiarazione si trova in "La missione e il ministero di Gesù Cristo", *Liahona*, aprile 2013, 24).

"Senza dubbio, l'emulazione è la più grande prova della nostra adorazione per Gesù" (presidente Russell M. Nelson).

Sottolinea le parole *adorazione* ed *emulazione* nella dichiarazione alla lavagna. Invita gli studenti a spiegare il significato delle parole sottolineate (*Adorazione* significa grande amore e rispetto, ed *emulazione* significa imitare o copiare).

- Perché secondo voi emulare Gesù è il modo migliore per dimostrare che Lo amiamo e Lo rispettiamo?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 15:12. Chiedi alla classe di seguire e di individuare in che modo il Salvatore ci ha chiesto di emularLo.

- Che cosa ci ha comandato di fare Gesù? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente verità: **Il Salvatore ci ha comandato di amarci gli uni gli altri, come Egli ama noi**. Suggerisci agli studenti di sottolineare questa verità nel versetto 12).

- Secondo voi, che cosa significa amare qualcuno nel modo in cui Gesù Cristo ama voi?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 15:13–17, prestando attenzione al modo in cui il Salvatore ci ha amato. Dopo aver concesso loro abbastanza tempo, dividili in coppie e chiedi loro di discutere con il proprio collega ciò che hanno trovato. Quindi, poni le seguenti domande:

- Secondo le parole del Salvatore contenute nel versetto 13, qual è la più grande manifestazione di amore?
- In che modo Egli dimostrò questo genere di amore?

Per aiutare gli studenti a comprendere meglio che cosa significa dare la propria vita, invita uno di loro a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Claudio R. M. Costa dei Settanta:



“[Gesù Cristo] ci diede il supremo esempio d’amore quando dichiarò: ‘Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici’ [Giovanni 15:13]. Poi Egli espì i nostri peccati e infine diede la Sua vita per tutti noi.

Noi possiamo dare la nostra vita per coloro che amiamo: non fisicamente, morendo per loro, ma piuttosto vivendo per loro, dedicando loro il nostro tempo, essendo presenti nella loro vita, servendoli, essendo cortesi, affettuosi e mostrando vero amore per i nostri familiari e per tutti gli uomini, come insegnò il Salvatore” (“Non lasciate al domani ciò che potete fare oggi”, *Liahona*, novembre 2007, 74).

- Secondo l'anziano Costa, quali sono alcuni modi in cui possiamo dare la nostra vita per gli altri?
- In che occasione qualcuno ha dato la propria vita per voi in uno di questi modi?

Invita gli studenti a riflettere sul comandamento del Salvatore di amare gli altri come Egli ci ha amati. Concedi loro alcuni minuti per scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture a chi il Salvatore vorrebbe che mostrassero amore e come intendono farlo.

Aiuta gli studenti a mettere in pratica le dottrine e i principi

È più facile che gli studenti mettano in pratica le dottrine e i principi che trovano nelle Scritture quando ne sentono la veridicità e l'importanza tramite lo Spirito, e quando percepiscono la necessità di farli diventare subito parte della loro vita. Un modo efficace per aiutare gli studenti a sentire l'importanza delle dottrine e dei principi è quello di incoraggiarli a riflettere e a scrivere in quali modi possono mettere in pratica, o vivere, le verità che hanno imparato.

Giovanni 15:18–27

Gesù preannuncia ai Suoi discepoli le persecuzioni che affronteranno per il fatto di essere Suoi testimoni

Spiega che, dopo che il Salvatore ebbe insegnato ai Suoi discepoli che dovevano dimorare in Lui e mostrare amore gli uni per gli altri, Egli preannunciò che cosa

sarebbe successo loro per via della testimonianza speciale che avevano di Lui e della responsabilità di condividerla.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 15:18–20 e chiedi alla classe di individuare ciò che Gesù insegnò su come il mondo avrebbe trattato i Suoi discepoli (spiega che in questi versetti il “mondo” si riferisce ai peccatori che si oppongono a Dio).

- Che cosa insegnò Gesù su come il mondo avrebbe trattato i Suoi discepoli?

Puoi fare presente agli studenti che, siccome il mondo “odia” i discepoli del Salvatore, probabilmente si imbattono in media e siti Internet avversi ai Mormoni e pieni di odio. Alcuni studenti affronteranno l’esclusione, la derisione e l’intimidazione a causa di atteggiamenti aggressivi, come il bullismo virtuale.

Se è il caso, potresti dare indicazioni agli studenti su come e dove trovare alcune risposte alle accuse mosse dall’odio verso la Chiesa. Oltre che cercare aiuto da persone adulte di fiducia, gli studenti possono trovare delle risorse online su <http://www.media-mormoni.it/>, lds.org/topics e su si.lds.org.

Riassumi Giovanni 15:21–25 spiegando che Gesù Cristo affermò che coloro che odiano Lui odiano anche il Padre e che essi saranno ritenuti responsabili delle loro scelte.

Spiega che, nonostante l’odio e le persecuzioni nei confronti dei seguaci del Salvatore, Gesù Cristo ha fatto in modo che il mondo potesse ricevere una testimonianza di Lui. Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 15:26–27 e a individuare i testimoni che renderanno testimonianza di Gesù Cristo al mondo.

- Chi disse il Salvatore che avrebbe reso testimonianza della Sua divinità? (Lo Spirito Santo e i discepoli del Salvatore).

Invita gli studenti a riflettere sui principi e sulle verità contenute in questa lezione. Incoraggiali a ripassare ciò che si sono sentiti spinti a fare e a seguire i suggerimenti che possono aver ricevuto dallo Spirito Santo.

Giovanni 11–15 (Unità 15)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Giovanni 11–15 (Unità 15) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Giovanni 11)

Leggendo di Gesù che risuscita Lazzaro dai morti, gli studenti hanno imparato i seguenti principi: Possiamo scegliere di esercitare la fede in Gesù Cristo durante le nostre prove. Gesù Cristo è la risurrezione e la vita. Se crediamo in Gesù Cristo possiamo ottenere la vita eterna. Se sceglieremo di esercitare fede in Gesù Cristo durante i nostri periodi di prova, allora la nostra fede in Lui sarà rafforzata e accresciuta.

Giorno 2 (Giovanni 12)

In questa lezione gli studenti hanno studiato Maria, la sorella di Marta e Lazzaro, che unge i piedi di Gesù; e l'ingresso trionfale del Salvatore a Gerusalemme. Inoltre hanno studiato gli insegnamenti del Salvatore a Gerusalemme. Dagli insegnamenti del Salvatore gli studenti hanno imparato le seguenti verità: I miracoli da soli non ci fanno credere in Gesù Cristo. Essere più preoccupati di compiacere gli altri che di compiacere Dio può impedirci di affermare con chiarezza la nostra fede in Gesù Cristo e nel Suo vangelo. Se crediamo in Gesù Cristo non dobbiamo vivere nell'oscurità spirituale.

Giorno 3 (Giovanni 13).

Leggendo l'episodio del Salvatore che lava i piedi degli Apostoli, gli studenti hanno imparato le seguenti verità: Se seguiremo l'esempio del Salvatore servendo gli altri saremo più felici. Se ci ameremo gli uni gli altri come Gesù ci ha amati, le persone sapranno che siamo Suoi discepoli.

Giorno 4 (Giovanni 14–15)

In questa lezione gli studenti hanno studiato gli insegnamenti del Salvatore presentati ai Suoi apostoli prima che iniziasse il suo sacrificio espiatorio. Hanno imparato che solo tramite l'Espiazione di Gesù Cristo e seguendo il sentiero da Lui tracciato possiamo entrare nel regno del Padre Celeste. Inoltre, hanno imparato che dimostriamo il nostro amore per Gesù Cristo osservando i Suoi comandamenti e che lo Spirito Santo può confortarci, insegnarci tutte le cose e rammentarci ogni cosa. Studiando la vite e i tralci, gli studenti hanno imparato che se osserveremo i comandamenti dimoreremo nell'amore del Salvatore e riceveremo una pienezza di gioia.

Introduzione

Questa lezione può aiutare gli studenti a comprendere ciò che devono fare per ritornare al Padre Celeste. Inoltre, ripassando i consigli del Signore riportati in Giovanni 14, essi possono riflettere su come seguire meglio il sentiero tracciato dal Salvatore.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 14:1–14

Il Salvatore insegna ai Suoi apostoli come tornare dal Padre Celeste

Se possibile, mostra una mappa della tua città e invita gli studenti a individuare la loro posizione attuale. Individua sulla mappa un altro luogo che gli studenti conoscono. Chiedi loro di scrivere su un foglio di carta come possono raggiungerlo dalla loro attuale posizione. Invita uno o due studenti a riferire ciò che hanno scritto.

Scrivi alla lavagna *Regno celeste*. Chiedi agli studenti di pensare alle indicazioni che darebbero a qualcuno che vuole sapere come raggiungere il regno celeste.

Ricorda agli studenti che, studiando Giovanni 14 nelle lezioni giornaliere, hanno imparato una verità che può aiutarli a sapere come ritornare al Padre Celeste ed entrare nel regno celeste. Spiega che in questa lezione impareranno di più in merito a quella verità.

Per aiutare gli studenti a capire il contesto di Giovanni 14, ricorda loro che il Salvatore osservò la Pasqua con i Suoi apostoli in una sala al piano superiore di un edificio a Gerusalemme. Dopo il pasto pasquale, Gesù disse ai Suoi discepoli che presto li avrebbe lasciati (vedi Giovanni 13:33).

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 14:1–5. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù insegnò ai Suoi apostoli per confortarli.

Spiega che la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 14:3 attesta: “E quando sarò andato, io vi preparerò un luogo e tornerò e v’accoglierò presso di me; affinché dove son io, siate anche voi”.

- Che cosa insegnò Gesù ai Suoi apostoli per confortarli?
- Secondo voi, che cosa significa la frase “nella casa del Padre mio ci son molte dimore” in Giovanni 14:2?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith. Chiedi alla classe di prestare attenzione all’interpretazione che egli diede della frase.



“[La dichiarazione] ‘Nella casa del Padre mio ci son molte dimore’ [...] dovrebbe essere: ‘Nel regno di mio Padre ci sono molti regni’, in modo che possiate essere eredi di Dio e coeredi con me. Ci sono dimore per coloro che osservano una legge celeste, ci sono altre dimore per coloro che non soddisfano la legge, ogni uomo secondo il proprio ordine” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 225).

Puoi suggerire agli studenti di scrivere nelle Scritture le parole *regno* e *regni* sopra le parole *casa* e *dimore* in Giovanni 14:2.

- Quali insegnamenti contenuti in Giovanni 14:1–4 potrebbero essere stati di conforto per gli Apostoli?

- Secondo il versetto 5, come reagì Tommaso all'insegnamento del Salvatore secondo cui i Suoi apostoli conoscevano la via per il regno del Padre Celeste?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 14:6. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla risposta di Gesù alla domanda di Tommaso. Fai notare loro che è un passo della Padronanza delle Scritture.

- Come rispose Gesù alla domanda di Tommaso?

Disegna un sentiero alla lavagna. All'inizio del sentiero scrivi *Noi* e alla fine di esso scrivi *Il regno del Padre Celeste*. Scrivi *La Via* sotto il sentiero e indica che questa espressione si riferisce alla strada che conduce da un posto all'altro.

- In che modo il Salvatore è la Via? (Gli studenti possono rispondere che il Salvatore ci mostra come vivere per poter diventare come Dio e come essere degni di dimorare alla presenza del Padre Celeste).

Scrivi *La Verità* e *La Vita* alla lavagna sotto "La Via".

- In che modo Gesù Cristo è la Verità? (Egli è la sorgente di tutta la verità e ha vissuto ogni verità in modo perfetto).
- In che modo Gesù è la Vita? (Egli ci permette di vincere la morte fisica ed essere risuscitati con dei corpi fisici immortali e ci permette di vincere la morte spirituale e ottenere la vita eterna. Egli è "la luce che è in tutte le cose, che dà vita a tutte le cose" [DeA 88:13]).

Sotto il disegno del sentiero alla lavagna, scrivi *Gesù Cristo è* accanto a "La Via".

- In base a ciò che abbiamo discusso e a ciò che avete imparato nelle vostre lezioni giornaliere, in che modo riassumereste il significato della dichiarazione del Salvatore che dice "nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"? (Giovanni 14:6). (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare una verità simile: **Solo tramite l'Espiazione di Gesù Cristo e seguendo la Sua via possiamo entrare nel regno del Padre Celeste**).
- Che cosa può succedere se seguiamo una via che non è quella del Salvatore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Lawrence E. Corbridge dei Settanta. Chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa può succedere se seguiamo una via che non è quella del Salvatore.



"Gesù Cristo è la Via. Egli è la Luce e la Vita, il Pane e l'Acqua, l'Inizio e la Fine, la Risurrezione e la Vita, il Salvatore del mondo, la Verità e la Via.

C'è solo una Via che conduce alla felicità e al successo. Egli è la Via. Ogni altra via, qualunque altra via, quale che sia, è follia. [...]

La via del Signore non è difficile. La vita è dura, non il Vangelo. C'è

'un'opposizione in tutte le cose' [2 Nefi 2:11], ovunque e per chiunque. La vita è difficile per tutti noi, ma è anche semplice. Abbiamo solamente due scelte. Possiamo seguire il Signore ed essere investiti del Suo potere e avere pace, luce, forza, conoscenza, fiducia, amore e gioia o possiamo prendere un'altra via, una qualunque, e percorrerla da soli, senza il Suo sostegno, senza il Suo potere, senza guida, tra le tenebre, il tumulto, il dubbio, il dolore e la disperazione. Io mi chiedo quale sia la via più facile. [...]

C'è solo una Via che conduce alla felicità e al successo. Gesù Cristo è la Via" ("La Via", *Liahona*, novembre 2008, 34, 36).

- Secondo l'anziano Corbridge, che cosa succederà se non seguiamo la via del Salvatore?
- Che cosa succederà se seguiamo la via del Salvatore?
- Qual è la via del Salvatore? (Se necessario, ricorda agli studenti che la via del Salvatore comprende sviluppare fede in Lui e nel Padre Celeste; pentirsi; ricevere le ordinanze di salvezza, come il battesimo e le ordinanze del tempio; e perseverare fino alla fine in fede e obbedienza).

Chiedi agli studenti di riflettere su delle esperienze che hanno avuto in cui sono stati benedetti per aver seguito la via del Salvatore e invita alcuni di loro a raccontare le loro esperienze.

Invita gli studenti a valutare con attenzione il loro impegno nel seguire la via tracciata dal Salvatore. Chiedi loro di pensare a un modo in cui possono seguire meglio il Salvatore e a fissare un obiettivo per mettere in pratica quell'azione.

Riassumi Giovanni 14:7–14 spiegando che il Salvatore insegnò ai Suoi apostoli che uno dei Suoi scopi nel venire qui sulla terra era di rivelare, tramite le Sue parole e i Suoi atti, la vera natura del Padre Celeste. Egli inoltre promise ai Suoi apostoli che avrebbero avuto il potere di compiere grandi opere.

Prossima unità (Giovanni 16–21)

Invita gli studenti a cercare delle risposte alle seguenti domande man mano che completano il loro studio del Vangelo di Giovanni: Che cosa disse Gesù a Sua madre mentre era sulla croce? Chi fu la prima persona a cui Gesù Cristo apparve dopo essere risorto? Chi si rifiutò di credere alle testimonianze degli altri in merito alla risurrezione di Gesù? Invita gli studenti a immaginare che cosa avrebbe potuto dire il Salvatore ai Suoi discepoli che erano stati testimoni di Lui e della Sua risurrezione ma che poi decisero di tornare al loro vecchio lavoro invece di predicare il Vangelo. Chiedi loro di andare a vedere la prossima unità per scoprire ciò che il Salvatore disse a quei discepoli.

Giovanni 16

Introduzione

Dopo il pasto pasquale, Gesù Cristo continua a istruire i Suoi discepoli. Egli dice loro che presto dovrà andare da Suo Padre e che lo Spirito Santo, o il Consolatore, verrà a guidarli in

tutta la verità. Gesù profetizza della Sua morte e risurrezione e proclama di aver vinto il mondo.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 16:1–15

Gesù descrive il ruolo dello Spirito Santo

Invita uno studente a venire davanti alla classe. Mettigli una benda attorno alla testa coprendo gli occhi così che non veda. Dopo averlo bendato, invita tutti gli altri a mettere le loro copie delle Scritture da qualche parte nella stanza. Poi chiedi allo studente bendato quanto potrebbe essere difficile trovare una copia specifica delle Scritture nella stanza e aprirla a un passo in particolare. Chiedigli se gli sarebbe utile avere qualcuno disposto a accompagnarlo al libro.

Invita lo studente bendato a scegliere un altro studente che gli faccia da guida, e invita quest'ultimo ad accompagnare lo studente bendato a una copia delle Scritture precedentemente stabilita e aiutarlo poi a trovare un passo specifico. Dopo aver completato queste attività spiega che, quando era sulla terra, Gesù Cristo fece da guida e da insegnante ai Suoi discepoli. Egli li aiutò personalmente a comprendere le verità che insegnava.

Riassumi Giovanni 16:1–4 spiegando che, dopo aver consumato il pasto pasquale con i Suoi discepoli, Gesù disse loro che sarebbe venuto il tempo in cui le persone li avrebbero odiati e avrebbero creduto di fare un servizio a Dio uccidendoli.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 16:5–6. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Gesù disse ai Suoi discepoli e a come questo li fece sentire.

- Come si sentirono i discepoli alla notizia che Gesù sarebbe andato via e che loro sarebbero stati perseguitati?

Invita lo studente che faceva da guida allo studente bendato a tornare al posto. Chiedi a quest'ultimo:

- Come ci si sente ad essere di nuovo soli senza un amico che ti aiuta?

Dagli una sedia e invitalo a sedersi (senza però togliergli la benda).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 16:7. Chiedi alla classe di seguire e di individuare chi Gesù promise di mandare dopo essere andato via.

- Chi promise Gesù che sarebbe venuto dopo la Sua morte? (Gesù avrebbe mandato il Consolatore, o Spirito Santo).

Spiega che l'espressione *v'è utile ch'io me ne vada* nel versetto 7 significa che sarebbe stato vantaggioso e di beneficio per loro. (Fai presente che "lo Spirito Santo non

operò pienamente tra i Giudei durante gli anni del soggiorno terreno di Gesù (Giovanni 7:39; 16:7)” (Bibbia [KJV] della Chiesa, Bible Dictionary, “Holy Ghost”). Per aiutare la classe a comprendere perché lo Spirito Santo non operò pienamente, leggi ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Finché Gesù era fisicamente insieme a loro, non era strettamente necessario che i discepoli avessero la compagnia costante dello Spirito tanto quanto lo sarebbe stato dopo che Gesù se ne sarebbe andato” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 753).

Riassumi Giovanni 16:8–12 spiegando che uno dei ruoli dello Spirito Santo è di rimproverare il mondo quanto al peccato.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 16:13 e chiedi alla classe di individuare altri ruoli che il Consolatore avrebbe ricoperto nella vita dei discepoli dopo che Gesù se ne sarebbe andato.

- Quali ruoli avrebbe ricoperto lo Spirito Santo nella vita dei discepoli del Signore dopo che Egli se ne sarebbe andato? In che modo i discepoli avrebbero tratto beneficio dall’aiuto e dalla guida che lo Spirito Santo avrebbe fornito loro?
- In base al versetto 13, che altro può fare lo Spirito Santo per noi ai nostri giorni? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Lo Spirito Santo può guidarci verso tutta la verità e mostrarci cose a venire**).
- Quali sono alcuni modi in cui lo Spirito Santo ci guida verso la verità?
- In quali modi lo Spirito Santo può mostrarci cose a venire? (Se necessario, spiega che Dio, tramite lo Spirito Santo, può fornire rassicurazione, speranza, visioni, avvertimenti e guida per il futuro).

Metti un oggetto (una ricompensa) su una mensola, una sedia o in qualche altro posto nella stanza. Invita lo studente bendato a trovare l’oggetto. Invita un altro studente a sussurrare delle indicazioni allo studente bendato per aiutarlo a trovare la ricompensa. Dopo che lo studente ha trovato l’oggetto, invitalo a togliersi la benda. Fai tornare entrambi gli studenti ai loro posti. Domanda alla classe:

- In quale occasione avete sentito che lo Spirito Santo vi guidava verso la verità? Come avete riconosciuto che era lo Spirito Santo a guidarvi?

Potresti condividere un’esperienza in cui sei stato guidato dallo Spirito Santo nella tua vita. Per aiutare gli studenti a mettere in pratica la verità che hanno imparato, incoraggiali a vivere in modo tale da invitare la guida dello Spirito Santo nelle loro vite.

Condividere esperienze significative

L’insegnante e gli studenti dovrebbero avere la possibilità di condividere i propri pensieri, la propria comprensione e le esperienze personali avute riguardo a una dottrina o un principio.

Possono anche parlare delle esperienze di altre persone. Tuttavia, potresti dover aiutare gli studenti a comprendere che alcune esperienze sono troppo sacre o troppo personali per essere discusse in classe (vedi Alma 12:9; DeA 63:64).

Fai notare che Giovanni 16:13 indica che lo Spirito Santo, il cui ruolo è rendere testimonianza del Padre e del Figlio, “non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito”. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 16:14–15 e chiedi alla classe di prestare attenzione a di chi sono i messaggi che lo Spirito Santo ci annunzierà.

- Di chi sono i messaggi che lo Spirito Santo ci comunica? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Lo Spirito Santo rivela verità e istruzioni che provengono dal Padre Celeste e da Gesù Cristo**).
- Perché è utile sapere che, quando ci parla, lo Spirito Santo sta parlando per conto del Padre Celeste e di Gesù Cristo?

Spiega agli studenti che la “comunicazione [dello Spirito Santo] con il vostro spirito porta molta più certezza di qualsiasi altra comunicazione che potete ricevere attraverso i sensi naturali” (*Siate fedeli — Riferimenti per lo studio del Vangelo* [2005], 179). Questo significa che lo Spirito Santo è la nostra guida più valida nell’apprendimento della verità; la Sua influenza è più preziosa delle prove fisiche, delle opinioni degli altri o del ragionamento del mondo. Come noi, anche i discepoli del Salvatore dovevano imparare a fare affidamento sullo Spirito Santo come guida in assenza fisica del Signore.

Giovanni 16:16–33

Il Salvatore parla del fatto che sta per lasciare la mortalità e proclama di aver vinto il mondo

Invita gli studenti a pensare a una volta in cui hanno dovuto salutare un membro della famiglia o un amico che se ne sarebbe andato per un certo periodo.

- Che cosa avete detto per confortarvi a vicenda mentre vi salutavate?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 16:16. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cos’altro Gesù disse ai discepoli per confortarli mentre pensavano al fatto che se ne sarebbe andato. Chiedi loro di riferire ciò che trovano.

Spiega che in Giovanni 16:17–19 leggiamo che i discepoli non capirono ciò che Gesù intendeva quando disse che li avrebbe lasciati ma che l’avrebbero visto di nuovo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 16:20–22. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione a ciò che il Signore disse che i Suoi discepoli avrebbero provato quando se ne sarebbe andato e ciò che avrebbero provato quando l’avrebbero visto di nuovo.

- Come si sarebbero sentiti i discepoli quando Gesù li avrebbe lasciati? Che cosa promise Gesù che sarebbe successo dopo?

Spiega che i discepoli avrebbero visto Gesù di nuovo dopo la Sua risurrezione. Anche se il loro dolore per la Sua morte sarebbe stato grande, la gioia che avrebbero provato alla Sua risurrezione sarebbe stata indissolubile.

Riassumi Giovanni 16:23–32, spiegando che Gesù insegnò ai Suoi discepoli a pregare direttamente il Padre Celeste nel Suo nome (di Cristo) e li rassicurò dell'amore che il Padre aveva per loro e per Lui.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 16:33 e chiedi alla classe di individuare le parole e le espressioni che il Salvatore usò per confortare i Suoi discepoli.

- Quali parole ed espressioni usò il Signore per confortare i Suoi discepoli?
- Secondo il versetto 33, perché possiamo avere felicità e pace anche in un mondo pieno di tribolazione e morte? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Poiché Gesù Cristo ha vinto il mondo, noi possiamo stare di buon animo e avere pace**).
- Che cosa significa, secondo voi, che Gesù Cristo ha vinto il mondo?

Spiega che, in veste di Unigenito Figliuolo del Padre, Gesù Cristo visse una vita senza peccato, sconfiggendo ogni tentazione mondana. Egli inoltre provò ogni pena e afflizione ed espì i peccati di tutti noi. Tramite la Sua vita, le Sue sofferenze, la Sua morte e la Sua risurrezione Egli superò tutte le barriere per permetterci di diventare puri, di trovare pace e di vivere di nuovo con il nostro Padre in cielo e con coloro che amiamo.

- In quali modi sapere che Gesù Cristo ha vinto il mondo può aiutarci a essere di buon animo e ad avere pace?

Distribuisci agli studenti una copia della seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson. Invita uno studente a leggere la dichiarazione ad alta voce e chiedi alla classe di individuare una spiegazione del perché possiamo essere di buon animo nonostante le prove e le difficoltà di questo mondo.



“Stiamo di buon animo nel nostro fare quotidiano. Anche se viviamo in tempi sempre più pericolosi, il Signore ci ama ed è attento a ognuno di noi. Egli è sempre dalla nostra parte quando facciamo ciò che è giusto. Ci aiuterà nei momenti di necessità. [...] La nostra vita può essere piena di gioia, se seguiamo gli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo.

Il Signore ci ha esortati dicendo: ‘Fatevi animo, io ho vinto il mondo’ [Giovanni 16:33]. Quale grande felicità dovremmo provare sapendo questo! Egli visse per noi e morì per noi. Pagò il prezzo dei nostri peccati. Possiamo noi emulare il Suo esempio. MostriamoGli tutta la nostra gratitudine accettando il Suo sacrificio e vivendo in modo da essere degni di ritornare a vivere con Lui un giorno” (“Dio sia con voi fino al giorno in cui ci rivedremo”, *Liahona*, novembre 2012, 111).

- In quali occasioni sapere che Gesù Cristo ha vinto il mondo vi ha aiutato ad essere di buon animo e ad avere pace?

Invita gli studenti a essere ottimisti e a vivere il vangelo di Gesù Cristo. Rendi testimonianza che, se lo faranno, proveranno la pace e la gioia che sono possibili grazie al sacrificio espiatorio e alla risurrezione del Signore.

LEZIONE 77

Giovanni 17

Introduzione

Prima di soffrire nel Getsemani, il Salvatore offre la Sua grande preghiera di intercessione. Egli prega che i Suoi discepoli e tutti coloro che Lo seguono possano conoscere il

Padre Celeste e ottenere la vita eterna, inoltre prega che possano essere uno con Lui e il Padre.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 17:1-8

Gesù Cristo si rivolge al Padre Celeste in preghiera

Invita gli studenti a menzionare alcune persone famose di cui conoscono qualcosa. Poi chiedi loro di menzionare le persone che conoscono meglio nella loro vita.

- Qual è la differenza fra conoscere *qualcosa di* una persona e conoscerla *effettivamente*?
- Che cosa è necessario fare per conoscere qualcuno davvero?
- Secondo voi, quali sono alcuni individui che sarebbe importante conoscere meglio? Perché?

Spiega che il Salvatore insegnò l'importanza di conoscere Lui e il Padre Celeste. Invita gli studenti, mentre studiano Giovanni 17, a individuare delle verità che possono aiutarli a conoscere il Padre Celeste e Gesù Cristo.

Per aiutare gli studenti a comprendere il contesto di Giovanni 17, fai presente che a un certo punto, fra il tempo in cui il Salvatore e i Suoi discepoli consumarono l'Ultima Cena e quando entrarono nel giardino del Getsemani, Gesù offrì una preghiera che è comunemente conosciuta come la preghiera di intercessione. Uno dei significati della parola *intercedere* è quello di parlare a qualcuno per conto di un'altra persona. In questo caso Gesù Cristo parlò al Padre Celeste per conto dei Suoi discepoli, supplicando che essi potessero ricevere la vita eterna.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 17:1-3. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come il Salvatore descrive la vita eterna.



Giovanni 17:3 è un passo della Padronanza delle Scritture. Lo studio dei passi della Padronanza delle Scritture aiuterà gli studenti ad accrescere la loro comprensione delle dottrine fondamentali e a essere preparati a insegnarle agli altri. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare i passi della Padronanza delle Scritture in un modo particolare così che possano trovarli con facilità. Per aiutare gli studenti a imparare questo passo scritturale, fai riferimento all'idea per l'insegnamento alla fine della lezione.

Per trovare una spiegazione della Padronanza delle Scritture e un elenco di ulteriori attività volte ad aiutare gli studenti a imparare bene questi passi scelti, vedi l'appendice di questo manuale.

- Come descrisse il Salvatore la vita eterna?

- Sulla base del versetto 3, in che modo formulereste un principio che insegna ciò che dobbiamo fare per ottenere la vita eterna? (Gli studenti possono usare parole diverse ma assicurati che sia chiaro che **per ottenere la vita eterna dobbiamo conoscere il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo**).

Per aiutare la classe a comprendere che cosa significa conoscere Dio, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Una cosa è sapere dell’esistenza di Dio, un’altra è conoscerLo intimamente. Alcune cose che possiamo sapere di Lui sono che Egli è una persona reale e che siamo stati creati a Sua immagine; che il Figlio è l’esatta immagine della persona di Suo Padre e che sia il Padre che il Figlio possiedono determinati attributi e poteri specifici. Tuttavia, noi Li conosciamo, nel modo che ci permette di ottenere la vita eterna, quando proviamo la stessa gioia che Essi provano e viviamo le stesse esperienze che Essi vivono. Conoscere Dio significa pensare quello che Egli pensa, sentire quello che Egli sente, avere il potere che Egli possiede, comprendere le verità che Egli comprende e fare quello che Egli fa. Coloro che conoscono Dio diventano simili a Lui e conducono lo stesso genere di vita, che è la vita eterna” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:762).

- In che modo conoscere il Padre e il Figlio è differente dal semplice sapere *qualcosa* su di Loro?
- Perché una persona non può ottenere la vita eterna senza conoscere Dio Padre e Gesù Cristo?
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo conoscere il Padre e il Figlio?

Riassumi Giovanni 17:4–5 spiegando che il Salvatore riferì a Suo Padre di avere compiuto l’opera che Gli aveva affidato. Gesù chiede al Padre di glorificarLo con la stessa gloria che aveva nella vita preterrena.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 17:6–8. Chiedi alla classe di seguire e di individuare che cosa avevano fatto i Suoi discepoli per conoscere il Salvatore.

- Che cosa avevano fatto i discepoli per conoscere il Salvatore? (Puoi incoraggiare gli studenti a segnare le parole “le hanno ricevute”, “veramente conosciuto” e “creduto” nel versetto 8).

Giovanni 17:9–19

Il Salvatore prega per i Suoi discepoli

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 17:9. Chiedi alla classe di seguire, individuando per chi pregò in particolare il Salvatore.

- Per chi pregò il Salvatore quando stava per iniziare a compiere l’Espiazione?
- Perché, secondo voi, sentire che il Salvatore stava supplicando in loro favore può essere stato di beneficio per gli Apostoli?

Scrivi *Giovanni 17:11–18* alla lavagna. Dividi gli studenti in coppie. Invitali a studiare questi versetti con i loro colleghi, individuando per cosa Gesù stava supplicando in favore dei Suoi discepoli. Puoi invitarli a segnare ciò che trovano. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi a diversi di loro di riferire alla classe ciò che hanno trovato.

Fai notare che il Salvatore disse che i Suoi discepoli avrebbero continuato a vivere in un mondo malvagio che li odiava.

- Quale verità possiamo imparare dai versetti 14–16 sul vivere nel mondo come discepoli di Gesù Cristo? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Come discepoli di Gesù Cristo, dobbiamo essere nel mondo ma non del mondo**).
- Che cosa significa secondo voi essere *nel* mondo ma non *del* mondo?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Nella Chiesa spesso facciamo questa raccomandazione: 'Vivete nel mondo senza far parte del mondo'. [...]"

Forse dobbiamo dividere l'ammonimento sopra riportato in due ammonimenti distinti. Primo: '*Vivete nel mondo*'. Partecipate, tenetevi informati. Sforzatevi di essere comprensivi, tolleranti e aperti. Date un contributo utile alla società per mezzo del vostro servizio e della vostra partecipazione. Secondo: '*Non fate parte del mondo*'. Non seguite le vie dell'errore, non scendete a compromessi per accettare ciò che non è giusto. [...]"

I membri della Chiesa hanno bisogno di influenzare più che di essere influenzati. Dobbiamo adoperarci per fermare la marea del peccato e del male, invece di lasciarci passivamente spazzar via da essa. Ognuno di noi deve collaborare a risolvere le difficoltà invece di evitarle o ignorarle" ("*Gli effetti della televisione*", *La Stella*, luglio 1989, 74).

- Perché il Signore vuole che rimaniamo nel mondo senza però essere del mondo?

Invita gli studenti a collaborare di nuovo con i loro colleghi e a pensare a un esempio di come una persona può essere nel mondo ma non del mondo in ognuna delle seguenti situazioni:

1. A scuola
2. Con gli amici
3. On-line

Dopo aver concesso tempo sufficiente, invita alcuni studenti a spiegare alla classe gli esempi a cui hanno pensato. Invita alcuni studenti a condividere delle esperienze in cui loro, o qualcuno che conoscono, hanno dimostrato in modo appropriato di essere nel mondo ma non del mondo.

Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture un modo in particolare in cui cercheranno di seguire meglio il Salvatore nell'essere nel mondo ma non del mondo.

Giovanni 17:20–26

Il Salvatore prega per tutte le persone che accettano il Suo vangelo

Invita uno studente a venire di fronte alla classe e fagli fare qualcosa che gli sporcherà le mani (per esempio pulire la spugna per cancellare alla lavagna o scavare per prendere un oggetto in una scodella piena di terra). Incoraggia lo studente a cercare di mantenere le sue mani pulite mentre svolge questa mansione.

Dopo aver completato la mansione, chiedi allo studente di mostrare le sue mani alla classe.

- In che modo quest'attività può essere paragonata al nostro sforzo di essere nel mondo ma non del mondo? (Indipendentemente dai nostri sforzi migliori, non rimarremo completamente puliti dai peccati e dal male che esiste nel mondo).
- Se non potessimo essere purificati dai nostri peccati, a quali conseguenze andremmo in contro alla fine? Perché? (Rimarremo separati dalla presenza di Dio per sempre poiché nessuna cosa impura può dimorare alla Sua presenza [vedi 1 Nefi 15:33–34]).

Ringrazia lo studente e invitalo a riprendere posto.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 17:20–23. Chiedi alla classe di seguire, individuando ciò per cui pregò Gesù Cristo.

- Per che cosa pregò Gesù Cristo? (Puoi suggerire agli studenti di sottolineare la parola *uno* ovunque appaia nei versetti 20–23).
- Che cosa ci permette di diventare uno con il Padre e il Figlio? (Le benedizioni dell'Espiazione di Gesù Cristo, che otteniamo obbedendo ai Suoi comandamenti, e il dono dello Spirito Santo).

Scrivi alla lavagna la seguente verità: **Se veniamo a Gesù Cristo e riceviamo le benedizioni della Sua Espiazione possiamo essere uno con il Padre e il Figlio.**

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Il significato letterale del vocabolo inglese *Atonement* [Espiazione] è chiaro: at-one-ment, ossia riportare insieme cose che sono state separate o allontanate” (“L’Espiazione di Gesù Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 34).

- Da quello che conoscete sul Padre Celeste e su Gesù Cristo, perché volete essere uno con Loro?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust della Prima Presidenza. Chiedi alla classe di prestare attenzione alle benedizioni che riceveranno coloro che cercano di essere uno con il Padre Celeste e Gesù Cristo.



"Dobbiamo sforzarci sinceramente non soltanto di conoscere il Maestro, ma anche, come Egli ci ha invitato a fare, di essere uno con Lui (vedi Giovanni 17:21). [...]"

I giorni che ci aspettano saranno pieni di afflizioni e difficoltà. Ma con il conforto rassicurante del nostro rapporto personale con Dio avremo il coraggio necessario a mantenere la calma" ("Che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo", *La Stella*, febbraio 1999, 3, 6).

Rendi testimonianza dell'importanza di conoscere Gesù Cristo e il Padre Celeste e di cercare di essere uno con Loro.

Invita gli studenti a riflettere su cosa possono fare per conoscere meglio il Padre Celeste e Gesù Cristo e per rafforzare il loro rapporto con Loro.

Invita gli studenti a scrivere i loro pensieri nel loro diario di studio delle Scritture o nel quaderno. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, invita alcuni studenti che vogliono farlo a condividere con la classe i loro pensieri e i loro sentimenti.

Padronanza delle Scritture – Giovanni 17:3

Per aiutare gli studenti a memorizzare Giovanni 17:3 invitali a portare con loro durante la prossima settimana il cartoncino della Padronanza delle Scritture contenente questo passo. Esortali a ripassarlo e a esercitarsi nel ripeterlo ogni volta che ne avranno l'opportunità. Puoi suggerire loro di recitarlo a memoria a un membro della famiglia e poi di spiegarne il significato. All'inizio delle lezioni, per i prossimi giorni, invita gli studenti a riferire il loro progresso nel memorizzare questo passo.

LEZIONE 78

Giovanni 18–19

Introduzione

Dopo essere stato arrestato e interrogato dai capi dei Giudei, Gesù è portato dinanzi a Pilato per essere processato e condannato. Pilato acconsente alla crocifissione di Gesù anche se si convince della Sua innocenza. Mentre è sulla

croce, Gesù affida Sua madre alle cure dell'apostolo Giovanni. Dopo la crocifissione, il corpo di Gesù viene deposto in una tomba.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 18:1–32

Gesù viene arrestato e interrogato dai capi dei Giudei che poi Lo portano dinanzi a Pilato

Scrivi alla lavagna la seguente domanda:

In quale occasione è più difficile prendersi cura del benessere degli altri?

Invita diversi studenti a spiegare in che modo risponderebbero a questa domanda.

Spiega che Gesù Cristo e il governatore romano Pilato scelsero di dare priorità, o di dare valore, a cose diverse durante gli eventi descritti in Giovanni 18–19. Scrivi alla lavagna *Di cosa si preoccupava Gesù Cristo* da una parte e *Di cosa si preoccupava Pilato* dalla parte opposta. Invita gli studenti, mentre studiano Giovanni 18–19, a individuare una verità che può aiutarli a sapere quali priorità dovrebbero prevalere nella loro vita.

Riassumi Giovanni 18:1–3 spiegando che, dopo che Gesù ebbe sofferto nel giardino del Getsemani, Giuda Iscariota arrivò con le guardie dei capi sacerdoti e dei Farisei per arrestare Gesù.

- Se foste a conoscenza che un gruppo di guardie armate sta venendo ad arrestarvi e alla fine vi metterà a morte, quale potrebbe essere la vostra reazione?

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 18:4–11 e Luca 22:50–51. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione alla reazione di Gesù quando arrivò questo gruppo di persone.

- Che cosa disse Gesù a coloro che erano venuti ad arrestarlo? (Puoi spiegare che le parole *questi* in Giovanni 18:8 e *quelli* in Giovanni 18:9 si riferiscono agli apostoli che erano con Gesù).
- Secondo questi versetti, di che cosa si preoccupava Gesù Cristo? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi le seguenti frasi alla lavagna sotto “Di cosa si preoccupava Gesù Cristo”: *proteggere i Suoi apostoli; guarire l'orecchio del servitore; fare la volontà del Padre Celeste*).

Invita uno studente a leggere ad alta voce il seguente riepilogo di Giovanni 18:12–32:

Gesù permise alle guardie di arrestarlo. Esse lo portarono da Anna, uno dei capi dei Giudei e poi da Caiàfa, il sommo sacerdote che cercava di condannare a morte Gesù. Pietro e un altro discepolo seguirono Gesù. Quando tre persone diverse chiesero a Pietro se lui era uno dei Suoi discepoli, Pietro rinnegò di conoscerlo tutte le volte. Dopo che Caiàfa ebbe interrogato Gesù, i capi dei Giudei lo portarono da Pilato, il governatore della provincia romana di Giudea, per essere processato e condannato. Solo i Romani avevano l'autorità di eseguire una condanna a morte a Gerusalemme.

Spiega che questo processo potrebbe essere avvenuto nella Fortezza di Antonia, vicino al tempio (puoi invitare gli studenti a prendere la cartina 12 “Gerusalemme al tempo di Gesù” in Cartine geografiche e foto della Bibbia, e individuare la Fortezza di Antonia [numero 3 sulla cartina]).

Giovanni 18:33–19:16

Gesù viene processato dinanzi a Pilato

Invita due studenti a leggere ad alta voce rispettivamente le parole del Salvatore e di Pilato contenute in Giovanni 18:33–37 (prima della lezione, puoi invitare questi studenti a individuare le frasi che leggeranno). Potresti anche assumere il ruolo del narratore o invitare un altro studente a farlo. Mentre gli studenti leggono le loro parti, chiedi alla classe di seguire e di individuare che cosa voleva sapere Pilato su Gesù.

- Secondo Giovanni 18:33, che cosa voleva sapere Pilato su Gesù?

Spiega che i capi dei Giudei accusavano Gesù di sostenere di essere il re dei Giudei poiché, se Gesù avesse professato di essere un re, allora avrebbe potuto essere accusato di sedizione, o tradimento, contro il governo romano (vedi Giovanni 19:12), un crimine punibile con la morte.

- Che cosa spiegò Gesù a Pilato? (Che il Suo regno non era “di questo mondo” [Giovanni 18:36] e che era venuto sulla terra “per testimoniare della verità” [Giovanni 18:37]).

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Giovanni 18:38–40 individuando ciò che Pilato concluse riguardo a Gesù.

- Che cosa concluse Pilato riguardo a Gesù? (Egli disse che non trovava in Lui “alcuna colpa” [versetto 38]).
- Secondo il versetto 39, che cosa provò a fare Pilato per fare rilasciare Gesù?

Riassumi Giovanni 19:1–5 spiegando che i soldati romani flagellarono e schernirono Gesù. Poi Pilato presentò Gesù di fronte al popolo.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 19:4, 6 prestando attenzione a ciò che Pilato disse ripetutamente ai Giudei (“Io non trovo in lui alcuna colpa”).

- Considerando la sua insistenza nel dire di non aver trovato alcuna colpa in Gesù, che cosa è presumibile pensare che Pilato considerasse essere la cosa giusta da fare?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 19:7. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che i capi dei Giudei dissero a Pilato riguardo a Gesù.

Invita gli studenti che hanno letto le parole di Pilato, di Gesù e del narratore, a riprendere i loro ruoli e a leggere ad alta voce Giovanni 19:8–11. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione alla reazione di Pilato quando sentì che Gesù aveva detto di essere il Figlio di Dio.

- Come reagì Pilato quando i capi dei Giudei gli riferirono che Gesù aveva attestato di essere il Figlio di Dio?
- Se foste stati al posto di Pilato, come vi sareste sentiti dopo aver ascoltato ciò che Gesù disse in merito al vostro potere come governatore? Perché?

Spiega che l'affermazione di Gesù nel versetto 11 sul fatto che i capi dei Giudei avevano "maggior colpa" indicava che se Pilato avesse accordato la richiesta della moltitudine e avesse ordinato che Gesù venisse crocifisso, egli sarebbe stato colpevole ma non tanto quanto quelli che cercavano attivamente la morte di Gesù.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Matteo 27:19, individuando ciò che la moglie di Pilato gli consigliò di fare. Chiedi loro di riferire ciò che trovano.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 19:12–15. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Pilato cercò di fare riguardo a Gesù e alla reazione dei Giudei.

- Secondo il versetto 12, che cosa cercò di fare Pilato?
- Che cosa dissero i capi dei Giudei a Pilato quando vennero a sapere che voleva rilasciare Gesù?

Ricorda agli studenti che Cesare era l'imperatore romano che aveva accordato a Pilato la sua posizione come governatore dei Giudei. In diverse occasioni passate Pilato aveva ordinato ai soldati romani di uccidere dei Giudei e aveva contaminato alcune delle loro sacre tradizioni religiose. Le azioni di Pilato erano state riferite a Cesare, che lo aveva rimproverato (vedi capitolo 34, nota 7, in *Gesù il Cristo*, James E. Talmage, 481).

- Che cosa sarebbe potuto accadere a Pilato se i Giudei avessero riferito che lui non era un "amico" di Cesare (versetto 12)? (Se Cesare avesse avuto motivo di dubitare della lealtà di Pilato, avrebbe potuto destituirlo dal ruolo di governatore).

Fai notare che Pilato doveva scegliere fra proteggere i suoi interessi e rilasciare il Salvatore che egli sapeva essere innocente.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 19:16. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Pilato scelse di fare.

- Che cosa scelse di fare Pilato?

- Che cosa indica questa scelta in merito a ciò di cui Pilato era maggiormente preoccupato? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi quanto segue alla lavagna, sotto “Di cosa si preoccupava Pilato”: *se stesso, la sua posizione e il suo potere*).
- Quale principio possiamo imparare dalla decisione di Pilato di mettere i propri interessi in primo piano invece di rilasciare il Salvatore anche se sapeva che era innocente? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Mettere i nostri interessi in primo piano invece di fare ciò che è giusto ci porterà al peccato**).
- Quali sono alcune situazioni in cui potremmo essere tentati di mettere i nostri interessi in primo piano invece di fare ciò che è giusto?
- Che cosa possiamo fare per superare la tentazione di mettere i nostri interessi in primo piano invece di fare la cosa giusta?

Invita gli studenti a individuare ciò che possono imparare sul carattere di Cristo quando messo in relazione con il carattere di Pilato, mentre studiano gli ultimi momenti della vita terrena di Gesù Cristo.

Paragonare e confrontare

Notare somiglianze o differenze tra insegnamenti, persone o eventi può chiarire una dottrina, un principio o un passo scritturale e aiutare a focalizzare meglio i principi evangelici.

Giovanni 19:17–42

Gesù viene crocifisso e il Suo corpo viene deposto in una tomba

Riassumi Giovanni 19:17–24 spiegando che Gesù portò la Sua croce sul Golgota, dove fu crocifisso.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 19:25–27. Chiedi alla classe di seguire e di individuare chi era presente quando Gesù fu crocifisso.

- Chi si trovava vicino alla croce quando Gesù fu crocifisso? (Dopo che gli studenti avranno risposto, spiega che l’espressione “il discepolo che [Gesù] amava” [versetto 26] si riferisce all’apostolo Giovanni, anche noto come Giovanni il benedetto).
- Secondo i versetti 26–27, per chi era preoccupato Gesù mentre era appeso sulla croce? Che cosa comandò a Giovanni di fare? (Che si prendesse cura di Maria come se fosse stata la propria madre. Scrivi alla lavagna, sotto “Di cosa si preoccupava Gesù Cristo”, *Il benessere di Sua madre*).

Se possibile, fornisci agli studenti delle copie della seguente dichiarazione dell’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi a uno studente di leggere la dichiarazione ad alta voce.



“Il carattere si manifesta [...] nel potere di discernere le sofferenze di altre persone quando noi stessi stiamo soffrendo; nella capacità di percepire la fame degli altri quando noi siamo affamati e nel potere di avvicinarci ed estendere compassione agli altri per la loro agonia spirituale quando noi siamo nel mezzo della nostra angoscia spirituale. Pertanto, il carattere si dimostra cercando delle opportunità per soccorrere gli altri, quando la reazione naturale e istintiva sarebbe quella di essere egocentrici e concentrati solo su se stessi. Se tale capacità rappresenta il criterio fondamentale del carattere morale, allora il Salvatore del mondo è un esempio perfetto di tale carattere coerente e caritatevole” (“The Character of Christ” [Brigham Young University–Idaho Religion Symposium, 25 gennaio 2003], 2–3).

- Sulla base di ciò che abbiamo imparato sul carattere del Salvatore in Giovanni 18–19, che cosa possiamo fare per seguire il Suo esempio? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Possiamo seguire l'esempio del Salvatore scegliendo di aiutare gli altri anche quando noi stessi ci troviamo nel bisogno**).
- In che modo possiamo vincere il desiderio di preoccuparci principalmente di noi stessi e scegliere di aiutare gli altri anche quando noi stessi ci possiamo trovare nel bisogno?
- In quale occasione hai visto qualcuno seguire l'esempio del Salvatore scegliendo di aiutare gli altri anche se era nel bisogno?

Se lo desideri, condividi la tua testimonianza di Gesù Cristo e dell'esempio perfetto che ci ha dato mettendo al primo posto i bisogni degli altri piuttosto che i Suoi. Invita gli studenti a scrivere nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture che cosa faranno per seguire l'esempio del Salvatore.

Riassumi Giovanni 19:28–42 spiegando che, dopo la morte di Gesù, Giuseppe di Arimatea chiese a Pilato il corpo di Gesù. Giuseppe e Nicodemo poi prepararono il corpo del Salvatore e lo posero in una tomba donata da Giuseppe.

LEZIONE 79

Giovanni 20

Introduzione

La domenica dopo la Crocifissione, Maria Maddalena scopre che la tomba è vuota e informa Giovanni e Pietro che

accorrono a loro volta. Il Cristo risorto appare a Maria Maddalena e successivamente ai Suoi discepoli.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 20:1–10

Maria Maddalena scopre che la tomba è vuota e lo dice a Giovanni e Pietro che accorrono a loro volta

Per preparare gli studenti allo studio di Giovanni 20, invitali a pensare a quando loro, o qualcuno che conoscono, hanno perso una persona cara.

- Quali sentimenti potremmo provare alla morte di una persona cara?

Per aiutare gli studenti a comprendere il contesto di Giovanni 20, ricorda loro che dopo che Gesù morì, circa alle tre del pomeriggio di venerdì, il Suo corpo fu posto in una tomba più tardi quello stesso pomeriggio e una grande pietra fu messa davanti all'entrata per sigillarla. Poi, al tramonto, ebbe inizio il sabato (puoi spiegare che prima della risurrezione di Gesù Cristo, il popolo dell'alleanza osservava il giorno del Signore dal tramonto di venerdì al tramonto di sabato).

Aiuta gli studenti a comprendere il contesto delle Scritture

Il contesto delle Scritture include le circostanze che fanno da cornice a un evento descritto in un passo scritturale. Capire questo contesto preparerà gli studenti a riconoscere il messaggio degli autori ispirati delle Scritture. Inoltre li aiuterà mentalmente a entrare all'interno del mondo dell'autore il più possibile così da vedere gli eventi come li vedeva lui.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Joseph B. Wirthlin del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di immaginare come potevano sentirsi i discepoli di Gesù in quel tragico venerdì.



"Penso a quanto cupo debba essere stato quel venerdì in cui Cristo fu innalzato sulla croce.

In quel terribile venerdì la terra tremò e si fece scuro. Terribili tempeste si abbattono sulla terra.

Quegli uomini malvagi che avevano cercato di toglierGli la vita gioirono. Ora che Cristo non era più in vita di certo i Suoi discepoli si sarebbero dispersi. Quel giorno essi furono trionfanti.

Quel venerdì, il velo del tempio si squarciò in due.

Maria Maddalena e Maria, la madre di Gesù, erano entrambe sopraffatte dal dolore e dalla disperazione. L'Uomo eccelso che esse amavano ed onoravano pendeva senza vita dalla croce.

Quel venerdì gli Apostoli erano devastati. Gesù, il Salvatore, l'uomo che aveva camminato sull'acqua e aveva risuscitato i morti, era alla mercé di uomini malvagi. Essi guardavano inermi mentre Egli veniva sopraffatto dai Suoi nemici.

Quel venerdì, il Salvatore dell'umanità venne umiliato e afflitto, maltrattato e offeso.

Fu un venerdì pieno di dolore devastante e consumante che logorò le anime di coloro che amavano e onoravano il Figlio di Dio.

Penso che di tutti i giorni dall'inizio della storia di questo mondo, quel venerdì fu il più cupo" ("La domenica arriverà", *Liahona*, novembre 2006, 29).

- Se foste stati uno dei discepoli che erano lì quel venerdì, quali pensieri o sentimenti potreste avere avuto?

Dopo che gli studenti avranno risposto, leggi ad alta voce questa ulteriore dichiarazione dell'anziano Wirthlin:

"Ma la devastazione di quel triste giorno non durò a lungo" ("La domenica arriverà", 30).

Invita gli studenti a individuare in che modo "la devastazione di quel triste giorno non durò a lungo" mentre studiano Giovanni 20.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 20:1–2. Invita la classe a seguire e a prestare attenzione a ciò che Maria Maddalena scoprì quando arrivò alla tomba di Gesù la mattina presto del primo giorno della settimana, ossia la domenica.

- Che cosa scoprì Maria?
- Che cosa fece Maria quando scoprì che la pietra era stata rimossa dall'entrata della tomba? Che cosa credeva fosse accaduto?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 20:3–10. Chiedi alla classe di seguire e di prestare attenzione a cosa fecero Pietro e Giovanni, che viene menzionato come "l'altro discepolo" (versetto 3), dopo aver sentito la notizia di Maria.

- Che cosa fecero Pietro e Giovanni dopo aver sentito la notizia di Maria?
- Secondo il versetto 8, come reagì Giovanni vedendo la tomba vuota? In che cosa credette?

Puoi spiegare che fino a quando non vide la tomba vuota Giovanni non comprese pienamente la dichiarazione del Salvatore sulla Sua risurrezione dai morti che sarebbe avvenuta il terzo giorno. Quando, però, vide la tomba vuota, Giovanni ricordò e credette (vedi Giovanni 20:8–9).

Giovanni 20:11–31

Il Salvatore risorto appare a Maria Maddalena e in seguito ai Suoi discepoli

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 20:11–15. Chiedi alla classe di seguire, individuando chi parlò con Maria dopo che Pietro e Giovanni si furono allontanati dalla tomba.

- Nei versetti 12–13 chi parlò con Maria?
- Chi parlò con Maria nel versetto 15? Per chi Lo aveva scambiato Maria?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 20:16–18. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa Gesù disse di fare a Maria dopo che lei Lo aveva riconosciuto.

Per aiutare gli studenti a capire il significato dell'espressione "Non mi toccare" (versetto 17), invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



"La versione di Re Giacomo indica che Gesù disse: 'Non mi toccare'. La Traduzione di Joseph Smith recita: 'Non trattenermi'. Varie traduzioni dal greco rendono il passaggio con: 'Non aggrapparti a me' o 'non trattenermi'. Alcune stanno a significare: 'Non aggrapparti più a me' o 'non trattenermi oltre'. Altre parlano di smettere di aggrapparsi a Lui o di trattenerLo, lasciando intendere che Maria Lo stesse già tenendo. C'è una valida ragione per supporre che il senso della frase che il Signore risorto disse a Maria fosse: 'Non puoi trattenermi qui, perché sto salendo al Padre mio'" (*The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 4:264).

- Secondo il versetto 17, che cosa disse di fare Gesù a Maria?

Invita gli studenti a immaginare di essere uno dei discepoli che ascoltarono la testimonianza di Maria. Chiedi agli studenti di rispondere alle seguenti domande nel quaderno o nel diario di studio delle Scritture:

- Che cosa pensate che avreste provato ascoltando Maria?
- Le avreste creduto? Perché sì o perché no?

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita alcuni studenti a riferire ciò che hanno scritto. Ricorda loro che alcuni discepoli fecero fatica a credere alla testimonianza di Maria (vedi Marco 16:11).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 20:19–20 e chiedi alla classe di prestare attenzione a cosa successe quella sera.

- Che cosa accadde quella sera mentre i discepoli erano radunati insieme?
- Quale dottrina importante impararono Maria e i discepoli? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente dottrina: **Gesù Cristo ha vinto la morte attraverso la Sua risurrezione**).
- Secondo il versetto 20, come si sentirono i discepoli quando videro il Signore risorto?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Joseph B. Wirthlin:



“E, in un istante, gli occhi che si erano riempiti di incessanti lacrime si asciugarono. Le labbra che avevano sussurrato preghiere di dolore e sofferenza riempirono l'aria con lodi magnifiche, poiché Gesù Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente, stette dinanzi a loro quale primizia della risurrezione, come prova che la morte è soltanto l'inizio di una nuova e meravigliosa esistenza” (“La domenica arriverà”, 30).

- In che modo sapere che Gesù Cristo è risorto può aiutarci quando siamo addolorati per la morte di una persona cara? (Poiché Gesù Cristo è risorto, tutti coloro che sono vissuti su questa terra risorgeranno [vedi 1 Corinzi 15:20–22]).

Riassumi Giovanni 20:21–23 spiegando che, dopo aver mostrato ai Suoi discepoli le ferite sulle mani e sul costato, Gesù ordinò loro di compiere la Sua opera e disse: “Ricevete lo Spirito Santo” (versetto 22).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 20:24–25. Invita la classe a seguire e a individuare quale era l'apostolo che non era presente in quella sacra occasione.

- Quale apostolo non era presente quando gli altri discepoli videro il Signore risorto?
- Secondo il versetto 25, Tommaso disse di aver bisogno di qualcosa per credere. Che cosa?
- In che modo la reazione di Tommaso riportata in questo versetto differisce da quella che ebbe Giovanni quando vide la tomba vuota, come troviamo riportato in Giovanni 20:8?
- Perché, secondo voi, per Tommaso fu difficile credere?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 20:26–29. Chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che accadde a Tommaso otto giorni dopo aver detto di non credere che Gesù era risorto.



Invece di far leggere gli studenti, puoi mostrare il video “Beati quelli che non han veduto, e hanno creduto!” (2:29) della serie *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia* per aiutarli a visualizzare l'esperienza di Tommaso come riportata in questi versetti. Questo video è disponibile su LDS.org.

- Dopo che Gesù permise che Tommaso Gli toccasse le mani e il costato, quale scelta venne invitato a fare Tommaso? (Di essere credente).
- Secondo il versetto 29, che cosa voleva Gesù che Tommaso comprendesse?
- Quale principio possiamo imparare dagli insegnamenti del Salvatore? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se sceglieremo di credere in Gesù Cristo anche se non possiamo vederLo saremo benedetti**).



Dividi gli studenti in gruppi di due o tre e distribuisce a ogni gruppo un questionario contenente le seguenti domande.

Se sceglieremo di credere in Gesù Cristo anche se non possiamo vederLo saremo benedetti

1. Perché scegliete di credere in Gesù Cristo anche se non l'avete visto con i vostri occhi mortali?
2. Che cosa possiamo fare per dimostrare che abbiamo scelto di credere in Gesù Cristo?
3. In che modo siete stati benedetti scegliendo di credere in Gesù Cristo?

Invita ogni gruppo a discutere queste domande e a scrivere le loro risposte sul foglio o sul diario di studio delle Scritture. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, invita alcuni studenti a condividere con la classe le loro risposte.

Spiega che, sebbene abbia insegnato che se sceglieremo di credere in Lui anche se non possiamo vederLo saremo benedetti, Gesù ci fornisce delle testimonianze come fondamento per la nostra fede.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 20:30–31. Chiedi alla classe di seguire individuando il motivo per cui Giovanni ha riportato questi eventi.

- Perché Giovanni ha riportato questi eventi? (Puoi spiegare che la parola *vita* [versetto 31] si riferisce alla vita eterna).
- Quale verità possiamo imparare dal versetto 31 riguardo alle testimonianze degli apostoli e dei profeti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare delle verità simili alle seguenti: **Gli apostoli e i profeti rendono testimonianza di Gesù Cristo così che noi possiamo credere che Egli è il Figlio di Dio. Scegliendo di credere alla testimonianza di Gesù Cristo data dagli apostoli e dai profeti possiamo ricevere la vita eterna.** Questa credenza implica lo sforzarsi di osservare i Suoi comandamenti e l'essere fedeli a quella testimonianza).
- In che modo le testimonianze degli apostoli e dei profeti hanno rafforzato la tua fede in Gesù Cristo?

Concludi portando la tua testimonianza di Gesù Cristo. Esorta gli studenti a mettere in pratica le verità che hanno individuato in Giovanni 20 decidendo in che modo dimostreranno la loro fede in Gesù Cristo.

LEZIONE 80

Giovanni 21

Introduzione

Il Signore risorto appare ai Suoi discepoli mentre stanno pescando. Gesù mangia con loro sulla spiaggia e invita Pietro a dimostrare il Suo amore per il Signore pascendo le Sue

pecore. Egli preannuncia il martirio di Pietro e la traslazione di Giovanni.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 21:1–17

Il Signore risorto appare ad alcuni dei Suoi discepoli al Mar di Tiberiade (Mar di Galilea)

Disegna alla lavagna un grande cuore.

Invita gli studenti a venire alla lavagna e a scrivere dentro il cuore due o tre delle loro cose preferite. Spiega che possono essere persone, cose che possiedono o attività.

Quando gli studenti hanno finito, puoi anche aggiungere alcune delle tue cose preferite.

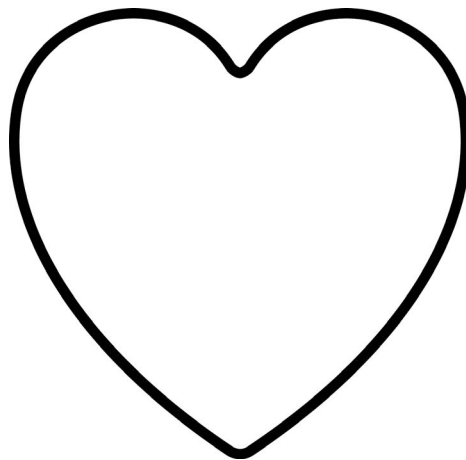
Riassumi Giovanni 21:1–2 spiegando che, dopo aver visto il Signore risorto in due occasioni, Pietro e alcuni degli altri discepoli si trovavano sulla sponda del Mar di Galilea (anche chiamato Mar di Tiberiade). Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 21:3. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Pietro decise di fare.

- Quale attività, secondo voi, Pietro potrebbe aggiungere alla nostra lista di cose preferite alla lavagna? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi dentro il cuore alla lavagna *pescare*).
- Per quanto tempo pescarono Pietro e gli altri discepoli? Quanti pesci avevano preso?

Chiedi agli studenti di pensare a come, secondo loro, Pietro e gli altri discepoli potrebbero essersi sentiti dopo una lunga notte di pesca senza nessun risultato.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 21:4–6. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa accadde la mattina successiva.

- Chi si trovava sulla riva?
- Inizialmente, i discepoli riconobbero Gesù?
- Che cosa disse loro di fare Gesù?



- Che cosa accadde dopo che essi seguirono le istruzioni di Gesù?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Esattamente tre anni prima questi stessi uomini avevano pescato in quel mare. Anche in quell’occasione si erano affaticati ‘tutta la notte... e non [avevano] preso nulla’, [Luca 5:5] dicono le Scritture. Ma un loro conterraneo, un galileo che era sulla riva aveva gridato loro di gettare le reti ed essi avevano preso ‘una tal quantità di pesci’ [Luca 5:6] che le reti si erano rotte e le due barche che avevano riempito avevano cominciato ad affondare.

Ciò stava accadendo di nuovo” (“Il primo gran comandamento”, *Liahona*, novembre 2012, 83–84).

- In che modo questa seconda pesca miracolosa aiutò i discepoli a riconoscere Chi si trovava sulla riva?
- Che cosa avreste pensato o provato se foste stati sulla barca con i discepoli?

Riassumi Giovanni 21:7–14 spiegando che, mentre i discepoli facevano fatica a tirare sulla barca le reti piene di pesci, Giovanni dichiarò che l’uomo sulla riva era il Signore. Pietro, impaziente, si tuffò in mare e nuotò verso Gesù mentre gli altri andarono con la barca. Quando i discepoli arrivarono sulla riva, Gesù stava preparando un pasto per loro.

Spiega che l’anziano Jeffrey R. Holland ha approfondito questo episodio insegnando che, dopo che Pietro e gli altri discepoli ebbero mangiato con il Salvatore, Gesù potrebbe aver “[guardato] le loro piccole barche malconce, le loro reti logore e lo sbalorditivo mucchio di 153 pesci” (“Il primo gran comandamento”, 84) e poi parlò a Pietro.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 21:15–17. Chiedi alla classe di seguire e di individuare una domanda che Gesù fece a Pietro ripetutamente. Puoi suggerire agli studenti di sottolineare ciò che trovano.

- Quale domanda pose Gesù a Pietro per tre volte?
- Quando Gesù chiese: “M’ami tu più di questi?” (versetto 15); secondo voi a cosa si riferiva la parola *questi*? (Gesù potrebbe essersi riferito al mucchio di pesci o ad altre cose associate alla vita di un pescatore. Scrivi la seguente domanda alla lavagna vicino al cuore: *M’ami tu più di questi?*).
- Come rispose Pietro?
- Come vi sareste potuti sentire se foste stati al posto di Pietro e Gesù vi avesse chiesto per tre volte conferma del vostro amore per Lui?

Per aiutare gli studenti a comprendere perché Gesù pose questa domanda per tre volte, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Holland:



"A ciò Gesù rispose (e anche qui do una spiegazione che non si trova nelle Scritture) dicendo qualcosa come: 'Allora, Pietro, perché sei qui? Perché siamo di nuovo su questa spiaggia, vicino a queste stesse reti e teniamo ancora questa conversazione? Non era ovvio allora, e non lo è adesso che, se voglio del pesce, riesco ad ottenerlo? Pietro, ciò di cui ho bisogno, per sempre, sono dei discepoli. Ho bisogno di qualcuno che pasca le mie pecore e salvi i miei agnelli. Ho bisogno di qualcuno che predichi il mio Vangelo e difenda la mia fede. Ho bisogno di qualcuno che mi ami, che mi ami davvero e che ami ciò che il nostro Padre nei cieli mi ha chiamato a compiere. [...] Dunque, Pietro, per la seconda e probabilmente ultima volta, ti chiedo di lasciare tutto questo e di andare a insegnare e a rendere testimonianza, a lavorare e a servire in modo leale fino al giorno in cui ti faranno esattamente ciò che hanno fatto a me'" ("Il primo gran comandamento", 84).

- Che principio possiamo imparare dall'esperienza di Pietro? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se ameremo il Salvatore e il Padre Celeste più di ogni altra cosa, noi pascereemo le Loro pecore**).
- Chi sono le pecore del Padre Celeste e di Gesù Cristo? Come facciamo a pascerele?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Questa è la chiamata che Cristo rivolge oggi a ogni cristiano: 'Pasci i miei agnelli. [...] Pasci le mie pecore', condividi il mio Vangelo con i giovani e con i vecchi, sollevando, benedicendo, confortando, incoraggiando e edificando soprattutto coloro che pensano e credono cose diverse da noi" ("Essere un cristiano più cristiano", *Liahona*, novembre 2012, 91).

Per aiutare la classe a comprendere in che modo il principio che hanno appena individuato può rivolgersi a noi, invita tre studenti a leggere a turno ad alta voce le seguenti situazioni (puoi adattare queste situazioni secondo le necessità e gli interessi dei tuoi studenti). Dopo aver letto ogni singola situazione, poni le domande che seguono.

1. Un gruppo di ragazzi invita un giovane a sedersi con loro durante il pranzo e lui spera di diventare loro amico. Durante la loro conversazione, uno dei ragazzi nel gruppo inizia a prendere in giro pubblicamente un altro ragazzo.
2. Una ragazza ama giocare a calcio. Dedicare molte ore a settimana a giocare e ha poco tempo per altre cose come la serata familiare e lo studio personale delle Scritture.
3. Un giovane è molto preso da attività accademiche ed extrascolastiche. Per tutta la settimana non vede l'ora di trascorrere un po' del suo poco tempo libero con gli amici il venerdì sera. Appena prima di chiamare uno di loro quella sera, il suo collega di insegnamento familiare lo chiama per chiedergli se può andare

con lui ad aiutare una delle loro famiglie assegnate che ha una necessità urgente.

- Quali sono le scelte che questa persona potrebbe fare?
- Che cosa può fare questa persona per dimostrare il suo amore per il Signore? In che modo questa azione dimostrerebbe il nostro amore per il Signore?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Holland:



“Cari fratelli e sorelle, non so per certo in cosa consisterà la nostra esperienza il Giorno del Giudizio, ma rimarrei davvero sorpreso se a un certo punto di tale conversazione Dio non ci porrà la stessa domanda che Cristo fece a Pietro: ‘Mi hai amato?’” (“Il primo gran comandamento”, 84).

Porta la tua testimonianza dell'importanza di scegliere di amare il Padre Celeste e Gesù Cristo sopra ogni cosa e di mostrare quell'amore pascendo le Loro pecore.

Indica gli elementi scritti nel cuore alla lavagna e la domanda scritta accanto a essi: “M’ami tu più di questi?”. Sottolinea la parola *questi* e invita gli studenti a rispondere alle seguenti domande sul loro quaderno o diario di studio delle Scritture:

- Se Gesù vi stesse ponendo questa stessa domanda, secondo voi, a cosa farebbe riferimento con “questi” nella vostra vita?
- Come rispondereste alla Sua domanda?
- In che modo dimostrereste il vostro amore per il Signore?

Esercizi scritti

Occasionalmente, invitare gli studenti a rispondere per iscritto a una domanda che fa riflettere li aiuta ad approfondire e a chiarire il loro pensiero. Tra le altre cose, gli incarichi di scrittura offrono la possibilità agli studenti di partecipare personalmente e di ricevere ispirazione sul come mettere in pratica ciò che stanno imparando.

Giovanni 21:18–25

Gesù preannuncia il martirio di Pietro e la traslazione di Giovanni

Riassumi Giovanni 21:18–21 spiegando che Gesù profetizzò che quando Pietro sarebbe diventato vecchio avrebbe steso la sua mano (vedi versetto 18) e sarebbe stato portato dove non voleva andare. Si crede tradizionalmente che Pietro sia morto crocifisso. Tuttavia, si dice che Pietro fece richiesta di essere crocifisso a testa in giù perché non si considerava degno di morire alla stessa maniera del Salvatore (vedi Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–1956], 3:129–130).

Dopo aver sentito questa profezia, Pietro chiese che cosa sarebbe successo all'apostolo Giovanni, conosciuto anche come Giovanni il beneamato. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 21:22–23. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a come il Salvatore rispose Pietro.

- Che cosa imparò Pietro su Giovanni?

Spiega che con la parola *rimanere* nel versetto 22 si intende restare in vita sulla terra. Pertanto, Giovanni sarebbe rimasto sulla terra come essere traslato fino alla seconda venuta di Gesù Cristo. Gli esseri traslati sono “persone cambiate in modo da non soffrire il dolore e non subire la morte sino alla loro risurrezione all’immortalità” (Guida alle Scritture, “Esseri traslati”, scriptures.lds.org).

- Secondo il versetto 22, Gesù su cosa voleva che Pietro si concentrasse al posto di preoccuparsi di ciò che sarebbe accaduto a Giovanni?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 21:24–25. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Giovanni voleva che tutti sapessero mentre concludeva il suo racconto.

- Che cosa voleva Giovanni che tutti sapessero mentre concludeva il suo racconto?

Scrivi alla lavagna le seguenti domande:

Di tutto quello che è stato scritto nei libri di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, quale storia, evento o insegnamento del ministero terreno del Salvatore vi ha colpito di più? Perché?

Invita gli studenti a riflettere sulle loro risposte a queste domande. Puoi riprodurre in sottofondo la registrazione di un inno, come “Seguitemi” (*Inni*, 68), e permetti agli studenti di ripassare le loro Scritture e i loro quaderni o diari di studio delle Scritture così da ricordare alcune delle verità che hanno imparato. Dopo aver concesso il tempo sufficiente, invita alcuni studenti a venire davanti alla classe e a condividere le loro risposte alle domande.

Puoi concludere portando testimonianza della veridicità dei resoconti sul ministero terreno di Gesù Cristo e della Sua Espiazione scritti da Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Giovanni 16–21 (Unità 16)

Materiale per la preparazione dell'insegnante del corso di studio a domicilio

Riassunto delle lezioni studiate a domicilio dallo studente

Il seguente riassunto degli avvenimenti, delle dottrine e dei principi che gli studenti hanno imparato studiando Giovanni 16–21 (Unità 16) non è da insegnare come parte della tua lezione. La lezione si concentra soltanto su alcuni di questi principi e di queste dottrine. Segui i suggerimenti dello Spirito Santo nel prendere in considerazione le necessità dei tuoi studenti.

Giorno 1 (Giovanni 16)

Da ciò che Gesù insegnò ai Suoi apostoli successivamente all'Ultima Cena, gli studenti hanno imparato che lo Spirito Santo può guidarci verso la verità e può mostrarci cose a venire. Inoltre, hanno imparato che lo Spirito Santo rivela verità e istruzioni che provengono dal Padre Celeste e da Gesù Cristo. Poiché Gesù Cristo ha vinto il mondo, noi possiamo stare di buon animo e avere pace.

Giorno 2 (Giovanni 17)

Studiando la preghiera di intercessione di Gesù Cristo, gli studenti hanno imparato che per ricevere la vita eterna dobbiamo conoscere il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo. Hanno anche imparato che, come discepoli di Gesù Cristo, dobbiamo essere nel mondo ma non del mondo. Leggendo come Gesù pregò che i Suoi discepoli potessero essere uniti con Lui e col Padre, essi hanno imparato che, venendo a Gesù Cristo e ricevendo le benedizioni della Sua Espiazione, possiamo essere uno con il Padre e il Figlio.

Giorno 3 (Giovanni 18–19)

Dall'esempio egoistico di Pilato, gli studenti hanno imparato che mettere i nostri interessi in primo piano invece di fare ciò che è giusto ci porterà al peccato. Studiando il resoconto dato da Giovanni della Crocifissione, gli studenti hanno imparato che possiamo seguire l'esempio del Salvatore scegliendo di aiutare gli altri anche quando noi stessi ci troviamo nel bisogno.

Giorno 4 (Giovanni 20–21)

In questa lezione gli studenti hanno studiato il resoconto dato da Giovanni della risurrezione di Gesù Cristo. Hanno imparato che Gesù Cristo ha vinto la morte attraverso la Sua risurrezione. Dall'esperienza di Tommaso hanno imparato che, se sceglieremo di credere in Gesù Cristo anche se non possiamo vederLo, saremo benedetti.

Introduzione

Il Signore risorto appare ai Suoi discepoli mentre stanno pescando. Gesù mangia con i Suoi discepoli sulla spiaggia e invita Pietro a dimostrare il Suo amore per Lui pascendo le Sue pecore.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 21:1–17

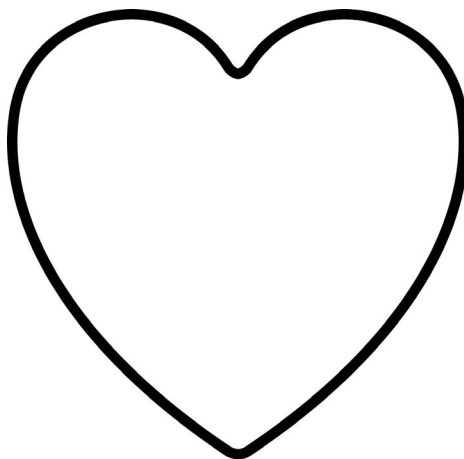
Il Signore risorto appare ad alcuni dei Suoi discepoli presso il Mar di Tiberiade (Mar di Galilea)

Disegna alla lavagna un grande cuore.

Invita gli studenti a venire alla lavagna e a scrivere dentro il cuore due o tre delle loro cose preferite. Spiega che possono essere persone, cose che possiedono o attività.

Quando gli studenti hanno finito, puoi anche aggiungere alcune delle tue cose preferite.

Riassumi Giovanni 21:1–2 spiegando che, dopo aver visto il Signore risorto in due occasioni, Pietro e alcuni altri discepoli si trovavano sulla sponda del Mar di Galilea (anche chiamato Mar di Tiberiade).



Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 21:3. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a ciò che Pietro decise di fare.

- Quale attività, secondo voi, Pietro potrebbe aggiungere alla nostra lista di cose preferite alla lavagna? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi *pescare* dentro il cuore alla lavagna).
- Per quanto tempo avevano pescato Pietro e gli altri discepoli? Quanti pesci avevano preso?

Chiedi agli studenti di pensare a come, secondo loro, Pietro e gli altri discepoli potrebbero essersi sentiti dopo una lunga notte di pesca senza nessun risultato.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 21:4–6. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione a cosa accadde la mattina successiva.

- Che cosa accadde dopo che i discepoli ebbero pescato per tutta la notte senza successo?

Riassumi Giovanni 21:7–14 spiegando che, mentre i discepoli facevano fatica a tirare sulla barca le reti piene di pesci, Giovanni dichiarò che l'uomo sulla riva era il Signore. Pietro, impaziente, si tuffò in mare e nuotò verso Gesù mentre gli altri andarono con la barca. Quando i discepoli arrivarono sulla riva, Gesù stava preparando un pasto per loro.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Dopo essersi ricongiunto con gioia a Gesù risorto, Pietro ebbe con il Salvatore una conversazione che considero come il momento di svolta cruciale per il ministero apostolico in generale e certamente per Pietro, il momento che ispirò questa grande roccia di uomo a una vita maestosa di devoto servizio e dirigenza. Guardando le loro piccole barche malconce, le loro reti logore e lo sbalorditivo mucchio di 153 pesci, Gesù [parlò] al Suo apostolo più anziano" ("Il primo gran comandamento", *Liahona*, novembre 2012, 84).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 21:15–17. Chiedi alla classe di seguire e di individuare una domanda che Gesù fece a Pietro ripetutamente. Puoi suggerire agli studenti di evidenziare ciò che trovano.

- Quale domanda pose Gesù a Pietro per tre volte?
- Quando Gesù chiese: "M'ami tu più di questi?" (versetto 15), secondo voi a cosa si riferiva la parola *questi*? (Gesù avrebbe potuto riferirsi al mucchio di pesci o ad altre cose associate alla vita di un pescatore. Scrivi la seguente domanda alla lavagna vicino al cuore: *M'ami tu più di questi?*).
- Come rispose Pietro?
- Come vi sareste potuti sentire se foste stati al posto di Pietro e Gesù vi avesse chiesto tre volte conferma del vostro amore per Lui?

Per aiutare gli studenti a comprendere perché Gesù pose questa domanda e perché, per tre volte, fece sì che Pietro Gli rispondesse, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Holland:



"A ciò Gesù rispose (e anche qui do una spiegazione che non si trova nelle Scritture) dicendo qualcosa come: 'Allora, Pietro, perché sei qui? Perché siamo di nuovo su questa spiaggia, vicino a queste stesse reti e teniamo ancora questa conversazione? Non era ovvio allora, e non lo è adesso che, se voglio del pesce, riesco ad ottenerlo? Pietro, ciò di cui ho bisogno, per sempre, sono dei discepoli. Ho bisogno di qualcuno che pasca le mie pecore e salvi i miei agnelli. Ho bisogno di qualcuno che predichi il mio Vangelo e difenda la mia fede. Ho bisogno di qualcuno che mi ami, che mi ami davvero e che ami ciò che il nostro Padre nei cieli mi ha chiamato a compiere. [...] Dunque, Pietro, per la seconda e probabilmente ultima volta, ti chiedo di lasciare tutto questo e di andare a insegnare e a rendere testimonianza, a lavorare e a servire in modo leale fino al giorno in cui ti faranno esattamente ciò che hanno fatto a me'" ("Il primo gran comandamento", 84).

- Quale principio possiamo imparare dalla conversazione fra il Signore e Pietro? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi alla lavagna il seguente principio: **Se ameremo il Salvatore e il Padre Celeste più di ogni altra cosa, pasciamo le Loro pecore**).
- Chi sono le pecore del Padre Celeste e di Gesù Cristo? Come facciamo a pascerele?

Per aiutare gli studenti a comprendere come possiamo pascere le pecore del Padre Celeste e di Gesù Cristo, invita uno di loro a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Questa è la chiamata che Cristo rivolge oggi a ogni cristiano: 'Pasci i miei agnelli. [...] Pasci le mie pecore', condividi il mio Vangelo con i giovani e con i vecchi, sollevando, benedicendo, confortando, incoraggiando e edificando soprattutto coloro che pensano e credono cose diverse da noi" ("Essere un cristiano più cristiano", *Liahona*, novembre 2012, 91).

Per aiutare la classe a comprendere in che modo il principio di amare Dio più di ogni altra cosa può essere messo in pratica, invita tre studenti a leggere ad alta voce a turno le seguenti situazioni. Dopo aver letto ogni singola situazione, poni le domande che seguono.

1. Un gruppo di ragazzi invita un giovane uomo a sedersi con loro durante il pranzo e lui spera di diventare loro amico. Durante la loro conversazione, uno dei ragazzi nel gruppo inizia a prendere in giro pubblicamente un altro ragazzo.
 2. Una ragazza ama giocare a calcio. Vi dedica molte ore alla settimana e ha poco tempo per altre cose come la serata familiare e lo studio personale delle Scritture.
 3. Un giovane è molto preso da attività accademiche ed extrascolastiche. Per tutta la settimana non vede l'ora di trascorrere un po' del suo poco tempo libero con gli amici il venerdì sera. Appena prima di chiamare uno di loro quella sera, il suo collega di insegnamento familiare lo chiama per chiedergli se può andare con lui ad aiutare una delle loro famiglie assegnate che ha una necessità urgente.
- Quali sono le scelte che questa persona potrebbe fare?
 - Che cosa può fare questa persona per dimostrare il suo amore per il Signore? In che modo questa azione dimostrerebbe il nostro amore per il Signore?

Invita uno studente a leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Holland:



"Cari fratelli e sorelle, non so per certo in cosa consisterà la nostra esperienza il Giorno del Giudizio, ma rimarrei davvero sorpreso se a un certo punto di tale conversazione Dio non ci porrà la stessa domanda che Cristo fece a Pietro: 'Mi hai amato?' " ("Il primo gran comandamento", 84).

Porta la tua testimonianza dell'importanza di scegliere di amare il Padre Celeste e Gesù Cristo sopra ogni cosa e di mostrare quell'amore pascendo le Loro pecore.

Fai riferimento agli elementi scritti nel cuore alla lavagna e la domanda scritta accanto a essi: "M'ami tu più di questi?". Sottolinea la parola *questi* e invita gli

studenti a rispondere alle seguenti domande sul loro quaderno o diario di studio delle Scritture:

- Se Gesù vi stesse ponendo questa stessa domanda, secondo voi, a cosa farebbe riferimento con “questi” nella vostra vita?
- Come rispondereste alla Sua domanda?

Nel concludere lo studio dei Vangeli, invita diversi studenti a condividere ciò che hanno scritto nell’esercizio della lezione 4 nel loro diario di studio delle Scritture riguardo alla storia, gli eventi o gli insegnamenti del ministero terreno del Salvatore che li hanno aiutati a credere o a rafforzare la loro fede che Gesù Cristo è il Figlio di Dio.

Prossima unità (Atti 1–5)

Invita gli studenti a cercare le risposte alle seguenti domande mentre studiano Atti 1–5: Chi avrebbe guidato la Chiesa dopo la morte e la risurrezione del Salvatore? Come furono scelti gli altri Apostoli? Che miracolo ebbe luogo il giorno di Pentecoste? Come influi lo Spirito Santo negli eventi miracolosi di quel giorno? Quale miracolo compì Pietro al tempio e che cosa accadde a Pietro a motivo di ciò? Che cosa accadde ad Anania e a Saffira per aver mentito al loro dirigente del sacerdozio?

Appendice

Tabelle di lettura delle Scritture

Noi contribuiamo al raggiungimento degli obiettivi dei Seminari e Istituti di Religione quando incoraggiamo gli studenti a (1) leggere e studiare quotidianamente le Scritture e a (2) leggere le Scritture del corso di studio. (Le tabelle per tenere traccia della lettura delle Scritture relativa all'intero Nuovo Testamento si trovano in Cartoncini della Padronanza delle Scritture del Nuovo Testamento su LDS.org e su store.lds.org [articolo n. 10480]).

Puoi consegnare agli studenti le tabelle di lettura per aiutarli a tenere traccia dei loro progressi. Se vuoi tenere traccia della lettura quotidiana delle Scritture da parte degli studenti, segui le istruzioni per il rapporto sulla lettura delle Scritture. Cerca queste istruzioni sul sito si.lds.org usando la frase "Istruzioni per il rapporto sulla lettura delle Scritture".

Tabella di lettura delle Scritture relativa al Nuovo Testamento

Matteo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23	Joseph Smith – Matteo 1				25	26	27	28	
Marco	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Luca	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23	24								
Giovanni	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21											
Atti	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28				
Romani	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
1 Corinzi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
2 Corinzi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13			
Galati	1	2	3	4	5	6										
Efesini	1	2	3	4	5	6										
Filippesi	1	2	3	4												
Colossesi	1	2	3	4												
1 Tessalonicesi	1	2	3	4	5											

2 Tessalonicesi	1	2	3													
1 Timoteo	1	2	3	4	5	6										
2 Timoteo	1	2	3	4												
Tito	1	2	3													
Filemone	1															
Ebrei	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13			
Giacomo	1	2	3	4	5											
1 Pietro	1	2	3	4	5											
2 Pietro	1	2	3													
1 Giovanni	1	2	3	4	5											
2 Giovanni	1															
3 Giovanni	1															
Giuda	1															
Apocalisse	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22										

Tabella di lettura quotidiana delle Scritture

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12
13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14
15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15
16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16
17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17
18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19
20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20
21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21
22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22
23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23
24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24
25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27
28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28
29	(29)	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29
30		30	30	30	30	30	30	30	30	30	30
31		31		31		31	31		31		31

Calendario didattico per gli insegnanti del corso giornaliero

Programma suggerito per un anno scolastico di trentasei settimane

Settimana	Lezioni	Blocco scritturale
1	Giorno 1: Lezione 1 Introduzione al Nuovo Testamento Giorno 2: Lezione 2 Il piano di salvezza Giorno 3: Lezione 3 Il ruolo dello studente Giorno 4: Lezione 4 Lo studio delle Scritture Giorno 5: Lezione 5 Contesto e panoramica del Nuovo Testamento	
2	Giorno 1: Lezione 6 Matteo 1–2 Giorno 2: Lezione 7 Matteo 3 Giorno 3: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 4: Lezione 8 Matteo 4 Giorno 5: Lezione 9 Matteo 5:1–16	Matteo 1:1–5:16
3	Giorno 1: Lezione 10 Matteo 5:17–48 Giorno 2: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 3: Lezione 11 Matteo 6 Giorno 4: Lezione 12 Matteo 7 Giorno 5: Lezione 13 Matteo 8–10	Matteo 5:17–10:42
4	Giorno 1: Lezione 14 Matteo 11–12 Giorno 2: Lezione 15 Matteo 13:1–23 Giorno 3: Lezione 16 Matteo 13:24–58 Giorno 4: Lezione 17 Matteo 14 Giorno 5: Lezione 18 Matteo 15	Matteo 11–15
5	Giorno 1: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 2: Lezione 19 Matteo 16 Giorno 3: Lezione 20 Matteo 17 Giorno 4: Lezione 21 Matteo 18 Giorno 5: Lezione 22 Matteo 19–20	Matteo 16–20

Settimana	Lezioni	Blocco scritturale
6	Giorno 1: Lezione 23 Matteo 21:1–16 Giorno 2: Lezione 24 Matteo 21:17–22:14 Giorno 3: Lezione 25 Matteo 22:15–46 Giorno 4: Lezione 26 Matteo 23 Giorno 5: Lezione 27 Joseph Smith – Matteo; Matteo 24	Matteo 21–24
7	Giorno 1: Lezione 28 Matteo 25:1–13 Giorno 2: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 3: Lezione 29 Matteo 25:14–46 Giorno 4: Lezione 30 Matteo 26:1–30 Giorno 5: Lezione 31 Matteo 26:31–75	Matteo 25–26
8	Giorno 1: Lezione 32 Matteo 27:1–50 Giorno 2: Lezione 33 Matteo 27:51–28:20 Giorno 3: Lezione 34 Marco 1 Giorno 4: Lezione 35 Marco 2–3 Giorno 5: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili)	Matteo 27–Marco 3
9	Giorno 1: Lezione 36 Marco 4–5 Giorno 2: Lezione 37 Marco 6 Giorno 3: Lezione 38 Marco 7–8 Giorno 4: Lezione 39 Marco 9:1–29 Giorno 5: Lezione 40 Marco 9:30–50	Marco 4–9
10	Giorno 1: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 2: Lezione 41 Marco 10 Giorno 3: Lezione 42 Marco 11–16 Giorno 4: Lezione 43 Luca 1 Giorno 5: Lezione 44 Luca 2	Marco 10–Luca 2
11	Giorno 1: Lezione 45 Luca 3–4 Giorno 2: Lezione 46 Luca 5 Giorno 3: Lezione 47 Luca 6:1–7:18 Giorno 4: Lezione 48 Luca 7:18–50 Giorno 5: Lezione 49 Luca 8–9	Marco 3–9
12	Giorno 1: Lezione 50 Luca 10:1–37 Giorno 2: Lezione 51 Luca 10:38–12:59 Giorno 3: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 4: Lezione 52 Luca 13–14 Giorno 5: Lezione 53 Luca 15	Luca 10–15

Settimana	Lezioni	Blocco scritturale
13	Giorno 1: Lezione 54 Luca 16 Giorno 2: Lezione 55 Luca 17 Giorno 3: Lezione 56 Luca 18–21 Giorno 4: Lezione 57 Luca 22 Giorno 5: Lezione 58 Luca 23	Luca 16–23
14	Giorno 1: Lezione 59 Luca 24 Giorno 2: Lezione 60 Giovanni 1 Giorno 3: Lezione 61 Giovanni 2 Giorno 4: Lezione 62 Giovanni 3 Giorno 5: Lezione 63 Giovanni 4	Luca 24–Giovanni 4
15	Giorno 1: Lezione 64 Giovanni 5 Giorno 2: Lezione 65 Giovanni 6 Giorno 3: Lezione 66 Giovanni 7 Giorno 4: Lezione 67 Giovanni 8:1–30 Giorno 5: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili)	Giovanni 5–8:30
16	Giorno 1: Lezione 68 Giovanni 8:31–59 Giorno 2: Lezione 69 Giovanni 9 Giorno 3: Lezione 70 Giovanni 10 Giorno 4: Lezione 71 Giovanni 11 Giorno 5: Lezione 72 Giovanni 12	Giovanni 8:31–12:50
17	Giorno 1: Lezione 73 Giovanni 13 Giorno 2: Lezione 74 Giovanni 14 Giorno 3: Lezione 75 Giovanni 15 Giorno 4: Lezione 76 Giovanni 16 Giorno 5: Lezione 77 Giovanni 17	Giovanni 13–17
18	Giorno 1: Lezione 78 Giovanni 18–19 Giorno 2: Lezione 79 Giovanni 20 Giorno 3: Lezione 80 Giovanni 21 Giorno 4: Giorno flessibile (lezione raccomandata per <i>somministrare</i> la “Verifica di apprendimento del Nuovo Testamento su Matteo–Giovanni”) Giorno 5: Giorno flessibile (lezione raccomandata per <i>rivedere</i> la “Verifica di apprendimento del Nuovo Testamento su Matteo–Giovanni”)	Giovanni 18–21
19	Giorno 1: Lezione 81 Atti 1:1–8 Giorno 2: Lezione 82 Atti 1:9–26 Giorno 3: Lezione 83 Atti 2 Giorno 4: Lezione 84 Atti 3 Giorno 5: Lezione 85 Atti 4–5	Atti 1–5

Settimana	Lezioni	Blocco scritturale
20	Giorno 1: Lezione 86 Atti 6–7 Giorno 2: Lezione 87 Atti 8 Giorno 3: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 4: Lezione 88 Atti 9 Giorno 5: Lezione 89 Atti 10–11	Atti 6–11
21	Giorno 1: Lezione 90 Atti 12 Giorno 2: Lezione 91 Atti 13–14 Giorno 3: Lezione 92 Atti 15 Giorno 4: Lezione 93 Atti 16 Giorno 5: Lezione 94 Atti 17	Atti 12–17
22	Giorno 1: Lezione 95 Atti 18–19 Giorno 2: Lezione 96 Atti 20–22 Giorno 3: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 4: Lezione 97 Atti 23–26 Giorno 5: Lezione 98 Atti 27–28	Atti 18–28
23	Giorno 1: Lezione 99 Romani 1–3 Giorno 2: Lezione 100 Romani 4–7 Giorno 3: Lezione 101 Romani 8–11 Giorno 4: Lezione 102 Romani 12–16 Giorno 5: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili)	Romani 1–16
24	Giorno 1: Lezione 103 1 Corinzi 1–2 Giorno 2: Lezione 104 1 Corinzi 3–4 Giorno 3: Lezione 105 1 Corinzi 5–6 Giorno 4: Lezione 106 1 Corinzi 7–8 Giorno 5: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili)	1 Corinzi 1–8
25	Giorno 1: Lezione 107 1 Corinzi 9–10 Giorno 2: Lezione 108 1 Corinzi 11 Giorno 3: Lezione 109 1 Corinzi 12 Giorno 4: Lezione 110 1 Corinzi 13–14 Giorno 5: Lezione 111 1 Corinzi 15:1–29	1 Corinzi 9–15:29
26	Giorno 1: Lezione 112 1 Corinzi 15:30–16:24 Giorno 2: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 3: Lezione 113 2 Corinzi 1–3 Giorno 4: Lezione 114 2 Corinzi 4–5 Giorno 5: Lezione 115 2 Corinzi 6–7	1 Corinzi 15:30–2 Corinzi 7

Settimana	Lezioni	Blocco scritturale
27	Giorno 1: Lezione 116 2 Corinzi 8–9 Giorno 2: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 3: Lezione 117 2 Corinzi 10–13 Giorno 4: Lezione 118 Galati 1–4 Giorno 5: Lezione 119 Galati 5–6	2 Corinzi 8–Galati 6
28	Giorno 1: Lezione 120 Efesini 1 Giorno 2: Lezione 121 Efesini 2–3 Giorno 3: Lezione 122 Efesini 4 Giorno 4: Lezione 123 Efesini 5–6 Giorno 5: Lezione 124 Filippesi 1–3	Efesini 1–Filippesi 3
29	Giorno 1: Lezione 125 Filippesi 4 Giorno 2: Lezione 126 Colossesi Giorno 3: Lezione 127 1 Tessalonicesi 1–2 Giorno 4: Lezione 128 1 Tessalonicesi 3–5 Giorno 5: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili)	Filippesi 4–1 Tessalonicesi 5
30	Giorno 1: Lezione 129 2 Tessalonicesi Giorno 2: Lezione 130 1 Timoteo Giorno 3: Lezione 131 2 Timoteo 1–2 Giorno 4: Lezione 132 2 Timoteo 3–4 Giorno 5: Lezione 133 Tito	2 Tessalonicesi 1–Tito 3
31	Giorno 1: Lezione 134 Filemone Giorno 2: Lezione 135 Ebrei 1–4 Giorno 3: Lezione 136 Ebrei 5–6 Giorno 4: Lezione 137 Ebrei 7–10 Giorno 5: Lezione 138 Ebrei 11	Filemone 1–Ebrei 11
32	Giorno 1: Lezione 139 Ebrei 12–13 Giorno 2: Lezione 140 Giacomo 1 Giorno 3: Lezione 141 Giacomo 2 Giorno 4: Lezione 142 Giacomo 3 Giorno 5: Lezione 143 Giacomo 4–5	Ebrei 12–Giacomo 5
35	Giorno 1: Lezione 144 1 Pietro 1–2 Giorno 2: Lezione 145 1 Pietro 3–5 Giorno 3: Giorno flessibile (vedi suggerimenti per i giorni flessibili) Giorno 4: Lezione 146 2 Pietro 1 Giorno 5: Lezione 147 2 Pietro 2–3	1 Pietro–2 Pietro

Settimana	Lezioni	Blocco scritturale
34	Giorno 1: Lezione 148 1 Giovanni Giorno 2: Lezione 149 2 Giovanni–3 Giovanni Giorno 3: Lezione 150 Giuda Giorno 4: Lezione 151 Apocalisse 1 Giorno 5: Lezione 152 Apocalisse 2–3	1 Giovanni–Apocalisse 3
35	Giorno 1: Lezione 153 Apocalisse 4–5 Giorno 2: Lezione 154 Apocalisse 6–11, parte 1 Giorno 3: Lezione 155 Apocalisse 6–11, parte 2 Giorno 4: Lezione 156 Apocalisse 12–13 Giorno 5: Lezione 157 Apocalisse 14–16	Apocalisse 4–16
36	Giorno 1: Lezione 158 Apocalisse 17–19 Giorno 2: Lezione 159 Apocalisse 20 Giorno 3: Lezione 160 Apocalisse 21–22 Giorno 4: Giorno flessibile (lezione raccomandata per <i>somministrare</i> la “Verifica di apprendimento del Nuovo Testamento su Atti–Apocalisse”) Giorno 5: Giorno flessibile (lezione raccomandata per <i>rivedere</i> la “Verifica di apprendimento del Nuovo Testamento su Atti – Apocalisse”)	Apocalisse 17–22

Suggerimenti per i giorni flessibili

Il calendario didattico per gli insegnanti del corso giornaliero si basa su un anno scolastico di 36 settimane o di 180 giorni. Questo manuale contiene 160 lezioni giornalieri, lasciando così venti giorni senza materiale per l'insegnamento. Questi venti "giorni flessibili" dovrebbero essere usati con saggezza per mete e attività proficue quali:

1. **Verifiche.** Lo scopo dei Seminari e degli Istituti di religione è "aiutare i giovani e i giovani adulti a comprendere e a fare affidamento sugli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo, a qualificarsi per le benedizioni del tempio e a preparare se stessi, le loro famiglie e gli altri per la vita eterna con il loro Padre nei cieli". Tenendo presente questo obiettivo, i S&I hanno preparato delle verifiche sull'apprendimento per aiutare gli studenti a comprendere, spiegare e vivere ciò che imparano in classe, nonché per aiutarli a crederci.

Nel 2014, i requisiti per la graduazione del Seminario sono stati adeguati in modo che gli studenti, per potersi graduare, debbano superare le verifiche di apprendimento previste in ciascun corso di studio. Dovresti sottoporre gli studenti a delle verifiche di apprendimento a metà e a fine anno scolastico. Ciascuna verifica è composta di due parti: (1) la somministrazione della verifica, che richiede circa 40 minuti o la durata di una lezione giornaliera e (2) la correzione e la discussione della verifica con gli studenti nella lezione successiva. Tale revisione è fondamentale per aiutare gli studenti a imparare dall'esperienza. Se gli incontri della tua classe durano più di 60 minuti, dovresti utilizzare una sola lezione per somministrare e rivedere la verifica.

Le verifiche devono essere utilizzate per aiutare gli studenti. Quando ha annunciato che le verifiche di apprendimento sarebbero state aggiunte ai requisiti per la graduazione al Seminario, l'anziano Paul V. Johnson dei Settanta ha detto: "L'atteggiamento di un insegnante fa una grande differenza. Se gli insegnanti riescono a capire in che modo le verifiche benedicono la vita degli studenti, essi le vedranno come un modo per aiutarli. [...] Se dovessimo dare un avvertimento, sarebbe che non vogliamo che gli insegnanti vedano questo programma come una specie di strumento di manipolazione con cui bacchettare qualcuno o come un club elitario aperto solo a determinati studenti. Vogliamo che essi lo vedano come qualcosa che benedirà davvero la loro vita" ("Elevate Learning Announcement" [riunione mondiale di facoltà dei Seminari e degli Istituti di Religione, 20 giugno 2014], si.lds.org).

Nota: altre verifiche facoltative sono disponibili effettuando una ricerca sul sito di S&I (si.lds.org) utilizzando la parola chiave *verifica*.

2. **Adattare le lezioni giornalieri.** Puoi dedicare del tempo aggiuntivo a una lezione che lo richieda per essere insegnata in maniera efficace. Puoi anche utilizzare le ulteriori idee per l'insegnamento che si trovano alla fine di alcune lezioni, oppure dedicare del tempo a rispondere alle domande degli studenti su particolari passi delle Scritture o argomenti del Vangelo. I giorni flessibili ti

permettono di beneficiare di queste opportunità, pur rimanendo al passo col programma e adempiendo al tuo incarico di insegnare le Scritture sequenzialmente.

3. **Imparare bene i passi chiave delle Scritture e le Dottrine fondamentali.** Puoi usarli per le attività di ripasso dei passi della padronanza delle Scritture che si trovano in tutto il manuale e nell'appendice. Puoi creare ulteriori attività di ripasso della Padronanza delle Scritture che soddisfino le necessità e gli interessi specifici dei tuoi studenti. Puoi anche usare una parte di un giorno flessibile per svolgere attività che li aiutino a ripassare e ad approfondire la loro comprensione delle Dottrine fondamentali.
4. **Ripassare le lezioni precedenti.** Per gli studenti è utile ripassare periodicamente ciò che hanno appreso nelle lezioni precedenti o in un determinato libro delle Scritture. Puoi dare loro la possibilità di spiegare una verità trattata in una passata lezione e di raccontare in che modo quella verità ha influito sulla loro vita. Puoi anche creare e tenere un quiz o delle attività di apprendimento che favoriscano il ripasso delle lezioni precedenti.
5. **Compensare le interruzioni allo svolgimento del programma.** Di tanto in tanto, attività o riunioni scolastiche, eventi della comunità, condizioni climatiche avverse o altri motivi possono richiedere che una lezione venga saltata o abbreviata. I giorni flessibili possono essere usati per compensare tali interruzioni.

Calendario didattico per gli insegnanti del corso di studio a domicilio

Questo manuale contiene 32 lezioni per lo studio a domicilio che corrispondono alle 32 unità del manuale *Nuovo Testamento – Guida per gli studenti del corso di studio a domicilio del Seminario*. Dovrai probabilmente pianificare altre quattro lezioni per somministrare e rivedere le verifiche di apprendimento richieste, per un totale di 36 lezioni. Puoi adattare le lezioni e il calendario didattico in base al numero di settimane che hai a disposizione per insegnare le lezioni.

Unità	Lezione del corso di studio a domicilio
Unità 1	Giorno 1: Il piano di salvezza Giorno 2: Il ruolo dello studente Giorno 3: Lo studio delle Scritture Giorno 4: Introduzione al Nuovo Testamento e suo contesto generale <i>Lezione dell'insegnante: Il piano di salvezza – Introduzione al Nuovo Testamento e suo contesto generale</i>
Unità 2	Giorno 1: Matteo 1–2 Giorno 2: Matteo 3 Giorno 3: Matteo 4 Giorno 4: Matteo 5 <i>Lezione dell'insegnante: Matteo 1–5</i>
Unità 3	Giorno 1: Matteo 6–7 Giorno 2: Matteo 8–10 Giorno 3: Matteo 11–12 Giorno 4: Matteo 13:1–23 <i>Lezione dell'insegnante: Matteo 6:1–13:23</i>
Unità 4	Giorno 1: Matteo 13:24–58 Giorno 2: Matteo 14 Giorno 3: Matteo 15 Giorno 4: Matteo 16–17 <i>Lezione dell'insegnante: Matteo 13:24–17:27</i>
Unità 5	Giorno 1: Matteo 18–20 Giorno 2: Matteo 21:1–16 Giorno 3: Matteo 21:17–22:14 Giorno 4: Matteo 22:15–46 <i>Lezione dell'insegnante: Matteo 18–22</i>

Unità	Lezione del corso di studio a domicilio
Unità 6	Giorno 1: Matteo 23 Giorno 2: Joseph Smith – Matteo; Matteo 24 Giorno 3: Matteo 25 Giorno 4: Matteo 26:1–30 <i>Lezione dell'insegnante: Matteo 23:1–26:30</i>
Unità 7	Giorno 1: Matteo 26:31–75 Giorno 2: Matteo 27–28 Giorno 3: Marco 1 Giorno 4: Marco 2–3 <i>Lezione dell'insegnante: Matteo 26:31–Marco 3:35</i>
Unità 8	Giorno 1: Marco 4–5 Giorno 2: Marco 6–8 Giorno 3: Marco 9:1–29 Giorno 4: Marco 9:30–50 <i>Lezione dell'insegnante: Marco 4–9</i>
Unità 9	Giorno 1: Marco 10–16 Giorno 2: Luca 1 Giorno 3: Luca 2 Giorno 4: Luca 3–4 <i>Lezione dell'insegnante: Marco 10–Luca 4</i>
Unità 10	Giorno 1: Luca 5 Giorno 2: Luca 6:1–7:18 Giorno 3: Luca 7:18–50 Giorno 4: Luca 8:1–10:37 <i>Lezione dell'insegnante: Luca 5:1–10:37</i>
Unità 11	Giorno 1: Luca 10:38–12:59 Giorno 2: Luca 13–15 Giorno 3: Luca 16 Giorno 4: Luca 17 <i>Lezione dell'insegnante: Luca 10:38–17:37</i>
Unità 12	Giorno 1: Luca 18–21 Giorno 2: Luca 22 Giorno 3: Luca 23–24 Giorno 4: Giovanni 1 <i>Lezione dell'insegnante: Luca 18–Giovanni 1</i>

Unità	Lezione del corso di studio a domicilio
Unità 13	Giorno 1: Giovanni 2 Giorno 2: Giovanni 3 Giorno 3: Giovanni 4 Giorno 4: Giovanni 5–6 <i>Lezione dell'insegnante: Giovanni 2–6</i>
Unità 14	Giorno 1: Giovanni 7 Giorno 2: Giovanni 8 Giorno 3: Giovanni 9 Giorno 4: Giovanni 10 <i>Lezione dell'insegnante: Giovanni 7–10</i>
Unità 15	Giorno 1: Giovanni 11 Giorno 2: Giovanni 12 Giorno 3: Giovanni 13 Giorno 4: Giovanni 14–15 <i>Lezione dell'insegnante: Giovanni 11–15</i>
Unità 16	Giorno 1: Giovanni 16 Giorno 2: Giovanni 17 Giorno 3: Giovanni 18–19 Giorno 4: Giovanni 20–21 <i>Lezione dell'insegnante: Giovanni 16–21</i>
Lezione raccomandata per <i>somministrare</i> la "Verifica di apprendimento del Nuovo Testamento su Matteo–Giovanni"	
Lezione raccomandata per <i>rivedere</i> la "Verifica di apprendimento del Nuovo Testamento su Matteo–Giovanni"	
Unità 17	Giorno 1: Atti 1:1–8 Giorno 2: Atti 1:9–26 Giorno 3: Atti 2 Giorno 4: Atti 3–5 <i>Lezione dell'insegnante: Atti 1–5</i>
Unità 18	Giorno 1: Atti 6–7 Giorno 2: Atti 8 Giorno 3: Atti 9 Giorno 4: Atti 10–12 <i>Lezione dell'insegnante: Atti 6–12</i>

Unità	Lezione del corso di studio a domicilio
Unità 19	Giorno 1: Atti 13–14 Giorno 2: Atti 15 Giorno 3: Atti 16–17 Giorno 4: Atti 18–19 <i>Lezione dell'insegnante: Atti 13–19</i>
Unità 20	Giorno 1: Atti 20–22 Giorno 2: Atti 23–28 Giorno 3: Romani 1–3 Giorno 4: Romani 4–7 <i>Lezione dell'insegnante: Atti 20–Romani 7</i>
Unità 21	Giorno 1: Romani 8–11 Giorno 2: Romani 12–16 Giorno 3: 1 Corinzi 1–2 Giorno 4: 1 Corinzi 3–6 <i>Lezione dell'insegnante: Romani 8–1 Corinzi 6</i>
Unità 22	Giorno 1: 1 Corinzi 7–8 Giorno 2: 1 Corinzi 9–10 Giorno 3: 1 Corinzi 11 Giorno 4: 1 Corinzi 12–14 <i>Lezione dell'insegnante: 1 Corinzi 7–14</i>
Unità 23	Giorno 1: 1 Corinzi 15:1–29 Giorno 2: 1 Corinzi 15:30–16:24 Giorno 3: 2 Corinzi 1–3 Giorno 4: 2 Corinzi 4–7 <i>Lezione dell'insegnante: 1 Corinzi 15–2 Corinzi 7</i>
Unità 24	Giorno 1: 2 Corinzi 8–9 Giorno 2: 2 Corinzi 10–13 Giorno 3: Galati Giorno 4: Efesini 1 <i>Lezione dell'insegnante: 2 Corinzi 8–Efesini 1</i>
Unità 25	Giorno 1: Efesini 2–3 Giorno 2: Efesini 4–6 Giorno 3: Filippesi 1–3 Giorno 4: Filippesi 4 <i>Lezione dell'insegnante: Efesini 2–Filippesi 4</i>

Unità	Lezione del corso di studio a domicilio
Unità 26	Giorno 1: Colossesi Giorno 2: 1 Tessalonicesi Giorno 3: 2 Tessalonicesi Giorno 4: 1 Timoteo <i>Lezione dell'insegnante: Colossesi–1 Timoteo</i>
Unità 27	Giorno 1: 2 Timoteo Giorno 2: Tito Giorno 3: Filemone Giorno 4: Ebrei 1–4 <i>Lezione dell'insegnante: 2 Timoteo 1–Ebrei 4</i>
Unità 28	Giorno 1: Ebrei 5–6 Giorno 2: Ebrei 7–10 Giorno 3: Ebrei 11 Giorno 4: Ebrei 12–Giacomo 1 <i>Lezione dell'insegnante: Ebrei 5–Giacomo 1</i>
Unità 29	Giorno 1: Giacomo 2–3 Giorno 2: Giacomo 4–5 Giorno 3: 1 Pietro 1–2 Giorno 4: 1 Pietro 3–5 <i>Lezione dell'insegnante: Giacomo 2–1 Pietro 5</i>
Unità 30	Giorno 1: 2 Pietro Giorno 2: 1 Giovanni Giorno 3: 2 Giovanni–3 Giovanni Giorno 4: Giuda <i>Lezione dell'insegnante: 2 Pietro–Giuda</i>
Unità 31	Giorno 1: Apocalisse 1–3 Giorno 2: Apocalisse 4–5 Giorno 3: Apocalisse 6–7 Giorno 4: Apocalisse 8–11 <i>Lezione dell'insegnante: Apocalisse 1–11</i>
Unità 32	Giorno 1: Apocalisse 12–13 Giorno 2: Apocalisse 14–16 Giorno 3: Apocalisse 17–19 Giorno 4: Apocalisse 20–22 <i>Lezione dell'insegnante: Apocalisse 12–22</i>
Lezione raccomandata per somministrare la “Verifica di apprendimento del Nuovo Testamento su Atti–Apocalisse”	

Unità	Lezione del corso di studio a domicilio
	Lezione raccomandata per <i>rivedere</i> la “Verifica di apprendimento del Nuovo Testamento su Atti-Apocalisse”

Introduzione alla Padronanza delle Scritture

I Seminari e gli Istituti di Religione hanno scelto 25 passi della Padronanza delle Scritture per ognuno dei quattro corsi di Seminario. Questi passi offrono un importante fondamento scritturale per comprendere e condividere il Vangelo e rafforzare la fede. I passi della Padronanza delle Scritture del corso sul Nuovo Testamento sono i seguenti:

Matteo 5:14–16

Matteo 11:28–30

Matteo 16:15–19

Matteo 22:36–39

Matteo 28:19–20

Luca 24:36–39

Giovanni 3:5

Giovanni 14:6

Giovanni 14:15

Giovanni 17:3

Atti 2:36–38

Atti 3:19–21

1 Corinzi 6:19–20

1 Corinzi 15:20–22

1 Corinzi 15:40–42

Galati 5:22–23

Efesini 4:11–14

Filippesi 4:13

2 Tessalonicesi 2:1–3

2 Timoteo 3:15–17

Ebrei 12:9

Giacomo 1:5–6

Giacomo 2:17–18

1 Pietro 4:6

Apocalisse 20:12

Gli studenti del Seminario sono incoraggiati a sviluppare una “padronanza” di questi passi. Sarai meglio in grado di aiutare gli studenti se tu stesso hai una padronanza di questi passi. Avere una padronanza dei passi delle Scritture significa:

- **Trovare** i versetti conoscendo i relativi riferimenti scritturali
- **Comprendere** il contesto e il contenuto dei passi delle Scritture
- **Mettere in pratica** i principi e le dottrine del Vangelo insegnati nei passi scritturali
- **Memorizzare** i passi

Costanza, aspettative e metodi

Se vuoi aiutare gli studenti a imparare bene i passi della Padronanza delle Scritture, considera che avrai maggiore successo se farai riferimento a questi passi regolarmente, se manterrai le giuste aspettative e se userai metodi che si adattano ai diversi stili di apprendimento.

La costanza e la ripetizione nell’insegnamento della Padronanza delle Scritture aiuteranno gli studenti a collocare questi principi di verità nella loro memoria a lungo termine, mettendoli in grado di servirsene in futuro. Può essere utile partire dal quadro generale del corso di studio annuale e programmare in anticipo come dare continue opportunità agli studenti in classe per imparare bene i passi della Padronanza delle Scritture. Sii saggio nello stabilire la frequenza con cui aiutare gli studenti a imparare i passi della Padronanza delle Scritture e il tempo da dedicare a questo scopo. Assicurati che le attività per la Padronanza delle Scritture non mettano in secondo piano lo studio sequenziale giornaliero delle Scritture. Puoi decidere di dedicare qualche minuto ogni giorno al ripasso dei passi della Padronanza delle Scritture insieme agli studenti, oppure di fare una breve attività per la Padronanza, di 10–15 minuti, una o due volte la settimana. A prescindere da quale metodo decidi di adottare per aiutare gli studenti a imparare i passi della Padronanza delle Scritture, sii costante e corretto nel tuo impegno.

Basa le tue aspettative sulle capacità di ciascun allievo. Memorizzare i passi delle Scritture richiede impegno da parte degli studenti. Fai loro capire che il successo con la Padronanza delle Scritture dipende in larga misura dal loro atteggiamento e dalla loro volontà di impegnarsi. Incoraggiali a porsi delle mete che li spingano a migliorare le loro capacità. Sii sensibile verso gli studenti che hanno difficoltà a memorizzare e sii disposto ad adattare le tue aspettative e i tuoi metodi d’insegnamento ai bisogni dei tuoi studenti.

Per venire incontro alle diverse personalità e stili di apprendimento, varia i metodi che usi per aiutare gli studenti ad acquisire padronanza di questi passi. Come per tutto ciò che concerne l’insegnamento e l’apprendimento del Vangelo, sii saggio nella scelta delle attività, in modo che lo Spirito Santo possa aiutare gli studenti ad acquisire la padronanza delle Scritture e delle dottrine. Nelle lezioni di questo manuale, troverai diversi metodi d’insegnamento per la Padronanza delle Scritture; per trovarne altri, vedi la sezione “Attività per la Padronanza delle Scritture” presente in questa appendice.

La Padronanza delle Scritture nel corso di studio

Nel corso di studio, la Padronanza delle Scritture viene gestita in diversi modi.



L'icona della Padronanza delle Scritture indica che nel materiale della lezione sono dei presenti passi della Padronanza. I passi della Padronanza delle Scritture vengono introdotti e discussi nel contesto dei capitoli in cui si trovano. Alla fine delle lezioni in cui vengono trattati, sono disponibili ulteriori idee per l'insegnamento di quei passi. Queste ulteriori idee contribuiscono ad equilibrare i quattro elementi della Padronanza delle Scritture (trovare, comprendere, mettere in pratica e memorizzare) per ciascun passo. Per esempio, se nella lezione gli studenti vengono aiutati a comprendere e a mettere in pratica il passo della Padronanza delle Scritture, l'idea aggiuntiva li aiuterà a saperlo trovare o a memorizzarlo.

Il corso di studio offre anche attività di ripasso periodiche che possono essere usate, se il tempo lo permette, in armonia con le mete fissate dalla tua classe riguardo alla Padronanza delle Scritture. Questi ripassi possono essere integrati dalle attività elencate in questa appendice. Puoi usare il tempo lasciato libero da una lezione più breve, all'inizio o alla fine, per svolgere una di queste attività.

Approcci consigliati per la Padronanza delle Scritture

Per aiutare gli studenti a **trovare** i passi della Padronanza delle Scritture, puoi presentarli tutti e venticinque all'inizio dell'anno e poi, durante il corso, approfondirli. Oppure, puoi introdurre alcuni passi ogni mese e farne ottenere una padronanza durante il mese. Quando presenti i passi della Padronanza delle Scritture, puoi suggerire agli studenti di segnarli nella loro copia personale delle Scritture, puoi aiutarli a pensare a dei modi per ricordare le parole chiave e i riferimenti e per spiegare le dottrine e i principi contenuti in ogni passo. Puoi far partecipare gli studenti a queste presentazioni incaricandoli di usare i passi come pensiero spirituale all'inizio della lezione, oppure invitandoli a insegnarsi reciprocamente come ricordarli e trovarli. Dai modo alla classe di dimostrare di aver assolto l'incarico di ricordare i passi della Padronanza delle Scritture, facendo dei test periodici e delle attività di ricerca dei passi (per degli esempi, vedi le attività sulla Padronanza delle Scritture presenti in questa appendice). Un elenco dei 25 passi della Padronanza delle Scritture per questo corso di studio si può trovare nel segnalibro degli studenti e nei cartoncini della Padronanza.

Per aiutare gli studenti a **comprendere** i passi della Padronanza delle Scritture, metti in evidenza questi passi quando li incontrate durante la lezione del giorno. Puoi anche usare le attività della Padronanza delle Scritture presenti in questa appendice per sviluppare ulteriormente la conoscenza e la capacità degli studenti di spiegare le verità contenute nei diversi passi. Offri agli studenti la possibilità, all'inizio o durante le lezioni, di spiegare in che modo le verità contenute nei passi della Padronanza li aiutano a comprendere meglio le Dottrine fondamentali.

Per sostenerli nel **mettere in pratica** le verità trovate nei passi della Padronanza delle Scritture, incoraggiali a seguire i suggerimenti dello Spirito Santo per comprendere come poterli applicare nella loro vita. Per aiutare gli studenti ad agire in base alle verità apprese, di tanto in tanto potresti affiggere in bacheca una sfida che riguarda un passo della Padronanza delle Scritture. In alternativa potresti dare loro la possibilità di esercitarsi in classe a insegnare le dottrine e i principi del

Vangelo usando i passi della Padronanza (per dei suggerimenti, vedi le attività della Padronanza delle Scritture presenti in questa appendice). Potresti anche invitare i tuoi studenti a mettere in pratica i principi appresi durante le lezioni in cui vengono trattati i passi e poi dare loro la possibilità — durante i pensieri spirituali o in altre occasioni — di riferire le loro esperienze. Questo li aiuterà ad accrescere la loro testimonianza delle verità che hanno imparato grazie ai passi della Padronanza delle Scritture.

Per aiutare gli studenti a **memorizzare** i 25 passi della Padronanza delle Scritture, potete prendere l'impegno di memorizzarne due o tre ogni mese in classe. Puoi anche sfidare gli studenti a memorizzarne alcuni a casa (potrebbero farlo insieme alla famiglia, oppure recitarli ai genitori o a un membro della famiglia). Potresti rendere la memorizzazione parte del pensiero spirituale quotidiano, chiedendo alla classe di ripetere un passo oppure dando loro del tempo per memorizzarlo in coppia. Dai agli studenti la possibilità di ripetere i passi in coppia o in piccoli gruppi, oppure di fronte alla classe, per farli sentire responsabili per l'impegno che hanno preso. Le attività per la Padronanza delle Scritture presenti in questa appendice prevedono l'uso di vari metodi di memorizzazione. Adatta le aspettative di memorizzazione alle capacità e alle circostanze di ogni studente. Gli studenti non devono sentirsi imbarazzati o sopraffatti se non sono in grado di imparare a memoria un passo scritturale.

Attività per la Padronanza delle Scritture

Introduzione

Questa sezione offre alcune idee che puoi usare per aiutare gli studenti ad acquisire la padronanza di passi chiave delle Scritture. Assistendo e incoraggiando gli studenti a sviluppare questa abilità, li aiuterai a diventare autosufficienti nello studio delle Scritture. Essi potranno usare questa loro capacità per il resto della vita per trovare, comprendere, mettere in pratica e memorizzare i passi delle Scritture più facilmente. Di seguito sono elencate le idee per l'insegnamento di ogni elemento della Padronanza delle Scritture. Usare diversi tipi di attività può aiutare gli studenti a imparare meglio i passi della Padronanza delle Scritture.

Attività che aiutano gli studenti a *trovare* i passi della Padronanza delle Scritture

Segnare i passi

Segnare i passi della Padronanza delle Scritture può aiutare gli studenti a ricordarli e a trovarli più velocemente. Potresti incoraggiarli a segnare questi passi chiave nelle loro Scritture per renderli distinguibili dagli altri passi.

Conoscere i libri

Memorizzare i nomi e l'ordine dei libri nel Nuovo Testamento può aiutare gli studenti a trovare i passi della Padronanza delle Scritture più velocemente. Di seguito ci sono alcuni esempi di attività che li possono aiutare a conoscere bene i libri del Nuovo Testamento:

- **Trova l'indice** — Aiuta gli studenti a conoscere bene l'indice della Bibbia per aiutarli a individuare i libri in cui si trovano i riferimenti alla Padronanza delle Scritture.
- **Canta una canzone** — Sostituisci le parole di un inno, o di una canzone della Primaria conosciuta, con i nomi dei libri del Nuovo Testamento e insegnalo agli studenti (o utilizza la canzone "The Books in the New Testament" [*English Children's Songbook*, 116–117]). Fai in modo che gli studenti lo cantino di tanto in tanto durante l'anno per aiutarli a ricordare i nomi e l'ordine dei libri nel Nuovo Testamento.
- **Utilizza le prime lettere** — Scrivi alla lavagna la prima lettera di ciascun libro (M, M, L, G e così via). Fai fare pratica agli studenti nel dire il nome del libro che corrisponde a ogni lettera. Ripeti l'attività fino a quando non sapranno ripeterli a memoria.
- **Caccia al libro** — Di' il nome di un libro nel quale si trova un passo della Padronanza delle Scritture e chiedi agli studenti di aprire le Scritture a una pagina qualsiasi di quel libro. Cronometra il tempo necessario a tutta la classe per trovare ciascun libro. Questa attività può essere ripetuta per permettere agli

studenti di ricordare meglio e di trovare più facilmente i libri nel Nuovo Testamento.

Ricordare i riferimenti e il contenuto

Se gli studenti imparano a trovare i passi della Padronanza delle Scritture e il loro contenuto, lo Spirito Santo potrà aiutarli a ricordare il riferimento scritturale secondo necessità (vedi Giovanni 14:26). Le parole chiave o le espressioni come “nato d’acqua e di Spirito” (Giovanni 3:5) e “il frutto dello Spirito” (Galati 5:22–23) possono aiutare gli studenti a ricordare il contenuto e gli insegnamenti dottrinali di ciascun passo. I seguenti metodi possono aiutare gli studenti ad associare i riferimenti dei passi della Padronanza delle Scritture al loro contenuto o alle parole chiave (potresti usare attività quali gare cronometrate e competizioni più avanti nell’anno, dopo che gli studenti avranno dimostrato di saper trovare i passi della Padronanza delle Scritture. Queste attività li aiuteranno a rinforzare ciò che hanno imparato).

- **Riferimenti e parole chiave** — Incoraggia gli studenti a memorizzare i riferimenti e le parole chiave di ogni passo della Padronanza delle Scritture elencato nei cartoncini (i cartoncini della Padronanza delle Scritture possono essere ordinati on-line su store.lds.org. Puoi anche chiedere agli studenti di farsi dei propri cartoncini con i passi della Padronanza delle Scritture). Lascia agli studenti il tempo di studiare i cartoncini con un compagno e poi di interrogarsi a vicenda. Incoraggiali a essere creativi nello studio di coppia e nell’interrogare il compagno. Quando avranno acquisito abbastanza dimestichezza, puoi invitarli a usare indizi che richiamino il contesto o l’applicazione delle dottrine e dei principi dei vari passi. Alle domande si potrà rispondere sia oralmente che per iscritto.
- **Cartoncini della Padronanza delle Scritture** — Questa attività può essere usata per presentare o per ripassare i passi della Padronanza. Scegli alcuni cartoncini della Padronanza delle Scritture e preparati a distribuirli ai tuoi studenti (accertati di avere più copie dello stesso cartoncino in modo che più studenti ricevano lo stesso passo. Puoi preparare abbastanza cartoncini in modo che ogni studente abbia due o tre passi diversi). Distribuiscili alla classe. Lascia agli studenti il tempo per studiare il passo, il riferimento, le parole chiave, le informazioni sul contesto, la dottrina o il principio e le idee per l’applicazione di ciascun cartoncino. Dai alcuni indizi (per esempio, alcune parole del passo o parole chiave, il contesto, la dottrina o il principio, o come metterlo in pratica). Gli studenti che hanno il relativo cartoncino dovrebbero alzarsi e dire a voce alta qual è il riferimento scritturale.
- **Caccia alle Scritture** — Usa degli indizi per aiutare gli studenti a far pratica nel trovare rapidamente i passi nelle loro Scritture. Come indizi puoi usare le parole chiave, le informazioni sul contesto, le dottrine e i principi nonché le idee per l’applicazione che si trovano nel cartoncino. Puoi anche creare tu stesso degli indizi. Le attività di caccia alle Scritture in cui gli studenti fanno a gara per trovare il passo possono aiutarli a impegnarsi attivamente a imparare i passi della Padronanza delle Scritture. Quando usi le attività di caccia alle Scritture per aiutarli con la padronanza dei passi, fallo in modo da non ferire i sentimenti di nessuno od offendere lo Spirito. Aiuta gli studenti a non trattare le Scritture

irriverentemente e a non essere eccessivamente competitivi. Potresti anche far competere gli studenti con una meta, piuttosto che l'uno contro l'altro. Per esempio, potresti farli gareggiare contro l'insegnante, oppure vedere in che percentuale la classe riesce a trovare un passo specifico entro un tempo limite stabilito.

- **Caccia alla storia** — Dai degli indizi illustrando una situazione ipotetica che dimostri l'importanza dei passi della Padronanza delle Scritture nella vita di tutti i giorni. Ad esempio, come indizio di Matteo 28:19–20 o Filippesi 4:13, potresti dire: “Daniele è idoneo a svolgere una missione e sente che sia un suo dovere del sacerdozio farlo, ma teme di non avere una conoscenza adeguata per insegnare bene il Vangelo e lo preoccupa anche il fatto che sarà difficile per lui parlare a degli sconosciuti. Mentre prega per ricevere rassicurazione, si ricorda che Gesù Cristo, dopo essere risorto, ordinò ai Suoi apostoli di '[andare e ammaestrare] tutti i popoli', e che il Signore sarebbe stato sempre con loro. Egli pensa anche alle parole di Paolo, 'Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica' ". Mentre gli viene descritta la situazione ipotetica, invita gli studenti a trovare dei passi della Padronanza delle Scritture pertinenti.
- **Quiz e test** — Dai agli studenti la possibilità di mettere alla prova la loro memoria dei passi della Padronanza delle Scritture. Gli indizi potrebbero essere parole chiave o riferimenti scritturali, citazioni di passi scritturali, oppure situazioni che illustrano le verità insegnate nei passi scritturali. I quiz e i test possono essere fatti oralmente, alla lavagna o per iscritto. Dopo che la classe avrà svolto il quiz o il test, potresti mettere gli studenti che hanno ottenuto un punteggio alto in coppia con quelli che ne hanno ottenuto uno basso. Lo studente col punteggio alto può fungere da insegnante per lo studente col punteggio basso e aiutarlo a studiare e a migliorare. Come parte di questo impegno, la coppia potrebbe anche porsi la meta di ottenere un punteggio congiunto più alto nel prossimo test. Puoi scrivere le mete degli studenti su una tabella o su una bacheca per poi riconoscere il loro progresso.

Attività che aiutano gli studenti a *comprendere* i passi della Padronanza delle Scritture

Chiarire parole ed espressioni

Chiarire le parole e le espressioni contenute nei passi della Padronanza delle Scritture, o aiutare gli studenti a farlo, contribuirà a far comprendere il significato dell'intero passo. Quando tali definizioni sono essenziali per la comprensione delle dottrine e dei principi di un passo, puoi incoraggiare gli studenti a scriverle nelle loro Scritture. Quando fate un ripasso dei passi della Padronanza delle Scritture, rivedete anche il significato delle parole e delle espressioni.

Individuare il contesto

Individuare il contesto di un passo delle Scritture può aiutare gli studenti a comprendere meglio il significato di quel passo. Il contesto comprende informazioni riguardo chi sta parlando a chi e perché, le circostanze (storiche, culturali e geografiche) e la domanda o la situazione da cui scaturisce il contenuto del passo delle Scritture. Ad esempio, gli insegnamenti del Signore contenuti in

Giovanni 3:5 fanno parte di una conversazione tra Gesù Cristo e un fariseo bendisposto di nome Nicodemo, che era andato dal Salvatore durante la notte per chiederGli della Sua dottrina. Il Signore disse a Nicodemo che a meno che non “[nasciamo] di nuovo”, “non [possiamo] vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3). Confuso, Nicodemo chiese come poteva un uomo anziano nascere di nuovo. Giovanni 3:5 contiene la risposta del Signore alla domanda di Nicodemo. Conoscere questa informazione può aiutare gli studenti a comprendere più chiaramente le domande a cui il Signore stava rispondendo quando dichiarò che “se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio”. Quando insegni lezioni in cui vi sono dei passi della Padronanza delle Scritture, dai risalto al contesto di quei passi. Ulteriori attività come quella seguente possono aiutare gli studenti a comprendere questi passi chiave:

- **Individua il contesto** — Scrivi i seguenti titoli in cima alla lavagna: *Chi parla, A chi si rivolge, Scopo e Ulteriori dettagli utili*. Dividi gli studenti in gruppi e assegna ad ogni gruppo un passo della Padronanza delle Scritture. Invitali a scoprire il contesto del passo a loro assegnato individuando le informazioni che corrispondono ai titoli alla lavagna. Chiedi loro di scrivere alla lavagna ciò che trovano. Quindi fai loro spiegare il contesto del passo e in che modo questa informazione influenza la loro comprensione delle verità contenute nel passo. Per dare a quest’attività un’impronta diversa, potresti chiedere alla classe di indovinare il riferimento del passo basandosi sulla descrizione alla lavagna prima che ogni gruppo spieghi quello che ha scritto.

Analizzare

L’analisi consiste nell’individuare le dottrine e i principi contenuti nei passi delle Scritture. Serve anche ad aiutare gli studenti a comprendere in che modo queste verità sono importanti per loro. Questo può portare a una migliore applicazione delle dottrine e dei principi nella loro vita. La seguente attività può aiutare gli studenti ad analizzare i passi della Padronanza delle Scritture:

- **Scrivere indizi** — Quando gli studenti conosceranno meglio i passi della Padronanza delle Scritture, invitali a formulare delle domande, a creare delle situazioni ipotetiche o altri indizi che illustrino le dottrine e i principi insegnati nei passi scritturali e che potrai utilizzare per fare dei quiz in classe.

Spiegare

Chiedere agli studenti di spiegare i passi scritturali aumenta la loro comprensione e migliora la loro capacità di insegnare le dottrine e i principi delle Scritture. I seguenti due metodi possono aiutare gli studenti a imparare come spiegare i passi della Padronanza delle Scritture:

- **Parole ed espressioni chiave** — Invita gli studenti a leggere lo stesso passo della Padronanza delle Scritture da soli e a individuare una parola o un’espressione che loro ritengono particolarmente importante per il significato del passo. Invita poi uno studente a leggerlo alla classe ponendo enfasi sulla parola o espressione scelta. Chiedigli di spiegare perché quella parola o espressione è importante per la comprensione del passo. Invita alcuni tra il resto della classe a fare altrettanto. Gli studenti possono scegliere parole o espressioni

diverse per lo stesso passo. Ascoltando punti di vista diversi, gli studenti possono approfondire la loro comprensione di quel passo.

- **Preparare un pensiero spirituale** — Dai la possibilità agli studenti di usare i passi della Padronanza delle Scritture per preparare e presentare un pensiero spirituale all'inizio della lezione. Aiutali a preparare un riassunto del contesto, a spiegare le dottrine e i principi, a parlare di esperienze o esempi utili e a testimoniare delle dottrine e dei principi contenuti nei passi. Puoi suggerire agli studenti di usare esempi pratici per spiegare i concetti presenti nel passo.

Percepire l'importanza delle dottrine e dei principi

Aiuta gli studenti a comprendere e a ottenere una testimonianza spirituale delle dottrine e dei principi insegnati nei passi della Padronanza delle Scritture. L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha spiegato: "Un vero insegnante, una volta insegnati i fatti [del Vangelo], porta [gli studenti] al gradino successivo perché ricevano in cuor loro la testimonianza e la comprensione che spingono all'azione e alla voglia di fare" ("Teaching by Faith" [discorso rivolto agli insegnanti di religione del Sistema Educativo della Chiesa il 1° febbraio 2002], 5, si.lds.org; vedi anche *Teaching Seminary: Preservice Readings* [2004], 92). Quando gli studenti percepiscono la verità, l'importanza e l'urgenza della dottrina o del principio grazie all'influenza dello Spirito Santo, il loro desiderio di metterlo in pratica cresce. Gli insegnanti possono aiutare gli studenti a invitare e far crescere questi sentimenti che vengono dallo Spirito Santo, offrendo loro occasioni per condividere le esperienze che hanno avuto nel vivere i principi del Vangelo contenuti nei passi della Padronanza delle Scritture. Questo li aiuterà a comprendere meglio le verità insegnate nei passi della Padronanza delle Scritture e ad assicurare che siano impresse nel loro cuore. La seguente attività può aiutare gli studenti a percepire l'importanza delle dottrine e dei principi insegnati dai passi della Padronanza delle Scritture:

- **Fare attenzione ai passi delle Scritture** — Invita gli studenti a fare attenzione ai passi della Padronanza delle Scritture usati nei discorsi e nelle lezioni in chiesa, nei discorsi della Conferenza generale e nelle conversazioni in famiglia e con gli amici. Di tanto in tanto invitali a riferire quali passi hanno sentito, in che modo sono stati usati, quali verità venivano insegnate e quali esperienze loro o altri hanno avuto riguardo alle verità insegnate. Cerca delle occasioni per rendere testimonianza (e invita gli studenti a rendere testimonianza) delle verità insegnate nei passi della Padronanza delle Scritture.

Attività che aiutano gli studenti a *mettere in pratica* i passi della Padronanza delle Scritture

Insegnare

I passi della Padronanza delle Scritture e le Dottrine fondamentali vanno di pari passo e sono intenzionalmente collegati tra loro a beneficio degli studenti (i passi della Padronanza delle Scritture appaiono lungo tutto il documento sulle Dottrine fondamentali). Quando imparano ed esprimono le dottrine e i principi contenuti nei passi della Padronanza delle Scritture, gli studenti imparano ed esprimono anche le Dottrine fondamentali. Mentre imparano ad esprimere le Dottrine

fondamentali con parole proprie, possono aiutarsi con i passi della Padronanza delle Scritture memorizzati. Dare agli studenti la possibilità di insegnare le dottrine e i principi del Vangelo usando i passi della Padronanza delle Scritture può aumentare la fiducia che hanno in se stessi e nella loro conoscenza delle Scritture. Quando insegnano e rendono testimonianza delle dottrine e dei principi contenuti nei passi della Padronanza delle Scritture, gli studenti possono rafforzare anche la propria testimonianza. Incoraggiali a usare i passi della Padronanza delle Scritture per insegnare e spiegare il Vangelo alla classe e nelle conversazioni con gli amici, i familiari e gli altri.

- **Presenta un messaggio** — Chiedi agli studenti di preparare dei discorsi o delle lezioni di 3–5 minuti basati sui passi della Padronanza delle Scritture. Possono prepararli in classe o a casa. Per prepararli, oltre ai passi della Padronanza delle Scritture, possono usare altre risorse, come i cartoncini della Padronanza delle Scritture, la Guida alle Scritture o *Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo*. Ogni discorso o lezione dovrebbe comprendere un'introduzione, il passo della Padronanza delle Scritture, una storia o un esempio sul principio insegnato e la testimonianza dello studente. Gli studenti si possono offrire volontari per presentare il loro messaggio alla classe, a una serata familiare, o nel loro quorum o classe come parte delle loro mete per il Dovero verso Dio o il Progresso personale. Se presentano il discorso o la lezione in un contesto diverso dalla classe, invitali a riferire la loro esperienza.
- **Simulazione missionaria** — Prepara alcuni cartoncini con delle domande che potrebbero essere poste da persone interessate alla Chiesa e che possono avere risposta usando i passi della Padronanza delle Scritture (per esempio: “Che cosa credono i membri della vostra Chiesa riguardo a Gesù Cristo?”). Invita alcune coppie di studenti a venire davanti alla classe per rispondere a una domanda presa dai cartoncini. Per aiutare gli studenti a comprendere in che modo i missionari potrebbero rispondere a domande simili, puoi suggerire alcuni metodi d'insegnamento efficaci quali: (1) esporre il contesto del passo delle Scritture, (2) spiegare una dottrina o un principio, (3) porre delle domande per capire se coloro ai quali si insegna comprendono o credono ciò che si insegna, (4) raccontare delle esperienze e rendere testimonianza e (5) invitare coloro ai quali si insegna ad agire secondo la verità che si è insegnata. Chiedi alla classe di riferire che cosa è piaciuto del modo in cui ogni coppia ha risposto alla domanda.
- **Testimoniare** — Invita gli studenti a scegliere un passo della Padronanza delle Scritture che contiene una dottrina o un principio del quale loro possono rendere testimonianza. Invitali a testimoniare del principio che hanno scelto e a condividere le esperienze che li hanno portati a ottenerne una testimonianza. Quando gli studenti rendono testimonianza, lo Spirito Santo confermerà la verità delle dottrine o dei principi di cui stanno rendendo testimonianza. Inoltre, la loro testimonianza può anche ispirare altri ad agire con fede.

Nota: rendere testimonianza dovrebbe essere un'azione volontaria. Gli studenti non dovrebbero mai sentirsi costretti a farlo né a esprimere una conoscenza che non ritengono di avere. Inoltre, alcuni sono restii a rendere la propria testimonianza perché pensano erroneamente che si debba iniziare con “Voglio portare la mia

testimonianza...” o che debba essere accompagnata da una dimostrazione di forte emozione. Aiutali a comprendere che quando rendono testimonianza possono semplicemente esprimere delle dottrine o dei principi che sanno essere veri. Una testimonianza può semplicemente essere: “Credo che questo sia vero” oppure “So che questo è vero” o “Lo credo con tutto il mio cuore”.

Mettere in pratica

Suggerire dei modi in cui gli studenti possono mettere in pratica le dottrine e i principi contenuti nei passi delle Scritture (o invitarli a pensare a dei modi in cui possono farlo) dà loro la possibilità di imparare a esercitare la fede.

L’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto:

“Una persona che apprende esercitando il libero arbitrio agendo secondo i principi corretti apre il cuore allo Spirito Santo e invita i Suoi insegnamenti, il potere della testimonianza e le conferme spirituali. Apprendere mediante la fede richiede uno sforzo spirituale, mentale e fisico, non solo ricevere passivamente. È con la sincerità e la coerenza delle azioni ispirate dalla fede che mostriamo al Padre Celeste e a Suo Figlio Gesù Cristo la disponibilità ad apprendere e ricevere istruzioni dallo Spirito Santo” (“Cercate l’istruzione mediante la fede”, *Liahona*, settembre 2007, 20).

Lascia agli studenti la possibilità di testimoniare e raccontare le esperienze avute nel mettere in pratica le dottrine e i principi. Il seguente è un modo per incoraggiarli a mettere in pratica i passi della Padronanza delle Scritture nella loro vita:

- **Fissare delle mete** — Basandoti sulla sezione dei cartoncini relativa all’applicazione, invita gli studenti a fissare delle mete specifiche per mettere meglio in pratica i principi che si trovano nei passi della Padronanza delle Scritture. Chiedi loro di scrivere le mete su un foglio che possono portare con sé per ricordarsele. Se opportuno, invitali a fare rapporto sui loro successi.

Attività che aiutano gli studenti a *memorizzare* i passi della Padronanza delle Scritture

Memorizzare

Memorizzare i passi delle Scritture può aumentare la comprensione e migliorare la capacità degli studenti di insegnare il Vangelo. Quando gli studenti memorizzano le Scritture, lo Spirito Santo può riportare alla memoria frasi e idee nei momenti di necessità (vedi Giovanni 14:26; DeA 11:21). Ricorda di adattare le attività di memorizzazione alle capacità dei tuoi studenti.

L’anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha incoraggiato la memorizzazione delle Scritture quando ha detto:

“Dalla memorizzazione delle Scritture può venire un grande potere. Imparare a memoria un passo delle Scritture è come stringere una nuova amicizia. È come scoprire una persona nuova che può aiutarci nel momento del bisogno, che può darci ispirazione e conforto, e che può motivarci a compiere i cambiamenti necessari” (“Il potere delle Scritture”, *Liahona*, novembre 2011, 6).

Ognuna delle seguenti attività può essere ripetuta per diversi giorni di seguito, all'inizio o alla fine della lezione, per aiutare gli studenti a memorizzare a lungo termine:

- **Parola per parola** — Sfida la classe a recitare un passo della Padronanza delle Scritture dicendo una parola a testa. Per esempio, quando li aiuti a memorizzare Matteo 5:14–16, il primo studente dice *Voi*, il secondo *siete*, il terzo *la* e così via fino a completare l'intero versetto. Cronometra il tempo impiegato e falli provare più volte fino a quando riescono a recitarlo entro un tempo prestabilito. Quando fai ripetere l'attività, puoi cambiare di posto agli studenti in modo che si trovino a dover dire parole diverse.
- **Le prime lettere** — Scrivi alla lavagna la prima lettera di ogni parola del passo della Padronanza delle Scritture. Indica la lettera mentre ripetono il passo insieme a te, usando se necessario le loro Scritture. Ripeti quest'attività fino a quando sentono di poter recitare il passo col solo aiuto delle prime lettere. Potresti cancellare alcune lettere ogni volta che recitano il passo. Questo aumenterà gradualmente la difficoltà fino al punto in cui gli studenti potranno recitarlo senza l'aiuto delle prime lettere.
- **Puzzle di parole** — Scrivi, o fai scrivere agli studenti, le parole di un passo della Padronanza delle Scritture su un foglio a righe. Taglia il foglio a strisce, lasciando le righe del versetto intere. Taglia una parte di alcune strisce in modo da includere solo poche parole del passo. Mischia le strisce di carta e dalle agli studenti dividendoli a coppie o in piccoli gruppi. Sfidali a rimettere in ordine il versetto, usando le loro Scritture come guida. Chiedi loro di ripetere l'esercizio fino a quando non avranno più bisogno delle loro Scritture. Quando hanno finito, chiedi loro di recitare il passo ad alta voce. Puoi anche cronometrarli per vedere quale gruppo è più veloce nel rimettere in ordine il passo. Oppure puoi cronometrarli per vedere quanto impiegano tutti i gruppi per completare il puzzle (quando un gruppo finisce, falli andare ad aiutare i gruppi più lenti).

I 100 passi della Padronanza delle Scritture

Antico Testamento	Nuovo Testamento	Libro di Mormon	Dottrina e Alleanze
Mosè 1:39	Matteo 5:14–16	1 Nefi 3:7	Joseph Smith – Storia 1:15–20
Mosè 7:18	Matteo 11:28–30	2 Nefi 2:25	DeA 1:37–38
Abrahamo 3:22–23	Matteo 16:15–19	2 Nefi 2:27	DeA 6:36
Genesi 1:26–27	Matteo 22:36–39	2 Nefi 9:28–29	DeA 8:2–3
Genesi 2:24	Matteo 28:19–20	2 Nefi 25:23, 26	DeA 10:5
Genesi 39:9	Luca 24:36–39	2 Nefi 28:7–9	DeA 13:1
Esodo 19:5–6	Giovanni 3:5	2 Nefi 31:19–20	DeA 18:10–11
Esodo 20:3–17	Giovanni 14:6	2 Nefi 32:3	DeA 18:15–16
Giosuè 24:15	Giovanni 14:15	2 Nefi 32:8–9	DeA 19:16–19
1 Samuele 16:7	Giovanni 17:3	Mosia 2:17	DeA 19:23
Salmi 24:3–4	Atti 2:36–38	Mosia 3:19	DeA 25:13
Salmi 119:105	Atti 3:19–21	Mosia 4:30	DeA 46:33
Salmi 127:3	1 Corinzi 6:19–20	Alma 7:11–13	DeA 58:27
Proverbi 3:5–6	1 Corinzi 15:20–22	Alma 32:21	DeA 58:42–43
Isaia 1:18	1 Corinzi 15:40–42	Alma 37:35	DeA 64:9–11
Isaia 5:20	Galati 5:22–23	Alma 39:9	DeA 76:22–24
Isaia 29:13–14	Efesini 4:11–14	Alma 41:10	DeA 76:40–41
Isaia 53:3–5	Filippesi 4:13	Helaman 5:12	DeA 78:19
Isaia 58:6–7	2 Tessalonicesi 2:1–3	3 Nefi 12:48	DeA 82:10
Isaia 58:13–14	2 Timoteo 3:15–17	3 Nefi 18:15, 20–21	DeA 88:124
Geremia 1:4–5	Ebrei 12:9	Ether 12:6	DeA 89:18–21
Ezechiele 37:15–17	Giacomo 1:5–6	Ether 12:27	DeA 107:8
Amos 3:7	Giacomo 2:17–18	Moroni 7:41	DeA 121:36, 41–42
Malachia 3:8–10	1 Pietro 4:6	Moroni 7:45, 47–48	DeA 130:22–23
Malachia 4:5–6	Apocalisse 20:12	Moroni 10:4–5	DeA 131:1–4

Introduzione alle Dottrine fondamentali

Al Seminario si dovrebbe dare risalto alle seguenti dottrine fondamentali:

- La Divinità
- Il piano di salvezza
- L'Espiazione di Gesù Cristo
- Dispensazione, Apostasia e Restaurazione
- I profeti e la rivelazione
- Il sacerdozio e le sue chiavi
- Le ordinanze e le alleanze
- Il matrimonio e la famiglia
- I comandamenti

L'insegnante deve aiutare gli studenti a individuare, a comprendere, a credere, a spiegare e a mettere in pratica queste dottrine fondamentali del Vangelo nel corso del loro studio delle Scritture. Così facendo, si aiutano gli studenti a rafforzare la propria testimonianza e ad aumentare il loro apprezzamento per il Vangelo restaurato di Gesù Cristo. Imparare le Dottrine fondamentali li aiuterà anche a essere meglio preparati a vivere il Vangelo e a insegnare queste importanti verità agli altri. Le lezioni in questo manuale sono state create tenendo presenti le Dottrine fondamentali. È importante ricordare che, benché non siano elencate tra le dottrine fondamentali, in questo manuale sono evidenziate anche altre importanti dottrine del Vangelo. Insegni le dottrine fondamentali del Vangelo quando studi le Scritture quotidianamente con gli studenti e li aiuti a imparare bene i passi chiave delle Scritture. Crescere nella comprensione e nella fede e mettere in pratica le Dottrine fondamentali è un processo che dura per i quattro anni del Seminario e continuerà per il resto della vita dello studente. Potresti dare agli studenti un elenco delle Dottrine fondamentali.

Verifica sulle dottrine fondamentali

Abbiamo creato una verifica sulle Dottrine fondamentali per dare agli insegnanti informazioni che possono usare per meglio benedire le vite dei loro studenti. Raccomandiamo agli insegnanti di far fare la verifica durante la prima settimana del corso e di nuovo verso la fine dell'anno. Per trovare la verifica sulle Dottrine fondamentali e altre verifiche sul sito dei S&I (si.lds.org), effettua una ricerca usando la parola chiave *verifica*.

Gli insegnanti che invieranno i risultati delle verifiche all'ufficio di ricerca di S&I riceveranno un rapporto che li aiuterà a adattare meglio il loro insegnamento alle necessità dei loro studenti. Per esempio, se risulta che gli studenti non hanno compreso la dottrina del pentimento, si possono usare diverse lezioni del corso di studio annuale per aiutarli a comprendere meglio questa dottrina. Se gli insegnanti

useranno queste informazioni cercando ispirazione nell'insegnamento sequenziale delle Scritture, i nostri giovani e giovani adulti saranno meglio preparati a raggiungere l'obiettivo dei Seminari e degli Istituti di religione.

Dottrine fondamentali

Nelle classi del Seminario e dell'Istituto si deve dare risalto alle Dottrine fondamentali. Gli insegnanti devono aiutare gli studenti a individuare, a comprendere, a credere, a spiegare e a mettere in pratica queste dottrine del Vangelo. Così facendo, si aiutano gli studenti a rafforzare la loro testimonianza e ad aumentare il loro apprezzamento per il vangelo restaurato di Gesù Cristo. Lo studio di queste dottrine li aiuterà anche a essere meglio preparati a insegnare queste importanti verità agli altri.

La maggior parte dei 100 passi della Padronanza delle Scritture selezionati dai Seminari e Istituti di Religione sono stati scelti per aiutare gli studenti a comprendere le dottrine fondamentali. Quasi tutti i riferimenti scritturali citati in questo documento corrispondono a passi della Padronanza delle Scritture e sono stati inseriti per mostrare quale relazione hanno con le Dottrine fondamentali.

1. La Divinità

La Divinità si compone di tre personaggi distinti: Dio, il Padre Eterno; Suo Figlio, Gesù Cristo; e lo Spirito Santo (vedi Joseph Smith – Storia 1:15–20). Il Padre e il Figlio hanno un corpo tangibile di carne e ossa; lo Spirito Santo è un personaggio di spirito (vedi DeA 130:22–23). Essi sono uno nello scopo e nella dottrina. Sono perfettamente uniti nel far avverare il divino piano di salvezza del Padre Celeste.

Dio Padre

Dio Padre è il supremo Sovrano dell'universo. È il Padre dei nostri spiriti (vedi Ebrei 12:9). È perfetto, onnipotente e onnisciente. È anche un Dio di perfetta misericordia, benevolenza e carità.

Gesù Cristo

Gesù Cristo è il Primogenito del Padre nello spirito ed è l'Unigenito del Padre nella carne. Egli è il Geova dell'Antico Testamento e il Messia del Nuovo Testamento.

Egli visse una vita immacolata e compì un'Espiazione perfetta per i peccati di tutta l'umanità (vedi Alma 7:11–13). La Sua vita è l'esempio perfetto del modo in cui dovrebbe vivere tutta l'umanità (vedi Giovanni 14:6; 3 Nefi 12:48). Egli fu la prima persona a risorgere su questa terra (vedi 1 Corinzi 15:20–22). Tornerà di nuovo in potere e gloria e regnerà sulla terra durante il Millennio.

Tutte le preghiere, le benedizioni e le ordinanze del sacerdozio devono essere fatte nel nome di Gesù Cristo (vedi 3 Nefi 18:15, 20–21).

Riferimenti correlati: Helaman 5:12; DeA 19:23; DeA 76:22–24

Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità. È un personaggio di spirito, senza un corpo di carne ed ossa. Spesso viene indicato come Spirito, Santo Spirito, Spirito di Dio, Spirito del Signore e Consolatore.

Lo Spirito Santo rende testimonianza del Padre e del Figlio, rivela la verità di tutte le cose e santifica coloro che pentono e sono battezzati (vedi Moroni 10:4–5).

Riferimenti correlati: Galati 5:22–23; DeA 8:2–3

2. Il piano di salvezza

Nell'esistenza preterrena, il Padre Celeste presentò un piano che ci avrebbe permesso di diventare come Lui e di ottenere l'immortalità e la vita eterna (vedi Mosè 1:39). Le Scritture chiamano questo piano "piano di salvezza", "grande piano di felicità", "piano di redenzione" e "piano di misericordia".

Il piano di salvezza comprende la Creazione, la Caduta, l'Espiazione di Gesù Cristo e tutte le leggi, le ordinanze e le dottrine del Vangelo. Anche il libero arbitrio morale, la libertà di scegliere e di agire da noi stessi, è essenziale nel piano del Padre Celeste (vedi 2 Nefi 2:27). Grazie a questo piano, possiamo essere resi perfetti mediante l'Espiazione, ricevere una pienezza di gioia e vivere per sempre alla presenza di Dio (vedi 3 Nefi 12:48). I nostri rapporti familiari possono durare per tutta l'eternità.

Riferimenti correlati: Giovanni 17:3; DeA 58:27

La vita preterrena

Prima di nascere sulla terra, vivevamo alla presenza del nostro Padre Celeste come Suoi figli spirituali (vedi Abrahamo 3:22–23). Nell'esistenza preterrena prendemmo parte al concilio con il Padre Celeste e gli altri Suoi figli spirituali. In quel concilio il Padre Celeste presentò il Suo piano e il Cristo preterreno fece alleanza di essere il Salvatore.

Usammo la nostra facoltà di scelta per seguire il piano del Padre Celeste. Ci preparammo a venire sulla terra dove avremmo continuato a progredire.

A coloro che seguirono il Padre Celeste e Gesù Cristo fu permesso di venire sulla terra per vivere l'esperienza della mortalità e progredire verso la vita eterna.

Lucifero, un altro figlio di spirito di Dio, si ribellò al piano. Egli divenne Satana e, insieme ai suoi seguaci, fu scacciato dal cielo e gli fu negato il privilegio di ricevere un corpo fisico e passare attraverso la mortalità.

Riferimento correlato: Geremia 1:4–5

La Creazione

Gesù Cristo ha creato i cieli e la terra sotto la direzione del Padre. La terra non è stata creata dal nulla; è stata organizzata da materia esistente. Gesù Cristo creò mondi senza fine (vedi DeA 76:22–24).

La creazione della terra era essenziale al piano di Dio. Essa offre un luogo in cui possiamo ottenere un corpo fisico, essere messi alla prova e sviluppare attributi divini.

Dobbiamo usare le risorse della terra con saggezza, giudizio e gratitudine (vedi DeA 78:19).

Adamo fu il primo uomo ad essere creato sulla terra. Dio creò Adamo ed Eva a Sua immagine. Tutti gli esseri umani — maschi e femmine — sono creati a immagine di Dio (vedi Genesi 1:26–27).

La Caduta

Nel Giardino di Eden, Dio comandò a Adamo ed Eva di non prendere del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male; la conseguenza sarebbe stata la morte spirituale e fisica. La morte spirituale è la separazione da Dio. La morte fisica è la separazione dello spirito dal corpo mortale. Poiché Adamo ed Eva trasgredirono al comandamento di Dio, furono scacciati dalla Sua presenza e divennero esseri mortali. La trasgressione di Adamo ed Eva e i cambiamenti che ne conseguirono, inclusa la morte fisica e spirituale, sono definiti con il termine Caduta.

Come risultato della Caduta, Adamo ed Eva e la loro posterità potevano provare gioia e dolore, conoscere il bene e il male e avere dei figli (vedi 2 Nefi 2:25). Come discendenti di Adamo ed Eva, nella mortalità noi ereditiamo una condizione decaduta. Siamo separati dalla presenza del Signore e soggetti alla morte fisica. Veniamo anche messi alla prova tramite le difficoltà della vita e le tentazioni dell'avversario (vedi Mosia 3:19).

La Caduta è parte integrante del piano di salvezza del Padre Celeste. Essa ha avuto il duplice effetto di condurci verso il basso, ma anche in avanti; infatti, oltre a introdurre la morte fisica e spirituale, ci ha dato la possibilità di nascere sulla terra, di apprendere e di progredire.

La vita terrena

La vita terrena è un periodo di apprendimento in cui possiamo prepararci alla vita eterna e dimostrare che useremo il nostro libero arbitrio per fare tutto ciò che il Signore ha comandato. Durante questa vita terrena, dobbiamo amare e rendere servizio al prossimo (vedi Mosia 2:17; Moroni 7:45, 47–48).

Nella mortalità, il nostro spirito è unito al nostro corpo, dandoci la possibilità di crescere e di svilupparci in un modo che non era possibile nella vita preterrena. Il nostro corpo è una parte importante del piano di salvezza e deve essere rispettato quale dono del nostro Padre Celeste (vedi 1 Corinzi 6:19–20).

Riferimenti correlati: Giosuè 24:15; Matteo 22:36–39; 2 Nefi 28:7–9; Alma 41:10; DeA 58:27

La vita dopo la morte

Alla morte, il nostro spirito entra nel mondo degli spiriti in attesa della risurrezione. Gli spiriti dei giusti sono ricevuti in uno stato di felicità, chiamato paradiso. Molti di coloro che sono fedeli predicheranno il Vangelo a chi si trova nella prigione degli spiriti.

La prigione degli spiriti è un luogo temporaneo nel mondo post-terreno per coloro che muoiono senza la conoscenza della verità e per coloro che durante la vita terrena sono stati disobbedienti. In questo luogo, agli spiriti viene insegnato il Vangelo ed essi hanno la possibilità di pentirsi e di accettare le ordinanze di salvezza che vengono celebrate per loro nei templi (vedi 1 Pietro 4:6). Coloro che accettano il Vangelo dimoreranno in paradiso fino alla risurrezione.

La risurrezione è la riunione del corpo spirituale con il corpo fisico di carne e ossa reso perfetto (vedi Luca 24:36–39). Dopo la risurrezione lo spirito e il corpo non si separeranno mai più e noi saremo immortali. Ogni persona nata sulla terra

risorgerà poiché Gesù Cristo ha vinto la morte (vedi 1 Corinzi 15:20–22). I giusti risorgeranno prima dei malvagi e si leveranno nella prima risurrezione.

Il Giudizio finale avverrà dopo la risurrezione. Gesù Cristo giudicherà ogni persona per stabilire la gloria eterna che quella persona riceverà. Questo giudizio si baserà sull'obbedienza di ciascuno di noi ai comandamenti di Dio (vedi Apocalisse 20:12; Mosia 4:30).

Vi sono tre regni di gloria (vedi 1 Corinzi 15:40–42). Il più alto è il regno celeste. Coloro che sono valorosi nella testimonianza di Gesù e obbedienti ai principi del Vangelo dimoreranno nel regno celeste alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo (vedi DeA 131:1–4).

Il secondo dei tre regni di gloria è il regno terrestre. In questo regno ci saranno gli uomini e le donne onorevoli della terra che non furono valorosi nella testimonianza di Gesù.

Il regno teleste è il minore dei tre regni di gloria. Le persone che scelgono la malvagità al posto della rettitudine durante la vita terrena erediteranno questo regno. Essi riceveranno la loro gloria dopo essere stati redenti dalla prigione degli spiriti.

Riferimento correlato: Giovanni 17:3

3. L'Espiazione di Gesù Cristo

Espiare significa patire la punizione per il peccato, rimuovendone così gli effetti dal peccatore penitente e consentendogli di riconciliarsi con Dio. Gesù Cristo era l'unico in grado di compiere un'espiazione perfetta per tutta l'umanità. La Sua Espiazione prevedeva che Egli patisse per i peccati dell'umanità nel Giardino del Getsemani, che il Suo sangue fosse versato, che soffrisse e morisse sulla croce e che resuscitasse dalla tomba (vedi Luca 24:36–39; DeA 19:16–19). Il Salvatore poté compiere l'Espiazione perché si mantenne senza peccato e perché aveva potere sulla morte. Dalla madre terrena, Egli ereditò la mortalità. Dal Padre immortale, ereditò il potere di riprenderSi la vita.

Mediante la grazia, resa disponibile dal sacrificio espiatorio del Salvatore, tutte le persone risorgeranno e riceveranno l'immortalità. Inoltre, l'Espiazione di Gesù Cristo ci permette di ricevere la vita eterna (vedi Moroni 7:41). Per ricevere questo dono, dobbiamo vivere secondo il vangelo di Gesù Cristo, che comprende: avere fede il Lui, pentirci dei nostri peccati, essere battezzati, ricevere il dono dello Spirito Santo e perseverare fino alla fine (vedi Giovanni 3:5).

Quale parte dell'Espiazione, Gesù Cristo non solo soffrì per i nostri peccati, ma prese anche su di Sé le pene, le malattie e le infermità di tutte le genti (vedi Alma 7:11–13). Egli comprende le nostre sofferenze perché le ha provate. La Sua grazia, o potere, ci rafforza per portare i fardelli e compiere ciò che non potremmo fare da soli (vedi Matteo 11:28–30; Filippesi 4:13; Ether 12:27).

Riferimenti correlati: Giovanni 3:5; Atti 3:19–21

Fede in Gesù Cristo

La fede è “[sperare] in cose che non si vedono, ma che sono vere” (Alma 32:21; vedi anche Ether 12:6). È un dono di Dio.

Per poter condurre una persona alla salvezza, la fede deve essere incentrata su Gesù Cristo. Avere fede in Gesù Cristo significa fare completamente affidamento su di Lui e confidare nella Sua Espiazione, nel Suo potere e nel Suo amore che sono infiniti. Significa anche credere nei Suoi insegnamenti e nel fatto che, benché noi non comprendiamo tutte le cose, Egli le comprende (vedi Proverbi 3:5–6; DeA 6:36).

Più che essere una credenza passiva, la fede si esprime nel modo in cui viviamo (vedi Giacomo 2:17–18). La fede cresce quando preghiamo, studiamo le Scritture e obbediamo ai comandamenti di Dio.

I Santi degli Ultimi Giorni hanno anche fede in Dio Padre, nello Spirito Santo, nel potere del sacerdozio e in altri aspetti importanti del Vangelo restaurato. La fede ci aiuta a ricevere guarigione spirituale e fisica, e forza per spingerci innanzi, affrontare le difficoltà e superare la tentazione (vedi 2 Nefi 31:19–20). Il Signore opererà possenti miracoli nella nostra vita secondo la nostra fede.

Tramite la fede in Gesù Cristo possiamo ottenere la remissione dei peccati e alla fine potremo dimorare alla presenza di Dio.

Riferimento correlato: Matteo 11:28–30

Pentimento

Il pentimento è un cambiamento nella mente e nel cuore che ci dà una visione nuova di Dio, di noi stessi e del mondo. Comprende l’allontanamento dal peccato e il fatto di rivolgersi a Dio per ricevere il perdono. È motivato dall’amore per Dio e dal sincero desiderio di obbedire ai Suoi comandamenti.

I nostri peccati ci rendono impuri, ossia indegni di ritornare a dimorare alla presenza del nostro Padre Celeste. Grazie all’Espiazione di Gesù Cristo, il nostro Padre in cielo ci ha fornito l’unica via per essere perdonati dei nostri peccati (vedi Isaia 1:18).

Il pentimento prevede anche che noi proviamo dolore per i peccati commessi; che li confessiamo al Padre Celeste e ad altri, se necessario; che abbandoniamo i nostri peccati; che cerchiamo di restituire, per quanto possibile, tutto ciò che è stato danneggiato dai nostri peccati; e che viviamo in obbedienza ai comandamenti di Dio (vedi DeA 58:42–43).

Riferimenti correlati: Isaia 53:3–5; Giovanni 14:6; 2 Nefi 25:23, 26; DeA 18:10–11; DeA 19:23; DeA 76:40–41

4. Dispensazione, Apostasia e Restaurazione

Dispensazione

Una dispensazione è un periodo di tempo in cui il Signore rivela le Sue dottrine, le Sue ordinanze e il Suo sacerdozio. È un periodo di tempo durante il quale il Signore ha almeno un Suo servitore autorizzato sulla terra che detiene il santo sacerdozio e che ha il mandato divino di dispensare il Vangelo agli abitanti della

terra e di amministrarne le ordinanze. Oggi viviamo nell'ultima dispensazione: la dispensazione della pienezza dei tempi che è cominciata con la rivelazione del Vangelo a Joseph Smith.

Le dispensazioni precedenti sono state identificate con Adamo, Enoc, Noè, Abraamo, Mosè e Gesù Cristo. Ci sono anche state altre dispensazioni, incluse quelle tra i Nefiti e i Giareiditi. Il piano di salvezza e il vangelo di Gesù Cristo sono stati rivelati e insegnati in ogni dispensazione.

Apostasia

Quando le persone si allontanano dai principi del Vangelo e non hanno le chiavi del sacerdozio sono in uno stato di apostasia.

Nel corso della storia del mondo si sono verificati dei periodi di apostasia generale. Un esempio è rappresentato dalla Grande Apostasia, che sopraggiunse dopo che il Salvatore ebbe istituito la Sua chiesa (vedi 2 Tessalonicesi 2:1–3). Dopo la morte degli apostoli del Salvatore, i principi del Vangelo furono corrotti e vennero apportati dei cambiamenti non autorizzati all'organizzazione della Chiesa e alle ordinanze del sacerdozio. A causa di questa malvagità diffusa, il Signore ritirò l'autorità e le chiavi del Sacerdozio dalla terra.

Durante la Grande Apostasia, le persone non avevano la guida divina data dai profeti viventi. Furono fondate molte chiese che però non avevano l'autorità di conferire il dono dello Spirito Santo o di celebrare altre ordinanze del sacerdozio. Parti delle Sacre Scritture furono alterate o andarono perdute e le persone non ebbero più una comprensione corretta di Dio.

Questa apostasia durò fino a quando il Padre Celeste e il Suo Figlio diletto apparvero a Joseph Smith, dando inizio alla restaurazione della pienezza del Vangelo.

Restaurazione

Con la Restaurazione, Dio ha ristabilito le verità e le ordinanze del Suo vangelo tra i Suoi figli sulla terra (vedi Atti 3:19–21).

In preparazione alla Restaurazione, il Signore suscitò degli uomini nobili nel periodo chiamato Riforma protestante. Essi cercarono di riportare la dottrina, le pratiche e l'organizzazione religiosa al modo in cui erano state stabilite dal Salvatore. Tuttavia essi non avevano il sacerdozio né la pienezza del Vangelo.

La Restaurazione ebbe inizio nel 1820, quando Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo apparvero a Joseph Smith in risposta alla sua preghiera (vedi Joseph Smith – Storia 1:15–20). Alcuni eventi fondamentali della Restaurazione furono la traduzione del Libro di Mormon, la restaurazione del Sacerdozio di Aaronne e del Sacerdozio di Melchisedec, e l'organizzazione della Chiesa il 6 aprile 1830.

Il Sacerdozio di Aaronne fu restaurato il 15 maggio 1829, quando venne conferito a Joseph Smith e a Oliver Cowdery da Giovanni Battista. Anche il Sacerdozio di Melchisedec e le chiavi del regno furono restaurati nel 1829 quando gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni li conferirono a Joseph Smith e Oliver Cowdery.

La pienezza del Vangelo è stata restaurata e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è “la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera” (DeA 1:30). Alla fine la Chiesa riempirà la terra intera e rimarrà per sempre.

Riferimenti correlati: Isaia 29:13–14; Ezechiele 37:15–17; Efesini 4:11–14; Giacomo 1:5–6

5. I profeti e la rivelazione

Un profeta è una persona chiamata da Dio a parlare per Suo conto (vedi Amos 3:7). I profeti attestano di Gesù Cristo e insegnano il Suo vangelo. Essi fanno conoscere la volontà di Dio e la Sua vera natura; denunciano il peccato e ci mettono in guardia sulle sue conseguenze. A volte profetizzano eventi futuri (vedi DeA 1:37–38). Nelle Scritture si trovano molti insegnamenti dei profeti. Quando studiamo le parole dei profeti, impariamo la verità e riceviamo una guida (vedi 2 Nefi 32:3).

Noi sosteniamo il presidente della Chiesa come profeta, veggente e rivelatore e come l’unica persona sulla terra che riceve rivelazioni per guidare l’intera chiesa. Sosteniamo anche i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

La rivelazione è la comunicazione che procede da Dio ai Suoi figli. Quando il Signore rivela il Suo volere alla Chiesa, parla mediante il Suo profeta. Le Scritture (la Bibbia, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo) contengono le rivelazioni date ai profeti antichi e a quelli degli ultimi giorni. Il presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il profeta di Dio sulla terra oggi.

Tutti possono ricevere delle rivelazioni per essere aiutati nelle proprie necessità e nei propri incarichi, per ricevere risposte alle proprie domande, e per rafforzare la propria testimonianza. Gran parte delle rivelazioni giunge ai dirigenti e ai membri della Chiesa sotto forma di impressioni e pensieri dati dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo parla alla mente e al cuore con voce dolce e sommessa (vedi DeA 8:2–3). La rivelazione può anche giungere tramite le visioni, i sogni e l’apparizione di angeli.

Riferimenti correlati: Salmi 119:105; Efesini 4:11–14; 2 Timoteo 3:15–17; Giacomo 1:5–6; Moroni 10:4–5

6. Il sacerdozio e le sue chiavi

Il sacerdozio è il potere e l’autorità eterni di Dio. Mediante il sacerdozio Dio ha creato e governa i cieli e la terra, e mediante questo stesso potere Egli redime ed esalta i Suoi figli facendo avverare “l’immortalità e la vita eterna dell’uomo” (Mosè 1:39).

Dio conferisce l’autorità del sacerdozio ai membri maschi degni della Chiesa, in modo che essi possano agire nel Suo nome per la salvezza dei Suoi figli. Le chiavi del sacerdozio sono i diritti di presidenza, ossia il potere conferito da Dio all’uomo per governare e dirigere il regno di Dio sulla terra (vedi Matteo 16:15–19). Tramite queste chiavi, i dirigenti del sacerdozio possono essere autorizzati a predicare il Vangelo e ad amministrare le ordinanze di salvezza. Tutti coloro che servono nella Chiesa sono chiamati sotto la direzione di colui che detiene le chiavi del sacerdozio.

In questo modo essi hanno diritto al potere necessario per servire e svolgere i doveri della loro chiamata.

Riferimento correlato: DeA 121:36, 41–42

Sacerdozio di Aaronne

Il Sacerdozio di Aaronne è spesso chiamato sacerdozio preparatorio. Gli uffici del Sacerdozio di Aaronne sono diacono, insegnante, sacerdote e vescovo. Oggi nella Chiesa i membri maschi che sono degni possono ricevere il Sacerdozio di Aaronne a partire da dodici anni.

Il Sacerdozio di Aaronne “detiene le chiavi del ministero degli angeli, del Vangelo di pentimento e del battesimo” (DeA 13:1).

Sacerdozio di Melchisedec

Il Sacerdozio di Melchisedec è il sacerdozio maggiore o superiore e amministra le cose spirituali (vedi DeA 107:8). Il sacerdozio superiore fu dato a Adamo ed è stato sulla terra ogni volta in cui il Signore ha rivelato il Suo vangelo.

Dapprima fu chiamato “Santo Sacerdozio secondo l’ordine del Figlio di Dio” (DeA 107:3). In seguito fu conosciuto come Sacerdozio di Melchisedec, dal nome di un grande sommo sacerdote che visse ai tempi del profeta Abrahama.

Gli uffici del Sacerdozio di Melchisedec sono anziano, sommo sacerdote, patriarca, settanta e apostolo. Il presidente del Sacerdozio di Melchisedec è il presidente della Chiesa.

Riferimento correlato: Efesini 4:11–14

7. Le ordinanze e le alleanze

Ordinanze

Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, un’ordinanza è un atto sacro e formale che ha un significato spirituale. Ogni ordinanza è stata stabilita da Dio per insegnarci delle verità spirituali. Le ordinanze di salvezza sono celebrate dall’autorità del sacerdozio e sotto la direzione di coloro che ne detengono le chiavi. Certe ordinanze sono essenziali all’Esaltazione e sono chiamate ordinanze di salvezza.

La prima ordinanza di salvezza del Vangelo è il battesimo per immersione celebrato da qualcuno che ne ha l’autorità. Il battesimo è necessario per diventare membri della Chiesa e per entrare nel regno celeste (vedi Giovanni 3:5).

La parola *battesimo* deriva da un termine greco che significa immergere. L’immersione è un simbolo della morte del peccatore e della rinascita a una vita spirituale, dedicata al servizio di Dio e dei Suoi figli. È anche un simbolo della morte e della risurrezione.

Dopo che una persona è stata battezzata, uno o più detentori del Sacerdozio di Melchisedec pongono le mani sul suo capo e la confermano membro della Chiesa. Come parte di questa ordinanza, chiamata confermazione, alla persona viene conferito il dono dello Spirito Santo.

Il dono dello Spirito Santo è diverso dall'influenza dello Spirito Santo. Prima del battesimo una persona può sentire occasionalmente l'influenza dello Spirito Santo e tramite tale influenza può ricevere una testimonianza della verità (vedi Moroni 10:4–5). Dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo una persona ha il diritto alla Sua compagnia costante se osserva i comandamenti.

Altre ordinanze di salvezza sono l'ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec (per gli uomini), l'investitura nel tempio e il suggellamento del matrimonio (vedi DeA 131:1–4). Tutte le ordinanze di salvezza del sacerdozio sono accompagnate da alleanze. Nel tempio, queste ordinanze di salvezza possono essere celebrate anche per procura per i defunti. Le ordinanze per procura acquistano efficacia solamente quando il defunto le accetta nel mondo degli spiriti e fa onore alle relative alleanze.

Anche altre ordinanze, come la benedizione degli infermi e l'imposizione del nome e la benedizione dei bambini, sono importanti per la nostra crescita spirituale.

Riferimento correlato: Atti 2:36–38

Alleanze

Un'alleanza è un patto sacro tra Dio e l'uomo. Dio stabilisce le condizioni dell'alleanza e noi accettiamo quello che Egli ci chiede di fare. Dio poi ci promette certe benedizioni a seguito della nostra obbedienza (vedi DeA 82:10).

Tutte le ordinanze di salvezza del sacerdozio sono accompagnate da alleanze. Noi facciamo alleanza con il Signore al battesimo e rinnoviamo tali alleanze prendendo il sacramento. I fratelli che ricevono il Sacerdozio di Melchisedec entrano nel giuramento e nell'alleanza del sacerdozio. Nel tempio, inoltre, stringiamo ulteriori alleanze.

Riferimenti correlati: Esodo 19:5–6; Salmi 24:3–4; 2 Nefi 31:19–20; DeA 25:13

8. Il matrimonio e la famiglia

Il matrimonio tra un uomo e una donna è ordinato da Dio, e la famiglia è fondamentale nel Suo piano di salvezza e per la nostra felicità. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo.

I sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie. I genitori devono moltiplicarsi e riempire la terra, crescere i loro figli nell'amore e nella rettitudine e provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali.

Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente. I padri devono presiedere le loro famiglie con amore e rettitudine, e provvedere alle necessità della vita. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri.

Il piano divino di felicità consente ai rapporti familiari di continuare oltre la tomba. La terra fu creata e il Vangelo rivelato affinché le famiglie potessero essere formate, suggellate ed esaltate per l'eternità (adattamento da "La Famiglia – Un proclama al

mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129; vedi anche LDS.org/topics/family-proclamation).

Riferimenti correlati: Genesi 2:24; Salmi 127:3; Malachia 4:5–6; DeA 131:1–4

9. I comandamenti

I comandamenti sono le leggi e i requisiti che Dio dà all'umanità. Noi manifestiamo il nostro amore per Lui osservando i Suoi comandamenti (vedi Giovanni 14:15).

L'osservanza dei comandamenti porta le benedizioni del Signore (vedi DeA 82:10).

I due comandamenti fondamentali sono: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua [e] ama il tuo prossimo come te stesso" (Matteo 22:36–39).

I Dieci Comandamenti sono una parte essenziale del Vangelo e sono principi eterni necessari alla nostra Esaltazione (vedi Esodo 20:3–17). Il Signore li rivelò a Mosè nei tempi antichi e li ha ribaditi nelle rivelazioni degli ultimi giorni.

Altri comandamenti sono: pregare quotidianamente (vedi 2 Nefi 32:8–9), insegnare il Vangelo agli altri (vedi Matteo 28:19–20), osservare la legge della castità (vedi DeA 46:33), pagare la decima per intero (vedi Malachia 3:8–10), digiunare (vedi Isaia 58:6–7), perdonare gli altri (vedi DeA 64:9–11), avere uno spirito di gratitudine (vedi DeA 78:19) e osservare la Parola di Sapienza (vedi DeA 89:18–21).

Riferimenti correlati: Genesi 39:9; Isaia 58:13–14; 1 Nefi 3:7; Mosia 4:30; Alma 37:35; Alma 39:9; DeA 18:15–16; DeA 88:124

Per ulteriori informazioni su questi argomenti vai su LDS.org, Insegnamenti, Argomenti evangelici; o consulta *Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2005).

Insegnamento sinottico dei Vangeli

Ti raccomandiamo di utilizzare questo manuale così com'è scritto e di insegnare i quattro vangeli in sequenza. Tuttavia, puoi scegliere di insegnare i vangeli del Nuovo Testamento in modo sinottico, ovvero insegnando gli eventi della vita del Salvatore in ordine cronologico, presentando insieme il materiale relativo a ciascun vangelo. Per informazioni e risorse sull'insegnamento sinottico dei Vangeli, fai riferimento all'appendice della versione digitale del presente manuale sul sito [LDS.org](https://www.LDS.org) e nella Biblioteca evangelica per dispositivi mobili.

Il ministero terreno di Gesù Cristo a colpo d'occhio

IL MINISTERO DI
GESÙ CRISTO
NEL TEMPO
DELLA SUA VITA TERRENA

Galilea

- Capernaum
- Nazaret

Samaria

- Samaria

Perea Giudea

- Gerusalemme
- Betlemme

Primo anno di ministero

- Chama i discepoli
- Insegna a pescare sul lago dei galili
- Stemma più di 4.000 persone
- Chama i farisei a il mondo a predicare
- Trasforma l'acqua in vino
- Ordina ai suoi apostoli
- Piatta il mare
- Remissione del Peccato della vita
- Alza il calice
- Promette a Pietro la chiavi del regno
- Insegna il discipolo per l'età la Galilea
- Sermone sul Monte
- Guarisce la donna del flusso di sangue
- Comincia sulla acqua
- Monte della Trasfigurazione
- È risorto a Nazaret
- Guarisce il leproso del contadino
- Risuscita la figlia di Lazzaro
- Stemma più di 5.000 persone

Secondo anno di ministero

- Insegna alla donna al pozzo
- Guarisce la Paralitico a Gerusalemme
- È tentato dal diavolo
- Guarisce un uomo alla vasca di Betesda
- Prima purificazione del tempio
- Betlemme

Terzo anno di ministero

- È risorto da Samaria
- Quaranta giorni bellissimi
- Incontro con Zaccario
- Rifiuta di condannare la donna colta in adulterio
- Tramonto predicato su ciò che era per il mondo
- Invito di governare con lui
- Ingresso trionfale a Gerusalemme
- Peccato a Maria e Marta
- Risuscita Lazzaro

© 2013 by International Scripture, Inc. Tutti i diritti riservati.

Immagini selezionate sul Nuovo Testamento



Albero di fico (vedi Matteo 21:18–22)

© Jose Ramiro Laguna/Shutterstock.com



Gesù insegna nel tempio (vedi Matteo 21:23–23:39)



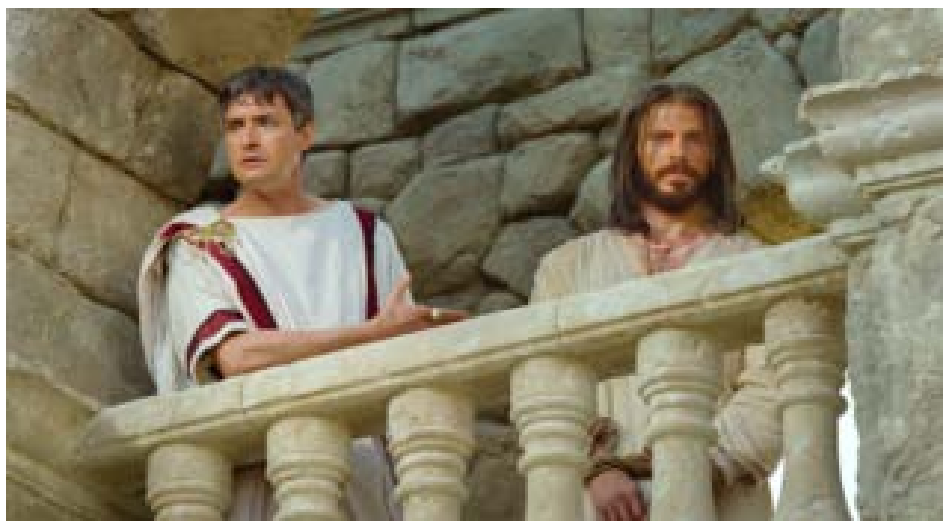
Gesù perdona e guarisce l'uomo calato dal tetto (vedi Marco 2:1-12 e Luca 5:17-26)



Maria ed Elisabetta (vedi Luca 1)



Gesù dichiara di essere il Messia (vedi Luca 4)



Pilato riconosce che Gesù è innocente (vedi Giovanni 18–19)



Paolo scrive le epistole (vedi 2 Timoteo 1–2)



Gesù Cristo veglia sui Suoi fedeli seguaci e si prende cura di loro (vedi Apocalisse 1:12-16)



Visione di Giovanni della donna e del dragone (vedi Apocalisse 12)



SEMINARI E
ISTITUTI DI RELIGIONE

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

